14.7.958

VECCHIO TESTAMENTO

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

E CON ANNOTAZIONI DICHIARATO

DALL' ILLUSTRISS. E REVERENDISS. MONSIGNORE

ANTONIO MARTINI

ARCIVESCOVO DI FIRENZE ec. ec.

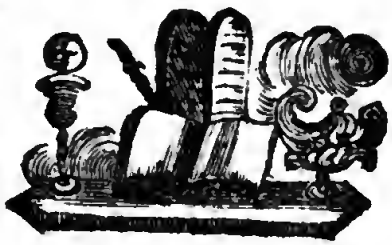
TOMO II.

CHE CONTIENE IL SECONDO E TERZO LIBRO

DEL PENTATEUCO

O SIA

L' ESODO E IL LEVITICO.



IN FIRENZE MDCCLXXXII.

NELLA STAMPERIA ARCIVESCOVILE

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

IL LIBRO DELL'ESODO

PREFAZIONE

IL nome di Esodo (che in Greco vuol dire *uscita*) fu dato a questo libro nella versione de' LXX., perchè in esso descrivesi in qual maniera il popol di Dio sotto il governo di Mosè uscì dall' Egitto per incamminarsi verso la terra di promissione. Abbiamo in questo libro la storia degl' Israeliti dalla morte di Giuseppe fino al tempo della missione di Mosè, e da questa fino al tempo, in cui fu eretto il tabernacolo del Signore appiè del Sinai; lo che avvenne un anno in circa dopo la partenza degl' Israeliti dalla terra d' Egitto. I figliuoli d' Israele dopo la morte di Giuseppe, e degli altri Patriarchi sono ridotti in dura penosissima schiavitù dagli Egiziani; e Dio si muove a compassione di essi. Mosè armato di virtù, e possanza divina è mandato da Dio a liberargli; ed egli avendo con terribili flagelli umiliato Faraone, e la sua gente; conduce a traverso del mare rosso gli Ebrei nel deserto di Sur, sommerso nelle acque del mare il nemico esercito, e lo stesso Faraone, che gl' inseguiva. Giungono finalmente presso al monte Sinai; dove Dio stabilisce con essi la grande alleanza, e dà loro la legge, adempiendo la promessa fatta ad Abramo: *Fermerò il mio patto tra me, e te, e il seme tuo dopo di te nelle sue generazioni con sempiterna alleanza, onde io sia il Dio tuo, e del seme tuo dopo di te; e a te darò la terra di Chanaan*, Gen. XVII. 7. Il popolo viola l' alleanza, adora il vitello d' oro, e i

ſacrileghi ſono rigoroſamente puniti. Ergeſi finalmente il tabernacolo del Signore, e preparaſi tutto quello, che era neceſſario pel religioſo culto di Dio. In tal guiſa di queſta nazione tratta dall' Egitto, cioè a dire da un paeſe d'idolatri, Dio preſſo al Sinai ſi forma una Chieſa, adombrando inſieme la futura Chieſa di Criſto, la quale di tutte le genti ſi aduna riunite mediante una ſola fede, e un ſolo Batteſimo, e per mezzo di molte tentazioni, e combattimenti ſotto la condotta del ſuo capo divino s' incammina all' acquiſto della terra de' vivi, dell' eredità promeſſa ne' cieli. Con gran ragione un antico Interprete affermò, che quaſi tutti i miſteri della Chieſa criſtiana ſono in queſto libro adombrati, e predetti. E in fatti l' Apoſtolo delle Genti dopo averci inſegnato a riconoſcere nel paſſaggio del mare roſſo una figura del Batteſimo di Gesù Criſto, e nella manna, e nell' acqua, che ſgorgò dalla pietra, una figura del cibo, e della bevanda celeſte, che è data a noi nell' Eucariſtìa, per ben due volte pronunzia generalmente, che tutto quello, che avvenne al popolo Ebreo, era una perpetua figura delle coſe riguardanti il popolo di Gesù Criſto, *1. Cor. x. 6. 11.* L' applicazione di queſte figure ſi trova indicata in moltiſſimi luoghi del nuovo Teſtamento, e particolarmente nelle lettere di Paolo, le quali dee ſtudiare, e meditare attentamente chiunque nella lezione delle Scritture del vecchio Teſtamento brama di penetrare oltre la ſcorza della lettera, e di giungere a ravviſare il fine della legge, l' obietto di tutte le Scritture, Gesù Criſto, e la ſua ſpoſa la Chieſa. Per quanto lo permetterà la brevità, che io mi ſono propoſta, non ho tra-

lasciato di notare a' suoi luoghi la sposizione di tali misteri indicata ne' libri del nuovo Testamento, e più ampiamente illustrata da' Padri; rimettendomi sovente a quel di più, che era stato già da me detto nella illustrazione de' medesimi libri.

IL LIBRO DELL'ESODO

CAPO PRIMO

Nomi de' figliuoli d' Iſraele, che entrarono nell' Egitto. Il nuovo Faraone tenta invano d' impedire la loro moltiplicazione coll' aggravarli di peſi, col far uccidere, e affogare i maſchi. Pietà delle levatrici, le quali ſono rimunerate da Dio.

1. * HÆc ſunt nomina filiorum Iſrael, qui ingreſſi ſunt in Ægyptum cum Jacob: ſinguli cum domibus ſuis introierunt: * *Gen.*46.8.

2. Ruben, Simeon, Levi, Judas,

3. Iſſachar, Zabulon, & Beniamin,

1. *QUeſti ſono i nomi de' figliuoli d' Iſraele, che entrarono in Egitto con Giacobbe, ciaſcheduno vi andò colla ſua famiglia:*

2. *Ruben, Simeon, Levi, Giuda,*

3. *Iſſachar, Zabulon, e Beniamin,*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Queſti ſono i nomi ec.* Nell' Ebreo la particella di congiunzione è poſta al principio di queſto libro in queſta guiſa: *E queſti ſono i nomi ec.*; lo che viene a indicare, come la ſtoria dell' Eſodo è legata con quella della Geneſi. Il nome di *Eſodo* ſignifica *uſcita*, perchè quì raccontaſi l' uſcita degli Ebrei fuor dell' Egitto, e la maniera, onde Dio adempiè le promeſſe di mettergli in poſſeſſo della terra di Chanaan.

Verſ. 2., 3., e 4. *Ruben, Simeon, Levi, ec.* I figliuoli di Giacobbe ſon quì notati non per ordine di età, ma ſecondo l' ordi-

4. Dan, & Nephthali, Gad, & Aſer.

5. Erant igitur omnes animæ eorum, qui egreſſi ſunt de femore Jacob, ſeptuaginta: Joſeph autem in Ægypto erat.

6. Quo mortuo, & univerſis fratribus ejus, omnique cognatione illa,

7. * Filii Iſrael creverunt, & quaſi germinantes multiplicati ſunt: ac roborati nimis impleverunt terram.

* *Pſ.* 104. 24. *Act.* 7. 17.

8. Surrexit interea rex novus ſuper Ægyptum, qui ignorabat Joſeph:

4. *Dan, e Nephthali, Gad, e Aſer.*

5. *Erano adunque tutte le anime di coloro, che eran nati di Giacobbe, ſettanta: Giuſeppe poi era in Egitto.*

6. *Dopo la morte del quale, e de' fratelli di lui, e di tutta quella generazione,*

7. *I figliuoli d' Iſraele crebbero, e come l' erba moltiplicarono: e rinforzatiſi oltre ogni credere riempierono quella terra.*

8. *Si levò ſu frattanto un nuovo re in Egitto, il quale nulla ſapea di Giuſeppe:*

---

ne, che tenevano nella caſa di Giacobbe le madri loro. I primi ſei ſono della prima moglie, Lia; il ſettimo è di Rachele; i due, che ſeguono, ſono della terza moglie, cioè di Bala; i due ultimi ſono della quarta, cioè di Zelpha.

Ver. 5. *Erano . . . ſettanta.* Compreſo Giacobbe, e Giuſeppe co' ſuoi due figliuoli.

Giuſeppe poi era in Egitto. Onde (vuol dire) egli non entrò nell' Egitto con Giacobbe, come è detto degli altri; *verſ.* 1.; perchè egli già vi era; anzi fu egli il mezzo, di cui ſi ſervì Dio per far paſſare gli altri in Egitto.

Verſ. 7. *E come l' erba moltiplicarono: ec.* La qualità del clima, e l' abbondanza di tutto il biſognevole per ſoſtentare la vita contribuivano a rendere feconde aſſai le donne in Egitto; e per le ſteſſe ragioni con gran facilità ſi allevavano i figliuoli. Iddio, che volea moltiplicata ben preſto la ſtirpe d' Abramo, la fece perciò paſſare in Egitto; onde non è miracolo, ſe ne' primi tempi gli Ebrei creſceſſero a diſmiſura; ma ſe poi conſidereremo le afflizioni, la ſervitù, e l' oppreſſione, ſotto la quale in appreſſo dovettero gemere fino alla loro partenza dall' Egitto, vedremo eſſer giuſtiſſimo il ſentimento di s. Agoſtino, il quale aſcrive a miracolo della divina bontà la loro immenſa propagazione.

9. Et ait ad populum suum: Ecce populus filiorum Israel multus, & fortior nobis est.

10. Venite, sapienter opprimamus eum, ne forte multiplicetur; & si ingruerit contra nos bellum, addatur inimicis nostris, expugnatisque nobis, egrediatur in terra.

11. Præposuit itaque eis magistros operum, ut affligerent eos oneribus: ædificaveruntque urbes tabernaculorum Pharaoni, Phithom, & Rameſſes.

9. *E disse al suo popolo: Ecco che il popolo de' figliuoli d'Israele è numeroso, e ne può più di noi.*

10. *Su via, vediam d'opprimerlo con arte, affinchè non si vada ingrossando; e in caso che ci sia mossa guerra, si unisca co' nostri nemici, e vinti noi, se ne vada da questo paese.*

11. *Dette adunque ad essi de' sopraſtanti a' lavori, affinchè questi li caricassero di pesi: ed essi fabbricarono a Faraone le città de' tabernacoli, Phithom, e Rameſſes.*

Verſ. 8. *Un nuovo re, il quale nulla sapea di Giuseppe.* Questo nuovo re era di una famiglia diversa da quella, che regnava a tempo di Giuseppe, se crediamo a Giuseppe Ebreo: altri credono, ch' ei fosse *Salatis* il primo de' re pastori, de' quali parla Manetone presso Giuseppe Ebreo ne' libri contro Appione. Ma realmente nulla abbiamo di certo su questo punto, se non che questo re non era informato di quello, che avea fatto Giuseppe in pro dell' Egitto; ovvero egli verificò l'antico proverbio Greco: *i benefizi de' morti vanno prestissimo in fumo.*

Verſ. 9. *Ne può più di noi.* E' una esagerazione dettata da malignità.

Verſ. 10. *E vinti noi se ne vada da questo paese.* Vedesi, ch' era impressa negli animi degli Egiziani l'idea, che gli Ebrei doveano passare o prima, o dopo in altro paese. Or la loro dimora in Egitto era di grand' utile a' re.

Verſ. 11. *Affinchè questi li caricassero di pesi.* Gl' Israeliti erano impiegati a fare mattoni, a scavar fosse, a fare selciate intorno all' acque, lavorare alle cave, coltivare i campi, far i facchini, ec. Alcuni vogliono, che sieno stati messi anche a fare le piramidi sì famose di quel paese. Anticamente il tributo pagavasi a' principi o colla fatica delle braccia, o co' prodotti della terra; per esempio tanto di grano, d'olio, di vino, tante giornate di lavoro, ec.

12. Quantoque opprimebant eos, tanto magis multiplicabantur, & crescebant:

13. Oderantque filios Israel Ægyptii, & affligebant illudentes eis:

14. Atque ad amaritudinem perducebant vitam eorum operibus duris luti, & lateris, omnique famulatu, quo in terræ operibus premebantur.

15. Dixit autem rex Ægypti obstetricibus Hebræorum, quarum una vocabatur Sephora, altera Phua,

16. Præcipiens eis: Quando obstetricabitis Hebræas, & partus tempus advenerit, si masculus fuerit, interficite eum; si femina, reservate.

17. Timuerunt autem obstetrices Deum, & non fecerunt juxta præceptum regis Ægypti; sed conservabant mares.

18. Quibus ad se accersitis, rex ait: Quidnam est hoc, quod facere voluistis, ut pueros servaretis?

12. *Ma quanto più gli opprimevano, tanto più moltiplicavano, e crescevano.*

13. *E gli Egiziani aveano in odio gl' Israeliti, e aggiungevano allo strazio gl' insulti:*

14. *E rendevan loro amara la vita col caricarli di faticosi lavori di terra cotta, e a far de' mattoni, e in ogni specie di servitù, onde gli angariavano ne' lavori di campagna.*

15. *E il re d' Egitto parlò alle levatrici degli Ebrei, delle quali l' una chiamavasi Sephora, l' altra Phua,*

16. *E fece loro questo comando: Quando assisterete le donne Ebree nel tempo del parto, se sarà un maschio, uccidetelo; se una femmina, salvatela.*

17. *Ma le levatrici temettero Dio, e non obbedirono al comando del re d' Egitto; ma salvavano i maschi.*

18. *E chiamatele a se il re disse loro: Che è quello, che voi avete voluto fare in salvando i bambini?*

Le città de' tabernacoli, ec. Gli Ebrei, e con essi molti Interpreti leggono *le città de' tesori;* cioè a dire le città, dove erano i pubblici granai, e i magazzini d' ogni specie di viveri. Le due città quì nominate erano agli ultimi confini del regno. Phithom credesi la stessa, che Pathumos, collocata da alcuni nell' Arabia; ma ella apparteneva all' Egitto.

Vers. 15. *Parlò alle levatrici degli Ebrei.* Alcuni hanno creduto, che queste fossero Egiziane; ma gli Ebrei, e altri Interpreti dopo s. Agostino le credono Ebree, e i nomi loro sono Ebrei.

19. Quæ reſponderunt: Non ſunt Hebrææ, ſicut Ægyptiæ mulieres: ipſe enim obſtetricandi habent ſcientiam, & priuſquam veniamus ad eas, pariunt.

20. Bene ergo fecit Deus obſtetricibus: & crevit populus, confortatuſque eſt nimis.

21. Et quia timuerunt obſtetrices Deum, ædificavit eis domos.

22. Præcepit ergo Pharao omni populo ſuo, dicens: Quidquid maſculini ſexus natum fuerit, in flumen projicite: quidquid feminini, reſervate.

19. *Riſpoſer quelle: non ſono le donne Ebree, come l' Egiziane: perocchè elle ſanno aiutarſi ne' loro parti, e partoriſcono prima, che noi andiamo ad aſſiſterle.*

20. *Dio pertanto fece del bene alle levatrici: e il popolo creſceva, e diventava poſſente formiſura.*

21. *E perchè le levatrici temettero Dio, egli ſtabilì le caſe loro.*

22. *Intimò adunque Faraone a tutto il ſuo popolo queſt' ordine: Tutti i maſchi, che naſceranno, gettateli nel fiume; e ſerbate tutte le femmine.*

Verſ. 21. *E perchè le levatrici temettero Dio, egli ec.* Queſte donne avean detto una bugìa affermando, che le donne Ebree generalmente non avean biſogno di aſſiſtenza ne' loro parti: e quantunque a buon fine ſi valeſſero della bugìa; queſta però non laſciava di eſſere un male. Dio adunque rimunerò in eſſe non la menzogna, ma la carità, colla quale ricuſarono di obbedire a un ingiuſto comando, e ſi eſpoſero al pericolo di eſſere punite. In premio di queſta generoſa carità diede loro il Signore numeroſa diſcendenza; diede loro molti figliuoli, che ſtabiliron le loro caſe, e famiglie in ricompenſa de' figliuoli altrui, che elle aveano ſalvati. *Vedi s. Agoſt. cont. mend. cap.* XV., *Greg. Moral.* XVIII. 3.

Verſ. 22. *Tutti i maſchi gettateli ec.* Queſto crudeliſſimo editto dovette eſſere pubblicato dopo la naſcita di Aronne.

CAPO II.

Naſce Mosè: è eſpoſto nell' acque, e ne è tratto fuori, è allevato dalla propria madre per ordine della figliuola di Faraone, la quale lo adotta. Avendo ucciſo un Egiziano, per timore del re fugge in Madian; dove avendo ſpoſata Sephora figliuola di un ſacerdote, n' ebbe due figliuoli, Gerſam, ed Eliezer.

1. EGreſſus eſt poſt hæc vir de domo Levi: * & accepit uxorem ſtirpis ſuæ:

* *Infra* 6. 20.

2. Quæ concepit, & * peperit filium: & videns eum elegantem, abſcondit tribus menſibus. * *Hebr.* 11. 23.

1. *DOpo queſte coſe un uomo della famiglia di Levi andò: e preſe per moglie una donna del ſuo lignaggio:*

2. *La quale concepì, e partorì un figliuolo: e veggendo com' egli era bello, lo naſcoſe per tre meſi.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Preſe per moglie una donna del ſuo lignaggio*. Il matrimonio di Amram figliuolo di Caath, e padre di Mosè era ſeguito avanti la perſecuzione, o almeno avanti l' editto del re, nel quale era ordinata l' uccisione de' maſchi; mentre di queſto matrimonio era già nato Aronne tre anni prima, e per ragion di lui non ſi legge, che aveſſero alcuna pena i genitori. La moglie di Amram fu Jochabed, la quale è chiamata figliuola di Levi, *Exod.* VI. 20.; cioè nipote ſecondo l' opinione più fondata. Nelle Scritture è coſa ordinaria, che diaſi il nome di figliuola alla nipote, e anche alla pronipote. Jochabed così ſarebbe ſtata cugina di Amram.

Verſ. 2. *Veggendo come egli era bello, lo naſcoſe ec.* L' Apoſtolo Paolo celebrò per queſto i genitori di Mosè, dicendo: *Per la fede Mosè, nato che fu, per tre meſi fu naſcoſto da' ſuoi genitori; perchè aveano veduto, ch' era un bel bambino, e non ebber paura dell' editto del re*, Hebr. XI. 23. Vedi quello, che ſi è notato in quel luogo, e Atti *cap.* VI. 20.

3. Cumque jam celare non poſſet, ſumſit ſiſcellam ſcirpeam, & linivit eam bitumine, ac pice: poſuitque intus infantulum, & expoſuit eum in carecto ripæ fluminis,

3. *E non potendo più celarlo, preſe un caneſtro fatto di giunchi, e lo inverniciò con pece, e bitume: e vi poſe dentro il piccol bambino, e lo eſpoſe in mezzo a' giunchi preſſo alla riva del fiume,*

4. Stante procul ſorore ejus, & conſiderante eventum rei,

4. *Stando in lontananza la ſorella di lui ad oſſervare quello, che ne avveniſſe.*

5. Ecce autem deſcendebat filia Pharaonis, ut lavaretur in flumine: & puellæ ejus gradiebantur per crepidinem alvei. Quæ cum vidiſſet ſiſcellam in papyrione, miſit unam è famulabus ſuis: & allatam

5. *Quand' ecco la figliuola di Faraone, che veniva a lavarſi nel fiume: e le ſue cameriere camminavano lungo il canale. Ed ella avendo veduto il caneſtro tra' giunchi, mandò una delle ſue cameriere a prenderlo:*

6. Aperiens, cernenſque in ea parvulum vagientem, miſerta ejus, ait: De infantibus Hebræorum eſt hic,

6. *E ſcopertolo, e veduto in eſſo il fanciullo, che vagiva, ne ebbe compaſſione, e diſſe: Queſto è un bambino degli Ebrei.*

7. Cui ſoror pueri, Vis, inquit, ut vadam, & vocem tibi mulierem Hebræam, quæ nutrire poſſit infantulum?

7. *E la ſorella del bambino le diſſe: Vuoi tu, ch' io vada a chiamarti una donna Ebrea, che allevi il bambino?*

Verſ. 3. *Lo eſpoſe in mezzo a' giunchi*. Temendo non per ſe ſteſſi, ma pel bambino i genitori fanno dalla loro parte quello, che poſſono per ſalvarlo, e di poi lo rimettono alla cura della Providenza.

Verſ. 4. *Stando in lontanza la ſorella di lui*, Maria, la quale potea avere dieci, o undici anni.

Verſ. 5. *La figliuola di Faraone*. Giuſeppe Ebreo le dà il nome di *Termuthis*.

Verſ. 6. *Queſto è un bambino degli Ebrei*. Non potè ſaperlo infallibilmente, ſe non da' ſegni della circonciſione. L' editto del re dava anche eſſo occaſione di ſoſpettarne.

8. Reſpondit: Vade. Perrexit puella, & vocavit matrem ſuam.

9. Ad quam locuta filia Pharaonis, Accipe, ait, puerum iſtum, & nutri mihi: ego dabo tibi mercedem tuam. Suſcepit mulier, & nutrivit puerum: adultumque tradidit filiæ Pharaonis.

10. Quem illa adoptavit in locum filii, vocavitque nomen ejus Moyſes, dicens: Quia de aqua tuli eum.

11. In diebus illis, poſtquam creverat Moyſes, * egreſſus eſt ad fratres ſuos: viditque afflictionem eorum, & virum Ægyptium percutientem quemdam de Hebræis fratribus ſuis.

* *Hebr.* 11. 24.

8. *Riſpoſe quella: Va. Andò la fanciulla, e chiamò ſua madre.*

9. *E a lei la figlia di Faraone, Prendi, diſſe, queſto bambino, e allevamelo; e io ti darò il tuo baliatico. Lo preſe la donna, e allattò il bambino: e quando fu grande, lo diede alla figlia di Faraone.*

10. *Ed ella lo adottò in figliuolo, e gli poſe nome Mosè, dicendo: Io lo traſſi dall' acqua.*

11. *In tempo, che Mosè era già diventato grande, andò a trovare i ſuoi fratelli: e vide la loro afflizione, e un uomo Egiziano, che maltrattava uno degli Ebrei ſuoi fratelli.*

Verſ. 10. *Ed ella lo adottò in figliuolo, e gli poſe nome ec.* Filone ſcrive, che queſta principeſſa maritata già da molto tempo era ſenza figliuoli: così ella adottò Mosè; ond' egli ebbe un' educazione degna di tal madre; anzi Filone racconta, che la figliuola di Faraone volle farlo credere ſuo vero figliuolo: la qual coſa ſembra accennata dall' Apoſtolo, *Heb.* xi. 24., dove dice, che *Mosè fatto grande negò di eſſere figliuolo della figlia di Faraone*. Il nome di Mosè vogliono alcuni, che ſia Egiziano, e ſignifichi *cavato dall' acque*; altri, ch' ei ſia Ebreo, e ſignifichi *eſtratto, tratto fuora*. Il nome, ch' eragli ſtato dato nella ſua circonciſione, è rimaſo ignoto. S. Stefano dice negli Atti, *cap.* vii. 22., che Mosè fu iſtruito in tutte le ſcienze degli Egiziani. Non direm nulla di tante coſe ſcritte da Giuſeppe, da Filone, e da altri intorno a Mosè, nelle quali coſe può eſſervi del vero, come certamente molto vi è del falſo. Non meſcoliamo le favole Giudaiche colla verità delle Scritture.

Verſ. 11. *In tempo, che Mosè era già diventato grande, andò ec.* Egli avea quarant' anni, allorchè moſſo certamente da ſpirito

12. Cumque circumſpexiſſet huc atque illuc, & nullum adeſſe vidiſſet, percuſſum Ægyptium abſcondit ſabulo.

13. Et egreſſus die altero, conſpexit duos Hebræos rixantes: dixitque ei, qui faciebat injuriam: Quare percutis proximum tuum?

14. Qui reſpondit: Quis te conſtituit principem, & judicem ſuper nos? num occidere me tu vis, ſicut heri occidiſti Ægyptium? Timuit Moyſes, & ait: Quomodo palam factum eſt verbum iſtud?

12. *E avendo girati gli occhi di quà, e di là, e veduto, che niſſuno era preſente, ucciſo l' Egiziano, lo ſeppellì nella ſabbia.*

13. *E andatovi il dì ſeguente, vide due Ebrei, che erano in riſſa: e diſſe a quello, che faceva ingiuria: Per qual motivo maltratti il tuo proſſimo?*

14. *Quegli riſpoſe: Chi ti ha coſtituito principe, e giudice ſopra di noi? vuoi tu forſe uccidermi, come ieri ammazzaſti l' Egiziano? Temè Mosè, e diſſe: Come mai è venuta a ſcoprirſi tal coſa?*

ſuperiore andò a far viſita a quelli di ſua nazione. *Vedi Atti cap.* VII. E da quel tempo in poi veggiamo, com' egli abbandonò totalmente la caſa reale, in cui era ſtato allevato, *eleggendo piuttoſto di eſſere afflitto col popolo di Dio, che di godere per un tempo nel peccato; maggior teſoro ſtimando l' obbrobrio di Criſto, che le ricchezze dell' Egitto; perocchè mirava alla ricompenſa*, Hebr. XI. 25. 26.

Verſ. 12. *Ucciſo l' Egiziano, lo ſeppellì ec.* Mosè comincia quì a far le parti di difenſore, e ſalvatore del popol ſuo. S. Stefano (*Atti cap.* VII. 25.) deſcrivendo queſto fatto, ci ſpiega ancora a qual fine Dio diede cuore a Mosè di fare un tal colpo: *Veduto uno* (*de' fratelli*) *che veniva maltrattato, preſtogli aiuto, e fece le vendette dell' oppreſſo, ucciſo l' Egiziano. Or ei ſi penſava, che i ſuoi fratelli intenderebbono, come Dio per mano di lui dava loro la ſalute; ma eſſi non inteſero.* Così riguardo a queſto fatto dell' Egiziano ucciſo l' apologia di Mosè è fatta dallo ſteſſo ſpirito del Signore, da cui Mosè avea inteſa già la ſua vocazione.

15. Audivitque Pharao sermonem hunc, & quærebat occidere Moysen: qui fugiens de conspectu ejus moratus est in terra Madian, & sedit juxta puteum.

16. Erant autem sacerdoti Madian septem filiæ, quæ venerunt ad hauriendam aquam: & impletis canalibus, adaquare cupiebant greges patris sui.

17. Supervenere pastores, & ejecerunt eas: surrexitque Moyses, & defensis puellis, adaquavit oves earum.

18. Quæ cum revertissent ad Raguel patrem suum, dixit ad eas: Cur velocius venistis solito?

15. *E fu informato Faraone del fatto, e cercava di uccider Mosè: il quale fuggendo dal cospetto di lui andò a stare nella terra di Madian, e si pose a sedere vicino a un pozzo.*

16. *Or un sacerdote di Madian avea sette figlie, le quali vennero ad attignere acqua: e avendo empiuti i canali volevano abbeverare i greggi del padre loro.*

17. *Ma sopraggiunsero de' pastori, i quali le discacciarono: e Mosè si levò su, e prese la difesa delle fanciulle, e abbeverò le loro pecore.*

18. *E tornate che furon queste a casa di Raguele padre loro, disse egli: Come siete tornate più presto del solito?*

Vers. 15. *Andò a stare nella terra di Madian.* Giuseppe, e molti Interpreti mettono il paese, dove fuggì Mosè, nell' Arabia Petrea sul lido orientale del mar rosso non lungi dal monte Sinai. Notisi, come Mosè comincia quì a partecipare agli obbrobri di Cristo; egli è costretto di andar fuggitivo; è ridotto in povertà, dispregiato, e in cattivo odore non solo presso gli Egiziani, ma anche nell' estimazione de' suoi stessi fratelli.

Vers. 16. *Or un sacerdote di Madian ec.* Questi era sacerdote del vero Dio; altrimenti Mosè non si sarebbe imparentato con lui. *Vedi anche Exod. cap.* XVIII. 11. 12. Egli era sacerdote, come Melchisedech, Giob, e i Patriarchi, andando unito in que' tempi il sacerdozio alla dignità di capo di famiglia. Alcuni lo fanno anche re di Madian; ma il vedere, in qual maniera fossero trattate le figliuole di lui da' pastori, non lascia luogo di crederlo rivestito di potestà reale.

Vers 18. *Tornate . . . a casa di Raguele padre loro, ec.* Questo Raguele credesi assai comunemente, che sia lo stesso, che Jetro, e avesse tutti questi nomi, Jetro, Raguel, Hobab, Ceni: altri pretendono, che Raguel fosse il nonno di quelle fanciulle, e padre di Jetro.

19. Reſponderunt: Vir Ægyptius liberavit nos de manu paſtorum: inſuper & hauſit aquam nobiſcum, potumque dedit ovibus.

19. *Riſpoſero: Un uomo Egiziano ci ha ſalvate dalle manì de' paſtori: e di più ha dato di mano ad attingere acqua con noi, e ha abbeverato le pecore.*

20. At ille, Ubi eſt? inquit. Quare dimiſiſtis hominem? vocate eum, ut comedat panem.

20. *E quegli, Dov'è? diſſe. Perchè lo avete laſciato partire? chiamatelo a mangiare del pane.*

21. Juravit ergo Moyſes, quod habitaret cum eo: * accepitque Sephoram filiam ejus uxorem:

21. *Mosè adunque fe' giuramento di dimorare in ſua caſa: e preſe per moglie Sephora ſua figliuola:*

* *Infr.* 18. 2. *&* 3.

1. *Par.* 23. 15.

22. Quæ peperit ei filium, quem vocavit Gerſam, dicens: Advena fui in terra aliena. Alterum vero peperit, quem vocavit Eliezer, dicens: Deus enim patris mei adjutor meus eripuit me de manu Pharaonis.

22. *La quale gli partorì un figliuolo, a cui poſe nome Gerſam, dicendo: Sono ſtato pellegrino in terra ſtraniera. Ne partorì poi un altro, cui chiamò Eliezer, dicendo: Il Dio del padre mio mi ha ſoccorſo, e liberato dal potere di Faraone.*

23. Poſt multum vero temporis mortuus eſt rex Ægypti: & ingemiſcentes filii Iſrael propter opera vociferati ſunt: aſcenditque clamor eorum ad Deum ab operibus.

23. *Di lì a molto tempo morì il re d' Egitto: e gemendo i figliuoli d' Iſraele ſotto i travagli alzaron le grida: e i loro clamori per ragion de' travagli ſalirono a Dio.*

24. Et audivit gemitum eorum, ac recordatus eſt fœderis, quod pepigit cum Abraham, Iſaac, & Jacob.

24. *Ed egli udì i loro ſoſpiri, e ſi ricordò del patto fermato con Abramo, con Iſacco, e con Giacobbe.*

Verſ. 19. *Un uomo Egiziano ec.* Alla maniera di veſtire fu preſo Mosè per un Egiziano.

Verſ. 22. *Poſe nome Gerſam. Ger* ſignifica *pellegrino*, e *Scam* ivi. *Cui chiamò Eliezer.* Vale a dire *Dio mio aiutatore.*

25. Et respexit Dominus filios Israel, & cognovit eos.

25. *E il Signore volse gli occhi a' figliuoli d' Israele, e li riconobbe.*

Vers. 25. *E li riconobbe*. Si dice, che Dio riconobbe i figliuoli di Abramo nello stesso senso, che nel versetto precedente si dice, ch' egli *si ricordò* di loro; perchè adesso era il tempo, in cui secondo gli eterni decreti suoi volea por mano a liberarli.

CAPO III.

Il Signore apparisce in un roveto, che arde senza consumarsi, a Mosè, che pasce le pecore di Jetro suo suocero. Lo manda ancor suo malgrado a liberare i figliuoli d' Israele dalle mani di Faraone, con ispogliare gli Egiziani.

1. MOyses autem pascebat oves Jethro soceri sui sacerdotis Madian: cumque minasset gregem ad interiora deserti, venit ad montem Dei Horeb.

1. OR *Mosè pasceva le pecore di Jetro sacerdote di Madian, suo suocero: e avendo condotto il gregge al fondo del deserto, giunse al monte di Dio Horeb.*

2. Apparuitque ei Dominus in flamma ignis de medio rubi: & videbat, quod rubus arderet & non combureretur. * *Act.* 7. 30.

2. *E gli apparve il Signore in una fiamma ardente di mezzo ad un roveto: ed egli vedeva, che il roveto ardeva, e non si consumava.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Giunse al monte di Dio Horeb*. Il monte Horeb è nell' Arabia Petrea, ed è vicinissimo al Sinai. Egli è anticipatamente chiamato *monte di Dio* a motivo delle apparizioni, e rivelazioni, che ivi ebbe Mosè. In questi luoghi credesi scritto da lui il libro della Genesi a consolazione de' suoi fratelli.

3. Dixit ergo Moyſes: Vadam, & videbo viſionem hanc magnam, quare non comburatur rubus.

4. Cernens autem Dominus, quod pergeret ad videndum, vocavit eum de medio rubi, & ait: Moyſes, Moyſes. Qui reſpondit: Adſum.

5. At ille, Ne appropies, inquit, huc: ſolve calceamentum de pedibus tuis: locus enim, in quo ſtas, terra ſancta eſt.

3. *Diſſe adunque Mosè: Anderò ad oſſervare queſta viſione grande, come mai il roveto non ſi conſumi.*

4. *Ma il Signore veggendo, come egli ſi movea per andare a vedere, chiamollo di mezzo al roveto, e diſſe: Mosè, Mosè. Ed ei riſpoſe: Son quì.*

5. *E quegli, Non avvicinarti, diſſe a queſto luogo: ſciogli da' tuoi piedi i calzari: perocchè ſanta è la terra, dove tu hai i piedi.*

Verſ. 2. *Gli apparve il Signore ec.* Per comune opinione de' Padri colui, che apparve a Mosè nel roveto ardente, fu il Figliuolo di Dio: e il ſolo riflettere, che quegli ſi attribuiſce l'autorità, e l'eſſenza di Dio, e ne prende il nome incomunicabile, ciò, dico, può baſtare a perſuadere chi ricuſaſſe di arrenderſi all'autorità per motivo di aver dubitato ſu queſto punto alcuno degli antichi Padri. L'Ebreo legge *l'Angelo del Signore;* ma anche il Figliuolo di Dio è chiamato altre volte Angelo: anzi ſecondo la ſignificazione di queſto nome egli è il vero Angelo, il Nunzio, l'Ambaſciadore di Dio agli uomini.

Il roveto ardeva, e non ſi conſumava. La fiamma circondava talmente i rami del roveto, che pareva, ch' egli gittaſſe fuoco, reſtando però ſempre illeſo: immagine dello ſtato di Mosè, e degl' Iſraeliti poſti da Dio nel fuoco della tribolazione, da cui però doveano uſcire illeſi, e glorioſi.

Verſ. 5. *Sciogli da' tuoi piedi i calzari: ec* Queſto rito dinota l'interiore umiltà, e riverenza, colla quale dee l'uomo preſentarſi davanti alla maeſtà del Signore: paſsò queſto rito agli Ebrei, e i ſacerdoti facevano le loro funzioni nel tempio a piedi ſcalzi, come afferma Teodoreto, e ſembra indicarſi nel capo xxx. 19. Fu poi praticato queſto rito anche da' Gentili; onde quel detto attribuito a Pitagora: *ſacrifica, e adora co' più ignudi.*

6. Et ait: * Ego ſum Deus patris tui, Deus Abraham, Deus Iſaac, & Deus Jacob. Abſcondit Moyſes faciem ſuam: non enim audebat aſpicere contra Deum.

* *Matth.*22.32. *Marc.*12.26. *Luc.* 20. 37.

6. *E diſſe: Io ſono il Dio del padre tuo, il Dio d' Abramo, il Dio d' Iſacco, e il Dio di Giacobbe. Si coperſe Mosè la faccia: perocchè non ardiva di mirare verſo Dio.*

7. Cui ait Dominus: Vidi afflictionem populi mei in Ægypto, & clamorem ejus audivi propter duritiam eorum, qui præſunt operibus:

7. *E il Signore gli diſſe: Ho veduto l' afflizione del popol mio in Egitto, e ho udite le ſue grida cagionate dalla durezza di coloro, che ſoprintendono a' lavori:*

8. Et ſciens dolorem ejus deſcendi, ut liberem eum de manibus Ægyptiorum, & educam de terra illa in terram bonam, & ſpatioſam, in terram, quæ fluit lacte, & melle, ad loca Chananæi, & Hethæi, & Amorrhæi, & Pherezæi, & Hevæi, & Jebuſæi.

8. *E conoſcendo i ſuoi affanni ſon diſceſo a liberarlo dalle mani degli Egiziani, per trarlo di quella terra ad una terra buona, e ſpazioſa, ad una terra, che ſcorre latte, e miele, alle regioni del Chananeo, e dell' Hetheo, e dell' Amorrheo, e del Pherezeo, e dell' Heveo, e del Jebuſeo.*

Verſ. 6. *Si coperſe Mosè la faccia: ec.* Vedeſi, come la preſenza di Dio infonde nell' animo di Mosè un ſentimento grande della propria baſſezza, e indegnità.

Verſ. 8. *Ad una terra buona, e ſpazioſa, ad una terra, ec.* S. Girolamo le dà cento ſeſſanta miglia di lunghezza da Dan a Berſabea, e quarantaſei di larghezza da Joppe a Bethlehem. Secondo queſte miſure la terra promeſſa non è di un' eccefſiva eſtenſione; ma il titolo, che le ſi dà quì di *ampia terra*, è relativo al paeſe di Geſſen molto anguſto riguardo al numero degli Ebrei, e riguardo a queſta medeſima terra. Quanto alla ſua fertilità può vederſi quello, che ne ha ſcritto il Brocardo, il quale circa trecento anni ſono vi paſsò dieci interi anni. La ſola popolazione quaſi incredibile, che in eſſa ſi manteneva, è una dimoſtrazione inſuperabile della bontà de' terreni di Chanaan. Quella ſpecie di filoſofi, i quali in queſti noſtri

9. Clamor ergo filiorum Iſrael venit ad me: vidique afflictionem eorum, qua ab Ægyptiis opprimuntur.

10. *Sed veni, & mittam te ad Pharaonem, ut educas populum meum, filios Iſrael, de Ægyto. *Pſalm.* 104. 26.

11. Dixitque Moyſes ad Deum: Quis ſum ego, ut vadam ad Pharaonem, & educam filios Iſrael de Ægypto?

12. Qui dixit ei: Ego ero tecum: & hoc habebis ſignum, quod miſerim te: Cum eduxeris populum meum de Ægypto immolabis Deo ſuper montem iſtum.

9. *Le grida, io dico, de' figliuoli d' Iſraele ſono pervenute a me: e ho mirata l' afflizione loro, ſotto di cui ſono oppreſſi dagli Egiziani.*

10. *Ma vieni, e io ti ſpedirò a Faraone, affinchè tu tragga il popol mio, i figliuoli di Iſraele dall' Egitto.*

11. *Diſſe Mosè a Dio: Chi ſon io per andare a trovar Faraone, e per trarre i figliuoli di Iſraele dall' Egitto?*

12. *Ed ei gli diſſe: Io ſarò con te: e il ſegno, che tu avrai dell' averti io mandato, ſarà queſto: Quando avrai tratto il mio popolo fuor dell' Egitto, offrirai ſacrifizi a Dio ſopra di queſto monte.*

---

tempi ſi aiutano, quanto poſſono, per oſcurare tutte le verità ancor più manifeſte, affin di poter negare la fecondità della terra ſanta, debbono avere in contanti, che la nazione Ebrea mangiaſſe de' ſaſſi. Riguardo allo ſcorrervi latte, e miele, benchè queſta ſia un' eſpreſſione iperbolica ſimile ad altre uſate anche da autori profani per deſcrivere la fecondità d' un paeſe, l' abbondanza dell' uno, e dell' altro è atteſtata da moderniſſimi viaggiatori.

Verſ. 11. *Chi ſono io per andare ec* Egli ſapeva già di eſſere ſtato eletto da Dio a tale impreſa; ma conſiderando quì la ſua debolezza, e incapacità, per ſentimento non di diffidenza, ma di umiltà ſta titubando.

Verſ. 12. *Il ſegno, che avrai dell' averti io mandato, ec.* Conferma Dio la miſſione di Mosè, che è quello, che dovea baſtare a lui per adempirla animoſamente ſulla certa fidanza dell' aiuto di chi lo mandava. Io ſono, che ti ſpediſco; io per conſeguenza ſarò con te, e in ſegno, che ti ſpediſco, ti prometto, che tu, liberato il popolo dall' Egitto, offerirai a me ſacrifizio ſopra queſto ſteſſo monte. Segno ſimile fu dato ad Ezechía, e anche a Davidde. *Vedi* 1. *Reg.* XVI. 13., 4. *Reg.* XIX. 29.

13. Ait Moyſes ad Deum: Ecce ego vadam ad filios Iſrael, & dicam eis: Deus patrum veſtrorum miſit me ad vos. Si dixerint mihi: Quod eſt nomen ejus? quid dicam eis?

14. Dixit Deus ad Moyſen: EGO SUM, QUI SUM: Ait: Sic dices filiis Iſrael: QUI EST, miſit me ad vos.

15. Dixitque iterum Deus ad Moyſen: Hæc dices filiis Iſrael: Dominus Deus patrum veſtrorum, Deus Abraham, Deus Iſaac, & Deus Jacob, miſit me ad vos. Hoc nomen mihi eſt in æternum, & hoc memoriale meum in generationem, & generationem.

13. *Diſſe Mosè a Dio: Ecco ch' io anderò a trovare i figliuoli d' Iſraele, e dirò loro: Il Dio de' padri voſtri mi ha ſpedito a voi: S' ei mi diranno: Qual è il ſuo nome? che dovrò io dir loro?*

14. *Diſſe Dio a Mosè: IO SONO QUEGLI, CHE SONO: Così dirai a' figliuoli di Iſraele: COLUI, CHE E', mi ha ſpedito a voi.*

15. *E di nuovo diſſe Dio a Mosè: Queſte coſe dirai a' figliuoli d' Iſraele: Il Signore Dio de' padri voſtri, il Dio di Abramo, il Dio d' Iſacco, e il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Queſto nome io ho in eterno, e con queſto mi rammenteranno per tutte le generazioni.*

Verſ. 14. *IO SONO QUEGLI, CHE SONO.* S. Giovanni nell' Apoc. 1. 8. eſpreſſe la forza di queſto nome, dicendo: *Colui, ch' è, che era, e che ſarà.* Vedi le note a queſto luogo. Dinotaſi con queſto nome la neceſſità dell' eſiſtenza di Dio, l' eternità, l'immutabiltà, e la pienezza dell' eſſere. I filoſofi Pagani fecero uſo di queſta definizione di Dio; onde Platone nel Timeo ſcrive, che quello ſolo è ch' è eterno, ed immutabile: le altre coſe poi, anzi che eſſere, più veramente non ſono: quindi ancora la celebre iſcrizione del tempio di Delfo: *Tu ſei.* La maniera di pronunziare il nome incomunicabile di Dio è diverſa negli antichi autori, e ne' Padri. S. Girolamo, e Origine pronunziano *Jao.* Vedi il primo in *Pſ.* 8., e il ſecondo, *lib. 6. cont. Celſ.* I più lo pronunziano *Jehovah:* i Giudei non pronunziano queſto nome; ma incontrandolo nel teſto della Scrittura leggono in cambio di eſſo *Adonai.*

Con queſto mi rammenteranno ec. Con queſto nome *Jehovah* io ſarò rammentato, e invocato ne' tempi avvenire.

16. Vade, & congrega ſeniores Iſrael, & dices ad eos: Dominus Deus patrum veſtrorum apparuit mihi, Deus Abraham, Deus Iſaac, & Deus Jacob, dicens: Viſitans viſitavi vos, & vidi omnia, quæ acciderunt vobis in Ægypto:

17. Et dixi, ut educam vos de afflictione Ægypti in terram Chananæi, & Hethæi, & Amorrhæi, & Pherezæi, & Hevæi, & Jebuſæi, ad terram fluentem lacte, & melle.

18. Et audient vocem tuam: ingredieriſque tu, & ſeniores Iſrael ad regem Ægypti, & dices ad eum: Dominus Deus Hebræorum vocavit nos: ibimus viam trium dierum in ſolitudinem, ut immolemus Domino Deo noſtro.

19. Sed ego ſcio, quod non dimittet vos rex Ægypti, ut eatis, niſi per manum validam.

16. *Va, e raduna i ſeniori d' Iſraele, e dirai loro: Il Signore Dio de' padri voſtri mi è apparito, il Dio d' Abramo, il Dio d' Iſacco, il Dio di Giacobbe, e ha detto: Io vi ho viſitati attentamente, e ho veduto tutto quel, che è ſtato di voi nell' Egitto:*

17. *E ho decretato di trarvi dalla oppreſſione d' Egitto alla terra del Chananeo, e dell' Hetheo, e dell' Amorrheo, e del Pherezeo, e del Heveo, e del Jebuſeo, a una terra, che ſcorre latte, e miele.*

18. *Eglino aſcolteranno la tua voce: e anderai tu co' ſeniori d' Iſraele dinanzi al re d' Egitto, e gli dirai: Il Signore Dio degli Ebrei ci ha chiamati: noi faremo tre giornate di viaggio nella ſolitudine per offerir ſacrifizio al Signore Dio noſtro.*

19. *Ma io ſo, che il re di Egitto non vi laſcerà andare, ſe non forzato da mano potente.*

---

* Verſ. 16. *I ſeniori d'Iſraele*. Alcuni per quelli ſeniori intendono un conſiglio, o ſia ſenato permanente eletto per provvedere alle occorrenze di quella repubblica ſotto la dipendenza del re d' Egitto: altri vogliono, che in queſto luogo ſieno indicati ſolamente i capi delle tribù, e i più ragguardevoli uomini riſpettati non per la legittima potestà, di cui foſſero riveſtiti, ma per la loro età, e virtù.

Verſ. 18. *Faremo tre giornate di viaggio ec.* Dio fa ſapere al tiranno parte del vero, gliene cela l' altra parte. Da Geſſen al Sinai non v' ha più di tre giornate di ſtrada. Il ſacrifizio dovea farſi ſul Sinai, *verſ.* 12.

20. Extendam enim manum meam, & percutiam Ægyptum in cunctis mirabilibus meis, quæ facturus sum in medio eorum: post hæc dimittet vos.

21. Daboque gratiam populo huic coram Ægyptiis: * & cum egrediemini, non exibitis vacui:

* *Infr.* 11. 2. & 12. 35.

22. Sed postulabit mulier a vicina sua, & ab hospita sua vasa argentea, & aurea, ac vestes: ponetisque eas super filios, & filias vestras, & spoliabitis Ægyptum.

20. *Perocchè io stenderò la mia mano, e flagellerò l' Egitto con tutti i prodigi, che io sono per fare tra di loro: dopo questi vi lascerà andare.*

21. *E farò sì, che questo popolo troverà grazia al cospetto degli Egiziani; e quando partirete, non uscirete con le mani vote:*

22. *Ma ogni donna chiederà alla sua vicina, e alla sua casigliana vasi d' argento, e d' oro, e vestimenta: e li porrete addosso a' vostri figliuoli, e alle vostre figlie, e spoglierete l' Egitto.*

Vers. 22. *Ogni donna chiederà alla sua vicina*, ec. Si vede, che gli Ebrei viveano mescolati cogli Egiziani nella terra di Gessen.

E spoglierete l' Egitto. Ottima maniera di acquisto ella è questa donazione, che Dio fa agli Ebrei di tutto quello, che potranno prendere dall' Egitto; e questa donazione fu loro fatta da Dio in pagamento, e compensazione delle fatiche sofferte da essi in servendo al re, per le quali nissuna mercede non era stata renduta giammai. *Vedi Sap.* x. 17. Tertull. *lib.* II. *cont. Marc. cap.* 20. conquide gli empi, i quali da questo luogo presero occasione di bestemmiare contro Dio; come autore del peccato.

CAPO IV.

Mosè dopo aver ricevuti da Dio tre ſegni di ſua miſſione ſi ſcuſa in vari modi tutt' ora; e finalmente s' arrende, e torna in Egitto colla moglie, e i figliuoli. L' Angelo minaccia di uccider Mosè: ma la moglie circoncide il figliuolo. Aronne va incontro a Mosè, e inſieme vanno a trovare i figliuoli d' Iſraele.

1. REſpondens Moyſes ait: Non credent mihi, neque audient vocem meam; ſed dicent: Non apparuit tibi Dominus.

2. Dixit ergo ad eum: Quid eſt, quod tenes in manu tua? Reſpondit: Virga.

3. Dixitque Dominus: Projice eam in terram. Projecit, & verſa eſt in colubrum, ita ut fugeret Moyſes.

4. Dixitque Dominus: Extende manum tuam, & apprehende caudam ejus. Extendit, & tenuit, verſaque eſt in virgam.

1. *RIſpoſe Mosè, e diſſe: Ei non crederanno a me, e non aſcolteranno la mia voce; ma diranno: Il Signore non ti è apparito.*

2. *E quegli diſſe a lui: Che è quello, che tu hai in mano? Riſpoſe: Un baſtone.*

3. *E diſſe il Signore: Gettalo per terra. Lo gettò, e cangioſſi in ſerpente, tal che Mosè ſi fuggì.*

4. *E diſſe il Signore: Stendi la tua mano, e prendilo per la coda. Steſe la mano, e lo preſe, e ritornò un baſtone.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Ei non mi crederanno.* Dio avea detto a Mosè, che i ſeniori avrebbero creduto; ma queſti teme la durezza, e pervicacia del popolo ben conoſciuta da lui, e la quale gli diede poi tanti affanni.

Verſ. 3. *Lo gettò, e cangioſſi in ſerpente.* I miracoli quì deſcritti doveano ſervire ad autenticare la miſſione di Mosè, e a ſtabilir lui medeſimo nella ſperanza dell' aiuto divino per ſormontare le grandiſſime difficoltà, ch' egli dovea incontrare.

5. Ut credant, inquit, quod apparuerit tibi Dominus Deus patrum ſuorum, Deus Abraham, Deus Iſaac, & Deus Jacob.

6. Dixitque Dominus rurſum: Mitte manum tuam in ſinum tuúm. Quam cum miſiſſet in ſinum, protulit leproſam inſtar nivis.

7. Retrahe, ait, manum tuam in ſinum tuum. Retraxit, & protulit iterum, & erat ſimilis carni reliquæ.

8. Si non crediderint, inquit, tibi, neque audierint ſermonem ſigni prioris, credent verbo ſigni ſequentis.

9. Quod ſi nec duobus quidem his ſignis crediderint, neque audierint vocem tuam, ſume aquam fluminis, & effunde eam ſuper aridam, & quidquid hauſeris de fluvio, vertetur in ſanguinem.

10. Ait Moyſes: Obſecro, Domine, non ſum eloquens ab heri, & nudiuſtertius: & ex quo locutus es ad ſervum tuum, impeditioris, & tardioris linguæ ſum.

5. *Affinchè credano, diſſe, che è apparito a te il Signore Dio de' padri loro, il Dio di Abramo, il Dio d' Iſacco, e il Dio di Giacobbe.*

6. *E il Signore diſſe di nuovo: Mettiti in ſeno la tua mano. E meſſa ch' ei l' ebbe in ſeno: la cavò fuora coperta di lebbra bianca come neve.*

7. *Rimettiti, diſſe (Dio), la mano in ſeno. La rimiſe, e la cavò fuori di nuovo, ed era come l' altra carne.*

8. *S' ei non crederanno, diſſe, a te, e non capiranno il linguaggio del primo prodigio, ſi crederanno a quello del prodigio ſeguente.*

9. *Che ſe a niſſun de' due prodigi crederanno, e non aſcolteranno la tua voce, prendi dell' acqua del fiume, e verſala per terra, e quanto ne avrai attinta dal fiume, ſi convertirà in ſangue.*

10. *Diſſe Mosè: Perdona, o Signore, io non era uomo facondo per lo paſſato: anche dopo che tu hai parlato al tuo ſervo, io ſono tardo di lingua, e balbuziente.*

Verſ. 10. *Anche dopo che tu hai parlato al tuo ſervo, io ſono ec.* Quantunque tu renda eloquenti le lingue de' pargoletti; contuttociò io non ho acquiſtato maggiore ſcioltezza, e facilità di parlare, dopo che tu ti ſei degnato di parlare con

11. Dixit Dominus ad eum: Quis fecit os hominis? aut quis fabricatus est mutum, & surdum, videntem, & cæcum? nonne ego?

12. Perge igitur, * & ego ero in ore tuo, doceboque te; quid loquaris.

* *Matth.* 10. 20.

13. At ille, Obsecro, inquit, Domine, mitte, quem missurus es.

14. Iratus Dominus in Moysen ait: Aaron frater tuus Levites, scio, quod eloquens sit: ecce ipse egredietur in occursum tuum, vidensque te lætabitur corde.

11. *Disse a lui il Signore: Chi ha fatto la bocca dell' uomo? e chi ha formato il mutolo, e il sordo, il veggente, e il cieco? non son io quegli?*

12. *Va adunque, e io sarò nella tua bocca, e ti insegnerò quello, che dovrai dire.*

13. *Ma quegli disse: Di grazia, Signore, manda colui, che tu sei per mandare.*

14. *Si crucciò il Signore contro Mosè, e disse: Aronne tuo fratello figliuolo di Levi, so, che è eloquente: ecco che egli viene a incontrarti, e raliegreraſſi di cuore in vedendoti.*

---

me. Paragonando il testo originale colla volgata si vedrà, che questo è il vero senso di questo luogo, e che Mosè non dice, come taluno ha pensato, che la difficoltà di parlare sia cresciuta in lui dopo che Dio gli avea parlato. Ma notisi, come Dio volle, che quello grande operator di prodigi non avesse libera, e franca la parola, affinchè non a lui, ma a Dio si attribuisse la lode di quello, ch' egli operò, ed egli stesso in mezzo a tanta gloria si teneſſe nell' umiltà.

Vers. 13 *Manda colui, che tu sei per mandare.* Giacchè tu, o Signore, vuoi mandare un liberatore, che tragga il tuo popolo da una schiavitudine assai peggiore, che quella dell' Egitto, mandalo adesso ad eseguire l'una, e l'altra liberazione: così i Padri generalmente intendono, che Mosè a Dio domandi la venuta del Cristo indicato tante volte nella Scrittura col nome d' Inviato, Ambasciadore, Messo di Dio.

Vers. 14. *Si crucciò il Signore ec.* Come un uomo si cruccia di un inferiore, il quale per umiltà ricusi d' incaricarsi di un impiego, ch' ei crede superiore alla sua capacità. La Scrittura parla di Dio con frasi preso da quello, che accade tragli uomini: del rimanente i Padri scusano la renitenza di Mosè, e ne lodano l' umiltà.

15. Loquere ad eum, & pone verba mea in ore ejus: & ego ero in ore tuo, & in ore illius, * & oſtendam vobis quid agere debeatis.

* *Infr.* 7. 2.

16. Ipſe loquetur pro te ad populum, & erit os tuum: tu autem eris ei in his, quæ ad Deum pertinent.

17. Virgam quoque hanc ſume in manu tua, in qua facturus es ſigna.

18. Abiit Moyſes, & reverſus eſt ad Jethro ſocerum ſuum, dixitque ei: Vadam, & revertar ad fratres meos in Ægyptum, ut videam, ſi adhuc vivant. Cui ait Jethro: Vade in pace.

19. Dixit ergo Dominus ad Moyſen in Madian: Vade, & revertere in Ægyptum: mortui ſunt enim omnes, qui quærebant animam tuam.

20. Tulit ergo Moyſes uxorem ſuam, & filios ſuos, & impoſuit eos ſuper aſinum, reverſuſque eſt in Ægyptum, portans virgam Dei in manu ſua.

15. *Parla a lui, e metti in bocca a lui le mie parole: e io ſarò nella tua bocca, e nella bocca di lui, e moſtrerò a voi quello, che abbiate a fare.*

16. *Egli parlerà in vece tua al popolo, e ſarà la tua bocca: tu poi lo governerai in quelle coſe, che a Dio appartengono.*

17. *Prendi anche in mano queſta verga, colla quale opererai prodigi.*

18. *Mosè ſe n' andò, e tornò al ſuo ſuocero Jetro, e gli diſſe: Io me ne andrò per tornare a' miei fratelli in Egitto, e vedere, ſe ſono ancor vivi. Jetro gli diſſe: Va in pace.*

19. *E il Signore diſſe a Mosè in Madian: Va, e torna in Egitto: perocchè ſon morti tutti quelli, che volevano la tua morte.*

20. *Preſe adunque Mosè la ſua moglie, e i ſuoi figliuoli, e li poſe ſopra un aſino, e ſe ne tornò in Egitto, portando in mano la verga di Dio.*

Verſ. 16. *Tu poi lo governerai nelle coſe, ec.* L' Ebreo: *Tu ſarai a lui in luogo di Dio:* tu gli ſpiegherai la mia volontà; ed egli aſcoltando te aſcolterà me ſteſſo.

Verſ. 18. *Va in pace.* I LXX. aggiungono, che il re d' Egitto era morto; vale a dire quel re, che volea far morire Mosè, *cap.* II. 15.

21. Dixitque ei Dominus revertenti in Ægyptum: Vide, ut omnia oſtenta, quæ poſui in manu tua, facias coram Pharaone: ego indurabo cor ejus, & non dimittet populum.

22. Diceſque ad eum: Hæc dicit Dominus: Filius meus primogenitus Iſrael:

23. Dixi tibi: Dimitte filium meum, ut ſerviat mihi; & noluiſti dimittere eum: ecce ego interficiam filium tuum primogenitum.

24. Cumque eſſet in itinere in diverſorio, occurrit ei Dominus, & volebat occidere eum.

25. Tulit illico Sephora acutiſſimam petram, & circumcidit præputium filii ſui, tetigitque pedes ejus, & ait: Sponſus ſanguinum tu mihi es.

21. *E il Signore diſſe a lui, mentre ſe ne tornava in Egitto: bada di fare tutti i prodigi, che io ho poſti nelle tue mani al coſpetto di Faraone: io indurerò il cuore di lui, ed ei non laſcerà partire il popolo.*

22. *E tu gli dirai: Queſte coſe dice il Signore: Iſraele è il figliuol mio primogenito:*

23. *Io ti ho detto: Laſcia andare il mio figliuolo, affinchè mi ſerva; e non hai voluto laſciarlo partire: ecco che io darò morte al tuo figliuolo primogenito.*

24. *E mentre egli era per viaggio in un albergo, il Signore ſi preſentò a lui, e volea farlo morire.*

25. *Preſe toſto Sephora una pietra molto affilata, e circonciſe il ſuo figliuolo, e toccò i piedi di lui, e diſſe: Sposo di ſangue ſei tu per me.*

Verſ. 20. *Portando in mano la verga ec.* Era lo ſteſſo baſtone uſato da Mosè nel ſuo meſtiere di paſtore di pecore; ma quì è detto la verga di Dio per quello, che Dio avea fatto, e volea ancor fare per mezzo di eſſa.

Verſ. 21. *Io indurerò il cuore di lui.* Vedi quello, che ſi è detto ſopra queſte parole nella lettera a' Romani, *cap.* IX. *Dio*, dice s. Agoſtino, *non indura giammai col dare la malizia, ma col negare miſericordia*, ep. 194., negando cioè la grazia, ſenza la quale il cuore del peccatore non ſi ammolliſce, e non ſi converte.

Verſ. 22. *Iſraele il figliuol mio primogenito.* Io padre di tutti i popoli ho adottato per mio primogenito il popolo d' Iſraele.

Verſ. 24. *Il Signore ſi preſentò ec.* I LXX. *l' Angelo del Signore*; e così intendono comunemente gl' Interpreti.

26. Et dimiſit eum poſtquam dixerat: Sponſus ſanguinum ob circumciſionem.

26. *E quegli lo laſciò ſtare dopo che ella ebbe detto: Spoſo di ſangue a motivo della fatta circonciſione.*

27. Dixit autem Dominus ad Aaron: Vade in occurſum Moyſi in deſertum. Qui perrexit obviam ei in montem Dei, & oſculatus eſt eum.

27. *E il Signore diſſe ad Aronne: Va nel deſerto incontro a Mosè. Andogli incontro fino al monte di Dio, e baciollo.*

28. Narravitque Moyſes Aaron omnia verba Domini, quibus miſerat eum, & ſigna, quæ mandaverat.

28. *E Mosè raccontò ad Aronne tutte le coſe, per le quali il Signore lo avea mandato, e i prodigi, che gli avea ordinato di fare.*

29. Veneruntque ſimul, & congregaverunt cunctos ſeniores filiorum Iſrael.

29. *E andarono inſieme a raunare tutti i ſeniori de' figliuoli d' Iſraele.*

30. Locutuſque eſt Aaron omnia verba, quæ dixerat Dominus ad Moyſen; & fecit ſigna coram populo.

30. *E Aronne ripetè tutte le parole dette dal Signore a Mosè; e queſti fece i miracoli in preſenza del popolo.*

Verſ. 25. *Preſe toſto Sephora una pietra ec.* Sephora preſe il primo iſtrumento, che ſe le diede alle mani per circoncidere il figliuolo. L' uſo de' coltelli di pietra era comune nell' Egitto, e in altri paeſi.

E toccò i piedi di lui. Toccò i piedi di Mosè, ovvero ſi gettò a' piedi di Mosè. Alcuni vogliono, ch' ella ſpruzzaſſe ſu' piedi del marito il ſangue della circonciſione.

Spoſo di ſangue ſei tu per me. Tu ſareſti perito per mano dell' Angelo, ſe io non aveſſi verſato il ſangue del mio figliuolo: or con queſto ſangue io ti ho comprato nuovamente per mio ſpoſo.

Verſ. 26. *E quegli lo Laſciò ſtare.* Emmi ſembrata queſta la ſpoſizione più naturale, e probabile di queſto luogo, ch' è aſſai oſcuro per eſſere molto conciſo sì nell' originale, come nella volgata. Dice adunque, che *quegli*, cioè a dire *l' Angelo laſciò ſtare Mosè*, dopo che Sephora ebbe fatta la circonciſione, ed ebbe dette quelle parole: *ſpoſo di ſangue ec.*

Verſ. 27. *Al monte di Dio.* Ad Horeb.

31. Et credidit populus: audieruntque, quod visitasset Dominus filios Israel, & quod respexisset afflictionem illorum, & proni adoraverunt.

31. *E il popolo credette: e intesero, come il Signore visitava i figliuoli d' Israele, e avea mirata la loro afflizione, e prostratisi lo adorarono.*

Vers. 30. *E questi fece i miracoli ec.* Quelli, che sono descritti, *vers.* 4. 6. 9., i quali segni egli fece di nuovo dinanzi al popolo.

CAPO V.

Mosè, e Aronne intimano a Faraone i comandi di Dio; ma egli se ne burla, e aggrava quel più gl' Israeliti, negando ad essi le paglie: la qual cosa avendo udito Mosè prega per essi il Signore.

1. POst hæc ingressi sunt Moyses, & Aaron, & dixerunt Pharaoni: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi in deserto.

1. *DOpo di ciò andarono Mosè, e Aronne a dire a Faraone: Queste cose dice il Signore Dio d' Israele: Lascia andare il mio popolo, affinchè mi offerisca sacrifizio nel deserto.*

2. At ille respondit: Quis est Dominus, ut audiam vocem ejus, & dimittam Israel? nescio Dominum, & Israel non dimittam.

2. *Ma quegli rispose: Chi è il Signore, onde io debba udir la sua voce, e lasciar andare Israele? non so chi sia il Signore, e non lascerò andare Israele.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Affinchè mi offerisca sacrifizio nel deserto.* L' Ebreo piuttosto significa *celebri una solennità*; ma il sacrifizio è una parte principale delle solennità, che si celebrano in onore di Dio.

3. Dixeruntque: Deus Hebræorum vocavit nos, ut eamus viam trium dierum in ſolitudinem, & ſacrificemus Domino Deo noſtro, ne forte accidat nobis peſtis, aut gladius.

4. Ait ad eos rex Ægypti: Quare Moyſes, & Aaron ſollicitatis populum ab operibus ſuis? ite ad onera veſtra.

5. Dixitque Pharao: Multus eſt populus terræ: videtis, quod turba ſuccreverit: quanto magis ſi dederitis eis requiem ab operibus.

6. Præcepit ergo in die illo præfectis operum, & exactoribus populi, dicens:

7. Nequaquam ultra dabitis paleas populo ad conficiendos lateres, ſicut prius; ſed ipſi vadant, & colligant ſtipulas.

8. Et menſuram laterum, quam prius faciebant, imponetis ſuper eos, nec minuetis quidquam: vacant enim, & idcirco vociferantur, dicentes: Eamus, & ſacrificemus Deo noſtro.

3. *Diſſer quegli: Il Dio degli Ebrei ci ha chiamati, affinchè andiamo tre giornate di ſtrada nella ſolitudine a ſacrificare al Signore Dio noſtro, perchè non venga ſopra di noi la peſte, o la ſpada.*

4. *Diſſe loro il re d' Egitto: Per qual motivo voi Mosè, ed Aronne diſturbate il popolo da' ſuoi lavori? andate alle voſtre incumbenze.*

5. *E diſſe Faraone: Il popolo è grande nel paeſe: vedete, come la moltitudine ſi è augumentata: quanto più ſe li laſcerete reſpirare da' lavori.*

6. *Allora adunque comandò a' ſopraſtanti de' lavori, ed agli eſattori del popolo, dicendo:*

7. *Voi non darete più come prima le paglie al popolo per fare i mattoni; ma vadano eſſi a raccoglier le ſtoppie.*

8. *E imporrete loro la ſteſſa quantità di mattoni di prima ſenza diminuzione alcuna: perocchè hanno bel tempo, e per queſto gridano, e dicono: Andiamo a ſacrificare al noſtro Dio.*

Verſ. 3. *Perchè non venga ſopra di noi la peſte, ec.* Dio ci punirebbe di peſtilenza, o di ſpada, ſe noi non obbediſſimo.

Verſ. 7. *Non darete più come prima le paglie ec.* La paglia potea ſervire o a cuocere i mattoni, ovvero a meſcolarli colla terra, della quale faceanſi i mattoni; la quale terra mediante la paglia ſi rendeva più tenace, e più ſoda, e queſti mattoni ſeccavanſi al ſole in molti paeſi dell' oriente.

9. Opprimantur operibus, & expleant ea, ut non acquiescant verbis mendacibus.

9. *Opprimiamoli co' lavori, e li dieno compiti, affinchè non dieno retta alle ciance.*

10. Igitur egressi præfecti operum, & exactores ad populum dixerunt: Sic dicit Pharao: Non do vobis paleas:

10. *Andarono adunque i sopraſtanti de' lavori, e gli eſattori, e diſſero al popolo: Faraone così dice: io non dò a voi le paglie:*

11. Ite, & colligite ſicubi invenire poteritis: nec minuetur quidquam de opere veſtro.

11. *Andate a raccoglierne dove potete trovarne: e non ſi sbaſſerà nulla del voſtro lavoro.*

12. Diſperſuſque eſt populus per omnem terram Ægypti ad colligendas paleas.

12. *E il popolo ſi diſperſe per tutta la terra d' Egitto a raccoglier le paglie.*

13. Præfecti quoque operum inſtabant, dicentes: Complete opus veſtrum quotidie, ut prius facere ſolebatis, quando dabantur vobis paleæ.

13. *E i ſopraſtanti de' lavori li preſſavan, dicendo: Compite il voſtro lavoro dì per dì, come ſolevate, quando vi ſi davan le paglie.*

14. Flagellatique ſunt, qui præerant operibus filiorum Iſrael ab exactoribus Pharaonis, dicentibus: Quare non impletis menſuram laterum, ſicut prius, nec heri, nec hodie?

14. *E furono flagellati i maeſtri de' lavori de' figliuoli d' Iſraele dagli eſattori di Faraone, i quali dicevano: Per qual motivo non avete compito ieri, e oggi la quantità de' mattoni ſecondo il ſolito?*

15. Veneruntque præpoſiti filiorum Iſrael, & vociferati ſunt ad Pharaonem, dicentes: Cur ita agis contra ſervos tuos?

15. *E i capi de' figliuoli di Iſraele andarono gridando a trovare Faraone, e diſſero: Per qual motivo tratti male così i tuoi ſervi?*

Verſ. 14. *E furono flagellati i maeſtri de' lavori ec.* Oltre i ſopraſtanti Egiziani meſſi dal re (*verſ.* 6.) vi erano degli Ebrei prepoſti a invigilare a' lavori; e queſti furono i flagellati, come ſi vede chiaramente dal teſto Ebreo.

16. Paleæ non dantur nobis, & lateres similiter imperantur: en famuli tui flagellis cædimur, & injuste agitur contra populum tuum.

16. *Non si danno a noi le paglie, e ci si ordinano i mattoni come prima: ecco che noi tuoi servi siamo straziati co' flagelli, e si fa ingiustizia al tuo popolo.*

17. Qui ait: Vacatis otio, & idcirco dicitis: Eamus, & sacrificemus Domino.

17. *Disse egli: Siete gente infingarda, e per questo dite: Andiamo a far sacrifizi al Signore.*

18. Ite ergo, & operamini; paleæ non dabuntur vobis, & reddetis consuetum numerum laterum.

18. *Andate adunque a lavorare: non vi saran date le paglie, e darete il solito numero di mattoni.*

19. Videbantque se præpositi filiorum Israel in malo, eo quod diceretur eis: Non minuetur quidquam de lateribus per singulos dies.

19. *E i capi de' figliuoli di Israele si vedevano a mal partito, perocchè dicevasi loro: Non si diminuirà nulla de' mattoni da farsi dì per dì.*

20. Occurreruntque Moysi, & Aaron, qui stabant ex adverso, egredientibus a Pharaone:

20. *E usciti da Faraone si imbatterono in Mosè, e Aronne, i quali aspettavano colà presso:*

21. Et dixerunt ad eos: Videat Dominus, & judicet; quoniam fœtere fecistis odorem nostrum coram Pharaone, & servis ejus, & præbuistis ei gladium, ut occideret nos.

21. *E disser loro: Il Signore vegga, e giudichi; perocchè voi ci avete messi in cattivo odore dinanzi a Faraone, e a' servi di lui, e gli avete posta in mano la spada, perchè ci uccida.*

22. Reversusque est Moyses ad Dominum, & ait: Domine, cur afflixisti populum istum? quare misisti me?

22. *E si rivolse Mosè al Signore, e disse: Signore, per qual motivo hai tu afflitto questo popolo? perchè mi hai tu mandato?*

Vers. 22., e 23. *Perchè mi hai tu mandato? Imperocchè dopo che io son venuto ec.* Parole non di contumacia, e di collera, ma di preghiera, e di appassionata carità, come notò un antico Interprete.

23. Ex eo enim, quo ingreſſus ſum ad Pharaonem, ut loquerer in nomine tuo, afflixit populum tuum, & non liberaſti eos.

23. *Imperocchè dopo che io ſon venuto a trovar Faraone per parlargli in tuo nome, egli ha afflitto il tuo popolo, e tu non gli hai liberati.*

CAPO VI.

Dio incoraggiſce Mosè. Gli rivela il ſuo nome Jehovah. Conſola per mezzo di Mosè gl' Iſraeliti, promettendo loro la terra di Chanaan. Genealogìa di Ruben, di Simeone, e di Levi fino a Mosè, ed Aronne.

1. DIxitque Dominus ad Moyſen: Nunc videbis, quæ facturus ſim Pharaoni: per manum enim fortem dimittet eos, & in manu robuſta ejiciet illos de terra ſua.

1. *Il Signore diſſe a Mosè: Or tu vedrai quel, ch' io farò a Faraone: perocchè forzato da man forte li laſcerà andare, e forzato da man gagliarda li caccerà dalla ſua terra.*

2. Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens: Ego Dominus,

2. *E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Io il Signore,*

3. Qui apparui Abraham, Iſaac, & Jacob in Deo omnipotente, & nomen meum ADONAI non indicavi eis.

3. *Il quale apparii ad Abramo, a Iſacco, e a Giacobbe qual Dio onnipotente: e non rivelai ad eſſi il mio nome ADONAI.*

ANNOTAZIONI

Ver. 1. *Il Signore diſſe a Mosè.* Non è neceſſario di ſupporre, che Dio o per ſe ſteſſo o per mezzo d' un Angelo appariſſe, e ſempre parlaſſe a Mosè: potè Dio talora con locuzione interiore, o iſpirazione far intendere a queſto gran Profeta i ſuoi voleri.

Verſ. 3. *Non rivelai ad eſſi il mio nome ADONAI.* Nell' Ebreo leggeſi *il mio nome Jehovah*; ma l' autore della volgata, ad

16. Paleæ non dantur nobis, & lateres similiter imperantur: en famuli tui flagellis cædimur, & injuste agitur contra populum tuum.

16. *Non si danno a noi le paglie, e ci si ordinano i mattoni come prima: ecco che noi tuoi servi siamo straziati co' flagelli, e si fa ingiustizia al tuo popolo.*

17. Qui ait: Vacatis otio, & idcirco dicitis: Eamus, & sacrificemus Domino.

17. *Disse egli: Siete gente infingarda, e per questo dite: Andiamo a far sacrifizi al Signore.*

18. Ite ergo, & operamini; paleæ non dabuntur vobis, & reddetis consuetum numerum laterum.

18. *Andate adunque a lavorare: non vi saran date le paglie, e darete il solito numero di mattoni.*

19. Videbantque se præpositi filiorum Israel in malo, eo quod diceretur eis: Non minuetur quidquam de lateribus per singulos dies.

19. *E i capi de' figliuoli di Israele si vedevano a mal partito, perocchè dicevasi loro: Non si diminuirà nulla de' mattoni da farsi dì per dì.*

20. Occurreruntque Moysi, & Aaron, qui stabant ex adverso, egredientibus a Pharaone:

20. *E usciti da Faraone si imbatterono in Mosè, e Aronne, i quali aspettavano colà presso:*

21. Et dixerunt ad eos: Videat Dominus, & judicet; quoniam fœtere fecistis odorem nostrum coram Pharaone, & servis ejus, & præbuistis ei gladium, ut occideret nos.

21. *E disser loro: Il Signore vegga, e giudichi; perocchè voi ci avete messi in cattivo odore dinanzi a Faraone, e a' servi di lui, e gli avete posta in mano la spada, perchè ci uccida.*

22. Reversusque est Moyses ad Dominum, & ait: Domine, cur afflixisti populum istum? quare misisti me?

22. *E si rivolse Mosè al Signore, e disse: Signore, per qual motivo hai tu afflitto questo popolo? perchè mi hai tu mandato?*

Vers. 22., e 23. *Perchè mi hai tu mandato? Imperocchè dopo che io son venuto ec.* Parole non di contumacia, e di collera, ma di preghiera, e di appassionata carità, come notò un antico interprete.

23. Ex eo enim, quo ingreſſus ſum ad Pharaonem, ut loquerer in nomine tuo, afflixit populum tuum, & non liberaſti eos.

23. *Imperocchè dopo che io ſon venuto a trovar Faraone per parlargli in tuo nome, egli ha affliſto il tuo popolo, e tu non gli hai liberati.*

CAPO VI.

Dio incoraggiſce Mosè. Gli rivela il ſuo nome Jehovah. Conſola per mezzo di Mosè gl' Iſraeliti, promettendo loro la terra di Chanaan. Genealogìa di Ruben, di Simeone, e di Levi fino a Mosè, ed Aronne.

1. DIxitque Dominus ad Moyſen: Nunc videbis, quæ facturus ſim Pharaoni: per manum enim fortem dimittet eos, & in manu robuſta ejiciet illos de terra ſua.

1. *E Il Signore diſſe a Mosè: Or tu vedrai quel, ch' io farò a Faraone: perocchè forzato da man forte li laſcerà andare, e forzato da man gagliarda li caccerà dalla ſua terra.*

2. Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens: Ego Dominus,

2. *E il Signore parlò a Mosè, dicendo: Io il Signore,*

3. Qui apparui Abraham, Iſaac, & Jacob in Deo omnipotente, & nomen meum ADONAI non indicavi eis.

3. *Il quale apparii ad Abramo, a Iſacco, e a Giacobbe qual Dio onnipotente: e non rivelai ad eſſi il mio nome ADONAI.*

ANNOTAZIONI

Ver. 1. *Il Signore diſſe a Mosè.* Non è neceſſario di ſupporre, che Dio o per ſe ſteſſo o per mezzo d' un Angelo appariſſe, e ſempre parlaſſe a Mosè: potè Dio talora con locuzione interiore, o iſpirazione far intendere a queſto gran Profeta i ſuoi voleri.

Verſ. 3. *Non rilevai ad eſſi il mio nome ADONAI.* Nell' Ebreo leggeſi *il mio nome Jehovah*; ma l' autore della volgata, ad

4. Pepigique fœdus cum eis, ut darem eis terram Chanaan, terram peregrinationis eorum, in qua fuerunt advenæ.

5. Ego audivi gemitum filiorum Iſrael, quo Ægyptii oppreſſerunt eos, & recordatus ſum pacti mei.

6. Ideo dic filiis Iſrael: Ego Dominus, qui educam vos de ergaſtulo Ægyptiorum, & eruam de ſervitute: ac redimam in brachio excelſo, & judiciis magnis.

7. Et aſſumam vos mihi in populum, & ero veſter Deus: & ſcietis, quod ego ſum Dominus Deus veſter, qui eduxerim vos de ergaſtulo Ægyptiorum:

4. *E fermai con eſſi il patto di dar loro la terra di Chanaan, la terra del loro pellegrinaggio, e in cui furono foreſtieri.*

5. *Io ho uditi i gemiti de' figliuoli d' Iſraele per la oppreſſione, che ſoffron dagli Egiziani, e mi ſon ricordato del mio patto.*

6. *Per queſto dì tu a' figliuoli d' Iſraele: Io il Signore, il quale trarrovvi di ſotto al giogo degli Egiziani, e vi libererò dalla ſchiavitù: e vi riſcatterò, ſteſo il mio braccio, con grandi vendette.*

7. *E voi prenderò per mio popolo, e io ſarò voſtro Dio: e conoſcerete, che io ſono il Signore Dio voſtro, che vi avrò tratti di ſotto al giogo degli Egiziani:*

---

eſempio degli Ebrei, per riſpetto a quel nome adorabile ha ſoſtituito l' altro di *Adonai*. Queſto uſo di non eſprimere quel nome è antichiſſimo, come atteſta Giuſeppe Ebreo, e Filone, i quali aſſeriſcono, che non ſi pronunziava, ſe non nel tempio, e una ſola volta l' anno, il giorno del gran digiuno. Intorno a' nomi di Dio vedi s. Girolamo, *ep. ad Marc.* Ma onde avvien egli, che quì ſi dica, che Dio non avea rivelato il ſuo nome di Jehovah a' padri, mentre queſto nome è uſato ſovente nella Geneſi, e i padri invocarono Dio con queſto nome? *Vedi Gen.* IV. 26., XV. 8. Riſpondeſi, che queſto nome veramente non fu conoſciuto, nè uſato da' Patriarchi; ma il libro della Geneſi eſſendo ſtato ſcritto da Mosè, dopo che Dio gli avea manifeſtato queſto nome, egli lo adoperò nella Geneſi, come il vero, e proprio nome di Dio.

8. Et induxerim in terram, ſuper quam levavi manum meam, ut darem eam Abraham, Iſaac, & Jacob: daboque illam vobis poſſidendam, ego Dominus.

9. Narravit ergo Moyſes omnia filiis Iſrael: qui non acquieverunt ei propter anguſtiam ſpiritus, & opus duriſſimum.

10. Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

11. Ingredere, & loquere ad Pharaonem regem Ægypti, ut dimittat filios Iſrael de terra ſua.

12. Reſpondit Moyſes coram Domino: Ecce filii Iſrael non audiunt me: & quomodo audiet Pharao, præſertim cum incircumciſus ſim labiis?

13. Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, & Aaron; & dedit mandatum ad filios Iſrael, & ad Pharaonem regem Ægypti, ut educerent filios Iſrael de terra Ægypti.

8. *E vi introdurrò nella terra, la quale, alzata la mia mano, io giurai di dare ad Abramo, a Iſacco, e a Giacobbe: e la darò a voi in dominio, io il Signore.*

9. *E Mosè raccontò ogni coſa a' figliuoli d' Iſraele; i quali non ſi acquietarono a motivo dell' affanno del loro cuore, e delle fatiche graviſſime.*

10. *E il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

11. *Va, e parla a Faraone re d' Egitto, che laſci partire dalla ſua terra i figliuoli di Iſraele.*

12. *Riſpoſe Mosè al Signore: Tu vedi, come i figliuoli d' Iſraele non mi danno retta: e come mi darà retta Faraone, particolarmente eſſendo io inetto a parlare?*

13. *E il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne; e gli ſpedì a' figliuoli d' Iſraele, e a Faraone re d' Egitto, affinchè eſſi conduceſſero via dall' Egitto i figliuoli d' Iſraele.*

Verſ. 8. *La quale, alzata la mia mano, io giurai ec.* Vedi *Gen.* XIV. 22.

Verſ. 12. *Eſſendo io inetto a parlare?* Letteralmente: *eſſendo io incirconciſo di labbra*. Gli Ebrei chiamano incirconciſo di cuore, di mente, di lingua chiunque abbia qualche vizio, o difetto di mente, di cuore, di lingua. Mosè balbettava, come ſi è già veduto.

14. * Iſti ſunt principes domorum per familias ſuas. Filii Ruben primogeniti Iſraelis: Henoch, & Phallu, Heſron, & Charmi.

* *Gen.* 46. 9. *Num.* 26. 5. 1. *Par.* 5. 1.

15. Hæ cognationes Ruben. * Filii Simeon: Jamuel, & Jamin, & Ahod, & Jachin, & Soar, & Saul filius Chananitidis. Hæ progenies Simeon. * 1. *Par.* 4. 24.

16. Et hæc nomina filiorum Levi per cognationes ſuas: Gerſon, & Caath, & Merari. Anni autem vitæ Levi fuerunt centum triginta ſeptem.

17. * Filii Gerſon: Lobni. & Semei per cognationes ſuas. * 1. *Par.* 6. 1., & 23. 6.

18. * Filii Caath: Amram, & Iſaar, & Hebron, & Oziel: anni quoque vitæ Caath centum triginta tres.

* *Num.* 3. 19. & 26. 57. 58. 1. *Par.* 6. 2. & 23. 12.

14. *Queſti ſono i capi delle tribù ſecondo la famiglia di ciaſcheduno. Figliuoli di Ruben primogenito d' Iſraele: Henoch, e Phallu, Heſron, e Charmi.*

15. *Queſte ſon le famiglie di Ruben: I figliuoli di Simeon: Jamuel, e Jamin, e Ahod, e Jachin, e Soar, e Saul figliuolo d' una Chananea. Queſta la progenie di Simeon.*

16. *E queſti ſono i nomi de' figliuoli di Levi ſecondo le loro famiglie: Gerſon, e Caath, e Merari. Gli anni, che viſſe Levi, furono cento trenta ſette.*

17. *Figliuoli di Gerſon: Lobni, e Semei colle loro famiglie.*

18. *Figliuoli di Caath: Amram, e Iſaar, ed Hebron, e Oziel, e gli anni, che viſſe Caath, furono cento trentatre.*

Verſ. 14. *Queſti ſono i capi della tribù ec.* Mosè vuol deſcrivere la ſua genealogìa per maggiore ſchiarimento dell' iſtoria; ma comincia a parlare della genealogìa di Ruben, e di Simeon, i quali erano nati prima, che Levi: e ciò egli fa per modeſtia, dice s. Agoſtino, per non parere di preferire la ſua alle altre tribù; in ſecondo luogo per far manifeſta la bontà di Dio, il quale, benchè Ruben, e Simeon aveſſero la precedenza, volle non dalle tribù di queſti, ma da quella di Levi eleggere un condottiere del popolo, e un ſacerdote: finalmente egli parla ſolo di tre tribù, i capi delle quali erano ſtati peggiori di tutti gli altri, accennando così la loro converſione, e la miſericordia con eſſi uſata da Dio. *Vedi Gen.* XLIX. 3.

19. Filii Merari: Moholi, & Muſi: hæ cognationes Levi per familias ſuas.

20. Accepit autem Amram uxorem Jochabed patruelem ſuam, quæ peperit ei Aaron, & Moyſen. Fueruntque anni vitæ Amram centum triginta ſeptem.

21. Filii quoque Iſaar: Core, & Nepheg, & Zechri.

22. Filii quoque Oziel: Miſael, & Eliſaphan, & Sethri.

23. Accepit autem Aaron uxorem Eliſabeth, filiam Aminadab, ſororem Nahaſſon, quæ peperit ei Nadab, & Abiu, & Eleazar, & Ithamar.

24. Filii quoque Core: Aſer, & Elcana, & Abiaſaph: hæ ſunt cognationes Coritarum.

25. At vero Eleazar filius Aaron accepit uxorem de filiabus Phutiel, quæ peperit ei Phinees. Hi ſunt principes familiarum Leviticarum per cognationes ſuas.

19. *Figliuoli di Merari: Moholi, e Muſi: queſti i poſteri di Levi ſecondo le loro famiglie.*

20. *Amram preſe per moglie Jochabed, figliuola di ſuo zio paterno, la quale partorì a lui Aronne, e Mosè. E gli anni, che viſſe Amram, furono cento trentaſette.*

21. *I figliuoli di Iſaar: Core, e Nepheg, e Zechri.*

22. *I figliuoli di Oziel: Miſael, ed Eliſaphan, e Sethri.*

23. *E Aronne preſe per moglie Eliſabeth, figliuola di Aminadab, ſorella di Nahaſſon, la quale partorì a lui Nadab, e Abiu, ed Eleazar, e Ithamar.*

24. *Figliuoli di Core: Aſer, ed Elcana, e Abiaſaph: queſte le famiglie de' poſteri di Core.*

25. *Eleazar poi figliuolo di Aronne preſe per moglie una delle figliuole di Phutiel, la quale gli partorì Phinees. Queſti ſono i capi delle famiglie Levitiche colle loro diſcendenze.*

Verſ. 23. *Aronne preſe per moglie Eliſabeth, ec.* Oſſerviſi in primo luogo l'umiltà di Mosè, il quale ſtende diligentemente la genealogìa d' Aronne, e appena parla della ſua famiglia: in ſecondo luogo ſi oſſervi, come nel matrimonio d' Aronne venivano a meſcolarſi la tribù reale di Giuda, e la ſacerdotale di Levi, annunziandoſi per tal guiſa l'unione del regno, e del ſacerdozio nella perſona di Criſto.

26. Iſte eſt Aaron, & Moyſes, quibus præcepit Dominus, ut educerent filios Iſrael de terra Ægypti per turmas ſuas.

27. Hi ſunt, qui loquuntur ad Pharaonem regem Ægypti, ut educant filios Iſrael de Ægypto: iſte eſt Moyſes, & Aaron.

28. In die, qua locutus eſt Dominus ad Moyſen in terra Ægypti,

29. Et locutus eſt Dominus ad Moyſen, dicens: Ego Dominus: loquere ad Pharaonem regem Ægypti omnia, quæ ego loquor tibi.

30. Et ait Moyſes coram Domino: En incircumciſus labiis ſum, quomodo audiet me Pharao?

26. *Queſto è quel Aronne, e quel Mosè, a' quali il Signore ordinò di trarre i figliuoli d' Iſraele dalla terra d' Egitto, ſpartiti nelle loro bande.*

27. *Queſti ſon quelli, che parlarono a Faraone re d' Egitto per trarre fuori d' Egitto i figliuoli d' Iſraele: queſti ſono Mosè, e Aronne.*

28. *E avvenne, che nel giorno, in cui il Signore fe' parola a Mosè nella terra d' Egitto,*

29. *Il Signore diſſe allo ſteſſo Mosè: Io il Signore: eſponi a Faraone re d' Egitto tutto quello, che io ti dico.*

30. *E Mosè diſſe al Signore: Tu vedi, come io ſono inetto a parlare, come mi aſcolterà Faraone?*

Verſ. 26. *Queſto è quell' Aronne, e quel Mosè, ec.* Da queſto verſetto fino al fine ſi fa una recapitolazione di quello, ch' è ſtato detto di ſopra.

CAPO VII.

Mosè, e Aronne parlano a Faraone. Cangiano la verga in ſerpente, e l' acqua percoſſa colla verga in ſangue. Il ſimile fanno i maghi di Faraone co' loro incanteſimi; onde Faraone s' indura per non laſciar andare gli Ebrei.

1. DIxitque Dominus ad Moyſen: Ecce conſtitui te deum Pharaonis: & Aaron frater tuus erit propheta tuus.

1. *E Il Signore diſſe a Mosè: Ecco che io ti ho coſtituito dio di Faraone: e Aronne tuo fratello ſarà tuo profeta.*

2. *Tu loqueris ei omnia, quæ mando tibi; & ille loquetur ad Pharaonem, ut dimittat filios Iſrael de terra ſua. * *Supr.* 4. 15.

2. *Tu dirai a lui tutto quello, che io ordino a te; ed egli dirà a Faraone, che laſci partire dal ſuo paeſe i figliuoli d' Iſraele.*

3. Sed ego indurabo cor ejus, & multiplicabo ſigna, & oſtenta mea in terra Ægypti;

3. *Ma io indurerò il cuore di lui, e moltiplicherò i ſegni, e i prodigi miei nella terra di Egitto;*

4. Et non audiet vos: immittamque manum meam ſuper Ægyptum, & educam exercitum, & populum meum filios Iſrael de terra Ægypti per judicia maxima.

4. *Ed ei non vi aſcolterà, e io ſtenderò la mia mano ſopra l' Egitto, e ne trarrò i figliuoli d' Iſraele eſercito, e popolo mio dalla terra d' Egitto per mezzo di grandi vendette.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Ti ho coſtituito dio di Faraone*. Ti ho data poteſtà aſſoluta ſopra di lui; ben lungi, che tu abbi a temerlo, egli dovrà aver paura di te.

E Aronne . . . ſarà tuo profeta. Come i profeti di Dio annunziano quello, che Dio ad eſſi rivela; così Aronne annunzierà quello, che tu a lui eſporrai dopo d' averlo appreſo da me.

5. Et ſcient Ægyptii, quia ego ſum Dominus, qui extenderim manum meam ſuper Ægyptum, & eduxerim filios Iſrael de medio eorum.

6. Fecit itaque Moyſes, & Aaron, ſicut præceperat Dominus: ita egerunt.

7. Erat autem Moyſes octoginta annorum, & Aaron octoginta trium, quando locuti ſunt ad Pharaonem.

8. Dixitque Dominus ad Moyſen, & Aaron:

9. Cum dixerit vobis Pharao: Oſtendite ſigna: dices ad Aaron: Tolle virgam tuam, & projice eam coram Pharaone, ac vertetur in colubrum.

10.* Ingreſſi itaque Moyſes, & Aaron ad Pharaonem fecerunt, ſicut præceperat Dominus: tulitque Aaron virgam coram Pharaone, & ſervis ejus, quæ verſa eſt in colubrum. * *Pſ.* 104. 27.

11.* Vocavit autem Pharao ſapientes, & maleficos: & fecerunt etiam ipſi per incantationes Ægyptiacas, & arcana quædam ſimiliter.

* 2. *Tim.* 3. 8.

5. *E conoſceran gli Egiziani, che io ſono il Signore, che ſtenderò la mia mano ſopra l' Egitto, e trarrò i figliuoli d' Iſraele di mezzo ad eſſi.*

6. *Fece adunque Mosè, e Aronne, conforme avea comandato il Signore: così fecero.*

7. *E Mosè avea ottant' anni, e Aronne ottantatre, quando parlarono a Faraone.*

8. *E il Signore diſſe a Mosè, e ad Aronne:*

9. *Quando Faraone vi dirà: Fate vedere i miracoli: tu dirai ad Aronne: Prendi la tua verga, e gettala davanti a Faraone, ed ella ſi cangerà in ſerpente.*

10. *Andati adunque Mosè, e Aronne a trovar Faraone, fecero, come il Signore avea lor comandato: e Aronne gettò la verga dinanzi a Faraone, e dinanzi a' ſervi di lui, e quella ſi cangiò in ſerpente.*

11. *Ma Faraone chiamò i ſapienti, e i maghi: e queſti ancora mediante gl' incanteſimi Egiziani, e mediante certi ſegreti fecero il ſimile.*

Verſ. 9 *Prendi la tua verga, ec.* Ella è la medeſima verga, ch' è detta *verga di Dio*, cap. IV. 20.; ed è detta *verga di Aronne, di Mosè*, perchè fu ſtrumento de' miracoli fatti da eſſi.

Verſ. 11. *Faraone chiamò i ſapienti, ec.* Principali tra queſti furono Jamne, e Mambre rammentati da Paolo, *epiſt.* 2. *ad Tim.* III. 8. Vedi le note a queſto luogo.

12. Projeceruntque ſinguli virgas ſuas, quæ verſæ ſunt in dracones: ſed devoravit virga Aaron virgas eorum.

13. Induratumque eſt cor Pharaonis; & non audivit eos, ſicut præceperat Dominus.

12. *E gettarono ognun di eſſi le loro verghe, le quali ſi mutarono in dragoni: ma la verga di Aronne divorò le loro verghe.*

13. *E s' indurò il cuore di Faraone; e non gli aſcoltò, come il Signore avea ordinato.*

Fecero il ſimile. Convengono generalmente tutti gl' Interpreti, che nè il Demonio, nè i maghi coll' aiuto del Diavolo non poſſono fare veri miracoli; ma poſſono fare delle coſe, le quali ſorpaſſino tutta la capacità degli uomini; onde rechino maraviglia a chi le vede. Quando adunque ſi dice, che i maghi fecero il ſimile; per eſempio, che cangiarono le loro verghe in ſerpenti, dee ſecondo la comune opinione de' Padri intenderſi, che agli occhi degli ſpettatori fecero apparire colle loro illuſioni, che le verghe foſſero realmente mutate in ſerpenti. Così l' Apoſtolo, 2. *Theſſ.* II. 9. chiama *bugiardi* i ſegni, e i prodigi, che farà *per operazione di Satana* l' Anticriſto. Vi ſono degl' Interpreti dotti, e cattolici, i quali credono, che i maghi aiutati dal Demonio poteſſero fare ſparire dagli occhi degli ſpettatori le verghe, e far venire d' altronde de' veri ſerpenti.

Verſ. 12. *La verga d' Aronne divorò le loro verghe*. Così la verità di Dio divorò la menzogna del Diavolo, come notò s. Girolamo. Dice *la verga d' Aronne*, vale a dire il ſerpente, nel quale era ſtata convertita la verga, chiamandoſi ſovente le coſe col nome di quello, che furono prima. La verga era diventata un vero ſerpente, e di poi dovea tornare di nuovo ad eſſere verga.

Verſ. 13. *S' indurò il cuore di Faraone*. L' opinione, in cui egli era, che i maghi aveſſero fatto in realtà quello ſteſſo, che avea veramente fatto Mosè, ſervì a indurare il cuore di lui; ma non potea ſervire a diſingannarlo il vedere, come il vero ſerpente avea divorato i falſi? potea ſervire; ma egli accecato dall' odio contro gli Ebrei non bada ſe non a quello, che nutriſce la ſua paſſione.

Non gli aſcoltò, ec. Non diede retta alle parole di Mosè, e di Aronne, nè fece, come avea comandato il Signore per bocca di eſſi.

14. Dixit autem Dominus ad Moyſen: Ingravatum eſt cor Pharaonis; non vult dimittere populum.

15. Vade ad eum manè, ecce egredietur ad aquas: & ſtabis in occurſum ejus ſuper ripam fluminis: & virgam, quæ converſa eſt in draconem, tolles in manu tua.

16. Diceſque ad eum: Dominus Deus Hebræorum miſit me ad te, dicens: Dimitte populum meum, ut ſacrificet mihi in deſerto: & uſque ad præſens audire noluiſti.

17. Hæc igitur dicit Dominus: In hoc ſcies, quod ſim Dominus: Ecce percutiam virga, quæ in manu mea eſt, aquam fluminis, & vertetur in ſanguinem.

14. *E il Signore diſſe a Mosè: Il cuore di Faraone è oſtinato; non vuol laſciar partire il mio popolo.*

15. *Va a trovarlo al mattino, quando anderà al fiume: e tu ſta attendendolo ſulla riva del fiume: e prendi in mano la verga, che ſi cangiò in dragone.*

16. *E gli dirai: Il ſignore Dio degli Ebrei mi mandò a dirti: Laſcia andare il mio popolo ad offerirmi ſacrifizio nel deſerto: e tu fino al preſente non hai voluto dar retta.*

17. *Il Signore adunque dice queſte coſe: Da queſto conoſcerai, ch' io ſono il Signore: Ecco ch' io percuoterò colla verga, che ho in mano, l' acqua del fiume, ed ella ſi cangerà in ſangue.*

Verſ. 17., e 18. *Io percuoterò colla verga, che ho in mano ec* Sono parole di Dio, e la verga era in mano di Mosè; ma Dio, e Mosè, e Aronne ſono quì in certo modo una ſteſſa coſa, eſſendo queſti due uomini meri ſtrumenti della cagion ſuprema, cioè di Dio.

Percuoterò... l' acqua del fiume ec. Del Nilo, ch' era il dio grande degli Egiziani. Dell' acqua del Nilo aveano eſtremo biſogno in un paeſe, dove rariſſime ſono le piogge; e i peſci erano il più ordinario loro companatico: perocchè da molti animali ſi aſtenevano per ſuperſtizione; onde queſta piaga fu per eſſi oltre modo terribile. Vedeſi da quello, che ſegue, che tutte le acque de' ruſcelli, de' canali, ec. furono cangiate in ſangue. Dal verſetto 24. parve a taluno poterſi inferire, che gli Egiziani ſcavarono de' pozzi vicino alle rive del Nilo, e ne cavaron acqua da poter bere; ma s. Agoſtino dice, che, ſcavato che ebbero, trovaron ſangue, e non acqua: e tale è il ſentimento comune degl' Interpreti.

18. Piſces quoque, qui ſunt in fluvio, morientur, & computreſcent aquæ, & affligentur Ægyptii bibentes aquam fluminis.

19. Dixit quoque Dominus ad Moyſen: Dic ad Aaron: Tolle virgam tuam, & extende manum tuam ſuper aquas Ægypti, & ſuper fluvios eorum, & rivos, ac paludes, & omnes lacus aquarum, ut vertantur in ſanguinem: & ſit cruor in omni terra Ægypti, tam in ligneis vaſis quam in ſaxeis.

20. Feceruntque Moyſes, & Aaron, ſicut præceperat Dominus: * & elevans virgam percuſſit aquam fluminis coram Pharaone, & ſervis ejus: quæ verſa eſt in ſanguinem.

* *Infr.* 17. 5. *Pſ.* 77. 44. & 104. 29.

21. Et piſces, qui erant in flumine, mortui ſunt: computruitque fluvius, & non poterant Ægyptii bibere aquam fluminis; & fuit ſanguis in tota terra Ægypti.

22. * Feceruntque ſimiliter malefici Ægyptiorum

18. *I peſci ancora, che ſono nel fiume morranno, e ſi corromperanno le acque, e gli Egiziani, che bevon l' acqua del fiume, patiranno.*

19. *Diſſe ancora il Signore a Mosè: Dì ad Aronne: Prendi la tua verga, e ſtendi la tua mano ſopra le acque d' Egitto, e ſopra i loro fiumi, e rivi, e paludi, e ſu tutti i laghi di acque, affinchè ſi cangino in ſangue: e ſangue ſia in tutta la terra d' Egitto, tanto ne' vaſi di legno, come in que' di pietra.*

20. *E fecer Mosè, e Aronne, conforme avea ordinato il Signore: e quegli alzata la verga percoſſe l' acqua del fiume alla preſenza di Faraone, e de' ſuoi ſervi: e quella ſi converſe in ſangue.*

21. *E i peſci, che eran nel fiume morirono: e il fiume ſi corruppe, e non poteano gli Egiziani bere l' acqua del fiume; e ſangue ſu per tutta la terra di Egitto.*

22. *E fecero il ſimile i maghi degli Egiziani co' loro in-*

Verſ. 18. *E gli Egiziani, che bevon l' acqua del fiume, patiranno.* Gli Egiziani ſoliti a diſſetarſi coll' acqua del fiume l' abborriranno, quando ſarà cambiata in ſangue, e patiranno la ſete.

Verſ. 22. *E fecero il ſimile i maghi.* Si può ſupporre, che quantunque tutte le acque d' Egitto ſi cambiaſſero in ſangue,

incantationibus ſuis: & induratum eſt cor Pharaonis, nec audivit eos, ſicut præceperat Dominus.

* *Sap.* 17. 7.

23. Avertitque ſe, & ingreſſus eſt domum ſuam, nec appoſuit cor etiam hac vice.

24. Foderunt autem omnes Ægyptii per circuitum fluminis aquam, ut biberent: non enim poterant bibere de aqua fluminis.

25. Impletique ſunt ſeptem dies, poſtquam percuſſit Dominus fluvium.

canteſimi: e s' indurò il cuore di Faraone, e non aſcoltò Mosè, e Aronne, conforme avea loro ordinato il Signore.

23. *E volſe ad eſſi le ſpalle, ed entrò nella ſua caſa, e non ſi piegò il cuore di lui neppur queſta volta.*

24. *E tutti gli Egiziani ſcavarono intorno al fiume per trovar acqua da bere, non potendo bere l' acqua del fiume.*

25. *E paſſaron ſette interi giorni, dopo che il Signore ebbe percoſſo il fiume.*

---

non furono però cambiate tutte a un tempo; ma prima quelle del fiume, poi quelle delle ciſterne, ec.; onde i maghi ebbero dell' acque per far la loro prova, prima che ſeguiſſe l' univerſal cambiamento: altri credono, che ſi prendeſſe dell' acqua dal paeſe di Geſſen, che era eſente dal gaſtigo. Di queſta piaga ſi parla ſovente ne' Salmi, e in tutto il vecchio teſtamento. Le acque mutate in ſangue (dice Teodoreto) ſono vendetta del ſangue ſparſo de' bambini Ebrei.

Verſ. 25. *E paſſarono ſette giorni ec.* Sembra inferirſi da queſte parole, che ſette giorni duraſſe queſto gaſtigo, dopo i quali Iddio rendeſſe all' acque la loro natura.

CAPO VIII.

Seconda piaga dell' Egitto le rane; le quali perchè sieno tolte, promette Faraone di lasciar andare il popolo; ma nol fa: onde s' aggiunge la terza piaga de' mosconi, e la quarta delle mosche, per le quali di nuovo Faraone promette di lasciar andare i figliuoli di Israele; ma nol fa.

1. DIxit quoque Dominus ad Moysen: Ingredere ad Pharaonem, & dices ad eum: Hæc dicit Dominus: Dimitte populum meum, ut sacrificet mihi:

2. Sin autem nolueris dimittere, ecce ego percutiam omnes terminos tuos ranis.

3. Et ebulliet fluvius ranas: quæ ascendent, & ingredientur domum tuam, & cubiculum lectuli tui, & super stratum tuum, & in domos servorum tuorum, & in populum tuum, & in furnos tuos, & in reliquias ciborum tuorum:

1. *DIsse ancora a Mosè il Signore: Va a trovar Faraone, e gli dirai: Queste cose dice il Signore: Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrifizio.*

2. *Che se nol lascerai andare, ecco che io flagellerò tutti i tuoi paesi colle ranocchie.*

3. *E il fiume ne darà un bulicame: ed entreranno nella tua casa, e nella camera, dove dormi, e nel tuo letto, e nelle case de' servi tuoi, e tral tuo popolo, e ne' tuoi forni, e tra gli avanzi de' tuoi cibi.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *Entreranno nella tua casa, ec.* Così a un cenno di Dio cangiano il loro istinto queste bestiuole, le quali uscite fuori in immenso numero inondaron per ogni parte l' Egitto, offendendo la vista, l' udito, l' odorato, e lo stesso gusto coll' imbrattare i cibi, e renderli nauseosi. Quindi questa piaga fu peggior della prima; e fece vedere, come i più meschini, e vili strumenti diventano terribili, e spaventevoli nelle mani di Dio a danno de' peccatori. Si hanno in Plinio, in Ateneo, e in Orosio esempi d' interi popoli costretti ad abbandonare i loro paesi infestati dalle ranocchie.

4. Et ad te, & ad populum tuum, & ad omnes servos tuos, intrabunt ranæ.

5. Dixitque Dominus ad Moysen: Dic ad Aaron: Extende manum tuam super fluvios, ac super rivos, & paludes, & educ ranas super terram Ægypti.

6. Et extendit Aaron manum super aquas Ægypti, & * ascenderunt ranæ, operueruntque terram Ægypti.

* *Psal.* 104. 30.

7. * Feceruntautem & malefici per incantationes suas similiter, eduxeruntque ranas super terram Ægypti.

* *Sap.* 17. 7.

8. Vocavit autem Pharao Moysen, & Aaron, & dixit eis: Orate Dominum, ut auferat ranas a me, & a populo meo: & dimittam populum, ut sacrificet Domino.

9. Dixitque Moyses ad Pharaonem: Constitue mihi quando deprecer pro te, & pro servis tuis, & pro populo tuo, ut abigantur ranæ a te, & a domo tua, & a servis tuis, & a populo tuo: & tantum in flumine remaneant.

4. *E in casa tua, e nelle case del popol tuo, e in casa di tutti i tuoi servi entreranno le ranocchie.*

5. *E disse il Signore a Mosè: Tu dirai ad Aronne, che stenda la sua mano sopra i fiumi, e sopra i rivi, e le paludi, e ne faccia uscir fuora le rane nella terra d' Egitto.*

6. *E Aronne stese la sua mano verso le acque d' Egitto, e ne uscirón ranocchie, le quali copriron la terra d' Egitto.*

7. *E i maghi fecero il simile co' loro incantesimi, e fecero uscir fuora ranocchie sopra la terra d' Egitto.*

8. *E Faraone chiamò a se Mosè, e Aronne, e disse loro: Pregate il Signore, che tolga da me, e dal popol mio le ranocchie: e io lascerò, che vada il popolo ad offerire sacrifizio al Signore.*

9. *E disse Mosè a Faraone: Determina tu a me il tempo, in cui debba pregar per te, e pe' tuoi servi, e pel tuo popolo, affinchè sien discacciate le ranocchie lungi date, e dalla tua casa, e da' tuoi servi, e dal tuo popolo: e restino solo nel fiume.*

Vers. 9. *Determina tu a me il tempo, ec.* Affinchè tu non possa poi dire, che le ranocchie se ne sieno andate per qualche

10. Qui respondit: Cras. At ille, Juxta, inquit, verbum tuum faciam, ut scias, quoniam non est sicut Dominus Deus noster.

11. Et recedent ranæ a te, & a domo tua, & a servis tuis, & a populo tuo: & tantum in flumine remanebunt.

12. Egressique sunt Moyses, & Aaron a Pharaone: & clamavit Moyses ad Dominum prosponsione ranarum, quam condixerat Pharaoni.

13. Fecitque Dominus juxta verbum Moysi: & mortuæ sunt ranæ de domibus, & de villis, & de agris.

14. Congregaveruntque eas in immensos aggeres, & computruit terra.

15. Videns autem Pharao, quod data esset requies, ingravavit cor suum, & non audivit eos, sicut præceperat Dominus.

16. Dixitque Dominus ad Moysen: Loquere ad Aaron: Extende virgam tuam, & percute pulverem terræ: & sint sciniphes in universa terra Ægypti.

10. *Rispose egli: Domane. E quegli disse: Farò, come tu domandi, affinchè tu conosca, che non havvi chi sia come il Signor Dio nostro.*

11. *E se ne andranno le ranocchie lungi da te, e dalla tua casa, e da' tuoi servi, e dal tuo popolo. e resteran solamente nel fiume.*

12. *E Mosè, e Aronne si partiron da Faraone: e Mosè alzò le grida al Signore per la promessa fatta a Faraone intorno alle ranocchie.*

13. *E il Signore fece, come avea domandato Mosè: e morirono le ranocchie delle case, delle ville, e delle campagne.*

14. *E ne raunarono mucchi immensi, e la terra ne fu infettata.*

15. *Ma Faraone veggendo, che gli era dato respiro, si ostinò in cuor suo, e non gli ascoltò, conforme avea ordinato il Signore.*

16. *E il Signore disse a Mosè: Dì ad Aronne, che stenda la sua verga, e percuota la polvere della terra: e nascano mosconi per tutta quanta la terra di Egitto.*

---

cagionati, fissa tu quando vuoi, che io pregni il Signore, perchè le faccia sparire. Veggiamo infatti, che Faraone volle prendere un po' di tempo, e non chiese, che Mosè facesse subito orazione.

Vers. 14. *La terra ne fu infettata.* Dal cattivo odore delle rane morte.

17. Feceruntque ita. Et extendit Aaron manum, virgam tenens: percussitque pulverem terræ, & * facti sunt sciniphes in hominibus, & in jumentis: omnis pulvis terræ versus est in sciniphes per totam terram Ægypti.

* *Psal.* 104. 31.

17. *E fecer così. E Aronne stese la mano: e colla verga percosse la polvere della terra, e ne nacquer mosconi infesti agli uomini, e a' giumenti: tutta la polvere della terra si cambiò in mosconi per tutta la terra di Egitto.*

18. Feceruntque similiter malefici incantationibus suis, ut educerent sciniphes, & non potuerunt: erantque sciniphes tam in hominibus, quam in jumentis.

18. *E tentaron similmente i maghi co' loro incantesimi di far nascere mosconi, e non poterono: e i mosconi erano tanto sugli uomini, come sugli animali.*

19. Et dixerunt malefici ad Pharaonem: Digitus Dei est hic: induratumque est cor Pharaonis, & non audivit eos, sicut præceperat Dominus.

19. *E i maghi dissero a Faraone: V' ha quì il dito di Dio: e il cuore di Faraone s' indurò, e non gli ascoltò, conforme il Signore avea ordinato.*

20. Dixit quoque Dominus ad Moysen: Consurge

20. *E il Signore disse ancora a Mosè: Alzati di buon matti-*

Vers. 16. *E nascano mosconi ec.* Si è tradotta la voce *sciniphes* secondo l'opinione di quasi tutti gli antichi Interpreti. I Rabbini seguiti da molti comentatori moderni credono, che *sciniphes* sieno i pidocchi. Altri de' moderni, accostandosi più agli antichi, vogliono, che s' intenda quella specie di mosconi chiamati *pugini*, che sono sommamente noiosi in Italia, come nell' Egitto.

Vers. 19. *Havvi quì il dito di Dio.* Così Dio, e Mosè cavano di bocca degli stessi nemici la confessione della verità de' prodigi fatti colla potestà data da Dio stesso a' suoi servi. In questo, dicono i maghi, apparisce la possanza infinita del Dio degli Ebrei; nè noi, nè alcun altro uomo, qualunque arte si adopri, non potrà mai far tanto.

Vers. 20. *Egli anderà alle acque.* Al Nilo o per adorarlo, o per lavarsi prima di far sacrifizio, come costumavan que' re secondo Diodoro di Sicilia, *lib.* 2. *cap.* 3.

diluculo, & ſta coram Pharaone: egredietur enim ad aquas: & dices ad eum: Hæc dicit Dominus: Dimitte populum meum, ut ſacrificet mihi.

21. Quod ſi non dimiſeris eum, ecce ego immittam in te, & in ſervos tuos, & in populum tuum, & in domos tuas omne genus muſcarum: & implebuntur domus Ægyptiorum muſcis diverſi generis, & univerſa terra, in qua fuerint.

22. Faciamque mirabilem in die illa terram Geſſen, in qua populus meus eſt, ut non ſint ibi muſcæ: & ſcias, quoniam ego Dominus in medio terræ.

23. Ponamque diviſionem inter populum meum, & populum tuum: cras erit ſignum iſtud.

24. Fecitque Dominus ita. * Et venit muſca graviſſima in domos Pharaonis, & ſervorum ejus, & in omnem terram Ægypti: corruptaque eſt terra ab hujuſcemodi muſcis. * *Sap.* 16. 9.

no, e preſentati a Faraone: perocchè egli anderà alle acque, e dirai a lui: Queſte coſe dice il Signore: Laſcia andare il mio popolo, affinchè mi offeriſca ſacrifizio.

21. *Che ſe tu nol laſcerai andare, ecco che io manderò contro di te, e contro i tuoi ſervi, e contro il tuo popolo, e contro le tue caſe ogni ſpecie di moſche: e le caſe degli Egiziani, e tutti i luoghi, dov' ei faranno dimora, ſi riempiranno di moſche di vario genere.*

22. *E mirabile renderò in quel dì la terra di Geſſen, dove ſta il mio popolo, perchè ivi non ſaranno moſche: affinchè tu conoſca, che io il Signore ſono nel mezzo di quella terra.*

23. *E farò diſtinzione tral popol mio, e il popol tuo: domane avverrà queſto prodigio.*

24. *E così fece il Signore. E venne la moſca moleſtiſſima nelle caſe di Faraone, e de' ſuoi ſervi, e in tutta la terra d' Egitto: e la terra fu guaſta da tali moſche.*

Verſ. 22. *Affinchè tu conoſca, che io il Signore ſono nel mezzo di quella terra.* Vale a dire della terra di Geſſen. In molti luoghi delle Scritture dicesi Dio eſſere in mezzo a quelli, ch' egli protegge, e difende. *Vedi Deuter.* VII. 21., XXIII. 14., *Joſ.* III. 10. *ec.*: e quello, che ſegue, *verſ.* 23., *E farò diſtinzione tral popol mio, e il popol tuo*, dimoſtra, che il ſenſo, che abbiamo dato a quelle parole, è il vero.

25. Vocavitque Pharao Moyſen, & Aaron, & ait eis: Ite, & ſacrificate Deo veſtro in terra hac.

26. Et ait Moyſes: Non poteſt ita fieri: abominationes enim Ægyptiorum immolabimus Domino Deo noſtro: quod ſi mactaverimus ea, quæ colunt Ægyptii coram eis, lapidibus nos obruent.

27. Viam trium dierum pergemus in ſolitudinem: & ſacrificabimus Domino Deo noſtro, * ſicut præcepit nobis. * *Supr.* 3. 18.

28. Dixitque Pharao: Ego dimittam vos, ut ſacrificetis Domino Deo veſtro in deſerto: verumtamen longius ne abeatis; rogate pro me.

29. Et ait Moyſes: Egreſſus a te, orabo Dominum: & recedet muſca a Pharaone, & a ſervis ſuis, & a populo ejus cras: verumtamen noli ultra fallere, ut non dimittas populum ſacrificare Domino.

25. *E Faraone chiamò Mosè, ed Aronne, e diſſe loro: Andate, e ſacrificate al voſtro Dio in queſto paeſe.*

26. *Ma diſſe Mosè: Ciò non può farſi: perocchè al Signor Dio noſtro ſacrificheremo quello, che tra gli Egiziani è ſacrilegio l'uccidere; e ſe noi immoleremo al coſpetto degli Egiziani quelle coſe, che eſſi adorano, ci lapideranno.*

27. *Noi faremo tre giorni di ſtrada nella ſolitudine: e farem ſacrifizio al Signor Dio noſtro, conforme egli ci ha ordinato.*

28. *E Faraone diſſe: Io vi laſcierò andare a far ſacrifizio al Signor Dio voſtro nel deſerto: ma non andate più lontano; fate orazione per me.*

29. *E Mosè diſſe: Partito che ſarò da te, io pregherò il Signore: e domane ſe n' anderanno lungi da Faraone, e da' ſuoi ſervi, e dal ſuo popolo le moſche: ma non voler più ingannare rattenendo il popolo dall' andare a far ſacrifizio al Signore.*

Verſ. 24. *La terra fu guaſta ec.* Gli uomini, e gli animali erano deſolati dalle moſche. Nel Salmo LXXVII. ſta ſcritto: *Mandò contro di eſſi le moſche, che li mangiavano*

Verſ. 26. *Perocchè al Signore Dio noſtro ſacrificheremo ec.* Gli Egiziani adorano come dei quegli ſteſſi animali, che noi uccidiamo, ſacrificandoli al noſtro Dio, i buoi, le pecore, gli arieti, ec Potrebbero ſoffrire di vederci imbrattar le mani del ſangue delle loro divinità? Non ci crederebbero forſe rei di una grand' empietà, e abominazione?

30. Egreſſuſque Moyſes a Pharaone oravit Dominum:

31. Qui fecit juxta verbum illius; & abſtulit muſcas a Pharaone, & a ſervis ſuis, & a populo ejus: non ſuperfuit ne una quidem.

32. Et ingravatum eſt cor Pharaonis ita, ut nec hac quidem vice dimitteret populum.

30. *E partitoſi da Faraone Mosè pregò il Signore:*

31. *Il quale fece quello, che egli avea domandato; e tolſe via d' intorno a Faraone, e d' intorno a' ſuoi ſervi, e al ſuo popolo le moſche: non ne reſtò nè pur una.*

32. *E ſi indurò il cuore di Faraone in guiſa, che neppur queſta volta laſciò, che il popolo partiſſe.*

CAPO IX.

Quinta piaga la peſte ne' giumenti: ſeſta le ulcere: ſettima la grandine, i tuoni, e i fulmini: perchè queſta ceſſi, Faraone promette di laſciar libero il popolo; ma non mantien la parola, e nuovamente s' indura. Niſſuno de' figliuoli d' Iſraele patiſce danno veruno in tali ſciagure.

1. DIxit autem Dominus ad Moyſen: Ingredere ad Pharaonem, & loquere ad eum: Hæc dicit Dominus Deus Hebræorum: Dimitte populum meum, ut ſacrificet mihi.

2. Quod ſi adhuc renuis, & retines eos,

3. Ecce manus mea erit ſuper agros tuos: & ſuper equos, & aſinos, & camelos, & boves, & oves peſtis valde gravis.

1. *E Il Signore diſſe a Mosè: Va a trovare Faraone, e dì a lui: Queſte coſe dice il Signore Dio degli Ebrei: Laſcia andare il mio popolo ad offerirmi ſacrifizio.*

2. *Che ſe tu ancor ſei reſtio, e lo rattieni,*

3. *Ecco che la mano mia ſi farà ſentire ſopra i tuoi campi, e ſopra i cavalli, e gli aſini, e i cammelli, e i bovi, e le pecore con atroce peſtilenza.*

4. Et faciet Dominus mirabile inter poſſeſſiones Iſrael, & poſſeſſiones Ægyptiorum, ut nihil omnino pereat ex his, quæ pertinent ad filios Iſrael.

5. Conſtituitque Dominus tempus, dicens: Cras faciet Dominus verbum iſtud in terra.

6. Fecit ergo Dominus verbum hoc altera die: mortuaque ſunt omnia animantia Ægyptiorum: de animalibus vero filiorum Iſrael nihil omnino periit.

7. Et miſit Pharao ad videndum: nec erat quidquam mortuum de his, quæ poſſidebat Iſrael. Ingravatumque eſt cor Pharaonis, & non dimiſit populum.

8. Et dixit Dominus ad Moyſen, & Aaron: Tollite plenas manus cineris de camino, & ſpargat illum Moyſes in cœlum coram Pharaone.

4. *E il Signore farà queſto miracolo riguardo a quello, che poſſeggono gl' Iſraeliti, e quello che poſſeggono gli Egiziani, che nulla perirà di quel, che appartiene a' figliuoli d' Iſraele.*

5. *E il Signore fiſsò il tempo, dicendo: Domane il Signore adempirà queſta parola ſopra queſta terra.*

6. *Il Signore adunque fece il dì ſeguente quel, che avea detto: e perirono tutti gli animali degli Egiziani: ma degli animali de' figliuoli d' Iſraele non ne perì uno.*

7. *E Faraone mandò a vedere: e non era morto nulla di quel, che poſſedeva Iſraele. E ſi indurò il cuore di Faraone, e non laſciò partire il popolo.*

8. *E il Signore diſſe a Mosè, e ad Aronne: Alzate le mani piene di cenere del foculare, e Mosè la ſparga verſo del cielo alla preſenza di Faraone.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 3. *Ecco che la mano mia ec.* Delle dieci piaghe la quarta, e queſta, che è la quinta, e l'ultima, ſono mandate direttamente da Dio per far vedere a Faraone, chi foſſe il vero autore de' gaſtighi, co' quali era punita la ſua oſtinazione.

Sopra i tuoi campi, e ſopra i cavalli, ec. Vale a dire, come appariſce dall' Ebreo, ſopra i cavalli, aſini, bovi, ec. In una parola, ſopra i tuoi beſtiami, che ſi trovano alla campagna; onde non perirono quelli, che erano nelle ſtalle. Così s' intende, come molti ne reſtaſſero in vita dopo queſta piaga, come ſi vede dal verſetto 19., e dal capo XIV. 7.

9. Sitque pulvis super omnem terram Ægypti: erunt enim in hominibus, & iumentis ulcera, & veſicæ turgentes in univerſa terra Ægypti.

9. *E la polvere ſi ſpanda per tutta la terra d' Egitto, e ne verranno agli uomini, e a' giumenti ulcere, e groſſi tumori per tutta la terra d' Egitto.*

10. Tuleruntque cinerem de camino, & ſteterunt coram Pharaone, & ſparſit illum Moyſes in cœlum: factaque ſunt ulcera veſicarum turgentium in hominibus, & jumentis:

10. *E preſero la cenere del focolare, e ſi preſentarono a Faraone, e Mosè la ſparſe per l' aria: e ne vennero ulcere, e groſſi tumori agli uomini, e ai giumenti.*

11. Nec poterant malefici ſtare coram Moyſe propter ulcera, quæ in illis erant, & in omni terra Ægypti.

11. *E i maghi non potevano ſtare dinanzi a Mosè per ragione delle ulcere, che erano addoſſo a loro, come a tutta la terra d' Egitto.*

12. Induravitque Dominus cor Pharaonis, & non audivit eos, ſicut locutus eſt Dominus ad Moyſen.

12. *E il Signore indurò il cuore di Faraone, e non gli aſcoltò, come il Signore avea detto a Mosè.*

13. Dixitque Dominus ad Moyſen: Mane conſurge, & ſta coram Pharaone, & dices ad eum: Hæc dicit Dominus Deus Hebræorum: Dimitte populum meum, ut ſacrificet mihi.

13. *E il Signore diſſe a Mosè: Levati di buon mattino, e preſentati a Faraone, e gli dirai: Queſte coſe dice il Signore Dio degli Ebrei: laſcia, che il mio popolo vada ad offerirmi ſacrifizio.*

Verſ. 11. *E i maghi non potevano ſtare dinanzi a Mosè.* Abbiam veduto, come al terzo prodigio venne meno tutta la poſſanza de' maghi, i quali non poterono far più nulla. Ma affinchè la vittoria di Dio, e del ſuo ſervo ſia più evidente, e i maghi più non ardiſcano di attizzare colle loro calunnie il cattivo animo del tiranno, ſono umiliati colle ulcere, e co' tumori; onde ſon tormentati per tutto il corpo talmente, che non poſſon nemmen comparire dinanzi a Mosè.

14. Quia in hac vice mittam omnes plagas meas ſuper cor tuum, & ſuper ſervos tuos, & ſuper populum tuum: ut ſcias, quod non ſit ſimilis mei in omni terra.

15. Nunc enim extendens manum percutiam te, & populum tuum peſte, peribiſque de terra.

16. *Idcirco autem poſui te, ut oſtendam in te fortitudinem meam, & narretur nomen meum in omni terra. * *Rom.* 9. 17.

14. *Perocchè io queſta volta manderò ſul tuo cuore tutti i miei flagelli, e ſopra i tuoi ſervi, e ſopra il tuo popolo: affinchè tu conoſca, che non havvi ſimile a me in tutta la terra.*

15. *Concioſſiachè adeſſo ſtendendo la mano percuoterò di peſte te, e il tuo popolo, e tu ſarai ſterminato dalla terra.*

16. *E a queſto fine ti ho ſoſtentato per dimoſtrare in te la mia poſſanza, onde celebrato ſia il nome mio per tutta la terra.*

Verſ. 14. *Tutti i miei flagelli*. Tutti i flagelli, co' quali ho riſoluto di punire la tua ſuperbia, e i quali ti trapaſſeranno il cuore.

Verſ. 15. *Percuoterò di peſte te, e il tuo popolo, ec.* Paragonando le parole del verſetto precedente: *Manderò ſul tuo cuore tutti i miei flagelli*, è quello, che ſegue nel verſetto ſeguente: *E a queſto fine ti ho ſoſtentato per dimoſtrare la mia poſſanza ec* paragonando tutto queſto ſembra farſi manifeſto, che per nome di peſte s' intendono tutti i gaſtighi, che doveano cadere ſopra Faraone ſino alla funeſta ſua morte nell' acque del mar roſſo.

Notiſi, che nell' Ebreo tutto è quì eſpreſſo col paſſato: *Ho ſteſa la mia mano, ti ho percoſſo, tu ſei ſterminato, ec.*, dimoſtrandoſi in tal guiſa l' infallibil certezza de' decreti di Dio, per cui è come già fatto tutto quello, che egli ha ſtabilito di fare.

Verſ. 16. *Ti ho ſoſtentato per dimoſtrare ec.*: L' Ebreo: *Ti ho ſuſcitato*. E così l' Apoſtolo, *Rom.* IX. 17. I LXX: *Ti ho ſerbato*. Il Caldeo: *Ti ho ſofferto*. Il ſenſo non varia gran fatto, qualunque di queſte verſioni ſi prenda. Dio dice a Faraone: io ti ho ſoſtentato con tutti i tuoi vizi, con tutta la tua empietà, con tutto il diſprezzo, che hai fatto della mia pazienza, e benignità; ti ho ſoſtentato per far vedere ad eſempio, e iſtruzione di tutti gli uomini, quanto terribile ſia il mio ſdegno contro de' peccatori impenitenti; onde ſi dica per tutta la terra: grande è il Dio d' Iſraele; e gli uomini mi conoſcano, e mi temano. Così Dio ſecondo la bella parola di s. Agoſtino *ordina con ſomma giuſtizia le male volontà, ſervendoſi per fine buono delle ſteſſe male volontà*. Vedi ep. ad Rom. cap. IX.

17. Adhuc retines populum meum, & non vis dimittere eum?

18. En pluam cras hac ipsa hora grandinem multam nimis, qualis non fuit in Ægypto, a die, qua fundata est, usque in præsens tempus.

19. Mitte ergo jam nunc, & congrega jumenta tua, & omnia, quæ habes in agro: homines enim, & jumenta, & universa, quæ inventa fuerint foris, nec congregata de agris, cecideritque super ea grando, morientur.

20. Qui timuit verbum Domini de servis Pharaonis, fecit confugere servos suos, & jumenta in domos:

21. Qui autem neglexit sermonem Domini, dimisit servos suos, & jumenta in agris.

22. Et dixit Dominus ad Moysen: Extende manum tuam in cœlum, ut fiat grando in universa terra Ægypti, super homines, & super jumenta, & super omnem herbam agri in terra Ægypti.

17. *Tu rattieni tutt' ora il mio popolo, e nol vuoi lasciar partire?*

18. *Ecco che io domani in questa stess' ora pioverò grandine senza misura, quale mai non fu in Egitto, dacchè fu abitato fino al dì d' oggi.*

19. *Manda adunque fin d' adesso a raunare i tuoi giumenti, e tutto quello, che hai in campagna: perocchè e gli uomini, e i giumenti, e tutto quello che troverassi fuori, e non sia ritirato dalla campagna, venendogli sopra la grandine, perirà.*

20. *Que' servi di Faraone, che ebbero timore della parola del Signore, fecero che i loro servi, e i giumenti si fuggissero nelle case:*

21. *Ma quelli, che non fecero conto della parola del Signore, lasciarono stare i loro servi, e i giumenti alla campagna.*

22. *E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano verso del cielo, affinchè cada grandine in tutta la terra d' Egitto, sopra gli uomini, e sopra i giumenti, e sopra tutte le erbe de' campi nella terra d' Egitto.*

Vers. 19. *Manda adunque fin d' adesso a raunare ec.* Osserva, dice s. Agostino, la clemenza di Dio, il quale in mezzo all' ira non si scorda della misericordia, e con questa tempera, e mitiga il gastigo, *quæst.* 33.

23. * Extenditque Moyſes virgam in cœlum: & Dominus dedit tonitrua, & grandinem, ac diſcurrentia fulgura ſuper terram: pluitque Dominus grandinem ſuper terram Ægypti.

* *Sap.* 16. 15., *&* 19. 19.

23. *E Mosè ſteſe la verga verſo del cielo: e il Signore mandò tuoni, e grandine, e folgori, che volteggiavano ſopra la terra; e il Signore piove grandine ſopra l' Egitto.*

24. Et grando, & ignis mixta pariter ferebantur: tantæque fuit magnitudinis, quanta ante nunquam apparuit in univerſa terra Ægypti, ex quo gens illa condita eſt.

24. *E la grandine, e il fuoco cadevano miſti inſieme: e quella fu di tale grandezza, che eguale non ſi vide giammai in tutta la terra d' Egitto, dacchè fu fondata quella nazione.*

25. Et percuſſit grando in omni terra Ægypti cuncta, quæ fuerunt in agris ab homine uſque ad jumentum: cunctamque herbam agri percuſſit grando, & omne lignum regionis confregit.

25. *E la grandine flagellò in tutta la terra d' Egitto quanto vi era alla campagna dagli uomini fino a' giumenti, e tutte l' erbe de' campi furon flagellate dalla grandine, e ſpezzata ogni pianta.*

26. Tantum in terra Geſſen, ubi erant filii Iſrael, grando non cecidit.

26. *Solamente nella terra di Geſſen, dove ſtavano i figliuoli d' Iſraele, non cadde grandine.*

27. Miſitque Pharao, & vocavit Moyſen, & Aaron, dicens ad eos: Peccavi etiam nunc: Dominus juſtus, ego, & populus meus impii.

27. *E Faraone mandò a chiamar Mosè, e Aronne, e diſſe loro: Ho peccato anche adeſſo: giuſto è il Signore: io, e il mio popolo ſiamo empi.*

28. Orate Dominum, ut deſinant tonitrua Dei, & grando: ut dimittam vos, & nequaquam hic ultra maneatis.

28. *Pregate il Signore affinchè ceſſino i gran tuoni, e la grandine: affinchè io vi laſci andare, e non reſtiate più quà.*

Verſ. 24. *E la grandine, e il fuoco cadevano miſti inſieme.* Queſto miracolo è grandioſamente deſcritto nella Sapienza, *cap.* XVI. 16. 17. *ec.*, e *Pſ.* 77. *verſ.* 48. *ec.*, e *Pſ.* 104. *verſ.* 32.

29. Ait Moyſes: Cum egreſſus fuero de urbe, extendam palmas meas ad Dominum, & ceſſabunt tonitrua, & grando non erit: ut ſcias, quia Domini eſt terra:

30. Novi autem, quod & tu, & ſervi tui necdum timeatis Dominum Deum.

31. Linum ergo, & hordeum læſum eſt, eo quod hordeum eſſet virens, & linum jam folliculos germinaret.

32. Triticum autem, & far non ſunt læſa, quia ſerotina erant.

33. Egreſſuſque Moyſes a Pharaone ex urbe tetendit manus ad Dominum, & ceſſaverunt tonitrua, & grando; nec ultra ſtillavit pluvia ſuper terram.

34. Videns autem Pharao, quod ceſſaſſet pluvia, & grando, & tonitrua, auxit peccatum:

35. Et ingravatum eſt cor ejus, & ſervorum illius, & induratum nimis: nec dimiſit filios Iſrael, ſicut præceperat Dominus per manum Moyſi.

29. *Diſſe Mosè: Uſcito che io ſia dalla città, ſtenderò le mie mani al Signore, e ceſſeranno i tuoni, e non grandinerà più: affinchè tu conoſca, che del Signore è la terra.*

30. *Ma io ben ſo, che tu, e i tuoi ſervi non temete ancora il Signore Dio.*

31. *Fu adunque guaſtato il lino, e l' orzo, perchè l' orzo era verde, e il lino faceva il ſeme.*

32. *Il grano però, e il farro non furono danneggiati, perchè ſono ſerotini.*

33. *E partitoſi da Faraone Mosè, e dalla città, ſteſe le mani al Signore, e ceſſarono i tuoni, e la grandine; e non cadde più ſtilla di pioggia ſopra la terra.*

34. *Ma Faraone veggendo, come era ceſſata la pioggia, e la grandine, e i tuoni, aggravò il ſuo peccato:*

35. *E ſi oſtinò il cuore di lui, e de' ſuoi ſervi, e s' indurò formiſura: e non laſciò partire i figliuoli d' Iſraele, come avea ordinato il Signore per mezzo di Mosè.*

Verſ. 31. *L' orzo era verde*. Ovvero avea la ſpiga verde; non era ancora a maturità. La mietitura dell' orzo cominciava ſubito dopo la Paſqua nella Paleſtina, e probabilmente più preſto nell' Egitto, paeſe più caldo della Paleſtina. La mietitura del grano veniva dopo; e non cominciava preſſo gli Ebrei, ſe non verſo la Pentecoſte.

CAPO X.

Segno ottavo, ovver piaga, le locuſte: tolte queſte, Faraone indurato neppure adeſſo dà licenza al popolo ſecondo la promeſſa: ſi viene perciò alla nona piaga di tenebre foltiſſime, per ragion delle quali Faraone permette, che ſe ne vadano: ma inſtando Mosè, perchè vadan con eſſi anche tutti i beſtiami, quegli ciò niega, e minaccia di dar morte a Mosè.

1. ET dixit Dominus ad Moyſen: Ingredere ad Pharaonem: ego enim induravi cor ejus, & ſervorum illius, ut faciam ſigna mea hæc in eo.

2. Et narres in auribus filii tui, & nepotum tuorum, quoties contriverim Ægyptios, & ſigna mea fecerim in eis: & ſciatis, quia ego Dominus.

3. Introierunt ergo Moyſes, & Aaron ad Pharaonem, & dixerunt ei: Hæc dicit Dominus Deus Hebræorum: Uſquequo non vis ſubjici mihi? dimitte populum meum, ut ſacrificet mihi.

1. *E Il Signore diſſe a Mosè: Va a caſa di Faraone: perocchè io ho indurato il cuore di lui, e de' ſuoi ſervi per eſeguire ſopra di lui queſti miei prodigi.*

2. *E affinchè tu racconti a' tuoi figliuoli, e a' tuoi nipoti quante volte io abbia ſtraziato gli Egiziani, facendo ſopra di eſſi i miei prodigi: onde voi conoſciate, che io ſono il Signore.*

3. *Andarono adunque Mosè, ed Aronne a caſa di Faraone, e gli diſſero. Queſte coſe dice il Signore Dio degli Ebrei: Fino a quando negherai di ſoggettarti a me? laſcia andare il mio popolo ad offerirmi ſacrifizio.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Ho indurato il cuore di lui . . . per eſeguire ſopra di lui ec.* Dio non ama, nè può amare la materia de' gaſtighi, cioè la colpa; ma poſta la colpa, indirizza con ſomma giuſtizia la pena a danno degli empi, e a manifeſtazione della ſua gloria.

4. * Sin autem resistis, & non vis dimittere eum: ecce ego inducam cras locustam in fines tuos: * *Sap.* 16. 9.

5. Quæ operiat superficiem terræ, ne quidquam ejus appareat; sed comedatur, quod residuum fuerit grandini: corrodet enim omnia ligna, quæ germinant in agris.

6. Et implebunt domos tuas, & servorum tuorum, & omnium Ægyptiorum: quantam non viderunt patres tui, & avi, ex quo orti sunt super terram usque in præsentem diem. Avertitque se, & egressus est a Pharaone.

7. Dixerunt autem servi Pharaonis ad eum: Usquequo patiemur hoc scandalum? dimitte homines, ut sacrificent Domino Deo suo: nonne vides, quod perierit Ægyptus?

8. Revocaveruntque Moysen, & Aaron ad Pharaonem, qui dixit eis: Ite, sacrificate Domino Deo vestro. Quinam sunt, qui ituri sunt?

9. Ait Moyses: Cum parvulis nostris, & senioribus pergemus, cum filiis, & filiabus, cum ovibus, & armentis: est enim solemnitas Domini Dei nostri.

4. *Che se tu resisti, e non vuoi lasciarlo andare: ecco che io domane farò venire le locuste nel tuo paese:*

5. *Le quali ingrombrino la superficie della terra a segno, che nissuna parte di lei si vegga; ma sia divorato quel, che avanzò alla grandine: perocchè elle roderanno tutte le piante, che germinano pe' campi.*

6. *Ed empieranno le tue case, e quelle de' tuoi servi, e di tutti gli Egiziani, tante di numero, quante non ne videro i padri, e gli avi tuoi dal dì, in cui nacquero sopra la terra fino al dì d'oggi. E voltò le spalle, e si partì da Faraone.*

7. *Ma i servi di Faraone dissero a lui. Fino a quando soffrirem noi questo scandalo? lascia andar costoro a fare sacrifizio al Signore Dio loro: non vedi tu, come è rovinato l'Egitto?*

8. *E richiamarono Mosè, ed Aronne davanti a Faraone, il quale disse loro: Andate, fate sacrifizio al Signore Dio vostro. Chi son quelli, che anderanno?*

9. *Disse Mosè: Noi anderemo co' nostri bambini, e co' seniori, co' figlinoli, e colle figlie, colle pecore, e cogli armenti: perocchè ell'è una festa solenne del Signore Dio nostro.*

10. Et respondit Pharao: Sic Dominus sit vobiscum, quomodo ego dimittam vos, & parvulos vestros. Cui dubium est, quod pessime cogitetis?

10. *E Faraone rispose: Così sia con voi il Signore, come io lascerò andare voi, e i vostri figliuoli. Chi dubita, che voi non abbiate pessime intenzioni?*

11. Non fiet ita; sed ite tantum viri, & sacrificate Domino: hoc enim & ipsi petistis. Statimque ejecti sunt de conspectu Pharaonis.

11. *Non sarà così; ma andate soltanto voi uomini, e sacrificate al Signore: perocchè questo avete domandato voi stessi. E immediatamente furon cacciati dalla presenza di Faraone.*

12. Dixit autem Dominus ad Moysen: * Extende manum tuam super terram Ægypti ad locustam, ut ascendat super eam, & devoret omnem herbam, quæ residua fuerit grandini. * *Ps.* 104. 34.

12. *E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano sopra la terra d' Egitto verso la locusta, affinchè ella venga sopra di essa, e divori tutta l' erba avanzata alla grandine.*

Vers. 10. *Così sia con voi il Signore, come io ec.* E' un amara derisione insieme, e imprecazione: Aiutivi così Dio, come io vi darò la libertà di andare, volendo dire, che questa libertà noll' avrebbe mai data.

Vers. 11. *Questo avete domandato voi stessi.* Egli mentisce, come è costume di chi non teme contraddittore. Forse per aver detto Mosè, e Aronne, che doveano andare ad offerir sacrifizio, volle stiticheggiare su queste parole, e inferire, che adunque non le donne, nè i ragazzi, che non erano a ciò necessari, ma i soli uomini fatti anderebbono.

Vers. 12. *Stendi la tua mano sopra la terra d' Egitto verso la locusta.* Ho voluto conservare nella traduzione la frase stessa della volgata, che è simile all' originale, perchè frase sommamente espressiva. La mano di Mosè, strumento della possanza di Dio, era quella, la quale con un cenno dovea far venire le locuste a compiere lo sterminio della terra d' Egitto. Gli Affricani, e gli Arabi, (e talora anche qualche parte dell' Italia) sanno per prova, quanto terribile flagello per le campagne sieno le locuste, delle quali gl' immensi eserciti gettandosi sopra le messi vicine a maturità in poco d' ora divorano, e guastano ogni bene.

13. Et extendit Moyſes virgam ſuper terram Ægypti: & Dominus induxit ventum urentem tota die illa, & nocte: & mane facto, ventus urens levavit locuſtas.

14. Quæ aſcenderunt ſuper univerſam terram Ægypti: & ſederunt in cunctis finibus Ægyptiorum innumerabiles, quales ante illud tempus non fuerant, nec poſtea futuræ ſunt.

15. Operueruntque univerſam ſuperficiem terræ, vaſtantes omnia. Devorata eſt igitur herba terræ, & quidquid pomorum in arboribus fuit, quæ grando dimiſerat: nihilque omnino virens relictum eſt in lignis, & in herbis terræ in cuncta Ægypto.

13. *E Mosè ſteſe la verga ſopra la terra d' Egitto: e il Signore mandò un vento, che abbruciava per tutto quel dì, e la notte: e venuto il mattino, il vento, che bruciava, vi portò le locuſte.*

14. *E queſte ſi ſparſero per tutta la terra d' Egitto: e ſi poſarono in tutte le regioni di Egitto in numero ſenza numero, quante non erano ſtate prima d' allora, nè ſaranno di poi.*

15. *E ingombrarono tutta la ſuperficie della terra, devaſtando ogni coſa. Fu pertanto divorata l' erba de' campi, e tutti quanti i frutti delle piante avanzati alla grandine: e nulla reſtò di verde nelle piante, e nell' erbe della terra in tutto l' Egitto.*

Verſ. 13. *Un vento, che abbruciava ec.* L' Ebreo: *Un vento di levante:* I LXX. *Un vento di mezzodì*: ma i viaggiatori riferiſcono, che il vento d' oriente, e quello di mezzodì ſono di ſimile natura, e producono gli ſteſſi effetti. L' uno, e l' altro è sì caldo, che toglie il reſpiro; l' uno, e l' altro è impetuoſiſſimo, talmente che oſcura l' aria coll' immenſa quantità di ſabbia, e d' altre materie, che traſporta. La ſabbia, e la polvere arruotata per così dire da queſto vento ſi aſſottiglia in guiſa, che diceſi arrivi a penetrare il guſcio di un uovo. Il vento di levante avrebbe portate le locuſte dall' Arabia, quel di mezzodì dall' Etiopia; e l' uno, e l' altro paeſe abbonda in sì fatta merce.

Verſ. 15. *E tutti quanti i frutti delle piante.* In un paeſe caldo, come l' Egitto, non è miracolo, che vi foſſero in quella ſtagione ſulle piante de' frutti non ſolo allegati, ma già groſſetti.

16. Quamobrem festinus Pharao vocavit Moysen, & Aaron, & dixit eis: Peccavi in Dominum Deum vestrum, & in vos.

17. Sed nunc dimittite peccatum mihi etiam hac vice, & rogate Dominum Deum vestrum, ut auferat a me mortem istam.

18. Egressusque Moyses de conspectu Pharaonis oravit Dominum.

19. Qui flare fecit ventum ab occidente vehementissimum, & arreptam locustam projecit in mare rubrum: non remansit ne una quidem in cunctis finibus Ægypti.

20. Et induravit Dominus cor Pharaonis, nec dimisit filios Israel.

16. *Per la qual cosa Faraone chiamò in fretta Mosè, ed Aronne, e disse loro: Ho peccato contro il Signore Dio vostro, e contro di voi.*

17. *Ora però perdonatemi il mio peccato ancora per questa volta, e pregate il Signore Dio vostro, che tolga da me tal morte.*

18. *E partitosi Mosè dalla presenza di Faraone fece orazione al Signore.*

19. *Il quale fe' soffiar da ponente un gagliardissimo vento, che portò via le locuste, e gettolle nel mar rosso: non ne restò neppur una dentro i confini d' Egitto.*

20. *E il Signore indurò il cuore di Faraone, e non lasciò andare i figliuoli d' Israele.*

Vers 19. *Fece soffiar da ponente*. L' Ebreo, e i LXX. lo dicono vento del mare, cioè del mediterraneo, il quale nel linguaggio della Scrittura indica il ponente, perchè si trova a ponente della terra Santa; e perciò nella nostra volgata questo vento, che si levò dal mare, è detto vento di ponente.

Gettolle nel mar rosso. Per simil maniera racconta Plinio. *lib.* XI. 29., sgombrarsi i paesi dalle locuste: *Portate via a schiere dal vento vanno a cadere ne' mari o negli stagni*. Il nome di *rosso* credesi dato a questo mare da Edom, o sia Esaù, i cui posteri si stesero sulle coste di questo mare. Nelle Scritture è chiamato mare di *Suph*, che alcuni traducono *mare dell' alga*, ovvero *de' giunchi*, per la quantità di alga, e giunchi, che sono nel fondo, e alle rive: altri traducono *mare, che ha confini*, perchè non è così vasto, come l' Oceano, il quale pare non abbia confini. L' acqua di questo mare sembra rossa in alcuni luoghi, dove non è molto profonda, perchè di tal colore è la sabbia; ma ella è infatti assai chiara, come raccontano quelli, che ne hanno fatta la prova.

21. Dixit autem Dominus ad Moyſen: * Extende manum tuam in cœlum: & ſint tenebræ ſuper terram Ægypti tam denſæ, ut palpari queant. * *Pſ.* 104. 28.

22. Extenditque Moyſes manum in cœlum: & factæ ſunt tenebræ horribiles in univerſa terra Ægypti tribus diebus.

23. * Nemo vidit fratrem ſuum, nec movit ſe de loco, in quo erat: † ubicumque autem habitabant filii Iſrael, lux erat. * *Sap.* 17. 2. † *Sap.* 18. 1.

24. Vocavitque Pharao Moyſen, & Aaron, & dixit eis: Ite, ſacrificate Domino; oves tantum veſtræ, & armenta remaneant; parvuli veſtri eant vobiſcum.

25. Ait Moyſes: Hoſtias quoque, & holocauſta dabis nobis, quæ offeramus Domino Deo noſtro.

26. Cuncti greges pergent nobiſcum: non remanebit ex eis ungula, quæ neceſſaria ſunt in cultum Domini Dei noſtri: præſertim cum ignoremus quid debeat immolari, donec ad ipſum locum perveniamus.

21. *E il Signore diſſe a Mosè: Stendi la tua mano verſo del cielo: e ſieno tenebre ſopra la terra d' Egitto sì folte, che poſſan palparſi.*

22. *E Mosè ſteſe la mano al cielo: e furono orrende tenebre per tutta la terra d' Egitto per tre giorni.*

23. *Un uomo non vedeva l' altro, nè ſi movea da dove ſtava: ma dove abitavano i figliuoli d' Iſraele, era luce.*

24. *E Faraone chiamò Mosè, ed Aronne, e diſſe loro: Andate, ſacrificate al Signore: reſtino ſolamente le voſtre pecore, e i voſtri armenti; i voſtri bambini vadan con voi.*

25. *Diſſe Mosè: Le oſtie ancora, e gli olocauſti darai tu a noi, affinchè gli offeriamo al Signore Dio noſtro.*

26. *Tutti i greggi verran con noi: non ne rimarrà una zampa: ſon neceſſari pel culto del Signore Dio noſtro: particolarmente non ſapendo noi quel, che debba immolarſi, fino a tanto che ſiamo giunti in quel luogo.*

Verſ. 21. *Sì folte, che poſſano palparſi.* Tenebre cagionate da denſiſſima, e craſſiſſima nebbia, che potea palparſi. *Vedi Sap.* XVII. 4. 5. *ec.*, e *Pſ.* 77. 49.

27. Induravit autem Dominus cor Pharaonis, & noluit dimittere eos.

28. Dixitque Pharao ad Moyſen: Recede a me, & cave, ne ultra videas faciem meam: quocumque die apparueris mihi, morieris.

29. Reſpondit Moyſes: Ita fiet, ut locutus es: non videbo ultra faciem tuam.

27. *Ma il Signore indurò il cuore di Faraone, e non volle laſciargli andare.*

28. *E Faraone diſſe a Mosè: Levamiti dinanzi, e guardati dal comparir più alla mia preſenza: la prima volta, che ci verrai, morrai.*

29. *Riſpoſe Mosè: Sarà, come tu hai detto: non vedrò più la tua faccia.*

Verſ. 29. *Non vedrò più la tua faccia*. Per mia elezione non comparirò più dinanzi a te. Mosè non tornò a vedere Faraone, ſe non chiamato da lui.

CAPO XI.

Prima del decimo ſegno (la ſtrage de' primogeniti) predetto dal Signore, queſti eſorta gli Ebrei a ſpogliare l'Egitto: lo che fu fatto dopo quella ſtrage.

1. ET dixit Dominus ad Moyſen: Adhuc una plaga tangam Pharaonem, & Ægyptum, & poſt hæc dimittet vos, & exire compellet.

2. * Dices ergo omni plebi, ut poſtulet vir ab amico ſuo, & mulier a vicina ſua vaſa argentea, & aurea.

* *Supr.* 3. 22. *Inf.* 12. 35.

1. OR il Signore diſſe a Mosè: *Con un' altra ſola piaga io flagellerò ancor Faraone, e l'Egitto, e dopo queſta vi laſcerà andare, e vi sforzerà a partire.*

2. *Dirai adunque a tutta la moltitudine, che domandi ciaſcuno al ſuo amico, e ogni donna alla ſua vicina vaſi d' argento, e d' oro.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Or il Signore diſſe a Mosè: ec.* Tutto quello, che è qui raccontato fino al verſetto 9. lo rivelò Dio a Mosè, mentre ſtava al coſpetto di Faraone, e prima, che ſi ritiraſſe da lui.

3. Dabit autem Dominus gratiam populo suo coram Ægyptiis. * Fuitque Moyses vir magnus valde in terra Ægypti coram servis Pharaonis, & omni populo.

* *Eccli.* 45. 1.

4. Et ait: Hæc dicit Dominus: Media nocte egrediar in Ægyptum:

5. * Et morietur omne primogenitum in terra Ægyptiorum, a primogenito Pharaonis, qui sedet in solio ejus, usque ad primogenitum ancillæ, quæ est ad molam, & omnia primogenita jumentorum. * *Infr.* 12. 29.

6. Eritque clamor magnus in universa terra Ægypti, qualis nec ante fuit, nec postea futurus est.

3. *E il Signore farà, che il popolo suo trovi ben disposti gli Egiziani. Or Mosè fu uomo grande assai nella terra d' Egitto nel cospetto de' servi di Faraone, e di tutto il popolo.*

4. *Ed ei disse: Queste cose dice il Signore: A mezza notte io entrerò in Egitto:*

5. *E morranno tutti i primogeniti nella terra d' Egitto, dal primogenito di Faraone, che siede sul trono di lui, fino al primogenito della schiava, la quale sta alla macina, ed anche tutti i primogeniti de' giumenti.*

6. *E saranno strida grandi per tutta la terra d' Egitto, quali nè furon prima, nè saranno di poi.*

Vers. 3. *Il Signore farà, che il popol suo trovi ec.* Dio, nelle cui mani sono i cuori degli uomini, non solo ammansirà i cuori degli Egiziani pieni già di mal talento, anzi di rabbia contro gli Ebrei; ma li disporrà ad essere liberali verso gli stessi Ebrei. Il concetto grandissimo, che avean preso di Mosè non solo il minuto popolo, ma anche gli stessi cortigiani di Faraone, contribuì a disporre gli Egiziani a dare questi vasi, come è quì notato.

Vers. 4. *Ed ei disse.* Prima di partire dalla presenza di Faraone.

Entrerò nell' Egitto. Dio non si muta di luogo, perchè egli è per tutto; ma cambia azione. Quelli, che ha finora serbati in vita, li darà ora a morte.

Vers. 5. *Che siede sul trono di lui.* Che regna insieme col padre.

La quale sta alla macina. Descrivesi un uffizio il più abietto degli schiavi uomini, e donne, macinare a forza di braccia il grano ne' mulini a mano. Servivansi talora di asini per questo lavoro; d' onde *la macina da asino* nel Vangelo.

7. Apud omnes autem filios Iſrael non mutiet canis ab homine uſque ad pecus: ut ſciatis quanto miraculo dividat Dominus Ægyptios, & Iſrael.

8. Deſcendentque omnes ſervi tui iſti ad me, & adorabunt me, dicentes: Egredere tu, & omnis populus, qui ſubjectus eſt tibi: poſt hæc egrediemur.

9. Et exivit a Pharaone iratus nimis. Dixit autem Dominus ad Moyſen: Non audiet vos Pharao, ut multa ſigna fiant in terra Ægypti.

10. Moyſes autem, & Aaron fecerunt omnia oſtenta, quæ ſcripta ſunt, coram Pharaone. Et induravit Dominus cor Pharaonis, nec dimiſit filios Iſrael de terra ſua.

7. *Ma tra' figliuoli d' Iſraele dall' uomo fino alle beſtie non abbaierà un cane: affinchè conoſciate, quanto prodigioſa diſtanza ponga Dio tra gli Egiziani, e Iſraele.*

8. *E verranno tutti queſti tuoi ſervi a trovarmi, e mi adoreranno dicendo: Parti tu, e tutto il popolo governato da te: dopo di ciò noi partiremo:*

9. *E pieno di ſdegno partiſſi da Faraone. Ma il Signore diſſe a Mosè: Faraone non vi aſcolterà, affinchè ſi moltiplichino i prodigi nella terra d' Egitto.*

10. *E Mosè, ed Aronne fecero dinanzi a Faraone tutti i prodigi, che ſono ſcritti. Ma il Signore indurò il cuore di Faraone, e queſti non laſciò partire i figliuoli d' Iſraele dalla ſua terra.*

Verſ. 8. *Verranno tutti queſti tuoi ſervi ec.* Mosè ſapeva, che lo ſteſſo Faraone gli avrebbe fatte premure, perchè partiſſe; ma per riſpetto nol dice.

Riguardo alla decima piaga, cioè a dire la morte de' primogeniti, e diſputa tragl' Interpreti, ſe ſia ſtata eſeguita da un Angelo buono, o cattivo. Sembrami, che quegli, i quali ſoſtengono, che queſta grandiſſima ſtrage fu eſeguita da un Angelo buono, abbiano in loro favore la lettera del ſacro teſto, e quì verſetto 4., e capo XII. 12. 25, e oltre a ciò quello, che ſta ſcritto nella Sapienza, *cap.* XVIII. 14. 15. 16.

CAPO XII.

Dichiarato, ed eſeguito il rito della immolazione, e del mangiare l' agnello paſquale, e aſperſo il ſangue di eſſo ſopra i liminari delle caſe, l' Angelo, uccíſi tutti i primogeniti dell' Egitto, laſcia intatti gl' Iſraeliti, i quali colle ſpoglie, e colle ricchezze dell' Egitto ſi partono. De' riti della Paſqua, e del mangiare gli azzimi, e del tempo, che Iſraele ſtette nell' Egitto.

1. DIxit quoque Dominus ad Moyſen, & Aaron in terra Ægypti:

2. Menſis iſte vobis principium menſium: primus erit in menſibus anni.

3. Loquimini ad univerſum cœtum filiorum Iſrael, & dicite eis: Decima die menſis hujus tollat unuſquiſque agnum per familias, & domos ſuas.

1. *DIſſe ancora il Signore a Mosè, e ad Aronne nella terra d' Egitto:*

2. *Queſto meſe ſarà per voi principio de' meſi: ſarà il primo tra' meſi dell' anno.*

3. *Parlate a tutta l' adunanza de' figliuoli d' Iſraele, e dite loro: Il decimo giorno di queſto meſe prenda ciaſcuno un agnello per famiglia, e per caſa.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Diſſe ancora il Signore*. Queſti ordini di Dio furono intimati prima della ſtrage de' primogeniti, anzi prima del decimo giorno del meſe.

Verſ. 2. *Queſto meſe ſarà per voi principio de' meſi: ec.* Gli Ebrei cominciavano il loro anno civile in autunno nel meſe di Tiſri, e di quì cominciavano gli anni ſabbatici, e quelli del giubileo. L' anno ſacro, vale a dire quello, ſecondo il quale dovean regolarſi le feſte, e le adunanze religioſe, ſecondo l' ordine dato quì da Dio cominciò dal meſe di Abib, o ſia di Niſan (che corriſponde parte al marzo, parte all' aprile) nel qual meſe uſcirono gli Ebrei dall' Egitto.

Verſ. 3 *Il decimo giorno . . prenda ciaſcuno un agnello*. Non è certo, ſe queſt' ordine di preparare l' agnello quattro dì

4. Sin autem minor eſt numerus, ut ſufficere poſſit ad veſcendum agnum, aſſumet vicinum ſuum, qui junctus eſt domui ſuæ juxta numerum animarum, quæ ſufficere poſſunt ad eſum agni.

5. Erit autem agnus abſque macula, maſculus, anniculus: juxta quem ritum tolletis & hædum.

4. *Che ſe il numero è minore di quello, che può baſtare a mangiare l' agnello, prenderà il ſuo vicino, che gli ſta allato di caſa per fare il numero d' anime ſufficiente a mangiare l' agnello.*

5. *Or l' agnello ſarà ſenza macchia, maſchio, dell' anno: e collo ſteſſo rito prenderete anche il capretto.*

---

prima dell' immolazione doveſſe oſſervarſi in perpetuo, o queſta volta ſolamente: ſembra più veriſimile, che per gli altri anni ſerviſſe, che foſſe preparato l' agnello a' tredici del meſe; ma queſt' anno dovendo gli Ebrei metterſi in ordine per la partenza dall'Egitto, fu loro ordinato di preparare per tempo l' agnello, e di averlo pronto pel dì dieci. *Vedi in queſto luogo il Pererio.*

Si poteva in vece dell' agnello immolare un capretto, come appariſce dal verſetto 13.; ma comunemente con maggior divozione prendeaſi un agnello: e queſta coſtumanza ha forſe dato ad alcuni occaſione di credere, che non ſi poteſſe immolare, ſe non un agnello. *Vedi s. Agoſt. quæſt. 24. in Exod.*

Un agnello per famiglia, e per caſa. Il popolo dividevaſi in tribù, le tribù in famiglie, le famiglie in caſe: ſe la famiglia tutta è riſtretta ad una ſola caſa, prenderà un ſol agnello; ſe la famiglia è diviſa in molte caſe, vi vorrà un agnello per caſa.

Verſ. 4. *Che ſe il numero è minore ec.* Poteano eſſervi delle caſe di due, di tre, o di quattro perſone; onde queſto numero ſarebbe ſtato troppo ſcarſo per mangiare tutta la vittima paſquale, la quale dovea eſſere conſumata interamente; e in tal caſo la piccola famiglia prenderà le perſone, che vi biſogna dal ſuo vicinato più proſſimo. La legge non determinò il numero ſufficiente a mangiar tutto l' agnello; ma la conſuetudine portò, che foſſero ſempre almen dieci perſone, e non mai più di venti. *Vedi Giuſeppe de B., cap. 16.* Notiſi, che dopo la diſtruzione del tempio gli Ebrei non immolano più l' agnello paſquale.

Verſ. 5. *L' agnello ſarà ſenza macchia.* Senza difetto: non ſarà cieco, nè ſtorpiato, nè ſcabbioſo, ec. Non ſi parla del colore della ſua lana. *Vedi Levit.* XXII.

6. Et ſervabitis eum uſque ad quartamdecimam diem menſis hujus: immolabitque eum univerſa multitudo filiorum Iſrael ad veſperam.

6. *E lo ſerberete fino al quattordiceſimo giorno di queſto meſe: e tutta quanta la moltitudine de' figliuoli d' Iſraele lo immolerà alla ſera.*

Maſchio. Tali eran comunemente le vittime, e particolarmente gli olocauſti, *Levit.* 1. 3. 10. qualche volta fu ordinata oſtia femmina, come nel dì dell' eſpiazione. *Vedi Malach.* 1. 24.

Dell' anno. Che non abbia paſſato l' anno; del reſto paſſati che avea gli otto giorni dalla naſcita potea immolarſi, *Levit.* XXII. 27.

Collo ſteſſo rito ec. In mancanza dell' agnello prenderete un capretto, che abbia le ſteſſe condizioni.

Verſ. 6. *E lo ſerberete fino al quattordiceſimo ec.* La viſta continua di queſto agnello ne' giorni di mezzo dovea ſervire a diſporre gli animi alla celebrazione della gran feſta.

Lo immolerà alla ſera. La ſera del dì quattordici ſi dovea immolare, e mangiarſi al principio della notte del dì quindici. L' Ebreo legge. *Lo immolerà tralle due ſere*. Il Caldeo *Tra' due ſoli*. Queſta maniera di parlare ha prodotte diverſe opinioni circa il vero punto dell' immolazione dell' agnello: ſenza troppo diffondermi dico: gli Ebrei cominciavano il giorno tanto ſacro, che civile alla ſera, e alla ſera lo terminavano; ma eſſi notavano due ſere in ciaſcun giorno; la prima ſera, quando il ſole declinava verſo l' occaſo, la ſeconda quando il ſole tramontava; e queſta diſtinzione di prima, e di ſeconda ſera fu oſſervata anche da' Greci. Il ſacrifizio di tutti i giorni ordinato in queſto libro, *cap* XXIX 38. ſi faceva circa la nona ora del giorno, cioè verſo le ore tre della ſera. Or di queſto ſacrifizio ſi dice, che offerivaſi anch' eſſo *tralle due ſere:* d' onde vedeſi che la prima ſera cominciava dalla nona ora, o ſia dalle tre; e che il tempo tralle due ſere egli è quello, che corre tralle noſtre tre ore, e le ſei nell' equinozio: dico nell'equinozio; perocchè gli Ebrei negli altri tempi non aveano le ore eguali alle noſtre, ma or più corte, or più lunghe, ſecondo le ſtagioni, come quelli, che in ogni tempo divideano il giorno in dodici ore, e in dodici ore la notte. Così l' immolazione della Paſqua fu dopo la nona ora, e all' ora di nona fu immolato, e morì ſulla croce l' Agnello, che è noſtra Paſqua, come dice l' Apoſtolo. L' immolazione dell' agnello fu fatta queſta volta da ciaſcun padre di famiglia, e queſti padri di famiglia rappreſentavano tutto il popolo;

7. Et ſument de ſanguine ejus, ac ponent ſuper utrumque poſtem, & in ſuperliminaribus domorum, in quibus comedent illum.

8. Et edent carnes nocte illa aſſas igni, & azymos panes cum lactucis agreſtibus.

9. Non comedetis ex eo crudum quid, nec coctum aqua, ſed tantum aſſum igni: caput cum pedibus ejus, & inteſtinis vorabitis.

7. *E prenderanno del ſangue di eſſo, e ne metteranno ſopra l' una parte, e l' altra della porta, e ſull' architrave della porta delle caſe, nelle quali lo mangeranno.*

8. *E mangeranno quella notte le carni arroſtite al fuoco, e pane azzimo con lattughe ſalvatiche.*

9. *Non ne mangerete niente di crudo, nè di cotto nell' acqua, ma ſolamente arroſtito al fuoco: mangerete la teſta, e i piedi, e gl' inteſtini di eſſo.*

---

ma ſtabilito di poi il ſacerdozio toccava a' ſacerdoti di ricevere il ſangue delle vittime nel catino, e di ſpargerlo appiè dell' altare in tutti i ſacrifizi, come ad eſſi ſpettava di metter la vittima intera ſopra l' altare, quand' ella era un olocauſto, ovvero il graſſo, e altre parti di eſſa negli altri ſacrifizi. I Leviti per ordinario eran quelli, che ſcannavan la vittima, la ſcorticavano, le cavavano gl' inteſtini, ec.

Verſ. 7. *E prenderanno del ſangue di eſſo, e ne metteranno ec.* S. Girolamo *in Iſai. cap.* 66. ſembra accennare, che il ſangue dell' agnello fu aſperſo ſulle porte in forma di croce. La ragione di queſta aſperſione è detta nel verſetto 23.

Verſ. 8. *E mangeranno quella notte ec.* Ordinariamente le carni delle vittime ſi cuocevano a leſſo (*vedi* 1. *Reg.* II. 13. 14); ma l' agnello paſquale ſi arroſtiva, come è quì notato. *Vedi Paralip.* XXXV. 13.

E pane azzimo. Coll' agnello paſquale ſi cominciava a mangiare le azzimelle, e ſi continuava pei ſette giorni della ſolennità. L' Apoſtolo ci ha avvertiti, che queſto rito del pane azzimo ſignificava la purità, e innocenza, colla quale dobbiamo accoſtarci al banchetto del noſtro Agnello paſquale, 1. *Cor.* V. 5.

Con lattughe ſalvatiche. I LXX. traducono *con le picridi*: la picride è una ſpecie di peſſima lattuga; di cui Plinio *lib.* XIX. 8.: alcuni credono, che s' intenda la cicoria ſalvatica; comunque ſia, queſt' erba amara ſerviva di ſalſa all' agnello.

10. Nec remanebit quidquam ex eo usque mane: si quid residuum fuerit, igne comburetis.

10. *Nulla di esso rimarrà al mattino: se qualche cosa n' avanza, la brucerete col fuoco.*

11. Sic autem comedetis illum: Renes vestros accingetis, & calceamenta habebitis in pedibus, tenentes baculos in manibus, & comedetis festinanter: est enim Phase (id est transitus) Domini.

11. *E lo mangerete in questa maniera: Avrete cinti i fianchi, le scarpe a' piedi, e i bastoni in mano, e mangerete in fretta: perchè è la Phase (cioè il transito) del Signore.*

12. Et transibo per terram Ægypti nocte illa, percutiamque omne primogenitum in terra Ægypti ab homine usque ad pecus: & in cunctis diis Ægypti faciam judicia ego Dominus.

12. *Imperocchè io passerò in quella notte per la terra d' Egitto, e percuoterò tutti i primogeniti nella terra d' Egitto dagli uomini fino alle bestie: e di tutti gli dei dell' Egitto prenderò vendetta io il Signore.*

Vers. 9. *Non ne mangerete niente di crudo*. Non era cosa tanto straordinaria presso gli antichi il mangiare cruda la carne: e potea forse trovarsi anche tra gli Ebrei, chi non abborrisse di farlo.

Mangerete la testa, ec. Mangerete tutto arrostito, con questo però, che mangiando la testa, o i peducci *non ne rompiate alcun osso* per trarne il midollo, *vers.* 46.

Vers. 10. *Nulla di esso rimarrà al mattino*. Perchè di gran mattino dovete partire; onde affinchè non avvenga, che ne mangi qualche profano, o si corrompa quello, che avanzasse, lo mangerete tutto, e brucerete le ossa, e tutto quello, che vi resti prima che finisca la notte.

Vers. 11. *Avrete cinti i fianchi, ec.* Tutto quello, che quì si prescrive, è fatto per dimostrare la sollecitudine, e la disposizione di persone, che stanno per intraprendere un lungo, e laborioso viaggio.

Perocchè è la Phase ec. E' imminente l'ora, in cui l'Angelo del Signore passerà da una casa all'altra nella terra d' Egitto, uccidendo i primogeniti, e voi dovrete passare dall' Egitto alla terra promessa.

13. Erit autem ſanguis vobis in ſignum in ædibus, in quibus eritis: & videbo ſanguinem, & tranſibo vos: nec erit in vobis plaga diſperdens, quando percuſſero terram Ægypti.

14. Habebitis autem hunc diem in monumentum: & celebrabitis eam ſolemnem Domino in generationibus veſtris cultu ſempiterno.

15. Septem diebus azyma comedetis: in die primo non

13. *E quel ſangue ſarà per voi il ſegnale delle caſe, nelle quali vi troverete: e io vedrò il ſangue, e vi trapaſſerò: e non cadrà ſopra di voi la piaga ſterminatrice, allorchè io percuoterò la terra d' Egitto.*

14. *Or queſto giorno ſarà memorabile per voi: e qual dì ſolenne del Signore lo feſteggerete con perpetuo culto nelle venture voſtre generazioni.*

15. *Per ſette giorni mangerete pane azzimo; ſino dal*

Verſ. 12. *E di tutti gli dei dell' Egitto prenderò vendetta.* S. Girolamo, *epiſt. ad Fabiol.* ſcrive, che i ſimolacri dell' Egitto furono gettati per terra in quella notte. Altri oſſervano, che Dio facendo uccidere dall' Angelo i primogeniti delle beſtie, molte delle quali erano adorate dall' Egitto, eſercitò ſue vendette contro gli dei Egiziani.

Verſ. 13., e 14. *E quel ſangue ſarà per voi ec.* Il ſangue dell' agnello aſperſo ſopra le porte ſarà per voi pegno di ſalute; l' Angelo riſpetterà queſto ſegnale in grazia del ſangue, ch' ei rappreſenta, cioè in grazia del ſangue di quell' Agnello, per cui otterranno gli uomini la liberazione dalla tirannìa del peccato, e del Demonio, e dalla eterna morte. Con queſto rito pertanto profeſſavano implicitamente gli Ebrei, che il ſangue del Meſsìa ſarebbe la ſalute di tutti quegli, i quali di queſto ſangue foſſero ſegnati. Vi ſono de' Rabbini, i quali hanno ſcritto, che Iſraele dovea eſſere riſcattato dal Meſsìa a' quindici del meſe di Niſan, come lo ſteſſo giorno fu una volta riſcattato dall' Egitto; lo che è ſtato adempito letteralmente da Gesù Criſto. L' ordine poi dato quì da Dio di celebrare queſto giorno *con culto ſempiterno*, ovvero *perpetuo* evidentemente ſuppone la celebrazione di una Paſqua ſpirituale, di cui quella degli Ebrei fu figura, la quale ſi celebrerà dagli ſpirituali figliuoli d'Abramo nella Chieſa criſtiana ſino alla fine de' ſecoli.

Ver. 15. *Sarà reciſa quell' anima da Iſraele.* Si trova ſovente intimata queſta pena contro i violatori delle oſſervanze legali.

erit fermentum in domibus veſtris: quicumque comederit fermentatum, peribit anima illa de Iſrael, a primo die uſque ad diem ſeptimum.

16. Dies prima erit ſancta, atque ſolemnis, & dies ſeptima eadem feſtivitate venerabilis: nihil operis facietis in eis, exceptis his, quæ ad veſcendum pertinent.

17. Et obſervabitis azyma: in eadem enim ipſa die educam exercitum veſtrum de terra Ægypti; & cuſtodietis diem iſtum in generationes veſtras ritu perpetuo.

18. *Primo menſe, quartadecima die menſis ad veſperam comedetis azyma uſque ad diem vigeſimam primam ejuſdem menſis ad veſperam. * *Lev.* 23. 5. *Num.* 28. 16.

primo giorno non reſterà lievito nelle caſe voſtre: ſe alcuno mangerà del fermentato, dal primo dì fino al ſettimo, ſarà reciſa quell' anima da Iſraele.

16. *Il primo dì ſarà ſanto, e ſolenne, e il ſettimo ſarà venerato con eguale ſolennità: in eſſi non farete alcun' opera ſervile, tolto quello, che ſpetta al mangiare.*

17. *E oſſerverete la feſta degli azzimi: imperocchè in quello ſteſſo dì io trarrò il voſtro eſercito dalla terra d' Egitto; e voi queſto giorno ſolennizzerete con perpetuo culto nelle ſeguenti generazioni.*

18. *Il primo meſe, a' quattordici del meſe alla ſera mangerete gli azzimi fino al dì vigeſimo primo dello ſteſſo meſe alla ſera.*

Molti vogliono, che s' intenda con ciò la pena di morte, alla quale ſaran condannati gli ſteſſi violatori, provato il delitto davanti a' giudici. Altri poi intendono, che i traſgreſſori dovean eſſere reciſi dal ceto d' Iſraele, ſpogliati delle prerogative della nazione, e conſiderati come ſtranieri; e queſto pare più veriſimile.

Verſ. 16. *Tolto quello, che ſpetta al mangiare.* Il ſabato riguardo al punto del lavorare era oſſervato più rigoroſamente, che qualunque altra feſta, mentre nel primo, e nell' ultimo giorno degli azzimi ſi permette di far da mangiare; lo che era vietato nel ſabato.

19. Septem diebus fermentum non invenietur in domibus veſtris: qui comederit fermentatum, peribit anima ejus de cœtu Iſrael tam de advenis, quam de indigenis terræ.

20. Omne fermentatum non comedetis: in cunctis habitaculis veſtris edetis azyma.

21. Vocavit autem Moyſes omnes ſeniores filiorum Iſrael, & dixit ad eos: Ite tollentes animal per familias veſtras, & immolate Phaſe.

22.* Faſciculumque hyſſopi tingite in ſanguine, qui eſt in limine, & aſpergite ex eo ſuper liminare, & utrumque poſtem: nullus veſtrum egrediatur oſtium domus ſuæ uſque mane.

* *Hebr.* 11. 28.

19. *Per que' ſette giorni non ſi troverà fermento nelle voſtre caſe: ſe alcuno mangerà fermentato, ſarà reciſa quell' anima dal ruolo d' Iſraele, ſia egli nativo del paeſe, o ſia foreſtiero.*

20. *Non mangerete niente di fermentato: in tutte le voſtre abitazioni mangerete azzimi.*

21. *Mosè adunque convocò tutti i ſeniori d' Iſraele, e diſſe loro: Andate, prendete l' animale per ciaſcuna delle voſtre famiglie, e immolate la Paſqua.*

22. *E bagnate un mazzetto d' iſſopo nel ſangue, che ſarà ſulla ſoglia, e aſpergetene l' architrave, e l' una, e l' altra parte della porta: niſſuno di voi eſca fuori della porta di ſua caſa fino alla mattina.*

Veſ. 19. *Sarà reciſa quell' anima . . . ſia egli nativo, o foreſtiero.* Alla Paſqua non era ammeſſo, ſe non chi era circonciſo, e facea profeſſione della religione Ebrea; ma, poſte queſte condizioni, era obbligato alla celebrazione della Paſqua, e degli azzimi non ſolo l' Ebreo nato, ma anche chi d' altronde foſſe paſſato ad abbracciare l' Ebraiſmo. Queſti, che ſono quì detti *ſtranieri*, perchè d' origine non erano Ebrei, erano chiamati *proſeliti di giuſtizia*; e queſti venendo al Giudaiſmo erano circonciſi, e di poi, immerſi una volta in un gran vaſo d' acqua, riceveano una ſpecie di batteſimo, il quale non ſi reiterava giammai nè per loro, nè pe' figliuoli, che foſſero nati da loro, eccetto che foſſero di madre idolatra. I figliuoli prima de' tredici anni, e le figlie prima de' dodici doveano avere il conſenſo de' genitori per farſi proſeliti; quelli ſi circoncidevano, quelle erano battezzate ſolamente. Eranvi de'

23. Transibit enim Dominus percutiens Ægyptios: cumque viderit sanguinem in superliminari, & in utroque poste, transcendet ostium domus, & non sinet percussorem ingredi domos vestras, & lædere.

24. Custodi verbum istud legitimum tibi, & filiis tuis usque in æternum.

25. Cumque introieritis terram, quam Dominus daturus est vobis, ut pollicitus est, observabitis cæremonias istas.

26. Et cum dixerint vobis filii vestri: Quæ est ista religio?

27. Dicetis ei: Victima transitus Domini est, quando transivit super domos filiorum Israel in Ægypto, percutiens Ægyptios, & domos nostras liberans. Incurvatusque populus adoravit.

23. *Imperocchè passerà il Signore, che flagellerà gli Egiziani: e quando vedrà il sangue sull' architrave, e all' una, ed altra parte della porta, passerà oltre la porta di questa casa, e non permetterà, che entri nelle case vostre lo sterminatore, e faccia danno.*

24. *Osserva questo comando come inviolabile per te, e pe' tuoi figliuoli in eterno.*

25. *E quando sarete entrati nella terra, che il Signore darà a voi, conforme ha promesso, osserverete queste cerimonie.*

26. *E quando diranno a voi i vostri figliuoli: Qual rito è questo?*

27. *Voi direte loro: Questa è la vittima del passaggio del Signore, quando egli trapassò le case de' figliuoli d' Israele in Egitto, flagellando gli Egiziani, e salvando le nostre case. E il popolo prostratosi adorò (il Signore).*

---

proseliti *di domicilio*, i quali promettevano solennemente alla presenza di testimoni di osservare i comandamenti dati da Dio ad Adamo, e a Noè, e con questo aveano la permissione di abitare tragli Ebrei.

Vers. 22. *Nel sangue, che sarà sulla soglia.* Nel sangue, il quale messo in un catino voi lo porrete sulla soglia della casa per aspergerlo sulla porta, ec. l'issopo serviva di aspersorio.

Vers. 26. *E quando diranno a voi i vostri figliuoli: ec.* La istituzione delle feste fu invenzione della sapienza di Dio per conservare la memoria delle cose grandi fatte da lui a pro degli uomini.

28. Et egreſſi filii Iſrael fecerunt ſicut præceperat Dominus Moyſi, & Aaron.

28. *E andarono i figliuoli d' Iſraele, e fecero come avea il Signore ordinato a Mosè, e ad Aronne.*

29. Factum eſt autem in noctis medio, * percuſſit Dominus omne primogenitum in terra Ægypti, a primogenito Pharaonis, qui in ſolio ejus ſedebat, uſque ad primogenitum captivæ, quæ erat in carcere, & omne primogenitum jumentorum.

29. *Quand' ecco alla mezza notte il Signore percoſſe tutti i primogeniti nella terra di Egitto, dal primogenito di Faraone, che ſedea ſul trono di lui, ſino al primogenito della ſchiava nell' ergaſtolo, e tutti i primogeniti degli animali.*

* *Sup.* 11. 5. *Pſ.* 104. 36.

30. Surrexitque Pharao nocte, & omnes ſervi ejus, cunctaque Ægyptus: & ortus eſt clamor magnus in Ægypto; neque enim erat domus, in qua non jaceret mortuus.

30. *E ſi alzò Faraone di notte, e tutti i ſuoi ſervi, e tutto l' Egitto e ſi levarono grandi ſtrida in Egitto; perocchè non vi avea caſa, dove non foſſe diſteſo un morto.*

31. Vocatiſque Pharao Moyſe, & Aaron nocte ait: Surgite, & egredimini a populo meo vos, & filii Iſrael: ite, immolate Domino, ſicut dicitis.

31. *E Faraone chiamò a ſe in quella notte Mosè, ed Aronne, e diſſe: Su via ritiratevi dal mio popolo voi, e i figliuoli d' Iſraele: andate immolate oſtie al Signore, come voi dite.*

32. Oves veſtras, & armenta aſſumite, ut petieratis, & abeuntes benedicite mihi.

32. *Prendete le voſtre pecore, e gli armenti, come avete domandato, e partendovi pregate per me.*

33. Urgebantque Ægyptii populum de terra exire velociter, dicentes: Omnes moriemur.

33. *E gli Egiziani preſſavano il popolo ad uſcire con preſtezza dal paeſe, dicendo: Morremo tutti.*

34. Tulit igitur populus conſperſam farinam antequam fermentaretur: & ligans in palliis poſuit ſuper humeros ſuos.

34. *Preſe adunque il popolo la farina impaſtata prima che foſſe lievitata: e rinvoltala ne' mantelli ſe la poſe ſulle ſpalle.*

35. * Feceruntque filii Iſrael, ſicut præceperat Moyſes: & petierunt ab Ægyptiis vaſa argentea, & aurea, veſtemque plurimam. *Sup.* 3. 21. & 11. 2. *Pſ.* 104. 37.

35. *E fecero i figliuoli d' Iſraele, come avea ordinato Mosè: e chieſero agli Egiziani de' vaſi d'argento, e d' oro, e moltiſſime veſtimenta.*

36. Dominus autem dedit gratiam populo coram Ægyptiis, ut commodarent eis: & ſpoliaverunt Ægyptios.

36. *E il Signore fece, che il popolo trovaſſe grazia dinanzi agli Egiziani, onde queſti gnene impreſtaſſero: e ſaccheggiarono gli Egiziani.*

37. Profectique ſunt filii Iſrael de Rameſſe in Socoth, ſexcenta fere milliapeditum virorum, abſque parvulis.

37. *E partirono i figliuoli d' Iſraele da Rameſſe per Socoth, circa ſecento mila uomini a piedi, ſenza contare i fanciulli.*

38. Sed & vulgus promiſcuum innumerabile aſcendit cum eis, oves, & armenta, & animantia diverſi generis multa nimis.

38. *E anche una turba innumerabil di gente di ogni maniera partì con eſſi, e pecore, e armenti, e animali di vari generi in grandiſſima quantità.*

39. Coxeruntque farinam, quam dudum de Ægypto conſperſam tulerant: & fecerunt ſubcinericios panes azymos: neque enim poterant fermentari, cogentibus exire Ægyptiis, & nullam facere ſinentibus moram: nec pulmenti quidquam occurrerat præparare.

39. *E coſſero la farina, che avean già portato impaſtata dall' Egitto: e ne fecero del pane azzimo cotto ſotto la cenere: perocchè non avean potuto farla lievitare, affrettandoli gli Egiziani a partire, e non permettendo loro dilazione alcuna: nè avean potuto prepararſi alcun companatico.*

Verſ. 34. *Preſe adunque il popolo la farina ec.* Vedeſi, che gli Ebrei aveano diſegnato di cuocere il pane pel viaggio; ma gli Egiziani non ne diedero loro il tempo; onde lo portarono la paſta.

40. * Habitatio autem filiorum Iſrael, qua manſerunt in Ægypto, fuit quadringentorum triginta annorum. *Gen.* 15. 13.

41. Quibus expletis, eadem die egreſſus eſt omnis exercitus Domini de terra Ægypti.

42. Nox iſta eſt obſervabilis Domini, quando eduxit eos de terra Ægypti: hanc obſervare debent omnes filii Iſrael in generationibus ſuis.

43. Dixitque Dominus ad Moyſen, & Aaron: Hæc eſt religio Phaſe: omnis alienigena non comedet ex eo.

44. Omnis autem ſervus emtitius circumcidetur; & ſic comedet.

45. Advena, & mercenarius non edent ex eo.

46. In una domo comedetur; nec efferetis de carnibus ejus foras, * nec os illius confringetis.

* *Num.* 9. 12. *Joan.* 19. 36.

40. *Or il tempo, che dimorarono in Egitto i figliuoli di Iſraele, fu di quattrocento trent' anni.*

41. *Compiuti i quali, tutto l' eſercito del Signore partì in uno ſteſſo dì dalla terra d' Egitto.*

42. *Onoranda notte del Signore ella è queſta, in cui egli dalla terra d' Egitto li traſſe: e onorarla debbono tutti i figliuoli d' Iſraele in tutte le generazioni.*

43. *E il Signore diſſe a Mosè, e ad Aronne: Queſto è il rito della Paſqua: niſſuno ſtraniero ne mangerà.*

44. *E tutti i ſervi comprati a prezzo ſaran circonciſi; e allora ne mangeranno.*

45. *Lo ſtraniero, e il mercenario non ne mangeranno.*

46. *Si mangerà in ciaſcuna caſa; e delle carni di lui nulla ne porterete fuori, e non ne ſpezzerete alcun oſſo.*

Verſ. 40. *Or il tempo, che dimorarono in Egitto, fu di quattrocento trent' anni.* Queſta ſomma è eſatta, contando dalla vocazione d' Abramo, e dalla partenza di lui da Haran fino all' uſcita degli Ebrei dall' Egitto, e così eſpone l' Apoſtolo, *Gal.* 1. 16. 17. I LXX. leſſero: *Il tempo, che i figliuoli di Iſraele dimorarono nella terra di Chanaan, e nell' Egitto, fu di quattrocento trent' anni.* Così il vero ſenſo di queſto verſetto egli è, che il pellegrinaggio degli Ebrei in Egitto durò fino all' anno quattrocento trenta dalla vocazione d' Abramo, prima epoca della nazione. Del rimanente tutto il tempo, che gl' Iſraeliti paſſarono in Egitto, fu di dugento quindici anni. *Vedi s. Agoſt. queſt.* 47. *ſuper Exod.*

47. Omnis cœtus filiorum Iſrael faciēt illud.	47. *Tutta la moltitudine de' figliuoli d' Iſraele lo ſacrificherà.*

Verſ. 46. *Delle carni di tai nulla ne porterete fuori*. Negli altri ſacrifizi pacifici ſi potea far parte delle carni agli amici. *Vedi* 2. *Eſdr.* VIII. 10. 12.

Non ne ſpezzerete alcun oſſo. Ciò ſi adempì riguardo al noſtro Agnello divino, *Joan.* XIX. 36.

Non dobbiamo finire queſto capitolo ſenza toccare almen brevemente i miſteri adombrati ſotto la ſcorza della lettera, benchè non poſſano eſſere ignoti a verun Criſtiano, che ſia qualche poco iſtruito nelle coſe della ſua fede. L'agnello paſquale fu una chiariſſima figura di Criſto immolato per noi, per cui ſiam liberati dalla tirannia di Faraone, cioè del Demonio, e dalla ſpada dell' Angelo, vale a dire da gaſtighi minacciati dalla giuſtizia di Dio a' peccatori. L'agnello fu immolato alla ſera per ſignificare, che Criſto lungamente aſpettato, e deſiderato dovea venire nella pienezza de' tempi, come dice l' Apoſtolo, ad eſeguire colla ſua immolazione il noſtro riſcatto; ed egli circa la ſteſſa ora, in cui s' immolava l' agnello, ſpirò. Tutta la moltitudine de' figliuoli d' Iſraele immolò il Criſto, allorchè la morte di lui chieſe con alte grida tutto il popolo da Pilato. Le qualità, che concorreano nell' agnello paſquale, adombrano le virtù di Criſto, la immacolata ſua purità, la manſuetudine, la pazienza; egli il figliuolo maſchio della donna dell' Apocaliſſe, nel fior di ſua età divenuto vittima di propiziazione per tutti gli uomini. Queſt' Agnello fu veduto da s. Giovanni *ſtare in piedi*, cioè pieno di vita, e inſieme *come morto*, portante cioè tutti i ſegni della ſua uccisione, cioè a dire colle piaghe, ch' ei ricevè per amore di noi; e tale egli ſi rappreſenta alla fede nella quotidiana benchè incruenta oblazione, ch' ei fa i ſe ſteſſo nell' Eucariſtia: quì egli dà le ſue carni ſante a mangiare a' fedeli per ſoſtentamento della loro vita ſpirituale, e per ricolmarli di tutti i ſuoi beni, purchè a mangiar queſte carni ſi accoſtino con diſpoſizioni ſimili a quelle ordinate agli Ebrei nella loro Paſqua: imperocchè a queſto banchetto preparato da Criſto nella ſua ardentiſſima carità fa d' uopo portare la circonciſione del cuore, la purità dell' anima, e la mortificazione delle paſſioni. Chi adunque alla cena dell' Agnello ſi accoſta, cinga i ſuoi fianchi, raffreni le cupidità, ſi riveſta dello ſpirito di viaggiatore, ſi diſtacchi da tutto il ſenſibile per camminare verſo quella terra felice, a cui ha già acquiſtato diritto mediante l' immolazione, e la morte di queſto Agnello.

48. Quod ſi quis peregrinorum in veſtram voluerit tranſire coloniam, & facere Phaſe Domini, circumcidetur prius omne maſculinum ejus, & tunc rite celebrabit, eritque ſicut indigena terræ: ſi quis autem circumciſus non fuerit, non veſcetur ex eo.

48. *Che ſe qualche ſtraniero vorrà paſſare alla veſtra religione, e fare la Paſqua del Signore, ſaran prima circonciſi tutti i ſuoi maſchi, e allora lo celebrerà legittimamente, e ſarà come cittadino del veſtro paeſe: chi poi non ſarà circonciſo, non la mangerà.*

49. Eadem lex erit indigenæ, & colono, qui peregrinatur apud vos.

49. *Una ſteſſa legge ſarà pel cittadino, e per lo ſtraniero, che è tra voi pellegrino.*

50. Feceruntque omnes filii Iſrael, ſicut præceperat Dominus Moyſi, & Aaron.

50. *E tutti i figliuoli d' Iſraele fecero, come avea ordinato il Signore a Mosè, e ad Aronne.*

51. Et eadem die eduxit Dominus filios Iſrael de terra Ægypti per turmas ſuas.

51. *E nello ſteſſo dì il Signore fece uſcire dalla terra d' Egitto i figliuoli d' Iſraele diviſi nelle loro ſchiere.*

CAPO XIII.

Comanda Dio, che a lui si offeriscano i primogeniti degli uomini, e degli animali; e che la memoria della liberazion dall' Egitto conservisi nella celebrazione della Pasqua, e nella consacrazione de' primogeniti. Dio conduce Israele non pel paese de' Filistei, ma pel deserto. Portano seco le ossa di Giuseppe. Una colonna di fuoco, e di nuvola serve di guida nel viaggio.

1. LOcutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. *Sanctifica mihi omne primogenitum, quod aperit vulvam, in filiis Israel tam de hominibus, quam de jumentis: mea sunt enim omnia.

* *Infr.* 34. 19. *Levit.* 27. 26. *Num.* 8. 16. *Luc.* 2. 23.

1. *E Il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Consacra a me tutti i primogeniti, che aprono l' utero delle madri, tanto degli uomini, che de' giumenti, che nasceranno tra' figliuoli d' Israele: perocchè sono mie tutte le cose.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Consacra a me tutti i primogeniti*. La oblazione de' primogeniti fu ordinata da Dio agli Ebrei in memoria della liberazione dall' Egitto procurata per mezzo della strage de' primogeniti Egiziani. Quindi di questa oblazione si parla quì, dopo aver parlato dell' immolazione dell' agnello pasquale, monumento anch'esso della stessa liberazione. In virtù di questa legge dovea ogni Ebreo offerire al Signore il primo parto di sua moglie, se questo era un maschio: che se era una femmina, non era il padre tenuto nemmen a offerire il figliuolo maschio, che nasceisse dopo questa. Il figliuolo di una vedova, la quale avea avuto figliuoli del primo matrimonio, non era compreso in questa legge, la quale non si dovea intendere, se non del maschio, che fosse nato il primo da una donna. A questa legge non era soggetto Cristo, considerati i termini della medesima legge, come osservarono ge-

3. Et ait Moyſes ad populum: Mementote diei hujus, in qua egreſſi eſtis de Ægypto, & de domo ſervitutis; quoniam in manu forti eduxit vos Dominus de loco iſto: ut non comedatis fermentatum panem.

3. *E Mosè diſſe al popolo: Abbiate memoria di queſto giorno, in cui ſiete uſciti dall' Egitto, e dalla caſa di ſchiavitù; perocchè con braccio forte havvi tratti fuori il Signore da queſto luogo: per la qual coſa non mangerete pane fermentato.*

4. Hodie egredimini menſe novarum frugum.

4. *Voi uſcirete oggi nel meſe delle nuove biade.*

5. Cumque introduxerit te Dominus in terram Chananæi, & Hethæi, & Amorrhæi, & Hevæi, & Jebuſæi, quam juravit patribus tuis, ut daret tibi, terram fluentem lacte, & melle, celebrabis hunc morem ſacrorum menſe iſto.

5. *E quando il Signore ti avrà introdotto nella terra del Chananeo, e dell' Hetheo, e dell' Amorrheo, e dell' Heveo, e dell' Jebuſeo, la quale egli promiſe con giuramento a' padri tuoi di dare a te, terra, che ſcorre latte, e miele, tu oſſerverai queſto rito ſacro in queſto meſe.*

6. Septem diebus veſceris azymis: & in die ſeptimo erit ſolemnitas Domini.

6. *Per ſette giorni mangerai azzimi: e il ſettimo giorno ſarà giorno ſolenne del Signore.*

7. Azyma comedetis ſeptem diebus: non apparebit apud te aliquid fermentatum, nec in cunctis finibus tuis.

7. *Mangerete azzimi per ſette giorni: non ſi vedrà preſſo di te, nè dentro a' tuoi confini nulla di fermentato.*

---

neralmente i Padri, e gl' Interpreti. La maniera, ond' egli fu concepito, lontaniſſima da quella, onde ſon concepiti gli altri uomini, ha indotto tutta l' antichità a riconoſcere nelle parole ſteſſe della legge una profezia del concepimento, e del parto ſteſſo della Vergine. Gesù nondimeno volle adempire anche queſta legge, e fu dalla Madre, e da s. Giuſeppe offerto nel tempio, *Luc.* xi. 22.

Verſ. 4. *Nel meſe delle nuove biade.* Nel meſe di Niſan, quando già l'orzo ha la ſpiga quaſi fatta, e il grano mette fuori la ſua.

8. Narrabisque filio tuo in die illo, dicens: Hoc est, quod fecit mihi Dominus, quando egressus sum de Ægypto.

9. Et erit quasi signum in manu tua, & quasi monumentum ante oculos tuos, & ut lex Domini semper sit in ore tuo: in manu enim forti eduxit te Dominus de Ægypto.

10. Custodies hujuscemodi cultum statuto tempore a diebus in dies.

11. Cumque introduxerit te Dominus in terram Chananæi, sicut juravit tibi, & patribus tuis, & dederit tibi eam:

12. * Separabis omne, quod aperit vulvam, Domino, & quod primitivum est in pecoribus tuis: quidquid habueris masculini sexus, consecrabis Domino.

* *Infr.* 22. 29. & 34. 19. *Ezech.* 44. 30.

8. *E in quel giorno racconterai al tuo figliuolo, e dirai: Questo, e questo fece per me il Signore, quando io uscii dall' Egitto.*

9. *E ciò sarà quasi un sigillo nella tua mano, e come un monumento davanti a' tuoi occhi, affinchè la legge del Signore sia sempre nella tua bocca: perocchè con braccio forte ti trasse il Signore dall' Egitto.*

10. *Osserverai questo rito di anno in anno nel tempo stabilito.*

11. *E quando il Signore ti avrà introdotto nella terra del Chananeo, come giurò a te, e a' padri tuoi, e a te l' avrà data in dominio:*

12. *Separerai pel Signore tutti i primi parti, e tutte le primizie de' tuoi bestiami: tutti i maschi, che avrai, li consacrerai al Signore.*

Vers. 9. *Sarà quasi un sigillo nella tua mano, ec.* Gli Ebrei grossolanamente spiegando queste parole scrivono sopra piccoli pezzi di cartapecora fatta di pelle d' animale puro alcuni passi di questo capo dell' Esodo, e si legano queste cartapecore il pugno, e alla fronte da un' orecchia all' altra, e le chiamano *Tephilim*, e i Greci *filatterie*, che vuol dire *preservativi*. Vedi quello, che si è detto, *Matth.* xxiii. 5. Ottimamente s Girolamo: *I precetti saranno nella tua mano per adempirli, saranno dinanzi a' tuoi occhi per meditarli dì, e notte*

Vers. 12. *Separerai pel Signore tutti i primi parti . . . de' tuoi bestiami*. Alcuni intèndono solamente de' primi parti delle pecore, delle capre, e delle vacche, e non de' cammelli, cavalli ec.

13. Primogenitum asini mutabis ove; quod si non redemeris, interficies: omne autem primogenitum hominis de filiis tuis pretio redimes.

14. Cumque interrogaverit te filius tuus cras, dicens: Quid est hoc? respondebis ei: In manu forti eduxit nos Dominus de terra Ægypti, de domo servitutis.

15. Nam cum induratus esset Pharao, & nollet nos dimittere, occidit Dominus omne primogenitum in terra Ægypti, a primogenito hominis usque ad primogenitum jumentorum: idcirco immolo Domino omne, quod aperit vulvam, masculini sexus, & omnia primogenita filiorum meorum redimo.

16. Erit igitur quasi signum in manu tua, & quasi appensum quid, ob recordationem, inter oculos tuos: eo quod in manu forti eduxit nos Dominus de Ægypto.

* *Deut.* 6. 8.

13. *Al primogenito dell' asino sostituirai una pecora: che se nol riscatti, lo ucciderai: ma i primogeniti de' tuoi figliuoli li riscatterai tutti con denaro.*

14. *E quando in appresso domanderà a te il tuo figliuolo: Che è questo? gli risponderai: con braccio forte ci trasse il Signore dalla terra d' Egitto, dalla casa di schiavitù.*

15. *Imperocchè essendosi Faraone ostinato a non voler lasciarci partire, uccise il Signore tutti i primogeniti nella terra d' Egitto, dal primogenito dell' uomo fino al primogenito de' giumenti: per questo io offerisco al Signore tutti i primi parti maschi, e riscatto tutti i primogeniti de' miei figliuoli.*

16. *Questo adunque sarà come un sigillo nella tua mano, e come un ricordo, che penda tra l' uno, e l' altr' occhio, e ti avverta come il Signore con forte braccio ti trasse dall' Egitto.*

Vers. 13. *Al primogenito dell' asino sostituirai una pecora.* Gli asini erano di grande uso presso gli Ebrei, i quali non ebber cavalli almeno in un certo numero, se non molto tardi: quindi faceano per essi gli asini quello, che fanno tra noi i cavalli; e veggiamo i principi, e i gran signori cavalcare degli asini. *Vedi Jud.* x. 4., XII. 14. Dio adunque avendo riguardo al comodo degli Ebrei permette, che il primogenito dell' asino, che dovea essere a lui offerto, fosse permutato con una pecora.

17. Igitur cum emisisset Pharao populum, non eos duxit Deus per viam terræ Philisthiim, quæ vicina est, reputans, ne forte pœniteret eum, si vidisset adversum se bella consurgere, & reverteretur in Ægyptum.

18. Sed circumduxit per viam deserti, quæ est juxta mare rubrum: & armati ascenderunt filii Israel de terra Ægypti.

17. *Avendo adunque Faraone fatto andar via il popolo, Dio nol condusse per la vicina strada de' Filistei, sul riflesso, che egli forse non si ripentisse, e tornasse in Egitto, quando avesse veduto suscitarsi guerre contro di lui.*

18. *Ma fece lor fare un giro pel deserto, che è presso al mar rosso: e i figliuoli d'Israele uscirono armati dalla terra d'Egitto.*

Ma se il padrone dell'asino non volea dar la pecora, Dio comanda, che lo stesso primogenito si metta a morte. non volendo permettere, che quella bestia, la quale era consacrata a lui, e non era stata riscattata, servisse mai più a comodo altrui.

Vers. 17. *Dio nol condusse per la vicina strada ec.* Da Pelusio ad Ascalon si calcola un viaggio di circa sette giorni: ma i popoli di Chanaan, e particolarmente i Filistei, che erano sulla strada, doveano stare all'erta, sapendo, come gli Ebrei si promettevano di essere padroni di quel paese. *Vedi* 1. *Paralip.* VII. 21. La lunga durissima servitù, dalla quale uscivano gl'Israeliti, gli avea renduti paurosi, e di poco cuore: bisognava prima rianimargli, ed esercitargli alla fatica del viaggio, volendo Dio ordinariamente servirsi de' mezzi naturali.

Vers. 18. *I figliuoli d'Israele uscirono armati*. I LXX. leggono *uscirono alla quinta generazione*: lo che s. Agostino interpreta: *uscirono al quinto secolo del loro pellegrinaggio*, cioè l'anno 430. dalla vocazione d'Abramo. S. Girolamo poi prendendo la parola *generazione* nel senso più ovvio conta le cinque generazioni nella tribù di Giuda dall'ingresso nell'Egitto in tal modo: Phares, Esron, Amram, Aminadab, Naasson. Ma venendo alla lezione della volgata, ella è confermata generalmente dagli Ebrei, e nella stessa guisa tradusse Simmaco, e Aquila, e che questa versione sia giusta lo gridano tutti quanti i banchi delle sinagoghe, dice s. Girolamo *ad Damas. q.* 2.; onde non occorreva, che tanto rumore menassero gli Eretici per simil ragione contro il traduttore Latino. Ma chi diede l'armi agli Ebrei? i principali, e più comodi ne avranno

19. Tulitque quoque Moyſes oſſa Joſeph ſecum: eo quod adjuraſſet filios Iſrael, dicens: * Viſitabis vos Deus: efferte oſſa mea hinc vobiſcum. * *Gen.* 50. 24.

20. Profectique de Socoth caſtrametati ſunt in Etham in extremis finibus ſolitudinis.

21. * Dominus autem præcedebat eos ad oſtendendam viam, per diem in columna nubis, & per noctem in columna ignis, ut dux eſſet itineris utroque tempore. * *Num.* 14. 14. 2. *Eſdr.* 9. 19. 1. *Cor.* 10. 1.

19. *E Mosè preſe ſeco anche le oſſa di Giuſeppe: perchè queſti ſe l' era fatto promettere da' figliuoli d' Iſraele con giuramento, quando diſſe: Dio vi viſiterà: traſportate di quà con voi le mie oſſa.*

20. *E partiti da Socoth poſer gli alloggiamenti in Etham, che è nell' eſtremità del deſerto.*

21. *E il Signore li precedeva per inſegnar loro la ſtrada, di giorno con una colonna di nuvola, e di notte con una colonna di fuoco, la quale nell' uno, e nell' altro tempo foſſe loro ſcorta nel viaggio.*

---

avute già nelle loro caſe: gli altri avviſati della proſſima loro liberazione ſe ne ſaran procurate; molti finalmente le avranno avute in preſtito dagli Egiziani, con tante altre coſe, che ne cavarono di valore aſſai più grande. Del rimanente, che gli Ebrei aveſſer l' armi è giuoco forza di confeſſarlo, mentre ben preſto ebber da miſurarſi cogli Amaleciti

Vers. 19 *E Mosè preſe ſeco anche le oſſa di Giuſeppe*. E' molto veriſimile, che in queſta occaſione foſſero traſportate le oſſa anche degli altri Patriarchi fratelli di Giuſeppe, coſtando dagli Atti, *cap.* VI. 16., che furono portate nella terra di Chanaan, e ſepolte in Sichem.

Verſ. 21. *Di giorno con una colonna di nuvola, e di notte ec.* Era una ſteſſa nuvola, la quale di giorno faceva ombra, e di notte s' infiammava: ella inſegnava agli Ebrei la ſtrada. perchè in quegli arenoſi deſerti non havvi veſtigio di ſtrada, e i viaggiatori ſono coſtretti a valerſi di certi ſtrumenti ſimili a' quadranti, de' quali ſi ſervono i marinai. Queſta colonna, come dice Davidde, *gli adombrava di giorno, e gl' illuminava di notte*. Pſalm. 104. *Vedi quello, che intorno a queſta nuvola dice s. Paolo*, 1. *Cor.* X. 12., *ed ivi le annotazioni*.

22. Nunquam defuit columna nubis per diem, nec columna ignis per noctem coram populo.

22. *Non mancò mai la colonna di nuvola di giorno, nè la colonna di fuoco la notte dinanzi al popolo.*

CAPO XIV.

Faraone co' ſuoi dà dietro a Iſraele. L' Angelo ſi frappone di mezzo nella colonna della nuvola. Mosè divide il mar roſſo, e lo paſſano a piede aſciutto gli Ebrei. Gli Egiziani con tutta la cavallerìa, e co' loro cocchi ſono ſommerſi e dall' Angelo, e dalle acque, che vengono loro ſopra.

1. LOcutus eſt autem Dominus ad Moyſen, dicens:

2. Loquere filiis Iſrael: Reverſi caſtrametentur e regione Phihahiroth, quæ eſt inter Magdalum: & mare contra Beelſephon: in conſpectu ejus caſtra ponetis ſuper mare.

3. Dicturuſque eſt Pharao ſuper filiis Iſrael: Coarctati ſunt in terra, concluſit eos deſertum.

1. *E Il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

2. *Dì a' figliuoli d' Iſraele, che tornino indietro, e pongano gli alloggiamenti dirimpetto a Phihahiroth, la quale è tra Magdalum, e il mare dirimpetto a Beelſephon: in faccia a queſto luogo porrete gli alloggiamenti lungo il mare.*

3. *E Faraone dirà de' figliuoli d' Iſraele: Sono in paeſe anguſto, ſono ſerrati nel deſerto.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 2. *Tornino indietro, e pongano gli alloggiamenti ec.* Gl' Iſraeliti camminavano a dirittura per andare dal baſſo Egitto al monte Sinai, quando il Signore ordina a Mosè di farli tornare indietro. Dio avea in ciò i ſuoi grandi fini, come ſi dice in appreſſo.

Verſ. 3. *Sono ſerrati nel deſerto.* Vale a dire *dalle montagne del deſerto.* Dio adunava in quelle ſtrettezze gli Ebrei;

4. Et indurabo cor ejus, ac perſequetur vos: & glorificabor in Pharaone, & in omni exercitu ejus: ſcientque Ægyptii, quia ego ſum Dominus. Feceruntque ita.

5. Et nuntiatum eſt regi Ægyptiorum, quod fugiſſet populus: immutatumque eſt cor Pharaonis, & ſervorum ejus ſuper populo, & dixerunt: Quid voluimus facere, ut dimitteremus Iſrael, ne ſerviret nobis?

6. Junxit ergo currum, & omnem populum ſuum aſſumſit ſecum.

7. Tulitque ſexcentos currus electos, & quiquid in Ægypto curruum fuit, & duces totius exercitus.

4. *E io indurerò il cuore di lui e vi inſeguirà: e io trarrò gloria da Faraone, e da tutto il ſuo eſercito: e conoſceranno gli Egiziani, ch' io ſono il Signore. E quelli fecer così.*

5. *E fu recato avviſo al re degli Egiziani, come il popolo fuggiva; e ſi cangiò il cuore di Faraone, e de' ſuoi ſervi verſo del popolo, e diſſero: Che è quello, che noi ci ſiamo indotti a fare laſciando, che ſen vada Iſraele, e a noi più non ſerva?*

6. *Fece egli pertanto mettere i cavalli al ſuo cocchio, e preſe ſeco tutto il ſuo popolo.*

7. *E preſe ſecento cocchi ſcelti, e tutti gli altri cocchi, che ſi trovavano nell' Egitto, e i capitani di tutto l' eſercito.*

---

affinchè non aveſſero ſperanza di ſalvarſi, ſe non nel ſoccorſo di Dio; e queſta loro ſituazione ſerve alla malizia di Faraone di ſtimolo per inſeguirli.

Verſ. 4. *Trarrò gloria da Faraone, e da tutto il ſuo eſercito: ec.* Quando e il condottiere, e l'eſercito ſommergerò nel mar roſſo, allora tutti conoſceranno la mia potenza, e l'amore, ch' io ho pel mio popolo.

Verſ 5. *E fu recato avviſo al re degli Egiziani, come il popolo fuggiva.* Gli Egiziani vedendo, come il popolo non andava più a dirittura verſo l' Horeb, e il Sinai, ma avea preſa la ſtrada verſo il mare, compreſero, che gli Ebrei voleano andarſene per ſempre, e ne avviſarono Faraone. Non è da dubitare, che per ordine di lui andaſſero, e veniſſero delle ſpie per informarlo di tutto.

Verſ. 7. *E i capitani.* I LXX. traduſſero: *I Triſtati*: i quali erano i tre primi perſonaggi della corte, ed aveano il ſecondo grado dopo la real dignità, dice s. Girolamo in *Ezechiel.* XXIII. *Vedi* II *Reg.* XXIII. 19.

8. Induravitque Dominus cor Pharaonis regis Ægypti, & persecutus est filios Israel: at illi egressi erant in manu excelsa.

9. * Cumque persequerentur Ægyptii vestigia præcedentium, repererunt eos in castris super mare. Omnis equitatus, & currus Pharaonis, & universus exercitus erant in Phihahiroth contra Beelsephon.

* 1. *Machab.* 4. 9. *Jos.* 24. 6.

10. Cumque appropinquasset Pharao, levantes filii Israel oculos viderunt Ægyptios post se: & timuerunt valde, clamaveruntque ad Dominum,

11. Et dixerunt ad Moysen: Forsitan non erant sepulcra in Ægypto, ideo tulisti nos, ut moreremur in solitudine? Quid hoc facere voluisti, ut educeres nos ex Ægypto?

12. Nonne iste est sermo, quem loquebamur ad te in Ægypto, dicentes: Recede a nobis ut serviamus Ægyptiis? multo enim melius erat servire eis, quam mori in solitudine.

13. Et ait Moyses ad populum: Nolite timere: state, & videte magnalia Domini, quæ facturus est hodie: Ægyptios enim, quos nunc vide-

8. *E il Signore indurò il cuore di Faraone re d' Egitto, ed egli inseguì i figliuoli d' Israele. ma quelli erano partiti con gran fidanza.*

9. *E seguendo gli Egiziani le orme già segnate da quelli, li trovarono alloggiati lungo il mare. Tutta la cavalleria, e i cocchi di Faraone, e tutto l' esercito erano in Phihahiroth dirimpetto a Beelsephon.*

10. *E appressandosi Faraone, i figliuoli d' Israele alzando gli occhi si videro alle spalle gli Egiziani: ed ebbero paura grande, e alzarono le grida al Signore,*

11. *E dissero a Mosè: Mancavan forse sepolture in Egitto, che tu ci hai tratti di colà, affinchè noi morissimo nella solitudine? Per qual motivo hai tu voluto far questa cosa di cavarci dall' Egitto?*

12. *Non è egli questo quel, che a te noi dicevamo nell' Egitto: Lascia, che noi serviamo agli Egiziani? conciossiachè molto meglio era il servire ad essi, che il morire nella solitudine.*

13. *E disse Mosè al popolo: Non temete: state ad osservare i prodigi, che farà oggi il Signore: perocchè gli Egiziani, che voi ora vede-*

tis, nequaquam ultra videbitis, usque in sempiternum.

14. Dominus pugnabit pro vobis, & vos tacebitis.

15. Dixitque Dominus ad Moysen: Quid clamas ad me? loquere filiis Israel, ut proficiscantur.

16. Tu autem eleva virgam tuam, & extende manum tuam super mare, & divide illud: ut gradiantur filii Israel in medio mari per siccum.

17. Ego autem indurabo cor Ægyptiorum, ut persequantur vos: & glorificabor in Pharaone, & in omni exercitu ejus, & in curribus, & in equitibus illius.

18. Et scient Ægyptii, quia ego sum Dominus, cum glorificatus fuero in Pharaone, & in curribus, atque in equitibus ejus.

19. Tollensque se Angelus Dei, qui præcedebat castra Israel, abiit post eos: & cum eo pariter columna nubis, priora dimittens, post tergum.

te, non li vedrete mai più in eterno.

14. *Il Signore combatterà per voi, e voi non vi moverete.*

15. *E il Signore disse a Mosè: Perchè alzi a me le grida? di' a' figliuoli d' Israele, che si mettano in viaggio.*

16. *E tu alza la tua verga, e stendi la tua mano sopra il marè, e dividilo: affinchè i figliuoli d' Israele camminino per mezzo al marè a piedi asciutti.*

17. *E io indurerò il cuore degli Egiziani, perchè vi perseguano: e sarò glorificato nello sterminio di Faraone, e di tutto il suo esercito, e de' suoi cocchi, e de' suoi cavalieri.*

18. *E gli Egiziani conosceranno, ch' io sono il Signore, quando avrò fatto servire alla mia gloria Faraone, e i suoi cocchi, e i suoi cavalli.*

19. *E si levò l' Angelo del Signore, che precedeva l' esercito d' Israele, e si posò alle loro spalle: e insieme con esso la colonna di nube, lasciata la parte anteriore.*

Vers. 13. *Non li vedrete mai più in eterno.* Non li vedrete più armati, minaccevoli, spiranti sangue, e morte; perocchè in altro stato li videro, *vers.* 30. Ma dee quì ammirarsi con quanta bontà, e mansuetudine risponda Mosè alle mormorazioni, e ingiurie degli Ebrei, i quali esercitarono incredibilmente la sua sofferenza, come vedremo.

Vers. 15. *Perchè alzi a me le grida?* Non erasi detto, che Mosè avesse detta parola al Signore; ma questi avea udite le voci, cioè i desiderj, e le suppliche del cuore di Mosè.

20. Stetit inter caſtra Ægyptiorum, & caſtra Iſrael: & erat nubes tenebroſa, & illuminans noctem, ita ut ad ſe invicem toto noctis tempore accedere non valerent.

20. *Si posò nel fondo tragli alloggiamenti degli Egiziani, e gli alloggiamenti d' Iſraele: e quella nube era tenebroſa, e inſieme riſchiarava la notte, talmente che non poterono per tutto il tempo della notte appreſſarſi gli uni agli altri.*

21. Cumque extendiſſet Moyſes manum ſuper mare, abſtulit illud Dominus, flante vento vehementi, & urente tota nocte, & vertit in ſiccum: diviſaque eſt aqua.

21. *E avendo Mosè ſteſa la mano ſul mare, il Signore lo portò via, ſoffiando un vento gagliardo, e ardente per tutta la notte, e lo aſciugò: e l' acqua reſtò ſcompartita.*

22. * Et ingreſſi ſunt filii Iſrael per medium ſicci maris: erat enim aqua quaſi murus a dextra eorum, & læva. *Pſal. 77. 13. & 113. 3. Hebr. 11. 29.*

22. *E i figliuoli d' Iſraele entrarono in mezzo al mare aſciutto: perocchè l' acqua era come muro alla loro deſtra, e alla ſiniſtra.*

23. Perſequenteſque Ægyptii ingreſſi ſunt poſt eos, & omnis equitatus Pharaonis, currus ejus, & equites per medium maris.

23. *Egli Egiziani inſeguendogli entrarono dietro a loro nel mezzo del mare, e tutta la cavalleria di Faraone, e i ſuoi cocchi, e i cavalieri.*

Verſ. 20. *E quella nube era tenebroſa, e inſieme riſchiarava la notte, talmente che ec.* La nuvola dalla parte, che volgea verſo gli Egiziani, era tenebroſa, dalla parte degl' Iſraeliti dava un lume chiaro. *Così il Caldeo.* Gli Ebrei frattanto al favor della luce continuavano a camminare; ma gli Egiziani, benchè non laſciaſſero di ſeguitarli, erano rattenuti nel loro corſo dal buio cagionato da quella nuvola: così non poterono per tutta la notte accoſtarſi agli Ebrei.

Verſ. 21. *Il Signore lo portò via, ſoffiando ec.* Il Signore portò via, levò di mezzo le acque per fare una ſtrada al ſuo popolo; il vento ardente, e gagliardo ſecondo alcuni dovea, tolte già le acque, raſciugar il fondo, perchè gli Ebrei vi camminaſſero ſopra di piè fermo, e aſciutto. Ma dalla relazione di un miſſionario Geſuita (il P. Sicard) venghiamo a ſapere, che il fondo del mar roſſo è tutto ſabbia, e quaſi come il terreno del vicino deſerto.

24. Jamque advenerat vigilia matutina, * & ecce respiciens Dominus super castra Ægyptiorum per columnam ignis, & nubis interfecit exercitum eorum:

* *Sap.* 18. 15.

25. Et subvertit rotas curruum, ferebanturque in profundum. Dixerunt ergo Ægyptii: Fugiamus Israelem: Dominus enim pugnat pro eis contra nos.

26. Et ait Dominus ad Moysen: Extende manum tuam super mare, ut revertantur aquæ ad Ægyptios super currus, & equites eorum.

27. Cumque extendisset Moyses manum contra mare, reversum est primo diluculo ad priorem locum: fugientibusque Ægyptiis occurrerunt aquæ, & involvit eos Dominus in mediis fluctibus.

24. *Ed era già la vigilia del mattino, allorchè traguardando il Signore dalla colonna di nube, e di fuoco l' esercito degli Egiziani fece perire le loro schiere.*

25. *E rovesciò le ruote de' cocchi, ed eglino furono trasportati nel (mar) profondo. Dissero adunque gli Egiziani: Fuggiamo Israele: perocchè il Signore combatte per lui contro di noi.*

26. *E il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano sul mare, affinchè le acque tornino a riunirsi sopra gli Egiziani, sopra i cocchi, e sopra i lor cavalieri.*

27. *E avendo Mosè steſa la mano verso il mare, questo tornò al luogo di prima al primo spuntare del giorno: e le acque andaron sopra gli Egiziani, che fuggivano, e gl' involse il Signore in mezzo a' flutti.*

Vers. 24. *Ed era già la vigilia del mattino.* La quarta, e ultima parte della notte: perocchè gli Ebrei, come i Romani, dividevano la notte in quattro parti di tre ore l' una; ma queste ore erano più lunghe, o più corte secondo che la notte era più, o meno lunga. Essendo allora l' equinozio, la quarta vigilia cominciava verso il far dell' aurora. Notisi, che secondo la relazione del detto P. Sicard il mar rosso nel luogo, dove lo dovettero passare gli Ebrei, non ha di larghezza più di cinque in sei leghe di Francia; onde avendo gli Ebrei cominciato a passarlo sul far della sera, ebbero assai di tempo per arrivar tutti alla opposta riva prima che finisse la notte.

28. Reverſæque ſunt aquæ, & operuerunt currus, & equites cuncti exercitus Pharaonis, qui ſequentes ingreſſi fuerant mare: nec unus quidem ſuperfuit ex eis.

29. Filii autem Iſrael perrexerunt per medium ſicci maris: & aquæ eis erant quaſi pro muro a dextris, & a ſiniſtris:

30. Liberavitque Dominus in die illa Iſrael de manu Ægyptiorum.

31. Et viderunt Ægyptios mortuos ſuper littus maris, & manum magnam, quam exercuerat Dominus contra eos: timuitque populus Dominum, & crediderunt Domino, & Moyſi ſervo ejus.

28. *E le acque ripreſo il loro corſo ricoperſero i cocchi, e i cavalieri di tutto l' eſercito di Faraone, i quali inſeguendo gl' Iſraeliti) erano entrati nel mare: neppur uno di quelli ſi ſalvò.*

29. *Ma i figliuoli d' Iſraele ſi avanzarono pel mezzo del mare aſciutto: e le acque eran per eſſi qual muro a deſtra, e a ſiniſtra:*

30. *E il Signore liberò in quel giorno Iſrale dalle mani degli Egiziani.*

31. *E videro gli Egiziani morti ſul lido del mare, e la poſſanza grande dimoſtrata dal Signore contro di eſſi: e il popolo temè il Signore, e credettero al Signore, e a Mosè ſuo ſervo.*

Fece perire le loro ſchiere. L' Ebreo può tradurſi *Scompigliò, miſe in iſpavento.* Nel capo ſeguente, e nel Salmo LXXVI. 16. 17. 18. ſi parla de' tuoni, e de' fulmini ſcagliati contro gli Egiziani. In queſto paſſaggio sì celebre del mar roſſo l' Apoſtolo ci ha fatto notare una bella figura del Batteſimo. *Vedi* 1. *Cor.* x.

Verſ. 31. *Credettero al Signore, e a Mosè.* Sopra queſte parole s. Girolamo in ep. ad Philem. *Una ſteſſa credenza ſi riferiſce a Dio, e a Mosè, talmente che il popolo, che credette al Signore, credette ancora al ſuo ſervo: perocchè non è verace la dilezione, e la fede in Dio, quando ſia alterata dall' averſione, e infedeltà verſo de' miniſtri di lui.*

CAPO XV.

Mosè, e gli Israeliti, rendute grazie a Dio con un cantico, arrivano a Maran, dove le acque amare sono addolcite da Mosè. Di lì vanno ad Elim, dove erano dodici fontane, e settanta palme.

1. TUnc * cecinit Moyses, & filii Israel carmen hoc Domino, & dixerunt: Cantemus Domino: glorioſe enim magnificatus eſt; equum, & aſcenſorem dejecit in mare.

* *Sap.* 10. 20.

2. * Fortitudo mea, & laus mea Dominus, & factus eſt mihi in ſalutem: iſte Deus meus, & glorificabo eum: Deus patris mei, & exaltabo eum. * *Pſ.* 117. 14. *Iſai.* 12. 2.

1. *ALlora cantò Mosè, e i figliuoli d'Israele queſta laude al Signore, dicendo: Diamo gloria al Signore: perocchè egli ſi è glorioſamente eſaltato; ha gettato nel mare il cavallo, e il cavaliere.*

2. *Mia fortezza, e oggetto delle mie lodi egli è il Signore ed è ſtato mio ſalvatore: egli è il mio Dio, e io lo glorificherò: il Dio del mio padre, ed io lo eſalterò.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Allora cantò Moſe, ec.* Queſta ſacra canzone è il più antico monumento di poesía, che ſiaſi veduto al mondo. Ella è un grandioſo panegirico della vittoria riportata dal Signore ſopra de' ſuoi nemici; ella è un teneriſſimo ringraziamento a lui per la mirabile protezione, ch' egli ha del ſuo popolo; ella è finalmente piena di ſpirito profetico, e conſegnando alla fede di tutti i ſecoli l' avvenimento grande, per cui fu compoſta, viene a predire altri prodigi della bontà, e miſericordia di Dio infinitamente maggiori verſo un altro popolo, di cui fu figura Iſraele: imperocchè dice s. Giovanni nell' Apocaliſſe, che *egli vide come un mare di vetro miſto di fuoco, e quelli, che vinſer la beſtia, e l' immagine di lei, ſtavano ſul mare di vetro tenendo cetere divine, e cantavano il cantico di Mosè ſervo di Dio, e il cantico dell' Agnello*. Vedi le annotazioni all' Apocaliſſe, *cap.* XV. 2. 3.

3. Dominus quasi vir pugnator: Omnipotens nomen ejus.

4. Currus Pharaonis, & exercitum ejus projecit in mare: electi principes ejus submersi sunt in mari rubro:

5. Abyssi operuerunt eos, descenderunt in profundum quasi lapis.

6. Dextera tua Domine, magnificata est in fortitudine: dextera tua, Domine, percussit inimicum.

7. Et in multitudine gloriæ tuæ deposuisti adversarios tuos: misisti iram tuam, quæ devoravit eos sicut stipulam.

8. Et in spiritu furoris tui congregatæ sunt aquæ: stetit unda fluens, congregatæ sunt abyssi in medio mari.

9. Dixit inimicus: Persequar, & comprehendam: dividam spolia, implebitur anima mea: evaginabo gladium meum, interficiet eos manus mea.

3. *Il Signore qual forte campione: il suo nome è l'Onnipotente.*

4. *Egli ha precipitati nel mare i cocchi di Faraone, e il suo esercito: i migliori suoi condottieri sono stati sommersi nel mar rosso:*

5. *Sono sepolti negli abissi, son caduti nel profondo qual pietra.*

6. *La tua destra, o Signore, ha dimostrato una sovraggrande fortezza: la tua destra, o Signore, ha percosso il nemico.*

7. *E con la molta possanza tua hai dispersi i tuoi avversari: l'ira tua fu spedita da te, la quale li divorò come paglia.*

8. *E al soffio del tuo furore si ammontarono le acque: l'onda corrente fermossi, si acquagliarono in mezzo al mare i flutti profondi.*

9. *Il nemico avea detto: Inseguirò, e raggiugnerò: dividerò le spoglie, le mie brame saran soddisfatte: sguainerò la mia spada, la mia mano gli ucciderà.*

Vers. 2. *Mia fortezza, ec.* Come se dicesse: non a noi, non a nostro valore si ascriva, se i cavalli, e i cavalieri d'Egitto sono stati vinti, e disfatti: Dio, che è forte per me, potente per me, egli ha fatto questo, ed egli perciò è l'obietto delle mie lodi, perchè mi ha salvato.

10. Flavit ſpiritus tuus, & operuit eos mare: ſubmerſi ſunt quaſi plumbum in aquis vehementibus.

11. Quis ſimilis tui in fortibus, Domine? quis ſimilis tui, magnificus in ſanctitate, terribilis, atque laudabilis, faciens mirabilia?

12. Extendiſti manum tuam, & devoravit eos terra.

13. Dux fuiſti in miſericordia tua populo, quem redemiſti: & portaſti eum in fortitudine tua ad habitaculum ſanctum tuum.

14. Aſcenderunt populi, & irati ſunt: dolores obtinuerunt habitatores Philiſthiim.

10. *Soffiò il tuo ſpirito, e il mare li ricoperſe: affondaron qual piombo nelle acque precipitoſe.*

11. *Chi de' forti è ſimile a te, o Signore? Chi è ſimile a te, glorioſo nella ſantità, terribile, e laudabile, operator di prodigi?*

12. *Tu ſtendeſti la mano, e la terra gli ingoiò.*

13. *Tu nella tua miſericordia foſti il condottiere del popolo, cui riſcattaſti: e colla tua fortezza lo hai portato fino al tuo ſanto ſoggiorno.*

14. *I popoli ſi ſon meſſi in movimento, e ſon pieni di ſdegno: gli abitanti della Paleſtina ſono in affanno.*

Verſ. 10. *Soffiò il tuo ſpirito.* Al ſoffio di tua poſſanza vendicatrice, ec. *S Girolamo.*

Verſ. 12. *La terra gli ingoiò.* Vuol dire, che nello ſteſſo momento, in cui Dio ſteſe la mano contro gli Egiziani, furono queſti ſepolti, come ſe la terra gli aveſſe ingoiati.

Verſ. 13. *Colla tua fortezza lo hai portato ec.* Havvi in queſto, e ne' verſetti ſeguenti una profezía di quello, che Dio farà ancora pel ſuo popolo. Tu li porterai fino al ſoggiorno tuo ſanto; vale a dire fino a quel paeſe, che è ſtato il ſoggiorno de' tuoi ſanti, di Abramo, d'Iſacco, di Giacobbe fino al ſoggiorno promeſſo alla ſtirpe loro fedele, e ſanta, fino al ſoggiorno della ſteſſa tua ſantità, dove tu averai fiſſa abitazione nel tempio a te conſacrato, e dove naſcerà, e morrà il Criſto, il ſanto de' ſanti.

Verſ. 14. *I popoli ſi ſon meſſi in movimento.* L'Ebreo, i LXX., e il Caldeo *hanno udito*; vale a dire intenderanno la fama del grande avvenimento i vicini popoli, e ne avranno ira, e dolore.

15. Tunc conturbati sunt principes Edom, robustos Moab obtinuit tremor: obrigueruntomnes habitatores Chanaan.

16. Irruat super eos formido, & pavor in magnitudine brachii tui: fiant immobiles quasi lapis, donec pertranseat populus tuus, Domine; donec pertranseat populus tuus iste, quem possedisti.

17. Introduces eos, & plantabis in monte hereditatis tuæ, firmissimo habitaculo tuo, quod operatus es Domine: sanctuarium tuum Domine, quod firmaverunt manus tuæ.

18. Dominus regnabit in æternum, & ultra.

15. *I principi di Edom sono sbigottiti, tremano i campioni di Moab: tutti gli abitatori di Chanaan sono istupiditi.*

16. *Cada sopra di essi paura, e spavento mercè del tuo braccio grande: rimangano immobili come pietra; fino a tanto che passi, o Signore, il popol tuo, fino a tanto che passi questo tuo popolo, di cui tu sei il padrone.*

17. *Tu li condurrai colà, e li pianterai sul monte di tuo retaggio, nella sicurissima abitazione tua, che tu, o Signore, ti sei fabbricata: nel tuo santuario fondato, o Signore, dalle tue mani.*

18. *Il Signore regnerà pe' secoli, e ancor di là.*

Vers. 16. *Mercè del braccio tuo grande*. Sieno ricolmi di paura, e di spavento in udendo quello, che tu hai fatto col possente tuo braccio.

Vers. 17. *Li pianterai sul monte di tuo retaggio, ec.* Sul monte Sion darai loro stabile, e ferma sede; su questo monte, che è tuo retaggio, e tuo dominio per ragion del tempio, ed è abitazione tua eletta da te medesimo per dimorarvi, ed è tuo luogo santo, dove si offeriranno a te orazioni, e sacrifizi, e dove tu santificherai il tuo popolo. Notisi primo, che il passato è quì posto invece del futuro, come sopra: secondo, che nel possesso del monte Sion s' intende compreso anche il possesso di tutta la terra di Chanaan. Ma quanto meglio queste cose convengono alla Gerusalemme, *che è lassù*, come dice l' Apostolo, alla Sionne degli eletti, che è la vera casa di Dio, e fondata da lui, e stabilita in eterno! A questa casa, a questo monte, a questo santuario mirava Mosè a somiglianza di colui, che diceva: *Beati coloro, che abitano nella tua casa, o Signore; ei ti loderanno pe' secoli de' secoli*, Ps. LXXXIII. 5.

19. Ingreſſus eſt enim eques Pharao cum curribus, & equitibus ejus in mare: & reduxit ſuper eos Dominus aquas maris; filii autem Iſrael ambulaverunt per ſiccum in medio ejus.

20. Sumſit ergo Maria prophetiſſa, ſoror Aaron, tympanum in manu ſua: egreſſæque ſunt omnes mulieres poſt eam cum tympanis, & choris,

21. Quibus præcinebat, dicens: Cantemus Domino; glorioſe enim magnificatus eſt: equum, & aſcenſorem ejus dejecit in mare.

19. *Imperocchè entrò il cavaliere Faraone co' ſuoi cocchi, e co' ſuoi cavalieri nel mare: e il Signore ripiegò ſopra di loro le acque del mare; ma i figliuoli d' Iſraele camminaron per eſſe a piedi aſciutti.*

20. *Allora Maria profeteſſa, ſorella di Aronne: preſe in mano un timpano: e tutte le donne le andaron dietro co' timpani, teſſendo carole.*

21. *Tra le quali ella intonava, dicendo: Diamo laude al Signore; perocchè egli ſi è glorioſamente eſaltato: ha gettato nel mare il cavallo, e il cavaliere.*

Verſ. 20. *Allora Maria profeteſſa, ſorella ec.* Maria è chiamata profeteſſa nel ſenſo più ordinario, perchè ella avea ricevuto da Dio lo ſpirito profetico, come è ſcritto, *Num.* XII. 2. Quanto al ſuo nome, il quale intero è *Mariam*, egli può ſignificare tra le altre coſe *Stella del mare*, come notò s. Girolamo, o *Signora del mare*, come altri vogliono. Ella è chiamata ſorella di Aronne piuttoſto, che di Mosè, o perchè Aronne era maggiornato, o perchè Mosè colla ſolita ſua umiltà non volle fare a ſe queſt' onore di dirſi fratello di una perſona tanto privilegiata da Dio. Il vederla diſtinta nelle Scritture col ſolo nome del fratello, ha dato ragione a' Padri di credere, ch' ella viveſſe nello ſtato di verginè; perchè ſe aveſſe avuto marito, col nome di queſto ſarebbe ſtata rammemorata. Così e in queſto pregio sì raro ſotto l' antico teſtamento, e nello ſpirito di profezía e nel zelo di celebrare le lodi di Dio fu degna queſta nobil donzella di eſſer figura di quella Vergine, la quale celebrò con ſolenne cantico una miglior redenzione, alla quale ebbe così gran parte coll' eſſere ſtata madre del Redentore.

22. Tulit autem Moyſes Iſrael de mari rubro, & egreſſi ſunt in deſertum Sur: ambulaveruntque tribus diebus per ſolitudinem, & non inveniebant aquam.

22. *Or Mosè menò via gli Iſraeliti dal mar roſſo, ed entrarono nel deſerto di Sur: e camminarono tre dì nella ſolitudine, e non trovavano acqua.*

23. Et venerunt in Mara, nec poterant bibere aquas de Mara eo quod eſſent amaræ: unde & congruum loco nomen impoſuit, vocans illum Mara, id eſt, Amaritudinem.

23. *E giunſero a Mara, e non poteano bere le acque di Mara per la loro amarezza; donde poſe egli conveniente nome a quel luogo, chiamandolo Mara, cioè Amarezza.*

24. Et murmuravit populus contra Moyſen, dicens: Quid bibemus?

24. *E mormorò il popolo contro Mosè, dicendo: Che beremo noi?*

25. At ille clamavit ad Dominum, qui oſtendit ei lignum: quod * cum miſiſſet in aquas, in dulcedinem verſæ ſunt. Ibi conſtituit ei præcepta, atque judicia, & ibi tentavit eum,

25. *Ma egli alzò ſue voci al Signore, e fugli da lui moſtrato un legno: il quale dopo che da lui fu gettato nelle acque, ſi addolcirono. In queſto luogo (Dio) diede loro alcuni precetti, e leggi, e ivi fece prova di eſſi,*

* *Judith* 5. 15. *Eccli.* 38. 5.

Verſ. 22. *Menò via gl' Iſraeliti dal mare roſſo*. Sembra, che Mosè aveſſe della pena a farli partire dal lido del mare, forſe perchè ſi ſtudiavano di raccogliere le ſpoglie degli Egiziani.

Verſ. 23. *Giunſero a Mara*. Al luogo, che fu poi detto *Mara* a cauſa dell' amarezza delle acque.

Verſ. 25. *Fugli da lui moſtrato un legno ec.*: Nel libro dell' Eccleſiaſtico ſi legge: *L' Altiſſimo creò dalla terra le medicine, e l' uomo prudente non le ſprezzerà. Non fu ella addolcita da un legno l' acqua amara?* cap. xxxviii 4. Donde ſembra inferirſi, che quel legno aveſſe naturalmente queſta virtù, e che perciò Dio lo indicaſſe a Mosè. Diceſi, che quelle acque, delle quali ſi è conſervata memoria nel paeſe per tradizione, ſono tuttora da poterſi bere, benchè abbian contratta di nuovo una certa acrimonia pel molto nitro, che abbonda in que' luoghi. I Padri hanno ravviſato in queſto legno la virtù della croce di Criſto, la quale addolciva a' ſanti tutte le amarezze di queſta vita.

26. Dicens: Si audieris vocem Domini Dei tui, & quod rectum eſt coram eo, feceris, & obedieris mandatis ejus, cuſtodieriſque omnia præcepta illius, cunctum languorem, quem poſui in Ægypto, non inducam ſuper te: ego enim Dominus ſanator tuus.

27. * Venerunt autem in Elim filii Iſrael, ubi erant duodecim fontes aquarum, & ſeptuaginta palmæ: & caſtrametati ſunt juxta aquas.

* *Num.* 33. 9.

26. *E diſſe: Se tu udirai la voce del Signore Dio tuo, e farai quello, che è giuſto negli occhi di lui, e obbedirai a' ſuoi comandi, e oſſerverai tutti i ſuoi inſegnamenti, io non manderò ſopra di te alcuno de' mali, onde ho aggravato l' Egitto: perocchè io il Signore tuo medico.*

27. *Giunſero di poi i figliuoli d' Iſraele ad Elim, dov' erano dodici fontane di acque, e ſettanta palme: e poſero gli alloggiamenti in vicinanza delle acque.*

E ivi fece prova di eſſi. Colla promulgazione di quelle leggi volle Dio provare l' obbedienza del ſuo popolo. Queſte leggi non ſono eſpreſſe in queſto luogo.

Verſ. 27. *Dov' eran dodici fontane, e ſettanta palme.* S. Girolamo, e Tertulliano, ed altri per queſte dodici fontane inteſero figurati i dodici Apoſtoli, come dodici fonti della dottrina Evangelica, e per le ſettanta palme i ſettanta diſcepoli del Salvatore illuſtri per la vittorioſa lor fede. *Vedi Hieron. ad Fabiol.*

CAPO XVI.

Mormorano gl' Iſraeliti nel deſerto di Sin per la ſcarſezza de' viveri, e Dio manda loro le quaglie, e piove manna a ſazietà. Comando del Signore intorno all' oſſervanza del ſabato, e intorno al raccoglier la manna, e come dee riporſene per memoria dell' aver li Dio nutriti con eſſa ogni dì per quarant' anni.

1. * PRofectique ſunt de Elim, & venit omnis multitudo filiorum Iſrael in deſertum Sin, quod eſt inter Elim, & Sinai, quintodecimo die menſis ſecundi, poſtquam egreſſi ſunt de terra Ægypti. * *Sap.* 11. 2.

2. Et murmuravit omnis congregatio filiorum Iſrael contra Moyſen, & Aaron in ſolitudine.

3. Dixeruntque filii Iſrael ad eos: Utinam mortui eſſemus per manum Domini in terra Ægypti, quando ſedebamus ſuper ollas carnium, & comedebamus panem in ſaturitate: cur eduxiſtis nos in deſertum iſtud, ut occideretis omnem multitudinem fame?

1. *E Si partiron da Elim, e giunſe tutta la moltitudine dei figliuoli d' Iſraele nel deſerto di Sin, che è tra Elim, e Sinai, a' quindici del ſecondo meſe dopo la loro partenza dalla terra d' Egitto.*

2. *E tutta la turba de' figliuoli d' Iſraele mormorò contra Mosè, ed Aronne in quella ſolitudine.*

3. *E diſſer loro i figliuoli d' Iſraele: Foſſimo pur noi rimaſi eſtinti per man del Signore nella terra d' Egitto, quando ſedevamo ſopra le caldaie piene di carni, e mangiavamo il pane a ſazietà: perchè ci avete condotti in queſto deſerto per far morire tutta la gente di fame?*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *E giunſe nel deſerto di Sin*. E' omeſſa quì una ſtazione, che è ſegnata *Num.* xxxiii. 10. Queſto deſerto di Sin è diverſo dall' altro, di cui ſi parla *Num.* xx. 1.

A' quindici del ſecondo meſe. Che fu poi detto *Jar*. Giunſero adunque nel deſerto di Sin trenta giorni dopo la loro uſcita dall' Egitto.

4. Dixit autem Dominus ad Moyſen: Ecce ego pluam vobis panes de cœlo: egrediatur populus, & colligat, quæ ſufficiunt per ſingulos dies; ut tentem eum, utrum ambulet in lege mea, an non.

5. Die autem ſexto parent, quod inferant, & ſit duplum, quam colligere ſolebant per ſingulos dies.

6. Dixeruntque Moyſes, & Aaron ad omnes filios Iſrael: Veſpere ſcietis, quod Dominus eduxerit vos de terra Ægypti:

7. Et mane videbitis gloriam Domini: audivit enim murmur veſtrum contra Dominum. Nos vero quid ſumus, quia muſſitaſtis contra nos?

4. *Ma il Signore diſſe a Mosè: Ecco che io pioverò a voi pane dal cielo: vada il popolo, e raccolga tanto che baſti dì per dì; ond' io faccia prova di lui, ſe cammini, o no ſecondo la mia legge.*

5. *Ma il ſeſto dì ne prendano da ſerbare, e ſia il doppio di quel, che ſolevano pigliare per ciaſcun giorno.*

6. *E Mosè, ed Aronne diſſero a tutti i figliuoli d' Iſraele: Queſta ſera voi conoſcerete, che il Signore è quegli, che vi ha tratti dalla terra d' Egitto:*

7. *E domattina vedrete la poſſanza del Signore: imperocchè egli ha udito le voſtre querele contro di lui. Quanto a noi, che è quel, che noi ſiamo, onde abbiate a mormorare contro di noi?*

Verſ. 4. *Ond' io faccia prova di lui, ec* Dio, a cui niſſun movimento è ignoto del cuore umano, dice, che vuol provare, cioè far conoſcere agli ſteſſi Ebrei, ſe veramente ſieno obbedienti a lui, e ſi fidino di ſua Providenza. Ei vuol dar loro da mangiare; ma ſolamente dì per dì: e benchè lo dia in gran copia, vuole, che non ne raccolgano più del neceſſario al vitto quotidiano, affinchè dipendano continuamente da lui, e ogni dì ſentano gli effetti di ſua benefica mano.

Verſ. 5. *Ma il ſeſto dì ne prendano da ſerbare*: Da queſte parole gli antichi Interpreti concludono, che la manna cadde la prima volta in giorno di Domenica, dalla quale al venerdì ſono ſei giorni Nel ſeſto giorno adunque doveano gli Ebrei raccogliere il doppio di manna per ſerbarne la metà al ſabato, giorno di riposo, nel quale Dio non volea, che aveſſero la fatica di raccorla, macinarla, e cuocerla.

Verſ. 6., e 7. *Queſta ſera voi conoſcerete, ec.* Queſta ſera Dio vi darà delle carni, domani vi darà del pane; onde argomenterete e quello, che poſſa il Signore, e ch' egli è, che vi ha tratti dall' Egitto.

8. Et ait Moyſes: Dabit vobis Dominus veſpere carnes edere, & mane panes in ſaturitate: eo quod audierit murmurationes veſtras, quibus murmurati eſtis contra eum: nos enim quid ſumus? nec contra nos eſt murmur veſtrum, ſed contra Dominum.

9. Dixit quoque Moyſes ad Aaron: Dic univerſæ congregationi filiorum Iſrael: Accedite coram Domino: audivit enim murmur veſtrum.

10. Cumque loqueretur Aaron ad omnem cœtum filiorum Iſrael, reſpexerunt ad ſolitudinem: & ecce gloria * Domini apparuit in nube. *Eccli.* 45. 3.

11. Locutus eſt autem Dominus ad Moyſen, dicens:

12. Audivi murmurationes filiorum Iſrael, loquere ad eos: Veſpere comedetis carnes, & mane ſaturabimini panibus; ſcietiſque, quod ego ſum Dominus Deus veſter.

8. *E ſoggiunſe Mosè: Il Signore queſta ſera vi darà delle carni da mangiare, e domattina del pane a ſazietà: perchè egli ha udite le mormorazioni vomitate da voi contro di lui: perocchè noi che ſiamo? non ſono contro di noi le voſtre mormorazioni, ma contro il Signore.*

9. *Diſſe ancora Mosè ad Aronne: dì a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Iſraele: Preſentatevi dinanzi al Signore: perocchè egli ha udite le voſtre mormorazioni.*

10. *E in quello che Aronne parlava a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Iſraele, queſti volſer gli occhi verſo il deſerto: ed ecco che la gloria del Signore ſi fè vedere nella nuvola.*

11. *E il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

12. *Ho udite le mormorazioni de' figliuoli d' Iſraele, tu dirai loro: Queſta ſera mangerete delle carni, e domattina vi ſatollerete di pane; e conoſcerete, ch' io ſono il Signore Dio voſtro.*

Verſ. 9. *Preſentatevi dinanzi al Signore.* Volgendovi verſo la nuvola, in cui riſiede la Maeſtà di lui, e donde egli ſi fa vedere, e parla a noi, e c' intima i ſuoi comandi. *Vedi Pſ.* XCVIII. 7. *Exod.* XXXIII. 9.

13. * Factum eſt ergo veſpere, & aſcendens coturnix cooperuit caſtra: mane quoque ros jacuit per circuitum caſtrorum. * *Num.* 11. 31.

13. *Fattoſi adunque ſera vennero le quaglie, che ricoperſero gli alloggiamenti: e alla mattina la rugiada era ſparſa intorno agli alloggiamenti.*

14. Cumque operuiſſet ſuperficiem terræ, * apparuit in ſolitudine minutum, & quaſi pilo tuſum in ſimilitudinem pruinæ ſuper terram.

* *Num.* 11. 7. *Pſal.* 77. 24. *Sap.* 16. 20. *Joan.* 6. 31.

14. *La quale avendo coperta la ſuperficie della terra, videſi nel deſerto una coſa minuta, e come peſtata nel mortaio, e ſimile alla brinata (che cade) ſopra la terra.*

15. Quod cum vidiſſent filii Iſrael, dixerunt ad invicem: Manhu? quod ſignificat: Quid eſt hoc? ignorabant enim quid eſſet. Quibus ait Moyſes: * Iſte eſt panis, quem Dominus dedit vobis ad veſcendum.

* 1. *Cor.* 10. 3.

15. *E veduta che l' ebbero i figliuoli d' Iſraele, diſſero l' uno all' altro: Manhu? vale a dire: Che è queſto? perocchè non ſapevan che coſa foſſe. Diſſe loro Mosè: Queſto è il pane datovi a mangiare dal Signore.*

Verſ. 13., e 14. *La rugiada era ſparſa . . . la quale avendo coperta ec.* Credeſi comunemente, che queſta rugiada ſia la ſteſſa manna; ma gli Ebrei dicono, che la rugiada cadeva colla manna, e la involgeva, e che venuto il ſole, e ſvanita la rugiada, reſtava la manna, che gli Ebrei poſcia raccoglievano. Gli ſteſſi Ebrei per rappreſentare queſto avvenimento pongono ſulla menſa il pane tra due tovaglie. Il Caldeo, e Vatablo favoriſcono tal ſentimento, in cui ſi avrebbe una nuova ſomiglianza tralla manna, e il corpo di Criſto nell' Eucariſtía velato ſotto le ſpecie del pane. Ma in primo luogo è contraria a queſto racconto la noſtra verſione: in ſecondo luogo il calore del ſole liquefaceva anche la manna; onde gli Ebrei dovean raccorla di buon mattino. Leggeſi ne' Numeri xi. 9. *che cadendo la notte la rugiada cadeva inſieme anche la manna*, ma queſta rugiada comunemente s' intende, che cadeſſe prima della manna a ricoprire la terra, affinchè la manna non reſtaſſe imbrattata.

16. Hic eſt ſermo, quem præcepit Dominus: Colligat unuſquiſque ex eo quantum ſufficit ad veſcendum: gomor per ſingula capita juxta numerum animarum veſtrarum, quæ habitant in tabernaculo, ſic tolletis.

16. *Ecco l' ordine dato dal Signore: Ne raccolga ognuno quanto gli baſta pel ſuo nutrimento: così voi ne prenderete un gomor per teſta ſecondo il numero delle anime, che ſtanno in ciaſcun tabernacolo.*

17. Feceruntque ita filii Iſrael: & collegerunt, alius plus, alius minus.

17. *E fecero così i figliuoli d' Iſraele: e ne raccolſero gli uni più, e gli altri meno.*

18. Et menſi ſunt ad menſuram gomor: * nec qui plus collegerat, habuit amplius: nec qui minus paraverat, reperit minus; ſed ſinguli juxta id, quod edere poterant, congregaverunt.

18. *E avendolo miſurato a tanti gomor, chi ne avea raccolto di più, non ne ebbe in maggior quantità, e chi ne avea raccolto di meno, non ne trovò di meno; ma ciaſcheduno ne raunò a proporzione di quel che potea mangiare.*

* 2. *Cor.* 8. 15.

19. Dixitque Moyſes ad eos: Nullus relinquat ex eo in mane.

19. *E diſſe loro Mosè: Niſſuno ne ſerbi pel dimane.*

20. Qui non audierunt eum; ſed dimiſerunt quidam ex eis uſque mane: & ſcatere cœpit vermibus, atque computruit: & iratus eſt contra eos Moyſes.

20. *V' ebbe di quelli, che non obbedirono a lui; e ne ſerbarono fino al dì ſeguente: e cominciò a bulicare di vermi, e ſi corruppe: e Mosè ſi adirò contro coſtoro.*

Ver. 16. *Un gomor per teſta*. Il gomor tenea circa otto libbre; quantità ſufficiente anche per un gran mangiatore.

Verſ. 18. *Chi ne avea raccolto di più, non ne ebbe in maggior quantità, ec.* Alcuni ne avean raccolto maggior quantità, altri minore; chi ne avea raccolto di più del ſuo biſogno, ne diede a chi ne avea raccolto di meno; così ſi fece quell' *uguaglianza*, alla quale ſull' eſempio di quello, che quì fu fatto, eſortava Paolo i Criſtiani. *Vedi* 1. *Cor.* VIII. 14. Alcuni Padri credono, che Dio con un continuo miracolo diminuiſſe la quantità della manna a chi ne avea raccolto più del dovere, e l' accreſceſſe a chi ne avea raccolto meno.

21. Colligebant autem mane singuli, quantum sufficere poterat ad vescendum: cumque incaluisset sol, liquefiebat.

22. In die autem sexta collegerunt cibos duplices, id est, duo gomor per singulos homines: venerunt autem omnes principes multitudinis, & narraverunt Moysi.

23. Qui ait eis: Hoc est, quod locutus est Dominus: Requies sabbati sanctificata est Domino cras: quodcumque operandum est, facite, & quæ coquenda sunt, coquite: quidquid autem reliquum fuerit, reponite usque in mane.

24. Feceruntque ita, ut præceperat Moyses: & non computruit, neque vermis inventus est in eo.

25. Dixitque Moyses: Comedite illud hodie: quia sabbatum est Domini, non invenietur hodie in agro.

26. Sex diebus colligite: in die autem septimo sabbatum est Domini, idcirco non invenietur.

21. *E raunavano ognuno la mattina, quanto bastar poteva pel loro sostentamento: e quando il sole era riscaldato, la manna si squagliava.*

22. *Ma il sesto giorno raccolsero il doppio del cibo, vale a dire due gomor per testa: e andarono tutti i capi della moltitudine a darne parte a Mosè.*

23. *Il quale disse loro: Questo è quello, che ha detto il Signore: Domani è la requie del sabato consacrata al Signore: fate tutto quello, che avete da lavorare: e cuocete quel, che vi è da cuocere: e quello, che avanza, serbatelo per domane.*

24. *E fecero, come avea comandato Mosè: e (la manna) non si guastò, e non vi si trovò nissun verme.*

25. *E Mosè disse: Questo lo mangerete oggi: non ne troverete nella campagna oggi, perchè è il sabato del Signore.*

26. *Raccoglietelo pe' sei giorni: ma il settimo giorno non ne troverete, perchè è il sabato del Signore.*

Vers. 21. *Quando il sole era riscaldato, la manna si squagliava.* Quella cioè, che restava sulla terra; perocchè quella raccolta dagli Ebrei non solo non si fondeva al sole; ma si cuoceva al fuoco, si pestava, e si macinava: tanto era consistente.

27. Venitque ſeptima dies: & egreſſi de populo, ut colligerent, non invenerunt.

28. Dixit autem Dominus ad Moyſen: Uſquequo non vultis cuſtodire mandata mea, & legem meam?

29. Videte, quod Dominus dederit vobis ſabbatum, & propter hoc die ſexta tribuit vobis cibos duplices: maneat unuſquiſque apud ſemetipſum: nullus egrediatur de loco ſuo die ſeptimo.

30. Et ſabbatizavit populus die ſeptimo.

31. Appellavitque domus Iſrael nomen ejus Man: quod erat quaſi ſemen coriandri album, guſtuſque ejus quaſi ſimilæ cum melle.

32. Dixit autem Moyſes: Iſte eſt ſermo, quem præcepit Dominus: Imple gomor ex eo, & cuſtodiatur in futuras retro generationes, ut noverint panem, quo alui vos in ſolitudine, quando educti eſtis de terra Ægypti.

27. *E venne il ſettimo giorno: ed eſſendo andati alcuni del popolo per raccogliere, non ne trovarono.*

28. *E il Signore diſſe a Mosè: Fino a quando ricuſerete di oſſervare i miei comandamenti, e la mia legge?*

29. *Riflettete, che il Signore ha dato a voi il ſabato, e per queſto il ſeſto giorno ha dato a voi doppio cibo: ognun ſe ne ſtia nella ſua tenda: niſſuno eſca dal ſuo poſto nel ſettimo giorno.*

30. *E il popolo oſſervò la requie del ſettimo giorno.*

31. *E la famiglia d'Iſraele chiamò quel cibo col nome di Man: ed ella era ſimile al ſeme di coriandoli bianco, e nel ſapore ſimile alla farina (impaſtata) col miele.*

32. *E Mosè diſſe: Queſto è il comando dato dal Signore: Riempine un gomor, e ſi conſervi per le generazioni, che ſaranno in appreſſo, affinchè veggano, di qual pane vi ho nudriti nella ſolitudine, quando vi ho tratti dalla terra di Egitto.*

Verſ. 31. *Ella era ſimile al ſeme di coriandoli*. Era ſimile al ſeme di coriandoli nella forma, non nel colore; perocchè queſti ſon neri, e la manna era bianca.

33. Dixitque Moyſes ad Aaron: Sume vas unum, & mitte ibi man, quantum poteſt capere gomor: & repone coram Domino ad ſervandum in generationes veſtras,

33. *E Mosè diſſe ad Aronne: Prendi un vaſo, e mettivi della manna, quanta ne cape un gomor: e riponla dinanzi al Signore per conſervarla nelle future voſtre generazioni,*

Verſ. 33. *Ripoula dinanzi al Signore per conſervarla ec.* Vale a dire conſervala per riporla nell' arca, quando queſta ſarà fatta: e nell' arca fu conſervata queſta manna in un vaſo d' oro, *Heb.* ix. 4. Frattanto fu cuſtodita nel tabernacolo o di Aranne, o di Mosè. *Vedi verſo ſeg.* La manna è chiamata da Paolo *cibo ſpirituale*, per ragion di quel cibo veramente celeſte, che era per eſſa ſignificato; vale a dire il Corpo di Criſto nell' Eucariſtia: e la ſteſſa Sapienza diceva agli Ebrei: *Non Mosè diede a voi il pane del cielo; ma il Padre mio dà a voi il pane vero del cielo*, Joan. vi. 32.: colle quali parole venghiamo accertati, che la manna era una figura del miſtero del corpo, e del ſangue di lui nell' Eucariſtia, e che queſta figura era in ſe ſteſſa, e ne' ſuoi effetti infinitamente da meno del figurato, che è Gesù Criſto diſceſo dal ſeno del Padre, e divenuto per un miracolo dell' amor ſuo verſo degli uomini ſoſtentamento delle anime nel pellegrinaggio di queſta vita. In queſto pane di vita riceveſi l' autore ſteſſo di tutte le benedizioni, e di tutti i doni celeſti, che viene dal cielo inviſibilmente, e in maniera naſcoſa a' ſenſi, come di notte ſcende non veduta la manna. Queſto pane non è guſtato, ſe non da quelli, i quali laſciato l' Egitto con le ſue carnali delizie; vale a dire il ſecolo con tutto quello, che in eſſo ſi ama, paſſato il mare, cioè rinnovati, e purificati pel Batteſimo verſo la terra di promiſſione camminano. Paſſato il deſerto al primo arrivo nella terra di promiſſione ceſſerà la manna, perchè nella patria beata goderanno gli eletti la preſenza del loro Dio, e Salvatore non aſcoſo ſotto il velame de' miſteri, ma a faccia a faccia: la manna, dice lo ſteſſo Criſto, non ſottraſſe gli Ebrei dalla morte; laddove queſto pane celeſte non ſolo conſerva la vita delle anime; ma egli è ancora principio, e ſemenza d' immortalità pe' corpi ſteſſi, che lo ricevono. Con quanto maggior ragione perciò i fedeli conſiderando l' eccelſo dono, il dono ineffabile, che Gesù Criſto fa loro di tutto ſe ſteſſo nell' Eucariſtía, pieni di altiſſima maraviglia diranno: *Che è queſto, che è queſto?* E con Davidde ripeteranno: *Quanto è grande, o Signore, la moltiplice tua bontà, cui tu aſcoſa ſerbi per coloro, che temono*: Pſ. xxx. 23.

34. Sicut præcepit Dominus Moysi. Posuitque illud Aaron in tabernaculo reservandum.

35. * Filii autem Israel comederunt man quadraginta annis, donec venirent in terram habitabilem: hoc cibo aliti sunt, usquequo tangerent fines terræ Chanaan. * 2. *Esdr.* 9. 21. *Judith* 5. 15.

39. Gomor autem decima pars est ephi.

34. *Come ha ordinato a me il Signore. E lo pose Aronne nel tabernacolo per conservarlo.*

35. *E i figliuoli d' Israele mangiaron la manna per quarant' anni, fino a tanto che giunsero in terra abitata: con questo cibo furono pasciuti, fino a tanto che giunsero a' confini della terra di Chanaan.*

36. *Il Gomor poi è la decima parte dell' ephi.*

CAPO XVII.

Agli Israeliti, che mormoravano di nuovo in Raphidim per mancanza d' acqua, il Signore dà dell' acqua da un masso. Gli Amaleciti assaliscono gli Ebrei; ma combattendo Giosuè, e Mosè pregando colle mani distese sul monte i nemici son vinti.

1. IGitur profecta omnis multitudo filiorum Israel de deserto Sin per mansiones suas juxta sermonem Domini, castrametati sunt in Raphidim, ubi non erat aqua ad bibendum populo.

1. *Partì di poi tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele dal deserto di Sin, e fatte le loro fermate secondo gli ordini del Signore, poser gli alloggiamenti a Raphidim, dove non ebbe il popolo acqua da bere.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E fatte le loro fermate.* Dal deserto di Sin passarono a Daphca, e da Daphca secondo alcuni ad Alus, e di poi a Raphidim.

2. * Qui jurgatus contra Moyſen, ait: Da nobis aquam, ut bibamus. Quibus reſpondit Moyſes: Quid jurgamini contra me? cur tentatis Dominum?

* *Num.* 20. 4.

3. Sitivit ergo ibi populus præ aquæ penuria, & murmuravit contra Moyſen, dicens: Cur feciſti nos exire de Ægypto, ut occideres nos, & liberos noſtros, ac jumenta ſiti?

4. Clamavit autem Moyſes ad Dominum, dicens: Quid faciam populo huic? adhuc paullulum, & lapidabit me.

5. Et ait Dominus ad Moyſen: Antecede populum, & ſume tecum de ſenioribus Iſrael: & virgam, qua * percuſſiſti fluvium, tolle in manu tua, & vade. *Sup.* 14. 21. *Pſ.* 77. 15. 1. *Cor.* 10. 4.

6. En ego ſtabo ibi coram te ſupra petram Horeb: percutieſque petram, & exibit ex ea aqua, ut bibat populus. Fecit Moyſes ita coram ſenioribus Iſrael:

2. *Elevatoſi a romore contro Mosè, diſſe: Dacci acqua da bere. Riſpoſe loro Mosè: Perchè mormorate contro di me? perchè tentate voi il Signore?*

3. *Pativa adunque in quel luogo il popolo per la ſete mancando l' acqua, e mormorò contro Mosè, dicendo: Perchè ci hai tu fatti uſcire dall' Egitto a far perire di ſete noi, e i noſtri figliuoli, e i giumenti?*

4. *Ma Mosè alzò la voce al Signore, dicendo: Che farò io di queſto popolo? non anderà molto, che ei mi lapiderà.*

5. *E il Signore diſſe a Mosè: Fatti incontro al popolo, e prendi teco de' ſeniori d' Iſraele: e prendi nella tua mano la verga, con cui percuoteſti il fiume, e va.*

6. *Ecco che ſtarò ivi dinanzi a te ſopra la pietra di Horeb: e tu percuoterai la pietra, e ne ſcaturirà l' acqua, affinchè il popol beva. Così fece Mosè in preſenza de' ſeniori d' Iſraele.*

Verſ. 2. *Perchè tentate voi il Signore?* Per qual motivo diffidate della protezion del Signore ſperimentata già tante volte, e chiedete nuovi miracoli, onde conoſcere, ſe Dio ſia con voi? *verſ.* 7. Non colla impazienza, nè colle mormorazioni, ma coll' orazione, e fidanza in Dio dovete impetrare il ſuo aiuto ne' voſtri biſogni.

Verſ. 5. *La verga, con cui percuoteſti il fiume.* Il Nilo, *cap.* VII. 20.

7. Et vocavit nomen loci illius Tentatio propter jurgium filiorum Iſrael, & quia tentaverunt Dominum, dicentes: Eſt ne Dominus in nobis, an non?

8.* Venit autem Amalec, & pugnabat contra Iſrael in Raphidim. * *Deut.* 25. 17. *Judith* 4. 13. *Sap.* 11. 3.

9. Dixitque Moyſes ad Joſue: Elige viros; & egreſſus pugna contra Amalec: cras ego ſtabo in vertice collis, habens virgam Dei in manu mea.

7. *E poſe a quel luogo il nome di Tentazione a cauſa della mormorazione de' figliuoli d' Iſraele, e perchè eglino tentaron il Signore, dicendo: E' egli con noi il Signore, o non è?*

8. *Ma gli Amaleciti vennero a dar battaglia ad Iſraele in Raphidim.*

9. *E diſſe Mosè a Giosuè: Fa una ſcelta di uomini, e va a combattere contro gli Amaleciti: domane io ſtarò ſulla cima del monte, tenendo la verga di Dio nella mia mano.*

Verſ. 6. *Starò ivi dinanzi a te ſulla pietra di Horeb.* Il monte di Horeb era congiunto al Sinai: a Mosè era notiſſimo quel monte, ſul quale avea veduto il roveto ardente, e dove Dio gli avea comandato di andar a liberare il ſuo popolo dall'Egitto. Alcuni viaggiatori dicono, che duri tuttora la fontana fatta ſcaturir da Mosè; altri, che quel maſſo non dia più acqua; ma vi ſi vedano de' ſegni delle aperture, per le quali paſſava l' acqua. S Paolo, 1. *Cor.* x. 4., ravviſò in queſto fatto il miſtero di Criſto, come ivi ſi è oſſervato. Ma ſiccome l'Apoſtolo dice, che queſta pietra, o ſia l'acqua della pietra ſeguitava gli Ebrei; quindi alcuni Interpreti credono, che gli ſteſſi Ebrei camminaſſero ſempre lungo il rio fatto dalle acque della pietra fin dove queſte ſi ſcaricavano nel mare, cioè fino ad Aſiongaber: imperocchè da' Numeri, *cap.* xx. 1. 2., appariſce, che non ſeguitarono queſte acque ſino alla fine del viaggio, come hanno creduto gli Ebrei, e alcuno degl' Interpreti, nè quella parola di Paolo ſignifica tutto queſto, per quanto parmi.

Verſ. 7. *Poſe a quel luogo il nome di Tentazione.* L' Ebreo: *ebiamò quel luogo maſſa, e meriba*, cioè *tentazione*, e *contraddizione*. Della ingratitudine, e pervicacia dimoſtrata in queſto luogo dagli Ebrei ſi parla in molti luoghi della Scrittura. *Vedi Pſ.* LXXVII. 15., *Pſ.* XCVIII. 8., CV. 14., *Heb. cap.* III. 7. 8. *ec.*

Verſ. 8. *Ma gli Amaleciti ec.* Erano diſcendenti di Amalec, figliuolo di Eliphaz, il quale era primogenito di Eſau. *Gen. cap.* XXXVI. 12.: il loro paeſe era nell' Arabia Petrea verſo il mar roſſo.

10. Fecit Joſue, ut locutus erat Moyſes, & pugnavit contra Amalec: Moyſes autem & Aaron, & Hur aſcenderunt ſuper verticem collis.

11. Cumque levaret Moyſes manus, vincebat Iſrael: ſin autem paullulum remiſiſſet, ſuperabat Amalec.

12. Manus autem Moyſi erant graves: ſumentes igitur lapidem poſuerunt ſubter eum, in quo ſedit: Aaron autem, & Hur ſuſtentabant manus ejus ex utraque parte. Et factum eſt, ut manus illius non laſſarentur uſque ad occaſum ſolis.

13. Fugavitque Joſue Amalec, & populum ejus in ore gladii.

10. *Fece Giosuè quello, che Mosè avea detto, e attaccò la zuffa con Amalec: e Mosè, ed Aronne, ed Hur ſalirono ſulla vetta del monte.*

11. *E quando Mosè alzava le mani, Iſraele vinceva: ma ſe egli alcun poco abbaſſava le mani, Amalec era vincente.*

12. *E Mosè avea ſtanche le braccia: preſa adunque una pietra gliela poſer ſotto, ed ei vi ſi miſe a ſedere: e Aronne, e Hur ſoſtenevano a lui le braccia dall' una, e dall' altra parte. Donde avvenne, che le ſue braccia reſſero immote fino al tramontar del ſole.*

13. *E Gioſuè sbaragliò Amalec, e miſe a fil di ſpada il ſuo eſercito.*

Verſ. 9. *Diſſe a Gioſuè*. Egli era figliuolo di Nun, e della tribù di Ephraim. Da prima ſi chiamò Oſea, ovvero Auſem; ma dopo la vittoria riportata da lui contro gli Amaleciti fu chiamato ſempre Gioſuè, ovvero Ihoſuah, che è lo ſteſſo nome di Gesù Criſto noſtro redentore, di cui fu figura queſto grand' uomo eletto da Mosè con profetico ſpirito a comandare alle ſchiere d' Iſraele contro gli Amaleciti.

Verſ. 11. *E quando Mosè alzava le mani, ec.* La maggior parte de' Padri dicono, che Mosè teneva le mani diſteſe, rappreſentando la figura della croce di Criſto nel tempo, che orava, e predicendo con queſt' azione la vittoria, che dovea riportare per noi Gesù Criſto ſulla ſua croce contro il Demonio. S. Girolamo, *lib. 2. cont. Jovin.*, ſcriſſe, che all' orazione di Mosè andò congiunto il digiuno di tutto il popolo fino alla ſera.

Verſ. 12. *E Hur*. Egli era figliuolo di Caleb, figliuolo di Eſron, il qual Caleb era diverſo da Caleb di Jephone.

14. Dixit autem Dominus ad Moyſen: Scribe hoc obmonimentum in libro, & trade auribus Joſue: delebo enim memoriam Amalec ſub cœlo.

15. Ædificavitque Moyſes altare: & vocavit nomen ejus: Dominus exaltatio mea, dicens:

16. Quia manus ſolii Domini, & bellum Domini, erit contra Amalec a generatione in generationem.

14. *E il Signore diſſe a Mosè: Scrivi queſta coſa per memoria in un libro, e falla ſapere a Giosuè: perocchè io cancellerò ſotto del cielo la memoria di Amalec.*

15. *E Mosè edificò un altare, a cui impoſe queſto nome: Il Signore mia eſaltazione, e diſſe:*

16. *La mano del Signore dal ſoglio di lui ſarà ſteſa, e farà guerra contro Amalec per tutte le generazioni.*

Verſ. 14. *Io cancellerò... la memoria di Amalec*. Ecco quello, che Mosè dovea ſcrivere in queſto libro, e farlo anche ſapere a Gioſuè, che lo notificaſſe agli altri capi del popolo. *Vedi* 1. *Reg.* xv. La crudeltà, che aveano uſata gli Amaleciti contro gli Ebrei, è deſcritta, *Deuteron.* xxv. 18.; onde meritarono, che Dio li faceſſe cadere adeſſo ſopra la ſpada di Gioſuè, e di poi ſotto quella di Saul, dopo il qual tempo non ſi parla mai più di loro.

Verſ. 16. *La mano del Signore dal ſoglio di lui ſarà ſteſa*. Vale a dire: Il Signore ſtendendo la mano dal ſuo trono giurerà guerra contro Amalec, e gli farà guerra in perpetuo. Si è veduta altre volte la formalità uſata nel far giuramento di ſtendere la mano. Parmi queſto il ſenſo di queſto luogo più oſcuro nell'originale, che nella volgata.

CAPO XVIII.

Jethro ſuocero di Mosè gli rimena la moglie co' figlinoli: e avendo udite le coſe fatte da Dio, dopo aver lodato il Signore, e offerto a lui ſacrifizio, dà a Mosè il buon conſiglio di creare de' magiſtrati, che giudichino delle cauſe minori.

1. CUmque audiſſet Jethro, ſacerdos Madian, cognatus Moyſi, omnia, quæ feceratDeus Moyſi, & Iſraeli populo ſuo, & quod eduxiſſet Dominus Iſrael de Ægypto:

2. Tulit Sephoram uxorem Moyſi, quam remiſerat,

1. *MA Jethro ſacerdote di Madian, ſuocero di Mosè, avendo udite tutte le coſe, che Dio avea fatte a favor di Mosè, e d' Iſraele ſuo popolo, e come il Signore avea tratto Iſraele dall' Egitto:*

2. *Preſe Sephora moglie di Mosè, rimandata da lui a ſua caſa,*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Ma Jethro . . . avendo udite tutte le coſe, ec.* L' arrivo di Jethro, come rilevaſi dal Deuteronomio, *cap.* 1. 6. 7. 8. 15., non dee eſſere ſtato, ſe non verſo la fine del primo anno dell' uſcita dall' Egitto, ed egli trovò Mosè non a Raphidim, ma preſſo al Horeb, e al Sinai, come diceſi quì, *verſ.* 16.; onde queſto racconto è meſſo quì per anticipazione, e forſe, come alcuni credono, per far vedere, che la famiglia di Jethro era eſente dalla maledizione degli Amaleciti, quantunque i Madianiti foſſero quaſi uno ſteſſo popolo con quelli. Dal capo III. *verſ.* 1. appariſce, che Jethro abitava non molto lungi dal Sina.

Verſ. 2. *Preſe Sephora.* Ella dovea eſſere tornata a caſa del padre ſuo, allorchè, dovendo andare Mosè nell' Egitto ad eſeguire gli ordini del Signore, di buona voglia ſi contentò di ſepararſi dal marito per eſſer fuori de' pericoli, e per lo ſteſſo fine menò ſeco i figliuoli. S. Epifanio afferma, che Mosè oſſervò continenza da quel tempo, in cui Dio ſi manifeſtò a lui, e lo innalzò al miniſtero di profeta.

3. Et duos filios ejus, quorum unus vocabatur Gersam, dicente patre: Advena fui in terra aliena;

* *Supr.* 2. 22.

4. Alter vero Eliezer: Deus enim, ait, patris mei adjutor meus, & eruit me de gladio Pharaonis.

5. Venit ergo Jethro cognatus Moysi, & filii ejus, & uxor ejus ad Moysen in desertum, ubi erat castrametatus juxta montem Dei.

6. Et mandavit Moysi, dicens: Ego Jethro cognatus tuus venio ad te, & uxor tua, & duo filii tui cum ea.

7. Qui egressus in occursum cognati sui adoravit, & osculatus est eum: salutaveruntque se mutuo verbis pacificis. Cumque intrasset tabernaculum,

8. Narravit Moyses cognato suo cuncta, quæ fecerat Dominus Pharaoni, & Ægyptiis propter Israel; universumque laborem, qui accidisset eis in itinere, & quod liberaverat eos Dominus.

9. Lætatusque est Jethro super omnibus bonis, quæ fecerat Dominus Israeli, eo quod eruisset eum de manu Ægyptiorum,

3. *E i due suoi figliuoli, de' quali uno chiamavasi Gersam, perchè il padre avea detto: Sono stato pellegrino in terra straniera;*

4. *E l' altro (chiamavasi) Eliezer, perchè il padre disse: Il Dio del padre mio fu il mio difensore, e liberommi dalla spada di Faraone.*

5. *Venne adunque Jethro suocero di Mosè, e i suoi figliuoli, e la sua moglie a trovar Mosè nel deserto là, dove egli avea posto gli alloggiamenti presso al monte di Dio.*

6. *E fece avvertire Mosè, e dirgli: Io Jethro tuo suocero vengo a trovarti colla tua moglie, e i tuoi due figliuoli con essa.*

7. *E quegli andò incontro al suo suocero, e se gl' inchinò, e baciollo: e si salutarono scambievolmente con buone parole. E quando egli fu entrato nel padiglione,*

8. *Raccontò Mosè al suocero tutto quello, che il Signore avea fatto contro Faraone, e l' Egitto per amor d' Israele: e tutti i travagli sofferti da loro nel viaggio, e come il Signore gli avea salvati.*

9. *E Jethro si rallegrò di tutto il bene, che il Signore avea fatto ad Israele, mentre l' avea liberato dal potere degli Egiziani,*

10. Et ait: Benedictus Dominus, qui liberavit vos de manu Ægyptiorum, & de manu Pharaonis, qui eruit populum ſuum de manu Ægypti.

11. Nunc cognovi, quia magnus Dominus ſuper omnes deos: eo quod ſuperbe egerint contra illos.

12. Obtulit ergo Jethro cognatus Moyſi holocauſta, & hoſtias Deo: veneruntque Aaron, & omnes ſeniores Iſrael, ut comederent panem cum eo coram Deo.

13. Altera autem die ſedit Moyſes, ut judicaret populum, qui aſſiſtebat Moyſi a mane uſque ad veſperam.

10. *E diſſe: Benedetto il Signore, che vi ha liberati dalle mani degli Egiziani, e dalle mani di Faraone, e ha ſottratto il ſuo popolo dal poter dell' Egitto.*

11. *Adeſſo io ho conoſciuto, che il Signore è grande ſopra tutti gli dei: perocchè quelli con ſuperbia trattarono queſti.*

12. *Offerì adunque Jethro ſuocero di Mosè olocauſti, ed oſtie a Dio: e vennero Aronne, e i ſeniori tutti d' Iſraele a mangiare con lui dinanzi a Dio.*

13. *E il dì ſeguente ſi aſſiſe Mosè per render ragione al popolo, il quale ſtava intorno a Mosè dal mattino ſino alla ſera.*

Verſ. 11. *Perocchè quelli con ſuperbia trattaron queſti*. Perchè gli Egiziani eſercitarono un dominio ſuperbo, e tirannico contro gli Ebrei. Queſto grande avvenimento mi fa ſempre più conoſcere, che il vero Dio, il Dio degli Ebrei ſorpaſſa infinitamente tutti gli altri dei delle Genti.

Verſ. 12. *Offerì adunque Jethro ec.*. L' Ebreo: *preſe degli olocauſti, e delle vittime pel Signore*; vale a dire ricevè da Mosè delle vittime, le quali egli offerſe al vero Dio, di cui era ſacerdote, come altrove ſi è detto. Ma poſto, che foſſe già ſtato eretto il tabernacolo, e iſtituito il ſacerdozio Levitico, potea egli far le funzioni di ſacerdote? Riſpondono alcuni, che non eſſendo egli della ſtirpe d' Abramo non era ſoggetto alla legge, la quale al ſolo Aronne dava il diritto di offerir ſacrifizi.

A mangiare con lui dinanzi a Dio. Vuol dire, che fecero un banchetto delle carni dell' oſtie ſacrificate; banchetto ſacro, il quale perciò diceſi fatto dinanzi a Dio, o ſia in onore di Dio. *Vedi s. Agoſt. queſt. 66.*

14. Quod cum vidiſſet cognatus ejus, omnia ſcilicet, quæ agebat in populo, ait: Quid eſt hoc, quod facis in plebe? cur ſolus ſedes, & omnis populus præſtolatur de mane uſque ad veſperam?

15. Cui reſpondit Moyſes: Venit ad me populus quærens ſententiam Dei.

16. Cumque acciderit eis aliqua diſceptatio, veniunt ad me, ut judicem inter eos, & oſtendam præcepta Dei, & leges ejus.

17. At ille: Non bonam, inquit, rem facis:

18. Stulto labore conſumeris & tu, & populus iſte, qui tecum eſt: ultra vires tuas eſt negotium, * ſolus illud non poteris ſuſtinere.

* *Deut.* 1. 12.

19. Sed audi verba mea, atque conſilia, & erit Deus tecum. Eſto tu populo in his, quæ ad Deum pertinent, ut referas, quæ dicuntur ad eum:

20. Oſtendaſque populo cæremonias, & ritum colendi, viamque, per quam ingredi debeant, & opus, quod facere debeant.

14. *La qual coſa avendo oſſervata il ſuo ſuocero, vale a dire come egli accudiva a tutte le coſe del popolo, diſſe: Che è quello, che tu fai col popolo? perchè tu ſolo a tribunale, e tutto il popolo ſta aſpettando dal mattino fino alla ſera?*

15. *Riſpoſe a lui Mosè: Viene a me il popolo per udire la ſentenza di Dio.*

16. *E quando naſce tra loro qualche diſputa, vengono a me, perchè io ne ſia giudice, e faccia loro conoſcere i precetti di Dio, e le ſue leggi.*

17. *Ma quegli: Tu (diſſe) non fai bene.*

18. *Tu conſumi con inutile fatica te, e queſto popolo, che è teco: la coſa è ſopra le tue forze, non puoi reggervi da te ſolo.*

19. *Ma aſcolta le mie parole, e i miei conſigli, e Dio ſarà teco. Sii tu mediatore del popolo nelle coſe, che riguardano Dio per riferir le preci, che a lui ſon fatte:*

20. *E per inſegnare al popolo le cerimonie, e i riti del culto, e la ſtrada, che debbon battere, e quello, che debbon fare.*

Verſ 15. *Per udire la ſentenza di Dio.* Per udire la ſentenza, ch' io do ſopra ciaſcun affare ſecondo la legge di Dio, della quale io ſono Interprete.

21. Provide autem de omni plebe viros potentes, & timentes Deum, in quibus ſit veritas, & qui oderint avaritiam, & conſtitue ex eis tribunos, & centuriones, & quinquagenarios, & decanos,

21. *Ma ſcegli da tutta la moltitudine uomini di polſo, e timorati di Dio, e amanti della verità, e nimici dell' avarizia, e di queſti crea de' tribuni, e de' centurioni, e de' capi di cinquanta, e di dieci uomini,*

22. Qui judicent populum omni tempore; quidquid autem majus fuerit, referant ad te, & ipſi minora tantummodo judicent: leviuſque ſit tibi, partito in alios onere.

22. *I quali rendano ragione al popolo aſſiduamente; e le cauſe più gravi riferiſcano a te, e ſol le minori decidano: onde tu ſii ſollevato, dividendo il peſo con altri.*

23. Si hoc feceris, implebis imperium Dei, & præcepta ejus poteris ſuſtentare: & omnis hic populus revertetur ad loca ſua cum pace.

23. *Se così farai, potrai eſeguire i comandi di Dio, e tener mano all' eſecuzione di ſue leggi: e tutta queſta gente ſe ne tornerà in pace a' ſuoi poſti.*

24. Quibus auditis, Moyſes fecit omnia, quæ ille ſuggeſſerat.

24. *Ciò udito Mosè fece tutto quello, che quegli avea ſuggerito.*

25. Et electis viris ſtrenuis de cuncto Iſrael, conſtituit eos principes populi, tribunos, & centuriones, & quinquagenarios, & decanos.

25. *E avendo eletti uomini valoroſi di tutto Iſraele, li coſtituì principi del popolo, tribuni, e centurioni, e capi di cinquanta, e di dieci uomini.*

Verſ. 23. *Tutta queſta gente ſe ne tornerà ec.* Non avrà queſta gente da ſtarti quì attorno, dal mattino alla ſera (*verſ.* 14.); ma ſe ne ſtaranno ne' luoghi loro aſſegnati, dove avranno chi termini brevemente tutte le piccole loro diſpute.

Verſ. 24. *Ciò udito Mosè fece ec.* La ſapienza, e l' umiltà di Mosè ſpicca in queſto fatto grandioſamente: egli aſcolta il conſiglio d' un uomo inferiore a ſe per tanti titoli, e conoſcendo, che queſti gli ſuggeriva il meglio, mette toſto in eſecuzione i ſuoi ſuggerimenti.

26. Qui judicabant plebem omni tempore; quidquid autem gravius erat, referebant ad eum, faciliora tantummodo judicantes.

27. Dimisitque * cognatum suum: qui reversus abiit in terram suam.

* *Num.* 10. 29.

26. *I quali amministravano giustizia al popolo in ogni tempo; e le cause più gravi le riferivano a lui, distrigando solo le più facili.*

27. *E accomiatò il suo suocero, il quale si partì, e tornò al suo paese.*

Vers. 25. *Li costituì principi del popolo.* L' Ebreo: *li costituì principi del popolo, gli uni capi di mille, altri di cento, altri di cinquanta, altri di dieci uomini.* Ed ecco tralle varie sposizioni di questa divisione fatta da Mosè, la sposizione, che sembrami più verisimile. Tutto il popolo era diviso nelle sue tribù; le tribù nelle grandi famiglie, dalle quali si diramavano tutte le case particolari: ciascheduna di queste grandi famiglie avea un capo chiamato *principe di mille*, qualunque fosse stato il numero delle persone, che entravano in quella famiglia: e questo principe di mille avea sotto di se degli uffiziali chiamati principi, ovvero capi di cento, di cinquanta, di dieci, a proporzione del numero delle case particolari, e delle persone, che da essi dipendevano, senza però, che anche questi nomi di principe di cento, principe di cinquanta, ec. debbano prendersi a rigore. Tutti questi uniti al primo capo detto *di mille*, giudicavano tutte le piccole cause, che eran portate davanti ad essi, riserbando le più gravi a Mosè.

CAPO XIX.

Gli Iſraeliti moſſo il campo giungono al Sina. Mosè per ordine di Dio ſale ſul monte, e gli avvertimenti di lui riferiſce al popolo; al quale è ordinato, che ſi purifichi, affinchè ſcenda il Signore nel tuono, e nel folgore per parlare a Mosè dinanzi a tutta la multitudine.

1. MEnſe tertio egreſſionis Iſrael de terra Ægypti, * in die hac venerunt in ſolitudinem Sinai.

* *Num.* 33. 15.

2. Nam profecti de Raphidim, & pervenientes uſque in deſertum Sinai caſtrametati ſunt in eodem loco, ibique Iſrael fixit tentoria e regione montis.

3. * Moyſes autem aſcendit ad Deum, vocavitque eum Dominum de monte, & ait: Hæc dices domui Jacob, & annuntiabis filiis Iſrael: * *Actor.* 7. 38.

1. *IL terzo meſe dopo l' uſcita d' Iſraele dalla terra d' Egitto, in queſto giorno arrivarono nella ſolitudine del Sinai.*

2. *Imperocchè partiti da Raphidim, e giunti al deſerto del Sinai poſero in quel luogo gli alloggiamenti, e ivi Iſraele ſi attendò dirimpetto al monte.*

3. *E Mosè ſalì verſo Dio, e il Signore lo chiamò dalla cima del monte, e diſſe: Queſte coſe dirai alla caſa di Giacobbe, e le annunzierai a' figliuoli d' Iſraele:*

ANNOTAZIONI

Ver. 1. *In queſto giorno*. Vale a dire nello ſteſſo giorno terzo, ovvero nel giorno ſegnato collo ſteſſo numero del meſe; cioè a' tre del meſe terzo. Tale è la comune ſpoſizione di queſte parole: tralaſcio le altre per brevità. Da queſto giorno tre del terzo meſe del primo anno dopo l' uſcita dall' Egitto ſtette il popolo preſſo al Sina fino al ſecondo meſe dell'anno ſeguente, quando a' venti del meſe ſi miſer di nuovo in viaggio. *Num.* x. 11.

Verſ. 3. *Salì verſo Dio*. Salì ſul monte Sina, dove Dio gli era già apparito. *Exod.* III., e dove gli avea ordinato di offerir ſacrifizio, uſcito ch' ei foſſe col popolo dall' Egitto.

4. Vos * ipsi vidistis, quæ fecerim Ægyptiis, quomodo portaverim vos super alas aquilarum, & assumserim mihi. * *Deut.* 29. 2.

5. Si ergo audieritis vocem meam, & custodieritis pactum meum, eritis mihi in peculium de cunctis populis: * mea est enim omnis terra. * *Ps.* 23. 1.

6. * Et vos eritis mihi in regnum sacerdotale, & gens sancta. Hæc sunt verba, quæ loqueris ad filios Israel.

* 1. *Petr.* 2. 9.

4. *Voi stessi avete veduto quel, ch' io feci agli Egiziani, come io vi ho portati sulle ali, qual aquila, e vi ho presi per me.*

5. *Se adunque voi udirete la mia voce, e osserverete il mio patto, voi sarete tra tutti i popoli la mia eletta porzione: perocchè mia ella è tutta la terra.*

6. *E voi sarete mio regno sacerdotale, e nazione santa. Queste son le parole, che tu dirai a' figliuoli d' Israele.*

Vers. 4. *Vi ho portati sulle ali, qual aquila.* Gli altri volatili trasportano i teneri loro figliuoli co' piedi, e colle unghie, perchè temono d' altri volatili: l' aquila si prende i suoi sulle spalle, e non avendo paura, se non dell' uomo, il suo proprio corpo oppone a difesa de' suoi aquilotti contro il dardo dell' uomo. Così, dice Dio, io vi ho portato dall' Egitto sinquà, e mi son posto tra voi, e gli Egiziani nella miracolosa colonna.

E vi ho presi per me. Per miei servi: potrebbe anche tradursi seguitando la comparazione dell' aquila: *vi ho presi sopra di me.*

Vers. 5. *Sarete tra tutti i popoli la mia eletta porzione.* Benchè tutti i popoli della terra, e la terra stessa sieno di mio dominio a titolo di creazione, e di conservazione, voi io terrò per mia eredità, per mio popolo speciale, nazione eletta da me, e favorita con particolare attentissima protezione; purchè ascoltiate la mia voce, e osserviate le condizioni dell' alleanza, che io fo con voi.

Vers. 6. *Sarete mio regno sacerdotale, ec.* Voi sarete mio regno non temporale, e profano, ma sacro, e sacerdotale, come nazione specialmente, e assolutamente consacrata al mio culto; onde soggiunge, nazione santa, cioè separata da tutte le altre genti idolatre, e dedicata a me in virtù della vocazione, ed elezione mia in vostro favore.

7. Venit Moyſes; & convocatis majoribus natu populi, expoſuit omnes ſermones, quos mandaverat Dominus.

8. Reſponditque omnis populus ſimul: Cuncta, quæ locutus eſt Dominus, faciemus. Cumque retuliſſet Moyſes verba populi ad Dominum,

9. Ait ei Dominus: Jam nunc veniam ad te in caligine nubis, ut audiat me populus loquentem ad te, & credat tibi in perpetuum. Nuntiavit ergo Moyſes verba populi ad Dominum.

10. Quidixit ei: Vade ad populum, & ſanctifica illos hodie, & cras, laventque veſtimenta ſua.

7. *Andò Mosè; e raunati gli anziani del popolo, eſpoſe tutto quello, che il Signore gli avea ordinato.*

8. *E tutto il popolo concordemente riſpoſe: Noi farem tutto quello, che ha detto il Signore. E avendo Mosè riferite al Signore le parole del popolo,*

9. *Il Signore gli diſſe: Io verrò toſto a te nell'oſcurità di una nuvola, affinchè il popolo mi ſenta parlare a te, e preſti a te fede perpetuamente. Riferì adunque Mosè al Signore le parole del popolo.*

10. *Ed ei gli diſſe: Va a trovare il popolo, e fa, che ſi purifichino oggi, e domani, e lavino le loro veſti,*

Vuolſi quì oſſervare, come Dio dopo rammentati i ſuoi benefizi in pro degli Ebrei, annunzia loro l'alleanza, ch'ei vuol fare con eſſi, e ne propone le condizioni, e i vantaggi; e tale è la bontà di sì gran padrone, che egli vuol avere il libero conſenſo di quelli, ch'ei deſtina al grande onore di eſſere ſuo popolo, e ſua oredità. Ordina perciò a Mosè di riferire al popolo le ſue parole, e prenderne le riſpoſte.

Verſ. 10. *Fa, che ſi purifichino oggi, e domane.* Fa, che ſi preparino colla continenza (*verſ.* 15.) colla mondezza del corpo, e delle veſti. Queſte erano le purificazioni uſate non ſolo tragli Ebrei, ma anche preſſo tutte le nazioni per diſporſi a qualche azione religioſa. Non vi volea molto a comprendere, che la nettezza eſteriore del corpo era ſegno della interior purezza della coſcienza, ſenza la quale non dee l'uomo ardire di preſentarſi dinanzi a Dio.

11. Et ſint parati in diem tertium: in die enim tertia deſcendet Dominus coram omni plebe ſuper montem Sinai.

12. Conſtitueſque terminos populo per circuitum, & dices ad eos: Cavete ne aſcendatis in montem, * nec tangatis fines illius: omnis, qui tetigerit montem, morte morietur. * *Hebr.* 12. 18.

13. Manus non tanget eum, ſed lapidibus opprimetur, aut confodietur jaculis: ſive jumentum fuerit, ſive homo, non vivet: cum cœperit clangere buccina, tunc aſcendant in montem.

14. Deſcenditque Moyſes de monte ad populum, & ſanctificavit eum. Cumque laviſſent veſtimenta ſua,

15. Ait ad eos: Eſtote parati in diem tertium, & ne appropinquetis uxoribus veſtris.

11. *E ſieno preparati pel terzo giorno: perocchè il terzo giorno ſcenderà il Signore davanti a tutto il popolo ſul monte Sinai.*

12. *E tu fiſſerai all' intorno i limiti al popolo, e dirai loro: Guardatevi dal ſalire al monte, e dal toccare i confini di eſſo: chiunque toccherà il monte, morrà ſenza remiſſione.*

13. *Mano d' uomo nol toccherà, ma ſarà oppreſſo con ſaſſi, ovvero trafitto con frecce: ſia giumento, ſia uomo, non vivrà: quando comincerà a ſonare la tromba, allora ſalgano verſo il monte.*

14. *E Mosè ſceſe dal monte, e tornato al popolo lo purificò. E quando ebber lavate le loro veſti,*

15. *Diſſe loro: State apparecchiati pel terzo giorno, e ſeparatevi dalle voſtre mogli.*

Verſ. 13. *Mano d' uomo nol toccherà, ec.* Chiunque contro il mio comando ardiſce di avanzarſi fino al monte conſacrato dalla mia preſenza, egli dee tenerſi per uomo ſacrilego, e immondo, e abominevole; onde il ſolo toccarlo porterebbe ad altri immondezza. Sopra queſta proibizione di Dio, vedi *Heb. cap.* XII.

Quando comincerà a ſonare ec. Allorchè Dio dall'alto del monte farà udire un ſuono ſimile a quel di tromba, allora il popolo ſi avanzi non ſul monte, ma ſolo verſo il monte, fino cioè a' termini fiſſati da Mosè appiè del monte. *Vedi verſ.* 12. 17.

16. Jamque advenerat tertius dies, & mane inclaruerat, & ecce cœperunt audiri tonitrua, ac micare fulgura, & nubes denſiſſima operire montem, clangorque buccinæ vehementius perſtrepebat: & timuit populus, qui erat in caſtris.

16. *E già era venuto il terzo dì, e ſplendeva il mattino, quando ecco che principiarono a ſentirſi de' tuoni, e a sfolgoreggiare i lampi, e una foltiſſima nebbia ricoperſe il monte, e lo ſquillante ſuono della tromba rimbombava fortemente: e il popolo, che era dentro agli alloggiamenti, ſi intimorì.*

17. Cumque eduxiſſet eos Moyſes in occurſum Dei de loco caſtrorum, ſteterunt ad radices montis.

17. *E avendoli Mosè condotti fuori degli alloggiamenti incontro a Dio, ſi fermarono alle falde del monte.*

18. * Totus autem mons Sinai fumabat, eo quod deſcendiſſet Dominus ſuper eum in igne, & aſcenderet fumus ex eo quaſi de fornace, eratque omnis mons terribilis. * *Deut.* 4. 11.

18. *E tutto il monte Sinai gettava fumo, perchè il Signore ivi era diſceſo in mezzo al fuoco, e il fumo ne uſciva, come da una fornace, e tutto il monte metteva terrore.*

19. Et ſonitus buccinæ paullatim creſcebat in majus, & prolixius tendebatur. Moyſes loquebatur, & Deus reſpondebat ei.

19. *E il ſuono della tromba appoco appoco ſi faceva più forte, e più penetrante. Mosè parlava, e il Signore gli riſpondeva.*

20. Deſcenditque Dominus ſuper montem Sinai in ipſo montis vertice, & vocavit Moyſen in cacumen ejus. Quo cum aſcendiſſet,

20. *E diſceſe il Signore ſul monte Sinai, ſulla cima ſteſſa del monte, e chiamò Mosè ſu quella ſommità. Il quale eſſendovi ſalito,*

Verſ 19. *E il Signore gli riſpondeva.* L'Ebreo aggiunge, *colla voce*, di viva voce, non per locuzione interiore, ma con parole, il ſuono delle quali era udito dagli Ebrei. Così tutto il gran popolo fu teſtimone di quello, che Dio ordinò a Mosè; tutti non ſolo videro i prodigi, che precedettero la pubblicazione della Legge, ma udiron la voce di Dio ſteſſo, che la dettava.

21. Dixit ad eum: Descende, & contestare populum, ne forte velit transcendere terminos ad videndum Dominum, & pereat ex eis plurima multitudo.

22. Sacerdotes quoque, qui accedunt ad Dominum, sanctificentur, ne percutiat eos.

23. Dixitque Moyses ad Dominum: Non poterit vulgus ascendere in montem Sinai: tu enim testificatus es, & jussisti, dicens: Pone terminos circa montem, & sanctifica illum.

21. *Gli disse: Scendi a basso, e fa sapere al popolo, che a sorte non pensasse a valicare i confini per vedere il Signore, onde moltissimi di loro avessero a perire.*

22. *I sacerdoti eziandio, i quali si accostano al Signore, si purifichino, affinchè egli non gli uccida.*

23. *E Mosè disse al Signore: Non è possibile, che la moltitudine salga al monte Sinai: mentre tu hai intimato, e comandato dicendo: Metti i confini intorno al monte, e santificalo.*

Vers. 22. *I sacerdoti eziandio . . . si purifichino, ec.* Non essendo per anco stabilito il sacerdozio Levitico, la maggior parte degl' Interpreti credono, intendersi i primogeniti, come sacerdoti nati prima, che il ministero fosse dato alla famiglia di Levi. Questi sacerdoti comanda Dio, che si purifichino con maggior cura d' ogni altro.

Vers. 23. *E Mosè disse: Non è possibile, ec.* Mosè non credea necessario di scendere dal monte per annunziare al popolo quegli ordini del Signore: nissuno, dice egli, ardirà di salire il monte dopo quello, che tu mi ordinasti di dire, e di fare in tuo nome; Mosè si staccava malvolentieri da Dio.

E santificalo. Dividi, separa il monte dal popolo co' termini, che porrai all' intorno. Il Signore ripete più volte questo comando, ed egli contiene un gran mistero: imperocchè veniva a significare, che la legge quantunque buona, e giusta, e santa non avrebbe servito (colpa della corruzione degli uomini) a renderli degni di accostarsi a Dio. Tutti i segni terribili, da' quali fu accompagnata la promulgazione di questa legge, erano indizio, come notò l' Apostolo, *Rom.* VIII. 15. dello spirito di servitù, che fu il carattere di essa, come lo spirito d' amore farà il carattere della legge nuova data da Gesù Cristo, e impressa non nelle tavole di pietra, ma ne' cuori de' fedeli. *Vedi Heb.* XII., *Gal.* IV.

24. Cui ait Dominus: Vade, descende: ascendesque tu, & Aaron tecum: sacerdotes autem, & populus ne transeant terminos, nec ascendant ad Dominum, ne forte interficiat illos.

25. Descenditque Moyses ad populum, & omnia narravit eis.

24. *E il Signore a lui: Va, scendi, e salirai tu, e teco Aronne: i sacerdoti poi, e il popolo non oltrepassino i limiti, e non salgano verso il Signore, che forse ei non gli uccida.*

25. *E Mosè discese, e riferì ogni cosa al popolo.*

CAPO XX.

L' Angelo facendo le veci di Dio dal monte Sina promulga il decalogo a tutto il popolo; ma questo vuole piuttosto, che gli ordini di Dio gli sieno intimati coll' interposizione di Mosè. Mosè consola il popolo. Gli è comandato di fare di terra, o di pietre non tagliate l' altare, al quale non si salga per scalinata.

1. LOcutusque est Dominus cunctos sermones hos:

2. Ego * sum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti, de domo servitutis.

* *Deut.* 5. 6. *Ps.* 80. 11.

1. *E Il Signore pronunziò tutte queste parole.*

2. *Io sono il Signore Dio tuo, che ti trassi dalla terra di Egitto, dalla casa di schiavitù.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *E il Signore pronunziò ec.* L' Angelo, che rappresentava il Signore, e in nome di lui parlava, pronunziò con voce chiara, e intelligibile a tutti gli Ebrei i comandamenti del Signore.

Vers. 2. *Io sono il Signore Dio tuo, che ti trassi ec.* Questo è come un prologo brevissimo, ma pieno di gran senso, e comprende le gravissime ragioni, che ha Dio di comandare, e il popolo di obbedire.

3. Non habebis deos alienos coram me.

4. * Non facies tibi ſculptile, neque omnem ſimilitudinem, quæ eſt in cœlo deſuper, & quæ in terra deorſum, nec eorum, quæ ſunt in aquis ſub terra.

* *Lev.* 26. 1. *Deut.* 4. 15. *Joſ.* 24. 14. *Pſ.* 96. 7.

5. Non adorabis ea, neque coles: Ego ſum Dominus Deus tuus fortis, zelotes, viſitans iniquitatem patrum in filios, in tertiam, & quartam generationem eorum, qui oderunt me:

3. *Non avrai altri dii dinanzi a me.*

4. *Tu non ti farai ſcoltura, nè rappreſentazione alcuna di quel che è laſsù in cielo, o quaggiù in terra, o nelle acque ſotto terra.*

5. *E non adorerai tali coſe, nè ad eſſe preſterai culto: Io ſono il Signore Dio tuo forte, geloſo, che fo vendetta dell' iniquità de' padri ſopra i figliuoli, fino alla terza, e quarta generazione di coloro, che mi odiano:*

Verſ. 3. *Non avrai altri dii ec.* Non meſcolerai col culto dovuto a me vero Dio il culto di alcuno de' falſi dii delle genti.

Verſ. 4., e 5. *Non ti farai ſcoltura, nè rappreſentazione ec.* Sono proibite le ſtatue, e le pitture rappreſentanti falſe divinità; le quali ſtatue, e pitture ſe le faceano i Gentili per adorarle. Dio non vuole nè meno, che gli Ebrei abbiano ſtatue, o pitture rappreſentanti lui ſteſſo, affinchè non ſi avvezzino a figurarſi Dio come un eſſere materiale, e ſenſibile.

Ne rappreſentazione di quel che è laſsù. Per eſempio gli Egiziani adoravano il ſole ſotto il nome, e la figura di Oſiri, e d' Ammone, e la luna ſotto la figura d' Iſide.

O quaggiù in terra, o nelle acque. Gli Egiziani aveano ſtatue, e pitture del bue, del vitello, del cane, del cocodrillo, ec. Ma Dio non proibiſce per queſto a' Criſtiani di avere delle pitture, e delle immagini rappreſentanti lui ſteſſo ſotto quelle figure, e que' ſimboli, co' quali ſi è degnato di apparire egli ſteſſo nel vecchio, e nel nuovo teſtamento; delle quali pitture, e immagini utilmente ſervonſi i fedeli a rammemorare i benefizi divini, e a riſvegliare la loro riconoſcenza; ſenza che abbiano a temere d' immaginarſi o che Dio ſia qualche coſa di materiale, e corporeo, o che le tele dipinte, e i

6. Et faciens misericordiam in millia his, qui diligunt me, & custodiunt præcepta mea.

6. *E fo misericordia per migliaia (di generazioni) a coloro, che mi amano, e osservano i miei comandamenti.*

---

marmi scolpiti abbiano qualche cosa di divino, come si figuravano i Gentili; mentre tutto l'onore, che ad esse rendiamo, lo riportiamo a quel Dio, cui solo adoriamo; le immagini de' santi uomini noi le ritenghiamo per rammentarci i doni versati da Dio in quelle anime, e animarci ad imitarne le virtù. Qual ombra d' idolatria può trovare l' eretico nelle immagini tenute con tale spirito nella Chiesa cattolica per tutti i secoli precedenti? Ma di questo non più, perchè la causa è stata trattata con gran vantaggio da' nostri controversisti.

Io sono il Signore Dio tuo forte, geloso, ec. Il patto di Dio col suo popolo è sovente rassomigliato all' unione di uno sposo colla sua sposa; onde qualunque infedeltà del popolo è caratterizzata di adulterio.

Che fo vendetta dell' iniquità de' padri sopra ec. La massima parte de' Padri, e degl' Interpreti intendono queste parole riguardo a' figliuoli imitatori delle iniquità de' loro padri. Altri osservano, che Dio punisce talora i figliuoli innocenti pelle colpe de' loro genitori. Così, dice s. Agostino, i piccoli fanciulli de' Chananei portaron la pena de' peccati de' padri loro, de' quali peccati non potevano essere stati nè partecipi, nè imitatori. Così osserva lo stesso Santo, che Dio non fa alcuna ingiustizia, se pe' falli di un re gastiga il suo popolo; perchè i mali del popolo li sentono grandemente i regnanti. Così per tacere d' altri fatti riportati nelle Scritture, la vanità di un principe, che volle fare il novero del suo popolo, fu cagione di gravissimi mali ad Israele. Dio (come notò Tertulliano) conoscendo la durezza del cuore degli Ebrei, fece loro questa minaccia, affinchè per amore almeno de' loro figliuoli si piegassero ad osservare la legge. Quello, che noi dobbiamo apprendere da tali cose egli è, che le vie di Dio non sono come le vie degli uomini, che egli è sempre giusto, nè mai punisce senza ragione; ma occulti sono a noi i motivi, e i fini di quel, che egli fa.

Vers. 6. *E fo misericordia per migliaia (di generazioni).* Ti sembra forse cosa assai forte, o uomo, che Dio punisca i peccati de' padri fin sopra la quarta generazione? ma quanto più, se hai cuore, ti dee parer forte cosa, che Dio in grazia della pietà de' padri, ricolmi di benefizi i loro posteri non

7. * Non assumes nomen Domini Dei tui in vanum: nec enim habebit insontem Dominus eum, qui assumserit nomen Domini Dei sui frustra. * *Lev.* 19. 12. *Deut.* 5. 11. *Matth.* 5. 33.

8. * Memento, ut diem sabbati sanctifices.

* *Infr.* 31. 14. *Deut.* 5. 14. *Ezech.* 20. 12.

9. Sex diebus operaberis, & facies omnia opera tua.

10. Septimo autem die sabbatum Domini Dei tui est: non facies omne opus in eo tu, & filius tuus; & filia tua, servus tuus, & ancilla tua, jumentum tuum, & advena, qui est intra portas tuas.

7. *Non prendere in vano il nome del Signore Dio tuo: perocchè il Signore non terrà per innocente colui, che prenderà in vano il nome del Signore Dio suo.*

8. *Ricordati di santificare il giorno di sabato.*

9. *Per sei giorni lavorerai, e farai tutte le tue faccende.*

10. *Il settimo giorno è il sabato del Signore Dio tuo: in questo non farai lavoro di sorta tu, e il tuo figliuolo, e la tua figliuola, il tuo servo, e la tua serva, il tuo giumento, e il forestiero, che sta dentro le tue porte.*

---

per quattro, nè per mille, ma per migliaia di generazioni? Veggiamo nelle scritture quante volte Dio si protesta o di rattenere i gastighi, o di spandere i benefizi sopra gli Ebrei in grazia degli antichi lor padri, Abramo, Isacco, Giacobbe. Gli Ebrei per significare, quanto Dio sia più pronto, e disposto a beneficare, che a punire, dicono, che l'Angelo s. Michele esecutore delle vendette di Dio, vola con un'ala solamente, Gabriele annunziatore delle misericordie del Signore con due.

Vers. 7. *Non prendere invano il nome del Signore Dio tuo.* E' proibito non solamente lo spergiuro, ma anche ogni irrivèrenza al santo nome di Dio; e perciò ogni giuramento vano, e temerario.

Vers. 10. *Il settimo giorno ... non farai lavoro ec.* Un celebre Rabbino moderno scrive così: *E' grande errore il credere, che il sabato sia fatto per l'ozio: perocchè essendo l'ozio il principio di tutti i vizi, ne verrebbe dal sabato piuttosto del male, che del bene. Bisogna adunque persuadersi, che il sabato fu ordinato, affinchè l'uomo libero dalle cure e dell'anime, e del corpo si applichi*

11. * Sex enim diebus fecit Dominus cœlum, & terram, & mare, & omnia, quæ in eis ſunt, & requievit in die ſeptimo: idcirco benedixit Dominus diei ſabbati, & ſanctificavit eum.

* *Gen.* 2. 2.

11. *Imperocchè in ſei giorni fece il Signore il cielo, e la terra, e il mare, e quanto in eſſi ſi contiene, e riposò il ſettimo giorno: per queſto il Signore benediſſe il giorno di Sabato, e lo ſantificò.*

12. * Honora patrem tuum, & matrem tuam, ut ſis longævus ſuper terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi. * *Deut.* 5. 16.

Matth. 15. 4. *Eph.* 6. 2.

12. *Onora il padre tuo, e la madre tua, affinchè tu abbi lunga vita ſopra la terra, la quale ti ſarà data dal Signore Dio tuo.*

13. * Non occides.

* *Matth.* 5. 21.

13. *Non ammazzare.*

14. Non mœchaberis.

14. *Non fornicare.*

15. Non furtum facies.

15. *Non rubare.*

16. Non loqueris contra proximum tuum falſum teſtimonium.

16. *Non dire il falſo teſtimonio contro il tuo proſſimo.*

17. * Non concupiſces domum proximi tui: nec deſiderabis uxorem ejus, non ſervum, non ancillam, non bovem, non aſinum, nec omnia, quæ illius ſunt.

* *Rom.* 7. 7. & 13. 9.

17. *Non deſiderare la caſa del tuo proſſimo, non deſiderare la ſua moglie, non lo ſchiavo, non la ſchiava, non il bue, non l' aſino, nè veruna delle coſe, che a lui appartengono.*

---

tutto allo ſtudio della legge, frequenti le Sinagoghe, ec.; onde nel Thalmud di Geruſalemme ſta ſcritto, che i ſabati, e i dì feſtivi ſono dati a queſto ſol fine di meditare la legge Vedi Gen. 11. 3.

Verſ. 12. *Affinchè tu abbi lunga vita ec.* Oſſervano i Padri, che le promeſſe di Dio in favore di que', che oſſervan la legge, ſono promeſſe temporali; ma contuttociò ſotto di queſta ſcorza ſono naſcoſti i beni ſpirituali, ed eterni, che ſono la vera ricompenſa de' giuſti. Così in queſto luogo per la terra di Chanaan è figurata, e inteſa, come notò s. Girolamo, la terra de' vivi, cioè il cielo. *Vedi Epheſ. cap.* VI. 3.

18. Cunctus autem populus videbat voces, & lampades, & ſonitum buccinæ, montemque fumantem: & perterriti, ac pavore concuſſi ſteterunt procul,

19. Dicentes Moyſi: Loquere tu nobis, & audiemus: non loquatur nobis Dominus, ne forte moriamur.

20. Et ait Moyſes ad populum: Nolite timere: ut enim probaret vos, venit Deus, & ut terror illius eſſet in vobis, & non peccaretis.

21. Stetitque populus de longe: * Moyſes autem acceſſit ad caliginem, in qua erat Deus. *Deut.* 18. 16. *Heb.* 12. 18.

22. Dixit præterea Dominus ad Moyſen: Hæc dices filiis Iſrael: Vos viſiſtis, quod de cœlo locutus ſim vobis.

23. Non facietis deos argenteos, nec deos aureos facietis vobis.

18. *E tutto il popolo ſentiva le voci, e i folgori, e il ſuono della tromba, e il monte, che fumava: e atterriti, e abbattuti dalla paura ſi ſtettero in lontananza,*

19. *Dicendo a Mosè: Parla tu a noi, e aſcolteremo: non ci parli il Signore, affinchè per diſgrazia noi non muoiamo.*

20. *E Mosè diſſe al popolo: Non temete: imperocchè Dio è venuto per far ſaggio di voi, e affinchè ſia in voi il ſuo timore, e non pecchiate.*

21. *E il popolo ſi ſtette in lontananza: e Mosè ſi appreſsò alla caligine, in cui era Iddio.*

22. *E diſſe ancora il Signore a Mosè: Queſte coſe dirai a' figliuoli d' Iſraele: Voi avete veduto, com' io vi ho parlato dal cielo.*

23. *Non farete dii di argento, nè vi farete dii d' oro.*

Verſ. 17. *Non deſiderare ec.* Gli Ebrei a' tempi di Criſto, e dietro loro qualche moderno Rabbino credettero, che nel penſiero, e nella volontà di far male, la qual volontà non ſia ridotta all' effetto, non foſſe verun peccato: è ineſcuſabile la loro cecità, atteſe le parole di Dio chiariſſime, che quì ſi leggono, ed è gran vergogna per eſſi il non avere voluto conoſcere quello, che i filoſofi Pagani, e gli ſteſſi poeti col ſolo lume della ragione conobbero, e confeſſarono.

Verſ. 22., 23. *Avete veduto, come io vi ho parlato dal cielo ec.* Il cielo quì ſignifica l' aere. Io vi ho parlato dà queſt' alto luogo ſenza farmi vedere a voi ſotto alcuna figura, o im-

24. * Altare de terra facietis mihi, & offeretis super eo holocausta, & pacifica vestra, oves vestras, & boves in omni loco, in quo memoria fuerit nominis mei: veniam ad te, & benedicam tibi. * *Infr.* 27. 8. & 38. 7.

25. * Quod si altare lapideum feceris mihi, non ædificabis illud de sectis lapidibus: si enim levaveris cultrum super eo, polluetur. * *Deut.* 27. 5. *Jos.* 8. 31.

26. Non ascendes per gradus ad altare meum, ne reveletur turpitudo tua.

24. *Farete a me un altare di terra, e sopra di questo offerirete gli olocausti, e le vostre ostie pacifiche, le vostre pecore, e i bovi in ogni luogo consacrato alla memoria del nome mio: verrò a te, e ti benedirò.*

25. *Che se mi fabbricherai altare di pietra, nol farai di pietre tagliate; perchè se alzerai sopra di esso lo scalpello, l'altare sarà contaminato.*

26. *Al mio altare non salirai per gradini, affinchè non si discuopra la tua nudità.*

---

magine; voi perciò non farete immagine alcuna per rappresentare la Maestà divina. *Vedi Deuter.* v. 12. 15. 16. Da' quali luoghi apparisce, che tale è il senso di queste parole.

Vers. 24. *In ogni luogo consacrato alla memoria del nome mio: verrò a te, ec.* L'Ebreo porta *in ogni luogo, dove io farò, che si rammenti il mio nome: io verrò, ec.* Io accetterò i tuoi sacrifizi, e le ostie in que' luoghi, i quali io farò dedicare al mio nome, e ne' quali io farò mia dimora. Così è accennato prima il tabernacolo, di poi il tempio.

Vers. 25. *Nol farai di pietre tagliate; perchè ec.* Dio adunque volea, che il suo altare fosse o di terra, o di cespugli, o di pietra non lavorata. Alcuni credono, che Dio ordinasse tanta semplicità, affinchè i rozzi Ebrei, quando avessero avuto altari di preziosi marmi, e di nobil lavoro, non ne facessero occasione di superstizione, e d'idolatria. Parmi assai giusta la riflessione di quelli, che dicono, che Dio veniva così a dimostrare, che il culto ordinato nell'antica legge era solamente temporario, e di poca durata.

CAPO XXI.

Precetti giudiciali riguardanti i ſervi comprati, e le ſerve, i furti, gli omicidi, i parricidi, il plagio, le maledizioni contro i genitori, le riſſe, la pena del taglione, e il bue, che cozza.

1. HÆc ſunt judicia, quæ propones eis.

2. Si * emeris ſervum Hebræum, ſex annis ſerviet tibi: in ſeptimo egredietur liber gratis. * *Deut.* 15. 12. *Jer.* 34. 14.

3. Cum quali veſte intraverit, cum tali exeat: ſi habens uxorem, & uxor egredietur ſimul.

1. *Queſte ſono le leggi giudiciali, che tu ad eſſi proporrai.*

2. *Se comprerai uno ſchiavo Ebreo, egli ſervirà a te per ſei anni: il ſettimo ſe n' andrà libero gratuitamente.*

3. *Quale era la veſte, con cui è venuto, con tal veſte ſe n' andrà: ſe avea moglie, la moglie ancora ſe n' andrà inſieme.*

ANNOTAZIONI

Verſ 2. *Uno ſchiavo Ebreo, ec.* Un Ebreo potea vendere la ſua libertà trovandoſi in miſeria un figliuolo potea eſſere venduto dal padre, un debitore decotto diveniva ſchiavo del creditore; il ladro, che non potea reſtituire ſi vendea: in qualunque di queſte maniere un Ebreo foſſe divenuto ſchiavo, egli non dovea ſervire più di ſe anni: perocchè il ſettimo anno, l'anno ſabatico, dovea meterſi in libertà. Così uno, che era fatto ſchiavo l'anno avanti del ſabatico, ſerviva ſolamente fino all'anno ſeguente

Verſ. 3. *Con tal veſte ſe n' andrà: ec.* Se avea una veſte nuova, quando fu fatto ſchiavo ſe gli darà una veſte nuova, quando è meſſo in libertà; e ſe avea moglie; menerà ſeco la moglie; e ſe avea anche de' figliuoli li menerà via, *Levit.* xxv. 41.

4. Sin autem dominus dederit illi uxorem, & peperit filios, & filias: mulier, & liberi ejus erunt domini sui; ipse vero exibit cum vestitu suo.

5. Quod si dixerit servus: Diligo dominum meum, & uxorem, ac liberos, non egrediar liber;

6. Offeret eum dominus diis, & applicabitur ad ostium, & postes, perforabitque aurem ejus subula: & erit ei servus in seculum.

7. Si quis vendiderit filiam suam in famulam, non egredietur, sicut ancillæ exire consueverunt.

4. *Che se il padrone gli avrà dato moglie, e questa avrà partorito figliuoli, e figliuole: la donna, e i figliuoli di lei saranno del padrone; ma quegli se n' andrà colla sua veste.*

5. *Che se lo schiavo dirà: Io voglio bene al mio padrone, e alla moglie, e a' figliuoli, io non voglio partire colla libertà;*

6. *Il padrone lo presenterà agli dii, e accostatolo alla porta, forerà a lui l' orecchio con una lesina: e questi rimarrà suo schiavo per sempre.*

7. *Se uno vende la propria figliuola al servigio altrui, ella non tornerà in libertà nel modo che vi tornan le schiave.*

Vers. 4. *Se il padrone gli avrà dato moglie, ec.* Se il padrone ha dato per moglie allo schiavo Ebreo una schiava d' altra nazione, la quale non può godere il privilegio dell' anno sabatico, quegli, venuto quell' anno, avrà la libertà; ma la moglie, e i figliuoli non usciranno con lui, e resteranno al padrone. Si rompeva forse perciò il matrimonio? lo nega l' Estio, pretendendo, che sia divisa la coabitazione, salvo il vincolo del matrimonio: altri credono, che tali donne non fossero tragli Ebrei considerate come vere mogli, nè tali congiunzioni per veri matrimoni: i Romani chiamavano contubernio o sia coabitazione, e non matrimonio l' unione di uno schiavo, e d' una schiava; la volontà del padrone faceva tali unioni, e le scioglieva.

Vers. 6. *Lo presenterà agli dii.* A' giudici rappresentanti la persona del supremo giudice.

Accostatolo alla porta. Col forargli l' orecchia, e quasi inchiodarla alla porta della casa veniva a significarsi, che costui sarebbe sempre schiavo in quella casa, o almeno fino all' anno del giubileo, *Levit.* xxv. 40. Così questo era un marco d' ignominia per un Ebreo, che potea essere libero, e preferiva di rimanere nella schiavitù.

8. Si displicuerit oculis domini sui, cui tradita fuerat, dimittet eam: populo autem alieno vendendi non habebit potestatem, si spreverit eam.

9. Sin autem filio suo desponderit eam, juxta morem filiarum faciet illi.

10. Quod si alteram ei acceperit, providebit puellæ nuptias, & vestimenta, & pretium pudicitiæ non negabit.

11. Si tria ista non fecerit, egredietur gratis, absque pecunia.

8. *Se diviene sgradita agli occhi del suo padrone, a cui fu data, ei la licenzierà: e non avrà diritto di venderla ad altra gente, s' ei la disprezzò.*

9. *Che se l' avrà data in isposa al suo figliuolo, la tratterà come un' altra fanciulla.*

10. *Ma se egli dà a lui un' altra sposa, provvederà di partito la fanciulla, e di vestimenta, e non negherà il prezzo della verginità.*

11. *Che se egli non farà queste tre cose, ella se n' anderà gratis, senza pagamento di prezzo.*

Vers. 7. *Se uno vende la propria figliuola ec.* Intendesi di uno, che ha venduto la figliuola colla promessa, o almen presunzione, che il padrone, o il di lui figliuolo la sposasse in qualità di moglie almeno secondaria, o sia concubina. Una tale fanciulla Ebrea, benchè comprata come schiava, se non la sposava il padrone, o il figliuolo del padrone, dovea rimettersi in libertà, e non essere sempre schiava, come le donne di altra nazione.

Vers. 8. *Se diviene sgradita... la licenzierà: e non avrà diritto ec.* Se ella più non gli piace, la lascerà andar libera, e non avrà diritto (dopo averne abusato) di venderla ad altra gente; vale a dire ad un' altra famiglia Ebrea. Quelle parole della volgata *populo alieno* non possono significare una nazione straniera, Gentile: perocchè nulla si sarebbe detto in favore di questa fanciulla oltre quello, che era di comun diritto tragli Ebrei; vale a dire, che nissuno di essi potesse essere venduto ad uomo d' altra nazione. Si cerca con queste leggi di provvedere di collocamento le figlie de' poveri.

Vers. 9. *La tratterà come un' altra fanciulla.* Il padre dello sposo darà ad essa la dote, i vestiti ec., e procurerà, che il figliuolo la tratti come sua sposa.

Vers. 11. *Che se egli non farà queste tre cose, ec.* Se il padre non farà una di queste tre cose, cioè o di sposarla per

12. * Qui percuſſerit hominem volens occidere, morte moriatur.

* *Levit.* 24. 17.

13. Qui autem non eſt inſidiatus, ſed Deus illum tradidit in manus ejus, * conſtituam tibi locum, in quem fugere debeat.

* *Deut.* 19. 3.

14. Si quis per induſtriam occiderit proximum ſuum, & per inſidias, ab altari meo evelles eum, ut moriatur.

15. Qui percuſſerit patrem ſuum, aut matrem, morte moriatur.

12. *Chi percuoterà un uomo, uccidendolo volontariamente, morrà ſenza remiſſione.*

13. *Che ſe non l' ha fatto appoſtatamente, ma Dio ha fatto, che quegli cadeſſe nelle ſue mani, io ti determinerò il luogo, in cui debba fuggire.*

14. *Se uno appoſtatamente, e inſidioſamente avrà ucciſo il ſuo proſſimo, lo ſtrapperai dal mio altare per farlo morire.*

15. *Chi batterà il padre, o la madre, ſarà meſſo a morte.*

ſe, o di farla ſpoſare al figliuolo, o di trovarle un partito, la fanciulla ſarà ipſo jure libera, ſenza che ſi aſpetti l'anno ſabatico.

Altri riferiſcono queſte parole alle tre coſe preſcritte, *verſ.* 10.: ſe non provvederà la fanciulla di partito, ſe non le darà le veſtimenta convenienti, ſe non le darà il prezzo della verginità, qualunque di queſte tre coſe ometta il padre di famiglia, la fanciulla è libera.

Verſ. 12. *Morrà ſenza remiſſione.* Vedi Gen. IX. 6.

Verſ. 13. *Che ſe quegli non l' ha fatto appoſtatamente, ec.* Sopra parlò dell' omicidio volontario, quì poi del caſuale, il quale però abbia (come credono molti) anneſſa qualche colpa di negligenza, o d' imprudenza: ſe quegli non avea intenzione di uccidere l' altro uomo, ma Dio permiſe, o volle, che queſti cadeſſe per le mani di lui, allora l' uccisore potrà rifugiarſi in una delle città, che ſaranno ſtabilite, e chiamate città di refugio.

Verſ. 14. *Lo ſtrapperai dal mio altare.* L' omicida volontario non godea dell' aſilo. *Vedi* 3. *Reg.* II. 28.

Verſ. 15. *Chi batterà il Padre o la Madre, ec.* Mosè non parla del parricidio, ſupponendo impoſſibile una tal empietà.

16. Qui furatus fuerit hominem, & vendiderit eum, convictus noxæ morte moriatur.

16. *Chi avrà rubato un uomo, e l' avrà venduto, convinto del delitto sia messo a morte.*

17.* Qui maledixerit patri suo, vel matri, morte moriatur. * *Lev.* 20. 9. *Prov.* 20. 20. *Matth.* 15. 4. *Marc.* 7. 10.

17. *Chi maledirà il padre, o la madre sua, sia messo a morte.*

18. Si rixati fuerint viri, & percusserit alter proximum suum lapide, vel pugno, & ille mortuus non fuerit; sed jacuerit in lectulo:

18. *Se due uomini vengono a rissa, e uno percuote il suo prossimo con un sasso, o col pugno, e questi non muoia; ma sia stato giacente in letto:*

19. Si surrexerit, & ambulaverit foris super baculum suum, innocens erit, qui percusserit; ita tamen, ut operas ejus, & impensas in medicos restituat.

19. *Se (poi) si leverà, e anderà fuori appoggiato al suo bastone, il percussore sarà esente dalla pena; con questo però, che risarcisca i danni, e quello, che fu speso pe' medici.*

20. Qui percusserit servum suum, vel ancillam virga, & mortui fuerint in manibus ejus, criminis reus erit.

20. *Chi batterà lo schiavo, o la schiava col bastone talmente, che muoiano tralle sue mani, sarà reo di delitto.*

Vers. 17. *Chi maledirà il padre, o la madre ec.* Maledire nelle Scritture significa molte volte ingiuriar di parole; e così in questo luogo.

Vers. 19. *Sarà esente dalla pena.* Sarà libero dalla pena di morte, checchè poi avvenga dell' uomo percosso da lui; perchè quando ei venisse a morire, la sua morte non si presumerebbe avvenuta per ragione di quella percossa, ma per altre cause.

Vers. 20. *Sarà reo di delitto.* Il Caldeo, i LXX., e il Siro *sarà sottoposto al giudizio*; sarà punito secondo la sentenza de' giudici.

21. Sin autem uno die, vel duobus ſupervixerit, non ſubjacebit pœnæ, quia pecunia illius eſt.

21. *Ma ſe ſopravvivono un giorno, o due, egli non ſarà ſoggetto a pena, perchè è roba ſua.*

22. Si rixati fuerint viri, & percuſſerit quis mulierem prægnantem, & abortivum quidem fecerit, ſed ipſa vixerit, ſubjacebit damno, quantum maritus mulieris expetierit, & arbitri judicaverint.

22. *Se alcuni vengono a riſſa, e uno percuote una donna gravida, che abortiſce, ma reſta in vita, quegli rifarà il danno, ſecondo la richieſta del marito, e il giudizio degli arbitri.*

23. Sin autem mors ejus fuerit ſubſecuta, reddet animam pro anima,

23. *Ma ſe quella ancora viene a morire, renderà vita per vita,*

24. * Oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede,

24. *Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede,*

* *Lev.* 24. 20. *Deut.* 19. 21. *Matth.* 5. 38.

Verſ. 21. *Perchè è roba ſua*. La perdita dello ſchiavo, o della ſchiava gli terrà luogo di pena. Molti credono, che queſta legge non aveſſe luogo, ſe non riguardo allo ſchiavo di ſtraniera nazione; lo che ſembra molto probabile.

Verſ. 24. *Occhio per occhio, ec.* Si ſtabiliſce quì la legge detta del Taglione *per termine, non già per ſomite alla vendetta, e al furore*, dice s. Agoſtino *cont. Fauſt. lib.* XII. *cap.* 23.: e Tertulliano dice, che la licenza di ricattarſi *era deſtinata a reprimere gli attacchi*, lib. II. cont. Marc. cap. 18. Gli Ebrei aſſai generalmente vogliono, che queſta legge non debba intenderſi a rigore, nè letteralmente, ma in un ſenſo più mite; vale a dire, che la pena di chi cava un occhio, rompe un dente, fa una contuſione al ſuo proſſimo, ec., ſia una multa pecuniaria determinata da' giudici, e proporzionata a quello, che uno darebbe per eſempio per recuperare un occhio, ſe lo aveſſe perduto, o per non perdere un dente, o per non ſoffrire il dolore della contuſione. E' ancora da oſſervare, che queſta legge, che dovea ſervire di regola a' giudici per pronunziare ſopra i danni recati al proſſimo nella perſona, non giuſtificò giammai lo ſpirito di vendetta, la quale è condannata da Dio, il quale, come abbiam detto, non altro ha pre-

25. Aduſtionem pro aduſtione, vulnus pro vulnere, livorem pro livore.

26 Si percuſſerit quiſpiam oculum ſervi ſui, aut ancillæ, & luſcos eos fecerit, dimittet eos liberos pro oculo, quem eruit.

27. Dentem quoque ſi excuſſerit ſervo, vel ancillæ ſuæ, ſimiliter dimittet eos liberos.

28. Si bos cornu percuſſerit virum, aut mulierem, & mortui fuerint, lapidibus obruetur, & non comedentur carnes ejus: dominus quoque bovis innocens erit.

29. Quod ſi bos cornupeta fuerit ab heri, & nudiuſtertius, & conteſtati ſunt dominum ejus, nec recluſerit eum, occideritque virum, aut mulierem, & bos lapidibus obruetur, & dominum ejus occident.

30. Quod ſi pretium fuerit ei impoſitum, dabit pro anima ſua quidquid fuerit poſtulatus.

25. *Scottatura per iſcottatura, ferita per ferita, contuſione per contuſione.*

26. *Se uno ferirà il ſuo ſchiavo, o la ſua ſchiava in un occhio, e li farà loſchi, darà loro la libertà per ragione dell' occhio, che ha loro cavato.*

27. *E ſe ancor romperà un dente allo ſchiavo, o alla ſchiava, darà loro parimente la libertà.*

28. *Se un bue feriſce col corno un uomo, o una donna, e ne reſtino uccisi, ſarà lapidato, e non ſi mangeranno le ſue carni: il padrone però del bue ſarà ſenza pena.*

29. *Ma ſe il bue cozzava già da qualche tempo, e ne fu ammonito il padrone, e queſti nol tenne rinchiuſo, ſe avvien, che ammazzi un uomo, o una donna, ſarà lapidato il bue, e meſſo a morte il padrone.*

10. *Ove poi ſiagli impoſta pena pecuniaria, darà per riſcattar la ſua vita quanto gli ſarà domandato.*

---

teſo con queſta legge, che mettere un freno all' ira dell' uomo offeſo, e contenere la protervia col timor della pena.

Verſ. 28. *Non ſi mangeranno le ſue carni.* Per dimoſtrare vie più l' orrore, e l' eſecrazione, che dee averſi per l' omicidio. *Vedi Gen.* IX. 5.

Verſ. 30. *Ove poi ſiagli impoſta pena pecuniaria, ec.* Nel caſo che il giudice abbia giudicato, che la ſua colpa, e negligenza non ſia tale da punirſi di morte, ma con pena pecuniaria, darà quello, che ſarà ſtabilito dallo ſteſſo giudice.

31. Filium quoque, & filiam ſi cornu percuſſerit, ſimili ſententiæ ſubjacebit.

32. Si ſervum, ancillamque invaſerit, triginta ſiclos argenti domino dabit; bos vero lapidibus opprimetur.

33. Si quis aperuerit ciſternam; & foderit, & non operuerit eam, ceciderit-que bos, aut aſinus in eam,

34. Reddet dominus ciſternæ pretium jumentorum: quod autem mortuum eſt, ipſius erit.

35. Si bos alienus bovem alterius vulneraverit, & ille mortuus fuerit, vendent bovem vivum, & divident pretium: cadaver autem mortui inter ſe diſpertient.

36. Sin autem ſciebat, quod bos cornupeta eſſet ab heri, & nudiuſtertius, & non cuſtodivit eum dominus ſuus, reddet bovem pro bove, & cadaver integrum accipiet.

31. *Che ſe il bue avrà percoſſo un figliuolo, o una figlia, il padrone ſoggiacerà tuttora alla ſteſſa ſentenza.*

32. *Se avrà percoſſo uno ſchiavo, o una ſchiava, ſaran dati trenta ſicli d' argento al loro padrone; e il bue ſarà lapidato.*

33. *Se uno apre la ciſterna, o la ſcava, e non la chiude, e vi cade dentro un bue, o un aſino,*

34. *Il padrone della ciſterna pagherà il prezzo degli animali: ma quello, che ſarà morto, ſarà ſuo.*

35. *Se un bue percuote il bue d' un altro, e queſto venga a morire, ſi venderà il bue vivo, e ſi dividerà il prezzo: e il bue morto ſarà tra eſſi diviſo.*

36. *Ma ſe quegli ſapeva, che il bue cozzava già da qualche tempo, e il padrone non lo ha tenuto rinchiuſo, renderà bue per bue, e avrà intero il bue morto.*

Verſ. 31. *Se il bue avrà percoſſo un figliuolo, ec.* Se il bue avrà percoſſo un figliuolo di famiglia, o una figlia, il padrone avrà la ſteſſa pena, che ſe ſi trattaſſe di un padre di famiglia; benchè la vita di queſto ſia più importante.

Verſ. 33. *Se uno apre una ciſterna, o la ſcava, ec.* Le ciſterne aveano il loro coperchio; onde ſi dice quì: ſe uno in un luogo pubblico apre una ciſterna, e non la richiude: queſto è il primo caſo: l' altro poi ſi è, ſe uno ne ſcava una di nuovo. *Veggaſi le Decretali lib.* v. *tit.* 36.

CAPO XXII.

Pena del furto, e del danno dato. Legge del depoſito, dell' impreſtito, della conduzione, e dello ſtupro. Supplicio de' maleſici, della beſtialità, e del ſacrifizio offerto agl' idoli. Pena di chi fa torto al foreſtiero, alla vedova, e al pupillo. Legge del mutuo, e dell' uſura, del pegno, del riſpetto a' ſuperiori, delle decime, delle primizie, de' primogeniti, della carne roſa già da una beſtia.

1. SI quis furatus fuerit bovem, aut ovem, & occiderit, vel vendiderit, quinque boves pro uno bove reſtituet, * & quatuor oves pro una ove.

* 2. *Reg.* 12. 6.

1. *SE uno ruberà un bue, o una pecora, e l' avrà ucciſa, o venduta, renderà cinque bovi per uno, e quattro pecore per una.*

2. Si effringens fur domum, ſive ſuffodiens fuerit inventus, & accepto vulnere mortuus fuerit, percuſſor non erit reus ſanguinis.

2. *Se un ladro è trovato a sforzare la porta, o a rompere la muraglia della caſa, e ferito venga a morire, il feritore non ſarà reo d' ucciſione.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Renderà cinque bovi per uno, e quattro pecore per una.* Sotto il bue comprendeſi la vacca, e il vitello; e ſotto la pecora, l' agnello, il montone, il capretto, ec. Non è da maravigliarſi, ſe il furto del bue è punito più di quel della pecora, atteſa la maggior ſtima, che giuſtamente faceaſi di quell' animale. Quanto al ladro impotente a reſtituire, era punito con un dato numero di battiture, o era venduto: che ſe era recidivo, ſi puniva di morte.

Verſ. 2. *Il feritore non ſarà reo d' ucciſione.* Il fondamento di queſta legge egli è, che non può ſaperſi l' intenzione del ladro notturno, e può temerſi, che ei venga non ſolo per rubare, ma anche per uccidere. S. Agoſtino approvando la

3. Quod si orto sole hoc fecerit, homicidium perpetravit, & ipse morietur. Si non habuerit, quod pro furto reddat, ipse venundabitur.

3. *Ma se ciò egli fa dopo che è nato il sole, egli è reo di omicidio, ed egli pure morrà. Se (il ladro) non avrà di che pagare il furto, sarà venduto.*

4. Si inventum fuerit apud eum, quod furatus est, vivens, sive bos, sive asinus, sive ovis, duplum restituet.

4. *Se il bue rubato, o l' asino, o la pecora sarà trovato vivo presso di lui, restituirà il doppio.*

5. Si læserit quispiam agrum, vel vineam, & dimiserit jumentum suum, ut depascatur aliena; quidquid optimum habuerit in agro suo, vel in vinea pro damni æstimatione restituet.

5. *Se alcuno farà danno a un campo, o a una vigna, e lascerà andare il suo giumento a pascere l' altrui; renderà il meglio, che abbia nel proprio campo, o vigna secondo le stime del danno.*

6. Si egressus ignis invenerit spinas, & comprehenderit acervos frugum, sive stantes segetes in agris, reddet damnum, qui ignem succenderit.

6. *Se dilatandosi il fuoco si attacca alle spine, e si appicca a' covoni delle biade, o ai grani, che sono in piede ne' campi, pagherà il danno colui, che accese il fuoco.*

---

legge diretta a raffrenare la cupidità, e la cieca passione de' cattivi, dice, che non saprebbe trovare delle buone ragioni per giustificare un Cristiano, che avesse commesso una tal' uccisione. E infatti a' discepoli dell' Evangelio non si predica, se non la pazienza; e i Padri, e i Concili insegnano generalmente non essere mai permesso a veruno di uccidere volontariamente di propria autorità un altro uomo. Non avrà adunque un tal uccisore a temere i giudici della terra; ma avrà sempre a temere il giudizio di Dio.

Vers. 3. *Se ciò egli fa dopo che è nato il Sole, ec.* Di giorno sono più pronti gli aiuti per rispinger il ladro senza ucciderlo; e si può conoscerlo per riavere il suo per le vie di giustizia.

Vers. 4. *Se il bue ... rubato sarà trovato vivo ec.* Questa è un' eccezione della legge, che è scritta di sopra, *vers.* 1.

Vers. 5. *Renderà il meglio, che abbia nel proprio campo, ec.* Fatta la stima del danno sarà pagato questo danno col meglio che sia nel podere di chi fece il male.

7. Si quis commendaverit amico pecuniam, aut vas in custodiam, & ab eo, qui susceperat, furto ablata fuerint; si invenitur fur, duplum reddet.

8. Si latet fur, dominus domus applicabitur ad deos, & jurabit, quod non extenderit manum in rem proximi sui

9. Ad perpetrandam fraudem, tam in bove, quam in asino, & ove, ac vestimento, & quidquid damnum inferre potest: ad deos utriusque causa perveniet; & si illi judicaverint, duplum restituet proximo suo.

10. Si quis commendaverit proximo suo asinum, bovem, ovem, & omne jumentum ad custodiam, & mortuum fuerit, aut debilitatum, vel captum ab hostibus, nullusque hoc viderit,

11. Jusjurandum erit in medio, quod non extenderit manum ad rem proximi sui: susciperetque dominus juramentum, & ille reddere non cogetur.

7. *Se uno considerà a un amico del denaro, o altra cosa da custodire, e questa sia rubata presso il depositario; trovatosi il ladro, questi renderà il doppio.*

8. *Se il ladro è ignoto, il padrone di casa comparirà dinanzi a' giudici, e farà giuramento di non aver messo la mano sulla roba del suo prossimo*

9. *Per defraudarlo di un bue, o di un asino, o di una pecora, o di un vestimento, o di qualunque cosa, che siasi perduta: la causa dell' uno, e dell' altro anderà dinanzi ai giudici; e se questi lo condanneranno, renderà il doppio al suo prossimo.*

10. *Se uno avrà dato in custodia al suo prossimo un asino, un bue, una pecora, o qualunque siasi giumento, e questo sia morto, o resti stroppiato, o portato via da' nemici, e nissuno abbia ciò veduto,*

11. *Si deverrà al giuramento, come quegli non ha posta la mano sulla roba del suo prossimo: e il padrone si contenterà del giuramento, e quegli non sarà tenuto a restituzione.*

Vers. 10., 11., 12., e 13. *Se uno avrà dato in custodia ec.* Ne' versetti precedenti parlò del semplice deposito; parla adesso degli animali, che sono dati in custodia ad altri con pagare la stessa custodia. Colui, che gli ha in custodia, non

12. * Quod si furto ablatum fuerit, restituet damnum domino.

* *Gen.* 31. 39.

13. Si comestum a bestia, deferat ad eum, quod occisum est, & non restituet.

14. Qui a proximo suo quidquam horum mutuo postulaverit, & debilitatum, aut mortuum fuerit domino non præsente, reddere compelletur.

15. Quod si impræsentiarum dominus fuerit; non restituet, maxime si conductum venerat pro mercede operis sui.

12. *Che se la cosa è stata rubata, indennizzerà il padrone.*

13. *Se (il giumento) fu divorato da una fiera, riporti al padrone il cadavere, e non farà altra restituzione.*

14. *Chi alcuna di tali cose prenderà in prestito dal suo prossimo, e questa perisca, o resti stroppiata, non essendo presente il padrone, sarà astretto a far restituzione.*

15. *Ma se il padrone si troverà presente, non farà restituzione, e massimamente se l' avea presa a nolo pagando l' uso, che ne faceva.*

---

sarà tenuto a nulla, quando l' animale perisca, o resti stroppiato, se ciò per sua colpa non è avvenuto; e non essendovi chi possa attestare, come il custode non ha mancato al suo dovere, si finirà la controversia col giuramento. Se l' animale poi fu rubato, il custode (come quegli, che essendo pagato per questo dovea usare tutta la diligenza per ben custodirlo) rifarà il danno al padrone. Finalmente se l' animale fu mangiato da una fiera, non sarà tenuto a nulla il custode, riportando al padrone quello, che rimane del cadavere dell' animale.

Vers. 14., e 15. *E questa perisca ... non essendo presente il padrone, ec.* Queste distinzioni, *presente il padrone, non presente il padrone*, tendono a distrigare con facilità le dispute, che possono nascere tra il commodante, e il commodatario: uno, per esempio, che impresta un cavallo, non finisce mai di sospettare (ove questo sia perito, o resti stroppiato) che il commodatario vi abbia avuto colpa. Tolto adunque, che il padrone sia presente al caso, si obbliga quello a rifare il danno; e ciò ha luogo, sia che si tratti di puro imprestito, ovvero di affitto con pagamento del prestito.

16. *Si ſeduxerit quis virginem necdum deſponſatam, dormieritque cum ea; dotabit eam, & habebit eam uxorem. * *Deut.* 22. 28.

17. Si pater virginis dare noluerit; reddet pecuniam juxta modum dotis, quam virgines accipere conſueverunt.

18. Maleficos non patieris vivere.

19. Qui coierit cum jumento, morte moriatur.

20. * Qui immolat diis, occidetur, præterquam Domino ſoli. * *Levit.* 19. 4.

21. Advenam non contriſtabis, neque affliges eum: advenæ enim & ipſi fuiſtis in terra Ægypti.

22. * Viduæ, & pupillo non nocebitis. * *Zach.* 7. 10.

23. Si læſeritis eos, vociferabuntur ad me, & ego audiam clamorem eorum:

24. Et indignabitur furor meus, percutiamque vos gladio, & erunt uxores veſtræ viduæ, & filii veſtri pupilli.

16. *Se uno ſedurrà una fanciulla, che non abbia ancora contratti ſponſali, e dormirà con lei; la doterà, e la ſpoſerà.*

17. *Se il padre della fanciulla non vorrà dargliela, darà una ſomma di denaro ſecondo la ſomma della dote, che ſoglion ricevere le fanciulle.*

18. *Non laſcerai vivere gli ſtregoni.*

19. *Chi peccherà con una beſtia ſarà meſſo a morte.*

20. *Chi offerirà ſacrifizio ad altri dei, fuori che al ſolo Signore, ſarà ucciſo.*

21. *Non farai torto, e non affliggerai il foreſtiero: perocchè voi ancora foſte ſtranieri nella terra d'Egitto.*

22. *Non porterete danno alla vedova, e al pupillo.*

23. *Se gli offenderete, alzeranno a me le loro ſtrida, e io eſaudirò i loro clamori:*

24. *E ſi accenderà il mio furore, ed io vi ſterminerò colla ſpada, e le voſtre mogli reſteran vedove, e i figliuoli voſtri pupilli.*

Verſ. 17. *Secondo la ſomma della dote*, ec. La dote di una fanciulla è fiſſata nel Deuteronomio, *cap.* XXII. 29. a cinquanta ſicli; e queſta credeſi legge generale.

Verſ. 18. *Gli ſtregoni*. L'Ebreo *le ſtreghe*, o ſia *maghe*, eſſendo credute le donne più facili a cadere in ſimili colpe.

Verſ. 20. *Sarà ucciſo*. L'Ebreo *ſarà anatema*; lo che oltre la pena di morte portava, che ſi abbruciaſſe, o ſi confiſcaſſe tutta la roba del reo.

25. Si pecuniam mutuam dederis populo meo pauperi, qui habitat tecum, non urgebis eum quasi exactor, nec usuris opprimes.

26. * Si pignus a proximo tuo acceperis vestimentum, ante solis occasum reddes ei: * *Deut.* 24. 13.

27. Ipsum enim est solum, quo operitur, indumentum carnis ejus, nec habet aliud, in quo dormiat. Si clamaverit ad me, exaudiam eum, quia misericors sum.

28. Diis non detrahes, & * principi populi tui non maledices. * *Act.* 23. 5.

29. Decimas tuas, & primitias tuas non tardabis reddere: * primogenitum filiorum tuorum dabis mihi.

* *Sup.* 13. 2. 12. *Inf.* 34. 19. *Ezech.* 44. 30.

25. *Se presterai denaro al popolo mio povero, che abita con te, non lo vesserai come un esattore, nè l' opprimerai colle usure.*

26. *Se riceverai in pegno dal tuo prossimo la veste, gliela renderai prima, che il Sol tramonti:*

27. *Perchè questa sola egli ha per coprirsi, e porsi sopra la sua carne, e altra non ne ha, sotto di cui prender sonno. Se egli alzerà le sua grida verso di me, io lo esaudirò, perchè sono misericordioso.*

28. *Non dirai male de' giudici, e non maledirai il principe del popol tuo.*

29. *Non sarai lento a dare le tue decime, e le tue primizie: tu darai a me il primogenito de' tuoi figliuoli.*

Vers. 25. *Se presterai denaro al popolo mio povero, ec.* Notisi in primo luogo, che Dio per una predilezione degna di sua bontà chiama suo popolo i poverelli: secondo, che perciò questa voce *povero* non limita la legge, ma è messa per un esempio; conciossiachè i poveri sono quelli, che ordinariamente hanno bisogno di essere aiutati coll' imprestito: terzo, che la permissione data da Dio agli Ebrei nel Deuteronomio XXIII. 19. 20. di prendere usura dagli stranieri, non può mai servire a rendere lecita l'usura sotto il Vangelo: imperocchè non è maraviglia, se Dio permettesse di esiger l' usura da quegli, i quali egli avea condannati all' esterminio; onde s. Ambrogio, *lib. de Tobia cap.* XV. scrive: *Prendi adunque l' usura solamente da colui, a cui siati lecito di dar morte senza peccato.*

Vers. 26. *Se riceverai in pegno ... la veste.* Dee intendersi la coperta del letto.

30. De bobus quoque, & ovibus similiter facies: septem diebus sit cum matre sua; die octava reddes illum mihi.

30. *E lo stesso ancora farai de' bovi, e delle pecore: per sette dì stieno colla lor madre; l' ottavo giorno gli offerirai a me.*

31. Viri sancti eritis mihi: * carnem, quæ a bestiis fuerit prægustata, non comedetis; sed projicietis canibus. * *Levit.* 22. 8.

31. *Voi sarete uomini consacrati a me: non mangerete carne, che sia già stata gustata da bestie; ma la getterete ai cani.*

Vers. 31. *Non mangerete carne, che ec.* Questo precetto serviva a conservare negli animi degli Ebrei la naturale avversione da tutto quello, che era strage, e spargimento di sangue, e ad avvezzargli a un modo di vivere, che nulla avesse di feroce, e di barbaro. *Vedi Theodor.*

CAPO XXIII.

Leggi prescritte a' giudici. Dee salvarsi il bue, e l' asino del nemico. I giudici non debbono accettar donativi. Del riposo dell' anno, e del giorno settimo, e delle tre solennità principali. Dio promette di mandare un Angelo per guida del viaggio, e che premierà chi osserva i comandamenti. Del fuggire l' idolatria, e la società de' Chananei, i quali debbono sterminarsi.

1. NOn suscipies vocem mendacii: nec junges manum tuam, ut pro impio dicas falsum testimonium.

1. *Non ascoltare racconti bugiardi: e non ti presterai a dire falso testimonio in favore dell' empio.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Non ascoltare racconti bugiardi.* Non ascoltare i calunniatori, quelli, che parlano male del prossimo. I dottori Ebrei dicevano, che il maligno detrattore, e chi accoglie il detrattore, e chi dice il falso testimonio contro del suo prossimo, è degno di esser gettato a' cani.

2. Non ſequeris turbam ad faciendum malum: nec in judicio plurimorum acquieſces ſententiæ, ut a vero devies.

2. *Non andar dietro alla turba per fare il male: e ne' tuoi giudizi non acchetarti al parere del maggior numero, allontanandoti dalla verità.*

3. Pauperis quoque non miſereberis in judicio.

3. *In giudizio non avrai riguardo nemmeno del povero.*

4.* Si occurreris bovi inimici tui, aut aſino erranti, reduc ad eum.

* *Deut.* 22. 1.

4. *Se incontri il bue del tuo nimico, o l' aſino che ſia ſcappato, riconducigli a lui.*

5. Si videris aſinum odientis te jacere ſub onere, non pertranſibis; ſed ſublevabis cum eo.

5. *Se vedrai l' aſino di colui, che ti odia, cadere ſotto il peſo, non tirerai di lungo; ma darai mano a lui per rialzarlo.*

6. Non declinabis in judicium pauperis.

6. *Non ſarai disfavorevole al povero nella ſua lite.*

7. Mendacium fugies.* Inſontem, & juſtum non occides; quia averſor impium.

* *Dan.* 13. 53.

7. *Fuggi la menzogna. Non dar morte all' innocente, e al giuſto; perocchè io ho in odio l' empio.*

Verſ. 2. *Non andar dietro alla turba per fare il male ec.* Molti credono, che quì ſi parli de' giudici, i quali non debbono ſeguire l' impeto del popolo, nè badare nelle loro adunanze a quello, che penſi il maggior numero, ma a quello, che è vero, e provato: quindi i dottori Ebrei volevano, che nei conſigli diceſſer prima il loro parere quelli, che avean meno di autorità, affinchè queſti talvolta contro la propria opinione non foſſero tirati dall' altrui autorità, o da umano riſpetto ad approvare quel, che giuſto non foſſe. La maſſima è ottima anche pe' particolari, i quali ſe vogliono fuggire il male, debbono ſeguire l' eſempio del piccolo numero, non de' molti.

Verſ. 4., e 5. *Se incontri il bue del tuo nemico, ec.* Queſti precetti dimoſtrano, che la dilezione de' nemici fu comandata anche nella vecchia legge.

Verſ 7. *Ho in odio l' empio.* Quale è chi dà morte, ovvero condanna l' innocente, e il giuſto.

8.* Nec accipies munera, quæ etiam excæcant prudentes, & subvertunt verba justorum.

* *Deut.* 16. 19. *Eccli.* 20. 31.

9. Peregrino molestus non eris: scitis enim advenarum animas; quia & ipsi * peregrini fuistis in terra Ægypti.

* *Gen.* 46. 6.

10. Sex annis seminabis terram tuam, & congregabis fruges ejus.

11. Anno autem septimo * dimittes eam, & requiescere facies, ut comedant pauperes populi tui; & quidquid reliquum fuerit, edant bestiæ agri: ita facies in vinea, & in oliveto tuo.

* *Levit.* 25. 4.

8. *E non accetterai donativi, i quali accecano anche i sapienti, e alterano il linguaggio de' giusti.*

9. *Non darai fastidio al forestiero: imperocchè sapete cosa sia l' essere forestiero; mentre voi pure foste forestieri nella terra d' Egitto.*

10. *Per sei anni seminerai la tua terra, e ne raccorrai i frutti.*

11. *Ma il settimo anno la lascerai stare in riposo, affinchè i poveri del popol tuo abbiano da mangiare; e le bestie salvatiche si pascano di quello, che resterà: lo stesso farai della tua vigna, e del tuo uliveto.*

Vers. 8. *Alterano il linguaggio de' giusti*. Fanno, che cangino di massime, e di sentimenti. Racconta Plutarco, che in Tebe le immagini de' giudici erano senza mani.

Vers. 11. *Ma il settimo anno la lascerai stare ec.* Il settimo giorno era il sabato degli uomini; il settimo anno era il sabato della terra. Quest' anno settimo cominciava, come l' anno comune, all' equinozio d' autunno, e per quell' anno non si seminava, nè si mieteva; ma quello, che la terra dava spontaneamente, e quello, che veniva sulle piante, era raccolto da' poveri, e da chi se lo prendea senza distinzione di padrone, o non padrone. Quest' anno sabatico era istituito: primo per rammentare agli Ebrei il dominio di Dio sopra la loro terra: secondo per conservare quanto mai si poteva l' uguaglianza delle condizioni, e de' beni; perocchè in quell'anno rendeasi la libertà agli schiavi, e si permetteva a tutti di prendere quello, che dava la terra: terzo, Dio volea, che il suo popolo si avvezzasse a confidare nella sua providenza, e aspettare anche più da lei, che dalle sue fatiche, e industrie il sostentamento.

12. Sex diebus operaberis: ſeptimo die ceſſabis, ut requieſcat bos, & aſinus tuus: & refrigeretur filius ancillæ tuæ, & advena.

12. *Per ſei giorni lavorerai, il ſettimo giorno ceſſerai dal lavoro, affinchè abbia ripoſo il tuo bue, e il tuo aſino: e ſi riſtori il figliuolo della tua ſchiava, e lo ſtraniero.*

13. Omnia, quæ dixi vobis, cuſtodite. Et per nomen externorum deorum non jurabitis, neque audietur ex ore veſtro.

13. *Oſſervate tutte le coſe, che io vi ho dette. Non farete giuramento pel nome di dei ſtranieri, il qual (nome) non uſcirà dalla voſtra bocca.*

14. Tribus vicibus per ſingulos annos mihi feſta celebrabitis.

14. *Tre volte l' anno farete feſta in onor mio.*

15. Solemnitatem azymorum cuſtodies. Septem diebus comedes azyma, * ſicut præcepi tibi, tempore menſis novorum, quando egreſſus es de Ægypto: † non apparebis in conſpectu meo vacuus.

15. *Oſſerverai la ſolennità degli azzimi: Per ſette giorni mangerai pane azzimo, conforme ti comandai, nel meſe delle biade nuove, quando tu uſciſti dall' Egitto. Non comparirai dinanzi a me colle mani vote.*

* *Sup.* 13. 3. 4. *Inf.* 34. 22.
† *Deut.* 16. 6. *Eccli.* 35. 6.

16. Et ſolemnitatem meſſis primitivorum operis tui, quæcumque ſeminaveris in agro: ſolemnitatem quoque in exitu anni, quando congregaveris omnes fruges tuas de agro.

16. *E (farai) la ſolennità della meſſe de' frutti primaticci di tue fatiche, di qualunque ſorte ne avrai ſeminati ne' campi: e parimente la ſolennità alla fine dell' anno, allorchè avrai raunate tutte le tue biade dalla campagna.*

Dio percio avea promeſſo una grand' abbondanza nel ſeſto anno, *Levit.* xxv. 20. 21.: finalmente ſi ispirava così il diſtaccamento dalle coſe temporali, e l'umanità verſo i poveri contadini, e gli ſchiavi, e il minuto popolo.

Verſ. 14. *Tre volte l' anno farete feſta ec.* Sono preſcritte le tre feſte principali, la Paſqua, la Pentecoſte, e i Tabernacoli.

17. *Ter in anno apparebit omne masculinum tuum coram Domino Deo tuo.

Inf. 34. 23. *Deut.* 16. 16.

18. Non immolabis super fermento sanguinem victimæ meæ: nec remanebit adeps solemnitatis meæ usque mane.

19. * Primitias frugum terræ tuæ deferes in domum Domini Dei tui. † Non coques hœdum in lacte matris suæ.

Inf. 34. 26. † *Deut.* 14. 21.

17. *Tre volte l'anno tutti i tuoi maschi si presenteranno dinanzi al Signore Dio tuo.*

18. *Non offerirai il sangue della mia vittima insieme col fermentato: e il grasso della vittima solenne non resterà fino al mattino.*

19. *Porterai alla casa del Signore Dio tuo le primizie delle biade della tua terra. Non cuocerai l'agnello nel latte di sua madre.*

Vers. 15. *Non comparirai dinanzi a me con le mani vote.* Si portavano al tabernacolo le oblazioni, le vittime, le primizie, le decime.

Vers. 16. *La solennità della messe de' frutti primaticci.* Questa è la Pentecoste, che veniva cinquanta giorni dopo la Pasqua; e in questa festa si offerivano al Signore i pani fatti della prima mietitura de' grani, e le primizie degli altri frutti raccolti dalla Pasqua in poi in ricognizione del supremo dominio di Dio.

Vers. 17. *Tre volte l'anno ec.* Alle tre feste già rammemorate.

Vers. 18. *Non offerirai il sangue della mia vittima insieme col fermentato.* Tutti gli Ebrei per questa vittima del Signore intendono l'agnello pasquale, il quale non potea immolarsi, se prima non si era tolto via tutto il pane fermentato.

E il grasso della vittima solenne non resterà fino al mattino. Anche queste parole s'intendono da molti della vittima pasquale, della quale il solo sangue, e il grasso era offerto al Signore; il resto era mangiato da' privati: vuole adunque Dio, che il grasso della vittima sia abbruciato in onore di lui con sollecitudine. *Vedi Exod.* xxxiv. 25.

Vers. 19. *Le primizie delle biade ec.* Pare, che debbansi quì intendere le primizie dell' orzo, che offerivasi per la Pasqua.

Non cuocerai l' agnello nel latte di sua madre. Vale a dire, non prenderai per vittima della Pasqua un agnello, che non abbia altra sostanza, che quella, che ei poppa dalla sua madre, e il quale cuocendosi per mangiarlo sarebbe cotto

20. Ecce ego mittam Angelum meum, qui præçedat te, & cuſtodiat in via, & introducat in locum, quem paravi.

21. Obſerva eum, & audi vocem ejus, nec contemnendum putes: quia non dimittet, cum peccaveris; & eſt nomen meum in illo.

22. * Quod ſi audieris vocem ejus, & feceris omnia, quæ loquor, inimicus ero inimicis tuis, & affligam affligentes te. * *Deut.* 7. 11.

20. *Ecco che io manderò il mio Angelo, il quale vada innanzi a te, e ti cuſtodiſca per viaggio, e t'introduca nel paeſe, che io ho preparato.*

21. *Onoralo, e aſcolta la ſua parola, e guardati dal diſprezzarlo: imperocchè egli non ti perdonerà, ſe farai del male; ed è in lui il mio nome.*

22. *Che ſe tu aſcolterai la ſua voce, e farai tutto quello, ch' io dico, io ſarò nimico ai tuoi nimici, e perſeguiterò quei, che ti perſeguiteranno.*

---

nel latte di ſua madre. Secondo queſta ſpoſizione ſarebbe proibita l' immolazione dell' agnello ancora lattente, e ſarebbe queſta un' eccezione alla legge, che permette d' immolare gli animali dopo gli otto giorni dalla loro naſcita. *Exod.* XXII. 30., *Levit.* XXII. 27. Queſta tralle molte ſembra la più piana, e letterale interpretazione; e i Padri hanno ravviſato in queſta legge una profezía riguardante Gesù Criſto vero Agnello paſquale, il quale non dovea eſſere meſſo a morte da Erode, nè da' Giudei nella età ancor tenera, ma nella età più robuſta. *Così il Griſoſtomo, e s. Agoſtino.*

Verſ. 20 *Manderò il mio Angelo, il quale ec.* Per queſt'Angelo è inteſo comunemente il Figliuolo di Dio non ſolo da molti Padri, ma anche da antichi Rabbini, i quali ſcriſſero, che queſt' Angelo era l' Angelo redentore, di cui ſi parla, *Gen.* XLVIII. 16., e da Filone Ebreo, e da quaſi tutti gl' Interpreti. Queſt' Angelo del gran conſiglio, il quale ſi dice *via, verità, e vita* delle anime, fu il condottiere, che Dio diede agli Ebrei nel loro pellegrinaggio verſo la terra promeſſa, e lui tentarono gli Ebrei, come è detto, 1. *Cor.* X. 9., come egli è la luce, e ſcorta di tutti quegli, i quali dal deſerto di queſto mondo camminano verſo la patria beata.

Verſ. 21. *Edè in lui il mio nome.* E' in lui la mia poteſtà, la mia autorità, la mia ſteſſa natura: imperocchè il Padre è in Criſto, e Criſto è nel padre, *Joan.* X. 38.

23.* Præcedetque te Angelus meus, & introducet te ad Amorrhæum, & Hethæum, & Pherezæum, Chananæumque, & Hevæum, & Jebuſæum, quos ego conteram. *Infr.* 33. 2.

Deut. 7. 22. *Joſ.* 24. 11.

24. Non adorabis deos eorum, nec coles eos: non facies opera eorum; ſed deſtrues eos, & confringes ſtatuas eorum.

25. Servietiſque Domino Deo veſtro, ut benedicam panibus tuis, & aquis, & auferam infirmitatem de medio tui.

26. Non erit infecunda, nec ſterilis in terra tua: numerum dierum tuorum implebo.

27. Terrorem meum mittam in præcurſum tuum, & occidam omnem populum, ad quem ingredieris: cunctorumque inimicorum tuorum coram te terga vertam:

28. Emittens * crabrones prius, qui fugabunt Hevæum, & Chananæum, & Hethæum, antequam introeas. * *Deut.* 7. 20.

23. *E anderà innanzi a te il mio Angelo, e t' introdurrà nella terra degli Amorrhei, e degli Hethei, e de' Pherezei, e de' Chananei, e degli Hevei, e de' Gebuſei, i quali io ſterminerò.*

24. *Tu non adorare, e non render onore a' loro dei: e non fare quel, che eſſi fanno; ma diſtruggigli, e ſtritola le loro ſtatue.*

25. *E ſervirete al Signore Dio voſtro, affinchè io benedica il voſtro pane, e la voſtra acqua, e allontani da voi le malattìe.*

26. *Non ſarà nel tuo paeſe donna, che abortiſca, o ſia ſterile: compierò il numero dei tuoi giorni.*

27. *Il terrore mandato da me precorrerà la tua venuta, e io ſterminerò tutti i popoli, nella terra de' quali tu entrerai: e porrò in fuga dinanzi a te tutti i tuoi nimici:*

28. *Mandando avanti i calabroni, i quali faranno fuggire l' Heveo, e il Chananeo, e l' Hetheo prima del tuo arrivo.*

Verſ. 26. *Compierò il numero de' tuoi giorni*. Ti darò gli anni di vita, che può durare il tuo temperamento, e non ti manderò la morte prima del tempo,

Verſ. 28. *Mandando avanti i calabroni, ec.* Che così avveniſſe, vedaſi, *Joſ. ult.* 12. Così leggiamo, che altri popoli fu-

29. Non ejiciam eos a facie tua anno uno, ne terra in ſolitudinem redigatur, & creſcant contra te beſtiæ.

30. Paullatim expellam eos de conſpectu tuo, donec augearis, & poſſideas terram.

31. Ponam autem terminos tuos a mari rubro uſque ad mare Palæſtinorum, & a deſerto uſque ad fluvium: tradam in manibus veſtris habitatores terræ, & ejiciam eos de conſpectu veſtro.

32. * Non inibis cum eis fœdus, nec cum diis eorum.

* *Infr.* 34. 15. *Deut.* 7. 2.

33. Non habitent in terra tua, ne forte peccare te faciant in me, ſi ſervieris diis eorum: quod tibi certè erit in ſcandalum.

29. *Io non li diſcaccerò davanti a te in un ſolo anno, affinchè il paeſe non diventi un deſerto, o non ſi moltiplichino le fiere contro di te.*

30. *Li caccerò a poco a poco dal tuo coſpetto, fino a tanto che tu vada moltiplicando, e diventi padrone del paeſe.*

31. *E io fiſſerò i tuoi confini dal mar roſſo fino al mare di Paleſtina, e dal deſerto fino al fiume: darò nelle voſtre mani gli abitanti del paeſe, e li caccerò dal coſpetto voſtro.*

32. *Tu non farai alleanza con eſſi, nè co' loro dei.*

33. *Non abiteranno nella tua terra, perchè non ti inducano a peccare contro di me col ſervire agli dei loro: la qual coſa ſarebbe certamente per te occaſion di rovina.*

---

rono coſtretti ad abbandonare le loro terre, gli uni per l'infeſtazione delle ranocchie, gli altri pe' topi, altri per le moſche, o per altre meſchine beſtiuole. Dee anche oſſervarſi, che ne' paeſi caldi certe ſpecie di animali ſono in maggior quantità, e più moleſti.

Verſ. 29. *Io non li diſcaccerò davanti a te in un ſolo anno, ec.* Conſiderata tutta l'eſtenſione del paeſe promeſſo agli Ebrei, eſſi erano allora in piccol numero, e non avrebbero potuto abitarlo tutto, nè coltivarlo; onde le fiere, delle quali non è careſtía in que' paeſi, ſi ſarebbero troppo moltiplicate, ſe Dio ne aveſſe ſcacciati ſubito gli antichi abitatori. Vedeſi anche quì un tratto della bontà, e affezione di Dio verſo il ſuo popolo.

CAPO XXIV.

Mosè intima al popolo le leggi ſtabilite da Dio, le quali ſono accettate dal popolo. Ferma l' alleanza tra Dio, e'l popolo, offerendo ſacrifizi al Signore, e aſpergendo il popolo col ſangue dell' alleanza: reſtano tutti gli altri alle falde del monte: e ſolo Mosè ſale a ricevere le tavole del Signore; e ivi rimane col Signore per quaranta dì, e quaranta notti.

1. MOyſi quoque dixit: Aſcende ad Dominum tu, & Aaron, Nadab, & Abiu, & ſeptuaginta ſenes ex Iſrael, & adorabitis procul.

2. Soluſque Moyſes aſcendet ad Dominum, & illi non appropinquabunt: nec populus aſcendet cum eo.

3. Venit ergo Moyſes, & narravit plebi omnia verba Domini, atque judicia: reſponditque omnis populus una voce: Omnia verba Domini, quæ locutus eſt, faciemus.

1. *A Mosè poi diſſe (Dio): Sali verſo il Signore tu, e Aronne, e Nadab, e Abiu, e i ſettanta ſeniori d' Iſraele, e adorerete da lungi.*

2. *E Mosè ſolo ſalirà al Signore, e quelli non ſi accoſteranno: e non ſalirà con lui il popolo.*

3. *Andò adunque Mosè, e riferì al popolo tutte le parole del Signore, e le leggi: e riſpoſe a una voce tutto il popolo: Oſſerveremo tutte le parole dette dal Signore.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Sali verſo il Signore tu, ec.* Mosè era ſalito ſul Sina, e ivi avea udito i comandi deſcritti ne' capi 21. 22 23., e di poi era ſceſo a proporgli al popolo: la qual coſa è indicata, *verſ.* 3. Ora è ordinato a lui di tornare al Signore dopo avuta la riſpoſta del popolo, e l' aſſenſo alla legge per ricevere le due tavole, che erano quaſi l' iſtrumento dell' alleanza tra Dio, e il popolo.

4. Scripſit autem Moyſes univerſos ſermones Domini: & mane conſurgens ædificavit altare ad radices montis, & duodecim titulos per duodecim tribus Iſrael.

5. Miſitque juvenes de filiis Iſrael, & obtulerunt holocauſta, immolaveruntque victimas pacificas Domino, vitulos.

6. Tulit itaque Moyſes dimidiam partem ſanguinis, & miſit in crateras: partem autem reſiduam fudit ſuper altare.

7. Aſſumenſque volumen fœderis legit, audiente populo, qui dixerunt: Omnia, quæ locutus eſt Dominus, faciemus, & erimus obedientes.

4. *E Mosè ſcriſſe tutte quante le parole del Signore, e levatoſi la mattina alzò appiè del monte un altare, e dodici monumenti per le dodici tribù di Iſraele.*

5. *E mandò de' giovani figliuoli d' Iſraele, i quali offerirono olocauſti, e immolarono al Signore vittime pacifiche di vitelli.*

6. *Preſe allora Mosè la metà del ſangue, e lo versò nelle tazze: e il rimanente lo versò ſull' altare.*

7. *E preſo il libro dell' alleanza lo leſſe, aſcoltandolo il popolo, il quale diſſe: Faremo tutto quello, che è ſtato detto dal Signore, e ſaremo obbedienti.*

Verſ. 4. *E Mosè ſcriſſe tutte le parole del Signore*. Mosè, come mediatore tra Dio, e il popolo, accetta la dichiarazione del popolo, che ſi proteſta pronto a obbedire a' comandi di Dio, e regiſtra sì le parole di Dio, sì il conſenſo del popolo. Queſta è una delle ſolennità uſate in confermazione dell' alleanza.

Alzò . . . un altare. Un altare di terra, e di ceſpugli, come è detto, *Exod.* xx. 24. Queſto altare rappreſenta il Signore.

E dodici monumenti. Dodici mucchi di pietre attorno all' altare. Queſti rappreſentavano le dodici tribù.

Verſ. 5. *Di vitelli*. L' Apoſtolo aggiunge, che furono immolati anche degli arieti, e il loro ſangue meſcolato con quello de' vitelli, *Heb.* ix. 19. Vedi quello, che ſi è detto in quel luogo. Mosè racconta queſte coſe in compendio.

Verſ. 7. *E preſo il libro dell' alleanza ec.* Quello di cui ſi parla *verſ.* 4., in cui contenevanſi le parole del Signore, e le condizioni dell' alleanza.

8. Ille vero ſumtum ſanguinem reſperſit in populum, & ait: * Hic eſt ſanguis fœderis, quod pepigit Dominus vobiſcum ſuper cunctis ſermonibus his.

* *Hebr.* 9. 20.

8. *Ed egli preſo il ſangue ne aſperſe il popolo, e diſſe: Queſto è il ſangue dell' alleanza ſtabilita dal Signore con voi, mediante tutto quello, che ſi è detto.*

9. Aſcenderuntque Moyſes, & Aaron, Nadab, & Abiu, & ſeptuaginta de ſenioribus Iſrael:

9. *E ſalirono Mosè, ed Aronne, Nadab, e Abiu, e i ſettanta ſeniori d' Iſraele:*

10. Et viderunt Deum Iſrael: & ſub pedibus ejus quaſi opus lapidis ſapphirini, & quaſi cœlum, cum ſerenum eſt.

10. *E videro il Dio d' Iſraele, e ſotto i piedi di lui come un lavoro di ſaffiri, e qual' è il cielo, quando è ſereno.*

11. Nec ſuper eos, qui procul receſſerant de filiis Iſrael, miſit manum ſuam; videruntque Deum, & comederunt, ac biberunt.

11. *E Dio non iſteſe la ſua mano ſopra di que' figliuoli di Iſraele, che erano andati molto in là; ed ei videro Dio, e mangiarono, e bevvero.*

Verſ. 8. *Preſo il ſangue ne aſperſe il popolo.* La metà del ſangue fu ſparſa ſopra l' altare rappreſentante il Signore; l' altra metà ſervì ad aſpergere tutto il popolo, tribù per tribù, e probabilmente anche i dodici mucchi di pietre; così fu confermato il ſolenne patto tra Dio, e il ſuo popolo. Ma in tutto queſto veniva figurato, e predetto il miſtero di una aſſai migliore alleanza conſumata nel ſangue di Criſto ſull' altare della croce, come ſpiega divinamente l' Apoſtolo, *Heb.* IX.

Verſ. 10. *E videro il Dio d' Iſraele.* Videro qualche raggio della maeſtà di Dio: alcuni però credono, che Dio a Mosè, e a queſti ſeniori appariſſe in forma d' uomo; e quello, che è detto, *Deuter.* IV. 15., che Dio non ſi era moſtrato ſotto veruna immagine, lo ſpiegano riguardo alla moltitudine, la quale avrebbe potuto prenderne occaſione d' errore con figurarſi Dio materiale, e corporeo, e cadere in idolatría. Così Dio appariva come un gran principe cinto di maeſtà, e di magnificenza, ſotto i piedi del quale vedevaſi un pavimento di zaffiri del colore del cielo, quando è ſereno: imperocchè vi ſono de' zaffiri bianchi chiamati zaffiri femmine.

12. Dixit autem Dominus ad Moyſen: Aſcende ad me in montem, & eſto ibi: daboque tibi tabulas lapideas, & legem, ac mandata, quæ ſcripſi, ut doceas eos.

12. *Ma il Signore diſſe a Mosè: Sali da me ſul monte, e quivi trattieni: e io ti darò le tavole di pietra, e la legge, e i comandamenti, che vi ho ſcritti, affinchè tu ad eſſi gl' inſegni.*

13. Surrexerunt Moyſes, & Joſue miniſter ejus: aſcendenſque Moyſes in montem Dei

13. *Si moſſero Mosè, e Giosuè ſuo miniſtro: e ſalendo Mosè ſul monte di Dio*

14. Senioribus ait: Exſpectate hic, donec revertamur ad vos. Habetis Aaron, & Hur vobiſcum: ſi quid natum fuerit quæſtionis, referetis ad eos.

14. *Diſſe a' ſeniori: Aſpettate quì, ſino a tanto che torniamo a voi. Avete con voi Aronne, ed Hur: ſe veniſſe a naſcere qualche diſputa, ricorrete a loro.*

15. Cumque aſcendiſſet Moyſes, operuit nubes montem,

15. *E ſalendo Mose una nuvola ricoperſe il monte.*

16. Et habitavit gloria Domini ſuper Sinai, regens illum nube ſex diebus: ſeptimo autem die vocavit eum de medio caliginis.

16. *E la gloria del Signore ſi posò ſul Sinai, coprendolo colla nuvola per ſei giorni: e il ſettimo giorno Dio lo chiamò di mezzo alla caligine.*

Verſ. 11. *E Dio non iſteſe la mano ec.* Dio non gaſtigò que' ſeniori, che ſi erano avanzati ſul monte, e dopo che eſſi l'ebber veduto, non morirono, ma mangiarono, e bevvero; cioè viſſero, quantunque ſecondo la comune maniera di penſare degli uomini ſia lo ſteſſo il vedere Dio, e il morire. *Vedi Jud.* XIII. 22., *Deuteron.* V. 24.

Verſ. 12. *Sali da me ſul monte.* Vale a dire verſo la cima del monte: perocchè già Mosè con Aronne, e i ſeniori erano ſaliti ſino a una certa altezza.

Verſ. 13. *Si moſſero Mosè, e Gioſuè.* Mosè, e Gioſuè ſi avanzarono fino alla nuvola riſplendente, e ivi ſi ſtettero ſei giorni: il ſettimo giorno Mosè ebbe ordine di andare più in ſu, e Gioſuè ſi rimaſe al ſuo primo poſto.

17. Erat autem ſpecies gloriæ Domini, quaſi ignis ardens ſuper verticem montis in conſpectu filiorum Iſrael.

18. Ingreſſuſque Moyſes medium nebulæ aſcendit in montem: & * fuit ibi quadraginta diebus, & quadraginta noctibus. *Deut. 9. 9.

17. *La gloria del Signore era al vederſi come fuoco, che ardeva ſulla cima del monte a viſta de' figliuoli d' Iſraele.*

18. *Ed entrato mosè in mezzo alla nuvola ſalì ſul monte: e vi ſtette quaranta giorni, e quaranta notti.*

Verſ. 18. *Vi ſtette quaranta giorni, e quaranta notti.* In queſti quaranta giorni ſi computano i ſei del verſetto 16. Tutto queſto tempo lo paſsò Mosè in perpetuo digiuno. Così Criſto col ſuo digiuno di quaranta giorni diede principio al pubblico ſuo miniſtero, e alla predicazione della nuova legge.

CAPO XXV.

E' comandato di offerire primizie, e doni per formare il tabernacolo di Dio, l' arca dell' alleanza, la menſa de' pani della propoſizione, e il candelabro a ſette bracci, e tutte le coſe, che a ciò appartengono: di tutto queſto è moſtrato il modello a Mosè.

1. LOcutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

2. Loquere filiis Iſrael, ut tollant mihi primitias: ab * omni homine, qui offeret ultroneus, accipietis eas.

* *Infr. 35. 5.*

1. *IL Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

2. *Di a' figliuoli d' Iſraele, che mettano a parte per me le primizie: le riceverete da tutti quelli, che ſpontaneamente le offeriranno.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 2. *Che mettano a parte per me le primizie.* Pel nome di *primizie* intendonſi in queſto luogo le volontarie offerte, che dovean farſi a Dio per eſſere impiegate nelle coſe con-

3. Hæc ſunt autem, quæ accipere debetis: aurum, & argentum, & æs,

3. *Ed ecco quali coſe dovete accettare: oro, e argento, e rame,*

4. Hyacinthum, & purpuram, coccumque bis tinctum, & byſſum, pilos caprarum,

4. *Jacinto, e porpora, e cocco tinto due volte, e biſſo, e pelo di capra,*

5. Et pelles arietum rubricatas, pelleſque janthinas, & ligna ſetim,

5. *E pelli di montoni di color roſſo, e pelli di color violetto, e legni di ſetim,*

---

cernenti il ſuo culto. Queſta è la prima oblazione comune fatta dagli Ebrei al Signore, come a loro re, onde anche in queſto ſenſo le conviene il nome di primizie.

Verſ. 4. *Jacinto*. Vale a dire lana tinta di color di giacinto, colore corriſpondente al violetto pieno, che tira al nero.

La porpora. La lana di color di porpora: il migliore, e più pregiato color di porpora era quello ſimile al ſangue rappreſo. *Vedi Plin. lib.* IX. 38. Il color di porpora ſi facea per lo più col ſangue del peſce detto *Murice*, che ſi trovava principalmente ſulle coſte del mar di Tiro.

E cocco. La lana del color del cocco, che era un roſſo più acceſo, che ſi accoſtava al color del fuoco; e queſto ſi facea col cocco, che è una grana groſſa, come un piſello, dentro la quale vivono de' vermicciuoli roſſi, da' quali ſi eſtrae il color di cocco. Si trova queſta grana nell' Iſola di Candia, e nella Paleſtina. Sia il color di giacinto, ſia quel di porpora, e di cocco ſi dava fino a due volte alla lana, che veniva più bella, e di maggior pregio.

E biſſo. Il Calmet crede, che in queſto luogo s' intenda il cotone, e non il vero biſſo. Il cotone ſi trova nell' Egitto, e nell' Arabia; ma non era comune a' tempi di Mosè, come è a' noſtri, dopo che il commercio dell' Indie ne ſomminiſtra in gran quantità. Il biſſo della Giudea ſi cavava da un peſce chiamato *Pinna*.

E pelo di capra. Vi ſono nel levante molte capre, che hanno lungo, finiſſimo, e candidiſſimo pelo.

Verſ. 5. *E pelli di montoni di color roſſo*. I viaggiatori dicono, che nel levante ſi vedono molte pecore di lana roſſa.

E legno di ſetim. I LXX. *legno incorruttibile*. S. Girolamo dice, che queſto è una ſpecie di albero, che creſce nel deſerto dell' Arabia (dove ſi trovava Mosè, quando fece il tabernacolo) ed è ſimile alla ſpina bianca quanto al colore, e

6. Oleum ad luminaria concinnanda, aromata in unguentum, & thymiamata boni odoris,

7. Lapides onychinos, & gemmas ad ornandum Ephod, ac Rationale.

8. Facientque mihi sanctuarium, & habitabo in medio eorum.

9. * Juxta omnem similitudinem tabernaculi, quod ostendam tibi, & omnium vasorum, in cultum ejus: sicque facietis illud:

* *Hebr.* 9. 2.

6. *Olio per accendere le lampane, aromi per far gli unguenti, e profumi di grato odore,*

7. *Pietre di oniche, e gemme per ornamento dell' Ephod, e del Razionale.*

8. *E mi fabbricheranno un santuario, ed io abiterò in mezzo ad essi.*

9. (*Lo fabbricherai*) *secondo l' intero disegno del tabernacolo, che io farotti vedere, e di tutti i vasi pel culto di esso: e lo farete in questo modo:*

---

alle foglie, ma non quanto alla grandezza; perocchè il fusto è assai lungo, e senza nodi, e se ne cavano tavole assai larghe, ed è legno durissimo, e molto bello. *Vedi Joel. c.* III. 18.

Vers. 7. *Pietre di oniche*. Il termine Ebreo è preso da alcuni per lo smeraldo.

Per ornamento dell' Ephod. In altri luoghi della nostra volgata la voce *Ephod* si traduce *Superhumerale*: ed era ornamento proprio de' sacerdoti; ma quando si tratta di descrivere questo abito, od ornamento, v'ha un' infinita discrepanza tragl' Interpreti; perocchè Mosè ha parlato solo dell' Ephod del sommo Sacerdote, e non ne ha divisata la forma, ma solo l' uso, a cui serviva, e la materia. Alcuni credono, che l' Ephod consistesse in due pezzi di stoffa preziosa pendenti dinanzi, e di dietro dal collo, i quali unendosi intorno a' fianchi, venivano a cingere, e serrare la veste jacintina.

E del Razionale. Descritto nel capo XXVIII. 15.

Vers. 8. *E mi fabbricheranno un santuario, ed io ec.* Il tabernacolo era come un tempio portatile; e tali dovettero essere nell' antichità i primi templi.

Vers. 9. *Secondo l' intero disegno . . . che io ec.* Dio adunque fece vedere a Mosè l' idea, e il disegno di tutto il tabernacolo, e di tutto quello, che ei volea, che si facesse pel suo culto. Notisi, che l' Ebreo, e i LXX. hanno quì il presente, non il futuro, e portano *secondo l' intero disegno, che io ti fo*

10. Arcam de lignis ſetim compingite, cujus longitudo habeat duos, & ſemis cubitos, latitudo cubitum, & dimidium; altitudo cubitum ſimiliter, ac ſemiſſem.

10. *Fate un' arca di legno di ſetim, che abbia due cubiti, e mezzo di lunghezza, un cubito, e mezzo di larghezza; e parimente un cubito, e mezzo di altezza.*

11. Et deaurabis eam auro mundiſſimo intus, & foris: facieſque ſupra coronam auream per circuitum,

11. *E la veſtirai di lame d' oro puriſſimo di dentro, e di fuori: e farai al di ſopra una corona d' oro, che giri intorno,*

12. Et quatuor circulos aureos, quos pones per quatuor arcæ angulos: duo circuli ſint in latere uno, & duo in altero.

12. *E porrai a' quattro angoli dell' arca quattro cerchi d' oro, due da una parte, e due dall' altra.*

13. Facies quoque vectes de lignis ſetim, & operies eos auro.

13. *E farai ancora le ſtanghe di legni di ſetim, e le coprirai di lame d' oro.*

14. Induceſque per circulos, qui ſunt in arcæ lateribus, ut portetur in eis:

14. *E le farai paſſare pe' cerchi, che ſono a' lati dell' arca, perchè ſervano a traſportarla:*

15. Qui ſemper erunt in circulis, nec unquam extrahentur ab eis.

15. *E ſtaranno ſempre inſerte ne' cerchi, e mai da eſſi ſi trarran fuora.*

16. Poneſque in arca teſtificationem, quam dabo tibi.

16. *E nell' arca riporrai la legge, ch' io ti darò.*

---

vedere: dipingendo Dio nella mente di Mosè l' idea di tutto quello, che egli dovea eſeguire; la qual idea è deſcritta quì da Mosè a parte a parte.

Verſ. 11. *E la veſtirai di lame d' oro*. Biſogna tradurre così, e non *la indorerai*; perchè gli antichi non aveano l' arte d'indorare, come facciam noi colla foglia d' oro, e coll'oro liquido.

E farai al di ſopra una corona ec. Queſta corona, o ſia cornice d' oro era poſta intorno alla parte ſuperiore dell' arca, e ſi alzava ſopra di eſſa.

Verſ. 16. *Riporrai la legge*. Letteralmente potrebbe tradurſi l' *iſtrumento*; vale a dire le due tavole, che contengono, e provano il patto, e l'alleanza fermata da me col mio popolo.

17. Facies & propitiatorium de auro mundiſſimo: duos cubitos, & dimidium tenebit longitudo ejus, & cubitum, ac ſemiſſem latitudo.

18. Duos quoque cherubim aureos, & productiles facies ex utraque parte oraculi.

19. Cherubim unus ſit in latere uno, & alter in altero.

20. Utrumque latus propitiatorii tegant expandentes alas, & operientes oraculum, reſpiciantque ſe mutuo verſis vultibus in propitiatorium, quo operienda eſt arca:

21. In qua pones teſtimonium, quod dabo tibi.

22. Inde præcipiam, & loquar ad te ſupra propitiatorium, ac de medio duo-

17. *Farai ancora il propiziatorio di oro puriſſimo: la ſua lunghezza ſarà di due cubiti, e mezzo, e la larghezza di un cubito, e mezzo.*

18. *Farai anche due cherubini d' oro lavorati al martello dall' una, e dall' altra parte del propiziatorio.*

19. *Un cherubino da un lato, e uno dall' altro.*

20. *Ei copriranno l' uno, e l' altro lato del propiziatorio ſtendendo le ali, e adombreranno il propiziatorio: e ſi guarderanno l' un l' altro, avendo le facce rivolte al propiziatorio, il quale debb' eſſere il coperchio dell' arca:*

21. *Nella quale porrai la legge, che io ti darò.*

22. *Di lì io t' intimerò i miei comandamenti di ſopra al propiziatorio, e di mezzo ai*

Verſ. 17. *Il propiziatorio*. Era il coperchio dell' arca: ſiccome ſopra di eſſo ſtavano i cherubini, e ſulle ali di queſti ſi rappreſenta nelle Scritture che Dio ſedeſſe, e aſcoltaſſe le preghiere, ed eſaudiſſe i voti rendendoſi propizio al ſuo popolo; quindi il nome di propiziatorio.

Verſ. 18. *Due cherubini*. Erano di una figura rappreſentante l' uomo, l' aquila, il lione, e il bue: Così credono quaſi tutti gl' Interpreti: e da vari paſſi delle Scritture ſembra certo, che il cherubino era una figura compoſta d' uomo, e di quegli animali; ma il delinearne la forma preciſa è impoſſibile.

Lavorati al martello dall' una, ec. I cherubini facean corpo col coperchio dell' arca, ed erano d' oro maſſiccio lavorato al martello.

rum cherubim, qui erunt ſuper arcam teſtimonii, cuncta, quæ mandabo per te filiis Iſrael.

due cherubini, che ſaranno ſopra l' arca della teſtimonianza, dirò a te tutte quelle coſe, le quali io ordinerò per mezzo di te a' figliuoli d' Iſraele.

23. Facies & menſam de lignis ſetim, habentem duos cubitos longitudinis, & in latitudine cubitum, & in altitudine cubitum, ac ſemiſſem.

23. *Farai anche una menſa di legni di ſetim, la quale ſarà lunga due cubiti, e larga un cubito, e alta un cubito e mezzo.*

24 Et inaurabis eam auro puriſſimo: facieſque illi labium aureum per circuitum:

24. *E la coprirai di lamine d' oro puriſſimo: e le farai una cornice d' oro all' intorno:*

25. Et ipſi labio coronam interraſilem altam quatuor digitis: & ſuper illam alteram coronam aureolam.

25. *E alla cornice una corona parte piana, parte ſcolpita, alta quattro dita: e ſopra di queſta un' altra corona piccola d' oro.*

26. Quatuor quoque circulos aureos præparabis, & pones eos in quatuor angulis ejuſdem menſæ per ſingulos pedes.

26. *E preparerai ancora quattro cerchi d' oro, e li porrai a' quattro lati della menſa ſteſſa una per ognuno de' piedi.*

27. Subter coronam erunt circuli aurei, ut mittantur vectes per eos, & poſſit menſa portari.

27. *Sotto la corona ſaranno i cerchi d' oro per far paſſare per eſſi le ſtanghe, onde poſſa portarſi la menſa.*

28. Ipſos quoque vectes facies de lignis ſetim, & circumdabis auro ad ſubvehendam menſam.

28. *Le ſtanghe ſteſſe le farai di legni di ſetim, e le coprirai di lame d' oro, e ſerviranno a portarſi la menſa.*

Verſ. 23. *Una menſa ec.* Queſta era pe' dodici pani, che ſi mettevano dinanzi al Signore.

Verſ. 25. *E alla cornice una corona ec.* Tutto queſto ſerviva non ſolo all'ornato della menſa, ma anche ad impedire, che i pani non veniſſero giammai a cadere.

29. Parabis & acetabula, & phialas, thuribula, & cyathos, in quibus offerenda ſunt libamina, ex auro puriſſimo.

29. *E formerai ancora d' oro puriſſimo le ſcodelle, e le caraffe, i turiboli, e le coppe, onde offerire le libagioni.*

30. Et pones ſuper menſam panes propoſitionis in conſpectu meo ſemper.

30. *E ſulla menſa terrai ſempre eſpoſti davanti a me i pani della propoſizione.*

31. Facies & candelabrum ductile de auro mundiſſimo, haſtile ejus, & calamos, ſcyphos, & ſphærulas, ac lilia ex ipſo procedentia.

31. *Farai anche un candelliere d' oro puriſſimo battuto, il ſuo tronco, le braccia, le coppe, e le sferette, e i gigli, che di eſſo uſciranno.*

32. Sex calami egredientur de lateribus, tres ex uno latere, & tres ex altero.

32. *Sei braccia uſciranno da' due lati, tre dall' uno, e tre dall' altro.*

Verſ. 29. *Le ſcodelle, e le caraffe.* Non è poſſibile di rendere con piena eſattezza nel noſtro volgare i termini eſprimenti queſta ſorta di vaſi da tener liquore, o altro, i nomi de' quali nell' originale, e anche nel Latino ſono di ſignificazione per lo più molto incerta.

I turiboli. Credeſi, che per queſti s' intendano quelli, che noi pure chiamiamo *turiboli*, e anche quella, che diciam *navicella* dalla figura, che noi le diamo, nella quale ſi tien l' incenſo da bruciar ne' turiboli. Dall' Ebreo appariſce, che tutti queſti vaſi andavano uniti alla menſa de' pani della propoſizione.

Verſ. 30 *I pani della propoſizione.* Erano dodici ſecondo il numero delle tribù, e ſi cambiavano ogni ſabato, reſtando quelli, che ſi levavano, ad uſo de' ſoli ſacerdoti. Comunemente ſi crede, che i pani ſi mettevano ſei per parte, l'un ſopra l' altro. L' offerta di queſti pani era accompagnata col ſale, e coll' incenſo. *Vedi Levit.* XXIV. 5. 6.

Verſ. 31. *D' oro puriſſimo battuto.* Tutto il candelliere era d' un ſol pezzo d' oro lavorato al martello. Queſto candelliere avea il ſuo piede, e dal fuſto ſi ſtaccavano ſei bracci; tre per parte, e ogni braccio avea una lampana. I bracci, e il fuſto erano ornati di piccoli pomi, o sferette, di gigli, e di piccole coppe.

33. Tres ſcyphi quaſi in nucis modum per calamos ſingulos, ſphærulaque ſimul, & lilium: & tres ſimiliter ſcyphi inſtar nucis in calamo altero, ſphærulaque ſimul, & lilium: hoc erit opus ſex calamorum, qui producendi ſunt de haſtili:

34. In ipſo autem candelabro erunt quatuor ſcyphi in nucis modum, ſphærulæque per ſingulos, & lilia.

35. Sphærulæ ſub duobus calamis per tria loca, qui ſimul ſex fiunt, procedentes de haſtili uno.

36. Et ſphærulæ igitur, & calami ex ipſo erunt: univerſa ductilia de auro puriſſimo.

37. Facies & lucernas ſeptem, & pones eas ſuper candelabrum, ut luceant ex adverſo.

38. Emunctoria quoque, & ubi, quæ emuncta ſunt, extinguantur, fiant de auro puriſſimo.

33. *Tre coppe quaſi a forma di una noce ad ogni braccio, e una sferetta, e un giglio, e parimente tre coppe di figura di una noce all' altro braccio, e la sferetta, e il giglio: così ſaran formate le ſei braccia, che uſciranno dal tronco.*

34. *Nel tronco poi del candelliere ſaran quattro coppe di figura di una noce, e ad ogni coppa la ſua sferetta, e i gigli.*

35. *Dalle palle, che ſaranno in tre luoghi del tronco, uſciranno da ognuna due bracci, e ſaranno in tutto ſei bracci.*

36. *Le palle adunque, e le braccia ſaranno d' una ſteſſa maſſa: il tutto d' oro finiſſimo lavorato a martello.*

37. *Farai ancora ſette lucerne, e le porrai ſul candelliere, affinchè illuminino quello, che ſta loro dirimpetto.*

38. *Parimente le ſmoccolatoie, e i vaſi dove ſmorzare quello, che è ſmoccolato, ſaran fatti d' oro puriſſimo.*

Verſ. 33. *Tre coppe quaſi a forma d' una noce*. Giuſeppe in cambio di queſte coppe, o calici mette de' meli granati, e alcuni credono, che l' Ebreo poſſa ſignificare l' iſteſſa coſa.

Verſ. 35. *Dalle palle, che ſaranno in tre luoghi*. I ſei bracci del candelliere ſcapperanno fuora dalle palle poſte in tre punti diverſi del fuſto, ſcapperanno fuora tre bracci da un lato; tre dall' altro.

Verſ. 37. *Farai ancora ſette lucerne*. Queſte erano da metterſi, e levarſi.

39. Omne pondus candelabri cum universis vasis suis habebit talentum auri purissimi.

40. * Inspice, & fac secundum exemplar, quod tibi in monte monstratum est.

* *Hebr.* 8. 5. *Act.* 7. 44.

39. *Tutto il peso del candelliere con tutti i suoi vasi sarà un talento d' oro finissimo.*

40. *Mira, e fa secondo il modello fatto vedere a te sul monte.*

Vers. 39. *Un talento d' oro finissimo.* Il talento del santuario, che era il doppio del talento profano, avea cento venticinque libbre Romane di peso.

Vers. 40. *Mira, e fa secondo il modello ec.* Da queste parole ne inferì già Paolo, *Heb.* VIII. 5., che tutte le cose sin quì descritte, e quelle, che si descriveranno in appresso erano simboli, e figure delle cose, che lo stesso Apostolo chiama *celesti*, e con ciò egli intende la Chiesa di Cristo, la Gerusalemme celeste. *Vedi il detto cap.* 8., *e seg. con le annot.* Non possiamo diffonderci nella spiegazione di tali allegorie, che troppo vorrebbeci; ma non possiamo lasciar di accennare, che l' arca del testamento significa l' umanità santa di Cristo, secondo molti Padri; il propiziatorio significa lo stesso Salvatore *preordinato da Dio nostro propiziatore in virtù del suo sangue*, come insegna lo stesso Apostolo, *Rom.* III. 25. I due cherubini sopra il propiziatorio dimostrano, come i misteri altissimi del Verbo fatto carne sono argomento di stupore, e meditazione agli stessi Angeli, i quali desiderano di penetrarli, come è detto da Pietro, *ep.* 1. *cap.* 1. 12.: La mensa co' suoi pani figurava quella mensa, di cui parlava Davidde, quando dicea: *Hai preparato davanti a me una mensa per mio conforto contro coloro, che mi affliggono, Ps* 115.; quella mensa, nella quale si dispensa il vero pane degli Angeli. Il candelliere di oro figurava la Chiesa di Cristo ricca pe' doni della carità, e splendente per la dottrina, colla quale illuminò tutto il mondo. *Vedi Apocal.* 1. 12. 13.

CAPO XXVI.

Forma, e costruzione del tabernacolo Mosaico, del velo, dell' arca, del propiziatorio, della mensa, del candelabro, e della tenda secondo le loro misure.

1. TAbernaculum vero ita facies: Decem cortinas de byssо retorta, & hyacintho, ac purpura, coccoque bis tincto, variatas opere plumario facies.

2. Longitudo cortinæ unius habebit vigintiocto cubitos: latitudo quatuor cubitorum erit. Unius mensuræ fient universa tentoria.

3. Quinque cortinæ sibi jungentur mutuo, & aliæ quinque nexu simili cohærebunt.

4. Ansulas hyacinthinas in lateribus, ac summitatibus facies cortinarum, ut possint invicem copulari.

1. *IL tabernacolo poi lo farai in tal guisa: Farai dieci cortine di bisso torto, e di colore di giacinto, e di porpora, e di cocco tinto due volte, le quali saranno a vario ricamo.*

2. *La lunghezza d' una cortina sarà di vent' otto cubiti: la larghezza di quattro cubiti. Tutte le cortine saranno della stessa misura.*

3. *Si uniranno insieme cinque cortine, e le altre cinque saranno unite nella stessa guisa.*

4. *Farai de' legaccioli di jacinto a' lati, e all' estremità delle cortine, affinchè queste possano unirsi insieme.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Di bisso torto.* Vale a dire a doppio filo, il quale sia anche torto. Alcuni credono, che il bisso facesse l' ordito, e la lana color di giacinto, di porpora, e di cocco facesse il ripieno, donde ne venisse la varietà de' colori. Altri son di parere che le cortine di bisso avessero un ricamo fatto di giacinto, di porpora, e di cocco; e questo sembra essere il senso della nostra volgata.

Vers. 3. *Si uniranno insieme cinque cortine, ec.* Lo che dava una larghezza di venti cubiti per la metà del tabernacolo; le altre cinque colla medesima ampiezza servivano a coprire l' altra metà.

5. Quinquagenas anſulas cortina habebit in utraque parte ita inſertas, ut anſa contra anſam veniat, & altera alteri poſſit aptari.

5. *Ogni cortina avrà cinquanta legaccioli dall' una parte, e dall' altra attaccati in guiſa, che un legacciolo riſponda all' altro, e poſſan legarſi l' uno coll' altro.*

6. Facies & quinquaginta circulos aureos, quibus cortinarum vela jungenda ſunt, ut unum tabernaculum fiat.

6. *Farai ancora cinquanta anelli d' oro, mediante i quali debbono unirſi i veli, affinchè ſe ne formi una ſola tenda.*

7. Facies & ſaga cilicina undecim ad operiendum tectum tabernaculi.

7. *Farai ancora undici cortine di pelo di capra per coprire la parte ſuperiore del tabernacolo.*

8. Longitudo ſagi unius habebit triginta cubitos, & latitudo quatuor. Æqua erit menſura ſagorum omnium.

8. *La lunghezza d' ogni cortina ſarà di trenta cubiti, e la larghezza di quattro. Tutte le cortine ſaranno d' egual miſura.*

9. E quibus quinque junges ſeorſum, & ſex ſibi mutuo copulabis ita, ut ſextum ſagum in fronte tecti duplices.

9. *Delle quali cinque le congiungerai l' una coll' altra, e le altre ſei le unirai inſieme in guiſa, che la ſeſta cortina la addoppierai davanti al tetto del tabernacolo.*

10. Facies & quinquaginta anſas in ora ſagi unius, ut conjungi cum altero queat, & quinquaginta anſas in ora ſagi alterius, ut cum altero copuletur.

10. *Metterai ancora cinquanta legaccioli all' orlo d' ogni tendina, affinchè poſſa legarſi coll' altra, e cinquanta legaccioli all' orlo dell' altra, affinchè poſſa unirſi colla prima.*

Verſ. 6. *Cinquanta anelli d' oro*. In vece di *Anelli*, ſi potrebbe tradur *fibbie*, come nel verſ. 11., ovvero (come altri intendono) *uncinelli*, o *gangheri* co' loro anelletti, i quali ſervivano a tenere unite più fortemente le cortine.

Verſ. 7. *Cortine di pelo di capra*. Queſte più groſſe coprivano le più prezioſe, e le difendevano dalla pioggia, alla quale reſiſte il panno teſſuto di pelo di capra. Si è detto altre volte, che l' uſo di teſſere queſto pelo cominciò nella Cilicia, onde ne venne il nome a queſta ſorta di telerie.

11. Facies & quinquaginta fibulas æneas, quibus jungantur anſæ, ut unum ex omnibus operimentum fiat.

11. *Farai ancora cinquanta fibbie di bronzo, per mezzo delle quali ſi uniſcano i legaccioli, affinchè di tutte le cortine, facciaſi una ſola coperta.*

12. Quod autem ſuperfuerit in ſagis, quæ parantur tecto, id eſt unum ſagum, quod amplius eſt, ex medietate ejus operies poſteriora tabernaculi.

12. *E quello, che avanzerà delle cortine fatte per coprire il tabernacolo, vale a dire il telo, che è di più, colla metà di eſſo coprirai la parte di dietro del tabernacolo.*

13. Et cubitus ex una parte pendebit, & alter ex altera: qui plus eſt in ſagorum longitudine, utrumque latus tabernaculi protegens.

13. *E ne penderà la lunghezza di un cubito da una parte, e un altro cubito dall' altra parte: e il di più della lunghezza delle cortine coprirà l' uno, e l' altro lato del tabernacolo.*

14. Facies & operimentum aliud tecto de pellibus arietum rubricatis: & ſuper hoc rurſum aliud operimentum de janthinis pellibus.

14. *Farai anche di ſopra un' altra coperta di pelli di montone tinte di roſſo, e ſopra queſta un' altra coperta di pelli di color celeſte.*

Verſ. 13. *E ne penderà la lunghezza d' un cubito da una parte, e un altro cubito dall' altra parte.* Le cortine di pelo di capra aveano trenta cubiti di lunghezza, laddove quelle di ſotto erano lunghe ſolamente ventotto cubiti; le prime perciò avanzavano le altre di un cubito per parte, e queſto avanzo ripiegavaſi ſui lati alla parte di dietro del tabernacolo. Le cortine prezioſe, e queſte, che eran di ſopra, non coprivano la parte dinanzi del ſantuario, il quale avea una cortina particolare.

Verſ. 14. *Farai anche di ſopra un' altra coperta ec.* Ho tradotto *di ſopra*, ſeguendo l' Ebreo, e i LXX. e non *al tetto*, come parrebbe a prima viſta, che voleſſe dir la volgata; perchè mi ſembra molto probabile, che anche queſte due coperte veſtiſſero non ſolo la parte ſuperiore, ma tutto ancora il tabernacolo, militando da per tutto la ſteſſa ragione, di riparare cioè dalle ingiurie de' tempi non ſolo le prezioſe cortine inferiori, ma anche le tavole coperte di lame d' oro:

15. Facies & tabulas ſtantes tabernaculi de lignis ſetim:

16. Quæ ſingulæ denos cubitos in longitudine habeant, & in latitudine ſingulos, ac ſemiſſem.

17. In lateribus tabulæ duæ incaſtraturæ fient, quibus tabula alteri tabulæ connectatur: atque in hunc modum cunctæ tabulæ parabuntur;

18. Quarum viginti erunt in latere meridiano, quod vergit ad auſtrum.

19. Quibus quadraginta baſes argenteas fundes, ut binæ baſes ſingulis tabulis per duos angulos ſubjiciantur.

15. *Farai ancora di legno di ſetim le aſſi, che terran ritto il tabernacolo:*

16. *Le quali aſſi avranno ognuna dieci cubiti di lunghezza, e di larghezza un cubito, e mezzo.*

17. *A' lati di ciaſcun' aſſe ſi faranno due incaſtrature, mediante le quali un' aſſe ſi uniſca coll' altra: e in tal guiſa ſi prepareranno tutte le aſſi;*

18. *Delle quali venti ſaranno al lato meridionale, che guarda l' auſtro.*

19. *Farai di getto quaranta baſi d' argento, talmente che due baſi reggano ciaſchedun' aſſe a' due angoli.*

è adunque credibile, che la volgata colla voce *tectum* abbia inteſo il primo velo, o ſia le cortine prezioſe, le quali erano la prima coperta del tabernacolo.

Verſ. 15. *Farai ancora di legno di ſetim le aſſi, ec.* Queſte aſſi formavano le pareti del tabernacolo di tre lati, rimanendo aperta la parte interiore, o ſia l' ingreſſo del tabernacolo. Nel lato verſo mezzodì eranvi numero venti tavole, e altrettante a quello di ſettentrione, e queſti due lati facevano la lunghezza del tabernacolo, il quale veniva perciò ad avere trenta cubiti di lunghezza, avendo ogni tavola un cubito, e mezzo: la diſtanza poi tra un lato, e l' altro era di dieci cubiti; e queſta era la larghezza del tabernacolo: a occidente ſei tavole intere, e due mezze, che in tutto facean dieci cubiti, e univano i due lati quello di mezzodì, e quello di ſettentrione. Le tavole erano lavorate in guiſa, che s' incaſtravano l' una nell' altra, e ſi tenevano ferme; ciaſcheduna di queſte tavole avea due baſi d' argento, una a ciaſchedun angolo, le quali alcuni credono, che colla loro parte inferiore entraſſero qualche poco nella terra, onde teneſſero più ferme le tavole. Queſto è quel, che diceſi fino a tutto il *verſ.* 25.

20. In latere quoque ſecundo tabernaculi, quod vergit ad aquilonem, viginti tabulæ erunt,

20. *E dall' altro lato del tabernacolo, che volge a ſettentrione, vi ſaranno venti aſſi,*

21. Quadraginta habentes baſes argenteas: binæ baſes ſingulis tabulis ſupponentur.

21. *Le quali avranno quaranta baſi d' argento: due baſi poſte al piede di ciaſcun' aſſe.*

22. Ad occidentalem vero plagam tabernaculi facies ſex tabulas,

22. *Nel lato poi occidentale del tabernacolo farai ſei aſſi,*

23. Et rurſum alias duas, quæ in angulis erigantur poſt tergum tabernaculi,

23. *E di più due altre aſſi, le quali ſaranno poſte agli angoli dietro del tabernacolo.*

24. Eruntque conjunctæ a deorſum uſque ſurſum, & una omnes compago retinebit. Duabus quoque tabulis, quæ in angulis ponendæ ſunt, ſimilis junctura ſervabitur.

24. *E (queſte aſſi) ſaranno unite inſieme da imo a ſommo, e incaſtrate ad un modo l' una nell' altra. E ſimilmente ſaranno unite le due aſſi da porſi agli anguli.*

25. Et erunt ſimul tabulæ octo, baſes earum argenteæ ſedecim, duabus baſibus per unam tabulam ſupputatis.

25. *E ſaranno inſieme otto aſſi con ſedici baſi d' argento, contando due baſi per ogni aſſe.*

26. Facies & vectes de lignis ſetim quinque ad continendas tabulas in uno latere tabernaculi,

26. *Farai ancora cinque traverſe di legno di ſetim, che fermeranno inſieme le aſſi di un lato del tabernacolo,*

Verſ. 26. *Cinque traverſe di legno ec.* Queſte traverſe ſervivano a tenere più fortemente collegate le tavole, ond' era compoſto ciaſcuno de' tre lati del tabernacolo. Alcuni ſuppongono una ſola traverſa, la quale pe' due lati di mezzodì, e di ſettentrione era compoſta di cinque pezzi incaſtrati l' uno nell' altro, e lunghi ſei cubiti per ciaſcheduno; onde i cinque pezzi facevano i trenta cubiti, lunghezza di ciaſcheduno de' due lati; il terzo lato poi avrebbe avuto una traverſa di cinque pezzi, ma lunghi ciaſcheduno due cubiti.

27. Et quinque alios in altero, & ejuſdem numeri ad occidentalem plagam:

28. Qui mittentur per medias tabulas a ſummo uſque ad ſummum.

29. Ipſas quoque tabulas deaurabis; & fundes in eis annulos aureos, per quos vectes tabulata contineant; quos operies laminis aureis.

30. Et eriges tabernaculum juxta exemplar, quod tibi * in monte monſtratum eſt. * *Sup.* 25. 40.

31. Facies & velum de hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto, & biſſo retorta opere plumario, & pulcra varietate contextum:

32. Quod appendes ante quatuor columnas de lignis ſetim, quæ ipſæ quidem deauratæ erunt, & habebunt capita aurea, ſed baſes argenteas.

27. *E altre cinque nell' altro lato, e altrettante nel lato occidentale:*

28. *Le quali paſſeranno per mezzo alle aſſi da un' eſtremità all' altra.*

29. *Le aſſi ſteſſe le veſtirai di lame d' oro; e farai di getto anelli d' oro, pe' quali paſſando le traverſe terran fermi inſieme i tavolati; e queſte (traverſe) ſaran coperte con lame d' oro.*

30. *E coſtruirai il tabernacolo ſecondo il modello fatto a te vedere ſul monte.*

31. *Farai eziandio un velo di giacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di biſſo torto con lavori di ricamo, e teſſuto con bella varietà:*

32. *E lo ſoſpenderai a quattro colonne di legno di ſetim, le quali anch' eſſe ſaran coperte di lame d' oro, e avranno capitelli d' oro, e baſi d' argento.*

Queſta ſpoſizione pare più conforme al noſtro teſto, contuttociò altri penſano, che, conſiderata l'altezza grande delle tavole un ſol ordine di traverſe ſarebbe ſtato poca coſa; onde ne mettono cinque ordini: così dove diceſi *cinque traverſe*, dovrebbero intenderſi cinque ordini di traverſe. Queſte traverſe coperte di lame d' oro paſſavano per anelli d' oro aſſicurati ſenz' altro nelle tavole coperte anch' eſſe di lame d'oro.

Verſ. 32. *Lo ſoſpenderai a quattro colonne ec.* Il tabernacolo ſecondo la ſua lunghezza era diviſo in due parti; la parte di fondo detta il *Santo de' Santi*, era ſeparata dall' altra parte

33. Inferetur autem velum per circulos, intra quod pones arcam teſtimonii, quo & Sanctuarium, & Sanctuarii Sanctuaria dividentur.

34. Pones & propitiatorium ſuper arcam teſtimonii in Sancto Sanctorum:

35. Menſamque extra velum, & contra menſam candelabrum in latere tabernaculi meridiano: menſa enim ſtabit in parte aquilonis.

36. Facies & tentorium in introitu tabernaculi de hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto, & byſſo retorta opere plumarii.

37. Et quinque columnas deaurabis lignorum ſetim, ante quas ducetur tentorium: quarum erunt capita aurea, & baſes æneæ.

33. *E il velo ſarà ſoſpeſo per via di anelli; e ſtarà dinanzi all' arca del teſtimonio, e dividerà il Santo dal Santo de' Santi.*

34. *Porrai anche il propiziatorio ſopra l' arca del teſtimonio nel Santo de' Santi.*

35. *La menſa poi fuori del velo, e dirimpetto alla menſa il candelliere dalla parte meridionale del tabernacolo: perocchè la menſa ſtarà dalla parte di ſettentrione.*

36. *Farai ancora all' ingreſſo del tabernacolo una cortina di giacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di biſſo torto con lavori di ricamo.*

37. *E ſoſpenderai la cortina a cinque colonne di legno di ſetim coperte di lame d' oro, le quali avranno i capitelli d' oro, e le baſi di bronzo.*

---

detta il *Santo*, mediante le quattro colonne coperte di lame d' oro, e mediante il velo appeſo a queſte colonne. Non ſi ſa a qual diſtanza dal fondo foſſero meſſe queſte colonne, nè per conſeguenza quanta foſſe la parte del tabernacolo occupata dal Santo de' Santi; ma ſi crede, che foſſe la terza parte. E' poi quì notato quello, che foſſe meſſo nel Santo de' Santi, e quello, che ſtava nel Santo.

CAPO XXVII.

Altare degli olocausti, atrio del tabernacolo, tende, colonne, e olio per le lucerne, e da chi debbano accendersi.

1. * FAcies & altare de lignis setim, quod habebit quinque cubitos in longitudine, & totidem in latitudine, id est quadrum, & tres cubitos in altitudine.

* *Inf.* 38. 6.

2. Cornua autem per quatuor angulos ex ipso erunt: & operies illud ære.

1. *FArai anche un altare di legno di setim, che avrà cinque cubiti di lunghezza, e altrettanti di larghezza, vale a dire sarà quadro, e alto tre cubiti.*

2. *E da esso spunteranno le corna a' quattro angoli: e lo rivestirai di bronzo.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Farai anche un altare ec.* Questo è l' altare degli olocausti, il quale era collocato non dentro del tabernacolo, ma fuori dinanzi ad esso, e allo scoperto per ragione del fuoco, e del fumo, e anche dell' odore delle vittime, che vi si abbruciavano.

Vers. 2. *Le corna a' quattro angoli.* Da ognuno degli angoli spuntava un corno della stessa materia, di cui era vestito l' altare e dentro, e fuori: questi corni o erano solamente per ornato, o aveano anche oltre a ciò qualche uso, che noi non sappiamo. Su questo altare s' immolava mattina, e sera il sacrifizio perenne dell' agnello; e di poi le altre vittime o spontanee, o votive, o prescritte dalla legge: egli era perciò questo altare figura della croce, sulla quale fu compiuto il sacrifizio di Cristo; onde questo altare era posto fuori del tabernacolo, perchè Cristo morì fuori della città, come notò l' Apostolo, *Heb.* xv.

3. Facieſque in uſus ejus lebetes ad ſuſcipiendos cineres, & forcipes, atque fuſcinulas, & ignium receptacula: omnia vaſa ex ære fabricabis.

3. *E farai pel ſervigio di eſſo delle conche, dove riporre le ceneri, e le molle, e i forchettoni, e i bracieri: tutti queſti vaſi li farai di bronzo.*

4. Craticulamque in modum retis æneam: per cujus quatuor angulos erunt quatuor annuli ænei,

4. *E farai una graticola di bronzo a guiſa di rete: a' cui quattro angoli vi ſaranno quattro anelli di bronzo.*

5. Quos pones ſubter arulam altaris; eritque craticula uſque ad altaris medium.

5. *I quali tu porrai ſotto il focolare dell' altare; e la graticola ſcenderà fino al mezzo dell' altare.*

6. Facies & vectes altaris de lignis ſetim duos, quos operies laminis æneis.

6. *Farai ancora le due ſtanghe dell' altare di legno di ſetim, e le riveſtirai di lame di bronzo.*

7. Et induces per circulos, eruntque ex utroque latere altaris ad portandum.

7. *E le farai paſſare per gli anelli, e ſtaranno da ambedue i lati dell' altare per ſervire a portarlo.*

Verſ. 3. *Delle conche, dove riporre le ceneri.* Quelle ceneri, che doveano di tanto in tanto levarſi di ſotto l' altare.

E i bracieri. Alcuni interpretano *i turiboli*, perchè queſti ſervivano a portare mattina, e ſera all' altare de' Timiami il fuoco ſanto preſo da queſto altare degli olocauſti.

Verſ. 4. *Farai una graticola di bronzo a guiſa di rete.* Alcuni credono, che queſta graticola foſſe legata a' quattro corni dell' altare per mezzo di catenelle. Ella ſcendeva dentro la cavità dell' altare fino al mezzo della profondità dello ſteſſo altare: i quattro anelli di bronzo ſervivano a farvi paſſare le ſtanghe per traſporto della ſteſſa graticola; perocchè ella ſi cavava, e ſi metteva.

Verſ. 5., e 8. *I quali tu porrai ſotto il focolare dell' altare.* Ecco il focolare diſtinto dalla graticola, ma unito con eſſa, al fondo della quale erano meſſi agli angoli gli anelli pel traſporto di eſſa, come ſi è detto: ſopra queſto focolare mettevanſi le legna per bruciare le carni delle vittime poſte ſopra

8. * Non ſolidum, ſed inane, & cavum intrinſecus faciesillud, ſicut tibi in monte monſtratum eſt.

* *Sup.* 20. 24.

9. Facies & atrium tabernaculi, in cujus auſtrali plaga contra meridiem erunt tentoria de byſſo retorta: centum cubitos unum latus tenebit in longitudine.

8. *Farai l' altare non pieno, ma cavo, e voto al di dentro, conforme ti è ſtato fatto vedere ſul monte.*

9. *Farai ancora l' atrio del tabernacolo, il quale dalla parte di mezzodì avrà ſue cortine di biſſo torto: queſto lato avrà cento cubiti di lunghezza.*

---

l' altare; la graticola inſieme col focolare ſcendea fino al mezzo dell' altare: dovea eſſervi perciò un' apertura per introdurre le legna. Può opporſi a queſta ſpoſizione, che da vari paſſi del Levitico appariſce, che le carni delle vittime erano poſte ſopra le legna: ma ſenza ſofiſticare ſopra queſta maniera di parlare, prendendola anche letteralmente non neghiamo, che in occaſione di un numero grande di vittime ſi metteſſer le legna anche ſopra la graticola, e immediatamente ſotto le vittime; ma crediamo, che il fuoco tenuto in queſto focolare ſerviſſe al ſacrifizio perenne dell' agnello, e alle occaſioni giornaliere.

Verſ. 9. *Farai ancora l' atrio del tabernacolo.* Queſt' atrio girava intorno al tabernacolo, e dentro di eſſo era anche l' altare degli olocauſti; onde il tabernacolo ſtava nel mezzo dell' atrio, quaſi ſede della maeſtà di Dio converſante tragli uomini. Queſt' atrio non avea tetto, ed era allo ſcoperto; ma era chiuſo tutto all' intorno da' veli, o cortine, che ſon quì notate, le quali erano appeſe a colonne di bronzo veſtite di lame d' argento, co' capitelli d' argento, e le baſi di bronzo. Queſt' atrio era quadrangolare, lungo cento cubiti, largo cinquanta, alto cinque. Le colonne eran collocate in diſtanza di cinque cubiti l' una dall' altra. Nel ſuo ingreſſo l' atrio avea cinquanta cubiti di lunghezza fino al tabernacolo, e altrettanti di larghezza, e quivi ſi ſtava il popolo, e niſſun Gentile, o immondo potea entrarvi: di queſto ſpazio però di cinquanta cubiti, venti ne erano laſciati liberi, e a ciaſcuno de' due lati di queſto ſpazio eranvi tre colonne di bronzo, e quattro ne erano all' ingreſſo, alle quali era appeſo un velo più ricco, lungo venti cubiti, e alto cinque, il quale chiudeva l' ingreſſo.

10. Et columnas viginti cum basibus totidem æneis, quæ capita cum cælaturis suis habebunt argentea.

11. Similiter & in latere aquilonis per longum erunt tentoria centum cubitorum, columnæ viginti, & bases æneæ ejusdem numeri, & capita earum cum cælaturis suis argentea.

12. In latitudine vero atrii, quod respicit ad occidentem, erunt tentoria per quinquaginta cubitos, & columnæ decem, basesque totidem.

13. In ea quoque atrii latitudine, quæ respicit ad orientem, quinquaginta cubiti erunt;

14. In quibus quindecim cubitorum tentoria lateri uno deputabuntur, columnæque tres, & bases totidem:

15. Et in latere altero erunt tentoria cubitos obtinentia quindecim, columnæ tres, & bases totidem.

16. In introitu vero atrii fiet tentorium cubitorum viginti ex hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto, & byssо retorta, opere plumarii: columnas habebit quatuor, cum basibus totidem.

10. *E venti colonne con altrettante basi di bronzo, le quali avranno i capitelli, e i suoi ornati di argento.*

11. *Similmente anche nel lato settentrionale quanto egli è lungo, vi saranno tende di cento cubiti, e venti colonne, e altrettante basi di bronzo, e i loro capitelli, e i suoi ornati d' argento.*

12. *Nella parte poi dell' atrio, la quale guarda a occidente, vi saranno le cortine per cinquanta cubiti, e dieci colonne, e altrettante basi.*

13. *La parte ancora, che guarda a levante, avrà cinquanta cubiti;*

14. *Dove saranno poste dall' un lato delle cortine di quindici cubiti, e tre colonne, ed altrettante basi:*

15. *E dall' altro lato vi saranno cortine, che avranno quindici cubiti, e tre colonne, e altrettante basi:*

16. *All' ingresso poi dell' atrio si farà una tenda di venti cubiti, di giacinto, e di porpora, e di scarlatto a due tinte, e di bisso torto con lavoro di ricamo:* (*l' ingresso*) *avrà quattro colonne con altrettante basi.*

17. Omnes columnæ atrii per circuitum veſtitæ erunt argenteis laminis, capitibus argenteis, & baſibus æneis.

18. In longitudine occupabit atrium cubitos centum, in latitudine quinquaginta, altitudo quinque cubitorum erit; fietque de byſſo retorta, & habebit baſes æneas.

19. Cuncta vaſa tabernaculi in omnes uſus, & cæremonias, tam paxillos ejus, quam atrii, ex ære facies.

20. Præcipe filiis Iſrael, ut afferant tibi oleum de arboribus olivarum puriſſimum, piloque contuſum; ut ardeat lucerna ſemper

21. In tabernaculo teſtimonii extra velum, quod oppanſum eſt teſtimonio. Et

17. *Tutte le colonne intorno all' atrio ſaran riveſtite di lamine d' argento, co' capitelli d' argento, e colle baſi di bronzo.*

18. *L' atrio conterrà cento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza, l' altezza ſarà di cinque cubiti; e ſarà formato di biſſo torto, e avrà le baſi di bronzo.*

19. *Di bronzo farai tutti i vaſi del tabernacolo per qualunque uſo, e miniſtero, e i chiodi tanto di eſſo tabernacolo, come dell' atrio.*

20. *Comanda a' figliuoli di Iſraele, che ti portino dell' olio d' ulivo il più puro, fatto al mortaio; onde ſempre ardano le lucerne*

21. *Nel tabernacolo della teſtimonianza al di fuori del velo, che pende dinanzi all'*

Verſ. 19 *Di bronzo farai tutti i vaſi del tabernacolo ec.* Pel nome di tabernacolo ſembra, che debba quì intenderſi l'atrio di cui ha parlato finora. Quello, che abbiamo tradotto *chiodi*, forſe ſignifica *gangheri*: queſti erano attaccati alle colenne, e ſoſtenevano i veli.

Verſ. 20. *Fatto al mortaio.* Di quell' olio, il quale eſce dalla ſola polpa delle ulive non macinate, ma leggermente battute nel mortaio: noi diciamo olio vergine.

Onde ſempre ardono le lucerne. Le ſette lucerne del candelabro ſtavano tutte acceſe la notte, e tre di eſſe pel giorno, come ſcrive Giuſeppe.

Verſ. 21. *Nel tabernacolo della teſtimonianza.* Nel Santo de' Santi, dove era l' arca del teſtimonio, o ſia del teſtamento, nella quale cioè erano le tavole della legge: la qual legge è chiamata teſtamento, e teſtimonianza nelle Scritture.

collocabunt eam Aaron, & filii ejus, ut usque mane luceat coram Domino. Perpetuus erit cultus per successiones eorum a filiis Israel.

arca della testimonianza. E le assetteranno Aronne, e i suoi figliuoli, affinchè rilucano fino alla mattina dinanzi al Signore. Sarà quello un culto perpetuo renduto da' figliuoli d'Israele di generazione in generazione.

E le assetteranno ec. Le prepareranno, e avranno cura di tenerle sempre accese la notte. Il candelabro, come si è veduto, era in quello, che è detto da Paolo il primo tabernacolo, e più comunemente dicesi il Santo. dove era l'altare de' profumi, e la mensa co' pani della proposizione. *Vedi Heb.* IX.

CAPO XXVIII.

Descrizione delle vesti pontificali di Aronne, e de' suoi figliuoli.

1. APplica quoque ad te Aaron fratrem tuum cum filiis suis de medio filiorum Israel, ut sacerdotio fungantur mihi: Aaron, Nadab, & Abiu, Eleazar, & Ithamar.

1. *Oltre a ciò fa venire a te Aronne tuo fratello co' suoi figliuoli separati dagli altri figliuoli d'Israele, affinchè facciano le veci di miei sacerdoti: Aronne, Nadab, e Abiu, Eleazar, e Ithamar.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Fa venire a te Aronne... co' suoi figliuoli.* Vedesi quì la vocazione di Dio pella ordinazione de' sacerdoti Levitici; onde quel bell' assioma di Paolo: *Ne alcuno tal onore da se si appropria, ma chi è chiamato da Dio come Aronne*, Heb. v. 4. *Così anche Cristo* (segue a dire l' Apostolo) *non si glorificò da se stesso per esser fatto Pontefice, ma (glorificollo) colui, che disse: Tu se' mio Figliuolo.. come anche altrove dice: Tu se' sacerdote secondo l' ordine di Melchisedech.*

2. Facieſque veſtem ſanctam Aaron fratri tuo in gloriam, & decorem.

3. Et loqueris cunctis ſapientibus corde, quos replevi ſpiritu prudentiæ, ut faciant veſtes Aaron, in quibus ſanctificatus miniſtret mihi.

4. Hæc autem erunt veſtimenta, quæ facient: Rationale, & Superhumerale, tunicam, & lineam ſtrictam, cidariam, & balteum. Facient veſtimenta ſancta fratri tuo Aaron, & filiis ejus, ut ſacerdotio fungantur mihi.

2. *E farai le veſtimenta ſacre pel tuo fratello Aronne per maeſtà, e ornamento.*

3. *E parlerai a tutti quelli, che hanno ſapienza in cuore, i quali io ho ripieni di ſpirito d' intelligenza, perchè facciano le veſtimenta di Aronne, colle quali ſantificato eſerciti egli il mio ſacerdozio.*

4. *Or ecco le veſtimenta, che quelli faranno: il Razionale, e l' Ephod, la tonaca (jacintina), e la tonaca di lino ſtretta, la berretta, e la cintura. Queſte veſtimenta ſante faranno ad Aronne tuo fratello, e a' ſuoi figliuoli, affinchè faccian le funzioni del mio ſacerdozio.*

Verſ. 3. *Parlerai a tutti quelli, che hanno ſapienza in cuore, i quali io ho ripieni ec.* Non ſolo le virtù morali, ma anche i naturali talenti ſon dono di Dio; e ciò quì s' inſegna dicendoſi, che Dio avea dato capacità, e intelligenza particolare ad alcuni tragli Ebrei per ben riuſcire nell' impreſa di fare le veſti ſacerdotali ſecondo l' idea datane dallo ſteſſo Dio a Mosè.

Verſ. 4. *La tonaca*. Vale a dire la tonaca jacintina, come interpreta s. Girolamo, cioè di lana di color di giacinto. Queſta veſte era lunga inſino a' piedi, chiuſa a' lati, e colle ſue maniche, *Hieron. ad Fabiol.* Vedi *verſ.* 33.

E la tonaca di lino ſtretta. Queſta era ſotto la precedente, e immediatamente ſopra la carne. Si facevano queſta ſorta di tonache al telaio, ed erano ſenza cucitura, e aveano un' apertura alla parte ſuperiore, per cui paſſava la teſta. La voce *ſtretta* crediamo, che ſignifichi ſerrata alla vita, non giudicando, che metta conto di trattenerſi molto ſulle congetture diverſiſſime de' moderni, riguardo al ſignificato della voce Ebrea, che corriſponde a queſta.

5. Accipientque aurum, & hyacinthum, & purpuram, coccumque bis tinctum, & byſſum.

6. Facient autem Superhumerale de auro, & hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto, & byſſo retorta, opere polymito.

7. Duas oras junctas habebit in utroque latere ſummitatum, ut in unum redeant.

5. *E prenderanno dell' oro, e del giacinto, e della porpora, e del cocco a due tinte, e del biſſo.*

6. *E faranno l' Ephod di oro, di giacinto, e di porpora, e di ſcarlatto a due tinte, e di biſſo torto, con lavoro di vari colori.*

7. *L' (Ephod) avrà alla ſommità due aperture, una da un lato, l' altra dall' altro, le quali ſi richiuderanno.*

La berretta, ovvero *la mitra*. S. Girolamo la deſcrive in tal guiſa. *La berretta de' ſacerdoti è tonda ... come ſe ſi tagliaſſe una ſfera in due pezzi, e ſi prendeſſe una metà per ſervirſene di berretta: ella non è appuntata in cima, e non cuopre tutti i capelli, ma ne laſcia ſcoperta davanti la terza parte; e affinchè ella ſtia ferma, ſi lega con un naſtro dietro la teſta: la materia è lino fino, ec.* Hier. ad Fabiol.

Quanto alla berretta, o mitra del ſommo Sacerdote, la differenza di queſta da quella degli altri ſacerdoti ſecondo i Rabbini conſiſteva nell' eſſer queſta più piatta, e più ſimile al turbante de' Turchi; ma Giuſeppe, *Antiquit. lib* 3. *cap.* 8., la fa molto diverſa, e aſſai ricca. Notiſi, che i ſacerdoti aveano ſempre coperta la teſta nel tempo delle loro funzioni. Tragli orientali ſcoprirſi il capo era ſegno d' irriverenza.

La cintura. Quella de' ſemplici ſacerdoti era di lino, e lana di diverſi colori; quella del ſommo Sacerdote era ricca d' oro, e di vari ornamenti. *Vedi Joſeph. ibid.* Queſte cinture ſecondo i Rabbini erano lunghe fino a ventidue cubiti: ſi avvolgevano due volte a' fianchi; poi ſi annodavano, e ſcendevano fino a terra.

Verſ. 6. *Faranno l' Ephod.* Ne abbiam parlato, *cap.* XXV. 7.

Verſ. 7. *Avrà alla ſommità due aperture.* L' Ephod dovea eſſere ſerrato al collo, quindi per maggior facilità di metterlo, accanto all' apertura di mezzo, che abbracciava il collo, egli era tagliato di quà, e di là ſulle ſpalle, come ſono le tonacelle del Diacono, e Suddiacono; ma queſti due tagli, meſſo l' Ephod, ſi ſerravano non con naſtro, o con qualche fibbia, come alcuno ha penſato, ma colle due pietre prezioſe notate di ſotto, *verſ.* 9. 12.

8. Ipſa quoque textura, & cuncta operis varietas erit ex auro, & hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto, & byſſo retorta.

9. Sumeſque duos lapides onychinos, & ſculpes in eis nomina filiorum Iſrael:

10. Sex nomina in lapide uno, & ſex reliqua in altero, juxta ordinem nativitatis eorum.

11. Opere ſculptoris, & cælatura gemmarii ſculpes eos nominibus filiorum Iſrael, incluſos auro, atque circumdatos:

12. Et pones in utroque latere Superhumeralis memoriale filiis Iſrael. Portabitque Aaron nomina eorum coram Domino ſuper utrumque humerum ob recordationem.

8. *Il teſſuto di eſſo, e tutto il vario lavoro ſarà di oro, e di giacinto, e di porpora, e di ſcarlatto a due tinte, e di biſſo torto.*

9. *E prenderai due pietre di oniche, e in eſſe ſcolpirai i nomi de' figliuoli d' Iſraele:*

10. *Sei nomi ſopra l' una, e gli altri ſei ſopra l' altra pietra ſecondo l' ordine del loro naſcere.*

11. *In queſte (pietre) con l' arte dell' inciſore, e del lapidario ſcolpirai i nomi de' figliuoli d' Iſraele, e le incaſtrerai, e le ſerrerai nell' oro.*

12. *E le metterai dall' uno, e dall' altro lato ſull' Ephod in memoria de' figliuoli d' Iſraele. E Aronne porterà i loro nomi dinanzi al Signore ſull' uno, e ſull' altro omero per ricordanza.*

Verſ. 9. *Due pietre di oniche*. I Settanta *due ſmeraldi*.

Verſ. 10. *Sei nomi ſopra l' una, e gli altri ſei ſopra l' altra ec.* Sul deſtro oniche erano i nomi de' ſei figliuoli maggiori di Giacobbe, cioè Ruben, Simeon, Giuda, Dan, Nephtali, e Gad: nel ſiniſtro oniche, Aſer, Iſſachar, Zabulon, Ephraim, Manaſſe, e Beniamin. Levi non v' era ſcritto, perchè la tribù di lui era rappreſentata dalla perſona dello ſteſſo ſommo Sacerdote; e in vece di lui, e di Giuſeppe erano meſſi i due figliuoli di Giuſeppe adottati da Giacobbe; così erano dodici nomi.

Verſ. 12. *E le metterai dall' uno, e dall' altro lato ſull' Ephod.* I Settanta, s. Girolamo, e Giuſeppe Ebreo ſuppongono, che queſte due pietre foſſero incaſtrate nell' oro in tal guiſa, che ſerviſſero a ſerrare le due aperture dell' Ephod, che erano ſulle ſpalle, come ſi è detto, *verſ.* 7. Queſte pietre preziose co' nomi

13. Facies & uncinos ex auro,

14. Et duas catenulas ex auro puriſſimo ſibi invicem cohærentes, quas inſeres uncinis.

15. Rationale quoque judicii facies opere polymito juxta texturam Superhumeralis ex auro, hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto, & byſſo retorta.

16. Quadrangulum erit & duplex: menſuram palmi habebit tam in longitudine, quam in latitudine.

13. *Farai ancora gli uncinelli d' oro,*

14. *E due catenelle d' oro finiſſimo, delle quali gli anelli ſieno inſeriti l' uno nell' altro, e le quali tu attaccherai agli uncinelli.*

15. *Farai ancora il Razionale del giudicio di lavoro a più fila, teſſuto come l' Ephod d' oro, di giacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di biſſo torto.*

16. *Ei ſarà quadro, e doppio: avrà di miſura un palmo tanto in lunghezza, come in larghezza.*

---

in eſſe ſcolpiti ſervivano a ricordare a Dio que' Patriarchi, da' quali era diſceſo tutto il popolo, affinchè pel merito delle loro virtù Dio foſſe propizio a' loro diſcendenti, e ſervivano ancora a ricordare al ſommo Sacerdote l' incumbenza graviſſima, che egli avea di pregare continuamente pel medeſimo popolo.

Verſ. 13. 14. *Farai ancora gli unciuelli d' oro, e due catenelle.* Si comincia a parlare del Razionale del ſommo Sacerdote. Queſto razionale era legato all' Ephod per mezzo di quattro anelli, che egli avea a' ſuoi quattro angoli; ma per riguardo al peſo delle gemme, che erano nel Razionale, furono aggiunte le due catenelle, le quali da' due angoli inferiori del Razionale andavano fino alle ſpalle, dove erano raccomandate a' due uncinelli, o ſia gangheri d' oro, che erano in cima alla parte poſteriore dell' Ephod.

Verſ. 15. 16. *Il Razionale del giudicio.* Queſto era l' ornamento più ſacroſanto del ſommo Sacerdote. Era quadro, largo un palmo, e della ſteſſa materia dell' Ephod; egli era doppio, vale a dire di due pezzi di ſtoffa uniti tra loro; onde faceva una ſpecie di borſa, dentro la quale dicono i Rabbini, che ſtava l' Urim, e il Thummim. Era detto *Razionale del giudicio*; o perchè il ſommo Sacerdote l' avea ſempre al petto, quando conſultava il Signore affin d' intendere i ſuoi giudizi, e le ſue

17. Ponesque in eo quatuor ordines lapidum: in primo versu erit lapis sardius, & topazius, & smaragdus:

17. *E in esso porrai quattro ordini di pietre: nel primo filare sarà il sardio, il topazio, e lo smeraldo:*

18. In secundo carbunculus, sapphirus, & jaspis:

18. *Nel secondo il carbonchio, il zaffiro, e il jaspide:*

19. In tertio ligurius, achates, & amethystus:

19. *Nel terzo il ligurio, l' agata, e l' ametisto:*

---

volontà, ovvero perchè egli stesso non pronunziava i suoi giudizi in cose di momento senza avere sopra di se il Razionale, che era il distintivo della sua qualità di giudice principalmente nelle cose spettanti alla religione. Il nome di *Razionale* viene dalla versione de' Settanta, i quali così lo chiamarono forse, perchè questo pettorale dovea servire a rammemorare al Pontefice la prudenza, e circospezione, colla quale dovea diportarsi nelle cose del suo ministero, ovvero perchè rischiarava la mente, e la ragione di lui per pronunziare gli oracoli del Signore. Non si può fissare con certezza il significato della voce Ebrea *Choschen*, o *Chosen* tradotta da' Settanta con quella di Razionale trasferita da S. Girolamo nella nostra volgata.

Vers. 17. 20. *Nel primo filare sarà il sardio, ec.* Non dirò quì una parola sopra le dispute degl' Interpreti intorno a queste pietre preziose del Razionale; ma tenendomi alla volgata accennerò solamente l' opinion più comune.

Il sardio. Dicesi, che questa pietra si trovi nel centro d' un sasso, e che il suo nome venga dalla città di Sardi nell' Jonia, dove fu trovata la prima volta. Le migliori portano un vero colore di carne: elle non son trasparenti.

Topazio. Prende il nome da un' isola del mar rosso. Il topazio orientale è diafano, e di vero color d' oro, quand' è perfetto; ma il topazio degli antichi era verde, come scrive Plinio *lib* xxxv. 1. *cap.* 7.

Smeraldo. Egli è di color verde bellissimo; se ne conta di molte qualità.

Il carbonchio. Credesi con fondamento, ch' ei sia quello detto in oggi rubino.

Il zaffiro. Egli è assai noto, e il colore è un bellissimo azzurro: egli è chiaro come un diamante, quando è maschio.

20. In quarto chryſolitus, onychinus, & beryllus: incluſi auro erunt per ordines ſuos.

21. Habebuntque nomina filiorum Iſrael: duodecim nominibus cælabuntur, ſinguli lapides nominibus ſingulorum per duodecim tribus.

22. Facies in Rationali catenas ſibi invicem cohærentes ex auro puriſſimo:

20. *Nel quarto il griſolito, l' oniche, e il berillo: ſaranno incaſtrati nell' oro filare per filare.*

21. *E porteranno i nomi de' figliuoli d' Iſraele: vi ſaranno ſcolpiti dodici nomi, in ciaſcuna pietra il nome di una delle dodici tribù.*

22. *Farai al Razionale le catenelle d' oro puriſſimo, inſeriti gli anelli d' eſſe l' uno nell' altro.*

Il jaſpide. Molti Interpreti moderni credono, che la voce Ebrea ſignifichi il diamante. Reſterebbe a ſaperſi, ſe il diamante del Razionale foſſe dell' Indie, o dell' Arabia.

Il ligurio. S. Epifanio credette, che voleſſe quì ſignificarſi il giacinto, e ſembra, che s. Girolamo foſſe dello ſteſſo parere. Il ligurio ſecondo Plinio ha ſomiglianza col carbonchio, e ſplende come il fuoco: trovanſi infatti de' giacinti di tal colore, e ſono i più pregiati.

L' agata. Ordinariamente è di color roſſo; ella è ſovente ornata dalla natura di vari ſcherzi. Diceſi, che le prime ſi trovarono nel fiume Achate della Sicilia.

L' ametiſto. Egli dapprima pare del colore del vino, poſcia pare violetto: ne viene dall' Indie, dall' Armenia, ec.

Il criſolito. E' traſparente: e le più fine ſi accoſtano al verde del mare.

L' oniche, Specie d' agata opaca di color bianco, e nero, i quali colori ſon talmente diſtinti, e ſpiccati, che paiono fatti artifizioſamente. Il color bianco ſimile a quello dell' unghie dell' uomo le ha dato il nome.

Il berillo. Nell' Ebreo leggeſi *il jaſpe*, pietra prezioſa ſimile all' agata: non è traſparente; del reſto, quanto al colore è ſimile allo ſmeraldo. *Vedi Plin. lib.* XXXVII. *cap.* 10.

Verſ. 20. *Incaſtrati nell' oro*, ovvero *legati nell' oro*, mediante un lavoro fatto attorno ad eſſi col filo di puro oro. Così intendono alcuni, ed è certo, che gli antichi teſſevan l' oro ſenza meſcolarvi nè lino, nè lana. *Vedi Plin. lib.* XXXIII. 3.

Verſ. 22. *Farai le catenelle d' oro*. Sono quelle, di cui s' è parlato al verſetto 13.

23. Et duos annulos aureos, quos pones in utraque Rationalis ſummitate:

24. Catenaſque aureas junges annulis, qui ſunt in marginibus ejus:

25. Et ipſarum catenarum extrema duobus copulabis uncinis in utroque latere Superhumeralis, quod Rationale reſpicit.

26. Facies & duos annulos aureos, quos pones in ſummitatibus Rationalis, in oris, quæ e regione ſunt Superhumeralis, & poſteriora ejus aſpiciunt.

27. Nec non & alios duos annulos aureos, qui ponendi ſunt in utroque latere Superhumeralis deorſum, quod reſpicit contra faciem junturæ inferioris, ut aptari poſſit cum Superhumerali.

23. *E due anelli d' oro, i quali metterai in cima al Razionale dall' una, e dall' altra parte.*

24. *E farai paſſare le catenelle d' oro per gli anelli, che ſaranno alle cime del Razionale.*

25. *E accomoderai i capi delle catenelle a' due uncinelli dall' uno, e dall' altro lato dell' Ephod, che guarda il Razionale.*

26. *Farai ancora due anelli d' oro, i quali tu porrai agli angoli del Razionale, agli orli, che ſon dirimpetto all' Ephod dalla parte di dietro del medeſimo.*

27. *E parimente due altri anelli d' oro, i quali debbono metterſi da baſſo all' uno, e all' altro lato dell' Ephod, dove loro corriſpondono gli anelli inferiori (del Razionale), affinchè queſto poſſa congiungerſi coll' Ephod.*

Verſ. 26. 27. 28. *Due anelli d' oro... agli angoli del Razionale, agli orli, che ſon dirimpetto ec.* Queſti due anelli ſono quelli della parte inferiore, i quali corriſpondono a' due anelli, ch' eran dalla parte di dietro dell' Ephod meſſi non nella parte di fuori dell' Ephod, ma ſotto l' Ephod. Due naſtri di giacinto paſſando per queſti anelli, chè erano a' due lati del Razionale, e per quelli corriſpondenti, che erano all'Ephod congiungevano con queſto il Razionale

Affinchè ſieno uniti con arte. Facendo così apparire l' Ephod, e il Razionale quaſi una ſola coſa, mediante queſta maniera di congiungergli inſieme, non apparendo di fuori nè gli anelli, nè i naſtri, onde ſono legati.

28. Et ſtringatur Rationale annulis ſuis cum annulis Superhumeralis vitta hyacinthina, ut maneat junctura fabrefacta, & a ſe invicem Rationale, & Superhumerale nequeant ſeparari.

29. Portabitque Aaron nomina filiorum Iſrael in Rationali judicii ſuper pectus ſuum, quando ingredietur ſanctuarium, memoriale coram Domino in æternum.

30. Pones autem in Rationali judicii Doctrinam, & Veritatem, quæ erunt in pectore Aaron, quando ingredietur coram Domino; & geſtabit judicium filiorum Iſrael in pectore ſuo, in conſpectu Domini ſemper.

28. *E ſi ſerrerà il Razionale pe' ſuoi anelli cogli anelli dell' Ephod: mediante un legacciolo di giacinto, affinchè ſieno uniti con arte, e non poſſano dividerſi l' uno dall' altro il Razionale, e l' Ephod.*

29. *E Aronne ogni volta che entrerà nel ſantuario, porterà i nomi de' figliuoli d' Iſraele nel Razionale del giudizio ſopra il ſuo petto per memoria eterna davanti al Signore.*

30. *E porrai ſul Razionale del giudizio Dottrina, e Verità: Aronne le avrà ſul petto ogni volta, che entrerà alla preſenza del Signore; e porterà ſempre il giudizio de' figliuoli d' Iſraele ſul ſuo petto al coſpetto del Signore.*

Ver. 30. *Porrai ſul Razionale . . . Dottrina, e Verità*, ovvero *Urim*, e *Thummim*, come ha l' Ebreo. Generalmente gli antichi, e moderni Interpreti credono, che queſte due parole foſſero ſcritte ſul Razionale, benchè non convengano riguardo alla maniera, onde foſſero collocate. Queſta ſentenza è tenuta da s. Agoſtino, da s. Gregorio, da s. Cirillo, e dallo ſteſſo s. Girolamo, e ſecondo queſta ſentenza queſte parole verrebbero a ſignificare, primo, le qualità, di cui debb' eſſer ornato il Pontefice, la Verità, cioè la ſantità, e ſchiettezza di coſtumi, e la Dottrina delle coſe divine; ſecondo, la luce di Dio, che riſchiarava il Pontefice ad annunziare la verità, e gli oracoli dello ſteſſo Dio: imperocchè quando ſi dice nella Scrittura, che Dio dava ſue riſpoſte, e manifeſtava la ſua volontà agli Ebrei per mezzo dell' Urim, e del Thummim, non s' intende, che in virtù di queſte parole fatte all' ago ſul Razionale parlaſſe Dio al Pontefice; ma che il Pontefice veſtito di tutto punto degli abiti pontificali, e particolarmente del Razionale, ſopra di cui erano ſcritte quelle

31. Facies & tunicam Superhumeralis totam hyacinthum,

31. *Farai ancora la veſte dell' Ephod tutta di giacinto,*

32. In cujus medio ſupra erit capitium, & ora per gyrum ejus textilis, ſicut fieri ſolet in extremis veſtium partibus, ne facile rumpatur.

32. *In cima alla quale vi ſarà un' apertura per la teſta, e intorno ad eſſa un' orlatura teſſuta, ſimile a quella, che ſuole farſi nell' infime parti delle veſti, affinchè non ſi rompa facilmente.*

33. Deorſum vero ad pedes ejuſdem tunicæ per circuitum quaſi mala punica facies ex hyacintho, & purpura, & cocco bis tincto, mixtis in medio tintinnabulis,

33. *Da baſſo poi nell' infima parte della ſteſſa veſte farai all' intorno come delle melagrane di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, frapponendovi in mezzo de' ſonagli,*

---

parole: *riceveva da Dio la Dottrina, e la Verità*, vale a dire la vera intelligenza de' dubbi, intorno a' quali ei conſultava il Signore. Io non credo, che queſt' opinione ſia eſente da tutte le difficoltà: ma dico bene, che tali difficoltà trovo in tutte l' altre opinioni, che mi ſembra una fortuna il potermi attaccare a queſta; e in coſe sì oſcure, e rimote, ſe s' ha da errare, è minor male l' errare cogli antichi dottori, e maeſtri.

Porterà ſempre il giudizio de' figliuoli d' Iſraele. Il giudizio, cioè *il Razionale del giudizio*. Porterà ſempre il Razionale, il quale gli ſervirà di perpetuo ricordo della giuſtizia, ch' ei dee oſſervare verſo i figliuoli d' Iſraele. Il ſommo Sacerdote era il primo giudice della nazione.

Verſ. 31. *La veſte dell' Ephod*. La veſte, ſopra la quale immediatamente attaccaſi l' Ephod col Razionale. I Settanta la chiamano *podere*, perchè era lunga fino a' piedi; ne abbiam parlato, *verſ.* 4.

Verſ. 32. *Un' apertura per la teſta, e ... un' orlatura ec.* Queſt' apertura era rotonda, e avea un' orlatura forte non fatta coll' ago, ma teſſuta colla ſteſſa veſte, e non doveva eſſere aperta davanti al petto; onde era più neceſſario, che l' orlatura foſſe ſoda. In molti paeſi anche adeſſo i camici, e le cotte non ſono aperte per dinanzi, e le tonache antiche non aveano ſimile apertura. Si è già accennato, che le veſti ſacerdotali probabilmente erano tutte d' un pezzo fatte al telaio, e ſenza cucitura. *Veggaſi il Braunio de veſt. ſacerd. Hebr.*

34. Ita ut tintinnabulum ſit aureum, & malum punicum, rurſumque tintinnabulum aliud aureum, & malum punicum.

35.* Et veſtietur ea Aaron in officio miniſterii, ut audiatur ſonitus, quando ingredietur, & egredietur Sanctuarium in conſpectu Domini, & non moriatur.

* *Eccli.* 45. 11.

36. Facies & laminam de auro puriſſimo, in qua ſculpes opere cælatoris: Sanctum Domino.

37. Ligabiſque eam vitta hyacinthina, & erit ſuper tiaram,

34. *Talmente, che vi ſarà un ſonaglio d'oro, e poi una melagrana, e quindi un altro ſonaglio d' oro, e poi una melagrana.*

35. *E Aronne la veſtirà in facendo l' uffizio del ſuo miniſtero, affinchè ſi ſenta il ſuono, quand' egli entra nel Santuario al coſpetto di Dio, e ne eſce, e affinchè egli non muoia.*

36. *Farai ancora una lamina di finiſſimo oro: nella quale farai incidere a bulino: La Santità al Signore.*

37. *E la legherai con un naſtro di jacinto, ed ella ſtarà ſopra la tiara,*

Verſ. 33. *Frapponendovi in mezzo de' ſonagli.* V' era alternativamente una figura di melagrana fatta di lana de' colori quì accennati, e un ſonaglio, o ſia piccolo campanello. Se foſſe certo, che il numero delle melagrane era di ſettanta due, e che altrettanti eran i ſonagli, per piccoli ch' ei foſſero, ſe ne inferirebbe una grande ampiezza in queſta veſte. *Vedi Hieron. ad Fabiol.* Dio minaccia di morte Aronne, e i ſuoi ſucceſſori, ſe traſcuraſſero di portare queſti ſonagli, volendo egli, che il ſuono di eſſi annunziaſſe al popolo l' uſcire, o l' entrare che faceva il Pontefice nel Santuario, e riſvegliaſſe nel popolo riverenza, e timore. S. Girolamo oſſerva, che ciò ſerviva di lezione allo ſteſſo Pontefice, la vita del quale, e i paſſi tutti debbon' eſſere (per così dire) parlanti, e di edificazione pel proſſimo.

Verſ. 36. *Una lamina di finiſſimo oro, ec.* Si metteva queſta ſulla fronte del ſommo Sacerdote, e ſi ſtendeva dall'una all' altra orecchia. Nel capo xxxix. è chiamata una corona, e in altri luoghi delle Scritture un diadema, perchè era legata di dietro come un diadema: la iſcrizione di queſta lamina: *La Santità al Signore*; vale a dire, è propria del Signore, ſpetta eſſenzialmente al Signore; e queſt' iſcrizione dimoſtrava, come chi ſi accoſta al Signore debb'eſſere ornato di ſantità.

38. Imminens fronti Pontificis. Portabitque Aaron iniquitates eorum, quæ obtulerunt, & sanctificaverunt filii Israel, in cunctis muneribus, & donariis suis. Erit autem lamina semper in fronte ejus, ut placatus sit eis Dominus.

39. Stringesque tunicam byssо, & tiaram byssinam façies, & balteum opere plumarii.

40. Porro filiis Aaron tunicas lineas parabis, & balteos, ac tiaras in gloriam, & decorem:

41. Vestiesque his omnibus Aaron fratrem tuum, & filios ejus cum eo. Et cunctorum consecrabis manus, sanctificabisque illos, ut sacerdotio fungantur mihi.

38. *Pendendo sulla fronte del Pontefice. E Aronne porterà le iniquità commesse dai figliuoli d' Israele nelle oblazioni tutte, e ne' doni, che eglino avranno offerti, e consacrati. Questa lamina sarà sempre sulla fronte di lui, affinchè sia placato con essi il Signore.*

39. *E farai la tonaca stretta di bisso, e la tiara di bisso, e la cintura lavorata a varî colori.*

40. *Pe' figliuoli poi d' Aronne preparerai tonache di lino, e le cinture, e le tiare per maestà, e ornamento:*

41. *E tutte queste vestimenta metterai ad Aronne tuo fratello, e insieme a' suoi figlinoli. E consacrerai le mani di tutti loro, e li santificherai, affinchè esercitino il mio sacerdozio.*

Vers. 37. *E la legherai ec* Sarà legata per di dietro, mediante un nastro, che prenderà l' una, e l' altra estremità della lamina.

Vers. 38. *E Aronne porterà le iniquità ec.* Aronne ornato di questo simbolo della dignità di Pontefice, essendo perciò *preposto in pro degli uomini a tutte quelle cose, che Dio riguardano* (Heb. v. 1.) torrà sopra di se tutte le mancanze, e i peccati commessi da' figliuoli d' Israele nel culto della religione, nelle offerte, e ne' sacrifizi, che essi faranno, e impetrerà il perdono di questi mancamenti, e peccati, mediante la virtù di Dio, il cui nome santo egli porta scritto sulla sua fronte, e lo invoca continuamente a favore del popolo.

Vers. 39. *La cintura lavorata a vari colori*, ovvero *ricamata a vari colori*.

Vers. 40. *Pe' figliuoli poi d' Aronne ec.* I Sacerdoti minori adunque avevano la tonaca di lino, le brache di lino, la mitra, e la cintura. Il loro abito era comodo, e non gl' impediva nulla nell' esercizio delle molte loro funzioni.

42. Facies & feminalia linea, ut operiant carnem turpitudinis ſuæ a renibus uſque ad femora:

43. Et utentur eis Aaron, & filii ejus, quando ingredientur tabernaculum teſtimonii, vel quando appropinquant ad altare, ut miniſtrent in ſanctuario, ne iniquitatis rei moriantur. Legitimum ſempiternum erit Aaron, & ſemini ejus poſt eum.

42. *Farai ancora le brache di lino, le quali copriranno la indecente nudità da' lombi fino a tutta la coſcia:*

43. *E di eſſe faranno uſo Aronne, e i ſuoi figliuoli, quando entreranno nel tabernacolo della teſtimonianza, o quando ſi accoſteranno all' altare per ſervire nel ſantuario, affinchè come rei di traſgreſſione non muoiano. Ciò ſarà legge ſempiterna per Aronne, e pe' ſuoi diſcendenti dopo di lui.*

Verſ. 41. *Conſacrerai le mani di tutti loro, e li ſantificherai.* L' Ebreo *Tu gli ungerai, ed empierai loro le mani*: lo che comunemente ſi ſpiega così: gli ungerai con olio ſanto, e gli occuperai nelle loro funzioni; ovvero, metterai nelle loro mani le vittime da offerire, e gli ſtrumenti del loro miniſtero, e così ſaranno meſſi in poſſeſſo del ſacerdozio.

Verſ. 42. *Le brache di lino, ec.* Secondo s. Girolamo, e Giuſeppe Ebreo queſte non erano differenti da' noſtri calzoni, i quali cingono le due coſce ſeparatamente, e ſono tagliati, e cuciti: altri vogliono, che foſſero fatte al telaio, e tutte d'un pezzo. Lo Spirito ſanto. *Sap.* XVIII. 24., ci avverte, che queſti abiti ſacerdotali avevano degli altiſſimi ſignificati: e i Padri della Chieſa hanno ſtudioſamente procurato di rintracciarli. *Veggaſi s. Girol. ep. ad Fabiol., Origene hom. 9. in Exod., e Teodoreto queſt. 160.*

Sarà ciò legge ſempiterna. S. Agoſtino *queſt. 24.* oſſerva, che le leggi preſcritte pel ſacerdozio Levitico furono eterne; perchè ſignificavano, e predicevano le coſe riguardanti il ſacerdozio di Criſto. Così queſte leggi furono eterne non in loro ſteſſe, ma nella verità di Criſto, che era per eſſe adombrata.

CAPO XXIX.

Conſacrazione de' ſacerdoti, e rito dell' oblazione fatta per eſſi, e chi poſſa mangiare di queſte oblazioni. De' due agnelli dell' anno da offerirſi ogni giorno.

1. SEd & hoc facies, ut mihi in ſacerdotio conſecrentur. * Tolle vitulum de armento, & arietes duos immaculatos. * *Levit.* 9. 2.

2. Paneſque azymos, & cruſtulam abſque fermento, quæ conſperſa ſit oleo, lagana quoque azyma oleo lita: de ſimila triticea cuncta facies.

3. Et poſita in caniſtro, offeres: vitulum autem, & duos arietes.

4. Et Aaron, ac filios ejus applicabis ad oſtium tabernaculi teſtimonii. Cumque laveris patrem cum filiis ſuis aqua,

1. *FArai anche queſto affine di conſacrarli pel mio ſacerdozio. Prendi dalla mandra un vitello, e due arieti ſenza macchia,*

2. *E de' pani azzimi, e una ſtiacciata non fermentata, che ſia aſperſa d' olio, e delle ſfogliate azzime, anch' eſſe aſperſe d' olio: tutte queſte coſe le farai di fiore di farina di grano.*

3. *E meſſele in un caneſtro, le offerirai: e poi il vitello, e i due arieti.*

4. *E Aronne e i ſuoi figliuoli farai, che s' accoſtino alla porta del tabernacolo della teſtimonianza. E quando avrai lavato il padre co' ſuoi figliuoli con acqua,*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Affine di conſacrarli pel mio ſacerdozio*. Conſacrazione, che fu fatta ſolamente dopo eretto il tabernacolo.

Verſ. 2. *E delle ſfogliate azzime*. Un antico gramatico dice, che *lagana* erano come piccole foglie fatte di farina, e d' acqua; così ſarebbero qualche coſa di ſimile a quelle, che chiamanſi *nozze* da' Toſcani, ovvero come le laſagne, e i maccheroni.

Verſ. 4. *E quando avrai lavato il padre co' ſuoi figliuoli*. Le purificazioni, e lavande de' corpi, e delle veſti ſono frequentiſſime nella legge, e per eſſe ſignificavaſi la purezza della coſcienza neceſſaria per accoſtarſi al Signore.

5. Indues Aaron veſtimentis ſuis, id eſt, linea, & tunica, & Superhumerali, & Rationali, quod coſtringes balteo.

6. Et pones tiaram in capite ejus, & laminam ſanctam ſuper tiaram,

7. Et oleum unctionis fundes ſuper caput ejus: atque hoc ritu conſecrabitur.

8. Filios quoque illius applicabis, & indues tunicis lineis, cingeſque balteo,

9. Aaron ſcilicet, & liberos ejus, & impones eis vittas: eruntque ſacerdotes mihi religione perpetua. Poſtquam initiaveris manus eorum,

10. * Applicabis & vitulum coram tabernaculo teſtimonii. Imponentque Aaron, & filii ejus manus ſuper caput illius. * *Levit.* 1. 3.

5. *Veſtirai Aronne delle ſue veſtimenta, cioè della veſte di lino, della tonaca, dell' Ephod, e del Razionale, cui tu ſtringerai col cingolo.*

6. *E gli porrai in teſta la tiara, e la lamina ſanta ſopra la tiara,*

7. *E verſerai ſul capo di lui l' olio della unzione: e con tal rito ſarà conſacrato.*

8. *Farai anche venire i ſuoi figliuoli, e li riveſtirai colle toniche di lino, e li cingerai colla cintura:*

9. *Così farai ad Aronne, e a' ſuoi figliuoli, e metterai loro le mitre: e ſaranno miei ſacerdoti per un culto perpetuo. Dopo che avrai unte le loro mani,*

10. *Condurrai anche il vitello dinanzi al tabernacolo della teſtimonianza. E Aronne, e i ſuoi figliuoli imporranno le mani ſul capo di eſſo.*

Verſ. 7. *L' olio dell' unzione*. L' olio, col quale debbe eſſer unto. Queſt' unzione della teſta era ſolo pel ſommo Sacerdote: i ſacerdoti inferiori ricevetter l' unzione delle mani, e degli abiti queſta ſola volta, perchè non furono mai più unti in appreſſo: ma il ſommo Sacerdote ſi ungeva ſempre, quando prendeva poſſeſſo della ſua dignità. L' unzione uſata preſſo gli Ebrei co' ſommi Sacerdoti, e co' re, ignota all' altre nazioni, parve ordinata da Dio a figurare queſte due dignità riunite nel noſtro Salvatore, il quale dovea naſcer di queſto popolo, e a cui per eccellenza conviene il nome di Criſto, o ſia unto. Così s. Agoſt. in *Pſ.* 44.

Verſ. 10. *Imporranno le mani ſul capo di eſſo*. Con queſto rito, che era comune ne' ſacrifizi di eſpiazione, eglino ſi

11. Et mactabis eum in conſpectu Domini juxta oſtium tabernaculi teſtimonii.

12. Sumtumque de ſanguine vituli, pones ſuper cornua altaris digito tuo; reliquum autem ſanguinem fundes juxta baſim ejus.

13. * Sumes & adipem totum, qui operit inteſtina, & reticulum jecoris, ac duos renes, & adipem, qui ſuper eos eſt, & offeres incenſum ſuper altare: * *Levit.* 3. 3.

11. *E lo immolerai al coſpetto del Signore preſſo la porta del tabernacolo della teſtimonianza.*

12. *E preſo del ſangue del vitello, lo ſpruzzerai col dito ſu' corni dell' altare; e il rimanente del ſangue lo ſpanderai appiè della baſe di eſſo.*

14. *Prenderai ancora tutto il graſſo, che ricuopre gl' inteſtini, e la rete del fegato, e i due reni, e il graſſo, che ſta ſopra di eſſi, e gli offerirai a incenderſi ſopra l' altare:*

---

confeſſavano peccatori, e ſignificavano, che ponevano i propri peccati ſu quella vittima, la vita di cui offerivano in cambio della propria lor vita, la quale avean meritato di perdere per le loro colpe, affinchè divenuti mondi poteſſero eſſer degni d' intercedere, e di offerire ſacrifizio pe' peccati degli altri. Queſta impoſizione delle mani era accompagnata dall' orazione adattata alla qualità del ſacrifizio, che ſi offeriva. Così in quello d' eſpiazione ſi faceva la confeſſione de' peccati; nell' olocauſto ſi adorava il ſupremo dominio di Dio ſopra tutte le creature; alle vittime di rendimento di grazie andavano unite le laudi del Signore, e i ringraziamenti pe' ſuoi benefizi.

Verſ. 11. *Lo immolerai al coſpetto del Signore*. Così Mosè eſercitava anche le funzioni ſacerdotali; onde nel Salmo 98. ſta ſcritto: *Mosè, e Aronne ſacerdoti di lui*; cioè di Dio: e s. Agoſtino, e s. Gregorio Nazianzeno lo chiamano Sacerdote de' ſacerdoti.

Verſ. 12. *Lo ſpruzzerai col dito ſu' corni dell' altare*. Rito oſſervato in tutti i ſacrifizi d' eſpiazione.

Verſ. 13. *E la rete del fegato*. I Settanta *il lobo del fegato*. Vedi Bochart. *tract.* 1. *lib.* 11. *cap.* 45. Gli Ebrei oſſervano, avere Dio comandato, che foſſero offerte a lui quelle parti dell' animale, le quali nell' uomo ſono più ſoggette a' movimenti delle concupiſcenze; non perchè l' offerta di tali coſe foſſe per ſe ſteſſa a lui più gradita; ma per ſignificare, com' egli deſidera, che ſi mortifichino *da noi le membra noſtre, che ſono ſopra la terra*, come dice l' Apoſtolo.

14. Carnes vero vituli, & corium, & fimum combures foris extra caſtra, eo quod pro peccato ſit.

15. Unum quoque arietem ſumes, ſuper cujus caput ponent Aaron, & filii ejus manus.

16. Quem cum mactaveris, tolles de ſanguine ejus, & fundes circa altare.

17. Ipſum autem arietem ſecabis in fruſta: lotaque inteſtina ejus, ac pedes pones ſuper conciſas carnes, & ſuper caput illius.

18. Et offeres totum arietem in incenſum ſuper altare: oblatio eſt Domino, odor ſuaviſſimus victimæ Domini.

14. *Le carni poi del vitello, e il cuoio, e gli eſcrementi li brucerai di fuori lungi dagli alloggiamenti, perchè è (oſtia) per lo peccato.*

15. *Prenderai anche un ariete, ſul capo del quale porranno le mani Aronne, e i ſuoi figlinoli.*

16. *E dopo averlo immolato prenderai del ſuo ſangue, e lo ſpargerai intorno all' altare.*

17. *Taglierai quindi in pezzi lo ſteſſo ariete, e lavati i ſuoi inteſtini, e i piedi, li porrai ſopra le carni ſpezzate, e ſul capo di eſſo.*

18. *E offerirai tutto l' ariete ad ardere ſopra l' altare: è un' oblazione al Signore, l' odor ſoaviſſimo della vittima del Signore.*

Verſ. 14. *Li brucerai fuori lungi dagli alloggiamenti, perchè è (oſtia) per lo peccato.* Non ogni oſtia per lo peccato ſi abbruciava, ma ſolamente quella, il ſangue di cui era portato dal Pontefice nel Santo de' Santi, *Levit.* VI. 30., *Heb.* XIII. 11.; e quando il ſangue non vi foſſe portato, dovea mangiarſi l'oſtia, e non bruciarſi, *Levit.* X. 18. Ma queſt' oſtia, benchè il ſangue di eſſa non ſi portaſſe nel Santo de' Santi, era abbruciata per eſſer oſtia per lo peccato del Sommo Sacerdote, *Levit.* IV. 10.; lo che ſerviva a dimoſtrare la gravezza del peccato di lui, il quale dovea eſſere ſantiſſimo, e perfettiſſimo. Parimente oſſervano gli Interpreti, che pel peccato de' ſacerdoti ſi offeriva un vitello, mentre pe' peccati de' principi, e de' plebei oſtie minori ſi offerivano, come capri, e arieti. Il peccato de' ſacerdoti è in certo modo agguagliato a' peccati di tutto il popolo perchè pe' peccati di queſto offerivaſi la vitella roſſa, e ſi oſſervava di bruciare anche gli eſcrementi di eſſa; lo che non facevaſi nell' altre vittime anche per lo peccato. *Vedi Num.* XIX.

Verſ. 16. *Lo ſpargerai intorno all' altare.* L' Ebreo, e i Settanta più chiaramente *lo ſpanderai in giro ſopra l' altare.*

19. Tolles quoque arietem alterum, ſuper cujus caput Aaron, & filii ejus ponent manus.

20. Quem cum immolaveris, ſumes de ſanguine ejus, & pones ſuper extremum auriculæ dextræ Aaron, & filiorum ejus, & ſuper pollices manus eorum, ac pedis dextri, fundeſque ſanguinem ſuper altare per circuitum.

21. Cumque tuleris de ſanguine, qui eſt ſuper altare, & de oleo unctionis, aſperges Aaron, & veſtes ejus, filios, & veſtimenta eorum. Conſecratiſque ipſis & veſtibus,

19. *Prenderai anche un altro ariete, ſul capo del quale porran le mani Aronne, e i ſuoi figliuoli.*

20. *E quando l' avrai immolato, piglierai del ſuo ſangue, e tingerai l' eſtremità dell' orecchio deſtro di Aronne, e de' ſuoi figliuoli, e i pollici della loro mano deſtra, e del piè deſtro, e ſpargerai il ſangue ſull' altare all' intorno.*

21. *E preſo del ſangue, che è ſopra l' altare, e dell' olio dell' unzione, ne aſpergerai Aronne, e le di lui veſtimenta, e i ſuoi figliuoli, e le loro veſtimenta. E dopo che avrai conſacrati ed eſſi, e le veſtimenta,*

Verſ. 18. *E' un' oblazione al Signore ec.* L' Ebreo più chiaramente dice, che la vittima arſa è un olocauſto di buon odore atto a placare il Signore. Ogni ſorta di ſacrifizio fu offerto nell' ordinazione d' Aronne, e de' ſuoi figliuoli; vedemmo il ſacrifizio per lo peccato, quì abbiamo l' olocauſto dell' ariete, e toſto è ſoggiunto il ſacrifizio pacifico di un altro ariete.

Verſ. 20. *Tingerai con eſſo l' eſtremità dell' orecchio deſtro... e i pollici ec.* L' aſperſione del ſangue ſopra l' orecchia ſimboleggia l' obbedienza de' Sacerdoti agli ordini di Dio; quella de' pollici della mano, e del piè deſtro, la prontezza, e ſollecitudine nell' adempire le obbligazioni del miniſtero.

Verſ. 21. *Ne aſpergerai Aronne, e le di lui veſtimenta, ec.* L' aſperſione facevaſi col ſangue, e coll' olio meſcolati inſieme, e non ſeparatamente ſecondo molti Interpreti. Dell' olio di unzione parlaſi *cap.* xxx. 25. Si ſuppone eziandio, che Aronne, e gli altri aveano già in doſſo le loro veſti.

22. Tolles adipem de ariete, & caudam, & arvinam, quæ operit vitalia, ac reticulum jecoris, & duos renes, atque adipem, qui super eos est, armumque dextrum, eo quod sit aries consecrationis.

22. *Prenderai il grasso dell' ariete, e la coda, e il grasso, che copre le viscere, e la rete del fegato, e i due lombi, e il grasso, che vi sta sopra, e la spalla destra, perchè egli è l' ariete della consacrazione.*

23. Tortamque panis unius, crustulam consperſam oleo, laganum de canistro azymorum, quod positum in conspectu Domini:

23. *E (prenderai) un pane tondo, e una stiacciata unta con olio, e una sfogliata dal canestro degli azzimi, che è posto al cospetto del Signore:*

24. Ponesque omnia super manus Aaron, & filiorum ejus, & sanctificabis eos, elevans coram Domino.

24. *E porrai tutte queste cose sulle mani d' Aronne, e de' suoi figliuoli, e li consacrerai alzando queste cose dinanzi al Signore.*

Vers. 22. *La coda.* Ne' sacrifizi pacifici, quando l'ostia era un animal pecorino, si bruciava la coda; quando l'ostia era d' altra specie, per esempio un bue, una capra, non si bruciava la coda.

Perchè egli è l' ariete della consacrazione. Come se dicesse: nelle ostie pacifiche non si abbrucia la destra spalla, ma rimane pe' sacerdoti; ma in questo sacrifizio, e riguardo alla vittima offerta per la consacrazione d' Aronne, e de' suoi figliuoli io voglio, che bruciſi in mio onore anche la spalla destra. Teodoreto, e s. Basilio offervano, che il grasso significa il vizio della gola, i reni la libidine, la fibra, o sia estremità del fegato significa la bile, la quale nel corpo umano posa sul fegato, e che tutto questo Dio vuole, che muoia nel sacerdote, e sia da lui offerto al Signore mediante la virtù della mortificazione.

Vers. 24. *E li consacrerai, alzando ec.* Gli Ebrei dicono, che Mosè messe le sue mani sotto le mani de' novelli sacerdoti (i quali tenevano le cose già dette) e alzò, e abbassò colle sue le loro mani, e di poi le voltò prima da levante a occidente, poi da mezzodì a settentrione. Sono quì adunque due cerimonie (accennate in altri luoghi delle Scritture:) prima, l' alzare davanti all' altare le cose, che si offeriscono, la seconda, l' alzare, abbassare, e rivolgere verso i quattro punti dell' orbe le stesse cose, significando l' oblazione di esse al padrone dell' universo. La prima dicesi *elevazione*, la seconda *agitazione*.

25. Suſcipieſque univerſa de manibus eorum: & incendes ſuper altare in holocauſtum, odorem ſuaviſſimum in conſpectu Domini, quia oblatio ejus eſt.

26. Sumes quoque pectuſculum de ariete, quo initiatus eſt Aaron: ſanctificabiſque illud elevatum coram Domino, & cedet in partem tuam.

27. Sanctificabiſque & pectuſculum conſecratum, & armum, quem de ariete ſeparaſti,

28. Quo initiatus eſt Aaron, & filii ejus, cedentque in partem Aaron, & filiorum ejus jure perpetuo a filiis Iſrael: quia primitiva ſunt, & initia de victimis eorum pacificis, quæ offerunt Domino.

25. *E ripigliando tutte queſte coſe dalle loro mani, le arderai in olocauſto ſopra l' altare in odor ſoaviſſimo dinanzi al Signore, perchè è ſua oblazione.*

26. *Prenderai ancora il petto dell' ariete immolato per la conſacrazione d' Aronne: e lo ſantificherai alzando davanti al Signore, e ſarà tua porzione.*

27. *Santificherai ancora il petto conſacrato, e la ſpalla, che ſeparaſti dall' ariete*

28. *Immolato per la conſacrazione di Aronne, e de' ſuoi figliuoli; e ſaranno la porzione d' Aronne, e de' ſuoi figliuoli per diritto perpetuo tra' figliuoli d' Iſraele: perchè ſono primizie ſeparate in primo luogo dalle vittime pacifiche, che offeriſcono queſti al Signore.*

Verſ. 26. 27. 28. *Prenderai ancora il petto ec.* Vale a dire *ſeparerai, metterai a parte*, che è lo ſteſſo, che quello, che dice in appreſſo *ſantificherai*. Mosè fa quì una digreſſione per iſpiegare il diritto, che avranno in virtù della loro conſacrazione i ſacerdoti, di prendere per loro il petto, e la ſpalla deſtra delle vittime, le quali eſſi offeriranno in avvenire pe' figliuoli d' Iſraele. Queſte parti delle vittime ſpetteranno a' ſacerdoti, come primizie d' ogni vittima, cedute dal Signore a vantaggio de' ſuoi miniſtri. Del rimanente il ſolo petto dell' oſtia pacifica offerta per la conſacrazione d' Aronne fu ceduto da Dio al ſacerdote conſacratore, a Mosè, *verſ.* 26.

29. Veſtem autem ſanctam, qua utetur Aaron, habebunt filii ejus poſt eum, ut ungantur in ea, & conſecrentur manus eorum.

30. Septem diebus utetur illa, qui pontifex pro eo fuerit conſtitutus de filiis ejus, & qui ingredietur tabernaculum teſtimonii, ut miniſtret in Sanctuario.

31. Arietem autem conſecrationis tolles, & coques carnes ejus in loco ſancto:

32. Quibus veſcetur Aaron, & filii ejus: * panes quoque, qui ſunt in caniſtro, in veſtibulo tabernaculi teſtimonii comedent,

* *Levit.* 8. 31., 24. 9. *Matth.* 12. 4.

33. Ut ſit placabile ſacrificium, & ſanctificentur offerentium manus. Alienigena non veſcetur ex eis, quia ſancti ſunt.

29. *Le veſtimenta ſante uſate da Aronne, le averanno dopo di lui i ſuoi figliuoli, e veſtiti di eſſe ſaranno unti, e ſaranno conſacrate le loro mani.*

30. *Il pontefice, che ſarà eletto tra' ſuoi figliuoli in luogo di lui, e il quale entrerà nel tabernacolo della teſtimonianza per fare le funzioni nel Santuario, porterà quelle veſti per ſette giorni.*

31. *Prenderai ancora l' ariete della conſacrazione, e le carni di lui le cuocerai nel luogo ſanto:*

32. *E le mangeranno Aronne, e i ſuoi figliuoli: e mangeranno anche i pani, che ſono nel caneſtro all' ingreſſo del tabernacolo del teſtimonio,*

33. *Affinchè il ſacrifizio ſia impetratorio, e ſieno ſantificate le mani degli oblatori. Lo ſtraniero non mangerà di tali coſe, perchè ſono ſante.*

Verſ. 29. *Le veſtimenta ſante . . . le avranno dopo di lui ec.* Non ſi faranno nuovi abiti pontificali pel ſucceſſore del pontefice defunto; ma il ſucceſſore ſi ſervirà degli abiti del predecoſſore. *Vedi Num.* xx. 26. 28.

Verſ. 31. *Le carni di lui le cuocerai nel luogo ſanto.* Nell' atrio dinanzi al tabernacolo col fuoco preſo dall' altare ſi cuocevano le carni pe' ſacerdoti, e talor anche pe' privati, i quali voleſſero mangiare dinanzi al Signore delle carni rimaſe delle loro vittime. Il ſacerdote ſtava nel tabernacolo per tutti i ſette giorni della ſua conſacrazione ſenza uſcirne, *verſ.* 35. E le cerimonie ſopra deſcritte ſi reiteravano in ciaſcuno de' ſette giorni.

34. Quod si remanserit de carnibus consecratis, sive de panibus usque mane, combures reliquias igni: non comedentur, quia sanctificata sunt.

34. *Che se vi resterà qualche parte delle carni consacrate, ovvero de' pani fino alla mattina dopo, l' abbrucerai: non la mangerai, perchè è cosa santificata.*

35. Omnia, quæ præcepi tibi, facies super Aaron, & filiis ejus. Septem diebus consecrabis manus eorum:

35. *Eseguirai tutto quello, che ti ho comandato riguardo ad Aronne, e a' suoi figliuoli. Per sette dì tu consacrerai le loro mani.*

36. Et * vitulum pro peccato offeres per singulos dies ad expiandum: Mundabisque altare, cum immolaveris expiationis hostiam, & unges illud in sanctificationem. * *Levit.* 8. 2.

36. *E offerirai ogni dì un vitello per lo peccato in espiazione, e immolata che avrai l' ostia d' espiazione, purificherai l' altare, e l' ungerai per santificarlo.*

37. Septem diebus expiabis altare, & sanctificabis, & erit Sanctum Sanctorum: omnis, qui tetigerit illud, sanctificabitur.

37. *Per sette giorni farai l' espiazione dell' altare, e lo santificherai, e sarà Santo Santissimo: chiunque lo toccherà, sarà santificato.*

Vers. 33. *Affinchè il sacrifizio sia impetratorio.* L' Ebreo: *mangeranno le cose, colle quali si è fatta l' espiazione*; vale a dire colle quali si è espiato Aronne, e placato il Signore.

E sieno santificate le mani degli oblatori Ricevano nuova santificazione le mani loro col contatto di questo cibo santo.

Lo straniero non mangerà ec. Chiunque non sarà della stirpe d' Aronne, fosse anche un Levita, non ne mangerà.

Vers. 34. *Che se vi resterà qualche parte ... l' abbrucerai.* Ne' sacrifizi de' privati le carni avanzate delle vittime pacifiche potean serbarsi pel dì seguente. *Vedi Levit.* VII. 16. 17., XIX. 6.

Vers. 36. *Offerirai ogni dì un vitello ... in espiazione.* Alcuni per questo vitello intendono quello, che doveva offerirsi per lo peccato de' sacerdoti: altri intendono un altro vitello per l' espiazione dell' altare.

Purificherai l' altare. I LXX. *purificherai l' altare sacrificando sopra di esso, e l' ungerai per santificarlo.*

38. Hoc eſt, quod facies in altari: * Agnos anniculos duos per ſingulos dies jugiter, * *Num.* 28. 3.

39. Unum agnum mane, & alterum veſpere.

40. Decimam partem ſimilæ conſperſæ oleo tuſo, quod habeat menſuram quartam partem hin, & vinum ad libandum ejuſdem menſuræ in agno uno.

41. Alterum vero agnum offeres ad veſperam juxta ritum matutinæ oblationis, & juxta ea, quæ diximus, in odorem ſuavitatis:

38. *Ecco quello, che offerirai ſull' altare: Due agnelli dell' anno ogni giorno in perpetuo.*

39. *Un agnello la mattina, un altro la ſera.*

40. *Con un agnello (offerirai) la decima parte (d' un' epha) di fior di farina aſperſa con olio fatto al mortaio, il qual olio ſarà a miſura la quarta parte di un hin, e un' egual miſura di vino per le libagioni.*

41. *Offerirai l' altro agnello alla ſera collo ſteſſo rito dell' oblazione della mattina, e ſecondo quel, che abbiam detto, in ſacrifizio di ſoaviſſimo odore.*

Verſ. 37. *Chiunque lo toccherà ſarà ſantificato.* L' Ebreo: *tutte quelle coſe, che toccheranno l' altare, ſaranno ſante*; al che allude Criſto, *Matth.* XXIII. 19. dicendo, che *l' altare ſantifica il dono*. La volgata può intenderſi della ſantità, che debbe avere chiunque tocca l' altare; vale a dire i ſacerdoti, che ad eſſo ſi accoſtano continuamente.

Verſ. 38. 39. 40. *Ecco quello, che farai ſull' altare.* Ecco a qual coſa principalmente io voglio, che ſerva l' altare, al ſacrifizio perenne di due agnelli per giorno. Quello della mattina ſi faceva verſo il levare del ſole dopo bruciato l' incenſo ſull' altare d' oro, e prima d' ogni altro ſacrifizio: quello della ſera ſi faceva tralle due ſere. *Vedi Exod.* XII. 6. Tutto quello, che ſi offeriva, era conſumato interamente ſopra l' altare nel fuoco.

Vino per le libagioni. Il vino ſi verſava appiè dell' altare. Queſto ſacrifizio perenne era una bella figura di quello dell' Agnello, che *fu ucciſo fin dal principio del mondo*, il quale è offerto ſu' noſtri altari ſotto i ſimboli del pane, e del vino, il qual ſacrifizio ſarà continuato fino alla fine del mondo. L' olio di cui è aſperſa la farina, dinota la ineffabile dolcezza, e bontà del Signore in queſto ſuo ſacrifizio.

42. Sacrificium eſt Domino, oblatione perpetua in generationes veſtras, ad oſtium tabernaculi teſtimonii coram Domino, ubi conſtituam, ut loquar ad te.

42. *Sacrifizio è queſto da offerirſi in perpetuo al Signore per tutte le voſtre generazioni all' ingreſſo del tabernacolo della teſtimonianza davanti al Signore, dove io ti farò venire per parlarti.*

43. Ibique præcipiam filiis Iſrael; & ſanctificabitur altare in gloria mea.

43. *E dove darò i miei ordini a' figliuoli d' Iſraele; e l' altare ſarà ſantificato dalla mia maeſtà.*

44. Santificabo & tabernaculum teſtimonii cum altari, & Aaron cum filiis ſuis, ut ſacerdotio fungantur mihi.

44. *Io ſantiſicherò anchè il tabernacolo della teſtimonianza inſieme coll' altare, e Aronne, e i ſuoi figliuoli, affinchè eſercitino il mio ſacerdozio.*

45. Et habitabo in medio filiorum Iſrael, eroque eis Deus.

45. *E io abiterò in mezzo a' figliuoli d' Iſraele, e ſarò loro Dio.*

46. Et ſcient, quia ego Dominus Deus eorum, qui eduxi eos de terra Ægypti, ut manerem inter illos, ego Dominus Deus ipſorum.

46. *E conoſceranno, ch' io ſono il Signore Dio loro, che li traſſi fuora dalla terra di Egitto per abitare tra di loro, io il Signore Dio loro.*

Verſ. 42. *All' ingreſſo del tabernacolo*. Sull' altare degli olocauſti, che è dinanzi alla porta del tabernacolo del Signore, e per così dire in faccia del Signore abitante nel ſuo tabernacolo.

Dove io ti farò venire per parlarti. Vedeſi da queſte parole, che non ſolo dal propiziatorio, che era nel Santo de' Santi, ma anche in queſto luogo, cioè alla porta del tabernacolo parlava Dio, e riſpondeva a Mosè.

Verſ. 43. *L' altare ſarà ſantificato dalla mia maeſtà*. Santificherò l' altare colla ſpeciale mia preſenza, di cui ſarà un ſegno quel fuoco, che io manderò dal cielo a conſumare i ſacrifizi. Così avvenne, *Levit.* IX. 24.

Verſ. 46. *Per abitare tra di loro*. Nel mio tabernacolo, come luogo di mia reſidenza, mia reggia, dov' io ſtarò ſempre a difeſa, e cuſtodia del mio popolo.

CAPO XXX.

Formazione dell' altare de' timiami. Del denaro da esigersi per servizio del tabernacolo. Della conca di bronzo per la lavanda de' sacerdoti. Dell' unguento sacro per ungere i sacerdoti, e i vasi. Dei timiami, e di altre cose spettanti al tabernacolo.

1. FAcies quoque altare ad adolendum thymiama de lignis setim,

2. Habens cubitum longitudinis, & alterum latitudinis, id est, quadrangulum; & duos cubitos in altitudine. Cornua ex ipso procedent.

1. *FArai anche un altare per bruciarvi i timiami di legno di setim,*

2. *Il quale avrà un cubito di lunghezza, e uno di larghezza, vale a dire, sarà quadro; e avrà due cubiti d' altezza. Spunteranno da esso i suoi corni.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L' altare per bruciarvi i timiami.* In quest' altare de' profumi non si offeriva veruna vittima; ma solo vi si bruciavano gl' incensi non solo dal Pontefice, ma anche da' sacerdoti inferiori, i quali facevano questa funzione due volte il giorno, la mattina, e la sera. Quest' altare stava nel Santo dirimpetto alla mensa de' pani della proposizione. Mattina e sera il sacerdote, a cui era toccato a sorte quest' uffizio, vi offeriva il timiama, di cui si parla, *vers.* 34., nè altra cosa veruna sopra di esso poteva offerirsi. Solamente nel dì dell' espiazione il sommo Sacerdote aspergeva, o piuttosto tingeva i quattro angoli col sangue della vittima offerta pe' peccati del popolo.

Vers. 2. *Spunteranno da esso i suoi corni.* Ovvero quattro piccole piramidi secondo alcuni, i quali vogliono, che queste si alzassero da' quattro piedi dell' altare.

3. Veſtieſque illud auro puriſſimo tam craticulam ejus, quam parietes per circuitum, & cornua. Facieſque ei coronam aureolam per gyrum,

4. Et duos annulos aureos ſub corona per ſingula latera, ut mittantur in eos vectes, & altare portetur.

5. Ipſos quoque vectes facies de lignis ſetim, & inaurabis.

6. Poneſque altare contra velum, quod ante arcam pendet teſtimonii coram propitiatorio, quo tegitur teſtimonium, ubi loquar tibi.

7. Et adolebit incenſum ſuper eo Aaron ſuave fragrans mane. Quando componet lucernas, incendet illud:

3. *E lo riveſtirai d' oro fiſſimo tanto la ſua graticola, come i lati all' intorno, e i corni. E gli farai una piccola corona d' oro, che girerà intorno ad eſſo,*

4. *E due anelli d' oro ſotto la corona a ciaſcuno de' lati per paſſarvi le ſtanghe, affinchè poſſa l' altare portarſi.*

5. *Le ſtanghe ancora le farai di legno di ſetim, e le coprirai d' oro.*

6. *E collocherai l' altare dirimpetto al velo, che pende dinanzi all' arca del teſtimonio innanzi al propiziatorio, che cuopre l' arca del teſtimonio, dove io a te parlerò.*

7. *E Aronne brucerà ſopra di quello i profumi di ſoave fragranza ogni mattina. Li brucerà nel tempo, che accomoderà le lucerne:*

Verſ. 3. *Riveſtirai d' oro fiſſimo tanto la ſua graticola, ec.* L' altare era voto nel mezzo, e avea una graticola d' oro nel mezzo, la quale non ſerviva per mettervi ſopra il fuoco per bruciarvi gl' incenſi, ma ſolamente affinchè ſe o qualche carbone, o qualche poco di cenere foſſe caduta dal turibolo ſull'altare, non ſi fermaſſe ſopra di eſſo, ma cadeſſe nel fondo ſulla terra. Da tutto quello, che ſegue, ed anche dal cap. x. del Levitico, *verſ.* 1. appariſce, che il ſacerdote prendeva il fuoco dall' altare degli olocauſti, e lo metteva in un prezioſo turibolo, e poſto queſto ſull' altare, vi gettava ſopra i profumi.

Una piccola corona d' oro. Vedi cap. xxv. 25.

Verſ. 6. *Collocherai l' altare dirimpetto al velo ec.* Vale a dire nel Santo, dirimpetto al velo, che ſepara il Santo de' Santi, il qual velo è davanti all' arca del teſtamento, e davanti al propiziatorio, che cuopre l' arca, dal qual propiziatorio ſoleva Dio parlare a Mosè.

8. Et quando collocabit eas ad veſperum, uret thymiama ſempiternum coram Domino in generationes veſtras.

8. *E quando le rimetterà alla ſera, brucerà ſempre i timiami dinanzi al Signore per tutte le voſtre generazioni.*

9. Non offeretis ſuper eo thymiama compoſitionis alterius, nec oblationem, & victimam, nec libabitis libamina.

9. *Non offerirete ſopra di eſſo alcun timiama di ſtraniera compoſizione, nè oblazione alcuna, nè vittima, nè vi farete libagioni.*

10. Et deprecabitur Aaron ſuper cornua ejus ſemel per annum in ſanguine, quod oblatum eſt pro peccato, & placabit ſuper eo in generationibus veſtris. Sanctum ſanctorum erit Domino.

10. *Una volta l' anno Aronne farà l' eſpiazione de' corni dell' altare col ſangue offerto pel peccato, e con queſto placherà (Dio) per tutte le generazioni voſtre. Sarà coſa ſantiſſima dinanzi al Signore.*

11. Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

11. *E il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

12.* Quando tuleris ſummam filiorum Iſrael, juxta numerum dabunt ſinguli pretium pro animabus ſuis Domino, & non erit plaga in eis, cum fuerint recenſiti.

* *Num.* 1. 2.

12. *Quando avrai fatto il cenſo de' figliuoli d' Iſraele, ciaſchedduno compreſo in queſto numero darà al Signore il prezzo del ſuo riſcatto, e non ſaranno ſoggetti a flagello, quando ſaranno ſtati cenſiti.*

Verſ. 7. *E Aronne brucerà ſopra di quello ec.* Intendeſi Aronne, o alcuno de' ſuoi figliuoli in ſua vece. Queſt' uffizio non era fatto ordinariamente dal ſommo Sacerdote, ma da un ſacerdote inferiore, come ſi è detto. *Vedi Luc.* 1. 9. Gli Ebrei oſſervano, che nulla ſi offeriva ſull' altare degli olocauſti prima dell'oblazione de' profumi; il ſacerdote orava nel tempo dell' incenſo, e il popolo faceva anch' eſſo le ſue preghiere.

Verſ. 10. *Sarà coſa ſantiſſima dinanzi al Signore.* Ciò può riferirſi all'altare, che ſarà tenuto per coſa ſacroſanta, ovvero al rito già detto dell' eſpiazione, che ſarà rito ſantiſſimo.

Verſ. 12. *Quando avrai fatto il cenſo ... ciaſchedduno ... darà ec.* Alcuni vogliono, che queſto mezzo ſiclo per teſta foſſe

13. Hoc autem dabit omnis, qui transit ad nomen, dimidium sicli juxta mensuram templi. * Siclus viginti obolos habet. Media pars sicli offeretur Domino.

* *Levit.* 27. 25. *Num.* 3. 47. *Ezech.* 45. 12.

14. Qui habetur in numero a viginti annis & supra, dabit pretium.

13. *Or tutti que', che saranno descritti, daranno la metà d' un siclo secondo il peso del tempio. Il siclo contiene venti oboli. La metà del siclo sarà offerta al Signore.*

14. *Quelli che avran luogo nel censo da' venti anni in là, pagheranno il riscatto.*

---

un tributo, che dovea pagarsi al tabernacolo tutte le volte, che si facesse il censo: altri però credono, che questo tributo fosse annuale. Certamente a' tempi di Gesù Cristo si pagava il mezzo siclo per testa al tempio. *Vedi Matth.* XVII. 23., *e Filone de Monarchia lib.* 2. E da altri scrittori profani sappiamo, che i Giudei mandavano somme considerabili di denaro da tutti i paesi a Gerusalemme pel culto del loro Dio. *Vedi Giuseppe lib.* VII 13. *de bello.* Questo mezzo siclo era un tributo imposto dal Re de' re per ricognizione del dominio speciale, che egli avea sopra gli Ebrei, e pagandolo ottenevan da Dio la preservazione da' flagelli della peste, guerra, carestía, ec. Distrutto il tempio, Vespasiano ordinò, che i Giudei pagassero al campidoglio quello, che prima pagavano al tempio, *Giuseppe de bello lib.* VII. 27. In oggi i Giudei lo impiegano in limosine per quelli, che fanno il viaggio di Gerusalemme.

Vers. 13. *Secondo il peso del tempio.* Molti Interpreti hanno creduto, che il siclo del santuario fosse diverso dal siclo profano, che ei chiam[illegible]*o del re:* non sono però d' accordo nel determinare qual de' due fosse di maggior peso: ma questa diversità non ha verun fondamento nella Scrittura: e quando quì si dice, che il mezzo siclo si pagherà secondo il peso del santuario, non altro vuol significarsi, se non che serbavasi nel santuario il siclo di esattissimo peso, al quale doveano ragguagliarsi i sicli, che si portavano per pagare il testatico. Ne' Paralip. *lib.* 1. *cap.* XXIII. 29. veggiamo, che vi era un Sacerdote, il quale avea l'incumbenza sopra i pesi, e le misure: se vi fu questa differenza tral siclo sacro, e profano, ella non ebbe luogo se non dopo la cattività di Babilonia, quando gli Ebrei furono costretti a seguire in questo, come in altre cose, i costumi de' loro vincitori.

15. Dives non addet ad medium ſicli, & pauper nihil minuet.

16. Suſceptamque pecuniam, quæ collata eſt a filiis Iſrael, trades in uſus tabernaculi teſtimonii, ut ſit monimentum eorum coram Domino, & propitietur animabus eorum.

17. Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

18. Facies & labrum æneum cum baſi ſua ad lavandum: poneſque illud inter tabernaculum teſtimonii, & altare. Et miſſa aqua,

19. Lavabunt in ea Aaron, & filii ejus manus ſuas, ac pedes,

20. Quando ingreſſuri ſunt tabernaculum teſtimonii, & quando acceſſuri ſunt ad altare, ut offerant in eo thymiama Domino,

21. Ne forte moriantur: legitimum ſempiternum erit ipſi, & ſemini ejus per ſucceſſiones.

22. Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

15. *Il ricco non darà di più del mezzo ſiclo, e il povero non darà di meno.*

16. *E preſo il denaro offerto da' figliuoli d' Iſraele, lo depoſiterai per ſervigio del tabernacolo della teſtimonianza, affinchè rappelli al Signore la memoria di eſſi, ed ei ſi renda propizio alle anime loro.*

17. *E il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

18. *Farai anche una conca di bronzo colla ſua baſe, che ſerva di lavatoio: e la porrai tra'l tabernacolo della teſtimonianza, e l' altare. E meſſavi l' acqua.*

19. *Si laveranno con eſſa Aronne, e i ſuoi figliuoli le loro mani, e i piedi,*

20. *Quando ſaranno per entrare nel tabernacolo del teſtimonio, e quando dovranno accoſtarſi all' altare per offerirvi i timiami al Signore,*

21. *Affinchè per diſgrazia non periſcano: queſta ſarà legge eterna per Aronne, e pe' diſcendenti, che ſuccederanno.*

22. *E il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

Verſ. 18. *Una conca di bronzo ec.* Lavavano ad eſſa i ſacerdoti i loro piedi, e le loro mani all' entrare, e all' uſcire del tabernacolo, e coll' acqua di eſſa ſi lavavano anche le vittime: il ſito di queſta conca era tra l'altare degli Olocauſti, e il tabernacolo. I Sacerdoti ſtavano co' piedi ignudi nel tabernacolo: la baſe era il lavatoio, nel quale ſi faceva ſcendere l' acqua dalla gran conca, che dovea avere la ſua cannella.

23. Sume tibi aromata, primæ myrrhæ, & electæ quingentos ſiclos, & cinnamomi medium, id eſt, ducentos quinquaginta ſiclos, calami ſimiliter ducentos quinquaginta.

24. Caſiæ autem quingentos ſiclos in pondere ſanctuarii, olei de olivetis menſuram hin:

25. Facieſque unctionis oleum ſanctum, unguentum compoſitum opere unguentarii,

26. Et unges ex eo tabernaculum teſtimonii, & arcam teſtamenti,

23. *Prendi tu queſti aromi: cinquecento ſicli di mirra la prima, e più eccellente; e la metà, cioè dugento cinquanta ſicli di cinnamomo, e parimente dugento cinquanta ſicli di canna odoroſa,*

24. *E cinquecento ſicli di caſſia a peſo del ſantuario, e la miſura d' un hin d' olio d' ulivo:*

25. *E ne formerai l' olio ſanto per le unzioni, l' unguento compoſto con arte dal profumiere,*

26. *E con eſſo ungerai il tabernacolo del teſtimonio, e l' arca del teſtamento.*

Verſ. 23. *Prendi . . . cinquecento ſicli*. Vale a dire, il peſo di cinquecento ſicli. La mirra più pregiata era quella, che ſudava dal ſuo albero ſpontaneamente, e ſenza inciſione, e chiamavaſi *ſtacte*.

Di cinnamomo. L' Ebreo, e i LXX., *di cinnamomo aromatico*, ovvero *di buono odore*. Il cinnamomo era molto celebrato pella ſua fragranza. Credeſi perita queſta pianta in oggi nell' Arabia. Potrebbe forſe ſomigliarla la cannella; ma ſi crede, che ella ſia molto inferiore al vero cinnamomo.

Di canna. La canna aromatica veniva dalle Indie: non ſe ne vede più a' noſtri tempi.

Verſ. 24. *Cinquecento ſicli di caſſia*. La caſſia è la ſcorza d'un albero ſalvatico nell' Indie orientali, il quale è ſimiliſſimo a quello della cannella.

Un hin d' olio d' uliva. L' hin poteva peſare undici libbre Romane, o poco meno. Queſt' unguento prezioſo dovea ſervire ad ungere le parti del tabernacolo, l' arca, la menſa de' pani, l' altare de' profumi, e quello degli olocauſti, il candelliere, e la conca, ec.; finalmente dovea ſervire all' unzione d' Aronne, e de' ſuoi figliuoli, e fu di poi adoperato anche ad ungere i re.

27. Menſamque cum vaſis ſuis, candelabrum, & utenſilia ejus, altaria thymiamatis,

28. Et holocauſti, & univerſam ſupellectilem, quæ ad cultum eorum pertinet.

29. Sanctificabiſque omnia, & erunt ſancta ſanctorum: qui tetigerit ea, ſanctificabitur.

30. Aaron, & filios ejus unges, ſanctificabiſque eos, ut ſacerdotio fungantur mihi.

31. Filiis quoque Iſrael dices: Hoc oleum unctionis ſanctum erit mihi in generatiônes veſtras.

32. Caro hominis non ungetur ex eo, & juxta compoſitionem ejus non facietis aliud, quia ſanctificatum eſt, & ſanctum erit vobis.

33. Homo quicumque tale compoſuerit, & dederit ex eo alieno, exterminabitur de populo ſuo.

34. Dixitque Dominus ad Moyſen: Sume tibi aromata, ſtacten, & onycha, galbanum boni odoris, & thus lucidiſſimum; æqualis ponderis erunt omnia:

27. *E la menſa co' ſuoi vaſi, e il candelabro, e le coſe, che ſervono per eſſo, e l' altare del timiama,*

28. *E quello degli olocauſti, e tutti gli utenſili, che ſervono ad uſo di eſſi.*

29. *E ſantificherai tutte queſte coſe, e diverranno ſantiſſime: chiunque le toccherà, ſarà ſantificato.*

30. *Ungerai Aronne, e i ſuoi figliuoli, e li ſantificherai, affinchè eſercitino il mio ſacerdozio.*

31. *Dirai pure a' figliuoli d' Iſraele: Queſt' olio della unzione ſarà conſacrato a me per tutte le generazioni voſtre.*

32. *Niſſun uomo con eſſo ſi ungerà, e altro non ne farete di ſimile compoſizione, perchè queſto è ſantificato, e ſarà ſanto per voi.*

33. *Qualſivoglia uomo, che una ſimile ne formi, e ne dia ad un eſtraneo, ſarà ſterminato dal conſorzio del popol ſuo.*

34. *E il Signore diſſe a Mosè: Prendi queſti aromi, ſtatte, oniche, e galbano di grato odore, e incenſo lucidiſſimo; il tutto in eguali porzioni:*

Verſ. 29. *Chiunque le toccherà, ſarà ſantificato.* Il contatto di queſte coſe conſacrate in tal guiſa renderà più ſanto colui, che le tocca, ſe a lui è lecito di toccarle; ſiccome uno, che non ha diritto di toccarle, per tal contatto diventa immondo.

35. Facieſque thymiama compoſitum opere unguentarii mixtum diligenter, & parum, & ſanctificatione digniſſimum.

36. Cumque in tenuiſſimum pulverem univerſa contuderis, pones ex eo coram tabernaculo teſtimonii, in quo loco apparebo tibi. Sanctum ſanctorum erit vobis thymiama.

37. Talem compoſitionem non facietis in uſus veſtros, quia ſanctum eſt Domino.

38. Homo quicumque fecerit ſimile, ut odore illius perfruatur, peribit de populis ſuis.

35. *E farai un timiama compoſto ſecondo l' arte di profumiere manipolato con diligenza, e purificato, e degniſſimo d' eſſer offerto.*

36. *E quando avrai ridotto il tutto in minutiſſima polvere, ne porrai dinanzi al tabernacolo del teſtimonio, nel qual luogo io ti apparirò. Sarà queſto per voi ſantiſſimo timiama.*

37. *Compoſizione ſimile non farete per voſtro uſo, perchè è coſa conſacrata al Signore.*

38. *Chiunque ne farà una ſimile per goderne l' odore, perirà di mezzo al ſuo popolo.*

Verſ. 33. *E ne dia ad uno eſtraneo, ec.* Ad uno, che non ſia della ſtirpe ſacerdotale.

Verſ. 34. *Oniche.* L' unghia odoroſa, come ſpiegano moltiſſimi Interpreti; ed è il guſcio d' un peſce, che ſi peſca in certe paludi dell' India, dove naſce la ſpiga del nardo, della quale ſi ciba queſto peſce, onde il ſuo guſcio è sì odoroſo.

Il galbano. E' il ſugo, che cavaſi per inciſione da una pianta dello ſteſſo nome nella Siria ſul monte Amano.

Incenſo lucidiſſimo; ec. Anche queſto ſi cava dal ſuo albero per mezzo d' inciſione nell' Arabia felice: dicendo *lucidiſſimo* vuol ſignificarſi il più puro, che è anche più traſparente.

Verſ. 36. *Ne porrai dinanzi al tabernacolo del teſtimonio, ec.* Dovea tenerſene ſempre una quantità ſopra l' altare; ma non ſe ne bruciava ſe non la mattina, e la ſera. L' altare de' profumi era nel Santo, e davanti al Santo de' Santi, come ſi è veduto.

Verſ. 38. *Perirà di mezzo al ſuo popolo.* Sarà tolto via dal ceto del ſuo popolo, morrà infelicemente.

CAPO XXXI.

Sono destinati dal Signore Beseleel, e Ooliab a fare il tabernacolo, e le altre cose già dette. Dell' osservanza del sabato, e delle due tavole di pietra contenenti la legge date dal Signore a Mosè.

1. LOcutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Ecce, vocavi ex nomine Beseleel, filium Uri, filii Hur de tribu Juda,

3. Et implevi eum spiritu Dei, sapientia, & intelligentia, & scientia in omni opere,

4. Ad excogitandum quidquid fabrefieri potest ex auro, & argento, & ære,

5. Marmore, & gemmis, & diversitate lignorum.

6. Dedique ei socium Ooliab, filium Achisamech de tribu Dan. Et in corde omnis eruditi posui sapientiam, ut faciant cuncta, quæ præcepi tibi,

1. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Ecco ch' io Lo chiamato pel suo nome Beseleel, figliuolo d' Uri, figliuolo di Hur della tribù di Giuda,*

3. *E lo ho ripieno dello spirito di Dio, di sapienza, e d' intelligenza, e di scienza per ogni maniera di lavori,*

4. *Per inventare tutto quel, che può farsi per arte coll' oro, e coll' argento, e col raine,*

5. *E col marmo, e colle gemme, e co' diversi legnami.*

6. *E hogli dato per compagno Ooliab, figliuolo di Achisamech della tribù di Dan. E ho posto nel cuore di tutti gli (altri) artefici la sapienza, perchè eseguiscano tutte le cose, che io ti ho ho ordinate.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Ho chiamato pel suo nome ec.* Come si fa delle persone cognite, e familiari; onde significa: ho eletto, destinato specialmente Beseleel a fare il tabernacolo, ec.

7. Tabernaculum fœderis, & arcam teſtimonii, & propitiatorium, quod ſuper eam eſt, & cuncta vaſa tabernaculi,

8. Menſamque, & vaſa ejus, candelabrum puriſſimum cum vaſis ſuis, & altaria thymiamatis,

9. Et holocauſti, & omnia vaſa eorum, labrum cum baſi ſua,

10. Veſtes ſanctas in miniſterio Aaron ſacerdoti, & filiis ejus, ut fungantur officio ſuo in ſacris,

11. Oleum unctionis, & thymiama aromatum in Sanctuario; omnia, quæ præcepi tibi, facient.

12. Et locutus eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

13. Loquere filiis Iſrael, & dices ad eos: * Videte ut ſabbatum meum cuſtodiatis; quia ſignum eſt inter me & vos in generationibus veſtris, ut ſciatis, quia ego Dominus, qui ſanctifico vos.

* *Supr.* 20. 8. *Ezech.* 20. 12.

7. *Il tabernacolo dell' alleanza, e l' arca del teſtimonio, e il propiziatorio, che le ſta ſopra, e tutte le parti del tabernacolo,*

8. *E la menſa co' ſuoi vaſi, e il candelliere mondiſſimo con quello, che ad eſſo appartiene, e l' altare de' timiami,*

9. *E quello degli olocauſti, e tutti i loro ſtrumenti, e la conca colla ſua baſe,*

10. *Le veſtimenta ſante, che ſerviranno per Aronne ſacerdote, e pe' ſuoi figliuoli, quando eſerciteranno le loro ſacre funzioni,*

11. *L' olio della unzione: e i profumi aromatici pel Santuario; ei faranno tutto quello, che io ho a te comandato.*

12. *E il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

13. *Parla a' figliuoli d' Iſraele, e dirai loro: Badate di cuſtodire il mio ſabato; perchè egli è un ſegno ſtabilito tra me, e voi, e tutte le voſtre generazioni, affinchè riconoſciate, come io ſono il Signore, che vi ſantifico.*

Verſ. 8. *Il candelliere mondiſſimo*. Che dee tenerſi ſempre nettiſſimo da' ſacerdoti, che ne hanno cura.

Verſ. 13. *Badate di cuſtodire il mio ſabato*. Alcuni credono ripetuta in queſto luogo la legge del ſabato, affinchè per la ſollecitudine di far più preſto tutto quello, che Dio aveva ordinato pel ſuo culto, non s' immaginaſſero gli Ebrei di poter impiegare anche il ſabato al lavoro delle coſe ſacre.

14. Cuſtodite ſabbatum meum; ſanctum eſt enim vobis: qui polluerit illud, morte morietur: qui fecerit in eo opus, peribit anima illius de medio populi ſui.

15. Sex diebus facietis opus: in die ſeptimo ſabbatum eſt, requies ſancta Domino· omnis, qui fecerit opus in hac die, morietur.

16. Cuſtodiant filii Iſrael ſabbatum, & celebrent illud in generationibus ſuis. Pactum eſt ſempiternum

17. Inter me, & filios Iſrael, ſignumque perpetuum: * ſex enim diebus fecit Dominus cœlum, & terram, & in ſeptimo ab opere ceſſavit. * *Gen.* 1. 31. 2. 2.

18. Deditque Dominus Moyſi, completis hujuſcemodi ſermonibus in monte Sinai, * duas tabulas teſtimonii lapideas ſcriptas digito Dei. * *Deut.* 9. 10.

14. *Cuſtodite il mio ſabato; perocchè è per voi ſacroſanto: chiunque lo violerà, ſarà punito di morte: chi in tal giorno lavorerà, perirà di mezzo al ſuo popolo.*

15. *Per ſei giorni lavorerete: il ſettimo giorno è il ſabato, requie conſacrata al Signore: chiunque in tal dì lavorerà, ſarà punito di morte.*

16. *Cuſtodiſcano i figliuoli d' Iſraele il ſabato, e lo celebrino per tutte le loro generazioni. Patto ſempiterno egli è*

17. *Tra me, e i figliuoli d' Iſraele, è ſegno perpetuo: imperocchè ne' ſei giorni il Signore fece il cielo, la terra, e nel ſettimo riposò dall' opere.*

18. *E finiti queſti ragionamenti nel monte Sinai, il Signore diede a Mosè due tavole di pietra contenenti la legge ſcritte dal dito di Dio.*

Verſ. 18. *Due tavole di pietra*. Le due tavole, nelle quali erano ſcritti i comandamenti del Signore, i quali atteſtavano la volontà di Dio riguardo a quello, che dovean gli uomini fare, o non fare per piacere a lui. Queſti comandamenti erano ſtati ſcritti dal dito di Dio, cioè dallo Spirito ſanto, il quale è chiamato così, *Exod.* VIII. 19. *Luc.* XI. 20.

CAPO XXXII.

In assenza di Mosè il popolo fa un vitel d' oro di getto, e lo adora: Mosè placa il Signore sdegnato per l' adorazione del vitello, e scendendo dal monte spezza le tavole, abbrucia il vitello, e sgridato Aronne, ordina, che sieno uccisi gl' idolatri, e a tutti gli altri impetra il perdono, e sale di nuovo sul monte.

1. VIdens autem populus, quod moram faceret descendendi de monte Moyses, congregatus adversus Aaron, dixit: * Surge, fac nobis deos, qui nos præcedant: Moysi enim, huic viro, qui nos eduxit de terra Ægypti, ignoramus quid acciderit. * *Act.* 7. 40.

2. Dixitque ad eos Aaron: Tollite inaures aureas de uxorum, filiorumque, & filiarum vestrarum auribus, & afferte ad me.

1. *MA veggendo il popolo, come Mosè tardava a scendere dal monte, sollevatosi contro Aronne, disse: Levati su, fa a noi degli dei, che ci vadano innanzi: imperocchè quello, che sia stato di quel Mosè, che ci trasse dalla terra d' Egitto, noi nol sappiamo.*

2. *E Aronne disse loro: Prendete gli orecchini d' oro delle vostre mogli, de' figliuoli, e delle figlie, e portategli a me.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Sollevatosi contro Aronne.* Così lesse s. Agostino. *Vedi versetto* 22. 23.

Fa a noi degli dei. Nell' Ebreo i nomi di Dio sono plurali, e la volgata ha quì imitato questo Ebraismo: molti però credono, che gli Ebrei non chiedessero se non un idolo, e questo simile ad alcuno de' veduti da loro in Egitto, ma che rappresentasse il vero Dio. Aveano una gran fretta di entrare nella terra promessa, e non vedeano più il lor condottiere: comunque sia, l' ingratitudine, e la pervicacia del popolo fu enorme, e non può scusarsi lo stesso Aronne, benchè a tanta empietà si prestasse pel timor della morte.

3. Fecitque populus, quæ jusserat, deferens inaures ad Aaron.

4.* Quas cum ille accepisset, formavit opere fusorio, & fecit ex eis vitulum conflatilem: dixeruntque: Hi sunt dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti.

* *Ps.* 105. 19.

5. Quod cum vidisset Aaron, ædificavit altare coram eo, & præconis voce clamavit dicens: Cras solemnitas Domini est.

6. Surgentesque mane, obtulerunt holocausta, & hostias pacificas, & * sedit populus manducare, & bibere, & surrexerunt ludere.

* 1. *Cor.* 10. 7.

7. Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens: * Vade, descende: peccavit populus tuus, quem eduxisti de terra Ægypti.

* *Deut.* 9. 12.

3. *E il popolo fece quel, che egli avea comandato, e portò gli orecchini ad Aronne.*

4. *Ed egli avendoli presi li fece fondere, e ne formò un vitel d' oro di getto: e quelli dissero: Questi, o Israele, sono i tuoi dei, che ti han tratto dalla terra d' Egitto.*

5. *Lo che avendo veduto Aronne, alzò un altare dinanzi al vitello, e fece, che la voce del banditore intimasse: Domane è la festa grande del Signore,*

6. *E levatisi la mattina offersero olocausti, e ostie pacifiche, e il popolo si adagiò a mangiare, e bere, e si alzarono a trescare.*

7. *E il Signore parlò a Mosè, e disse: Va, scendi: il popol tuo, cui tu cavasti dalla terra d' Egitto, ha peccato.*

Vers. 4. *Ne formò un vitel d' oro.* S. Girolamo, e molti Padri, e Interpreti non dubitano, che con questo vitello gli Ebrei volessero imitare il culto renduto in Egitto al Dio Apis adorato sotto la forma di un vitello. S Stefano lo accenna, *Atti* VII. 39. 40. Ma lo stesso s Girolamo, e altri Padri suppongono, che Aronne facesse solamente una testa di vitello, e non un vitello intero; e forse vollero significare, che la figura fatta gettare da Aronne fosse d'uomo, con la testa di vitello. Così era dagli Egiziani rappresentato Giove Ammone colla testa di ariete, e colle sue corna. *Vedi s. Atan. Orat. cont. Gen. Num. 9.*

8. Receſſerunt cito de via, quam oſtendiſti eis: feceruntque ſibi vitulum conflatilem, & adoraverunt, atque immolantes ei hoſtias, dixerunt: * Iſti ſunt dii tui Iſrael, qui te eduxerunt de terra Ægypti. * 3. *Reg.* 12. 28.

8. *Sono preſto uſciti fuori della ſtrada, che tu ad eſſi inſegnaſti, e ſi ſono fatto un vitello di getto, e lo hanno adorato, e immolando ad eſſo le oſtie, hanno detto: Queſti, o Iſraele, ſono i tuoi dei, che ti traſſero dalla terra d' Egitto.*

9. Rurſumque ait Dominus ad Moyſen: * Cerno, quod populus iſte duræ cervicis ſit:

9. *E ſoggiunſe il Signore a Mosè: Io veggo, che queſto popolo è di dura cervice.*

* *Infr.* 33. 3. *Deut.* 9. 13.

10. Dimitte me, ut iraſcatur furor meus contra eos, & deleam eos, faciamque te in gentem magnam.

10. *Laſciami fare, che io ſfoghi il mio furore contro di loro, e gli ſtermini, e io ti farò capo di una nazionè grande.*

11. Moyſes autem orabat Dominum Deum ſuum, dicens: * Cur, Domine, iraſcitur furor tuus contra populum tuum, quem eduxiſti de terra Ægypti in fortitudine magna, & in manu robuſta?

11. *Ma Mosè ſupplicava il Signore Dio ſuo, dicendo: Perchè, o Signore, s' accende il furor tuo contro il tuo popolo, cui tu cavaſti dalla terra d' Egitto con fortezza grande, e con mano poſſente?*

* *Num.* 14. 13. *Pſ.* 105. 23.

Verſ 6. *E levatiſi la mattina offerſero ec.* I LXX. ne incolpano Aronne, mentre leggono: *Alzatoſi egli la mattina offerſe olocauſto ec.*

Verſ. 7. *Si alzarono a treſcare.* Tertulliano l' intende di treſche impudiche: altri intendono danze, o giuochi non molto migliori.

Verſ. 10. *Laſciami fare, che io ſfoghi ec.* Dio vuol moſtrare quanta ſtima egli faccia de' ſuoi ſanti, e delle loro preghiere, e quanta ſia la ſua clemenza: così riſpondeva s. Cirillo a Giuliano apoſtata, il quale empiamente al ſuo ſolito diceva, che Dio in queſta occaſione ſi moſtrava volubile. *E che ſignifica il dire a Mosè: Laſciami fare, ſe non dargli occaſione di pregare?* S. Greg. lib. IX. Moral. cap. II.

12. Ne quæſo dicant Ægyptii: Callide eduxit eos, ut interficeret in montibus, & deleret e terra: quieſcat ira tua, & eſto placabilis ſuper nequitia populi tui.

13. Recordare Abraham, Iſaac, & Iſrael, ſervorum tuorum, quibus juraſti per temetipſum, dicens: * Multiplicabo ſemen veſtrum ſicut ſtellas cœli: & univerſam terram hanc, de qua locutus ſum, dabo ſemini veſtro, & poſſidebitis eam ſemper. * *Gen.* 12. 7. & 15. 7. & 48. 16.

14. Placatuſque eſt Dominus ne faceret malum, quod locutus fuerat adverſus populum ſuum.

15. Et reverſus eſt Moyſes de monte, portans duas tabulas teſtimonii in manu ſua ſcriptas ex utraque parte,

12. *Di grazia, che non abbiano a dir gli Egiziani: Con aſtuzia li menò fuori per ucciderli ſulle montagne, e ſterminarli dal mondo: ſi calmi il tuo ſdegno, e perdona l' iniquità del tuo popolo.*

13. *Ricordati di Abramo, d' Iſacco, e d' Iſraele, tuoi ſervi, a' quali prometteſti con giuramento, dicendo: Moltiplicherò la ſtirpe voſtra come le ſtelle del cielo: e tutta queſta terra, della quale ho parlato, la darò alla ſtirpe voſtra, e la poſſederete in perpetuo.*

14. *E il Signore ſi placò, e non fece al popol ſuo quel male, che avea detto.*

15. *E Mosè ſceſe dal monte portando in mano le due tavole della legge ſcritte dall' una parte, e dell' altra,*

Verſ. 11. *Ma Mose ſupplicava ec.* Mosè ſi dimentica di tutte le ingiurie ricevute dal popolo; ricuſa il principato d' un' altra nazione grande; finalmente ſcongiura con eſtrema tenerezza il Signore a pro dell' ingrato ſuo popolo, e ſi vale delle ragioni più efficaci a muovere a pietà il Signore.

Verſ. 14. *Non fece al popol ſuo quel male, ec.* Non lo ſterminò, non lo diſtruſſe; lo punì però, come vedremo, *verſ. ult.*

Verſ. 15. *Portando in mano le due tavole ec.* Elle non doveano eſſere molto grandi, mentre Mosè le portava colle ſue mani; e da ciò pure intendiamo il perchè elle foſſero ſcritte da ambe le parti; lo che non ſi coſtumava. Credeſi, che il decalogo foſſe ſcritto intero in ciaſcuna delle due tavole; così eſſendo quelle ſcritte dall' una, e dall' altra parte, potea leggerſi da tutti più facilmente la legge.

16. Et factas opere Dei: ſcriptura quoque Dei erat ſculpta in tabulis.

17. Audiens autem Joſue tumultum populi vociferantis, dixit ad Moyſen: Ululatus pugnæ auditur in caſtris.

18. Qui reſpondit: Non eſt clamor adhortantium ad pugnam, neque vociferatio compellentium ad fugam; ſed vocem cantantium ego audio.

19. Cumque appropinquaſſet ad caſtra, vidit vitulum, & choros: iratuſque valde projecit de manu tabulas, & confregit eas ad radicem montis:

20. * Arripienſque vitulum, quem fecerant, combuſſit, & contrivit uſque ad pulverem; quem ſparſit in aquam, & dedit ex eo potum filiis Iſrael. * *Deut.* 9. 21.

16. *E fatte di mano di Dio: la ſcrittura parimente impreſſa nelle tavole era di Dio.*

17. *Ma udendo Gioſuè un tumulto, e un fraſtuono del popolo, diſſe a Mosè: Si ſente negli alloggiamenti rumor di battaglia.*

18. *Riſpoſe quegli: Non ſon grida di gente, che ejorti a combattere, nè clamori di gente, che sforzi altrui a fuggire; ma le voci, che io ſento, ſon voci di gente, che canta.*

19. *E allorchè fu vicino agli alloggiamenti, vide il vitello, e le danze: e ſdegnato altamente gettò dalle mani le tavole, e le ſpezzò alle falde del monte:*

20. *E preſo il vitello, che quegli avean fatto, lo gettò nel fuoco, e lo riduſſe in polvere; e ſparſa queſta nell' acqua la diede a bere a' figliuoli d' Iſraele.*

Verſ. 19. *Gettò dalle mani le tavole, e le ſpezzò.* Preſagio evidente, (dice s. Agoſtino) dell' abolizione futura dell' antica legge, la quale dovea dare il luogo alla nuova. Gli Ebrei in memoria di queſta terribile azione di Mosè iſtituirono un digiuno a' diciaſſette del quarto meſe.

Verſ. 20. *Lo riduſſe in polvere.* Il Caldeo, il Siro, e l' Arabo dicono, che fuſo il vitello, e ridotto in una maſſa d' oro, Mosè lo fece ridurre in minutiſſima polvere a forza di lima. Ed è certo, che vi fu l' arte di ridurre l' oro in polvere sì fina da aſpergerne i capelli per luſſo, come ſi fa in oggi della polvere di cipro. *Vedi Giuſeppe Antiq. lib.* 8. *cap.* 2 Queſta polvere la gettò Mosè nelle acque, dove il popolo andava a bere; e così fece bere agli Ebrei il loro dio ridotto in polvere.

21. Dixitque ad Aaron: Quid tibi fecit hic populus, ut induceres ſuper eum peccatum maximum?

22. Cui ille reſpondit: Ne indignetur dominus meus: tu enim noſti populum iſtum, quod * pronus ſit ad malum: * 1. *Joan.* 5. 19.

23. Dixerunt mihi: Fac nobis deos, qui nos præcedant: huic enim Moyſi, qui nos eduxit de terra Ægypti, neſcimus, quid acciderit.

24. Quibus ego dixi: Quis veſtrum habet aurum? Tulerunt, & dederunt mihi, & projeci illud in ignem, egreſſuſque eſt hic vitulus.

25. Videns ergo Moyſes populum, quod eſſet nudatus (ſpoliaverat enim eum Aaron propter ignominiam ſordis, & inter hoſtes nudum conſtituerat),

21. *E diſſe ad Aronne: Che ha egli fatto a te queſto popolo, che tu doveſſi tirar ſopra di lui sì gran peccato?*

22. *E quegli riſpoſe: Signor mio, non adirarti: perocchè tu ſai, come queſto popolo è inclinato al male.*

23. *Ei mi diſſero: Fa a noi degli dei, che ci vadano innanzi: perocchè quel, che ſia ſtato di quel Mosè, che ci traſſe dalla terra d' Egitto, noi nol ſappiamo.*

24. *E io diſſi loro: Chi di voi ha dell' oro? Ne portarono, e me lo diedero, e io lo gittai nel fuoco, e ne venne fuori quel vitello.*

25. *Veggendo adunque Mosè, come il popolo era ſpogliato (dappoichè Aronne lo avea ſpogliato con quella obbrobrioſa abominazione, e laſciato nudo in mezzo a' nemici),*

Verſ. 25. *Veggendo Mosè, come il popolo era ſpogliato, ec.* Niſſuno crederà, che Mosè faceſſe un gran caſo della perdita degli orecchini d' oro impiegati a fare il vitello; e molto meno, che queſta perdita gli faceſſe conſiderare il popolo, come ſpogliato, e ignudo, e impotente a ſoſtenerſi contro i nemici. Mosè avendo ſotto i ſuoi occhi tutta quella gran moltitudine, la conſiderò come avvilita, e degradata pell' infame ſua idolatria, ſpogliata perciò della protezione del ſuo Dio, e vicina a perire, ſe i nemici, che non eran molto lontani, animati dalla notizia del gran peccato foſſero venuti ad aſſalirgli; e quello, che accreſcea il dolor di Mosè era, che lo ſteſſo Aronne ſi foſſe preſtato a tanto male. Obbrobrio, abominazione, ſudiciume ſono nomi dati nelle Scritture al culto degl' idoli, i quali ſono anche chiamati *dei di ſterco*.

26. Et ſtans in porta caſtrorum, ait: Si quis eſt Domini, jungatur mihi. Congregatique ſunt ad eum omnes filii Levi:

27. Quibus ait: Hæc dicit Dominus Deus Iſrael. Ponat vir gladium ſuper femur ſuum: ite, & redite de porta uſque ad portam per medium caſtrorum, & * occidat unuſquiſque fratrem, & amicum, & proximum ſuum. * *Deut.* 33. 9.

28. Feceruntque filii Levi juxta ſermonem Moyſi: ceciderunt que in die illa quaſi viginti tria millia hominum.

29. Et ait Moyſes: Conſecraſtis manus veſtras hodie Domino, unuſquiſque in filio, & in fratre ſuo, ut detur vobis benedictio.

26. *Stando ſulla porta degli alloggiamenti diſſe: Chi è del Signore ſi uniſca meco. E ſi raunarono intorno a lui tutti i figliuoli di Levi.*

27. *Ed ei diſſe loro: Queſte coſe dice il Signore Dio d' Iſraele: Ognuno ſi ponga la ſpada al ſuo fianco: andate innanzi, e indietro da una porta all' altra pel mezzo degli alloggiamenti, e ognuno uccida il fratello, e l' amico, e il vicino ſuo.*

28. *E fecero i figliuoli di Levi ſecondo la parola di Mosè: e perirono in quel giorno circa ventitre mila uomini.*

29. *E Mosè diſſe loro: Oggi voi avete conſacrate al Signore le mani voſtre, uccidendo ciaſcun di voi il proprio figliuolo, e il fratello affine di ottenere la benedizione.*

Verſ. 28. *Ventitre mila uomini*. L' Ebreo, il Samaritano, i LXX., e tutte le verſioni orientali leggono tre mila, e così anche molti Padri Latini, e vari antichi manoſcritti della volgata. Alcuni pretendono, che lo sbaglio ſia avvenuto nell' Ebreo, di dove paſsò nelle verſioni, e che la ſteſſa lettera, che ſi è creduta ſignificare *quaſi*, dee prenderſi per un numero, che ſignifica *venti*; onde ſarebbero d'accordo l' Ebreo, e il Latino.

Verſ. 29. *Oggi voi avete conſacrate al Signore le mani voſtre, ec.* Gli empi uccisi ſono come tante vittime immolate da voi alla giuſtizia di Dio, così voi vi ſiete renduti degni della qualità di ſuoi miniſtri colla fede, e lo zelo, e la fortezza, che avete dimoſtrata. *Vedi Deuter.* XXXIII. 9.

30. Facto autem altero die, locutus est Moyses ad populum: Peccastis peccatum maximum: ascendam ad Dominum, si quomodo quivero eum deprecari pro scelere vestro.

30. *E il dì seguente Mosè disse al popolo: Peccato grandissimo avete fatto: io salirò al Signore per vedere, se in qualche modo potrò ottener pietà alla vostra scelleraggine.*

31. Reversusque ad Dominum ait: Obsecro, peccavit populus iste peccatum maximum; feceruntque sibi deos aureos: aut dimitte eis hanc noxam,

31. *E tornato egli al Signore, disse: Ascoltami, questo popolo ha commesso un peccato grandissimo; e si sono fatti degli dei d' oro: o perdona loro questo fallo,*

32. Aut si non facis, dele me de libro tuo, quem scripsisti,

32. *O se nol fai, cancellami da quel tuo libro scritto da te.*

33. Cui respondit Dominus: Qui peccaverit mihi, delebo eum de libro meo:

33. *Gli rispose il Signore: Colui, che peccherà contro di me, lo cancellerò io dal mio libro.*

34. Tu autem vade, & duc populum istum, quo locutus sum tibi: Angelus meus præcedet te. Ego autem in die ultionis visitabo & hoc peccatum eorum.

34. *Ma tu va, e conduci questo popolo, dove io ti ho detto: Anderà innanzi a te il mio Angelo. E io nel dì della vendetta punirò anche questo loro peccato.*

Vers. 32. *O se nol fai, cancellami ec.* Espressione di ardentissima carità, a cui è simile quella di Paolo, *Rom.* IX. 3.; onde di Mosè non men, che di Paolo dice il Grisostomo, che eglino passarono col loro pensiero non solo sopra tutti i combattimenti, e le agonie, e le morti della vita presente, ma per riguardo a Dio, cui amavano più, che se stessi, non tenner conto de' cieli, degli Angeli, e di tutte le cose invisibili, e per amore del loro Dio si contentarono di essere privi almen per un tempo della gloria, e della fruizione di Dio, dicendo: cancellami dal tuo libro, in cui tu mi hai scritto, piuttosto, che sterminare questo tuo popolo; l' unico popolo, che ti conosca, e ti adori, popolo destinato da te a cose sì grandi, onde dee venire a te tanta gloria. *Vedi s. Agost. q.* 127., e quello, che si è detto, *Rom.* IX. 3.

35. Percuſſit ergo Dominus populum pro reatu vituli, quem fecerat Aaron.

35. *Il Signore adunque flagellò il popolo pella colpa del vitello fatto da Aronne.*

Verſ. 35. *Il Signore . . flagellò il popolo, ec.* Non è deſcritta la qualità del flagello; ma ſembra certo da queſte parole, che Dio mandò loro qualche mortalità, o peſtilenza nello ſteſſo luogo, dove avean peccato.

CAPO XXXIII.

Quietate le minacce di Dio contro il popolo, il popolo depone i ſuoi ornamenti, e piange il ſuo peccato: Dio ſi placa, e parla con Mosè a faccia a faccia. Queſti brama di vedere il volto, e la gloria del Signore.

1. LOcutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens: Vade, aſcende de loco iſto tu, & populus tuus, quem eduxiſti de terra Ægypti, in terram, quam juravi Abraham, Iſaac, & Jacob, dicens: * Semini tuo dabo eam:

* *Gen.* 12. 7.

2. Et * mittam præcurſorem tui Angelum, ut ejiciam † Chananæum, & Amorrhæum, & Hethæum, & Pherezæum, & Hevæum, & Jebuſæum; * *Sup.* 32. 34. † *Deut.* 7. 22. *Joſ.* 24. 11.

1. *E il Signore parlò a Mosè, e diſſe: Va, parti da queſto luogo tu, e il popol tuo cavato da te dalla terra d' Egitto verſo la terra, che io promiſi con giuramento ad Abramo, ad Iſacco, e a Giacobbe, quando diſſi: Darolla alla tua ſtirpe:*

2. *E manderò tuo precurſore l' Angelo per cacciarne il Chananeo, e l' Amorrheo, e l' Hetheo, e il Pherezeo, e l' Heveo, e 'l Jebuſeo;*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Il popol tuo.* Non dice *il mio popolo* a motivo della recente idolatria.

3. Et intres in terram fluentem lacte, & melle: non enim aſcendam tecum, *quia populus duræ cervicis es: ne forte diſperdam te in via. * *Supr.* 32. 9. *Deut.* 9. 13.

4. Audienſque populus ſermonem hunc peſſimum luxit: & nullus ex more indutus eſt cultu ſuo.

5. Dixitque Dominus ad Moyſen: Loquere filiis Iſrael: Populus duræ cervicis es: ſemel aſcendam in medio tui, & delebo te. Jam nunc depone ornatum tuum, ut ſciam quid faciam tibi.

6. Depoſuerunt ergo filii Iſrael ornatum ſuum a monte Horeb.

7. Moyſes quoque tollens tabernaculum tetendit extra caſtra procul, vocavitque nomen ejus Tabernaculum fœderis. Et omnis populus, qui habebat aliquam quæſtionem, egrediebatur ad tabernaculum fœderis extra caſtra.

3. *Onde tu entri nella terra, che ſcorre latte, e miele: imperocchè io non verrò teco, dappoichè tu ſei un popolo di dura cervice: perchè io non abbia a ſterminarti nel viaggio.*

4. *Ma avendo udito il popolo queſte doloroſe parole pianſe: e niſſuno ſi veſtì de' ſoliti ſuoi ornamenti.*

5. *E il Signore diſſe a Mosè: Di' a' figliuoli d' Iſraele: Popolo di dura cervice ſei tu: ſe io mi porrò una volta in mezzo a te, io ti ſterminerò. Su via, deponi i tuoi ornamenti affinchè io ſappia, come ho da trattarti.*

6. *Depoſero adunque i figliuoli d' Iſraele i loro ornamenti appiè del monte Horeb.*

7. *E Mosè, depoſto il tabernacolo, lo teſe in lontananza fuor degli alloggiamenti, e chiamollo il Tabernacolo dell' alleanza. E tutti quelli del popolo, che avean qualche diſputa, andavano al tabernacolo dell' alleanza fuori degli alloggiamenti.*

Verſ. 3. *Io non verrò teco, dappoichè ec.* Non ſarò più io ſteſſo con te; ma ti darò un Angelo per tua guida. Queſta ſeparazione di Dio dal ſuo popolo fu indicata col tenderſi il tabernacolo in diſtanza dagli alloggiamenti, *verſ.* 7. Eſſendo, dice Dio, la gravezza delle tue empietà proporzionata in certo modo all' amore, che io ti moſtrava, è meglio per te, che io mi dilunghi in qualche modo da te, e meno ti favoriſca, affinchè gl' inſulti che tu farai alla mia Maeſtà, non mi riducano a ſterminarti.

8. Cumque egrederetur Moyſes ad tabernaculum, ſurgebat univerſa plebs, & ſtabat unuſquiſque in oſtio papilionis ſui, aſpiciebantque tergum Moyſi, donec ingrederetur tentorium.

8. *E allorchè Mosè uſciva per andare al tabernacolo ſi alzava tutta la moltitudine, e ognun ſe ne ſtava ritto ſulla porta della ſua tenda, e tenevan dietro cogli occhi a Mosè, fino che non era entrato nel tabernacolo.*

9. Ingreſſo autem illo tabernaculum fœderis, deſcendebat columna nubis, & ſtabat ad oſtium, loquebaturque cum Moyſe,

9. *E quando queſti era entrato nel tabernacolo dell' alleanza, la colonna della nuvola calava, e ſtava alla porta, e Dio parlava con Mosè,*

10. Cernentibus univerſis, quod columna nubis ſtaret ad oſtium tabernaculi. Stabantque ipſi, & adorabant per fores tabernaculorum ſuorum.

10. *Veggendo tutti, come la colonna della nuvola era ferma alla porta del tabernacolo. Eglino poi ſi ſtavan ſulle porte delle loro tende, e adoravano il Signore.*

11. Loquebatur autem Dominus ad Moyſen facie ad faciem, ſicut ſolet loqui homo ad amicum ſuum. Cumque ille reverteretur in caſtra, miniſter ejus Joſue filius Nun, puer non recedebat de tabernaculo.

11. *E il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come ſuole un uomo parlare col proprio amico. E quando egli ſe ne tornava agli alloggiamenti, il ſuo giovane miniſtro Gioſuè figliuolo di Nun non ſi dipartiva dal tabernacolo.*

Verſ. 7. *Mosè depoſto il tabernacolo, ec.* Il tabernacolo ordinato da Dio non era ancor fatto; onde s' intende quì un tabernacolo deſtinato alle adunanze del popolo particolarmente pel culto della religione, in cui Dio ſoleva parlare a Mosè prima dell' erezione dell' altro tabernacolo. Il vedere traſportato fuori degli alloggiamenti quel tabernacolo dovea umiliare gli Ebrei, e dar loro una maggior idea del loro peccato, per cui eranſi renduti indegni di avere tra loro lo ſteſſo Dio.

Verſ. 11. *Il ſuo giovane miniſtro ec.* Gioſuè avea almeno cinquant' anni; ma è chiamato giovane, oppur fanciullo per l' obbedienza, colla quale ſerviva a Mosè, come un figliuolo al padre. *Vedi Gen.* XXXVII. 2., e XLI. 12. Si vede, che tutta

12. Dixit autem Moyſes ad Dominum: Præcipis, ut educam populum iſtum, & non indicas mihi, quem miſſurus es mecum, præſertim cum dixeris: Novi te ex nomine, & inveniſti gratiam coram me.

13. Si ergo inveni gratiam in conſpectu tuo, oſtende mihi faciem tuam, ut ſciam te, & inveniam gratiam ante oculos tuos: reſpice populum tuum, gentem hanc.

14. Dixitque Dominus: Facies mea præcedet te, & requiem dabo tibi.

15. Et ait Moyſes: Si non tu ipſe præcedas, ne educas nos de loco iſto.

12. *E Mosè diſſe al Signore: Tu mi comandi di eſſer guida di queſto popolo, e non mi fai ſapere, chi ſia colui, che tu manderai con me, e ciò anche dopo che hai detto: Ti conoſco per nome, e tu hai trovato grazia dinanzi a me.*

13. *Se adunque io ho trovato grazia nel tuo coſpetto, fammi veder la tua faccia, affinchè io ti conoſca, e trovi grazia dinanzi a' tuoi occhi: gettа il tuo ſguardo ſopra queſto popolo, e ſopra queſta nazione.*

14. *E il Signore diſſe: La mia preſenza ti precederà, e io darotti requie.*

15. *E Mosè diſſe: Se tu ſteſſo non vai innanzi a noi, non ci far partire da queſto luogo.*

---

la cura del tabernacolo in aſſenza di Mosè era affidata a Gioſuè, il quale ſolo potea entrarvi, ed egli ſolo vi accompagnava Mosè, quando vi andava: perocchè non vi dormivano nè egli, nè Mosè.

Verſ. 12., e 13. *Non mi fai ſapere, chi ſia ec.* Dio avea detto, che manderebbe un Angelo a condurre il popolo alla terra promeſſa; Mosè volea qualche coſa di più; volea, che Dio ſteſſo foſſe lor guida; e queſto egli domanda a Dio con molta umiltà, e verecondia, e perciò non in termini chiari, ed eſpreſſi.

Fammi vedere la tua faccia. Fammiti vedere qual duce, e condottiere del noſtro viaggio, affinchè io ti conoſca placato, e propizio a me, e al popolo.

Verſ. 14. *La mia preſenza ec.* Vale a dire, io ſteſſo, come hanno i LXX.

E darotti requie. Sarò tuo conforto in tutti i pericoli, ovvero ti conſolerò, concedendo alla tua fede, e alle tue iſtanze quello, che io ti negai per la pervicacia del popolo.

16. In quo enim ſcire poterimus ego, & populus tuus inveniſſe nos gratiam in conſpectu tuo, niſi ambulaveris nobiſcum, ut glorificemur ab omnibus populis, qui habitant ſuper terram?

16. *Imperocchè come mai potrem conoſcere io, e il popolo d' aver trovato grazia nel tuo coſpetto, ſe non vieni con noi, affinchè ſiamo riſpettati da tutti i popoli, che abitano la terra?*

17. Dixit autem Dominus ad Moyſen: Et verbum iſtud, quod locutus es, faciam: inveniſti enim gratiam coram me, & teipſum novi ex nomine.

17. *E il Signore diſſe a Moſe: Quello pure, che tu hai detto, io lo farò: perchè tu hai trovato grazia dinanzi a me, e ti conoſco per nome.*

18. Qui ait: Oſtende mihi gloriam tuam.

18. *E quegli diſſe: Fammi veder la tua gloria.*

19. Reſpondit: Ego oſtendam omne bonum tibi, & vocabo in nomine Domini coram te: & miſerebor cui voluero, & clemens ero in quem mihi placuerit.

19. *Riſpoſe: Io ti moſtrerò tutto il bene, e pronunzierò il nome di Signore dinanzi a te: come io avrò miſericordia di chi vorrò, e ſarò clemente verſo di chi mi piace.*

* *Rom.* 9. 15.

Verſ. 15., e 16. *Se tu ſteſſo non vai innanzi a noi, ec.* Non è, che Mosè dubitaſſe dell' effetto della promeſſa di Dio, ma pieno di conſolazione, d' amore, e di gratitudine torna a ribattere lo ſteſſo punto, e a ſpiegare vie più le ardenti ſue brame; onde ottiene, che Dio gli confermi la ſteſſa promeſſa. *Vedi ſopra queſto luogo Ambroſ. lib.* 3. *ep.* 11. *ad Iren.*

Verſ. 18. *Fammi vedere la tua gloria.* Il Signore, o ſia l' Angelo in figura umana parlava a Mosè; ma queſti non vedea colui, che gli parlava di mezzo alla nuvola: egli perciò domanda la grazia di vederlo. S. Agoſtino, e altri Padri hanno creduto, che Mosè bramaſſe di vedere l' eſſenza ſteſſa di Dio; ma comunemente è rigettata queſta opinione, perchè Mosè non potea ignorare, che Dio non vedeſi in queſta vita, ſe non per enimmi.

Verſ. 19. *Io ti moſtrerò tutto il bene.* Ti farò vedere tutto quel bene, che tu ſei capace di vedere al preſente.

E pronunzierò il nome di Signore ec. Quando io paſſerò davanti a te, pronunzierò ad alta voce il nome di Signore,

20. Rurſumque ait: Non poterisvidere faciem meam: non enim videbit me homo, & vivet.

21. Et iterum, Ecce, inquit, eſt locus apud me, & ſtabis ſupra petram.

22. Cumque tranſibit gloria mea, ponam te in foramine petræ, & protegam dextera mea, donec tranſeam:

23. Tollamque manum meam, & videbis poſteriora mea: faciem autem meam videre non poteris.

20. *E ſoggiunſe: Non potrai vedere la mia faccia: perocchè non viverà uomo dopo avermi veduto.*

21. *E di poi, Ecco, diſſe, che io ho un luogo, dove mi ſto, e tu ſtarai ſu quel maſſo.*

22. *E quando paſſerà (per colà) la mia gloria, io ti porrò nella buca di quel maſſo, e ti adombrerò colla mia deſtra, fin a tanto ch' io ſia paſſato.*

23. *E ritirerò la mia mano, e vedrai il mio tergo: ma la faccia mia non potrai vederla.*

---

il nome ſacroſanto *Jehovah*; nome proprio del ſolo Dio vero, il quale ha anche per ſuo ſpeciale attributo la miſericordia, o la clemenza, di cui fo parte agli uomini ſecondo il mio beneplacito *Veggaſi cap.* xxxiv. 6., dove Dio adempie queſta promeſſa.

Verſ. 20. *Non potrai vedere la mia faccia*. Tu vorreſti vedere la mia faccia, e la gloria, onde io ſono circondato nella figura corporea, che io ho veſtita per parlare con te; ma ſiccome ella rappreſenta, benchè imperfettamente, l' eſſere divino, tu non potreſti vederla ſenza morire. *Vedi Gen.* xiii. 16.

Verſ. 21., e 22. *Io ho un luogo, dove mi ſto, ec.* V' ha un luogo ſul monte, cui io onoro di mia preſenza, dove ſon ſolito di parlarti, e dove ordinariamente ſi ferma la nuvola: quando io vorrò paſſare per quel luogo con tutta la gloria, onde io ſon cinto, io ti farò mettere in una caverna del maſſo, e ti farò ombra colla mia mano, affinchè tu non mi vegga in faccia; ma paſſato che io ſia, farò a te vedere il mio tergo. *Vedi cap.* xxxiv.

Con gran ragione s. Agoſtino, *quaſt.* 154. ravviſò in tutta queſta ſtoria una profezia riguardante Gesù Criſto. La faccia del Signore ſignifica la divinità di Criſto: i Giudei non conobbero queſta divinità, anzi ucciſero Criſto, perchè egli ſi dichiarava figliuolo di Dio; ma paſſato che egli fu al Padre dopo la morte, e la riſurrezione, molti de' medeſimi Ebrei videro i ſegni, i prodigi, le opere grandi, che ei laſciò dietro a ſe, e abbracciaron la fede.

CAPO XXXIV.

Mosè preparate le nuove tavole torna ſul monte; è proibita ogni ſocietà co' Gentili, e l' idolatria. Comandamenti intorno a' primogeniti, intorno al ſabato, e agli azzimi, e intorno alle altre feſte. Dopo un digiuno di quaranta giorni Mosè ſcende dal monte con le corna ſulla fronte, e al popolo parla col velo ſulla faccia.

1. * AC deinceps, Præcide, ait, tibi duas tabulas lapideas inſtar priorum, & ſcribam ſuper eas verba, quæ habuerunt tabulæ, quas fregiſti. * *Deut.* 10. 1.

2. Eſto paratus mane, ut aſcendas ſtatim in montem Sinai; ſtabiſque mecum ſuper verticem montis.

3. Nullus aſcendat tecum, nec videatur quiſpiam per totum montem: boves quoque, & oves non paſcantur e contra.

1. E *Di poi diſſe (il Signore): Fatti due tavole di pietra ſimili alle prime, e ſopra di eſſe io ſcriverò le parole, che erano nelle tavole, che tu ſpezzaſti.*

2. *Sarai preparato domattina per toſto ſalire al monte Sinai; e ſtarai meco ſulla vetta del monte.*

3. *Niſſuno venga con te, nè uomo ſi vegga per tutto il monte: i buoi ancora, e le pecore non paſcolino a dirimpetto.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Fatti due tavole di pietra ſimile ec.* Le due prime tavole le avea Dio preparate; queſte ordina, che le prepari Mosè in pena dell' avere gli Ebrei violati i precetti, che in eſſe ſi conteneano.

E ſopra di eſſe io ſcriverò ec. Da' verſetti 27., e 28. ſembra, che poſſa inferirſi, che Mosè ſu quegli, ſcriſſe le parole dell' alleanza; ma ſi riſponde, che il decalogo fu ſcritto da Dio ſteſſo, come quì diceſi chiaramente, e anche *Deuter.* x. 4., e quello, che fu ordinato a Mosè di ſcrivere (*verſ.* 27.), erano tutte le altre coſe concernenti l' alleanza di Dio col ſuo popolo.

4. Excidit ergo duas tabulas lapideas, quales antea fuerant: & de nocte consurgens ascendit in montem Sinai, sicut præceperat ei Dominus, portans secum tabulas.

5. Cumque descendisset Dominus per nubem, stetit Moyses cum eo invocans nomen Domini.

6. Quo transeunte coram eo, ait: Dominator, Domine Deus, misericors, & clemens, patiens, & multæ miserationis, ac verax,

7. Qui * custodis misericordiam in millia: qui aufers iniquitatem, & scelera, atque peccata, † nullusque apud te per se innocens est: ** qui reddis iniquitatem patrum filiis, ac nepotibus in tertiam, & quartam progeniem. * *Deut.* 5. 10. *Jer.* 32. 18. † *Ps.* 142. 2. ** *Deut.* 5. 9. *Jer.* 32. 18.

4. *Segò egli adunque due tavole di pietra, quali eran le prime: e alzatosi la notte salì al monte Sinai, conforme gli avea ordinato il Signore, e portò le tavole.*

5. *Ed essendo disceso il Signore in una nuvola, Mosè si stette con lui, e quegli intuonò il nome del Signore.*

6. *Il quale passando davanti a lui, disse: Dominatore, Signore Dio, misericordioso, e clemente, paziente, e di molta misericordia, e verace,*

7. *Che mantieni la misericordia a mille generazioni: che togli le iniquità, e le scelleratezze, e i peccati, e nissuno è di per se innocente davanti a te: che punisci l'iniquità de' padri sopra i figli, e i nipoti fino alla terza, e quarta generazione.*

Vers. 5. *E quegli intuonò il nome del Signore*. Egli è Dio stesso quegli, che (secondo la promessa fatta nel capo antecedente, *vers.* 19.) intuonò il nome di *Jehovah*, che era il segnale dato ivi a Mosè; e di poi soggiunse quello, che segue. Dove è da osservare, che i LXX. tradussero gli attributi di Dio in nominativo, dicendo *il Dominatore, il Signore... che mantiene la misericordia, ec.*; ma la nostra volgata in vocativo: *O Dominatore, Signore... che mantieni, ec*; ma ciò non dee indurci a lasciar il senso proposto: perocchè non è già, che Dio invochi, o preghi se stesso; ma egli dà a Mosè una formula d' orazione, come fece Cristo, allorchè insegnò a' suoi discepoli a dire: *Padre nostro, che sei ne' cieli, ec* ovvero potremo dire, che questo discorso fu prima pronunziato da Dio, e ripetuto poi da Mosè.

8. Festinusque Moyses curvatus est pronus in terram, & adorans

9. Ait: Si inveni gratiam in conspectu tuo, Domine, obsecro, ut gradiaris nobiscum (populus enim duræ cervicis est,) & auferas iniquitates nostras, atque peccata, nosque possideas.

10. Respondit Dominus: Ego * inibo pactum, videntibus cunctis; signa faciam, quæ nunquam visa sunt super terram, nec in ullis gentibus: ut cernat populus iste, in cujus es medio, opus Domini terribile, quod facturus sum.

* *Deut.* 5. 2. *Jer.* 32. 40.

8. *E Mosè tosto si incurvò profondamente fino a terra, e adorando (Dio)*

9. *Disse: Signore, se io ho trovato grazia nel tuo cospetto, pregoti, che tu venga con noi (perocchè questo popolo è di dura cervice), e che tu tolga le nostre iniquità, e i peccati, e prenda possesso di noi.*

10. *Rispose il Signore: Io fermerò l' alleanza al cospetto di tutti; farò prodigi, quali non si son veduti mai sulla terra, nè presso alcuna nazione: affinchè questo popolo, cui tu conduci, vegga le terribili opre, che io Signore sono per fare.*

Vers. 7. *E nissuno è di per se innocente davanti a te.* I LXX. tradussero: *egli non giustificherà* (non dichiarerà giusto) *il colpevole*: il senso della nostra volgata è più pieno, e conviene con quelle parole di Paolo: *Tutti hanno peccato, e han bisogno della gloria* (della grazia) *di Dio*, Rom. III. 23. *Vedi ancora Ps.* CXXX. 3., *Ps.* CXLIII. 3.

Vers. 9. *E che tu tolga le nostre iniquità . . . e prenda possesso di noi.* Mondaci dalle colpe passate, e prendendoci per tuo popolo, per tua eredità salvaci da quelli, che possiamo commettere.

Vers. 10. *Io fermerò l' alleanza al cospetto di tutti.* Nell' Ebreo il discorso è in tempo presente: *Io fermo l' alleanza, ec.* ma la volgata anche più chiaramente dell' Ebreo viene a dimostrare, come l' alleanza già fatta era riguardata quasi annullata per colpa del popolo, che avea adorato il vitello. Dice adesso il Signore: tutti ti hanno veduto salire quassù, e tutti ti vedranno, quando scenderai, ornato di nuovo insolito splendore: tutti perciò vedranno, come io rinnovo adesso l'alleanza, dando le nuove tavole, ec.

11. Obſerva cuncta, quæ hodie mando tibi: ego ipſe ejiciam ante faciem tuam Amorrhæum, & Chananæum, & Hethæum, Pherezæum quoque, & Hevæum, & Jebuſæum.

11. *Oſſerva tutte quelle coſe, che io oggi ti comando: io ſteſſo diſcaccerò davanti a te l' Amorrheo, e il Chananeo, e l' Hetheo, e anche il Pherezeo, e l' Heveo, e 'l Jebuſeo.*

12. Cave, ne unquam cum habitatoribus terræ illius jungas amicitias, quæ ſint tibi in ruinam:

12. *Guardati dal contrar giammai amicizia cogli abitatori di quella terra, loche ſarebbe tua rovina.*

13. Sed aras eorum deſtrue, confringe ſtatuas, lucoſque ſuccide:

13. *Ma diſtruggi i loro altari, ſpezza le ſtatue, e incendia i boſchetti.*

14. Noli adorare deum alienum: Dominus Zelotes nomen ejus: Deus eſt æmulator.

14. *Non adorare alcun dio ſtraniero: il Signore ha nome Zelatore: Dio è geloſo.*

15. * Ne ineas pactum cum hominibus illarum regionum, ne, cum fornicati fuerint cum diis ſuis, & adoraverint ſimulacra eorum, vocet te quiſpiam, ut comedas de immolatis.

15. *Non far lega cogli uomini di que' paeſi, affinchè non avvenga, che dopo aver eſſi fornicato co' loro dii, e aver adorati i loro ſimolacri, alcun di loro ti chiami a mangiare delle coſe immolate.*

* *Sup.* 23. 32. *Deut.* 7. 2.

16. * Nec uxorem de filiabus eorum accipies filiis tuis; ne, poſtquam ipſæ fuerint fornicatæ, fornicari faciant & filios tuos in deos ſuos.

16. *Nè le loro figlie farai ſpoſare a' tuoi figliuoli; perchè non avvenga, che dopo aver eſſe fornicato co' loro dii a fornicazione inducano anche i tuoi figliuoli.*

* 3. *Reg.* 11. 2. *Deut.* 7. 3.

Verſ. 15. *Affinche ... dopo aver eſſi fornicato ec.* Ottimamente dopo aver detto di ſopra, che il Signore è un Dio geloſo, ſi caratterizza per adulterio il render culto a' falſi dei: maniera di parlare frequentiſſima nelle Scritture. Il mangiare delle coſe immolate agl' idoli era un prender parte agli ſteſſi ſacrifizi. *Vedi* 1. *Cor.* VIII. I pagani faceano lauti banchetti dopo avere ſacrificato agli dei.

17. Deos conflatiles non facies tibi.

18. Solemnitatem azymorum cuſtodies. Septem diebus veſceris azymis, ſicut præcepi tibi, in tempore menſis novorum: menſe enim verni temporis egreſſus es de Ægypto.

19. *Omne, quod aperit vulvam generis maſculini, meum erit: de cunctis animantibus tam de bobus, quam de ovibus meum erit.

* *Sup.* 13. 2., 12. & 22. 29.

20. Primogenitum aſini redimes ove: ſin autem nec pretium pro eo dederis, occidetur: primogenitum filiorum tuorum redimes; nec apparebis in conſpectu meo vacuus.

21. Sex diebus operaberis: die ſeptimo ceſſabis arare, & metere.

22. *Solemnitatem hebdomadarum facies tibi in primitiis frugum meſſis tuæ triticeæ, & ſolemnitatem, quando redeunte anni tempore cuncta conduntur.

* *Supr.* 23. 15.

17. *Non ti farai dei di getto.*

18. *Oſſerverai la ſolennità degli azzimi. Per ſette giorni mangerai azzimo, come ti ho comandato, nel meſe delle nuove biade: perocchè nel meſe, che principia la primavera, tu ſei uſcito dall' Egitto.*

19. *Tutti i primi parti maſchi ſaranno miei: d' ogni ſpecie d' animali tanto de' buoi, come delle pecore, ſaranno miei.*

20. *Riſcatterai con una pecora il primogenito dell' aſino: che ſe non dai il ſuo riſcatto, ſarà ucciſo: i primogeniti de' tuoi figliuoli li riſcatterai; e non comparirai dinanzi a me colle mani vote.*

21. *Sei giorni lavorerai: il ſettimo giorno ceſſerai dall' arare, e dal mietere.*

22. *Celebrerai la ſolennità delle (ſette) ſettimane colle primizie della tua meſſe di frumento, e la (altra) ſolennità, quando alla fine dell' anno il tutto è ritirato.*

Verſ. 16. *Nè le loro figlie farai ſpoſare a' tuoi figliuoli.* I LXX. aggiungono: *Ne marterai le tue figlie co' loro figliuoli.* Ciò veramente era conforme all' intenzione di Dio.

Verſ. 20. *Non comparirai . . . colle mani vote.* Vedi Exod. XXIII. 15.

Verſ. 22. *Celebrerai . . . colle primizie.* Offerendo le primizie, *cap.* XXIII. 16.

23. * Tribus temporibus anni apparebit omne maſculinum tuum in conſpectu omnipotentis Domini Dei Iſrael.

* *Supr.* 23. 17. *Deut.* 16. 16.

24. Cum enim tulero gentes a facie tua, & dilatavero terminos tuos, nullus inſidiabitur terræ tuæ, aſcendente te, & apparente in conſpectu Domini Dei tui ter in anno.

25. * Non immolabis ſuper fermento ſanguinem hoſtiæ meæ: neque reſidebit mane de victima ſolemnitatis Phaſe. * *Sup.* 23. 18.

26. Primitias frugum terræ tuæ offeres in domo Domini Dei tui. * Non coques hædum in lacte matris ſuæ.

* *Sup.* 23. 19. *Deut.* 14. 21.

27. Dixitque Dominus ad Moyſen: Scribe tibi verba hæc, quibus & tecum, & cum Iſrael pepigi fœdus.

28. Fuit * ergo ibi cum Domino quadraginta dies, & quadraginta nocles: panem non comedit, & aquam non bibit, & ſcripſit in tabulis † verba fœderis decem. * *Sup.* 24. 18.

Deut. 9. 9. 18. † *Deut.* 4. 13.

23. *Tre volte l' anno ſi preſenteranno tutti i tuoi maſchi al coſpetto del Signore onnipotente Dio di Iſraele.*

24. *Perocchè quando io ti avrò tolto davanti quelle nazioni, e avrò dilatati i tuoi confini, niſſuno penſerà a invadere la tua terra nel tempo, che tu anderai a preſentarti al coſpetto del Signore Dio tuo tre volte l' anno.*

25. *Non offerirai il ſangue della mia vittima col fermentato: e non rimarrà pel mattino parte alcuna di quella vittima ſolenne della Paſqua.*

26. *Offerirai le primizie della tua terra nella caſa del Signore Dio tuo. Non cuocerai il capretto nel latte di ſua madre.*

27. *E il Signore diſſe a Mosè: Scrivi tu queſte coſe, mediante le quali ho contratto alleanza teco, e co' figliuoli d' Iſraele.*

28. *Egli adunque ivi ſi ſtette col Signore per quaranta giorni, e quaranta notti: non mangiò pane, e non bevve acqua; e ſcriſſe ſulle tavole le dieci parole dell' alleanza.*

Verſ. 28. *Ivi ſi ſtette col Signore per quaranta giorni . . . non mangiò, ec.* Queſta fu la ſeconda quadrageſima oſſervata da Mosè: la prima è notata, *cap.* XXIV. 18.

29. Cumque descenderet Moyses de monte Sinai, tenebat duas tabulas testimonii, & ignorabat, quod cornuta esset facies sua ex consortio sermonis Domini.

30. Videntes autem Aaron, & filii Israel cornutam Moysi faciem timuerunt prope accedere.

31. Vocatique ab eo reversi sunt tam Aaron, quam principes Synagogæ. Et postquam locutus est ad eos,

32. Venerunt ad eum etiam omnes filii Israel: quibus præcepit cuncta, quæ audierat a Domino in monte Sinai.

33. Impletisque sermonibus, * posuit velamen super faciem suam: * 2. *Cor.* 3. 13.

29. *E nello scendere, che fece Mosè dal monte Sinai; portava le due tavole del testamento; ma non sapea, che la sua faccia era tutta splendente dopo che ei si era trattenuto a parlar col Signore.*

30. *Ma veggendo Aronne, e i figliuoli d' Israele, come splendente era la faccia di Mosè, non avevano ardire di accostarsegli da vicino.*

31. *Ed essendo chiamati da lui andarono sì Aronne, e sì i principi della Sinagoga. E dopo che egli ebbe parlato con essi,*

32. *Andarono a lui anche tutti gli altri figliuoli d' Israele: a' quali intimò tutto quello, che avea sentito dirsi dal Signore nel monte Sinai.*

33. *E finito che ebbe di parlare, pose un velo sulla sua faccia.*

E scrisse sulle tavole ec. Quantunque nelle parole precedenti si parli di Mosè, contuttociò egli è evidente dal Deuteronomio, *cap.* x. 1. 2. 3. 4., che queste si riferiscono a Dio; e nell' Ebreo la cosa non è nuova, come lo è nella nostra lingua; e il versetto 1. di questo capo toglie ogni ambiguità.

Vers. 29. *Non sapea, che la sua faccia era tutta splendente.* Ho seguitato in questa versione l' Apostolo, i LXX., il Caldeo, e il Siro, e così dee intendersi l' Ebreo, e la volgata, dove le corna sono prese per quella maestà grande, che rifulgeva in faccia a Mosè. Che questa luce divina continuasse a splendere nel suo volto per tutto il tempo, che ei sopravvisse, l' insegna s. Ambrogio in *Ps.* 118., e nissun Interprete, che io sappia, pensò altrimenti. Dio volea in tal modo conciliare a questo gran legislatore l' ossequio, e la venerazione di quel popolo di dura cervice.

34. Quod ingreſſus ad Dominum, & loquens cum eo, auferebat, donec exiret, & tunc loquebatur ad filios Iſrael omnia, quæ ſibi fuerant imperata.

34. *Il qual (velo), quando andava a parlar col Signore, ſe lo levava, per fino a tanto che uſcendo annunziava a' figliuoli d' Iſraele tutto quello, che gli veniva comandato.*

35. Qui videbant faciem egredientis Moyſi eſſe cornutam; ſed operiebat ille rurſus faciem ſuam, ſi quando loquebatur ad eos.

35. *Vedevano quelli, come la faccia di Mosè era tutta ſplendente, quando egli uſciva, ma copriva egli la ſua faccia ogni volta, che parlava con eſſi.*

Verſ. 33. *E finito che ebbe di parlare, poſe un velo ec.* Secondo queſte parole della volgata convien dire, che Mosè ſpiegò al popolo i precetti del Signore a faccia ſcoperta, per riſpetto alla ſantità della legge; ma finito che ebbe di eſporre queſta, ſi poſe il velo alla faccia, e parlando di poi con eſſi lo ritenne ſempre per levare dagli occhi degl' Iſraeliti quella luce, la quale infondeva in eſſi timore.

Il miſtero grandiſſimo adombrato in queſto fatto è divinamente illuſtrato da Paolo, II. *Cor.* III. Vedi quello, che ſi è notato in quel luogo.

CAPO XXXV.

Osservanza del sabato. Primizie, e doni da offerirsi per formare le cose già annoverate, delle quali la direzione è data dal Signore a Beseleel, e ad Ooliab.

1. IGitur congregata omni turba filiorum Israel, dixit ad eos: Hæc sunt, quæ jussit Dominus fieri.

2. Sex diebus facietis opus: septimus dies erit vobis sanctus, sabbatum, & requies Domini; qui fecerit opus in eo, occidetur.

3. Non succendetis ignem in omnibus habitaculis vestris per diem sabbati.

4. Et ait Moyses ad omnem catervam filiorum Israel: Iste est sermo, quem præcepit Dominus, dicens:

5. Separate apud vos primitias Domino: * omnis voluntarius, & prono animo offerat eas Domino: aurum, & argentum, & æs,

* *Sup.* 25. 2.

6. Hyacinthum, & purpuram, coccumque bis tinctum, & byssum, pilos caprarum,

1. *RAunata adunque tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele, disse loro: Ecco quello, che il Signore ha ordinato, che si faccia.*

2. *Sei giorni lavorerete: il settimo giorno sarà santo per voi, sabato, e requie del Signore; chi in tal giorno lavorerà, sarà messo a morte.*

3. *Non accenderete fuoco in tutte le vostre abitazioni il giorno di sabato.*

4. *E disse Mosè a tutta la moltitudine de' figliuoli di Israele: Questo è il comando dato dal Signore: egli dice:*

5. *Delle cose vostre metterete a parte le primizie, che ciascheduno di propria elezione, e spontaneamente vuole offerire al Signore: oro, argento, e rame,*

6. *Jacinto, e porpora, e cocco a due tinte, e bisso, pelo di capra,*

ANNOTAZIONI

Vers. 5. *Le primizie*. Mettete a parte queste cose, come primizie, come prima vostra oblazione generale, che dee farsi a Dio.

7. Pelleſque arietum rubricatas, & janthinas, ligna ſetim,

8. Et oleum ad luminaria concinnanda, & ut conficiatur unguentum, & thymiama ſuaviſſimum,

9. Lapides onychinos, & gemmas ad ornatum Superhumeralis, & Rationalis.

10. Quiſquis veſtrum ſapiens eſt, veniat, & faciat, quod Dominus imperavit:

11. Tabernaculum ſcilicet, & tectum ejus, atque operimentum, annulos, & tabulata cum vectibus, paxillos, & baſes:

12. Arcam, & vectes, propitiatorium, & velum, quod ante illud oppanditur:

13. Menſam cum vectibus, & vaſis, & propoſitionis panibus:

14. Candelabrum ad luminaria ſuſtentanda, vaſa illius, & lucernas, & oleum ad nutrimenta ignium:

15. Altare thymiamatis, [illegible], & oleum unctionis, & thymiama ex aromatibus compositum: tentorium ad oſtium tabernaculi:

7. *E pelli d' arieti tinte in roſſo, e violette, legname di ſetim,*

8. *E olio per mantenere le lampane, e per far l' unguento, e i ſoaviſſimi timiami,*

9. *Pietre d' oniche, e gemme per ornamento dell' Ephod, e del Razionale.*

10. *Chiunque tra voi ha perizia, venga a fare quelle coſe, che dal Signore ſono ſtate ordinate:*

11. *Vale a dire il tabernacolo, e il ſuo tetto, e le coperte, gli anelli, e i tavolati, e le ſtanghe, e le colonne, e le baſi:*

12. *L' arca, e le ſtanghe, il propiziatorio, e 'l velo, che dee pendere dinanzi ad eſſo:*

13. *La menſa colle ſue ſtanghe, e co' vaſi, e i pani della propoſizione.*

14. *Il candelliere, che dee ſoſtenere i lumi, e i ſuoi ſtrumenti, e le lampane, e l' olio per mantenere il lume:*

15. *L' altare de' timiami, e le ſtanghe, e l' olio di unzione, e il timiama di aromi: e il velo alla porta del tabernacolo:*

[illegible] f. 11. *Il tabernacolo, e il tetto.* Al tabernacolo s'intende annesſe le dieci cortine preziose: il tetto sono i panni di pelo di capra; le coperte sono il terzo velo di pelli rosse, e violette.

16. Altare holocauſti, & craticulam ejus æneam cum vectibus, & vaſis ſuis: labrum, & baſim ejus:

17. Cortinas atrii cum columnis, & baſibus: tentorium in foribus veſtibuli:

18. Paxillos tabernaculi, & atrii cum funiculis ſuis:

19. Veſtimenta, quorum uſus eſt in miniſterio Sanctuarii, veſtes Aaron pontificis, ac filiorum ejus, ut ſacerdotio fungantur mihi.

20. Egreſſaque omnis multitudo filiorum Iſrael de conſpectu Moyſi,

21. Obtulerunt mente promtiſſima, atque devota primitias Domino ad faciendum opus tabernaculi teſtimonii; quidquid ad cultum, & ad veſtes ſanctas neceſſarium erat.

22. Viri cum mulieribus præbuerunt armillas, & inaures, annulos, & dextralia: omne vas aureum in donaria Domini ſeparatum eſt.

23. Si quis habebat hyacinthum, & purpuram, coccumque bis tinctum, byſſum, & pilos caprarum, pelles arietum rubricatas, & janthinas,

16. *L' altare degli olocauſti, e la ſua graticola di bronzo colle ſue ſtanghe, e i ſuoi vaſi: la conca, e la ſua baſe:*

17. *Le cortine dell' atrio con le colonne, e le baſi: il velo all' ingreſſo dell' atrio:*

18. *I chiodi del tabernacolo, e dell' atrio colle loro fune.*

19. *Le veſtimenta da adoperarſi nel miniſtero del Santuario, le veſti d' Aronne pontefice, e de' ſuoi figliuoli pell' eſercizio del ſacerdozio.*

20. *E tutta la moltitudine de' figliuoli d' Iſraele ritiratiſi dal coſpetto di Mosè,*

21. *Offerirono con prontiſſimo, e divoto animo il meglio delle coſe loro al Signore per la formazione del tabernacolo del teſtamento; e tutto quello, che era neceſſario pegli ornamenti, e pelle veſtimenta ſante.*

22. *Gli uomini, e le donne donarono braccialetti, e orecchini, e anelli, e gli ornamenti della mano deſtra: tutti i vaſi d' oro furon ſeparati per donargli al Signore.*

23. *Chiunque avea dell' jacinto, e della porpora, e del cocco a due tinte, e del biſſo, e del pelo di capra, e delle pelli d' ariete tinte in roſſo, o in violetto.*

Verſ. 22. *Gli ornamenti della mano deſtra.* Alcuni dicono, che foſſero quelli chiamati *dextrocheria*, e che foſſero anelli

24. Argenti, æriſque metalla obtulerunt Domino, lignaque ſetim in varios uſus.

25. Sed & mulieres doctæ, quæ neverant, dederunt hyacinthum, purpuram, & vermiculum, ac byſſum,

26. Et pilos caprarum; ſponte propria cuncta tribuentes.

27. Principes vero obtulerunt lapides onychinos, & gemmas ad Superhumerale, & Rationale,

28. Aromataque, & oleum ad luminaria concinnanda, & ad præparandum unguentum, ac thymiama odoris ſuaviſſimi componendum.

29. Omnes viri, & mulieres mente devota obtulerunt donaria, ut fierent opera, quæ juſſerat Dominus per manum Moyſi. Cuncti filii Iſrael voluntaria Domino dedicaverunt.

30. Dixitque Moyſes ad filios Iſrael: * Ecce vocavit Dominus ex nomine Beſeleel filium Uri filii Hur de tribu Juda. * *Sup.* 31. 2.

24. *E argento, e rame, lo offerirono al Signore col legname di ſetim buono a vari uſi.*

25. *Oltre a ciò le donne induſtrioſe diedero del filato di jacinto, di porpora, di cocco, e di biſſo.*

26. *E pelo di capra; ogni coſa offerendo di ſpontanea volontà.*

27. *I principi poi offerirono pietre di oniche, e gemme pell' Ephod, e pel Razionale,*

28. *E aromi, e olio per mantenere i lumi, e per manipolare l' unguento, e far la compoſizione del timiama di ſoaviſſimo odore.*

29. *Tutti quanti uomini, e donne preſentarono con cuor divoto i loro donativi, affinchè ſi faceſſero i lavori ordinati dal Signore per bocca di Mosè. Tutti i figliuoli d' Iſraele conſacrarono i volontari loro doni al Signore.*

30. *E Mosè diſſe a' figliuoli d' Iſraele: Ecco che il Signore ha chiamato per nome Beſeleel figliuolo di Uri figliuolo di Hur della tribù di Giuda.*

---

d' oro aſſai larghi, ornati di pietre prezioſe: altri ſpiegan la voce Ebrea di una fibbia di pregio attaccata alla cintura.

Verſ. 26. *E pelo di capra.* S' intende *filato*, come hanno i LXX., e l' Ebreo.

31. Implevitque eum ſpiritu Dei, ſapientia, & intelligentia, & ſcientia & omni doctrina

32. Ad excogitandum, & faciendum opus in auro, & argento, & ære,

33. Sculpendiſque lapidibus, & opere carpentario: quidquid fabre adinveniri poteſt,

34. Dedit in corde ejus, Ooliab quoque filium Achiſamech de tribu Dan:

35. Ambos erudivit ſapientia, ut faciant opera abietarii, polymitarii, ac plumarii, de hyacintho, ac purpura, coccoque bis tincto, & byſſo, & texant omnia, ac nova quæque reperiant.

31. *E lo ha ripieno dello ſpirito di Dio, di ſapienza, e d' intelligenza, e di ſcienza, e di ogni ſapere*

32. *Per inventare, ed eſeguire lavori d' oro, d' argento, e di bronzo,*

33. *E per intagliar pietre, e pe' lavori di legnaiuolo: e per tutto quello, che può inventarſi con arte,*

34. *Ha dato a lui capacità: e ſimilmente ad Ooliab figliuolo di Achiſamech della tribù di Dan:*

35. *Ad ambedue ha comunicato il ſapere pe' lavori di legname, pe' panni di vari colori, e pe' lavori di ricamo, e per tutto quello, che ſi fa al telaio col jacinto, colla porpora, e col cocco a due tinte, e col biſſo, e per inventare eziandio coſe nuove.*

CAPO XXXVI.

Essendo stato offerto più di quello, che abbisognasse, si forma il tabernacolo con tutte le sue parti, cioè cortine, coperte, tavolati, stanghe, veli, e tende.

1. FEcit ergo Beseleel, & Ooliab, & omnis vir sapiens, quibus dedit Dominus sapientiam, & intellectum, ut scirent fabre operari, quæ in usus Sanctuarii necessaria sunt, & quæ præcepit Dominus.

* *Supr.* 26. 1.

2. * Cumque vocasset eos Moyses, & omnem eruditum virum, cui dederat Dominus sapientiam, & qui sponte sua obtulerant se ad faciendum opus,

* 1. *Par.* 21. 29.

3. Tradidit eis universa donaria filiorum Israel. Qui cum instarent operi, quotidie mane vota populus offerebat:

4. Unde artifices venire compulsi, dixerunt Moysi:

5. Plus offert populus, quam necessarium est.

6. Jussit ergo Moyses præconis voce cantari: Nec vir, nec mulier quidquam offerat ultra in opere Sanctuarii. Sicque cessatum est a muneribus offerendis,

1. *BEseleel adunque, e Ooliab, e tutti gli artisti industrioſi, a' quali il Signore diede capacità, e intelligenza per eseguire quello, che bisognava pel Santuario, fecero le cose ordinate dal Signore.*

2. *Mosè adunque avendoli chiamati a se con tutti gli (altri) uomini industrioſi, a' quali il Signore avea data sapienza, e i quali s' eran offerti spontaneamente per lavorare,*

3. *Consegnò loro tutti i doni de' figliuoli d' Israele. E mentre eglino accudivano a' loro lavori, ogni giorno la mattina il popolo offeriva doni:*

4. *Per la qual cosa gli artefici furon costretti d' andar a dire Mosè:*

5. *Il popolo dà più di quel, che bisogna.*

6. *Ordinò adunque Mosè, che un banditore intimasse, che nissun uomo, o donna offerisse più alcun' altra cosa per servigio del Santuario. Così cessarono dall' offerire,*

7. Eo quod oblata ſufficerent, & ſuperabundarent.

7. *Perocchè quel, che era ſtato offerto, baſtava, e ve n' era d' avanzo.*

8. Feceruntque omnes corde ſapientes ad explendum opus tabernaculi cortinas decem de byſſo retorta, & hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto opere vario, & arte polymita:

8. *E tutti quegli uomini intelligenti per compiere l' opera del tabernacolo fecer dieci tendine di biſſo torto, e di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte di vario lavoro, e a vari colori:*

9. Quarum una habebat in longitudine viginti octo cubitos, & in latitudine quatuor: una menſura erat omnium cortinarum.

9. *Ognuna d' eſſe era lunga vent' otto cubiti, e larga quattro: tutte le tendine erano della ſteſſa miſura.*

10. Conjunxitque cortinas quinque, alteram alteri, & alias quinque ſibi invicem copulavit.

10. *E unì (Beſeleel) cinque tendine l' una coll' altra, e altre cinque ne unì inſieme tra loro.*

11. Fecit & anſas hyacinthinas in ora cortinæ unius ex utroque latere, & in ora cortinæ alterius ſimiliter,

11. *Fece ancora i legaccioli di jacinto all' orlo dell' una tendina dall' uno, e dall' altro lato, e il ſimile all' orlo dell' altra tendina,*

12. Ut contra ſe invicem venirent anſæ, & mutuo jungerentur.

12. *In guiſa che i legaccioli riſpondeſſero l' uno all' altro, e ſi uniſſero tra di loro.*

13. Unde & quinquaginta fudit circulos aureos, qui morderent cortinarum anſas, & fieret unum tabernaculum.

13. *Per queſto ancora fece di getto cinquanta anelli d' oro, i quali ſtringeſſero i legaccioli delle cortine, onde ſi formaſſe di eſſe una ſola tenda.*

14. Fecit & ſaga undecim de pilis caprarum ad operiendum tectum tabernaculi:

14. *Fece ancora undici coperte di pelo di capra per coprire il tetto del tabernacolo:*

15. Unum ſagum in longitudine habebat cubitos

15. *Ogni coperta avea trenta cubiti di lunghezza, e quat-*

triginta, & in latitudine cubitos quatuor: unius mensuræ erant omnia saga:

16. Quorum quinque junxit seorsum, & sex alia separatim.

17. Fecitque ansas quinquaginta in ora sagi unius, & quinquaginta in ora sagi alterius, ut sibi invicem jungerentur.

18. Et sibulas æneas quinquaginta, quibus necteretur tectum, ut unum pallium ex omnibus sagis fieret.

19. Fecit & opertorium tabernaculi de pellibus arietum rubricatis: aliudque desuper velamentum de pellibus janthinis.

20. Fecit & tabulas tabernaculi de lignis setim stantes.

21. Decem cubitorum erat longitudo tabulæ unius, & unum, ac semis cubitum latitudo retinebat.

22. Binæ incastraturæ erant per singulas tabulas, ut altera alteri jungeretur. Sic fecit in omnibus tabernaculi tabulis.

23. E quibus viginti ad plagam meridianam erant contra austrum

24. Cum quadraginta basibus argenteis. Duæ bases sub una tabula ponebantur

tro di larghezza: tutte le coperte avevano la stessa misura:

16. *Delle quali ne unì cinque in un pezzo, e le altre sei in un altro pezzo.*

17. *E fece cinquanta legaccioli all' orlo d' una coperta, e cinquanta all' orlo dell' altra, affine di unirle insieme.*

18. *E cinquanta fibbie di rame per congiungere le coperte del tetto, di modo che si formasse di tutte una sola coperta.*

19. *Fece altra coperta pel tabernacolo di pelli d' ariete di color rosso: e un' altra sopra questa di pelli violette.*

20. *Fece anche di legno di setim le tavole diritte del tabernacolo.*

21. *Ogni tavola avea dieci cubiti di lunghezza, e un cubito, e mezzo di larghezza.*

22. *Ogni tavola avea due incastrature affin di congiungere l' una coll' altra. Così fu fatto a tutte le tavole del tabernacolo.*

23. *Delle quali venti erano dalla parte di mezzodì verso l' austro*

24. *Con quaranta basi d' argento. Si ponevano due basi sotto una tavola ad ambedue*

ex utraque parte angulorum, ubi incaſtraturæ laterum in angulis terminantur.

25. Ad plagam quoque tabernaculi, quæ reſpicit ad aquilonem, fecit viginti tabulas

26. Cum quadraginta baſibus argenteis, duas baſes per ſingulas tabulas.

27. Contra occidentem vero, id eſt, ad eam partem tabernaculi, quæ mare reſpicit, fecit ſex tabulas;

28. Et duas alias per ſingulos angulos tabernaculi retro,

29. Quæ junctæ erant a deorſum uſque ſurſum, & in unam compaginem pariter ferebantur. Ita fecit ex utraque parte per angulos:

30. Ut octo eſſent ſimul tabulæ, & haberent baſes argenteas ſedecim, binas ſcilicet baſes ſub ſingulis tabulis.

31. Fecit & vectes de lignis ſetim, quinque ad continendas tabulas unius lateris tabernaculi,

32. Et quinque alios ad alterius coaptandas tabulas lateris, & extra hos, quinque alios vectes ad occidentalem plagam tabernaculi contra mare.

gli angoli, dove terminavano le incaſtrature de' lati.

25. *Dalla parte ſimilmente del tabernacolo, la quale guarda a ſettentrione, fece venti tavole*

26. *Con quaranta baſi d'argento, due baſi per ogni tavola.*

27. *Verſo l' occidente poi, vale a dire da quella parte del tabernacolo, che guarda il mare, poſe ſei tavole;*

28. *E due altre a ciaſcuno degli angoli dietro del tabernacolo,*

29. *Le quali erano congiunte inſieme da imo a ſommo, e venivano a formare un ſol corpo. Lo ſteſſo egli fece agli angoli dall' una, e dall' altra parte:*

30. *Talmente che erano tutte inſieme otto tavole, e avean ſedici baſi d' argento, vale a dire due ſotto ogni tavola.*

31. *Fece anche cinque traverſe di legno di ſetim per tenere inſieme le tavole di un lato del tabernacolo.*

32. *E cinque altre (traverſe) per fermare le tavole dall' altro lato, e oltre a queſte, cinque altre traverſe al lato occidentale del tabernacolo verſo il mare.*

33. Fecit quoque vectem alium, qui per medias tabulas ab angulo usque ad angulum perveniret.

34. Ipsa autem tabulata deauravit, fusis basibus earum argenteis. Et circulos eorum fecit aureos, per quos vectes induci possent, quos & ipsos laminis aureis operuit.

35. Fecit & velum de hyacintho, & purpura, vermiculo, ac byssо retorta opere polymitario, varium, atque distinctum:

36. Et quatuor columnas de lignis setim, quas cum capitibus deauravit, fusis basibus earum argenteis.

37. Fecit & tentorium in introitu tabernaculi ex hyacintho, purpura, vermiculo, byssoque retorta opere plumarii:

38. Et columnas quinque cum capitibus suis, quas operuit auro, baseſque earum fudit æneas.

33. *Fece anche un' altra traversa, la quale arrivava per mezzo alle tavole da un angolo all' altro.*

34. *Coperse poi di oro i tavolati medesimi, e fece di getto le basi d' argento. E fece d' oro gli anelli, pe' quali dovean passare le traverse, le quali parimente coperse con lame d' argento.*

35. *Fece anche un velo di jacinto, e di porpora, e di scarlatto, e di bisso torto con tessitura di vari colori, e diversità di ricami:*

36. *E quattro colonne di legno di setim, le quali, come anche i loro capitelli coperse d' oro, e fece di getto le basi loro d' argento.*

37. *Fece anche la tenda all' ingresso del tabernacolo di jacinto, di porpora, di cocco, e di bisso torto con lavori di ricamo:*

38. *E cinque colonne co' loro capitelli, le quali coperse d' oro, e fece di getto le basi loro di rame.*

Vers. 33. *Fece anche un' altra traversa.* Di questa traversa non è stato parlato nel capo 26. Sembra, che questa traversa, la quale era certamente nel lato occidentale (mentre dicesi, che arrivava da un angolo all' altro) fosse fatta affine di assicurare vie più tutti i tre lati del tabernacolo, e incastrata nelle tavole; laddove le altre traverse stavano sul dosso delle medesime tavole.

CAPO XXXVII.

E' formata l' arca, il propiziatorio, i cherubini, la menſa, il candelabro, le lucerne e l' altare de' timiami, pe' quali ſi fa la compoſizione del timiama.

1. FEcit autem Beſeleel & arcam de lignis ſetim, habentem duos ſemis cubitos in longitudine, & cubitum, ac ſemiſſem in latitudine, altitudo quoque unius cubiti fuit, & dimidii; veſtivitque eam auro puriſſimo intus, ac foris.

2. Et fecit illi coronam auream per gyrum,

3. Conflans quatuor annulos ejus: duos annulos in latere uno, & duos in altero.

4. Vectes quoque fecit de lignis ſetim, quos veſtivit auro,

5. Et quos miſit in annulos, qui erant in lateribus arcæ ad portandum eam.

6. Fecit & propitiatorium, id eſt, oraculum de auro mundiſſimo: duorum cubitorum, & dimidii in longitudine, & cubiti, ac ſemis in latitudine.

1. *FEce parimente Beſeleel l' arca di legni di ſetim, la quale avea due cubiti, e mezzo di lunghezza, un cubito, e mezzo di larghezza, e l' altezza fu ſimilmente di un cubito, e mezzo; e la ricoperſe di finiſſimo oro di dentro, e di fuori.*

2. *E fecele all' intorno una corona d' oro;*

3. *Formò di getto quattro anelli d' oro pe' ſuoi quattro angoli: due anelli da un lato, e due dall' altro.*

4. *E fece di legno di ſetim le ſtanghe, le quali riveſtì d' oro,*

5. *E le fece paſſare per gli anelli, che erano a' lati dell' arca, perchè queſta poteſſe portarſi.*

6. *Fece anche il propiziatorio, cioè l' oracolo d' oro puriſſimo: era lungo due cubiti, e mezzo, e largo un cubito, e mezzo.*

ANNOTAZIONI

Vegganſi i cap. xxv. xxx.

7. Duos etiam cherubim ex auro ductili, quos posuit ex utraque parte propitiatorii:

8. Cherub unum in summitate unius partis, & cherub alterum in summitate partis alterius: duos cherubim in singulis summitatibus propitiatorii,

9. Extendentes alas, & tegentes propitiatorium, seque mutuo, & illud respicientes.

10. Fecit & mensam de lignis setim in longitudine duorum cubitorum, & in latitudine unius cubiti, quæ habebat in altitudine cubitum, ac semissem:

11. Circumdeditque eam auro mundissimo, & fecit illi labium aureum per gyrum,

12. Ipsique labio coronam auream interrasilem quatuor digitorum, & super eamdem alteram coronam auream.

13. Fudit & quatuor circulos aureos, quos posuit in quatuor angulis per singulos pedes mensæ

14. Contra coronam, missique in eos vectes, ut posset mensa portari.

15. Ipsos quoque vectes fecit de lignis setim, & circumdedit eos auro.

7. *E di più due cherubini d' oro lavorato al martello, i quali pose a' due lati del propiziatorio:*

8. *Un cherubino all' estremità d' un lato, e un altro cherubino all' estremità dell' altro lato: questi due cherubini all' una, e all' altra estremità del propiziatorio,*

9. *Stendevano le ale, e coprivano il propiziatorio, e quello, e' se stessi scambievolmente guardavano.*

10. *Fece anche una mensa di legno di setim lunga due cubiti, e larga un cubito, che avea di altezza un cubito, e mezzo:*

11. *E la coperse tutta di purissimo oro, e le fece all' intorno una cornice d' oro,*

12. *E sopra la cornice una corona d' oro, parte piana, parte scolpita di quattro dita, e sopra questa un' altra corona d' oro.*

13. *Fece anche quattro anelli d' oro, e li pose a' quattro angoli, uno ad ogni piede della mensa*

14. *Dirimpetto alla corona, e fece passar per essi le stanghe, affinchè potesse portarsi la mensa.*

15. *Fece anche le stanghe medesime di legno di setim, e le coperse d' oro.*

16. Et vaſa ad diverſos uſus menſæ, acetabula, phialas, & cyathos, & thuribula ex auro puro, in quibus offerenda ſunt libamina.

17. Fecit & candelabrum ductile de auro mundiſſimo; de cujus vecte calami, ſcyphi, ſphærulæque, ac lilia procedebant:

18. Sex in utroque latere, tres calami ex parte una, & tres ex altera:

19. Tres ſcyphi in nucis modum per calamos ſingulos, ſphærulæque ſimul, & lilia: & tres ſcyphi inſtar nucis in calamo altero, ſphærulæque ſimul, & lilia. Æquum erat opus ſex calamorum, qui procedebant de ſtipite candelabri.

20. In ipſo autem vecte erant quatuor ſcyphi in nucis modum, ſphærulæque per ſingulos ſimul, & lilia:

21. Et ſphærulæ ſub duobus calamis per loca tria, qui ſimul ſex fiunt calami procedentes de vecte uno:

22. Et ſphærulæ igitur, & calami ex ipſo erant; univerſa ductilia ex auro puriſſimo.

23. Fecit & lucernas ſeptem cum emunctoriis ſuis,

16. *E* (*fece*) *i vaſi pe' diverſi uſi della menſa, ſcodelle, ampolle, coppe, e turiboli d' oro puriſſimo, e vaſi da offerire le libagioni.*

17. *Fece anche il candelabro d' oro finiſſimo lavorato al martello; dal fuſto del quale uſcivano i ſuoi bracci con le coppe, e le piccole sfere, e i gigli:*

18. *Sei* (*bracci*) *da tutti due i lati, tre dall' una parte, e tre dall' altra:*

19. *Ad ogni braccio tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere, e i gigli: e all' altro ramo tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere, e i gigli. Eguale era il lavoro de' ſuoi rami, che uſcivano dal fuſto del candelabro.*

20. *E lo ſteſſo fuſto avea quattro coppe in forma di noce, e ognuna di eſſe avea le ſue piccole sfere, e i gigli:*

21. *E tre piccole sfere in tre luoghi, da ognuna delle quali uſcivano due rami, ed erano tutti inſieme ſei rami, che uſcivano da un ſol fuſto:*

22. *E le piccole sfere adunque, e i rami erano dello ſteſſo corpo* (*del fuſto*)*; e ogni coſa d' oro puriſſimo lavorato al martello.*

23. *Fece anche ſette lucerne colle ſue ſmoccolatoie, e i*

& vaſa, ubi ea, quæ emuncta ſunt, extinguantur, de auro mundiſſimo.

24. Talentum auri appendebat candelabrum cum omnibus vaſis ſuis.

25. Fecit & altare thymiamatis de lignis ſetim, per quadrum ſingulos, habens cubitos, & in altitudine duos; e cujus angulis procedebant cornua.

26. Veſtivitque illud auro puriſſimo cum craticula, ac parietibus, & cornibus.

27. Fecitque ei coronam aureolam per gyrum, & duos annulos aureos ſub corona per ſingula latera, ut mittantur in eo vectes, & poſſit altare portari.

28. Ipſos autem vectes fecit de lignis ſetim, & operuit laminis aureis.

29. Compoſuit & oleum ad ſanctificationis unguentum, & thymiama de aromatibus mundiſſimis opere pigmentarii.

vaſi, dove ſi eſtingue la moccolaia, d' oro finiſſimo.

24. *Il candelliere con tutti gl' iſtrumenti ſuoi peſava un talento d' oro.*

25. *Fece anche l' altare de' timiami di legno di ſetim che avea in quadro un cubito, ed era alto due cubiti; dagli angoli del quale uſcivan le corna.*

26. *E lo ricoperſe di finiſſimo oro, come pure la graticola, e le pareti, e le corna.*

27. *E fecegli tutt' all' intorno una corona d' oro, e due anelli d' oro a un lato, e all' altro ſotto la corona per farvi paſſare le ſtanghe da portare l' altare.*

28. *E le ſtanghe ancora le formò di legno di ſetim, e le coperſe con lame d' oro.*

29. *Fece anche la compoſizione dell' olio per le unzioni, e le ſantificazioni, e il timiama di aromi ſquiſitiſſimi ſecondo l' arte de' profumieri.*

CAPO XXXVIII.

Si fabbrica l' altare degli olocausti, e la conca di bronzo, e l' atrio, e si fa il novero de' doni offerti.

1. * FEcit & altare holocausti de lignis setim: quinque cubitorum per quadrum, & trium in altitudine, * 2. *Par.* 1. 5.

2. Cujus cornua de angulis procedebant, operuitque illud laminis æneis.

3. Et in usus ejus paravit ex ære vasa diversa, lebetes, forcipes, fuscinulas, uncinos, & ignium receptacula.

4. Craticulamque ejus in modum retis fecit æneam, & subter eam in altaris medio arulam,

5. Fusis quatuor annulis per totidem retiaculi summitates ad immittendos vectes ad portandum:

6. Quos & ipsos fecit de lignis setim, & operuit laminis æneis:

7. Induxitque in circulos, qui in lateribus altaris eminebant. Ipsum autem altare * non erat solidum, sed cavum ex tabulis, & intus vacuum. * *Supr.* 27. 8.

1. *FEce anche l' altare degli olocausti di legno di setim: egli avea cinque cubiti in quadro, ed era alto tre cubiti,*

2. *Dagli angoli del quale uscivano le corna, e lo ricoperse con lame di bronzo.*

3. *E strumenti diversi di rame preparò per uso di esso, caldaie, molle, forchette, uncini, e caldani.*

4. *E gli fece la sua graticola di bronzo in forma di rete, e sotto di essa in mezzo all' altare un focolare,*

5. *Avendo fatti di getto quattro anelli da mettere ai quattro angoli per passarvi le stanghe per il trasporto:*

6. *Le quali stanghe fece pur di legno di setim, e le coperse di lame d' oro:*

7. *E le fece passare per gli anelli, che spuntavano da' lati dell' altare. L' altare poi non era massiccio, ma scavato, e voto di dentro, e fatto di tavole.*

8. Fecit & labrum æneum cum baſi ſua de ſpeculis mulierum, quæ excubabant in oſtio tabernaculi.

9. Fecit & atrium, in cujus auſtrali plaga erant tentoria de byſſo retorta, cubitorum centum,

10. Columnæ æneæ viginti cum baſibus ſuis: capita columnarum, & tota operis cælatura argentea.

11. Æque ad ſeptentrionalem plagam tentoria, columnæ, baſeſque, & capita columnarum ejuſdem menſuræ, & operis, ac metalli erant.

8. *Fece anche la vaſca di rame, e la ſua baſe degli ſpecchi delle donne, le quali vegliavano alla porta del tabernacolo.*

9. *Fece anche l' atrio, il quale dalla parte di mezzodì avea tende di biſſo torto, lunghe cento cubiti,*

10. *Venti colonne di bronzo colle ſue baſi: i capitelli delle colonne, e tutti gli ornati erano d' argento.*

11. *Parimente dalla parte di ſettentrione eranvi le tendine, le colonne, e le baſi, e i capitelli delle colonne, e avean la ſteſſa miſura, lo ſteſſo lavoro, e lo ſteſſo metallo.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 8. *Degli ſpecchi delle donne, le quali ec.* Gli Ebrei dicono, che queſte donne, le quali conſacrarono in onor del Signore queſti ſtrumenti della loro vanità, erano addette al ſervizio del tabernacolo, e vi andavano tutte in corpo tutti i giorni a certe ore determinate a far orazione. Le donne, alle quali facevan oltraggio i figliuoli di Heli, potevano eſſere di queſta claſſe. *Vedi* 2. *Reg.* 11. 12. Veggonſi nel lib. 1. *de' Macab.* 111. 19., *delle vergini rinchiuſe*, le quali (come Anna la profeteſſa, e la ſteſſa Vergine Madre di Dio) credeſi, che foſſero dedicate al ſervizio del tempio. Gli ſpecchi di rame, ma particolarmente di rame, e di ſtagno erano i più pregiati in antico. *Vedi Plin. lib.* xxxiii. 9.

Le quali vegliavano alla porta del tabernacolo. I LXX. *le quali digiunavano*: Il Caldeo *le quali oravano*: ma l' Ebreo è come la volgata *le quali vegliavano*: ovvero *militavano*, cioè ſervivano a' biſogni, e alle occorrenze del tabernacolo negli uffizi, che potean convenire al loro ſeſſo.

12. In ea vero plaga, quæ ad occidentem reſpicit, fuerunt tentoria cubitorum quinquaginta, columnæ decem cum baſibus ſuis æneæ; & capita columnarum, & tota operis cælatura argentea.

13. Porro contra orientem quinquaginta cubitorum paravit tentoria:

14. E quibus, quindecim cubitos columnarum trium cum baſibus ſuis unum tenebat latus:

15. Et in parte altera (quia inter utraque introitum tabernaculi fecit) quindecim æque cubitorum erant tentoria, columnæque tres, & baſes totidem.

16. Cuncta atrii tentoria byſſus retorta texuerat.

17. Baſes columnarum fuere æneæ, capita autem earum cum cunctis cælaturis ſuis argentea; ſed & ipſas columnas atrii veſtivit argento.

18. Et in introitu ejus opere plumario fecit tentorium ex hyacintho, purpura, vermiculo, ac byſſo retorta, quod habebat viginti cubitos in longitudine, altitudo vero quinque cubitorum erat juxta menſuram, quam cuncta atrii tentoria habebant.

12. *Dalla parte poi, che guarda a occidente v' erano le cortine di cinquanta cubiti, dieci colonne di bronzo colle loro baſi; e i capitelli delle colonne, e tutti gli ornati d' argento.*

13. *Verſo l' oriente poi poſe delle tende di cinquanta cubiti.*

14. *Dove uno de' lati teneva tendine di quindici cubiti, e tre colonne colle ſue baſi:*

15. *E dall' altro lato (avendo poſto di tramezzo l' ingreſſo del tabernacolo) erano tendine parimente di quindici cubiti, e tre colonne con altrettante baſi.*

16. *Tutte le tende dell' atrio erano teſſute di biſſo torto.*

17. *Le baſi delle colonne erano di bronzo, e i loro capitelli co' loro ornati erano d' argento; e le colonne ſteſſe dell' atrio furon ricoperte d' argento.*

18. *E al ſuo ingreſſo fece una tenda di lavoro di ricamo di jacinto, di porpora, di ſcarlatto, e di biſſo torto, la quale avea venti cubiti di lunghezza, e cinque d' altezza ſecondo la miſura di tutte le tende dell' atrio.*

19. Columnæ autem in ingreſſu fuere quatuor cum baſibus æneis; capitaque earum, & cælaturæ argenteæ.

20. Paxillos quoque tabernaculi, & atrii per gyrum fecit æneos.

21. Hæc ſunt inſtrumenta tabernaculi teſtimonii, quæ enumerata ſunt juxta præceptum Moyſi, in cæremoniis Levitarum per manum Ithamar filii Aaron, ſacerdotis:

22. Quæ Beſeleel filius Uri filii Hur de tribu Juda Domino per Moyſen jubente, compleverat,

23. Juncto ſibi ſocio Ooliab filio Achiſamech de tribu Dan: qui & ipſe artifex lignorum egregius fuit, & polymitarius, atque plumarius ex hyacintho, purpura, vermiculo, & byſſo.

24. Omne aurum, quod expenſum eſt in opere Sanctuarii, & quod oblatum eſt in donariis, viginti novem talentorum fuit, & ſeptingentorum triginta ſiclorum ad menſuram ſanctuarii.

19. *All' ingreſſo poi erano quattro colonne colle baſi di bronzo; e i loro capitelli, e gli ornati d' argento.*

20. *I chiodi ancora del tabernacolo, e dell' atrio all' intorno li fece di bronzo.*

21. *Queſte ſono le parti componenti il tabernacolo del teſtamento, delle quali fu preſo regiſtro ſecondo l' ordine di Mosè, e furon conſegnate a' Leviti per mano d' Ithamar ſacerdote figliuolo d' Aronne:*

22. *Le quali erano ſtate lavorate da Beſeleel figliuolo di Uri figliuolo di Hur della tribù di Giuda, ſecondo l' ordine dato da Dio per bocca di Mosè,*

23. *Avendo preſo per compagno Ooliab figliuolo d' Achiſamech della tribù di Dan: che fu anch' egli uomo inſigne nel lavorare il legname, e i drappi a vari colori, e di ricamo in giacinto, porpora, ſcarlatto, e biſſo.*

24. *Tutto l' oro, che ſi conſumò nel lavoro del Santuario, e che fu offerto in doni, fu la ſomma di ventinove talenti, e di ſettecento trenta ſicli a peſo del Santuario.*

Verſ. 24. *E che fu offerto in doni, fu ec.* Queſta quantità d' oro conſumata pe' lavori del tabernacolo è ſolamente dell' oro offerto ſpontaneamente in dono allo ſteſſo tabernacolo.

25. Oblatum eſt autem ab his, qui tranſierunt ad numerum a viginti annis, & ſupra, de ſexcentis tribus millibus, & quingentis quinquaginta armatorum,

26. Fuerunt præterea centum talenta argenti, e quibus conflatæ ſunt baſes Sanctuarii, & introitus, ubi velum pendet.

27. Centum baſes factæ ſunt de talentis centum, ſingulis talentis per baſes ſingulas ſupputatis.

28. De mille autem ſeptingentis, & ſeptuaginta quinque, fecit capita columnarum, quas & ipſas veſtivit argento.

29. Æris quoque oblata ſunt talenta ſeptuaginta, duo millia, & quadringenti ſupra ſicli,

30. Ex quibus fuſæ ſunt baſes in introitu tabernaculi teſtimonii, & altare æneum cum craticula ſua, omniaque vaſa, quæ ad uſum ejus pertinent,

31. Et baſes atrii tam in circuitu, quam in ingreſſu ejus, & paxilli tabernaculi, atque atrii per gyrum.

25. *Da quelli poi, che furono cataſtati di venti anni in là, che fu il numero di ſecento tre mila, e cinquecento cinquanta armati.*

26. *Fu pagata la ſomma di cento talenti d' argento, de' quali furono fatte le baſi (delle colonne) del Santuario, e l' ingreſſo, dov' è il velo pendente.*

27. *Furono fatte le cento baſi de' cento talenti, dando per ogni baſe un talento.*

28. *E de' mille ſettecento ſettantacinque (ſicli) fece i capitelli delle colonne, le quali parimente veſtì d' argento.*

29. *Di rame ancora furono offerti ſettanta talenti, più due mila, e quattrocento ſicli,*

30. *Co' quali furon fatte di getto le baſi (delle colonne) all' ingreſſo del tabernacolo del teſtamento; e l' altare di rame colla ſua graticola, e tutti gli ſtrumenti per ſervizio di eſſo.*

31. *E le baſi dell' atrio tanto le interiori, quanto quelle dell' ingreſſo, e i chiodi del tabernacolo, e dell' atrio tutti quanti.*

Verſ. 25. 26. *Da quelli poi, che furono cataſtati ..... fu pagata la ſomma ec.* Da queſta ſomma, poſto che ogni uomo dai vent' anni in ſu pagò mezzo ſiclo, ſe ne inferiſce, che il talento d' oro valeva tre mila ſicli.

CAPO XXXIX.

Si fanno gli ornamenti de' pontefici, e de' ſacerdoti, e ſi conduce a fine tutta l' opera comandata, e Mosè benedice il popolo.

1. * DE hyacinto vero, & purpura, vermiculo, ac byſſo fecit veſtes, quibus indueretur Aaron, quando miniſtrabat in Sanctis, ſicut præcepit Dominus Moyſi.

* *Supr.* 28. 6.

2. Fecit igitur Superhumerale de auro, hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto, & byſſo retorta

3. Opere polymitario; inciditque bracteas aureas, & extenuavit in fila, ut poſſent torqueri cum priorum colorum ſubtegmine:

4. Duaſque oras ſibi invicem copulatas in utroque latere ſummitatum,

5. Et balteum ex eiſdem coloribus, ſicut præceperat Dominus Moyſi.

1. *QUindi di giacinto, e di porpora, e di ſcarlatto, e di biſſo fece le veſtimenta, delle quali doveva eſſere riveſtito Aronne, quando ſerviva nel Santuario, come ordinò il Signore a Mosè.*

2. *Fece adunque l' Ephod di oro, di giacinto, e di porpora, e di ſcarlatto a due tinte, e di biſſo torto.*

3. *Di lavoro a vari colori, e tagliò delle foglie d' oro, e le riduſſe in filo, perchè poteſſero torcerſi nel teſſuto dei detti colori:*

4. *E fece i due lati (dell' Ephod), che ſi univano in cima dall' una, e dall' altra parte,*

5. *E il cingolo degli ſteſſi colori, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 3. *E tagliò delle foglie d' oro, ec.* Battuto l'oro, e ridotto in ſottiliſſime foglie, Mosè fece tagliare queſte foglie in fila per meſcolarle, e torcerle col ripieno de' colori già detti: così l' oro non era filato, ma tagliato dalle foglie battute.

6. Paravit & duos lapides onychinos aſtrictos, & incluſos auro, & ſculptos arte gemmaria nominibus filiorum Iſrael:

7. Poſuitque eos in lateribus Superhumeralis in monimentum filiorum Iſrael, ſicut præceperat Dominus Moyſi.

8. Fecit & Rationale opere polymito juxta opus Superhumeralis, ex auro, hyacintho, purpura, coccoque bis tincto, & byſſo retorta:

9. Quadrangulum, duplex, menſuræ palmi.

10. Et poſuit in eo gemmarum ordines quatuor: in primo verſu erat ſardius, topazius, ſmaragdus;

11. In ſecundo carbunculus, ſapphirus, & jaſpis;

12. In tertio ligurius, achates, & amethyſtus;

13. In quarto chryſolithus, onychinus, & beryllus circumdati, & incluſi auro per ordines ſuos.

14. Ipſique lapides duodecim ſculpti erant nominibus duodecim tribuum Iſrael, ſinguli per nomina ſingulorum.

15. Fecerunt in Rationali & catenulas ſibi invicem cohærentes de auro puriſſimo,

6. *Preparò eziandio due pietre d' oniche chiuſe, e incaſſate nell' oro, e ſcolpite co' nomi de' figliuoli d' Iſraele da un intagliatore di gemme.*

7. *E le collocò dall' una e dall' altra parte dell' Ephod in memoria de' figliuoli d' Iſraele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

8. *Fece di più il Razionale teſſuto a vari colori di lavoro ſimile all' Ephod, d' oro, giacinto, porpora, e ſcarlatto a due tinte, e biſſo torto:*

9. *Di figura quadrangolare, doppio, di miſura d' un palmo.*

10. *E vi poſe quattro ordini di gemme: nel primo filare era il ſardio, il topazio, e lo ſmeraldo;*

11. *Nel ſecondo il carbonchio, il zaffiro, e il jaspide;*

12. *Nel terzo il ligure, l' achate, e l' amethiſto;*

13. *Nel quarto il criſolito, l' oniche, e il berillo incaſſati, e chiuſi in oro a' loro poſti.*

14. *E le ſteſſe dodici pietre aveano ſcolpiti i nomi delle dodici tribù d' Iſraele, ognuna aveva il ſuo nome.*

15. *Fecero di più al Razionale le catenelle d' oro finiſſimo, delle quali gli anelli entravan l' uno nell' altro,*

16. Et duos uncinos, totidemque annulos aureos: porro annulos posuerunt in utroque latere Rationalis,

17. E quibus penderent duæ catenæ aureæ, quas inseruerunt uncinis, qui in Superhumeralis angulis eminebant.

18. Hæc & ante, & retro ita conveniebant sibi, ut Superhumerale, & Rationale mutuo necterentur,

19. Stricta ad balteum, & annulis fortius copulata, quos jungebat vitta hyacinthina, ne laxa fluerent, & a se invicem moverentur, sicut præcepit Dominus Moysi.

20. Fecerunt quoque tunicam Superhumeralis totam hyacinthinam,

21. Et capitium in superiori parte contra medium, oramque per gyrum capitii textilem:

22. Deorsum autem ad pedes mala punica ex hyacintho, purpura, vermiculo, ac byssо retorta:

23. Et tintinnabula de auro purissimo, quæ posuerunt inter malogranata in extrema parte tunicæ per gyrum:

24. Tintinnabulum autem aureum, & malum punicum: quibus ornatus incedebat

16. *E due uncini, e parimente due anelli d' oro: e misero gli anelli dall' un lato, e dall' altro del Razionale,*

17. *E da questi pendevano le due catenelle d' oro: le quali attaccarono agli uncini, che uscivan dagli angoli dell' Ephod.*

18. *Queste cose corrispondevano dinanzi, e di dietro tra di loro in maniera, che l' Ephod, e il Razionale restavano uniti insieme,*

19. *Serrati alla cintura, e riuniti strettamente mediante gli anelli legati con un nastro di giacinto, affinchè non ciondolassero, e si staccassero l' un dall' altro: così aveva ordinato il Signore a Mosè.*

20. *Fecero eziandìo la tonaca dell' Ephod tutta di giacinto,*

21. *E un' apertura al di sopra nel mezzo, e un' orlatura tessuta all' intorno:*

22. *E al fondo dappiè delle mele granate di giacinto, porpora, scarlatto, e bisso torto:*

23. *E i sonagli d' oro finissimo posero nel fondo della tonaca all' intorno tra mezzo alle mele granate.*

24. *Un sonaglio d' oro, e una mela granata: di queste cose andava ornato il Pontefice*

Pontifex, quando miniſterio fungebatur, ſicut præceperat Dominus Moyſi.

25. Fecerunt & tunicas byſſinas opere textili Aaron, & filiis ejus,

26. Et mitras cum coronulis ſuis ex byſſo,

27. Feminalia quoque linea byſſina,

28. Cingulum vero de byſſo retorta, hyacintho, purpura, ac vermiculo bis tincto arte plumaria, ſicut præceperat Dominus Moyſi.

29. Fecerunt & laminam ſacræ venerationis de auro puriſſimo, ſcripſeruntque in ea opere gemmario: Sanctum Domini:

30. Et ſtrinxerunt eam cum mitra vitta hyacinthina, ſicut præceperat Dominus Moyſi.

31. Perfectum eſt igitur omne opus tabernaculi, & tecti teſtimonii: fecerunt-que filii Iſrael cuncta, quæ præceperat Dominus Moyſi.

32. Et obtulerunt tabernaculum, & tectum, & univerſam ſupellectilem, annulos, tabulas, vectes, columnas, ac baſes,

33. Opertorium de pellibus arietum rubricatis, & aliud operimentum de janthinis pellibus,

nelle funzioni del ſuo miniſtero, conforme aveva il Signore ordinato a Mosè.

25. *Fecero anche delle tonache di biſſo lavorate al telaio per Aronne, e pe' ſuoi figliuoli,*

26. *E delle mitre di biſſo con le loro piccole corone,*

27. *E le brache ſimilmente di lino, e di biſſo*

28. *Con la cintura di biſſo torto, di giacinto, di porpora, e di ſcarlatto a due tinte, a vario ricamo, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.*

29. *Fecero anche la lamina di ſacrata venerazione d' oro puriſſimo, e ſopra vi ſcriſſero d' intaglio: Santo del Signore:*

30. *E la unirono alla mitra per mezzo d' una benda di giacinto, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.*

31. *Così fu compito tutto il lavoro del tabernacolo, e della tenda del teſtimonio: e fecero i figliuoli d' Iſraele tutte le coſe, che il Signore aveva ordinate a Mosè.*

32. *E offerirono il tabernacolo, e le tende, e tutte le ſuppellettili, gli anelli, le tavole, le ſtanghe, le colonne, e le baſi.*

33. *Le tendine di pelli di ariete tinte in roſſo, e le altre tendine di pelli a color di giacinto,*

34. Velum, arcam, vectes, propitiatorium,

35. Mensam cum vasis suis, & propositionis panibus,

36. Candelabrum, lucernas, & utensilia earum cum oleo,

37. Altare aureum, & unguentum, & thymiama ex aromatibus,

38. Et tentorium in introitu tabernaculi,

39. Altare æneum, retiaculum, vectes, & vasa ejus omnia, labrum cum basi sua, tentoria atrii, & columnas cum basibus suis,

40. Tentorium in introitu atrii, funiculosque illius, & paxillos. Nihil ex vasis defuit, quæ in ministerium tabernaculi, & in tectum fœderis jussi sunt fieri.

41. Vestes quoque, quibus sacerdotes utuntur in Sanctuario, Aaron scilicet, & filii ejus,

42. Obtulerunt filii Israel, sicut præceperat Dominus.

43. Quæ postquam Moyses cuncta vidit completa, benedixit eis.

34. *Il velo, l' arca, le stanghe, il propiziatorio,*

35. *La mensa co' suoi vasi, e co' pani della proposizione,*

36. *Il candelabro, le lucerne, e gli strumenti, che servono ad esse insieme coll' olio,*

37. *L' altare d' oro, e gli unguenti, e i timiami fatti di aromi,*

38. *E il velo dell' ingresso del tabernacolo.*

39. *L' altare di bronzo colla graticola, colle stanghe, e con tutti gli strumenti, che servono per esso, la vasca colla sua base, le tendine dell' atrio, e le colonne colle basi loro,*

40. *La tenda all' ingresso dell' atrio, e le sue corde, e i chiodi. Non mancò nulla degli arnesi, che erano stati comandati per servizio del tabernacolo, e della tenda di alleanza.*

41. *Parimente le vestimenta, delle quali si servono i sacerdoti, cioè Aronne, e i suoi figliuoli nel Santuario,*

42. *Le offerirono i figliuoli d' Israele secondo, che il Signore avea comandato.*

43. *Le quali cose tutte dopo che Mosè ebbe vedute compite, gli benedisse.*

Vers. 43. *Gli benedisse*. Benedisse i figliuoli d' Israele, i quali aveano contribuito sì generosamente alla grand' opra; e benedisse anche gli artefici, che l' aveano eseguita.

CAPO XL.

E' ordinato, che il primo meſe, il dì primo del meſe ſi alzi il tabernacolo, e ſi conſacri. Fatto ciò il tabernacolo è ripieno della maeſtà di Dio, e la nuvola lo cuopre continuamente, ſe non quando il popolo dee metterſi in viaggio.

1. LOcutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

2. Menſe primo, prima die menſis eriges tabernaculum teſtimonii,

3. Et pones in eo arcam, demitteſque ante illam velum:

4. Et illata menſa, pones ſuper eam, quæ rite præcepta ſunt. Candelabrum ſtabit cum lucernis ſuis,

1. *E il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

2. *Il primo meſe, il primo giorno del meſe alzerai il tabernacolo del teſtimonio,*

3. *E vi porrai l' arca, e ſtenderai il velo davanti ad eſſa:*

4. *E portata dentro la menſa, ſopra di queſta porrai ordinatamente quello, che è ſtato comandato. Vi ſarà il candelabro colle ſue lampane,*

ANNOTAZIONI

Verſ. 2. *Il primo meſe, il primo giorno del meſe.* Del ſecondo anno dopo l' uſcita dall' Egitto. Il lavoro del tabernacolo durò circa ſei meſi. A' quindici del primo meſe gli Ebrei partirono dall' Egitto, e dal detto giorno corſero cinquanta giorni fino alla promulgazione della legge: di poi Mosè ſtette ſei dì ſul monte, ma fuori della nuvola: indi quaranta giorni ſtette con Dio entro la nuvola: ſceſo dal monte ſi trattenne per trentaſei giorni col popolo, che aveva adorato il vitello, fece le vendette del Signore offeſo, e ſi occupò a iſtruire di nuovo il popolo; indi tornò ſul monte, e vi dimorò altri quaranta giorni, dopo de' quali ſi cominciò l' opera del tabernacolo, ec., la quale fu finita alla fine dell' anno. Il primo giorno d' ogni meſe fu di poi dì ſolenne feſteggiato con particolari ſacrifizi, ma ſenza obbligo di aſtenerſi dal lavoro.

5. Et altare aureum, in quo adoletur incenſum, coram arca teſtimonii: tentorium in introitu tabernaculi pones;

6. Et ante illud altare holocauſti:

7. Labrum inter altare, & tabernaculum, quod implebis aqua.

8. Circumdabiſque atrium tentoriis, & ingreſſum ejus.

9. Et aſſumto unctionis oleo unges tabernaculum cum vaſis ſuis, ut ſanctificentur:

10. Altare holocauſti, & omnia vaſa ejus:

11. Labrum cum baſi ſua: omnia unctionis oleo conſecrabis, ut ſint ſancta ſanctorum.

12. Applicabiſque Aaron, & filios ejus ad fores tabernaculi teſtimonii, & lotos aqua

13. * Indues ſanctis veſtibus, ut miniſtrent mihi; & unctio eorum in ſacerdotium ſempiternum proficiat.

* *Supr.* 29. 35. *Lev.* 8. 2.

14. Fecitque Moyſes omnia, quæ præceperat Dominus.

15. Igitur menſe primo anni ſecundi, prima die menſis collocatum eſt tabernaculum.

5. *E l' altare d' oro, dove dee bruciarſi l' incenſo, dinanzi all' arca del teſtimonio: metterai un velo all' ingreſſo del tabernacolo;*

6. *E davanti a queſto (velo) l' altare degli olocauſti:*

7. *La vaſca, cui tu empirai d' acqua, ſarà tra l' altare, e il tabernacolo.*

8. *E cingerai con tende l' atrio, e il ſuo ingreſſo.*

9. *E preſo l' olio di ſantificazione, ungerai il tabernacolo, e le coſe, che ad eſſo ſervono, affinchè ſieno ſantificate:*

10. *L' altare degli olocauſti, e tutti i ſuoi ſtrumenti:*

11. *La vaſca colla ſua baſe: tutto queſto ungerai coll' olio di ſantificazione, affinchè ſieno coſe ſantiſſime.*

12. *E farai, che Aronne, e i ſuoi figliuoli ſi accoſtino alle porte del tabernacolo del teſtimonio, e lavatili coll' acqua*

13. *Li riveſtirai delle veſtimenta ſante, affinchè ſervano a me; e la loro conſacrazione avrà l' effetto d' un ſacerdozio ſempiterno.*

14. *E Mosè fece tutte le coſe ordinate dal Signore.*

15. *Quindi il primo meſe del ſecondo anno, il primo giorno del meſe fu eretto il tabernacolo.*

16. * Erexitque Moyſes illud, & poſuit tabulas, ac baſes, & vectes, ſtatuitque columnas; * *Num.* 7. 1.

17. Et expandit tectum ſuper tabernaculum, impoſito deſuper operimento, ſicut Dominus imperaverat,

18. Poſuit & teſtimonium in arca, ſubditis infra vectibus, & oraculum deſuper.

19. Cumque intuliſſet arcam in tabernaculum, appendit ante eam velum, ut expleret Domini juſſionem.

20. Poſuit & menſam in tabernaculo teſtimonii ad plagam ſeptentrionalem extra velum,

21. Ordinatis coram propoſitionis panibus, ſicut præceperat Dominus Moyſi.

22. Poſuit & candelabrum in tabernaculo teſtimonii e regione menſæ in parte auſtrali,

23. Locatis per ordinem lucernis juxta præceptum Domini.

24. Poſuit & altare aureum ſub tecto teſtimonii contra velum,

16. *Mosè lo ereſſe, e poſe a' loro luoghi le tavole, le baſi, e le ſtanghe, e alzò le colonne;*

17. *E ſteſe le cortine ſopra il tabernacolo, e meſſavi la coperta, come avea comandato il Signore,*

18. *Poſe quindi il teſtimonio nell' arca, e inſerì da baſſo le ſtanghe, e nella parte ſuperiore poſe l' oracolo.*

19. *E avendo portata l' arca nel tabernacolo, ſoſpeſe dinanzi ad eſſa il velo per eſeguire il comando del Signore.*

20. *Collocò eziandìo la menſa dalla parte ſettentrionale del tabernacolo del teſtimonio fuori del velo,*

21. *Avendovi diſpoſti in faccia (al Signore) i pani della propoſizione, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.*

22. *Poſe di poi il candelabro nel tabernacolo del teſtimonio dirimpetto alla menſa dalla parte di mezzodì,*

23. *Poſte a' luoghi loro le lampane ſecondo il comandamento del Signore.*

24. *Poſe anche l' altare d' oro ſotto le cortine del teſtimonio dinanzi al velo,*

Verſ. 17. *E ſteſe le cortine . . . , e meſſavi la coperta.* Le cortine ſono quelle prezioſe; la coperta ſono i veli di pel di capra, e quelli di pelli: il tabernacolo non aveva altro tetto.

Verſ. 18. *Poſe il teſtimonio.* Le due tavole della legge.

25. Et adolevit ſuper eo incenſum aromatum, ſicut juſſerat Dominus Moyſi.

26. Poſuit & tentorium in introitu tabernaculi teſtimonii.

27. Et altare holocauſti in veſtibulo teſtimonii, offerens in eo holocauſtum, & ſacrificia, ut Dominus imperaverat.

28. Labrum quoque ſtatuit inter tabernaculum teſtimonii, & altare, implens illud aqua.

29. Laveruntque Moyſes, & Aaron, ac filii ejus manus ſuas, & pedes,

30. Cum ingrederentur tectum fœderis, & accederent ad altare, ſicut præceperat Dominus Moyſi.

31. Erexit & atrium per gyrum tabernaculi, & altaris, ducto in introitu ejus tentorio. Poſtquam omnia perfecta ſunt,

32. * Operuit nubes tabernaculum teſtimonii, & gloria Domini implevit illud.

* *Num.* 9. 15. 3. *Reg.* 8. 10.

25. *E bruciò ſopra di eſſo incenſo di aromi, conforme aveva ordinato il Signore a Mosè:*

26. *Poſe anche la tenda all' ingreſſo del tabernacolo del teſtimonio,*

27. *E l' altare degli olocauſti nel veſtibolo del teſtimonio, e vi offerì olocauſti, e ſacrifizi, come avea comandato il Signore.*

28. *E poſe anche la vaſca tral tabernacolo del teſtimonio, e l' altare, avendola empita d' acqua.*

29. *E lavarono Mosè, e Aronne, e i figliuoli di queſti le loro mani, e i piedi,*

30. *Quand' erano per entrare nella caſa dell' alleanza, e accoſtarſi all' altare, come avea il Signore ordinato a Mosè.*

31. *Ereſſe ancor l' atrio all' intorno del tabernacolo, e dell' altare, e poſe all' ingreſſo d' eſſo la tenda. Dopo che tutte le coſe furono compiute,*

32. *La nuvola ricoperſe il tabernacolo del teſtimonio, e la gloria del Signore lo riempiè.*

Verſ. 24. *Poſe l' altare d' oro ſotto le cortine del teſtimonio.* Teſtimonio vale quì lo ſteſſo, che tabernacolo; e vuol dirſi, che l' altare de' timiami non era allo ſcoperto fuori del tabernacolo, come quello degli olocauſti, ma era nel Santo davanti al velo, che copriva il Santo de' Santi; onde reſtava ſotto le cortine del tabernacolo.

33. Nec poterat Moyſes ingredi tectum fœderis, nube operiente omnia, & majeſtate Domini coruſcante; quia cuncta nubes operuerat.

34. Si quando nubes tabernaculum deſerebat, proficiſcebantur filii Iſrael per turmas ſuas:

35. Si pendebat deſuper, manebat in eodem loco.

36. Nubes quippe Domini incubabat per diem tabernaculo, & ignis in nocte, videntibus cunctis populis Iſrael per cunctas manſiones ſuas.

33. *E non potea Mosè entrare nel tabernacolo dell' alleanza, eſſendo ogni coſa ricoperta dalla nuvola, e lampeggiando la maeſtà del Signore; avendo la nuvola ricoperte tutte le coſe.*

34. *Allorchè la nuvola ſi partiva dal tabernacolo, i figliuoli d' Iſraele ſi mettevano in viaggio a ſchiera a ſchiera:*

35. *Dove queſta reſtava ſoſpeſa in alto, ſi fermavano nel luogo ſteſſo.*

36. *Imperocchè la nuvola del Signore copriva il tabernacolo di giorno, e di notte una fiamma a viſta di tutto il popolo d' Iſraele in tutte le loro gite.*

Verſ. 32. *La gloria del Signore lo riempiè.* Gloria del Signore è detta la ſteſſa nuvola, la quale benchè aſſai denſa folgoreggiava di luce, e velava la maeſtà del Signore. Queſta era la ſteſſa nuvola, la quale poſava ſul tabernacolo, che era fuori del campo, e alzato che fu il nuovo tabernacolo, venne a poſare ſopra di eſſo.

Verſ. 33. *E non poteva Mosè ec.* Mosè ſteſſo ripieno d' un ſanto orrore non ardì per quel giorno di entrare nel tabernacolo. Egli, dice s. Agoſtino, figurava i Giudei, a' quali la gloria ſteſſa di Criſto, che vedeſi nel tabernacolo, cioè nella Chieſa, è come una nuvola, che li ritiene dall' accoſtarſi a lui per riceverne ſalute.

Verſ. 34. *Allorchè la nuvola ſi partiva ec.* Vedi Num. IX.

FINE DELL' ESODO.

IL LIBRO DEL LEVITICO

PREFAZIONE

QUesto libro è detto Levitico sì nella versione de' LXX., e sì ancora nella nostra volgata, perchè in esso si tratta de' sacrifizi, e delle altre incumbenze de' Leviti. Tutti i discendenti di Levi, e tutta quella tribù fu eletta da Dio pel servigio del tabernacolo con tal distinzione, che i discendenti di Amram, vale a dire Aronne, e i suoi figliuoli, ebbero il sacerdozio, e la potestà di offerire i sacrifizi; gli altri poi, cioè i posteri di Caath, di Merari, e di Gerson furono destinati all' inferior ministero. Formato che fu il tabernacolo, da questo luogo (che era come il trono, e la residenza del Signore Dio d' Israele) da questo luogo ripieno già della gloria, e della maestà del Signore parla egli a Mosè, e a lui prescrive i riti, e le cerimonie delle oblazioni, e de' sacrifizi, co' quali vuol essere onorato in Israele. Questi sacrifizi degli animali furono istituiti, primo per rendere a Dio il culto dovuto all' infinita sua Maestà, e riconoscerne il supremo dominio, e in pubblica dimostrazione della venerazione, e dell' ossequio, che a lui debbono tutte le ragionevoli creature. In secondo luogo, per sentimento comune de' Padri, volle Dio coll' ingiungere il peso di tali, e tanti sacrifizi occupare religiosamente gli Ebrei, e rattenere quel popolo rozzo tutt' ora, e carnale dal rivolgersi all' empio culto de' simulacri. In terzo luogo finalmente i tanti sacrifizi, e le tante vittime ordinate nella legge Mosaica erano altrettante profezìe, e figure del sacrifizio di Cri-

ſto; *Nelle vittime degli animali, che offerivano a Dio, rammemoravano la profezía di quella vittima, che Criſto offerì*, dice s. Agoſt. in Pſ. 39. 7. Molti veramente (dice altrove lo ſteſſo ſanto Dottore) ripetevano tali figure, e profezìe del futuro, e ne intendevano il ſenſo; la maggior parte però il faceva ſenza capirlo, *cont. Fauſt. lib.* xx. 18. Tutti applicati, e intenti a quel loro culto eſteriore, e ſenſibile, molti di quel popolo ſi avvezzarono a coſtituire in eſſo tutta la ſoſtanza della religione immaginandoſi ſtoltamente, che la ſola moltitudine delle loro vittime doveſſe renderli grati a Dio, benchè traſcuraſſero *il più eſſenziale della legge* (Matth. xxiii.); vale a dire il culto ſpirituale interiore, il ſincero amore di Dio, e del proſſimo, e la innocenza, e purità de' coſtumi. Quindi più volte Dio ſteſſo dichiarò ad eſſi pe' ſuoi profeti, che tutti quei lor ſacrifizi offerti con diſpoſizioni di cuore tanto perverſe in vece di piacergli lo diſguſtavano, e in vece di onorarlo l' offendevano. *Vedi Iſai.* i. 11. 12. 13. *Amos* v. 21. 22. *Ierem.* vii. 6. Le riprenſioni medeſime de' profeti ci danno luogo di oſſervare un altro errore, in cui cadevano gli Ebrei, ed era di credere, che l' oblazione, e il ſangue di queſte vittime poteſſe per ſua propria virtù togliere i peccati, e operare la riconciliazione dell' uomo con Dio. La ſteſſa natura di tai ſacrifizi, e il replicarli continuamente dimoſtrava (come notò il grande Apoſtolo) la loro imperfezione: *La legge avente l' ombra de' beni futari, non la ſteſſa eſpreſſa immagine delle coſe, con quelle oſtie, che continuamente offeriſcono, non può mai rendere perfetti coloro, che ſacrificano, altrimenti ſi ſarebbe ceſſato di offerirle ... impoſſibile eſſendo, che col ſangue de' tori, e dei*

capri tolganſi i peccati, Heb. x. 1. 2. 4. Non ebbero adunque queſti ſacrifizi virtù di mondare, e purificare le coſcienze dalle opere di morte, ſe non per effetto del ſacrifizio di Criſto, e di quell' unica oblazione, colla quale il noſtro Salvatore divino *rendette perfetti in perpetuo quei, che ſono ſantificati*, ibid. 14.; perocchè mediante queſta ſola oblazione furono, e ſono riconciliati con Dio, e ſantificati tutti quelli, i quali la riconciliazione, e la ſantificazione ottennero nell' età precedenti, o la otterranno ne' tempi avvenire. La gran varietà de' ſacrifizi carnali preſcritti da Dio in queſto libro era neceſſaria a figurare, e predire la infinita preminenza, e gli effetti grandiſſimi dell' unico ſacrifizio della nuova legge offerto da un nuovo Sacerdote non ſecondo l' ordine di Aronne, ma ſecondo l' ordine di Melchiſedech, Sacerdote eterno. Sacerdote *ſanto*, *innocente*, *immacolato*, *ſegregato da' peccatori*, *e ſublimato ſopra de' cieli*; Sacerdote finalmente, quale ſi conveniva all' altezza, e perfezione della nuova alleanza, come ci inſegna lo ſteſſo Apoſtolo, *Heb.* VII. 26. 27. 28. Dalle quali coſe ancora i Criſtiani, che leggeran queſto libro poſſono apprendere, quanto migliore ſia la lor condizione, che quella dell' antico popolo di Dio; e quanto debbano a quel Mediatore divino, il quale divenuto loro Pontefice nel ſacrifizio del corpo, e del ſangue ſuo ha riuniti in pro loro tutti gli effetti, de' quali le oſtie, e i ſacrifizi Levitici erano ſemplice, e nuda figura. Queſto libro è ancora ripieno di utiliſſimi documenti pe' ſacerdoti della nuova legge, la virtù, e ſantità de' quali debb' eſſere tanto più grande, quanto più auguſto, e divino è il loro miniſtero.

IL LIBRO DEL LEVITICO

CAPO PRIMO.

Vari riti nell' offerire olocauſto di bovi, di pecore, e di uccelli.

1. VOcavit autem Moyſen, & locutus eſt ei Dominus de tabernaculo teſtimonii, dicens:

2. Loquere filiis Iſrael, & dices ad eos: Homo, qui obtulerit ex vobis hoſtiam Domino de pecoribus, id eſt, de bobus, & ovibus offerens victimas,

1. *Il Signore chiamò Mosè, e gli parlò dal tabernacolo del teſtimonio, e diſſe:*

2. *Parla a' figliuoli d' Iſraele, e dirai loro: Chiunque di voi vorrà offerire al Signore un' oſtia di quadrupedi, vale a dire, offerirà vittime di bovi, e di pecore,*

ANNOTAZIONI

Verſ. 2. *Parla a' figliuoli d' Iſraele, ec.* Eretto già il tabernacolo, e preparate tutte le coſe neceſſarie al culto della religione, reſtava, che Dio ſi ſpiegaſſe intorno a' riti, e alle ceremonie, colle quali voleva eſſere onorato nel ſuo tabernacolo; e ciò egli fa adeſſo, preſcrivendo queſti riti a Mosè, e ordinando a lui di notificargli al popolo. Dio volle dagli Ebrei i ſacrifizi degli animali per ritrarre queſto popolo inclinatiſſimo all' idolatria dal culto de' falſi dei; e perchè egli aveſſe continuamente davanti agli occhi l'idea del ſacrifizio di Criſto, dal quale ſolo ottener poteano la remiſſione de' lor peccati. Or a queſta remiſſione non potevano pervenire per mezzo di que' ſacrifizi, i quali appunto per queſto ſi reitera-

3. *Si holocauſtum fuerit ejus oblatio, ac de armento; maſculum immaculatum offeret ad oſtium tabernaculi teſtimonii ad placandum ſibi Dominum: * *Exod.* 29. 10.

4. Ponetque manum ſuper caput hoſtiæ, & acceptabilis erit, atque in expiationem ejus proficiens:

3. *Se l' oblazione di lui ſarà un olocauſto, e queſto di mandra; offerirà un maſchio ſenza macchia alla porta del tabernacolo del teſtimonio per renderſi propizio il Signore:*

4. *E porrà la mano ſul capo dell' oſtia, e queſta ſarà accettevole, e alla eſpiazione di lui gioverà:*

---

vano ſovente, perchè eran impotenti per ſe ſteſſi a ſantificare, come notò l' Apoſtolo, *Heb* x. 1. 2. *ec.* Gli ſteſſi ſacrifizi, e l' uccision delle vittime ſerviva a fat loro comprendere la gravezza de' loro peccati, pe' quali ſi offerivan quegli animali, e pe' quali ancora doveva offerirſi quell' oſtia d' infinito merito, la quale un dì dovea ſuccedere, e tenere con immenſo vantaggio il luogo di tutte le altre.

Chiunque di voi vorrà offerire ec. Parlaſi di un ſacrifizio ſpontaneo di bovi, o di pecore: ſotto il nome di pecora intendonſi anche le capre. Dio deſtinò pe' ſuoi ſacrifizi, tragli animali terreſtri, il bue, la pecora, la capra: tra' volatili, la colomba, e la tortora, e qualche altro piccolo uccello. Queſti animali e ſi trovavano facilmente, e avean ciaſcheduno delle relazioni particolari con quella vittima, per cui tutte queſte erano ordinate; così il bue figurava la pazienza, e i travagli di Criſto, la pecorella dinotava l' innocenza, ec.

Verſ. 3. *Se l' oblazione di lui ſarà un olocauſto, ec.* Queſta voce Greca *olocauſto* ſignifica una vittima, che ſi conſuma interamente ſul fuoco. Gli Ebrei chiamano queſto ſacrifizio con un nome, che dinota l' alzarſi, che fa queſta vittima verſo del cielo, eſſendo ridotta in fumo.

E queſto di mandra. Cioè di bovi, come ha l' Ebreo.

Offerirà un maſchio ſenza macchia. Si è altrove notato, che queſta eſpreſſione *ſenza macchia* non eſclude le macchie del pelame dell' animale, ma sì i difetti corporali; voleaſi cioè, che l' animale foſſe ſano, intero, non ſtroppiato. Nelle vittime ordinarie fuori dell' olocauſto comunemente credeſi, che ſi offeriſſe ſenza eccezione la femmina come il maſchio.

Verſ. 4. *Porrà la mano ſul capo dell' oſtia, ec.* Con queſto rito d' imporre la mano (o piuttoſto ambedue le mani) ſopra l' oſtia ſignificava, che egli trasferiva in poteſtà, e dominio di Dio

5. Immolabitque vitulum coram Domino, & offerent filii Aaron ſacerdotes ſanguinem ejus, fundentes per altaris circuitum, quod eſt ante oſtium tabernaculi:

6. Detractaque pelle hoſtiæ, artus in fruſta concident:

7. Et ſubjicient in altari ignem, ſtrue lignorum ante compoſita:

5. *Egli immolerà il vitello dinanzi al Signore, e i ſacerdoti figliuoli di Aronne ne offeriranno il ſangue, ſpargendolo intorno all' altare, che è davanti alla porta del tabernacolo:*

6. *E tratta la pelle all' oſtia, ne faranno in pezzi le membra:*

7. *E accomodate prima ſopra l' altare le legna, vi daran fuoco:*

---

quella vittima, e che ſopra di eſſa poneva i ſuoi peccati, e la pena di morte meritata per eſſi: imperocchè l' olocauſto iſteſſo, benchè principalmente offerto in onore di Dio, ſi offeriva anche per l' eſpiazione de' peccati.

E alla eſpiazione di lui gioverà. Giovava all' eſpiazione di chi l' offeriva, primo, perchè ſerviva ad aſſolvere dalla pena temporale, e dalle pene di queſta vita, colle quali Dio avrebbe punito il peccatore: ſecondo, eſpiava l' offerente dall' immondezza legale: terzo, lo liberava ancora dalla colpa, e dalla morte eterna, non per la natura del ſacrifizio, ma in virtù dell' altra vittima, e dell' altro ſacrifizio; vale a dire del ſacrifizio di Criſto, al quale ſi uniſſe l' offerente mediante la fede, e la carità.

Verſ. 5. *Egli immolerà ec.* I LXX., e con eſſi quaſi tutti gl' Interpreti dicono, che la vittima ſi ſcannava da' ſacerdoti; onde dee intenderſi la volgata in queſto ſenſo, che l' offerente la immolava per mano del ſacerdote.

Il vitello. Nell' Ebreo *il figliuolo del bue*: dal che s' intende, che il bue doveva eſſer giovane.

Spargendole intorno all' altare. Dall' Ebreo apparisce, che il ſangue in queſto ſacrifizio dovea verſarſi ſull' orlo dell' altare tutto all' intorno.

Verſ 6. *E tratta la pelle*. Queſto ſi faceva ordinariamente da' Leviti: la pelle era del ſacerdote, *vedi cap.* VII. 8.; non ſi ſcorticavano però tutte le oſtie, come vedremo, *cap.* 4.

Verſ. 7. *Vi daran fuoco*. Queſto fuoco dopo il primo ſacrifizio, che fu offerto ſu quell' altare, fu mantenuto perennemente. *Vedi cap.* VI. 13.

8. Et membra, quæ ſunt cæſa, deſuper ordinantes, caput videlicet, & cuncta, quæ adhærent jecori,

9. Inteſtinis, & pedibus lotis aqua: adolebitque ea ſacerdos ſuper altare in holocauſtum, & ſuavem odorem Domino.

10. Quod ſi de pecoribus oblatio eſt, de ovibus, ſive de capris holocauſtum, maſculum abſque macula offeret:

11. Immolabitque ad latus altaris, quod reſpicit ad aquilonem, coram Domino: ſanguinem vero illius fundent ſuper altare filii Aaron per circuitum:

12. Dividentque membra, caput, & omnia, quæ adhærent jecori; & ponent ſuper ligna, quibus ſubjiciendus eſt ignis:

13. Inteſtina vero, & pedes lavabunt aqua. Et oblata omnia adolebit ſacerdos ſuper altare in holocauſtum, & odorem ſuaviſſimum Domino.

14. Si autem de avibus holocauſti oblatio fuerit Domino, de turturibus, aut pullis columbæ:

8. *E vi porran ſopra con ordine le membra ſpezzate, vale a dire il capo, e tutte le parti, che ſono anneſſe al fegato,*

9. *Gl' inteſtini, e i piedi lavati nell' acqua: e il ſacerdote farà bruciare queſte coſe ſopra l' altare in olocauſto di ſoave odore al Signore.*

10. *Che ſe l' oblazione di quadrupedi ella è un olocauſto di pecore, ovver di capre, offerirà un maſchio ſenza macchia:*

11. *E lo immolerà davanti al Signore dal lato ſettentrional dell' altare: e i figliuoli d' Aronne ne ſpargeranno il ſangue ſopra tutto il circuito dell' altare:*

12. *E ſpezzeranno le membra, il capo, e le parti anneſſe al fegato; e le porranno ſopra le legna, alle quali dee darſi fuoco:*

13. *E laveranno le interiora, e i piedi nell' acqua. E il ſacerdote farà bruciare tutta l' oblazione ſopra l' altare in olocauſto di odore ſoaviſſimo al Signore.*

14. *Se avrà a farſi oblazione di uccelli in olocauſto al Signore, (faraſſi) di tortore, o di colombini.*

Verſ. 11. *E lo immolerà davanti al Signore dal lato ſettentrional, ec.* S' immolavano queſt' oſtie ſulla terra appiè dell' altare dal lato, che guardava ſettentrione.

15. Offeret eam ſacerdos ad altare, & retorto ad collum capite, ac rupto vulneris loco, decurrere faciet ſanguinem ſuper crepidinem altaris:

16. Veſiculam vero gutturis, & plumas projiciet prope altare ad orientalem plagam, in loco, in quo cineres effundi ſolent,

17. Confringetque aſcellas ejus, & non ſecabit, neque ferro dividet eam; & adolebit ſuper altare, lignis igne ſuppoſito. Holocauſtum eſt, & oblatio ſuaviſſimi odoris Domino.

15. *Il ſacerdote la offerirà all' altare, e ripiegatole il capo ſul collo, e fattale una ferita, farà ſcorrer il ſangue ſull' orlo dell' altare:*

16. *Ma la veſcichetta della gola, e le penne le getterà preſſo all' altare dalla parte d' oriente, là dove ſoglion gettarſi le ceneri,*

17. *E le romperà le ali, e non la taglierà, nè la ſpezzerà con ferro; e faralla bruciare ſopra l' altare, dato fuoco alle legna. Olocauſto è queſto, e oblazione di ſoaviſſimo odore al Signore.*

Verſ. 15. *Ripiegatole il capo ſul collo, e fattale una ferita.* Queſta ferita ſi faceva coll' unghie per farne uſcire il ſangue. I LXX., e l' Arabo, e gli Ebrei dicono, che la teſta ſi ſtrappava coll' unghie.

Verſ. 16. *La veſcichetta della gola.* Il gozzo, il recipiente del cibo.

Verſ. 17. *Le romperà le ali.* Senza però ſtaccarle.

CAPO II.

Riti nell' offerta de' ſacrifizi: del fior di farina aſperſa d' olio, dell' incenſo, delle ſtiacciate, e delle primizie, aggiunto a tutte queſte coſe il ſale, e non mai il lievito, nè il miele.

1. ANima cum obtulerit oblationem ſacrificii Domino, ſimila erit ejus oblatio: fundetque ſuper eam oleum, & ponet thus;

2. Ac deferet ad filios Aaron ſacerdotes: quorum unus tollet pugillum plenum ſimilæ, & olei, ac totum thus, & ponet memoriale ſuper altare in odorem ſuaviſſimum Domino:

3. * Quod autem reliquum fuerit de ſacrificio, erit Aaron, & filiorum ejus, ſanctum ſanctorum de oblationibus Domini. * *Eccli.* 7. 34.

1. *QUando un uomo farà un' offerta di farina in ſacrifizio al Signore, la ſua oblazione ſarà di fior di farina: e verſerà ſopra di eſſa dell' olio, e vi porrà dell' incenſo;*

2. *E la porterà a' ſacerdoti figliuoli d' Aronne: uno de' quali piglierà una piena manata di farina, e dell' olio, e tutto l' incenſo, e porrallo per memoria ſopra l' altare in ſoaviſſimo odore al Signore:*

3. *Quello poi, che rimarrà del ſacrifizio, ſarà di Aronne, e de' ſuoi figliuoli, coſa ſantiſſima preſa dalle oblazioni fatte al Signore.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Un' offerta di farina*. Ho aggiunto queſta parola *di farina*, che è portata dall'Ebreo, ed è neceſſaria a ſpiegare di qual ſorta di ſacrifizio ſi parli in queſto luogo. Queſte offerte erano di varie ſpecie come vedremo, ed erano tutte accompagnate, e condite, per così dire, coll'olio, ſale, vino, e incenſo, e non vi avea mai luogo il fermento: l'offerente portava inſieme colla farina tutte l'altre coſe.

Verſ. 2. *Porrallo per memoria ſopra l' altare ec.* Si può tradurre forſe meglio: *Porrallo ſopra l' altare per culto di ſoaviſſimo odore al Signore.*

4. Cum autem obtuleris ſacrificium coctum in clibano, de ſimila, panes ſcilicet abſque fermento, conſperſos oleo, & lagana azyma oleo lita.

4. *Quando poi offerirai oblazione cotta nel forno, ſarà di fior di farina, cioè pani ſenza lievito, intriſi coll' olio, e ſtiacciate azzime unte con olio.*

5. Si oblatio tua fuerit de ſartagine, ſimilæ conſperſæ oleo, & abſque fermento,

5. *Se la tua oblazione ſarà di coſa cotta nella padella, di fior di farina impaſtata coll' olio, e ſenza lievito,*

6. Divides eam minutatim, & fundes ſuper eam oleum.

6. *La farai in bricioli, e vi verſerai ſopra dell' olio.*

7. Sin autem de craticula fuerit ſacrificium, æque ſimila oleo conſpergetur:

7. *Che ſe il ſacrifizio ſarà di coſa cotta ſulla gratella, ſarà parimente la farina impaſtata coll' olio:*

8. Quam offerens Domino trades manibus ſacerdotis:

8. *E tu offerendola al Signore la porrai nelle mani del ſacerdote:*

9. Qui cum obtulerit eam, tollet memoriale de ſacrificio, & adolebit ſuper altare in odorem ſuavitatis Domino:

9. *Il quale, fattane l' offerta, prenderà la parte dell' oblazione per memoria, e faralla bruciar ſopra l' altare in odore ſoaviſſimo al Signore:*

Verſ. 4. *Oblazione cotta nel forno, ſarà ec.* Ecco la ſeconda ſpecie di offerta di coſe fatte colla farina: ſi diſtinguono i pani impaſtati intriſi coll' olio da quelli, ch' eran ſolamente unti coll' olio o prima, o dopo d' eſſer cotti.

Verſ. 5. *Se . . . ſarà di coſa cotta nella padella.* Ecco la terza ſpecie d' offerta.

Verſ. 7. *Di coſa cotta ſulla gratella.* Ecco la quarta ſpecie: quello, che la volgata dice *gratella*, potrebbe beniſſimo ſignificare una padella bucata, come quelle, nelle quali s' arroſtiſcono i marroni.

Verſ. 9. *Il quale fattane l' offerta, ec.* Il ſacerdote, ricevuta l' offerta, ne prenderà quella porzione, che dee bruciarſi in onore del Signore, e l' alzerà, e la preſenterà al Signore, e riterrà il reſto per ſe.

10. Quidquid autem reliquum eſt, erit Aaron, & filiorum ejus, ſanctum ſanctorum de oblationibus Domini.

10. *Quello poi, che rimane, ſarà di Aronne, e de' ſuoi figliuoli, coſa ſantiſſima preſa dalle oblazioni del Signore.*

11. Omnis oblatio, quæ offertur Domino, abſque fermento fiet, nec quidquam fermenti, ac mellis adolebitur in ſacrificio Domini.

11. *Qualunque offerta, che ſi faccia al Signore, ſarà ſenza lievito, e niente di fermento, o di miele ſi bruciarà nel ſacrifizio del Signore.*

12. Primitias tantum eorum offeretis, ac munera: ſuper altare vero non imponentur in odorem ſuavitatis.

12. *Di queſti offerirete ſolamente primizie, e doni: ma non ſaranno poſti ſopra l' altare in oblazione di grato odore.*

13. Quidquid obtuleris ſacrificii, * ſale condies; nec auferes ſal fœderis Dei tui de ſacrificio tuo. In omni oblatione tua offeres ſal.

13. *Qualunque coſa offerirai in ſacrifizio, la condirai con ſale; e non ſeparerai dal tuo ſacrifizio il ſale, che entra nell' alleanza del tuo Dio. In tutte le tue oblazioni offerirai il ſale.*

* *Marc.* 9. 48.

Verſ. 11. *Qualunque offerta, che ſi faccia al Signore, ſarà ſenza lievito, ec.* Nelle offerte fin quì deſcritte non dovea eſſervi niente di lievito; in altre occaſioni qualche volta offerivaſi del pane fermentato anche col ſacrifizio. *Vedi cap.* XXIII. 17., e VII. 13. Il miele proibito in queſte offerte non meno, che il lievito, non era coſa impura, mentre le ne offerivano le primizie come del pane fermentato, *verſ.* 12. S. Cirillo con altri dice, che il miele è ſimbolo de' carnali diletti; e l' Apoſtolo diſſe già, che il fermento figurava la malvagità, e la malizia, 1. *Cor.* v. 3. Ed ecco quello, che Dio vieta, che ſi porti nel ſuo Santuario, e ſi abbruci ſul ſuo altare.

Verſ.. 12. *Di queſti offerirete ſolamente primizie, e doni.* Si offerivano a' ſacerdoti le primizie di tutto il pane, che cuocevaſi per le caſe; le quali primizie ſervivano al ſoſtentamento de' ſacerdoti. Quanto al miele, di cui quì diceſi, che ſi offeriran pur le primizie, gli Ebrei, e molti altri autori credono, che non debba ſolo intenderſi del miele delle api, ma anche di quello, che cavavaſi, e tutt' ora ſi cava dai datteri,

14. Si autem obtuleris munus primarum frugum tuarum Domino, de ſpicis adhuc virentibus, torrebis igni, & confringes in morem farris; & ſic offeres primitias tuas Domino,

14. *Che ſe offerirai al Signore il dono delle primizie delle tue biade, delle ſpighe ancor verdeggianti, le toſterai al fuoco, e le ſtritolerai, come ſi uſa del grano; e così offerirai al Signore le tue primizie,*

15. Fundens ſupra oleum, & thus imponens, quia oblatio Domini eſt:

15. *Verſandovi ſopra dell' olio, e mettendovi dell' incenſo, perchè ella è oblazione del Signore.*

16. De qua adolebit ſacerdos in memoriam muneris partem farris fracti, & olei, ac totum thus.

16. *E di eſſa il ſacerdote farà bruciare per memoria del dono una parte de' granelli ſtritolati, e dell' olio, e tutto l' incenſo.*

Verſ. 13. *Qualunque coſa offerirai, la condirai con ſale.* I Giudei inteſero queſto precetto non ſolo riguardo alle oblazioni ſopra deſcritte, ma riguardo ancora a qualunque ſacrifizio; onde quella parola di Criſto in s. Marco, *cap.* IX. 48. *Ogni vittima ſarà condita con ſale.* Anche co' pani della propoſizione andava unito il ſale, *Philo de vita Moſ. lib.* III.

Il ſale, che entra nell' alleanza del tuo Dio. Il ſale, che entra in tutti i ſacrifizi, co' quali ſi rinnovella, e ſi rafferma l' alleanza, che Dio ha fatta con te. Il ſale ſimbolo d' incorruttibilità dinotava ancora la fermezza di queſt' alleanza.

Verſ. 14. *Se offerirai . . . il dono della primizie ec.* Gli Ebrei offerivano le primizie dell' orzo alla Paſqua; le primizie de' pani di grano alla Pentecoſte; le primizie tutti i prodotti alla feſta de' tabernacoli: quì ſi parla delle primizie dell' orzo: toſtate le ſpighe al fuoco, ſtritolavanſi colla mano i granelli, e riducevanſi in farina; vi ſi metteva ſopra una doſe d' olio, e dell' incenſo: quindi il ſacerdote offeriva, e abbruciava tutto l' incenſo, e parte della farina; la qual parte ſerviva a moſtrare, come tutto il dono era offerto al Signore; il reſto era pel ſacerdote.

CAPO III.

In qual modo ſi offeriſcano le oſtie pacifiche di buoi, di pecore, di agnelli, e di capri: il graſſo, e il ſangue il Signore lo ha riſerbato per ſe, ed è vietato di mangiarne.

1. QUod ſi hoſtia pacificorum fuerit ejus oblatio, & de bobus voluerit offerre, marem, ſive feminam, immaculata offeret coram Domino:

2. Ponetque manum ſuper caput victimæ ſuæ, quæ immolabitur in introitu tabernaculi teſtimonii, fundentque filii Aaron ſacerdotes ſanguinem per altaris circuitum:

1. *CHe ſe l' oblazione ſarà un' oſtia pacifica, ed ei vorrà offerire de' buoi, preſenterà dinanzi al Signore un maſchio, o una femmina ſenza macchia:*

2. *E porrà la mano ſul capo della ſua vittima, la quale ſarà immolata all' ingreſſo del tabernacolo del teſtimonio, e i ſacerdoti figliuoli di Aronne ſpargeranno il ſangue intorno all' altare.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Se l' oblazione ſarà un' oſtia pacifica*. Vale a dire un' oſtia, che ſi offeriſca a Dio per qualche grazia ottenuta, o che ſi deſidera di ottenere. I LXX. in vece di *oſtia pacifica* traduſſero *oſtia di ſalute*; lo che fa l' iſteſſo ſenſo. Gli Ebrei per nome di pace intendevano ogni ſpecie di bene: l' oſtia pacifica era volontaria, e tutta di elezione dell' offerente, eccetto che la offeriſſe per voto; quindi ſi offeriva o un maſchio, o una femmina, e di eſſa il ſangue, e il graſſo era dato al Signore; il petto, e la ſpalla deſtra reſtava al ſacerdote; il reſto ſel toglieva l' offerente: l' oſtia pacifica dovea eſſere un bue, o una pecora, o una capra; non avean luogo in tali ſacrifizi gli uccelli, nè le tortore, nè le colombe.

Verſ. 2. *E porrà la mano ſul capo ec.* L' Ebreo: *Porrà la mano ſul capo della vittima, che egli dà, e la ſcannerà, e quegli (i ſacerdoti) verſeranno il ſangue di lei*. Vedi cap. 1. verſ. 5.

3. Et offerent de hostia pacificorum in oblationem Domino * adipem, qui operit vitalia, & quidquid pinguedinis est intrinsecus:

* *Exod.* 29. 13.

4. Duos renes cum adipe, quo teguntur ilia, & reticulum jecoris cum renunculis:

5. Adolebuntque ea super altare in olocaustum, lignis igne suppositō: in oblationem suavissimi odoris Domino.

6. Si vero de ovibus fuerit ejus oblatio, & pacificorum hostia, sive masculum obtulerunt, sive feminam, immaculata erunt.

7. Si agnum obtulerit coram Domino,

8. Ponet manum suam super caput victimæ suæ, quæ immolabitur in vestibulo tabernaculi testimonii; fundentque filii Aaron sanguinem ejus per circuitum altaris.

3. *E dell' ostia pacifica offeriranno al Signore il grasso, che cuopre le viscere, e tutta la pinguedine interiore:*

4. *I due reni col grasso, onde sono coperti i lombi, e co' reni la rete del fegato:*

5. *E queste cose le bruceranno in olocausto sopra l' altare, dato fuoco alle legna: oblazione di soavissimo odore al Signore.*

6. *Che se l' oblazione, e l' ostia pacifica sarà di pecore, queste o sien maschi, o sien femmine, saranno senza macchia.*

7. *Se offerirà davanti al Signore un agnello,*

8. *Porrà la sua mano sul capo della sua vittima, la quale sarà immolata nel vestibolo del tabernacolo del testimonio; e i figliuoli di Aronne ne spargeranno il sangue intorno all' altare.*

Vers. 3. *Il grasso, che cuopre le viscere*. Che cuopre il cuore, e i precordi,

Vers. 5. *Le bruceranno in olocausto*. Alcuni con Teodoreto traducono *Le bruceranno coll' olocausto*, ovvero *sopra l' olocausto*, come se dir volesse, che queste parti delle ostie pacifiche saranno messe sopra l' olocausto del sacrifizio perenne per essere bruciate con esso. Mi sembrerebbe più semplice cosa il dire, che queste parti dell' ostia pacifica si bruceranno interamente, come si fa dell' olocausto.

9. Et offerent de pacificorum hostia sacrificium Domino adipem, & caudam totam

9. *E dell' ostia pacifica offeriranno al Signore in sacrifizio, il grasso, e tutta la coda,*

10. Cum renibus, & pinguedinem, quæ operit ventrem, atque universa vitalia, & utrumque renunculum cum adipe, qui est juxta ilia, reticulumque jecoris cum renunculis:

10. *E insieme i reni, e la pinguedine, che cuopre il ventre, e tutte le viscere coll' uno, e coll' altro rene, e col grasso, che è intorno a' lombi, e la rete del fegato co' reni:*

11. Et adolebit ea sacerdos super altare in pabulum ignis, & oblationis Domini.

11. *E il sacerdote gli farà bruciare sopra l' altare in alimento del fuoco, e oblazione al Signore.*

12. Si capra fuerit ejus oblatio, & obtulerit eam Domino,

12. *Se l' oblazione è d' una capra, cui egli offerisca al Signore,*

13. Ponet manum suam super caput ejus; immolabitque eam in introitu tabernaculi testimonii. Et fundent filii Aaron sanguinem ejus per altaris circuitum.

13. *Porrà sul capo di essa la sua mano; e la immolerà all' ingresso del tabernacolo del testimonio. E i figliuoli di Aronne ne spargeranno il sangue intorno all' altare.*

14. Tollentque ex ea in pastum ignis Dominici adipem, qui operit ventrem, & qui tegit universa vitalia:

14. *E di essa prenderanno in alimento del fuoco del Signore il grasso, che cuopre il ventre, ed è disteso sopra tutte le viscere:*

15. Duos renunculos cum reticulo, quod est super eos juxta ilia, & arvinam jecoris cum renunculis:

15. *I due reni colla rete, che stà sopra di essi presso i fianchi, e il grasso del fegato co' reni:*

Vers. 9. *E tutta la coda*. Questo si osservava solamente, quando l' ostia era di genere pecorino. Le pecore della Siria hanno grosse code, e grassissime, e d' ottimo gusto. Così non è miracolo, che Mosè volesse offerta al Signore la coda delle pecore, e non quella de' buoi, ovvero delle capre.

16. Adolebitque ea ſuper altare ſacerdos in alimoniam ignis, & ſuaviſſimi odoris. Omnis adeps Domini erit.

16. *E queſte coſe brucerà il ſacerdote ſopra l' altare in alimento del fuoco, e in odor ſoaviſſimo. Tutto il graſſo ſarà del Signore.*

17. Jure perpetuo in generationibus, & cunctis habitaculis veſtris: nec ſanguinem, nec adipem omnino comedetis.

17. *Per legge perpetua in tutte le generazioni, e in tutti i paeſi voſtri: voi non mangerete giammai nè ſangue, nè graſſo.*

Verſ. 17. *Non mangerete giammai nè ſangue, nè graſſo.* Circa la proibizione di mangiare del ſangue di qualunque animale od offerto in ſacrifizio, o ucciſo nelle caſe per uſo della tavola vedi *Gen.* ix. 4., *Atti* xv. 29.; ma riguardo al graſſo degli animali, queſta proibizione credeſi, che vada inteſa in tal modo, che non ſia lecito di mangiare del graſſo della beſtia offerta in ſacrifizio, o che in ſacrifizio può offerirſi. *Vedi Auguſt. quæſt.* 2. I moderni Ebrei prendono queſto divieto in ſenſo generale, e s' aſtengono dal graſſo di qualunque animale.

CAPO IV.

In qual modo offeriſcaſi l' oſtia pel peccato del ſacerdote, del principe, della moltitudine, commeſſo per ignoranza.

1. LOcutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

1. *E il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

2. Loquere filiis Iſrael: Anima, quæ peccaverit per ignorantiam, & de univerſis mandatis Domini, quæ præcepit, ut non fierent, quippiam fecerit:

2. *Di' a' figliuoli d' Iſraele: L' anima, che avrà peccato per ignoranza, e avrà fatta alcuna di tutte quelle coſe, che il Signore ha comandato, che non ſi facciano:*

ANNOTAZIONI

Verſ. 2. *L' anima, che avrà peccato per ignoranza, e avrà fatta alcuna di tutte quelle coſe, ec.* I peccati d' ignoranza, de' quali

3. Si ſacerdos, qui unctus eſt, peccaverit, delinquere faciens populum, offeret pro peccato ſuo vitulum immaculatum Domino:

3. *Se il ſacerdote, che fu unto, è quegli, che ha peccato, facendo peccare il popolo, offerirà pel ſuo peccato al Signore un vitello ſenza macchia:*

ſi parla in queſto luogo, riguardano ſecondo la comune opinione tanto i precetti affermativi, come i negativi; vale a dire tanto i peccati, ne' quali è ordinato di far qualche coſa, come quelli, ne' quali è proibito di far qualche coſa; e queſt' ignoranza s' intende e dell' ignoranza di fatto, e dell' ignoranza della legge, o ſia del diritto L' ignoranza, di cui ſi parla, è quella che non fa, che il peccato non ſia in qualche modo volontario: ella è l' ignoranza colpevole, che almen ſuppone negligenza nell' imparare le proprie obbligazioni; e per queſta negligenza ſi offeriva il ſacrifizio: ma ſe uno non per ignoranza, ma per malizia aveſſe traſgredita la legge, e la colpa era pubblica, era condannato non ad offerir ſacrifizio, ma a ſubire la pena, che gli veniva impoſta dal giudice. Queſti ſacrifizi offerti per i peccati d' ignoranza non rimettevano di loro natura la colpa, ma toglievano l' impurità legale, che per eſſa ſi contraeva; valevano, dice l'Apoſtolo, *a moderare la carne*, a togliere l' immondezza eſteriore, e ad eſimere il reo dalla pena, colla quale o i giudici, ſe aveſſero avuto notizia del peccato, o Dio ſteſſo lo avrebbe punito. La fede, e la carità unita a queſti ſacrifizi (che eran pur neceſſari, perchè comandati da Dio) ſervivano ad eſpiare effettivamente la colpa dinanzi a Dio per la virtù del ſacrifizio di Criſto, il quale coll'unica ſua oblazione meritò la ſantificazione a tutti quegli, i quali in tutti i ſecoli o prima, o dopo di lui ricevettero, e riceveranno la ſantificazione. *Vedi Heb.* x.

Verſ. 3. *Se il ſacerdote, che fu unto, ec.* I LXX. *ſe il ſacerdote ſommo:* e così l' inteſe anche la volgata, come ſi vede da quelle parole *che fu unto*; lo che era proprio del Pontefice, mentre i ſacerdoti inferiori (dopo che furono unti i figliuoli d' Aronne) non ebbero mai più unzione.

Facendo peccare il popolo. L'Ebreo può tradurſi: *Se pecc̀herà, come fa il popolo*: quaſi volendo dire, che è coſa aliena da lui il peccare; da lui, che dee intercedere il perdono pei peccati del popolo. La lezione della volgata è ottima, e ſignifica la forza, che ha il mal eſempio di un uomo coſtituito in dignità nella Chieſa. Notiſi ancora, che trattaſi di peccati non di piena malizia, ma d' ignoranza, e di peccati non enormi; perocchè queſti non ſi eſpiavano sì facilmente; trattaſi di peccati, che riguardavano ſecondo alcuni le cerimonie della legge; contuttociò ſi ordina un' oſtia maggiore per tali colpe.

4. Et adducet illum ad oſtium tabernaculi teſtimonii coram Domino; ponetque manum ſuper caput ejus, & immolabit eum Domino.

5. Hauriet quoque de ſanguine vituli, inferens illum in tabernaculum teſtimonii:

6. Cumque intinxerit digitum in ſanguine, aſperget eo ſepties coram Domino contra velum Sanctuarii:

7. Ponetque de eodem ſanguine ſuper cornua altaris thymiamatis gratiſſimi Domino, quod eſt in tabernaculo teſtimonii: omnem autem reliquum ſanguinem fundet in baſim altaris holocauſti in introitu tabernaculi.

8. Et adipem vituli auferet pro peccato tam eum, qui vitalia operit, quam omnia, quæ intrinſecus ſunt:

9. Duos renunculos, & reticulum, quod eſt ſuper eos juxta ilia, & adipem jecoris cum renunculis;

4. *E lo condurrà alla porta del tabernacolo del teſtimonio dinanzi al Signore; e porrà ſul capo di eſſo la ſua mano, e lo immolerà al Signore.*

5. *Prenderà ancora del ſangue del vitello, e lo porterà dentro il tabernacolo del teſtimonio:*

6. *E intinto il dito nel ſangue, ne farà aſperſione ſette volte dinanzi al Signore verſo il velo del Santuario:*

7. *E dello ſteſſo ſangue ne porrà ſu' corni dell' altare de' timiami gratiſſimi al Signore, il qual (altare) ſta nel tabernacolo del teſtimonio: e tutto il rimanente del ſangue lo verſerà a' piedi dell' altare degli olocauſti all' ingreſſo del tabernacolo.*

8. *E (eſtrarrà) il graſſo del vitello (immolato) per lo peccato tanto quel, che cuopre le viſcere, come tutto quello, che è internamente:*

9. *I due reni, e la rete, che ſta ſopra queſti preſſo a' fianchi, e il graſſo del fegato co' reni;*

Verſ. 5. *Lo porterà dentro il tabernacolo*. Ceremonia, che non ſi uſa, ſe non nel ſacrifizio pel peccato del Pontefice, e in quello pe' peccati del popolo.

Verſ. 6., e 7. *Nè farà aſperſione ſette volte ec* Una parte del ſangue della vittima ſi ſpargeva appiè dell' altare; un' altra parte ſi mettea ſu' corni dell' altare de' timiami; della terza parte ſi faceano ſette aſperſioni verſo il velo, che ſeparava il Santo dal Santo de' Santi.

10. Sicut aufertur de vitulo hostiæ pacificorum: & adolebit ea super altare holocausti.

11. Pellem vero, & omnes carnes cum capite, & pedibus, & intestinis, & fimo,

12. Et reliquo corpore efferet extra castra in locum mundum, ubi cineres effundi solent; incendetque ea super lignorum struem, quæ in loco effusorum cinerum cremabuntur.

10. *Nella stessa maniera, che ciò si estrae dal vitello dell' ostia pacifica: e queste cose le brucerà sopra l' altare degli olocausti.*

11. *La pelle poi, e tutta la carne col capo, e piedi, e intestini, ed escrementi,*

12. *E con tutto il resto del corpo li porterà fuori degli alloggiamenti in un luogo mondo, dove soglion gettarsi le ceneri; e li brucerà sopra una massa di legne, e saran consunti nel luogo, dove si buttan le ceneri.*

Vers. 12. *Li porterà fuori degli alloggiamenti ec.* Tolto quello, che è notato, *vers.* 8. 9., tutto il resto della vittima, insieme colla pelle si portava a bruciare fuori degli alloggiamenti; e questo si osservava riguardo al vitello offerto pel peccato del popolo; onde anche da ciò apparisce quale idea volesse Dio, che si avesse del peccato del sacerdote, agguagliando il peccato di lui a' peccati di tutto il popolo. Serviva ancor questa cerimonia a imprimere negli Ebrei un sentimento di giusto terrore; mentre veggendo queste vittime per lo peccato portarsi a bruciare fuori degli alloggiamenti venivano a intendere, che molto più il peccato, e i peccatori meritavano di essere puniti col fuoco dell' altra vita. Contenea finalmente questa cerimonia una tacita preghiera a Dio, che volesse far sì che i peccati del Pontefice, e del popolo non fossero funesti nè all' uno, nè all' altro, ma insieme colla vittima per essi offerta fossero tolti via, e aboliti. Sopra di che dobbiam ricordarci, che gli alloggiamenti degli Ebrei erano allora, come una città ambulante col suo tabernacolo, che era il tempio d' allora, e che Cristo conformandosi a questa figura il suo sacrifizio compiè fuori della porta di Gerusalemme, come notò già l' Apostolo, *Heb.* XIII. 12. 13.; onde s. Leone *serm.* 9. *de pass.* scrive così: *Nè dentro il chiuso della città, la quale secondo il merito di sua scelleraggine dovea essere diroccata, ma fuori, e lontan dagli alloggiamenti Cristo fu crocifisso, affinchè finito il mistero delle vittime antiche, sopra un nuovo*

13. Quod ſi omnis turba Iſrael ignoraverit, & per imperitiam fecerit, quod contra mandatum Domini eſt,

13. *Che ſe tutta la moltitudine d' Iſracle peccherà di ignoranza, e per imperizia farà quello, che è contro al comando del Signore,*

14. Et poſtea intellexerit peccatum ſuum, offeret pro peccato ſuo vitulum, adducetque eum ad oſtium tabernaculi:

14. *E di poi riconoſcerà il ſuo fallo, offerirà pel ſuo peccato un vitello, e lo condurrà alla porta del tabernacolo:*

15. Et ponent ſeniores populi manus ſuper caput ejus coram Domino. Immolatoque vitulo in coſpectu Domini,

15. *E ſul capo di eſſo porran le mani i ſeniori del popolo dinanzi al Signore. E immolato il vitello al coſpetto del Signore,*

16. Inferet ſacerdos, qui unctus eſt, de ſanguine ejus in tabernaculum teſtimonii,

16. *Il ſacerdote, che è unto, porterà del ſangue di eſſo nel tabernacolo del teſtimonio,*

17. Tincto digito aſpergens ſepties contra velum:

17. *E intinto il dito (nel ſangue) farà ſette volte l' aſperſione verſo il velo:*

18. Ponetque de eodem ſanguine in cornibus altaris, quod eſt coram Domino in tabernaculo teſtimonii; reliquum autem ſanguinem fundet juxta baſim altaris holocauſtorum, quod eſt in oſtio tabernaculi teſtimonii.

18. *E dello ſteſſo ſangue ne ſpruzzerà ſu' corni dell' altare, che è davanti al Signore nel tabernacolo del teſtimonio; e il rimanente del ſangue lo ſpargerà appiè dell' altare degli olocauſti, che è alla porta del tabernacolo del teſtimonio.*

---

altare foſſe poſta la nuova vittima, e la croce di Criſto foſſe altare non del tempio, ma di tutto il mondo. Vedi il luogo della lettera agli Ebrei ſopraccitato, e le annotazioni.

In un luogo mondo, dove ſoglion gettarſi le ceneri. Le ceneri delle vittime ſi gettavan primieramente nell'atrio preſſo l'altare degli olocauſti, *cap.* 1. 16.; di là poi ſi portavan fuori degli alloggiamenti in luogo mondo, dove non ſi metteſſer nè corpi morti, nè immondezze.

Verſ. 14. *Offerirà . . . un vitello.* La ſteſſa oſtia, le ſteſſe cerimonie ſi oſſervano in queſto, che ſi ſono vedute nel ſa-

19. Omnemque ejus adipem tollet, & adolebit ſuper altare:

20. Sic faciens & de hoc vitulo, quomodo fecit & prius: & rogante pro eis ſacerdote, propitius erit eis Dominus.

21. Ipſum autem vitulum efferet extra caſtra, atque comburet ſicut & priorem vitulum; quia eſt pro peccato multitudinis.

22. Si peccaverit princeps, & fecerit unum e pluribus per ignorantiam, quod Domini lege prohibetur,

23. Et poſtea intellexerit peccatum ſuum; offeret hoſtiam Domino, hircum de capris immaculatum:

24. Ponetque manum ſuam ſuper caput ejus; cumque immolaverit eum in loco, ubi ſolet mactari holocauſtum coram Domino; quia pro peccato eſt,

25. Tinget ſacerdos digitum in ſanguine hoſtiæ pro peccato, tangens cornua altaris holocauſti, & reliquum fundens ad baſim ejus.

19. *E tutto il graſſo di eſſo lo prenderà, e lo brucerà ſopra l' altare:*

20. *Facendo anche di queſto vitello, come fu fatto del precedente: e fatta dal ſacerdote orazione per eſſi, il Signore ſarà propizio verſo di loro.*

21. *Lo ſteſſo vitello poi lo porterà egli fuor dell' accampamento, e lo brucerà come il precedente; perchè è offerto pel peccato del popolo.*

22. *Se peccherà un principe, e farà per ignoranza una delle molte coſe proibite dalla legge del Signore,*

23. *E poſcia riconoſcerà il ſuo peccato; offerirà oſtia al Signore, un capro ſenza macchia, parto di capra:*

24. *E porrà ſul capo di lui la ſua mano; e dopo d' averlo immolato in quel luogo, dove ſuole ſcannarſi l' olocauſto dinanzi al Signore; perocchè è (ſacrifizio) per il peccato,*

25. *Il ſacerdote intingerà il dito nel ſangue di queſta oſtia per il peccato, e ne ſpruzzerà ſu' corni dell' altare degli olocauſti, e il rimanente lo ſpargerà appiè dell' altare.*

---

crifizio precedente, ſe non che quì non il Pontefice, ma i ſeniori impongono le mani all' oſtia per tutto il popolo.

Verſ. 16. *Il ſacerdote, che è unto.* Il Pontefice. *Vedi verſ.* 3.

Verſ. 18. *Che è alla porta.* Vicino alla porta.

Verſ. 22. *Un principe.* Per queſto nome intendonſi i capi di famiglia, e quelli della tribù, e i capi dell' eſercito.

26. Adipem vero adolebit ſupra ſicut in victimis pacificorum fieri ſolet: rogabitque pro eo ſacerdos, & pro peccato ejus, & dimittetur ei.

27. Quod ſi peccaverit anima per ignorantiam de populo terræ, ut faciat quidquam de his, quæ Domini lege prohibentur, atque delinquat,

28. Et cognoverit peccatum ſuum, offeret capram immaculatam:

29. Ponetque manum ſuper caput hoſtiæ, quæ pro peccato eſt, & immolabit eam in loco holocauſti.

30. Tolletque ſacerdos de ſanguine in digito ſuo: & tangens cornua altaris holocauſti reliquum fundet ad baſim ejus.

31. Omnem autem adipem auferens, ſicut auferri ſolet de victimis pacificorum, adolebit ſuper altare in odorem ſuavitatis Domino: rogabitque pro eo, & dimittetur ei.

26. *Sopra del quale farà bruciare il graſſo, come ſar ſi ſuole delle oſtie pacifiche: e il ſacerdote farà orazione per lui, e pel ſuo peccato, e ſaragli rimeſſo.*

27. *Che ſe un uomo del volgo avrà peccato per ignoranza, e avrà fatto alcuna delle coſe vietate nella legge del Signore, e avrà prevaricato,*

28. *E riconoſcerà il ſuo peccato, offerirà una capra ſenza macchia:*

29. *E porrà la mano ſul capo di eſſa, che è oſtia per il peccato, e la immolerà nel luogo degli olocauſti.*

30. *E il ſacerdote prenderà col ſuo dito del ſangue: e avendone meſſo ſu' corni dell' altare degli olocauſti, il rimanente lo verſerà appiè di eſſo.*

31. *E levatone tutto il graſſo, come ſuol toglierſi dalle vittime pacifiche, lo farà bruciar ſull' altare in odor ſoaviſſimo al Signore: e pregherà per quell' uomo, e gli ſarà perdonato.*

Verſ. 25. *Nel ſangue di queſta oſtia per lo peccato*. Vuol ſignificare, che ſe queſta non foſſe oſtia per lo peccato, il ſacerdote non tingerebbe i corni dell' altare col di lei ſangue; perocchè queſto non faceaſi, ſe non in quella ſpecie di ſacrifizi. L' altare rappreſentava Dio; onde aſpergendo l'altare col ſangue di quell' oſtia ſi veniva a dare a Dio il ſangue di eſſa in vece del ſangue, e della vita del peccatore. Sì in queſto verſetto, come in altri

32. Sin autem de pecoribus obtulerit victimam pro peccato, ovem scilicet immaculatam;

33. Ponet manum super caput ejus, & immolabit eam in loco, ubi solent cædi holocaustorum hostiæ.

34. Sumetque sacerdos de sanguine ejus digito suo, & tangens cornua altaris holocausti, reliquum fundet ad basim ejus.

35. Omnem quoque adipem auferens, sicut auferri solet adeps arietis, qui immolatur pro pacificis, cremabit super altare in incensum Domini; rogabitque pro eo, & pro peccato ejus, & dimittetur ei.

32. *Che se pel peccato offerirà vittima presa da un branco di pecore, vale a dire una pecorella senza macchia;*

33. *Porrà la mano sul capo di lei, e la immolerà nel luogo, dove sogliono scannarsi le vittime degli olocausti.*

34. *E il sacerdote prenderà col dito del sangue di essa, e toccherà i corni dell' altare degli olocausti, e il rimanente lo verserà appiè di esso.*

35. *E presone ancor tutto il grasso, come suol prendersi il grasso dell' ariete, che s' immola in ostia pacifica, lo brucerà sopra l' altare in olocausto al Signore; e farà orazione per quell' uomo, e pel peccato di lui, e gli sarà perdonato.*

---

luoghi in vece di *ostia per lo peccato*, l' Ebreo legge *peccato*; e così l' Apostolo parlando di Cristo dice, che il Padre *fece peccato per noi colui, che non avea peccato veruno*, 2. Cor. v. ult.

Vers. 26. *Sopra del quale farà bruciare il grasso, ec.* Le carni poi saran date a' sacerdoti. *Vedi cap.* VI. 26.

Vers. 35. *In olocausto al Signore.* L' Ebreo s' esprime quì, come nel capo III. 5. *Vedi sopra.*

Notisi, che nel sacrifizio per lo peccato usavasi il sale, ma non altre libagioni nè di vino, nè d' olio, nè di farro, le quali si usavan solo pell' olocausto, e per l' ostia pacifica.

CAPO V.

Delle oſtie per il peccato di aver taciuta la verità, per la immondezza, per l' errore, pel giuramento, per l' abuſo delle coſe ſacre, e per l' ignoranza.

1. SI peccaverit anima, & audierit vocem jurantis, teſtiſque fuerit, quod aut ipſe vidit, aut conſcius eſt: niſi indicaverit, portabit iniquitatem ſuam.

1. SE *un uomo peccherà, perchè avendo udite le parole di uno, che giurò, o eſſendo teſtimone della coſa per aver veduto, o per eſſerne conſapevole, non vuol renderne teſtimonianza, porterà la pena di ſua iniquità.*

2. Anima, quæ tetigerit aliquid immundum, ſive quod occiſum a beſtia eſt, aut per ſe mortuum, aut quodlibet aliud reptile, & oblita fuerit immunditiæ ſuæ, rea eſt, & deliquit.

2. *Colui, che avrà toccato qualche coſa d' immondo, ſia un corpo ucciſo da una beſtia, ovvero morto da ſe, oppur qualche rettile, e ſi ſarà ſcordato di ſua immondezza, egli è reo, ed è in colpa.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Perchè avendo udite le parole di uno, che giurò, ec.* Vale a dire avendo udite le parole di un terzo, che promiſe con giuramento di far qualche coſa, e contrattò interponendo il giuramento: ſe queſto tale, che è informato del vero, ricuſa di rendere teſtimonianza in giudizio, egli pagherà la pena del ſuo peccato. Queſta ſpoſizione è di s. Agoſtino, di Origene, e di molti altri: havvi chi eſpone in tal guiſa queſte parole: ſe uno è interrogato dal giudice, previo il giuramento, affinchè dica quello, che ei vide, o ſa intorno a un affare, che è in controverſia, ſe egli ricuſa di parlare, porterà la pena del ſuo peccato. Quelli, che così ſpiegano, ſuppongono, che il teſto debba tradurſi così: *Se un uomo peccherà, perchè avendo udito la voce di colui, che gli dà giuramento* (vale a dire del giudice), *e non vuol rendere teſtimonianza, ec.* Diceſi, che in alcuni MSS. ſi legga *adjurantis* in luogo di *jurantis*. La prima interpretazione ſembra meglio fondata.

Porterà la pena di ſua iniquità. Se potrà forſe naſconderſi alla giuſtizia degli uomini, non potrà ſchivare la pena, con cui lo punirà Dio. *Vedi verſ. 6.*

3. Et ſi tetigerit quidquam de immunditia hominis, juxta omnem impuritatem, qua pollui ſolet, oblitaque cognoverit poſtea, ſubjacebit delicto.

4. Anima, quæ juraverit, & protulerit labiis ſuis, ut vel male quid faceret, vel bene, & idipſum juramento, & ſermone firmaverit, oblitaque poſtea intellexerit delictum ſuum,

5. Agat pœnitentiam pro peccato,

3. *E ſe avrà toccato coſa alcuna d' un altro uomo, che ſia immonda, di qualunque ſpecie d' immondezza, ond' ei può contaminarſi, e non vi abbia poſto mente, e poi ſiaſene avveduto, ſarà reo di delitto.*

4. *Se uno ha giurato, e ſi è dichiarato colle ſue labbra di far qualche coſa di bene, o di male, e lo ſteſſo ha confermato con parole di giuramento, e dopo eſſerſene dimenticato riconoſce poſcia il ſuo delitto,*

5. *Faccia penitenza del ſuo peccato,*

Verſ. 2. *Sia un corpo ucciſo da una beſtia, ovvero ec.* Chiunque ha toccato il cadavere di qualunque animale (foſſe egli mondo, o immondo) morto da ſe ſteſſo, ovvero di un animale immondo, che è ſtato ucciſo, e o per dimenticanza, o per inavvertenza non ſi è purificato, lavando la ſua perſona, e le ſue veſti, coſtui è in peccato. Notiſi, che il cadavere di un animale mondo, che foſſe ſtato uccciſo, non recava immondezza a chi lo toccava; ma gli animali impuri, ancorchè vivi, recavano immondezza: tali erano i rettili, *Levit.* XI. 42.

Verſ. 3. *Di qualunque ſpecie d' immondezza, ond' ei può contaminarſi.* Qualunque ſia la maniera d' immondezza legale, in cui quelli potè cadere ſecondo la legge.

Verſ. 4. *Se uno ha giurato . . . di far qualche coſa di bene, o di male.* Intendeſi di un male fiſico, e permeſſo, non morale, v g. un padre, che giura di gaſtigare la ſtraſcuranza del figliuolo. Gli Ebrei intendono del male, che uno giura di fare a ſe ſteſſo mortificandoſi col digiuno, o colla penitenza.

Riconoſce poſcia il ſuo delitto. L' Ebreo *riconoſce di aver peccato in alcuna di queſte coſe*: donde s' inferiſce, che la penitenza, e il ſacrifizio ordinato ne' due verſetti ſeguenti riguarda tutti i caſi finora deſcritti in queſto capitolo. Così s Agoſtino, *quæſt.* 1.

Verſ. 5. *Faccia penitenza.* L' Ebreo, e il Caldeo *Confeſſi il peccato, che ha fatto:* e gli Ebrei inſegnano, che ricercavaſi una ſpecial confeſſione del peccato, la quale faceaſi dal reo nell' atto di porre le ſue mani tralle corna della vittima.

6. Et offerat de gregibus agnam, ſive capram, orabitque pro ea ſacerdos, & pro peccato ejus:

7. Sin autem non potuerit offerre pecus, offerat * duos turtures, vel duos pullos columbarum Domino, unum pro peccato, & alterum in holocauſtum,

* *Inf.* 12. 8. *Luc.* 2. 24.

8. Dabitque eos ſacerdoti, qui primum offerens pro peccato retorquebit caput ejus ad pennulas, ita ut collo hæreat, & non penitus abrumpatur.

9. Et aſperget de ſanguine ejus parietem altaris: quidquid autem reliquum fuerit, faciet diſtillare ad fundamentum ejus; quia pro peccato eſt.

10. Alterum vero adolebit in holocauſtum, ut fieri ſolet: rogabitque pro eo ſacerdos, & pro peccato ejus, & dimittetur ei.

11. Quod ſi non quiverit manus ejus duos offerre turtures, aut duos pullos columbarum, offeret pro peccato ſuo ſimilæ partem ephi decimam: non mittet in eam oleum, nec thuris aliquid imponet; quia pro peccato eſt:

6. *E offeriſca un' agnella, o una capra del gregge ſuo, e 'l ſacerdote farà orazione per lui, e pel ſuo peccato:*

7. *Che ſe non potrà offerire la pecora, offeriſca due tortore, o due colombini al Signore, uno per il peccato, l' altro in olocauſto.*

8. *E li darà al ſacerdote, il quale offerendo il primo per il peccato ripiegherà il capo di eſſo verſo le ali, in guiſa però che reſti attaccato al collo, e non ne ſia totalmente ſtrappato.*

9. *E aſpergerà con parte del ſangue di eſſo i lati dell' altare: e 'l rimanente lo farà colare appiè dello ſteſſo altare; perchè è (ſacrifizio) per il peccato.*

10. *L' altro poi lo brucerà in olocauſto ſecondo il rito: e il ſacerdote farà orazione per lui, e pel ſuo peccato, e ſaragli rimeſſo.*

11. *Che ſe non avrà facoltà di offerire le due tortore, o i due colombini, offerirà pel ſuo peccato la decima parte di un ephi di fior di farina: non vi verſerà ſopra l' olio, nè vi metterà incenſo, dappoichè ſi dà per il peccato:*

Verſ. 7. *Che ſe non potrà offerir la pecora.* Per la ſua povertà, come vedeſi dall' Ebreo.

12. Tradetque eam ſacerdoti, qui plenum ex ea pugillum hauriens cremabit ſuper altare in monimentum ejus, qui obtulerit,

13. Rogans pro illo, & expians; reliquam vero partem ipſe habebit in munere.

14. Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

15. Anima ſi prævaricans cæremonias per errorem in his, quæ Domino ſunt ſanctificata, peccaverit, offeret pro delicto ſuo arietem immaculatum de gregibus, qui emi poteſt duobus ſiclis juxta pondus Sanctuarii:

16. Ipſumque, quod intulit, damni reſtituet, & quintam partem ponet ſupra, tradens ſacerdoti, qui rogabit pro eo, offerens arietem, & dimittetur ei.

12. *E daralla al ſacerdote, il quale preſane una piena manata la brucerà ſull' altare in memoria dell' offerente,*

13. *Facendo orazione per colui, ed eſpiandolo; la porzione poi, che rimane, l' avrà egli in dono.*

14. *E il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

15. *Colui, che per errore traſgrediſce le cerimonie, e pecca riguardo alle coſe ſantificate al Signore, offerirà pel ſuo peccato un ariete immacolato del gregge, che può averſi per due ſicli ſecondo il peſo del Santuario:*

16. *E riſarcirà il danno dato, e vi aggiungerà un quinto di più, e lo darà al ſacerdote, il quale farà orazione per lui, offerendo l' ariete, e ſaragli perdonato.*

Verſ. 11. *La decima parte di un Ephi*. Cioè un gomor, che era la miſura di farina ſufficiente pel vitto di un giorno. *Vedi Exod.* XVI. *ult.*

Non vi verſerà ſopra l' olio, nè vi metterà inceuſo. Lo che coſtumavaſi generalmente nel ſacrifizio di farina; ma è vietato, quando è ſacrifizio per lo peccato, per ſignificare, che il peccatore è privo della vera allegrezza figurata nell'olio, e non può eſſere di buon odore dinanzi a Dio, come lo ſono i giuſti ſecondo quella parola di Paolo: *Il buon odore di Criſto ſiam noi a Dio*, II. Cor II. 15.

Verſ 15. *E pecca riguardo alle coſe ſantificate*. Come per eſempio, ſe un laico mangia delle carni immolate a Dio, e riſerbate pe' ſacerdoti, o non offeriſce le primizie, le decime, ec., non per malizia, ma per inavvertenza, o ignoranza.

17. Anima ſi peccaverit per ignorantiam, feceritque unum ex his, quæ Domini lege prohibentur, & peccati rea intellexerit iniquitatem ſuam,

18. Offeret arietem immaculatum de gregibus ſacerdoti juxta menſuram, æſtimationemque peccati qui orabit pro eo, quia neſciens fecerit; & dimittetur ei:

19 Quia per errorem deliquit in Dominum.

17. *Se un uomo pecca per ignoranza, e fa alcuna delle coſe vietate dalla legge del Signore, e reo di colpa riconoſce la ſua iniquità,*

18. *Offerirà un ariete di branco ſenza macchia al ſacerdote ſecondo la miſura, e la qualità del peccato: e queſti farà orazione per lui, che ignorantemente ha peccato; e ſaragli perdonato;*

19. *Perchè ha peccato per errore contro il Signore.*

Verſ. 17. *Se un uomo pecca*. Da quello, che diceſi, *verſ.* 19. *perchè ha peccato contro il Signore*, ne inferiſcono gl' Interpreti, che ſi tratti quì della omiſſione commeſſa intorno alle cerimonie ſacre; omiſſione, che non ſia di danno ad alcuno.

Verſ. 18. *Secondo la miſura, e la qualità del peccato*. Il ſacerdote determinava la qualità dell' oſtia ſecondo la maggiore, o minore gravezza della colpa.

CAPO VI.

Oblazione per il peccato commeſſo ſcientemente. Leggi dell' olocauſto, del fuoco perpetuo, e di ciaſcheduno de' ſacrifizi, e oblazioni del ſacerdote nel dì della ſua conſacrazione, e generalmente delle oſtie per il peccato: e chi, e quando poſſa mangiarne.

1. LOcutus eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

2. Anima, quæ peccaverit, & contemto Domino, negaverit proximo ſuo depoſitum, quod fidei ejus creditum fuerat, vel vi aliquid extorſerit, aut calumniam fecerit,

3. Sive rem perditam invenerit, & inficians inſuper pejeraverit, & quodlibet aliud ex pluribus fecerit, in quibus ſolent peccare homines,

4. Convicta delicti reddet

1. *E Il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

2. *Colui, che ha peccato, perchè diſprezzando il Signore negò al ſuo proſſimo un depoſito confidato alla ſua fede, o rapì violentemente alcuna coſa, e defraudò con inganno,*

3. *O avendo trovato una coſa perduta, la nega colla giunta del giuramento, o alcun' altra avrà fatta di quelle coſe, nelle quali gli uomini ſono uſi di peccare,*

4. *Riconoſciuto il ſuo delitto, reſtituirà*

ANNOTAZIONI

Verſ. 2. *Diſprezzando il Signore*. Il quale tutto ſa, tutto vede, e fu teſtimone del depoſito, e vede la mala fede di colui, che lo niega. Il diſprezzo di Dio è quì preſo per una mancanza di riſpetto, o ſia per poco timore di Dio, ed è un diſprezzo interpretativo. Parlaſi quì di peccati occulti, e de' quali non ſi può in giudizio convincere il reo. Di ſimili peccati, quando ſono pubblici, parlò già Mosè, *Exod.* XXII.

5. Omnia, quæ per fraudem voluit obtinere, integra, & * quintam insuper partem domino, cui damnum intulerat.

* *Num.* 5. 7.

5. *Per intero al padrone, cui fece il danno, la roba usurpata con fraude, e un quinto di più.*

6. Pro peccato autem suo offeret arietem immaculatum de grege, & dabit eum sacerdoti juxta æstimationem, mensuramque delicti:

6. *E pel suo peccato offerirà un ariete di branco, immacolato, e lo darà al sacerdote secondo la estimazione, e misura del delitto:*

7. Qui rogabit pro eo coram Domino, & dimittetur illi pro singulis, quæ faciendo peccavit.

7. *E quegli farà orazione per lui dinanzi al Signore, e saragli rimesso qualunque peccato, che ha fatto.*

8. Locutusque est Dominos ad Moysen, dicens:

8. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

9. Præcipe Aaron, & filiis ejus: Hæc est lex holocausti: Cremabitur in altari tota nocte usque mane: ignis ex eodem altari erit:

9. *Fa sapere ad Aronne, e a' suoi figliuoli: Questa è la legge dell' olocausto: Ei sarà bruciato sopra l' altare per tutta la notte fino al mattino: il fuoco sarà quello del medesimo altare:*

Vers. 6. *Secondo la estimazione, ec* Questa estimazione la facea il sacerdote, e l'ariete dovea essere di maggiore, o minor prezzo secondo il giudizio del sacerdote.

Vers. 9. *Questa è la legge dell' olocausto*. Di quello, che si offeriva mattina, e sera.

Sarà bruciato fino al mattino. Si dovean perciò mettere le parti dell' ostia al fuoco l' una dopo l' altra, affinchè questo sacrifizio della sera durasse fino alla mattina, come quello della mattina si facea durare fino alla sera, se però non vi fossero stati altri olocausti da offerire. Quanto agli altri sacrifizi di espiazione, o di propiziazione, o di ringraziamento, le parti dell' ostia, che dovean abbruciarsi, si mettevano sopra l' olocausto perenne; onde queste ostie erano accessorie dell' olocausto; e perciò l' altare ebbe il nome dagli olocausti.

Il fuoco sarà ec. Non si prenderà d' altronde, ma sarà perpetuamente sull' altare. Gli Ebrei vogliono, che questo fuoco si conservasse per miracolo.

10. Veſtietur tunica ſacerdos, & feminalibus lineis: tolletque cineres, quos vorans ignis exuſſit, & ponens juxta altare

10. *Il ſacerdote ſarà veſtito di tonaca, e di brache di lino: e prenderà la cenere, in cui il fuoco divoratore ha ridotto l'olocauſto, e avendola meſſa preſſo l' altare*

11. Spoliabitur prioribus veſtimentis, indutuſque aliis efferet eos extra caſtra, & in loco mundiſſimo uſque ad favillam conſumi faciet.

11. *Si ſpoglierà delle prime veſti, e in altro abito la porterà fuori degli accampamenti, e in luogo mondiſſimo farà, che ſi conſumino fino all' ultima favilla.*

12. Ignis autem in altari ſemper ardebit, quem nutriet ſacerdos, ſubjiciens ligna mane per ſingulos dies, & impoſito holocauſto deſuper, adolebit adipes pacificorum.

12. *Il fuoco ſtarà ſempre acceſo ſopra l' altare, e il ſacerdote lo manterrà, ponendovi ogni dì al mattino delle legna, ſulle quali poſerà gli olocauſti, e brucerà il graſſo delle oſtie pacifiche.*

13. Ignis eſt iſte perpetuus, qui nunquam deficiet in altari.

13. *Queſto è il fuoco perpetuo, il quale non mancherà giammai ſull' altare.*

14. Hæc eſt lex ſacrificii, & libamentorum, quæ offerent filii Aaron coram Domino, & coram altari.

14. *Queſta è la legge de' ſacrifizi, e delle libagioni, che ſi faranno da' figliuoli d' Aronne dinanzi al Signore, e dinanzi all' altare.*

15. Tollet ſacerdos pugillum ſimilæ, quæ conſperſa eſt oleo, & totum thus, quod ſuper ſimilam poſitum eſt: adolebitque illud in altari in monimentum odoris ſuaviſſimi Domino:

15. *Il ſacerdote prenderà una manata di fior di farina aſperſa d' olio, e tutto l' incenſo meſſo ſopra la farina; e brucerà il tutto ſull' altare in memoria, e odor ſoaviſſimo al Signore:*

Verſ. 11. *In altro abito la porterà ec.* Prenderà la ſua veſte ordinaria per uſcire dell' atrio.

Farà, che ſi conſumino fino ec. Se qualche carbone, od oſſo della vittima vi reſtaſſe non ancor conſumato del tutto.

16. Reliquam autem partem ſimilæ comedet Aaron cum filiis ſuis abſque fermento: & comedet in loco ſancto atrii tabernaculi.

17. Ideo autem non fermentabitur, quia pars ejus in Domini offertur incenſum. Sanctum ſanctorum erit, ſicut pro peccato, atque delicto.

18. Mares tantum ſtirpis Aaron comedent illud. Legitimum, ac ſempiternum erit in generationibus veſtris de ſacrificiis Domini: omnis, qui tetigerit illa ſanctificabitur.

19. Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

20. Hæc eſt oblatio Aaron, & filiorum ejus, quam offerre debent Domino in die unctionis ſuæ. Decimam partem ephi offerent ſimilæ in ſacrificio ſempiterno, medium ejus mane, & medium ejus veſpere;

16. *Il rimanente poi della farina la mangerà Aronne co' ſuoi figliuoli ſenza lievito: e la mangerà nel luogo ſanto, nell' atrio del tabernacolo.*

17. *Ella non ſi farà lievitare, perchè una parte di eſſa ſi fa bruciare in onor del Signore. E ſarà coſa ſacroſanta, come l' offerta per il peccato, e pel delitto.*

18. *Ne mangeranno i ſoli maſchi della ſtirpe d' Aronne. Legge eterna per voi ſarà queſta, e per tutte le voſtre generazioni ne' ſacrifizi del Signore: chiunque toccherà queſte coſe, ſarà ſantificato.*

19. *E il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

20. *Queſta è l' oblazione, che debbono fare Aronne, e i ſuoi figliuoli al Signore il giorno della loro unzione. Offeriranno in ſacrifizio ſempiterno la decima parte d' un ephi di fior di farina, la metà al mattino, l' altra metà la ſera;*

Verſ. 14. *De' ſacrifizi, e delle libagioni*. L' Ebreo *Del ſacrifizio di fior di farina*. La noſtra volgata lo chiamò ſacrifizio di libagione per riſpetto all'olio, che mettevaſi ſulla farina, e riſpetto al vino, che verſavaſi appiè dell' altare.

Verſ. 18. *Chiunque toccherà queſte coſe, ſarà ſantificato*. Vale a dire dee ſantificarſi, debb' eſſer mondo da ogni ſpezie d' impurità.

Verſ. 20. *L' oblazione, che debbono fare Aronne, e i ſuoi figliuoli il giorno della loro unzione*. Queſta legge era fatta prima della conſacrazione d' Aronne, la quale conſacrazione dovea eſſer modello della conſacrazione de' ſuoi figliuoli, cioè de' ſuoi

21. Quæ in ſartagine oleo conſperſa frigetur: offeret autem eam calidam in odorem ſuaviſſimum Domino

22. Sacerdos, qui jure patri ſucceſſerit, & tota crematur in altari:

23. Omne enim ſacrificium ſacerdotum igne conſumetur, nec quiſquam comedet ex eo.

24. Locutus eſt autem Dominus ad Moyſen, dicens:

25. Loquere Aaron, & filiis ejus: Iſta eſt lex hoſtiæ pro peccato: In loco ubi offertur holocauſtum, immolabitur coram Domino. Sanctum ſanctorum eſt.

26. Sacerdos, qui offert, comedet eam in loco ſancto, in atrio tabernaculi.

21. *La quale (farina) aſperſa con olio ſarà fritta nella padella: e calda la offerirà in odor ſoaviſſimo al Signore*

22. *Il ſacerdote, che ſarà ſucceduto legittimamente a ſuo padre, e tutta ſi brucerà ſull' altare:*

23. *Perocchè ogni ſacrifizio de' ſacerdoti dee conſumarſi tutto nel fuoco, e niſſuno ne dee mangiare.*

24. *E il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

25. *Di' ad Aronne, e a' ſuoi figliuoli: Queſta è la legge dell' oſtia per il peccato: Ella ſarà immolata dinanzi al Signore nel luogo, dove ſi offerisce l' olocauſto. Ella è ſacroſanta.*

26. *Il ſacerdote, che la offeriſce, la mangerà nel luogo ſanto, nell' atrio del tabernacolo.*

ſucceſſori nel ſommo ſacerdozio in perpetuo: Mosè ha poſta quì queſta legge, come ſpettante alla materia, di cui quì ſi tratta. Molti dotti Interpreti da quelle parole *in ſacrifizio ſempiterno* inferiſcono, che queſta oblazione doveſſe reiterarſi per tutti i dì della vita di ciaſcun Pontefice.

Verſ. 23. *Ogni ſacrifizio de' ſacerdoti dee conſumarſi tutto.* Queſta oblazione di farina era tutta pel Signore, quando era oblazione de' ſacerdoti: le oblazioni de' privati erano pel Signore, e pe' ſacerdoti; ciò dimoſtra, come Dio vuole, che i ſacerdoti ſieno perfettamente ſuoi, e non abbiano parte, ſe non con lui. *Vedi Theodor. quæſt. 1. 3. in Levit.*

Verſ. 26. *Il ſacerdote, che la offeriſce, la mangerà.* Le oſtie offerte per il peccato de' privati ſono del ſacerdote, che le offeriſce: ei le mangia co' ſuoi figliuoli maſchi nel luogo ſanto;

27. Quidquid tetigerit carnes ejus, ſanctificabitur. Si de ſanguine illius veſtis fuerit aſperſa, lavabitur in loco ſancto.

28. Vas autem fictile, in quo cocta eſt, confringetur: quod ſi vas æneum fuerit, defricabitur, & lavabitur aqua.

29. Omnis maſculus de genere ſacerdotali veſcetur de carnibus ejus, quia ſanctum ſanctorum eſt.

30. Hoſtia enim, quæ cæditur pro peccato, * cujus ſanguis infertur in tabernaculum teſtimonii ad expiandum in Sanctuario, non comedetur, ſed comburetur igni.

* *Supr.* 4. 5. *Heb.* 13. 11.

27. *Qualunque coſa, che ſia ſtata toccata dalla carne di lei, ſarà ſantificata. Se del ſangue di eſſa ſarà caduta ſtilla ſopra un veſtimento, dee lavarſi nel luogo ſanto.*

28. *Il vaſo di terra, in cui ſarà ſtata cotta, ſi ſpezzerà: ſe il vaſo è di rame, ſi ſtrofinerà, e ſi laverà coll' acqua.*

29. *Tutti i maſchi di ſtirpe ſacerdotale mangeranno delle carni di lei, perchè è coſa ſacroſanta.*

30. *Ma di quell' oſtia immolata per lo peccato, il ſangue di cui ſi porta nel tabernacolo del teſtimonio per fare l' eſpiazione nel Santuario, non ſe ne mangerà, ma ſarà bruciata nel fuoco.*

ſembra però, che poteſſe farne parte anche ad altri ſacerdoti, e a' loro figliuoli, *verſ.* 29. I privati uomini, de' quali erano offerte, non ne aveano nulla.

Verſ. 27. *Qualunque coſa, che ſia ſtata tocca ec.* Sarà in certo modo ſanta qualunque coſa, che avrà toccato le carni di quell' oſtia, talmente che non potrà adoperarſi ad uſo profano, ſe non mediante certe cerimonie.

Verſ. 28. *Il vaſo di terra ... ſi ſpezzerà: ſe il vaſo è di rame, ec.* Il vaſo di terra eſſendo poroſo ritiene mai ſempre qualche coſa di quello, che vi ſi cuoce; il vaſo di rame al contrario facilmente ſi ripuliſce.

Verſ. 30. *Ma di quell' oſtia immolata per lo peccato, ec.* Se ne è parlato, *cap.* IV. 12. 21.

CAPO VII.

Rito dell' oblazione dell' oſtia per il delitto, e dell' oſtia, e della vittima pacifica: è proibito generalmente di mangiare il graſſo, e il ſangue.

1. HÆc quoque lex hoſtiæ pro delicto: ſancta ſanctorum eſt:

2. Idcirco ubi immolabitur holocauſtum, mactabitur & victima pro delicto: ſanguis ejus per gyrum altaris fundetur;

3. Offerent ex ea caudam, & adipem, qui operit vitalia,

4. Duos renunculos, & pinguedinem, quæ juxta ilia eſt, reticulumque jecoris cum renunculis:

1. *Queſta è parimente la legge dell' oſtia per il delitto: ella è ſacroſanta:*

2. *Quindi è, che dove immolaſi l' olocauſto, ivi s' immolerà l' oſtia per il delitto: il ſangue di eſſa ſi ſpargerà intorno all' altare;*

3. *Si offerirà la coda, e il graſſo, che cuopre le viſcere,*

4. *I due reni, e il graſſo, che è preſſo a' lombi, e la rete del fegato inſieme co' reni:*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Queſta è la legge dell' oſtia per il delitto.* Sono molto diſcordi tra loro gl' Interpreti nell' aſſegnare la differenza tral peccato, e 'l delitto. S. Agoſtino *queſt.* 20. diſſe, che il peccato conſiſte nel fare alcuna coſa proibita; il delitto nell' omettere quel, che è comandato: e dello ſteſſo ſentimento fu s. Gregorio, *hom.* 20. *in Ezech.*, e altri Spoſitori. Egli è certo, che queſte due parole ſono uſate ſovente nelle Scritture l' una per l' altra; ma allorchè ſi diſtingue l' una colpa dall' altra, ſembra più veriſimile, che il peccato ſia quello, il quale o di ſua natura, o atteſe le circoſtanze è men grave; come per eſempio quello, che ſi fa per ignoranza, o per inavvertenza: il delitto poi quello, che di ſua natura, o atteſe le circoſtanze è più grave; come per eſempio quello, che riguarda Dio, e le coſe ſante. Per la qual coſa oſſervano, richiederſi maggior vittima per il delitto, cioè un ariete, laddove per il peccato baſtava un agnello, o una capra.

Ella è ſacroſanta. E perciò non potranno mangiarne, ſe non i ſacerdoti; e queſti non altrove, che nell' atrio, *cap.* VI. 26.

5. Et adolebit ea ſacerdos ſuper altare: incenſum eſt Domini pro delicto.

6. Omnis maſculus de ſacerdotali genere in loco ſancto veſcetur his carnibus; quia ſanctum ſanctorum, eſt.

7. Sicut pro peccato offertur hoſtia, ita & pro delicto: utriuſque hoſtiæ lex una erit: ad ſacerdotem, qui eam obtulerit, pertinebit.

8. Sacerdos, qui offert holocauſti victimam, habet pellem ejus.

9. Et omne ſacrificium ſimilæ, quod coquitur in clibano, & quidquid in craticula, vel in ſartagine præparatur, ejus erit ſacerdotis, a quo offertur:

10. Sive oleo conſperſa, ſive arida fuerint, cunctis filiis Aaron menſura æqua per ſingulos dividetur.

5. *E il ſacerdote li ſarà bruciare ſopra l' altare: ſi conſuma tutto col fuoco in onor del Signore per il delitto.*

7. *Dell' altre carni di eſſa mangeranno tutti i maſchi di ſtirpe ſacerdotale nel luogo ſanto; perchè elle ſon ſacroſante.*

7. *Si offeriſce l' oſtia per il delitto allo ſteſſo modo, che per il peccato: l' una, e l' altra oſtia hanno la ſteſſa legge: e apparterranno al ſacerdote, che le ha offerte.*

8. *Il ſacerdote, che offeriſce la vittima dell' olocauſto, ne avrà la pelle.*

9. *E ogni oblazione di farina, che ſi cuoca nel forno, e quella, che ſi prepara ſulla gratella, o nella padella, ſarà del ſacerdote, da cui viene offerta:*

10. *Sia ella aſperſa d' olio, ovvero aſciutta, ſarà diſtribuita tra tutti i figliuoli d' Aronne, egual porzione a ognuno.*

Verſ. 6. *Mangeranno tutti i maſchi ec.* Potranno mangiarne.

Verſ. 8. *Il ſacerdote . . . avrà la pelle.* Che è la ſola coſa, che reſti di tutto l' animale offerto in olocauſto. I ſacerdoti della ſtirpe d' Aronne ſervivano alternativamente al tabernacolo ognuno per la ſua ſettimana, come vedremo.

Verſ. 10. *Sarà diſtribuita . . . egual porzione a ognuno.* Ognuno ſervendo a ſuo turno al tabernacolo, e facendo le funzioni ſacerdotali nel tempo, cha a lui tocca, verrà a godere egualmente, che gli altri di tali offerte. Sembra queſta la maniera più ſemplice di conciliare queſte parole con quelle del verſetto precedente.

11. Hæc eſt lex hoſtiæ pacificorum, quæ offertur Domino.

12. Si pro gratiarum actione oblatio fuerit, offerent panes abſque fermento conſperſos oleo, & lagana azyma uncta oleo, coctamque ſimilam, & collyridas olei admiſtione conſperſas:

13. Panes quoque fermentatos cum hoſtia gratiarum, quæ immolatur pro pacificis;

14. Ex quibus unus pro primitiis offeretur Domino, & erit ſacerdotis, qui fundet hoſtiæ ſanguinem:

15. Cujus carnes eadem comedentur die, nec remanebit ex eis quidquam uſque mane.

16. Si voto, vel ſponte quiſpiam obtulerit hoſtiam, eadem ſimiliter edetur die; ſed & ſi quid in craſtinum remanſerit, veſci licitum eſt:

11. *Queſta è la legge dell' oſtia pacifica offerta al Signore.*

12. *Se l' oblazione ſarà per rendimento di grazie, ſi offeriranno pani non lievitati aſperſi con olio, e ſchiacciate azzime unte con olio, e fior di farina cotta, cioè torte fritte intriſe con olio:*

13. *E anche de' pani lievitati inſieme coll' oſtia di ringraziamento, che s' immola nel ſacrifizio pacifico;*

14. *De' quali (pani) uno ſi offerirà al Signore per primizia, e ſarà del ſacerdote, che ſpargerà il ſangue dell' oſtia:*

15. *Le carni della quale ſi mangeranno lo ſteſſo giorno, e non ne reſterà nulla fino al ſeguente mattino.*

16. *Se per ragion di voto, o per libera elezione uno offerirà qualche oſtia, ella ſarà ſimilmente mangiata lo ſteſſo dì; ma quando alcuna parte ne avanzaſſe pel dì di poi, ſarà lecito di mangiarla.*

Verſ. 12. *Se l' oblazione ſarà per rendimento di grazie*. Queſto chiamaſi ſacrifizio pacifico, perchè col nome di pace gli Ebrei intendevano qualunque bene, o favore, o grazia *Vedi cap.* III. 12.

Verſ. 13. *E anche de' pani lievitati*. Non per metterne ſull' altare, e bruciarli; perocchè queſto è proibito, *cap.* II. 11.; ma per offerirgli a' ſacerdoti. Non mancano però Interpreti, i quali dicano, che nel ſacrifizio di rendimento di grazie poteſſe offerirſi del pane fermentato.

Verſ. 14. *De' quali (pani) uno ſi offerirà al Signore ec.* Uno di queſti pani ſarà dato al ſacerdote, che rappreſenta lo ſteſſo Dio; coll' offerta di queſto pane ſi conſidereranno come offerti anche gli altri.

17. Quidquid autem tertius invenerit dies, ignis absumet:

18. Si quis de carnibus victimæ pacificorum die tertio comederit, irrita fiet oblatio; nec proderit offerenti: quin potius quæcumque anima tali se edulio contaminaverit, prævaricationis rea erit.

19. Caro, quæ aliquid tetigerit immundum, non comedetur, sed comburetur igni: qui fuerit mundus, vescetur ex ea.

20. Anima polluta, quæ ederit de carnibus hostiæ pacificorum, quæ oblata est Domino, peribit de populis suis.

21. Et quæ tetigerit immunditiam hominis, vel jumenti, sive omnis rei, quæ polluere potest, & comederit de hujuscemodi carnibus, interibit de populis suis.

17. *Ma qualunque parte ne resti al terzo giorno, sarà consunta col fuoco.*

18. *Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni dell' ostia pacifica, l' oblazione diverrà inutile, e non gioverà all' oblatore: anzi qualunque anima si sarà con tal cibo contaminata, sarà rea di prevaricazione.*

19. *La carne, che avrà toccato cosa immonda non si mangerà, ma sarà consumata col fuoco: mangerà dell' ostia (pacifica) chi è puro.*

20. *L' uomo, che essendo impuro mangerà delle carni dell' ostia pacifica offerta al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.*

21. *E colui, che avrà toccato qualche cosa d' impuro sia di un uomo, sia d' un giumento, o alcuna di tutte quelle cose, che possono rendere immondo, e mangerà di esse carni, sarà sterminato dalla società del suo popolo.*

Vers. 18. *Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni dell'ostia, l' oblazione diverrà inutile.* Peccando contro questa legge stabilita da me, perderà il merito del suo sacrifizio.

Vers. 19. *La carne, che avrà toccato ec.* S' intende delle carni offerte a Dio, le quali dopo l' immolazione avesser contratta immondezza col toccamento di qualche cosa d' immondo; queste non si mangiavan più, ma si bruciavano con fuoco profano.

Mangerà dell' ostia chi è puro. Questa è una legge generale, che per mangiare le carni di una vittima bisogna essere scevro d' ogni immondezza.

22. Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

23. Loquere filiis Iſrael: Adipem ovis, & bovis, & capræ non comedetis.

24. Adipem cadaveris morticini, & ejus animalis, quod a beſtia captum eſt, habebitis in varios uſus.

25. Si quis adipem, qui offerri debet in incenſum Domini, comederit, peribit de populo ſuo.

26. Sanguinem quoque omnis animalis non ſumetis in cibo tam de avibus, quam de pecoribus.

27. Omnis anima, quæ ederit ſanguinem, peribit de populis ſuis.

28. Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

29. Loquere filiis Iſrael, dicens: Qui offert victimam pacificorum Domino, offerat ſimul & ſacrificium, id eſt, libamenta ejus:

22. *E il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

23. *Tu dirai a' figliuoli di Iſraele: Voi non mangerete il graſſo della pecora, e del bue, e della capra.*

24. *Del graſſo di una beſtia morta da ſe, ovvero uccisa da un' altra beſtia, ve ne ſervirete pe' vari biſogni.*

25. *Se alcuno mangerà del graſſo, che dee offerirſi bruciato al Signore, ſarà ſterminato dalla ſocietà del ſuo popolo.*

26. *Parimente v' aſterrete dal cibarvi del ſangue di qualunque animale, ſia uccello, ſia quadrupede.*

27. *Chiunque mangerà del ſangue, ſarà ſterminato dalla ſocietà del ſuo popolo.*

28. *E il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

29. *Tu dirai a' figliuoli di Iſraele: Colui, che offeriſce al Signore un' oſtia pacifica, offeriſca inſieme l' oblazione, vale a dire le ſue libagioni:*

Verſ. 22. *L' uomo, che eſſendo impuro mangerà ec.* Se ſapendo d' eſſer immondo uno mangia delle carni di una vittima, ſarà reciſo dalla congregazion d' Iſraele; ſe lo fece per ignoranza, ſi eſpierà col ſacrifizio, di cui *cap.* v 3.

Verſ. 23. *Non mangerete il graſſo ec.* Il graſſo di queſti animali immolati in onor mio. *Vedi cap.* III. 17.

Verſ. 24. *Del graſſo di una beſtia morta da ſe, ec.* Non poteano mangiare il graſſo di queſti animali; ma era lecito di ſervirſene per altri uſi.

Verſ. 29. *Offeriſca inſieme l' oblazione.* Cioè la libagione di fior di farina.

30. Tenebit manibus adipem hoſtiæ, & pectuſculum: cumque ambo oblata Domino conſecraverit, tradet ſacerdoti.

31. Qui adolebit adipem ſuper altare; pectuſculum autem erit Aaron, & filiorum ejus:

32. Armus quoque dexter de pacificorum hoſtiis cedet in primitias ſacerdotis.

33. Qui obtulerit ſanguinem, & adipem, filiorum Aaron, ipſe habebit & armum dextrum in portione ſua.

34. Pectuſculum enim elevationis, & armum ſeparationis tuli a filiis Iſrael de hoſtiis eorum pacificis, & dedi Aaron ſacerdoti, & filiis ejus lege perpetua ab omni populo Iſrael.

35. Hæc eſt unctio Aaron, & filiorum ejus in cæremoniis Domini, die, qua obtulit eos Moyſes, ut ſacerdotio fungerentur.

30. *Terrà nelle mani il graſſo dell' oſtia, e il petto: e dopo aver conſacrato l' una, e l' altra coſa al Signore, le darà al ſacerdote,*

31. *Il quale farà bruciare il graſſo ſopra l' altare; ma il petto ſarà di Aronne, e de' ſuoi figliuoli:*

32. *Similmente la ſpalla deſtra delle oſtie pacifiche ſarà primizia del ſacerdote.*

33. *Colui de' figli d' Aronne, che avrà offerto il ſangue, e il graſſo, avrà parimente la ſpalla deſtra per ſua porzione.*

34. *Perocchè il petto dopo la elevazione, e la ſpalla già ſeparate la ho io preſa da' figliuoli d' Iſraele delle loro oſtie pacifiche, e l' ho data ad Aronne ſacerdote, e a' figliuoli di lui per legge perpetua a tutto il popolo d' Iſraele.*

35. *Tale è l' unzione d' Aronne, e de' ſuoi figliuoli riguardo a' ſacrifizi del Signore, nel giorno, in cui Mosè gli offerſe al ſervizio del Signore:*

Verſ. 30. *Dopo aver conſacrato l' una, e l' altra coſa al Signore*: L' Ebreo: *agiterà, alzerà il graſſo, e il petto della vittima dinanzi al Signore*. Si è già parlato di queſta cerimonia, *Exod.* XXIX. 26.

Verſ. 35. *Tale è l' unzione d' Aronne*. Tale è la porzione de' ſacrifizi ſerbata ad Aronne, e a' ſuoi ſucceſſori; porzione acquiſtata da lui nella ſua conſacrazione. La volgata è un poc' oſcura; ma tale è il ſenſo di eſſa, e dell' Ebreo, come appariſce da quel, che ſiegue.

36. Et quæ præcepit eis dari Dominus a filiis Iſrael religione perpetua in generationibus ſuis.

37. Iſta eſt lex holocauſti, & ſacrificii pro peccato, atque delicto, & pro conſecratione, & pacificorum victimis:

38. Quam conſtituit Dominus Moyſi in monte Sinai, quando mandavit filiis Iſrael, ut offerrent oblationes ſuas Domino in deſerto Sinai.

36. *E queſte le coſe, che il Signore ordinò, che ad eſſi foſſero date da' figliuoli d' Iſraele per rito ſacro invariabile per tutte le loro generazioni.*

37. *Queſta è la legge dell' olocauſto, e dell' oblazione, del ſacrifizio pel peccato, e pel delitto, e della conſacrazione, e delle oſtie pacifiche.*

38. *Legge preſcritta dal Signore a Mosè ſul monte Sinai, allorchè comandò a' figliuoli d' Iſraele, che offeriſſero le loro oblazioni al Signore nel deſerto del Sinai.*

Verſ. 37. *Dell' olocauſto, e dell' oblazione, ec.* Si noverano le ſei ſpecie di ſacrifizi già deſcritti; prima l' olocauſto; ſecondo, l' oblazione, cioè il ſacrifizio di farina; terzo, il ſacrifizio per il peccato; quarto, per il delitto; quinto, per la conſacrazione de' ſacerdoti; ſeſto, il ſacrifizio pacifico,

CAPO VIII.

Conſacrazione di Aronne Pontefice, e de' ſacerdoti ſuoi figli: unzione fatta da Mosè del tabernacolo, e delle ſue ſuppellettili.

1. LOcutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

2.* Tolle Aaron cum filiis ſuis, veſtes eorum, & unctionis oleum, vitulum pro peccato, duos arietes, caniſtrum cum azymis.

* *Exod.* 29. 32., & 40. 13.

3. Et congregabis omnem cœtum ad oſtium tabernaculi.

4. Fecit Moyſes, ut Dominus imperaverat. Congregataque omni turba ante fores tabernaculi,

5. Ait: Iſte eſt ſermo, quem juſſit Dominus fieri.

6. Statimque obtulit Aaron, & filios ejus. Cumque laviſſet eos,

7. Veſtivit Pontificem ſubucula linea, accingens eum balteo, & induens eum tunica hyacinthina, & deſuper Humerale impoſuit,

1. *E Il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

2. *Prendi Aronne, e i ſuoi figliuoli colle loro veſtimenta, e l' olio d' unzione, il vitello per il peccato, i due arieti, e un caneſtro cogli azzimi.*

3. *E ragunerai tutta la moltitudine all' ingreſſo del tabernacolo.*

4. *E Mosè fece, come avea comandato il Signore. E raunata tutta la turba dinanzi alla porta del tabernacolo,*

5. *Diſſe: Queſto è quello, che il Signore ha ordinato, che ſi faccia.*

6. *E immediatamente preſentò Aronne, e i ſuoi figliuoli. E avendoli lavati,*

7. *Riveſtì il Pontefice della tonaca di lino, e gli poſe ai fianchi il cingolo, e gli miſe la veſte di jacinto, e ſopra di queſta l' Ephod,*

ANNOTAZIONI

Verſ. 2. *Prendi Aronne, ec.* Quello, che era ſtato ordinato a Mosè nel capo XXIX., ſi deſcrive quì come eſeguito a parte a parte.

Verſ. 7. *Della tonaca di lino.* La quale, *Exod.* XXVIII., è chiamata *tonaca di lino ſtretta.*

8. Quod aſtringens cingulo aptavit Rationali, in quo erat Doctrina, & Veritas.

8. *E ſerrandolo col cingolo, lo attaccò al Razionale, ſopra del quale era (ſcritto) Dottrina, e Verità.*

9. Cidari quoque texit caput, & ſuper eam contra frontem poſuit laminam auream conſecratam in ſanctificatione, ſicut præceperat ei Dominus.

9. *Gli coperſe eziandio la teſta colla tiara, e ſopra di eſſa alla fronte poſe la lamina d' oro conſacrata, e ſantificata, come gli avea ordinato il Signore.*

10. Tulit & unctionis oleum, quo linivit tabernaculum cum omni ſupellectili ſua.

10. *Preſe anche l' olio d' unzione, col quale unſe il tabernacolo, e tutte le ſue ſuppellettili.*

11. Cumque ſanctificans aſperſiſſet altare ſeptem vicibus, unxit illud, & omnia vaſa ejus, labrumque cum baſi ſua ſanctificavit oleo.

11. *E avendo fatta ſette volte l' aſperſione all' altare ſantificandolo, unſe queſto, e tutti i ſuoi vaſi, e ſantificò coll' olio la vaſca inſieme colla ſua baſe.*

12. * Quod fundens ſuper caput Aaron, unxit eum, & conſecravit: * *Eccli.* 45. 18.

12. *E verſando l' olio ſulla teſta d' Aronne, lo unſe, e lo conſacrò:*

13. Filios quoque ejus oblatos veſtivit tunicis lineis, & cinxit balteis, impoſuitque mitras, ut juſſerat Dominus.

13. *E i figliuoli di lui, che eran preſenti, riveſtì di tonache di lino, e poſe il cingolo a' loro fianchi, e miſe loro in teſta le mitre, conforme avea ordinato il Signore.*

14. Obtulit & vitulum pro peccato: cumque ſuper caput ejus poſuiſſent Aaron, & filii ejus manus ſuas,

14. *Offerſe di poi un vitello per il peccato: e avendo Aronne, e i ſuoi figliuoli poſte ſopra il capo di eſſo le loro mani,*

Verſ. 13. *E i figliuoli di lui ... riveſtì ec.* Nè quì, nè in alcun altro luogo ſi parla di alcun abito particolare pe' Leviti, i quali ſolamente ſei anni prima della rovina del tempio ottennero da Agrippa re de' Giudei di poter portare la tonaca di lino, come i ſacerdoti; lo che fu conſiderato come gran novità.

15. Immolavit eum, hauriens sanguinem, & tincto digito, tetigit cornua altaris per gyrum: quo expiato, & sanctificato, fudit reliquum sanguinem ad fundamenta ejus.

15. *Lo scannò, e ne attinse il sangue, e intintovi il dito, toccò i corni dell' altare all' intorno: e avendolo espiato, e santificato, sparse appiè di esso il resto del sangue.*

16. Adipem vero, qui erat super vitalia, & reticulum jecoris, duosque renunculos cum arvinulis suis adolevit super altare:

16. *Il grasso poi, che era sopra le viscere, e la rete del fegato, e i due reni col loro grasso, fece il tutto bruciare sopra l' altare:*

17. Vitulum cum pelle, & carnibus, & fimo cremans extra castra, sicut præceperat Dominus.

17. *Bruciando il vitello colla pelle, e le carni, e gli escrementi fuori dell' accampamento, come avea ordinato il Signore.*

18. Obtulit & arietem in holocaustum: super cujus caput cum imposuissent Aaron, & filii ejus manus suas,

18. *Offerse anche un ariete in olocausto: e avendo Aronne, e i suoi figliuoli poste le loro mani sopra il capo di esso,*

19. Immolavit eum, & fudit sanguinem ejus per circuitum altaris.

19. *Lo immolò, e ne sparse il sangue intorno all' altare.*

20. Ipsumque arietem in frusta concidens, caput ejus, & artus, & adipem adolevit igni,

20. *E tagliato in pezzi l' ariete, ne bruciò sul fuoco il capo, le membra, e il grasso,*

21. Lotis prius intestinis, & pedibus; totumque simul arietem incendit super altare, eo quod esset holocaustum suavissimi odoris Domino, sicut præceperat ei.

21. *Avendone lavati prima gl' intestini, e i piedi; così tutto insieme l' ariete lo bruciò sopra l' altare, perchè era un olocausto di odor soavissimo al Signore, come questi gli avea comandato.*

Vers. 23. *Toccò l' estremità dell' orecchia destra ec.* Con questo toccare, e bagnare col sangue dell' ariete l' orecchia, il pollice della mano, e quello del piede veniva a significarsi la consacrazione di tutto il sacerdote al servigio del Signore.

22. Obtulit & arietem ſecundum in conſecratione ſacerdotum: poſueruntque ſuper caput ejus Aaron, & filii ejus manus ſuas:

23. Quem cum immolaſſet Moyſes, ſumens de ſanguine ejus, tetigit extremum auriculæ dextræ Aaron, & pollicem manus ejus dextræ, ſimiliter & pedis.

24. Obtulit & filios Aaron: cumque de ſanguine arietis immolati tetigiſſet extremum auriculæ ſingulorum dextræ, & pollices manus, ac pedis dextri; reliquum fudit ſuper altare per circuitum:

25. Adipem vero, & caudam, omnemque pinguedinem, quæ operit inteſtina, reticulumque jecoris, & duos renes cum adipibus ſuis, & armo dextro ſeparavit.

26. Tollens autem de caniſtro azymorum, quod erat coram Domino, panem abſque fermento, & collyridam conſperſam oleo, laganumque poſuit ſuper adipes, & armum dextrum,

27. Tradens ſimul omnia Aaron, & filiis ejus: qui poſtquam levaverunt ea coram Domino,

28. Rurſum ſuſcepta de manibus eorum adolevit ſu-

22. *Offerſe ancora un ſecondo ariete per la conſacrazione de' ſacerdoti: e Aronne, e i ſuoi figliuoli poſero ſopra di eſſo le loro mani.*

23. *E Mosè avendolo immolato preſe del ſangue di eſſo, e toccò l' eſtremità dell' orecchia deſtra di Aronne, e il pollice della deſtra di lui, e ſimilmente del piede.*

24. *Preſe anche i figliuoli di Aronne: e avendo col ſangue dell' ariete immolato toccata l' eſtremità dell' orecchio deſtro di ciaſcheduno, e i pollici della mano, e del piede deſtro; il reſto (del ſangue) ſparſe ſopra l' altare all' intorno:*

25. *E ſeparò il graſſo, e la coda, e tutta la pinguedine, che copre gl' inteſtini, e la rete del fegato, e i due reni col loro graſſo, e la ſpalla deſtra.*

26. *E avendo preſo dal paniere degli azzimi, che ſtava dinanzi al Signore, un pane non lievitato, e una ſtiacciata aſperſa d' olio, e una torta, la poſe ſopra il graſſo, e la ſpalla deſtra,*

27. *E diede tutte queſte coſe inſieme ad Aronne, e a' ſuoi figliuoli: e dopo che queſti l' ebbero elevate dinanzi al Signore,*

28. *Mosè le ripigliò dalle mani loro, e le fece bruciare*

per altare holocausti, eo quod consecrationis esset oblatio in odorem suavitatis sacrificii Domino.

29. Tulitque pectusculum, elevans illud coram Domino, de ariete consecrationis in partem suam, sicut præceperat ei Dominus.

30. Assumensque unguentum, & sanguinem, qui erat in altari, aspersit super Aaron, & vestimenta ejus, & super filios illius, ac vestes eorum.

31. Cumque santificasset eos in vestitu suo, præcepit eis, dicens: Coquite carnes ante fores tabernaculi, & ibi comedite eas: panes quoque consecrationis edite, qui positi sunt in canistro, sicut præcepit mihi Dominus, dicens: * Aaron, & filii ejus comedent eos:

* *Exod.* 29. 32., *&* 30. 22., *&* 40. 9., *&* *Inf.* 24. 9.

32. Quidquid autem reliquum fuerit de carne, & panibus, ignis absumet.

33. De ostio quoque tabernaculi non exibitis septem diebus, usque ad diem, quo complebitur tempus consecrationis vestræ: septem enim diebus finitur consecratio:

sopra l' altare dell' olocausto, perchè era oblazione di consacrazione, e sacrifizio di soave odore al Signore.

29. *E dopo aver elevato dinanzi al Signore il petto dell' ariete della consacrazione, lo prese per sua porzione, secondo l' ordine datogli dal Signore.*

30. *E preso l' unguento, e il sangue, che era sopra l' altare, ne asperse Aronne, e le sue vestimenta, e i figliuoli di lui, e le loro vestimenta.*

31. *E dopo d' averli santificati, vestiti come erano, comandò loro, dicendo: Cuocete le carni davanti alla porta del tabernacolo, e ivi mangiatele: e mangiate anche i pani della consacrazione, che sono nel paniere, conforme mi ordinò il Signore, dicendo: Li mangeranno Aronne, e i suoi figliuoli.*

32. *Quello poi, che avanzerà di carne, e di pane, sarà consumato col fuoco.*

33. *Voi di più non uscirete della porta del tabernacolo per sette giorni, sino al dì, in cui si compie il tempo della vostra consacrazione; perocchè in sette giorni si compie la consacrazione:*

Vers. 31. *Vestiti come erano*. I sacerdoti non poteano fare veruna funzione senza delle loro vesti.

34. Sicut & impræsentiarum factum est, ut ritus sacrificii compleretur.

35. Die, ac nocte manebitis in tabernaculo observantes custodias Domini, ne moriamini: sic enim mihi præceptum est.

36. Feceruntque Aaron, & filii ejus cuncta, quæ locutus est Dominus per manum Moysi.

34. *Nella guisa, che si è fatto adesso, affinchè perfetto sia il rito del sacrifizio.*

35. *Dì, e notte starete nel tabernacolo vegliando al servizio del Signore, affinchè non muoiate: dappoichè così mi è stato comandato.*

36. *E Aronne, e i suoi figliuoli fecero tutte le cose comandate dal Signore per mezzo di Mosè.*

Vers. 33. *Non uscirete della porta del tabernacolo*. Ne' tempi posteriori i sacerdoti, quando erano di settimana, non uscivano fuori del tempio; e il sommo Sacerdote non si vedea mai co' suoi abiti sacerdotali fuora del medesimo tempio. Jaddo andò così vestito incontro ad Alessandro Magno; ma questo fu un caso straordinario.

CAPO IX.

Aronne consacrato, dopo aver rendute a Dio le primizie de' sacrifizi per se, e pel popolo, benedice il popolo. Apparisce la gloria del Signore, e un fuoco, che divora l' olocausto.

1. FActo autem octavo die, vocavit Moyses Aaron, & filios ejus, ac majores natu Israel, dixitque ad Aaron:

5. *Venuto poi l' ottavo giorno, Mosè chiamò Aronne, e i suoi figliuoli, e gli anziani d' Israele, e disse ad Aronne:*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Venuto poi l' ottavo giorno*. Dopo la consacrazione di Aronne, e del tabernacolo.

2. * Tolle de armento vitulum pro peccato, & arietem in holocauſtum, utrumque immaculatum, & offer illos coram Domino.

* *Exod.* 29. 1.

3. Et ad filios Iſrael loqueris: Tollite hircum pro peccato, & vitulum, atque agnum anniculos, & ſine macula in holocauſtum,

4. Bovem, & arietem pro pacificis, & immolate eos coram Domino, in ſacrificio ſingulorum ſimilam conſperſam oleo offerentes: hodie enim Dominus apparebit vobis.

5. Tulerunt ergo cuncta, quæ juſſerat Moyſes ad oſtium tabernaculi: ubi cum omnis multitudo aſtaret,

6. Ait Moyſes: Iſte eſt ſermo, quem præcepit Dominus: facite, & apparebit vobis gloria ejus.

7. Et dixit ad Aaron: Accede ad altare, & immola pro peccato tuo: offer holocauſtum, & deprecare pro te, & pro populo: cumque mactaveris hoſtiam populi, ora pro eo, ſicut præcepit Dominus.

2. *Prendi dall' armento un vitello (da offerire) per il peccato, e un ariete in olocauſto, ambedue ſieno ſenza macchia, e offeriſcili dinanzi al Signore.*

3. *E dirai a' figliuoli d' Iſraele: Prendete un ariete per il peccato, e un vitello, e un agnello dell' anno, e ſenza macchia per fare olocauſto,*

4. *Un bue, e un ariete per oſtia pacifica, e immolateli dinanzi al Signore, offerendo nel ſacrifizio di ognun di queſti della farina aſperſa con olio: imperocchè oggi il Signore vi apparirà.*

5. *Preſentarono adunque tutte le coſe ordinate da Mosè alla porta del tabernacolo: e ſtando ivi preſente tutta la moltitudine,*

6. *Diſſe Mosè: Queſto è il comandamento, che ha dato il Signore: eſeguitelo, e la maeſtà di lui ſi farà a voi vedere.*

7. *E diſſe ad Aronne: Accoſtati all' altare, e fa il ſacrifizio pel tuo peccato: offeriſci l' olocauſto, e fa orazione per te, e pel popolo: e ſcannata che avrai l' oſtia del popolo, fa orazione per eſſo, come ha ordinato il Signore.*

Verſ. 4. *Oggi il Signore vi apparirà.* Mandando il fuoco dal cielo a bruciare i voſtri ſacrifizi.

Verſ. 5. *Preſentarono adunque.* Gli anziani del popolo a nome dello ſteſſo popolo.

8. Statimque Aaron accedens ad altare immolavit vitulum pro peccato ſuo:

9. Cujus ſanguinem obtulerunt ei filii ſui: in quo tingens digitum tetigit cornua altaris, & fudit reſiduum ad baſim ejus:

10. Adipemque, & renunculos, ac reticulum jecoris, quæ ſunt pro peccato, adolevit ſuper altare, ſicut præceperat Dominus Moyſi:

11. Carnes vero, & pellem ejus extra caſtra combuſſit igni.

12. Immolavit & holocauſti victimam: obtuleruntque ei filii ſui ſanguinem ejus, quem fudit per altaris circuitum.

13. Ipſam etiam hoſtiam in fruſta conciſam cum capite, & membris ſingulis obtulerunt: quæ omnia ſuper altare cremavit igni,

14. Lotis aqua prius inteſtinis, & pedibus.

15. Et pro peccato populi offerens macta vit hircum: expiatoque altari,

8. *E immediatamente Aronne appreſſatoſi all' altare immolò il vitello pel ſuo peccato:*

9. *E avendogliene i figliuoli di lui preſentato il ſangue, intinſe in eſſo il dito, e toccò i corni dell' altare, e versò il rimanente appiè dello ſteſſo altare:*

10. *E meſſe nel fuoco ſull' altare il graſſo, e i reni, e la rete del fegato dell' oſtia per il peccato, conforme aveva ordinato il Signore a Mosè:*

11. *La carne poi e la pelle l' abbruciò egli nel fuoco fuora dell' accampamento.*

12. *Immolò parimente la vittima dell' olocauſto, e i ſuoi figliuoli gliene preſentarono il ſangue, cui egli ſparſe intorno all' altare.*

13. *Gli porſero eziandìo l' oſtia fatta in pezzi col capo, e con tutte le membra: e ogni coſa abbruciò egli nel fuoco ſopra l' altare.*

14. *Avendone prima lavati coll' acqua gl' inteſtini, e i piedi.*

15. *E ſcannò anche un ariete, e l' offerſe pel peccato del popolo: ed eſpiato l' altare,*

Verſ. 9. *Toccò i corni dell' altare.* Dell' altare degli olocauſti: ne' ſacrifizi, ch' egli offerirà pe' ſuoi peccati in appreſſo, egli metterà il ſangue della vittima ſu' corni dell' altare de' timiami; ma in queſto ſacrifizio Aronne è come uno del popolo.

Verſ. 15. *Eſpiato l' altare.* Con quel ſacrifizio, col ſangue di cui fu aſperſo lo ſteſſo altare.

16. Fecit holocauſtum,

17. Addens in ſacrificio libamenta, quæ pariter offeruntur, & adolens ea ſuper altare abſque cæremoniis holocauſti matutini.

18. Immolavit & bovem, atque arietem, hoſtias pacificas populi: obtuleruntque ei filii ſui ſanguinem, quem fudit ſuper altare in circuitum.

19. Adipem autem bovis, & caudam arietis, renunculoſque cum adipibus ſuis, & reticulum jecoris

20. Poſuerunt ſuper pectora: cumque cremati eſſent adipes ſuper altare,

21. Pectora eorum, & armos dextros ſeparavit Aaron, elevans coram Domino, ſicut præceperat Moyſes:

22. Et extendens manus ad populum benedixit ei. Sicque completis hoſtiis pro peccato, & holocauſtis, & pacificis, deſcendit.

23. Ingreſſi autem Moyſes, & Aaron in tabernaculum teſtimonii, & deinceps egreſſi benedixerunt populo. * Apparuitque gloria Domini omni multitudini:

* 2. *Mach.* 2. 8.

16. *Fece l' olocauſto,*

17. *Aggiunte al ſacrifizio le libagioni, che ſi offeriſcono inſieme, e le fece bruciar ſull' altare ſenza pregiudizio dell' olocauſto del mattino.*

18. *Immolò anche il bue, e l' ariete, oſtie pacifiche del popolo: e i ſuoi figliuoli gliene preſentarono il ſangue, il quale egli versò ſull' altare in ogni parte.*

19. *E il graſſo del bue, e la coda dell' ariete, e i reni col loro graſſo, e la rete del fegato*

20. *La poſero ſopra i petti (delle oſtie): e bruciato che fu tutto il graſſo ſopra l' altare,*

21. *Aronne miſe a parte i petti, e le ſpalle deſtre, elevandole davanti al Signore, come aveva ordinato Mosè:*

22. *Eſteſa la mano verſo del popolo lo benediſſe. E avendo in tal guiſa compiuto il ſacrifizio per il peccato, e l' olocauſto, e l' oblazione dell' oſtie pacifiche, diſceſe.*

23. *Ed eſſendo Mosè, ed Aronne entrati nel tabernacolo del teſtimonio, ed eſſendone poſcia uſciti benediſſero il popolo. E la gloria del Signore ſi fè vedere a tutta la moltitudine:*

Verſ. 17. *Senza pregiudizio dell' olocauſto del mattino.* Il quale fu offerto ſecondo l' ordine immutabile dato da Dio.

24. Et ecce egreſſus ignis a Domino devoravit holocauſtum, & adipes, qui erant ſuper altare. Quod cum vidiſſent turbæ, laudaverunt Dominum ruentes in facies ſuas.

24. *E repentinamente una fiamma, che veniva dal Signore, divorò l' olocauſto, e il graſſo tutto, che era ſull' altare. La qual coſa avendo veduta il popolo, diede lode al Signore, proſtratoſi boccone per terra.*

Verſ. 22. *Lo benediſſe*. La formula della benedizione ſi ha, *Num.* VI. 24. Queſto geſto di ſtendere la mano dimoſtrava l' autorità del nuovo Pontefice.

Verſ. 24. *Una fiamma, che veniva dal Signore*. Dal cielo, come è ſpiegato, 2. *Mach.* XI. 10. *Una fiamma ſceſe dal cielo, la quale conſumò l' olocauſto d' Aronne*. Con queſto prodigio volle il Signore confermare l' iſtituzione del ſacerdozio Levitico, e le leggi dello ſteſſo ſacerdozio, e de' ſacrifizi, e rendere vie più venerabili preſſo del popolo i ſuoi miniſtri. Così lo Spirito ſanto in figura di lingue infuocate ſceſe ſopra gli Apoſtoli, e ſopra la Chieſa naſcente per ſtare con eſſa ſino alla fine de' ſecoli.

CAPO X.

Nadab, e Abiu offerendo l' incenſo con fuoco profano ſono conſunti da un fuoco celeſte, e ſono pianti dal popolo, non da' ſacerdoti. E proibito a' ſacerdoti l' uſo del vino, e della ſicera, ed è comandato loro di mangiare quello, che reſta dalle oblazioni.

1. ARreptiſque Nadab, & Abiu filii Aaron thuribulis * poſuerunt ignem, & incenſum deſuper, offerentes coram Domino ignem alienum: quod eis præceptum non erat. * *Num.* 3. 4., & 26. 61. 1. *Par.* 24. 2.

1. *E Nadab, e Abiu figliuoli d' Aronne preſi i turiboli vi miſero del fuoco, e ſopra di eſſo gettaron incenſo, offerendo dinanzi al Signore fuoco ſtraniero: lo che non era ſtato loro ordinato.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Nadab, e Abiu ec.* Nell' Eſodo, *cap.* VI. 23. ſono nominati i primi tra' figliuoli d' Aronne; onde ſi credono i maggiori. Queſti due ſacerdoti vollero cominciare l' eſercizio del loro miniſtero, e offerire l' incenſo ſull' altare de' profumi, com' era ordinato di fare due volte il giorno; ma in vece di prendere del fuoco dall' altare degli olocauſti preſero altro fuoco, che dovea eſſere nell' atrio ad uſo de' ſacerdoti. La Scrittura non ſpiega in qual modo ciò avveniſſe; ma ſupponendo, che queſto fatto ſia dello ſteſſo giorno ottavo della loro conſacrazione, potrebbe crederſi, che queſti giovani ſacerdoti, veduto confermato da Dio in faccia a tutto il popolo il loro ſacerdozio, preſi da brio giovenile, volendo offerire l'incenſo in rendimento di grazie, dato di piglio a' turiboli, preſero in fretta il fuoco d' altronde, che da quel luogo, donde dovean prenderlo.

Lo che non era ſtato loro ordinato. Maniera di parlare ſimile a quella, *Jerem.* XXXII. 35. *Immolarono i loro figliuoli a Moloch: lo che io ad eſſi non comandai;* vale a dire, lo che era ſtato da me proibito. E' adunque certo, che la legge di non adoperare nel culto del Signore altro fuoco, che quello dell' altare degli olocauſti, era già ſtata intimata, e benchè

2. Egreſſuſque ignis a Domino devoravit eos, & mortui ſunt coram Domino.

3. Dixitque Moyſes ad Aaron: Hoc eſt, quod locutus eſt Dominus: Sanctificabor in iis, qui appropinquant mihi, & in conſpectu omnis populi glorificabor. Quod audiens tacuit Aaron.

4. Vocatis autem Moyſes Miſaele, & Eliſaphan filiis Oziel patrui Aaron, ait ad eos: Ite, & tollite fratres veſtros de conſpectu Sanctuarii, & aſportate extra caſtra.

2. *Ma un fuoco venuto dal Signore li divorò, e morirono dinanzi al Signore.*

3. *E Mosè diſſe ad Aronne: Queſto è quello, che ha detto il Signore: Farò conoſcere la mia ſantità in coloro, che ſi appreſſano a me, e ſarò glorificato al coſpetto di tutto il popolo. Ciò avendo udito Aronne ſi tacque.*

4. *E Mosè chiamò Miſaele, ed Eliſaphan figliuoli di Oziel zio d' Aronne, e diſſe loro: Andate, e togliete i voſtri fratelli dal coſpetto del Santuario, e portateli fuori degli alloggiamenti.*

---

ella non ſia in termini eſpreſſi ſtata ancor regiſtrata, è però accennata ſufficientemente, *Levit.* VI. 12.; e ſe con non altro fuoco dovean bruciarſi le vittime, molto meno ciò far poteaſi dell' incenſo, il quale non nell' atrio, ma nel Santo ſi abbruciava. Dio punì di morte la leggerezza, e la traſcuranza di queſti ſacerdoti, dando a vedere con qual occhio egli miri, e con quali bilance egli peſi le mancanze, che ſi commettono in quel, che riguarda il ſuo culto. I Padri, e gl' Interpreti aſſai generalmente credono, che Dio punendoli colla morte temporale li ſalvò dall' eterna.

Verſ. 2. *Un fuoco ... li divorò.* Tolſe loro il reſpiro, e la vita, laſciando intatti i corpi, e fino le veſti.

Verſ. 3. *Queſto è quello, che ha detto il Signore: Farò conoſcere ec.* Intorno alla ſantità richieſta da Dio ne' ſuoi miniſtri *vedi Exod.* XIX. 22., *Levit.* VIII. 35.; ma non è dubbio, che molte coſe foſſero inſegnate da Dio a Mosè, le quali non furono ſcritte, ma dette a viva voce, e tramandate di poi per mezzo della tradizione alle età ſuſſeguenti.

Farò conoſcere la mia ſantità in coloro, che ſi appreſſano a me. Ne' miei ſacerdoti farò vedere, com' io ſon ſanto, e ſanti voglio, che ſien quelli, che s' accoſtano a me, e puniſco ſeveramente quelli, che diſobbediſcono a' miei comandi.

Ciò avendo udito Aronne ſi tacque. Eſempio grande di raſſegnazione, e ſommiſſione a' voleri di Dio in un padre, che perde in un momento due figliuoli.

5. Confeſtimque pergentes tulerunt eos, ſicut jacebant, veſtitos lineis tunicis, & ejecerunt foras, ut ſibi fuerat imperatum.

6. Locutuſque eſt Moyſes ad Aaron, & ad Eleazar, & Ithamar filios ejus: Capita veſtra nolite nudare, & veſtimenta nolite ſcindere, ne forte moriamini, & ſuper omnem cœtum oriatur indignatio. Fratres veſtri, & omnis domus Iſrael plangant incendium, quod Dominus ſuſcitavit:

7. Vos autem non egrediemini fores tabernaculi, alioquin peribitis: oleum quippe ſanctæ unctionis eſt ſuper vos. Qui fecerunt omnia juxta præceptum Moyſi.

5. *E quelli ſubito andarono, e li portarono via veſtiti, come erano, delle tonache di lino, e li gettarono fuora, come era ſtato loro comandato.*

6. *E Mosè diſſe ad Aronne, e ad Eleazar, e Ithamar ſuoi figliuoli: Non diſcoprite le voſtre teſte, e non ſtracciate le voſtre veſti, affinchè non muoiate, e non venga il gaſtigo ſopra tutto il popolo. I voſtri fratelli, e tutta la caſa d' Iſraele menin duolo per ragion dell' incendio acceſo dal Signore:*

7. *Ma voi non uſcirete fuor della porta del tabernacolo, altrimenti perirete: perocchè avete ſopra di voi l' olio di unzione ſanta. Fecero quegli in tutto, e per tutto, come aveva ordinato Mosè.*

Verſ. 4. *Dal coſpetto del Santuario*. Nadab, e Abiu erano ſtati uccisi nel Santo dinanzi al velo del Santo de' Santi nell'atto, che andavano ad offerire l' incenſo.

Verſ. 6. *Non diſcoprite le voſtre teſte, e non ſtracciate, ec.* Proibiſce Dio ad Aronne, e a' ſuoi figliuoli di dare ſegni di duolo pella morte di que' ſacerdoti col deporre le loro mitre, e collo ſtracciare le veſti. *Vedeſi Job.* I. 20.; *e Reg.* IV. 12. l' uſo di ſtracciar le veſti, e di gettarſi la polvere ſulla teſta ignuda. Queſte dimoſtrazioni di dolore proibiſce Dio ad Aronne, e a' ſuoi figliuoli per onore del ſacerdozio, e per riguardo alla unzione ſanta, ond' erano ſtati conſacrati ed eſſi, e le loro veſti. Dio ſteſſo ne dà queſta ragione, verſ. 7. *Vedi cap.* XXI.

Verſ. 7. *Non uſcirete fuor della porta del tabernacolo*. Fuor della porta dell' atrio, dov' era la loro reſidenza. Speſſe volte e in queſto libro, e in altri della Scrittura la voce *tabernacolo* è poſta per l' atrio del tabernacolo.

8. Dixit quoque Dominus ad Aaron:

9. Vinum, & omne, quod inebriare poteſt, non bibetis tu, & filii tui, quando intratis in tabernaculum teſtimonii, ne moriamini: quia præceptum ſempiternum eſt in generationes veſtras;

10. Et ut habeatis ſcientiam diſcernendi inter ſanctum, & profanum, inter pollutum, & mundum:

11. Doceatiſque filios Iſrael omnia legitima mea, quæ locutus eſt Dominus ad eos per manum Moyſi.

12. Locutuſque eſt Moyſes ad Aaron, & ad Eleazar, & Ithamar filios ejus, qui erant reſidui: Tollite ſacrificium, quod remanſit de oblatione Domini, & comedite illud abſque fermento juxtà altare; quia ſanctum ſanctorum eſt;

8. *Diſſe anche il Signore ad Aronne:*

9. *Non berete vino tu, e i tuoi figliuoli, nè altro, che poſſa inebriare, quando entrate nel tabernacolo del teſtimonio, affinchè non muoiate: queſto è un comandamento ſempiterno per la voſtra poſterità;*

10. *E affinchè abbiate ſcienza da ſaper diſcernere tral ſanto, e 'l profano, tral mondo, e l' immondo:*

11. *E inſegnate a' figliuoli d' Iſraele tutte le mie leggi, quali io le ho intimate loro per mezzo di Mosè.*

12. *E Mosè diſſe ad Aronne, e ad Eleazar, e Ithamar, che eran rimaſi a lui de' ſuoi figliuoli: Prendete quel, che è reſtato del ſacrifizio del pane offerto al Signore, e mangiatelo ſenza lievito preſſo l' altare; perocchè è coſa ſacroſanta;*

Verſ. 9. *Non berete vino ... quando entrate nel tabernacolo.* Il vino, e tutto quello, che può inebriare, ovvero la *ſicera* è proibita a' ſacerdoti per tutto il tempo, che erano nel ſervizio attuale del tabernacolo. Il Griſoſtomo, e Teodoreto dicono, che la ſicera è il vino di palma; ma s. Girolamo dà a queſta parola un ſignificato più ampio, volendo, che ella comprenda qualunque liquore capace d' ubbriacare: è vero però, che il vino di palma, cioè di dattili di palma, era il più fumoſo di tutti i liquori conoſciuti in quei paeſi. Dio non voleva, che i ſacerdoti ſi riſentiſſero degli effetti del vino, che ſono la ſonnolenza, la pigrizia, il diſcapito della memoria, e della preſenza di ſpirito.

Verſ. 12. *Prendete quello, che è reſtato del ſacrifizio, ec.* Prendete i pani, le torte, ec. riſerbate per voi nel ſacrifizio

13. Comedetis autem in loco ſancto, quod datum eſt tibi, & filiis tuis de oblationibus Domini, ſicut præceptum eſt mihi.

14. Pectuſculum quoque, quod oblatum eſt, & armum, qui ſeparatus eſt, edetis in loco mundiſſimo tu, & filii tui, & filiæ tuæ tecum: tibi enim, ac liberis tuis repoſita ſunt de hoſtiis ſalutaribus filiorum Iſrael,

15. Eo quod armum, & pectus, & adipes, qui cremantur in altari, elevaverunt coram Domino, & pertineant ad te, & ad filios tuos lege perpetua, ſicut præcepit Dominus.

13. *E voi la mangerete nel luogo ſanto, perchè è coſa aſſegnata a te, e a' tuoi figliuoli delle oblazioni del Signore, come è ſtato a me ordinato.*

14. *Parimente il petto, che è ſtato offerto, e la ſpalla ſeparata la mangerete in luogo perfettamente mondo tu, e i tuoi figliuoli, e le tue figlie con teco: perocchè ſono coſe riſerbate per te, e pe' tuoi figliuoli di tutte le oſtie pacifiche de' figliuoli d' Iſraele.*

15. *Perchè eſſi hanno alzato in alto dinanzi al Signore la ſpalla, il petto, e i graſſumi, che ſi abbruciano ſull' altare: per queſto quelle coſe ſaranno tue, e de' tuoi figliuoli per legge ſempiterna, come ha ordinato il Signore.*

---

offerto per il peccato, deſcritto *cap. prec.* 15. 16., ec. Doveano mangiargli i ſacerdoti nell' atrio preſſo l' altare degli olocauſti in un luogo deſtinato pel refettorio degli ſteſſi ſacerdoti, e dove anche dormivano nel tempo del loro ſervizio.

Verſ. 14. *La mangerete in luogo perfettamente mondo tu, e i tuoi figliuoli, e le tue figlie*, La ſpalla adunque, e 'l petto dell' oſtie pacifiche potevano i ſacerdoti portarla alle loro caſe, e mangiarla con tutta la loro famiglia, a condizione però, che il luogo, dove ciò ſi mangiava, foſſe eſente da ogni immondezza.

Verſ. 15. *Perchè eſſi hanno alzato . . . dinanzi al Signore ec.* Perchè i tuoi figliuoli ſacerdoti hanno alzato (ſecondo il rito ſpiegato di ſopra) la ſpalla, il petto, e 'l graſſo dell' oſtia pacifica dinanzi al Signore; onde queſte tre coſe ſono mie: io ritenendomi il graſſo, che ſarà bruciato in onor mio, laſcio la ſpalla, e il petto agli ſteſſi ſacerdoti.

16. * Inter hæc hircum, qui oblatus fuerat pro peccato, cum quæreret Moyſes, exuſtum reperit: iratuſque contra Eleazar, & Ithamar filios Aaron, qui remanſerant, ait: * 2. *Mac.* 2. 11.

17. Cur non comediſtis hoſtiam pro peccato in loco ſancto, quæ ſancta ſanctorum eſt, & data vobis, ut portetis iniquitatem multitudinis, & rogetis pro ea in conſpectu Domini,

18. Præſertim cum de ſanguine illius non ſit illatum intra Sancta, & comedere debueritis eam in Sanctuario, ſicut præceptum eſt mihi?

16. *Frattanto Mosè avendo fatta ricerca del capro, che era ſtato offerto per il peccato, trovò, che era ſtato bruciato: e ſi adirò contro Eleazar, e Ithamar i due figliuoli rimaſi di Aronne, e diſſe:*

17. *Per qual ragione non avete voi mangiato l'oſtia per il peccato, che è ſacroſanta nel luogo ſanto, eſſendo ella ſtata a voi data, affinchè portiate la iniquità del popolo, e facciate orazione per lui nel coſpetto del Signore,*

18. *Tanto più, che del ſangue di eſſa non n'è ſtato portato nel Santuario, e voi dovevate mangiarla nel Santuario, come fu a me comandato?*

Verſ. 16. *Trovò, che era ſtato bruciato.* Parla del capro offerto per il peccato, *cap.* IX. 15. Aronne, e i figliuoli pieni d'afflizione per la morte di Nadab, e di Abiu non avean meſſo da parte le porzioni, che ad eſſi appartenevano di queſta vittima, ed erano ſtate bruciate inſieme coll'altre parti, e forſe lo ſteſſo Aronne, e i figliuoli non potendo mangiarle in quel giorno ſecondo la legge, *cap.* VI. 26., le fecero bruciare colla ſteſſa vittima.

Verſ. 17. *Eſſendo ella ſtata data a voi, affinchè portiate l'iniquità, ec.* Voi dovevate mangiarla, perchè queſto vi è ordinato, affine di dimoſtrare, come voi prendete ſopra di voi l'iniquità del popolo per orare, e intercedere per lui, ed eſpiarlo.

Verſ. 18. *Tanto più, che del ſangue di eſſo ec.* Del ſangue di queſta vittima non ne è ſtato portato nel Santo de' Santi, e non ne è ſtato aſperſo ſull'altare de' timiami, onde voi aveſte a guardarvi di mangiarne. Si è già veduto, come quelle oſtie, il ſangue delle quali ſi portava nel Santo de' Santi, dovean bruciarſi interamente fuori degli alloggiamenti.

19. Respondit Aaron: Oblata est hodie victima pro peccato, & holocaustum coram Domino; mihi autem accidit, quod vides: quomodo potui comedere eam, aut placere Domino in cæremoniis mente lugubri?

20. Quod cum audisset Moyses, recepit satisfactionem.

19. *Rispose Aronne: Oggi si è offerta la vittima per il peccato, e l' olocausto dinanzi al Signore; e a me è avvenuto quel, che tu vedi: come poteva io mangiare di quell' ostia, o piacere al Signore facendo quella cerimonia con animo afflitto?*

20. *Ciò avendo udito Mosè, accettò la scusa.*

Dovevate mangiarla nel Santuario. Nell' atrio del tabernacolo.

Vers. 19. *Come poteva io mangiare ec.* Questo tempo di sì dolorosa memoria per me non m' è paruto tempo da convito, ma da piangere, e digiunare; e l' osservare questa ceremonia in tal tempo non ho creduto, che potesse piacere al Signore.

CAPO XI.

Separazione degli animali mondi dagl' immondi. I figliuoli d' Israele sieno santi, come lo è il Signore.

1. LOcutusque est Dominus ad Moysen, & Aaron, dicens:

2. Dicite filiis Israel: *Hæc sunt animalia, quæ comedere debetis de cunctis animantibus terræ:

* *Deut.* 14. 3.

1. *Il Signore parlò a Mosè, ed Aronne, e disse:*

2. *Dite a' figliuoli d' Israele: Tra tutti gli animali della terra questi son quelli, che voi mangerete:*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Questi son quelli, che voi mangerete*. Dio proibì al suo popolo di cibarsi di certi animali, primo, per esercizio continuo di temperanza, e di religiosa obbedienza; in secondo luogo, avvezzandosi questo popolo a una certa mondezza

3. Omne, quod habet diviſam ungulam, & ruminat in pecoribus, comedetis:

4. Quidquid autem ruminat quidem, & habet ungulam, ſed non dividit eam, ſicut camelus, & cetera, non comedetis illud, & inter immunda reputabitis.

5. Chœrogryllus, qui ruminat, ungulamque non dividit, immundus eſt:

3. *De' quadrupedi mangerete tutti quelli, che hanno lo zoccolo feſſo, e ruminano:*

4. *Di tutti quelli, che ruminano, e han lo zoccolo, ma non feſſo, come il cammello, e gli altri, voi non ne mangerete, e li conterete tra gl' immondi.*

5. *Il porcoſpino, il quale rumina, ma non ha lo zoccolo feſſo, è immondo:*

---

eſteriore veniva a tenerſi lontano dalle immondezze, e da' bagordi degl' idolatri; onde era inſieme queſto divieto un nuovo muro di ſeparazione tral popolo di Dio, e le altre nazioni immerſe tutte nel culto de' falſi dei; in terzo luogo, queſti animali, che ſon dichiarati immondi, erano ſimboli de' vizi, da' quali Dio vuole, che ſi guardino i ſuoi ſervi; così la mondezza eſteriore dovea ſervire di diſpoſizione ad un'altra mondezza aſſai più cara al Signore, e voluta da lui, la mondezza del cuore. *Vedi Tertull. cont. Marc. lib.* 2., *Novab. de' cibi Giudaici*, *s. Clem. lib.* 2. *Pedag.*, *Origene hom.* 7. *in Levit.*, *Cirillo cont. Jul.*, *s. Agoſt. cont. Adim cap.* XV. La immondezza, che portavan ſeco queſti animali, era puramente eſteriore, e legale, la quale non imbrattava l' anima (fuori che uno ne aveſſe mangiato deliberatamente per diſobbedienza); ma allontanava da' ſacrifizi, e dall' ingreſſo del Santuario. Qualche diſtinzione tragli animali puri, e impuri ſi è veduta anche avanti alla legge *Gen.* VII. 2.

Verſ. 3. *Tutti quelli, che hanno lo zoccolo feſſo*. I LXX., e il Siriaco inteſero quegli animali, che hanno il piè diviſo in due parti, o ſia bifido, come il bue, il cervo, la capra, la pecora, a differenza di quelli, che hanno il piè diviſo in più dita, o ſia ugnelli, come i cani, i gatti, gli orſi, i lupi, ec,

Verſ. 4. *Come il cammello*. Queſto animale rumina, ed ha anche lo zoccolo un' po' diviſo, ma coperto con una forte pelle; onde con ragione diſſe Mosè, che il piede del cammello non è diviſo.

Verſ. 5. *Il porcoſpino*. Intorno a molti degli animali notati quì da Mosè ſi diſputa grandemente tragl' Interpreti: mi contenterò di riportare l' opinione, che mi parrà la più probabile: quì la volgata dice *il cherogrillo*; e così i LXX.

6. Lepus quoque: nam & ipſe ruminat; ſed ungulam non dividit:

7.* Et ſus, qui cum ungulam dividat, non ruminat:

* 2. *Mac.* 6. 18.

8. Horum carnibus non veſcemini, nec cadavera contingetis; quia immunda ſunt vobis.

9. Hæc ſunt, quæ gignuntur in aquis, & veſci licitum eſt: omne, quod habet pinnulas, & ſquamas tam in mari, quam in fluminibus, & ſtagnis comedetis:

10. Quidquid autem pinnulas, & ſquamas non habet eorum, quæ in aquis moventur, & vivunt, abominabile vobis, exſecrandumque erit:

11. Carnes eorum non comedetis, & morticina vitabitis.

6. *Parimente la lepre, perchè ella pure rumina; ma non ha feſſo lo zoccolo:*

7. *E il porco, il quale ha feſſo lo zoccolo, ma non rumina.*

8. *Delle carni di queſti animali non vi ciberete, e non toccherete i loro corpi morti; perocchè ſono immondi per voi.*

9. *Ecco gli animali aquatici, de' quali è lecito di mangiare: tutti quelli, che hanno le ali, e le ſquame tanto nel mare, come ne' fiumi, e negli ſtagni, voi li mangerete:*

10. *Ma tutto quel, che ſi muove, e ha vita nelle acque, e non ha ali, ne ſquame, lo avrete in abbominazione, ed eſecrazione:*

11. *Non vi ciberete di eſſi, e ſchiverete di toccarli morti.*

Bochart crede, ch'ei ſia una ſpecie di topo buono a mangiare, che trovaſi nell' Arabia; ma il ſentimento eſpreſſo nella traduzione è aſſai comune.

Verſ. 6. *La lepre, perchè ella pure rumina.* Non è, che veramente la lepre rumini; ma ella fa certo movimento della gola, pel quale ſembra, ch' ella rumini, e ha nello ſtomaco un certo preſame, come lo hanno gli animali, che ruminano.

Non ha feſſo lo zoccolo. Non ha il piede diviſo in due parti, ma in molti ugnelli. *Vedi verſ.* 3.

Verſ. 7. *E il porco.* Queſt' animale fu, ed è tutt' ora in grande averſione a molte nazioni: altre lo adoravano.

Verſ. 8. *E non toccherete i loro corpi morti.* Qualunque corpo morto di morte naturale era impuro; molto più i corpi morti delle beſtie impure.

12. Cuncta, quæ non habent pinnulas, & ſquamas in aquis, polluta erunt.

13. Hæc ſunt, quæ de avibus comedere non debetis, & vitanda ſunt vobis: aquilam, & gryphem, & haliæetum,

14. Et milvum, ac vulturem juxta genus ſuum,

15. Et omne corvini generis in ſimilitudinem ſuam,

16. Struthionem, & noctuam, & larum, & accipitrem juxta genus ſuum,

17. Bubonem, & mergulum, & ibin,

18. Et cygnum, & onocrotalum, & porphyrionem,

19. Herodionem, & charadrion juxta genus ſuum, upupam quoque, & veſpertilionem.

12. *Saranno impuri tutti gli aquatici, che non hanno ale, e ſquame.*

13. *Degli uccelli non dovete mangiare, ma laſciar da parte i ſeguenti: l' aquila, il griſone, e l' aquila di mare,*

14. *E il falcone, e l' avoltoio colle ſue ſpecie,*

15. *E il corvo, e tutte le ſpecie ſimili al corvo,*

16. *Loſtruzzolo, e la civetta, il laro, e l' avoltoio con tutte le ſue ſpecie,*

17. *Il gufo, il mergo, e l' ibi,*

18. *E il cigno, e l' onocrotalo, e il porſirione,*

19. *La cicogna, e il caradrio colle ſue ſpecie, l' upupa, e il pipiſtrello.*

Verſ. 13. *L' aquila, il grifone, e l' aquila di mare.* Il grifone (nell' Ebreo *perès*) crede Bochart, che ſia una ſeconda ſpecie d' aquila, la quale mangiato che ha l' animale, porta in alto le oſſa per farle cader ſulle pietre, e mangiarne il midollo; e che per aver il roſtro molto adunco ella ſia detta *gripbe* nella volgata.

Verſ. 16. *Il laro.* E' una gallina d' acqua.

L' ibi. Uccello notiſſimo dell' Egitto.

Verſ. 18. *L' onocrotalo.* Secondo Bochart è un uccello ſimile al cigno, ma che ſtride, e ragghia come un aſino, donde ebbe il nome.

Il porſirione. Alcuni credono, che ſia la gazzera. Bochart lo crede una ſpecie d' avoltoio.

Verſ. 19. *Il caradrio.* Credeſi una ſpecie di falcone montano.

20. Omne de volucribus, quod graditur ſuper quatuor pedes, abominabile erit vobis:

20. *Tutti gli animali, che volano, e camminano a quattro gambe, gli avrete in abbominazione:*

21. Quidquid autem ambulat quidem ſuper quatuor pedes, ſed habet longiora retro crura, per quæ ſalit ſuper terram,

21. *Ma tutti quelli, che camminano a quattro piedi, ma hanno gli ſtinchi di dietro più lunghi, co' quali ſaltano ſopra la terra,*

22. Comedere debetis; ut eſt bruchus in genere ſuo, & attacus, atque ophiomacus, ac locuſta, ſingula juxta genus ſuum.

22. *Li potete mangiare; e tale è il bruco colle ſue ſpecie, l' attaco, e l' ophiomaco, e la cavalletta, ognuno colle ſue ſpecie.*

23. Quidquid autem ex volucribus quatuor tantum habet pedes, exſecrabile erit vobis:

23. *Ma tutti i volatili, che hanno quattro piedi, gli avrete in eſecrazione:*

24. Et quicumque morticina eorum tetigerit, polluetur, & erit immundus uſque ad veſperum:

24. *E chiunque li toccherà morti, contrarrà impurità, e ſarà immondo fino alla ſera:*

25. Et ſi neceſſe fuerit, ut portet quippiam horum mortuum, lavabit veſtimenta ſua, & immundus erit uſque ad occaſum ſolis.

25. *E ſe ſarà neceſſario, ch' ei porti alcuno di tali animali morto, laverà le ſue veſti, e ſarà immondo fino al tramontar del ſole.*

Verſ. 20. *Che volano, e camminano a quattro gambe.* Entrano in queſta proibizione le moſche, le api, ec.

Verſ. 22. *Tale è il bruco.* Il bruco, l' attaco, e l' ophiomaco ſono ſpecie di locuſte. Il bruco, come notò s. Agoſtino *in Pſ.* 104., è il feto della locuſta: l' attaco, ovvero attelato è una ſpecie di locuſta ſenz' ali, o con ali così piccole, che l' aiutan per camminare; ma non ſon buone per volare: l' ophiomaco un genere di locuſte, che combattono co' ſerpenti, dalla qual coſa ebbero il nome: la locuſta finalmente in queſto luogo ſignifica la cavalletta grande, e groſſa. Vedeſi da s. Matteo III. 4., che le locuſte ſi mangiavano nella Paleſtina; ed elle ſi mangian tutt' ora dalla povera gente nelle coſte dell' Africa.

26. Omne animal, quod habet quidem ungulam, sed non dividit eam, nec ruminat, immundum erit: & qui tetigerit illud, contaminabitur.

26. *Qualunque animale, che ha lo zoccolo, ma non lo ha fesso, e non rumina, sarà immondo: e chi lo toccherà, contrarrà immondezza.*

27. Quod ambulat super manus ex cunctis animantibus, quæ incedunt quadrupedia, immundum erit: qui tetigerit morticina eorum, polluetur usque ad vesperum.

27. *Tragli animali quadrupedi quelli, che hanno mani, sulle quali camminano, saranno immondi: chi toccherà i corpi loro morti, sarà impuro fino alla sera.*

28. Et qui portaverit hujuscemodi cadavera, lavabit vestimenta sua, & immundus erit usque ad vesperum; quia omnia hæc immunda sunt vobis.

28. *E chi porterà simili cadaveri, laverà le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera; perchè tutti questi (animali) sono immondi per voi.*

29. Hæc quoque inter polluta reputabuntur de his, quæ moventur in terra: mustela, & mus, & crocodilus, singula juxta genus suum,

29. *Degli animali, che si muovono sopra la terra, questi ancora si conteranno tragl' immondi: lo scoiattolo, e il topo, e il coccodrilo, ciascuno secondo la sua specie,*

Vers. 25. *E se sarà necessario, ch' ei porti ec.* Per esempio, se uno trovasse un simile animale morto sulla strada, o vicino a sua casa, onde bisognasse levarlo per non soffrire l' infezione del cadavere.

Sarà immondo fino al tramontar del sole. Quand' anche, contratta l' immondezza, di gran mattino ei si fosse lavato subito, contuttociò ei restava immondo fino alla sera, e separato dalle cose sante.

Vers. 26. *E chi lo toccherà, contrarrà ec.* Intendesi chi toccherà quest' animale morto.

Vers. 27. *Quelli, che hanno mani, ec.* Gli orsi, le scimmie, i ranocchi, ec.

30. Mygale, & chamæleon, & ſtellio, & lacerta, & talpa:

31. Omnia hæc immunda ſunt: qui tetigerit morticina eorum, immundus erit uſque ad veſperum:

32. Et ſuper quod ceciderit quidquam de morticinis eorum, polluetur tam vas ligneum, & veſtimentum, quam pelles, & cilicia, & in quocumque fit opus, tingentur aqua, & polluta erunt uſque ad veſperum, & ſic poſtea mundabuntur.

33. Vas autem fictile, in quod horum quidquam intro ceciderit, polluetur, & idcirco frangendum eſt.

34. Omnis cibus, quem comedetis, ſi fuſa fuerit ſuper eum aqua, immundus erit: & omne liquens, quod bibitur de univerſo vaſe, immundum erit.

30. *Il migale, il camaleonte, lo ſtellione, la lucertola, la talpa:*

31. *Tutti queſti ſono immondi: chi li toccherà morti, ſarà immondo fino alla ſera:*

32. *E ſe da' loro corpi morti alcuna coſa venga a cadere ſopra qualſivoglia altra, queſta ſarà immonda, ſia ella o un vaſo di legno, o una veſte, o una pelle, o un panno di Cilicia, e ogni arneſe, che ſerve a far qualche coſa, tuttociò ſi laverà nell' acqua, e ſarà immondo fino alla ſera, e così ſarà di poi purificato.*

33. *Ma il vaſo di terra, dentro del quale ſia caduta alcuna di tali coſe, contrae immondezza, e perciò dee ſpezzarſi.*

34. *Qualunque cibo, di cui voi vi nudrite, ſe viene a verſarviſi ſopra dell' acqua, ſarà immondo: e ogni liquore, che può beverſi, ſe viene da qualſiſia vaſo (immondo), ſarà immondo.*

Verſ. 30 *Il migale*. Il topo ſcoiattolo, come porta il nome Greco. Alcuni traducono *la mignatta*; ma queſta ſi può contare piuttoſto tragli animali aquatici.

Il camaleonte. Più famoſo pelle favole tenute ſopra di lui, che per quello, ch' egli ſi è.

Verſ. 31. *Chi li toccherà ec.* Riguardo a queſti rettili il ſolo toccargli anche vivi recava immondezza, *verſ.* 41. 43., *e cap.* v. 2.

Verſ. 33. *Ogni vaſo, dentro del quale . . . contrae immondezza*. Contrae l' immondezza sì il vaſo, e sì quello, che v' è dentro.

35. Et quidquid de morticinis hujuſcemodi ceciderit ſuper illud, immundum erit: ſive clibani, ſive chytropodes, deſtruentur, & immundi erunt.

35. *E ſe di tali beſtie morte alcuna coſa viene a cadere ſopra un vaſo, queſto ſarà immondo: ſieno forni, ſieno pignatte co' piedi, contrarranno immondezza, e ſi diſtruggeranno.*

36. Fontes vero, & ciſternæ, & omnis aquarum congregatio munda erit. Qui morticinum eorum tetigerit, polluetur.

36. *Le fontane, le ciſterne, e tutti i ſerbatoi d' acque non contrarranno immondezza. Chi toccherà un corpo morto in eſſe acque ſarà immondo.*

37. Si ceciderit ſuper ſementem, non polluet eam.

37. *Se cade ſopra il grano da ſeminare, non lo farà immondo.*

38. Si autem quiſpiam aqua ſementem perfuderit, & poſtea morticinis tacta fuerit, illico polluetur.

38. *Ma ove uno abbia bagnato nell' acqua il ſeme, ſe queſto poi ſarà toccato da un corpo d' animale morto, immediatamente ſarà impuro.*

39. Si mortuum fuerit animal, quod licet vobis comedere, qui cadaver ejus tetigerit, immundus erit uſque ad veſperum:

39. *Se morrà da ſe un animale di quelli, che è permeſſo a voi di mangiare, chi lo toccherà, ſarà immondo fino alla ſera:*

Verſ. 34. *Se venga a verſarviſi ſopra dell' acqua*. Vale a dire dell' acqua, che ſia impura, come per eſempio quella, che eſce da un vaſo immondo.

Verſ. 35. *Sieno forni*. Intendoſi forni a mano, ma di terra.

Verſ. 36. *Le fontane . . . non contrarranno immondezza*. Quantunque vi cadeſſe dentro qualche coſa d' immondo. Eccezione ſtabilita da Dio pel biſogno, che ha l' uomo dell' acqua.

Verſ. 37. 38. *Se cade ſopra il grano*. Se alcuna coſa di tali beſtie (delle quali s' è parlato, *verſ.* 35.) cade ſul grano da ſeme, queſto non ne reſterà contaminato. Anche in queſto Dio ebbe riguardo al comodo degli uomini: ma ſe il ſeme era bagnato, la coſa va altrimenti; perchè allora al ſeme s' attacca più facilmente l' immondezza delle carni morte.

40. Et qui comederit ex eo quippiam, ſive portaverit, lavabit veſtimenta ſua, & immundus erit uſque ad veſperum.

41. Omne, quod reptat ſuper terram, abominabile erit, nec aſſumetur in cibum.

42. Quidquid ſuper pectus quadrupes graditur, & multos habet pedes, ſive per humum trahitur, non comedetis, quia abominabile eſt.

43. Nolite contaminare animas veſtras, nec tangatis quidquam eorum, ne immundi ſitis.

44. Ego enim ſum Dominus Deus veſter: * ſancti eſtote, quia ego ſanctus ſum: ne polluatis animas veſtras in omni reptili; quod movetur ſuper terram.

* 1. *Petr.* 1. 16.

40. *E chi n' avrà mangiato, o n' avrà portata qualche parte, laverà le ſue veſti, e ſarà immondo fino alla ſera.*

41. *Tutto quello, che ſi ſtraſcina ſopra la terra, ſarà abbominevole, e non ſarà uſato per nudrimento.*

42. *Voi non mangerete d' alcun di quegli animali, che avendo quattro piedi, cammina ſul ſuo petto, o ha molti piedi, o ſi ſtraſcina per terra, perocchè ſono coſe abbominevoli.*

43. *Non vogliate contaminare le anime voſtre, e non toccate alcuna di queſte coſe per non diventar immondi.*

44. *Perocchè io ſono il Signore Dio voſtro: ſiate ſanti, perchè ſanto ſon' io: non contaminate le anime voſtre per ragion di alcuno de' rettili, che ſi muovono ſulla terra.*

Verſ. 40. *E chi n' avrà mangiato, ec.* Chi n' avrà mangiato ſenza ſapere di mangiare, o di portar coſa immonda; perocchè ſe l' aveſſe fatto ſcientemente, egli era degno di morte.

Verſ. 43. *Non vogliate contaminare le anime voſtre.* Potevano contaminarle diſprezzando la legge, e facendo volontariamente contro l' ordine del Signore; e allora non il toccamento di tali coſe, ma la diſobbedienza rendeva l' uomo veramente immondo agli occhi di Dio.

Verſ. 44. *Siate ſanti, perchè ſanto ſon io.* Qual paragone! potrebb' egli eſſere, che Dio raccomandaſſe sì altamente ai ſuoi ſervi di farſi ſanti, com' egli è ſanto, coll' oſſervanza di tali precetti, ſe queſti non foſſero diretti ad inſpirare a' medeſimi Ebrei l' amore, lo ſtudio di quella purezza interiore,

45. Ego enim ſum Dominus, qui eduxi vos de terra Ægypti, ut eſſem vobis in Deum. Sancti eritis, quia ego ſanctus ſum.

46. Iſta eſt lex animantium, ac volucrum, & omnis animæ viventis, quæ movetur in aqua, & reptat in terra,

47. Ut differentias noveritis mundi, & immundi, & ſciatis quid comedere, & quid reſpuere debeatis.

45. *Perocchè io ſono il Signore, che vi ho tratti dalla terra d' Egitto per eſſere voſtro Dio. Voi ſarete ſanti, perocchè io ſon ſanto.*

46. *Queſta è la legge riguardante le beſtie, e i volatili, e tutti gli animali viventi, che guizzano nell' acqua, o ſtriſciano ſulla terra,*

47. *Affinchè conoſciate la differenza tral mondo, e l'immondo, e ſappiate quel, che abbiate a mangiare, o riſiutare.*

---

la quale ſola è degna di Dio, e alla quale non giunge, ſe non il vero amor di Dio? Certamente chi tanta cura prendevaſi per ſerbar mondo l'uomo eſteriore, molto più bramava, che foſſe perfetto, e ſenz' ombra d' immondezza l'uomo aſcoſo del cuore: ma moltiſſimi degli Ebrei contentandoſi della lettera ſmarrirono lo ſpirito della legge, e meritarono perciò i rimproveri di Criſto, e degli Apoſtoli. *Vedi Matth.* x. 11.

CAPO XII.

Immondezza della partoriente, e come ella si purifichi, e quel, che offerisca.

1. LOcutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel, & dices ad eos: * Mulier, si suscepto semine pepererit masculum, immunda erit septem diebus, juxta dies separationis menstruæ.

* *Luc.* 2. 22.

3. * Et die octavo circumcidetur infantulus:

* *Luc.* 2. 21, *Joan.* 7. 22.

1. *E Il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: La donna, la quale rimasa incinta partorirà un figliuol maschio, sarà immonda per sette giorni, come ne' mensuali suoi corsi.*

3. *E l' ottavo giorno si circonciderà il bambino:*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *La donna, la quale rimasa incinta ec.* Le parole stesse di questa legge mostrando, che quì si parla della donna, la quale concepisce, e partorisce secondo l' andamento ordinario, e naturale, a ragione però i Padri ne hanno concluso, che dalla medesima legge veniva eccettuata colei, che dovea concepire, e rimaner vergine, e partorire eziandio senza pregiudizio veruno di sua integrità, e senza essere soggetta nè ai dolori, che accompagnano il parto, nè agl' incomodi, che lo seguono.

Sarà immonda per sette giorni, come ne' mensuali suoi corsi. In questi sette giorni la donna comunicava la sua immondezza a qualunque cosa, cui ella toccasse; onde era separata dal consorzio di tutti, e fin del marito: dopo i sette giorni poteva convivere cogli altri, e attendere alle faccende della casa; ma non le era permesso fino al quadragesimo giorno di accostarsi alle cose sante. Se in vece d' un maschio avesse partorita una figlia, si raddoppiava il primo termine de' sette giorni d' immondezza; e per participare alle cose sante dovea aspettare, che fossero passati sessanta sei giorni.

4. Ipſa vero triginta tribus diebus manebit in ſanguine purificationis ſuæ. Omne ſanctum non tanget, nec ingredietur in Sanctuarium, donec impleantur dies purificationis ſuæ.

5. Sin autem feminam pepererit, immunda erit duabus hebdomadibus, juxta ritum fluxus menſtrui, & ſexaginta ſex diebus manebit in ſanguine purificationis ſuæ.

6. Cumque expleti fuerint dies purificationis ſuæ pro filio, ſive pro filia, deferet agnum anniculum in holocauſtum, & pullum columbæ, ſive turturem pro peccato ad oſtium tabernaculi teſtimonii, & tradet ſacerdoti,

4. *Ed ella trentatre giorni ſtarà a purificarſi dal ſuo ſangue. Non toccherà nulla di ſanto, e non entrerà nel Santuario, fino a tanto che ſien compiuti i giorni di ſua purificazione.*

5. *Che ſe avrà partorito una bambina, ella ſarà immonda per due ſettimane, come ne' menſuali ſuoi corſi, e per ſeſſanta ſei giorni ſtarà a purificarſi dal ſuo ſangue.*

6. *E compiuti che ſieno i giorni della ſua purificazione pel figliuolo, ovver pella figlia, porterà all' ingreſſo del tabernacolo del teſtimonio un agnello dell' anno per l' olocauſto, e un colombino, o una tortora per il peccato, e darà queſte coſe al ſacerdote,*

Verſ. 4. *Starà a purificarſi dal ſuo ſangue*. Starà in ſua caſa purificandoſi dal corſo del ſangue, che la rende tutt' ora immonda riguardo alle coſe ſante.

Verſ. 6. *Pel figliuolo, ovver pella figlia*. Queſte parole ſembrami, che debbano riferirſi non a quel, che ſegue, ma alle precedenti parole; e che il ſenſo ſia queſto: paſſato il tempo di ſua purificazione; il qual tempo è maggiore, o minore, come ſi è detto, ſecondo che il parto è un maſchio, o una femmina. Poſto ciò i ſacrifizi qui ordinati ſono per la madre, e non per la prole; e ciò ſembra aſſai chiaro da quelle parole: *Il ſacerdote le offerirà dinanzi al Signore, e farà orazione per lei*: lo che è ancor ripetuto, *verſ. ult.*: e anche da quelle. *Queſta è la legge per colei, che partoriſce un maſchio, o una femmina*.

Per il peccato. Per la ſua immondezza: queſta immondezza è chiamata peccato legale particolarmente, perchè traendo queſta la ſua origine dal peccato originale chiaramente dimoſtra, come la noſtra ſtirpe fu viziata in Adamo. Così s. Agoſtino.

7. Qui offeret illa coram Domino, & orabit pro ea; & ſic mundabitur a profluvio ſanguinis ſui. Iſta eſt lex parientis maſculum, aut feminam.

8. Quod ſi non invenerit manus ejus, nec potuerit offerre agnum, ſumet * duos turtures, vel duos pullos columbarum, unum in holocauſtum, & alterum pro peccato: orabitque pro ea ſacerdos, & ſic mundabitur.

* *Supr.* 5. 7. 11. *Luc.* 2. 24.

7. *Il quale le offerirà dinanzi al Signore, e farà orazione per lei; e così ſarà ella purificata dal fluſſo del ſangue ſuo. Queſt' è la legge per colei, che partoriſce un maſchio, o una femmina.*

8. *Che ſe ella non ha il modo di poter offerire l' agnello, prenderà due tortore, ovvero due colombini, uno per l' olocauſto, e l' altro per il peccato: e il ſacerdote farà orazione per lei, e così ſarà purificata.*

CAPO XIII.

Legge intorno alla lebbra dell' uomo, o delle veſti, della quale il giudizio è rimeſſo a' ſacerdoti; e che debba fare il lebbroſo.

1. LOcutuſque eſt Dominus ad Moyſen, & Aaron, dicens:

2. Homo, in cujus cute, & carne ortus fuerit diverſus color, ſive puſtula, aut quaſi lucens quippiam, ideſt plaga lepræ, adducetur ad Aaron ſacerdotem, vel ad unum quemlibet filiorum ejus.

1. *E il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e diſſe:*

2. *L' uomo, che avrà ſulla ſua pelle, e ſulla carne varietà di colori, o una puſtola, o qualche coſa di lucido, che ſia indizio di lebbra, ſarà condotto ad Aronne ſacerdote, o ad uno de' ſuoi figliuoli.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 2. *L' uomo, che avrà ſulla ſua pelle... varietà di colori, o una puſtola, ec.* Si danno tre ſegni, a' quali potea ri-

3. Qui cum viderit lepram in cute, & pilos in album mutatos colorem, ipſamque ſpeciem lepræ humiliorem cute, & carne reliqua; plaga lepræ eſt, & ad arbitrium ejus ſeparabitur.

3. *Se queſti vede la lebbra ſulla cute, e che i peli ſien diventati di color bianco, e che dove appariſce la lebbra, la parte è più affondata, che non è il reſto della cute, e della carne; la malattìa è di lebbra, e colui ſarà ſeparato ad arbitrio del ſacerdote.*

4. Sin autem lucens candor fuerit in cute, nec humilior carne reliqua, & pili coloris priſtini, recludet eum ſacerdos ſeptem diebus:

4. *Se poi vi ſarà ſulla cute un candor luccicante, e non più affondato del reſto della carne, e i peli ſon del color primiero, il ſacerdote lo rinchiuderà per ſette giorni:*

5. Et conſiderabit die ſeptimo; & ſi quidem lepra ultra non creverit, nec tranſierit in cute priores terminos, rurſum recludet eum ſeptem diebus aliis.

5. *E il ſettimo giorno lo eſaminerà; e ſe la lebbra non ſi ſarà dilatata, e non ſarà penetrata più oltre dentro la cute, lo rinchiuderà nuovamente per ſette altri giorni.*

---

conoſcerſi, ſe un uomo era infetto di lebbra: la varietà de' colori ſulla pelle, le puſtole, e qualche coſa di luccicante, ovvero di candido, come ſarebbe la forfora. L'Ebreo ſecondo alcuni Interpreti può tradurſi: *L' uomo, che avrà alla cute tumori, o puſtole, o macchia aderente alla carne, o qualche coſa di biancaſtro, che faccia ſopra la carne di lui il male della lebbra.*

Sarà condotto ad Aronne. Perchè al ſacerdote appartiene il giudicare, ſe uno ſia in iſtato da poter entrare nel Santuario, o debba ſtarne lontano pella ſua immondezza: egli era in ciò una figura de' ſacerdoti della nuova legge, a' quali fu data da Criſto la poteſtà di ſciogliere, e di legare. *Vedi Hieron. in cap* XVI. *Matth, e il Griſoſt. lib.* III. *de ſacerdot.*

Verſ. 3. *Sarà ſeparato ad arbitrio del ſacerdote.* Il ſacerdote lo dichiarerà immondo, e da eſſere ſeparato dal conſorzio degli altri.

Verſ. 4. *Se poi vi ſarà ſulla cute un candor luccicante, ec.* Se vi erano delle macchie biancaſtre più profonde del reſto della pelle, ſi poteva allor dubitare, ſe queſte foſſero ſegno di lebbra almeno principiante; così ſi prendeva tempo a vedere, ſe la malattía ſi dichiaraſſe.

6. Et die ſeptimo contemplabitur; ſi obſcurior fuerit lepra, & non creverit in cute, mundabit eum; quia ſcabies eſt: lavabitque homo veſtimenta ſua, & mundus erit.

7. Quod ſi poſtquam a ſacerdote viſus eſt, & redditus munditiæ, iterum lepra creverit; adducetur ad eum,

8. Et immunditiæ condemnabitur.

9. Plaga lepræ ſi fuerit in homine, adducetur ad ſacerdotem,

10. Et videbit eum. Cumque color albus in cute fuerit, & capillorum mutaverit aſpectum, ipſa quoque caro viva apparuerit,

11. Lepra vetuſtiſſima judicabitur, atque inolita cuti. Contaminabit itaque eum ſacerdos, & non recludet; quia perſpicuæ immunditiæ eſt.

6. *E il ſettimo giorno lo viſiterà; e ſe la lebbra ſarà più foſca, e non ſi ſarà dilatata ſulla cute, lo monderà; perocchè queſta è ſcabbia: e quegli laverà le ſue veſti, e ſarà mondo.*

7. *Che ſe dopo ch'ei fu viſitato dal ſacerdote, e renduto mondo, la lebbra va ancora creſcendo, ei ſarà ricondotto a lui,*

8. *E ſarà condannato d' immondezza.*

9. *Un uomo, che ha il male della lebbra, ſarà menato al ſacerdote,*

10. *E queſto lo viſiterà. E ſe la cute ſarà di color bianco, e il colore de' peli ſarà cangiato, e appariſca anche la viva carne,*

11. *La lebbra ſarà giudicata inveteratiſſima, e radicata nella cute. Il ſacerdote adunque lo dichiarerà impuro, e non lo rinchiuderà; perchè evidente è la ſua immondezza.*

Verſ. 6. *Lo monderà*. Lo dichiarerà mondo di lebbra.

Laverà le ſue veſti. Benchè ſia mondo di lebbra, laverà e tutto il corpo, e le ſue veſti. Così ſi dimoſtra, che tutti i giuſti hanno biſogno di lavarſi, perchè non ſono mai mondi perfettamente.

Verſ. 11. *Non lo rinchiuderà*. Non eſſendovi luogo di dubitare, che queſta ſia vera lebbra, anzi lebbra quaſi immedicabile. Alcune edizioni de' LXX. portano *lo ſeparerà*; e così leſſe s. Agoſtino: ma ciò fa in ſoſtanza lo ſteſſo ſenſo. Il ſacerdote lo ſeparerà dal reſto del popolo non per un numero di giorni, ma per ſempre.

12. Sin autem efflorueriť diſcurrens lepra in cute, & operuerit omnem cutem a capite uſque ad pedes, quidquid ſub aſpectum oculorum cadit,

13. Conſiderabit eum ſacerdos, & teneri lepra mundiſſima judicabit; eo quod omnis in candorem verſa ſit; & idcirco homo mundus erit.

14. Quando vero caro vivens in eo apparuerit,

15. Tunc ſacerdotis judicio polluetur, & inter immundos reputabitur: caro enim viva, ſi lepra aſpergitur, immunda eſt.

16. Quod ſi rurſum verſa fuerit in alborem, & totum hominem operuerit,

12. *Che ſe la lebbra fioriſce ſerpeggiando ſulla cute, e tutta la cuopre dal capo inſino a' piedi, quanto cade ſotto degli occhi,*

13. *Il ſacerdote lo eſaminerà, e pronunzierà, ch' egli ha una lebbra mondiſſima; perchè ella è tutta bianca; e perciò colui ſarà mondo.*

14. *Ma quando ſi vedrà in lui la viva carne,*

15. *Allora ſarà egli giudicato impuro dal ſacerdote, e contato tragl' immondi: perocchè la viva carne macchiata di lebbra è immonda.*

16. *Ma ſe la pelle riprende il bianco, e queſto per tutto l' uomo ſi ſtende,*

Verſ. 13 14. 15. *Pronunzierà, ch' egli ha una lebbra mondiſſima*. Vale a dire niente contagioſa, perchè queſta è un' eſpulſione naturale, e non vera infezione: al contrario poi ſe il color bianco non è ſparſo per tutto il corpo, e in qualche parte di eſſo, conſunta la cute, vedeſi la viva carne, allora la lebbra è pericoloſa. Teodoreto crede, che nel primo caſo non ſi ſepari dal commercio degli altri quel lebbroſo per principio d' umanità, perchè, eſſendo fuor di ſperanza di guarigione, dovrebbe reſtare per ſempre lontano dalla ſocietà; laddove nel ſecondo caſo, eſſendovi ſperanza di ricuperar la ſalute, ſi ordina, che il lebbroſo ſia ſeparato, e così ſi faccia curare: così ſecondo Teodoreto quella lebbra ſarebbe detta mondiſſima, perchè ella non rendeva immondo chi trattava con un ſimil lebbroſo.

Verſ. 16. 17. *Ma ſe la pelle riprende il color bianco, ec.* Se le macchie, e puſtole, che penetravano ſino alla carne, ſpariſcono, e la pelle ripiglia il ſuo color naturale, allora non vi è più immondezza.

17. Conſiderabit eum ſacerdos, & mundum eſſe decernet.

18. Caro autem, & cutis, in qua ulcus natum eſt, & ſanatum,

19. Et in loco ulceris cicatrix alba apparuerit, ſive ſubrufa, adducetur homo ad ſacerdotem:

20. Qui cum viderit locum lepræ humiliorem carne reliqua, & pilos verſos in candorem contaminabit eum: plaga enim lepræ orta eſt in ulcere.

21. Quod ſi pilus coloris eſt priſtini, & cicatrix ſubobſcura, & vicina carne non eſt humilior, recludet eum ſeptem diebus:

22. Et ſi quidem creverit, adjudicabit eum lepræ:

23. Sin autem ſteterit in loco ſuo, ulceris eſt cicatrix, & homo mundus erit.

24. Caro autem, & cutis, quam ignis exuſſerit, & ſanata albam, ſive rufam habuerit cicatricem,

25. Conſiderabit eam ſacerdos: & ecce verſa eſt in alborem, & locus ejus reliqua cute eſt humilior, contaminabit eum; quia plaga lepræ in cicatrice orta eſt.

17. *Il ſacerdote lo eſaminerà, e dichiarerà, ch' egli è mondo.*

18. *Ma ſe nella carne, e nella cute è ſpuntata un' ulcera, ed è guarita,*

19. *E nel ſito dell' ulcera viene a coprire una cicatrice bianca, o che tira ſul roſſo, queſti ſarà menato al ſacerdote:*

20. *E ſe queſti vede il luogo della lebbra più profondo del rimanente della carne, e che i peli ſon diventati bianchi, lo dichiarerà impuro: perocchè il male della lebbra è nato ſull' ulcera.*

21. *Ma ſe il pelo è del color primiero, e la cicatrice ſcuretta, e non più baſſa dell' altra carne, lo rinchiuderà per ſette giorni:*

22. *E ſe il male creſce, lo giudicherà lebbroſo:*

23. *Se poi reſterà com' era, ella è la cicatrice dell' ulcera, e l' uomo ſarà mondo.*

24. *Se un uomo ſi è abbruciato la carne, o la cute, e guarita la ſcottatura formiſi una cicatrice bianca, o roſſa,*

25. *Il ſacerdote lo eſaminerà: e s' ella è diventata bianca, e il ſito di eſſa è più profondo del rimanente della cute, lo dichiarerà impuro; perocchè è nato ſulla cicatrice il mal della lebbra.*

26. Quod ſi pilorum color non fuerit immutatus, nec humilior plaga carne reliqua, & ipſa lepræ ſpecies fuerit ſubobſcura, recludet eum ſeptem diebus,

27. Et die ſeptimo contemplabitur: ſi creverit in cute lepra, contaminabit eum:

28. Sin autem in loco ſuo candor ſteterit non ſatis clarus, plaga combuſtionis eſt; & idcirco mundabitur, quia cicatrix eſt combuſturæ.

29. Vir, ſive mulier, in cujus capite, vel barba germinaverit lepra, videbit eos ſacerdos:

30. Et ſiquidem humilior fuerit locus carne reliqua, & capillus flavus, ſolitoque ſubtilior, contaminabit eos; quia lepra capitis, ac barbæ eſt.

31. Sin autem viderit locum maculæ æqualem vicinæ carni, & capillum nigrum, recludet eum ſeptem diebus,

26. *Ma ſe il colore de' peli non è cangiato, e la parte piagata non è più baſſa del rimanente della carne, e la lebbra, che appariſce è ſcuretta, lo rinchiuderà per ſette giorni,*

27. *E il ſettimo giorno lo eſaminerà: ſe ſulla cute ſarà creſciuta la lebbra, lo dichiarerà immondo:*

28. *Se il color bianco non ſi ſarà inoltrato, e non ſarà così chiaro, ella è la piaga di ſcottatura: e perciò quegli ſarà dichiarato mondo, perchè ella è cicatrice d' abbruciamento.*

29. *L' uomo, o la donna, nel capo di cui, ovvero nella barba ſpunti la lebbra, li viſiterà il ſacerdote:*

30. *E ſe il ſito ſarà più baſſo del reſto della carne, e il capello gialliccio, e più fino del ſolito, li dirà impuri; perchè queſta è lebbra della teſta, ovvero della barba.*

31. *Che ſe vedrà eſſere il luogo della macchia pari alla carne vicina, e nero il cappello, lo rinchiuderà per ſette giorni,*

Verſ. 25. ..... *delle cute*. Lo dichiarerà impuro: perocchè è nato ſulla cicatrice il mal della lebbra.

Verſ. 30. *E il capello gialliccio*. Nelle altre parti la lebbra dà a' peli il color bianco, nel capo, e nella barba fa i peli gialli.

32. Et die ſeptimo intuebitur. Si non creverit macula, & capillus ſui coloris eſt, & locus plagæ carni reliquæ æqualis,

33. Radetur homo abſque loco maculæ, & includetur ſeptem diebus aliis.

34. Si die ſeptimo viſa fuerit ſtetiſſe plaga in loco ſuo, nec humilior carne reliqua, mundabit eum; lotiſque veſtibus ſuis, mundus erit.

35. Sin autem poſt emundationem rurſus creverit macula in cute,

36. Non quæret amplius, utrum capillus in flavum colorem ſit immutatus; quia aperte immundus eſt.

37. Porro ſi ſteterit macula, & capilli nigri fuerint, noverit hominem ſanatum eſſe, & confidenter eum pronuntiet mundum.

38. Vir, ſive mulier, in cujus cute candor apparuerit,

39. Intuebitur eos ſacerdos: ſi deprehenderit ſubobſcurum alborem lucere in cute, ſciat non eſſe lepram; ſed maculam coloris candidi, & hominem mundum.

32. *E il ſettimo giorno lo viſiterà. Se non ſarà dilatata la ſua macchia, e il capello avrà il ſuo color naturale, e il ſito del male è pari al rimanente della carne,*

33. *Colui ſi raderà per tutto fuori del luogo della macchia, e ſarà rinchiuſo per ſette altri giorni.*

34. *Se il ſettimo giorno vedraſſi, che la piaga non è uſcita dal ſuo ſito, e non è più baſſa del rimanente della carne, (il ſacerdote) lo dirà mondo; ed egli laverà le ſue veſti, e ſarà mondo.*

35. *Ma ſe dopo ch' ei fu giudicato puro, la macchia ſi dilata ancora per la cute,*

36. *Non baderà più, ſe il pelo ſia diventato gialliccio; perocchè quegli è evidentemente immondo.*

37. *Ma ſe la macchia reſta ferma, e i peli ſon neri, ſappia, che l' uomo è guarito, e francamente dichiarilo mondo.*

38. *L' uomo, o la donna, ſulla pelle di cui compariſce del candore,*

39. *Li viſiterà il ſacerdote: e ſe ritroverà, che un bianco ſcuro riluca ſulla cute, ſappia, che non è lebbra, ma sì macchia di bianco colore, e che la perſona è monda.*

40. Vir, de cujus capite capilli fluunt, calvus, & mundus eſt:

41. Et ſi a fronte ceciderint pili, recalvaſter, & mundus eſt.

42. Sin autem in calvitio, ſive in recalvatione albus, vel rufus color fuerit exortus,

43. Et hoc ſacerdos viderit, condemnabit eum haud dubie lepræ, quæ orta eſt in calvitio.

44. Quicumque ergo maculatus fuerit lepra, & ſeparatus eſt ad arbitrium ſacerdotis,

45. Habebit veſtimenta diſſuta, caput nudum, os veſte contectum, contaminatum, ac ſordidum ſe clamabit.

40. *L' uomo, a cui caſcano i capelli del capo, ſarà calvo, ma mondo:*

41. *E ſe i capelli gli caſcano dalla fronte, egli è calvo in parte, ma mondo.*

42. *Ma ſe a coſtui, che è calvo in tutto, o in parte, comparisce un color bianco, o roſſo,*

43. *Il ſacerdote, che lo avrà veduto, lo condannerà di non dubbia lebbra nata nella calvizie.*

44. *Chiunque pertanto ſarà infetto di lebbra, e ſeparato per giudizio del ſacerdote,*

45. *Avrà ſcucite le veſti, il capo ignudo, il volto coperto colla veſte, e griderà ſe eſſere contaminato, e impuro.*

Verſ. 38. 39. *Compariſca del candore, ec.* Compariſcano macchie biancaſtre ſparſe quà, e la per la perſona: queſta dice, che non è lebbra, ma lentiggine.

Verſ. 45. *Avrà ſcucite le veſti, ec.* Il lebbroſo dichiarato tale dovea eſſere riconoſciuto da tutti a queſti ſegni: primo, le veſti ſcucite in varie parti; ſecondo, il capo ignudo, cioè (come ſpiegano alcuni) raſo; perocchè da vari luoghi di queſto libro appariſce, che nudare la teſta, vuol dire radere i capelli; terzo, *coprire la boeca colla veſte*. L' Ebreo dice *coprire i moſtacci*, ovvero *il labbro ſuperiore*; e un' antica verſione: *cuopra le ſue labbra, com' uomo, ch' è in duolo*. Sopra di che vuolſi oſſervare, che gli Ebrei non portavan la barba ſulle labbra, nè alle gote, ma ſolo al mento, e attorno alla maſcella inferiore, e un moſtaccio ſotto il naſo. Nel lutto laſciavan creſcer la barba ſul labbro ſuperiore, e ſe la tagliavano al mento: può adunque ſignificarſi ſecondo l' Ebreo per queſto terzo ſegno il rito di laſciar creſcere il pelo ſul labbro ſuperiore.

46. Omni tempore, quo leproſus eſt, & immundus, ſolus habitabit extra caſtra.

46. *Per tutto il tempo, che ſarà lebbroſo, e immondo, ſtarà ſolo fuori degli alloggiamenti.*

47. Veſtis lanea, ſive linea, quæ lepram habuerit

47. *Se una veſte di lana, o di lino ſarà infetta di lebbra*

La lezione però della noſtra volgata è buoniſſima: perocchè certiſſima è l'uſanza tragli Ebrei di rinvoltare il viſo nella veſte in tempo di lutto. *Vedi Ezechiel.* XXIV. 17. 22. Il lebbroſo adunque prendeva tutti i contraſſegni d'uomo, ch'era in duolo, quali erano le veſti ſcucite, o ſtracciate, la teſta raſa, la faccia involta nella veſte, e anche il pelo del labbro di ſopra laſciato creſcere, che veniva a coprire la bocca.

Verſ. 46. *Starà ſolo fuori degli alloggiamenti*. E dopo che gli Ebrei ebbero il poſſeſſo della terra di Chanaan, il lebbroſo ſtava fuori della città, e non avea ſocietà ſe non con altri lebbroſi, come appariſce da vari luoghi del Vangelo. Dio, il quale ſa preparare i rimedi de' mali, che egli ſolo fa conoſcere, e prevenire, con tutte queſte leggi promulgate intorno a' lebbroſi (leggi così minute, e così ſevere) preparò la difeſa al ſuo popolo contro le calunnie degli empi, i quali ebbero l'ardimento di ſcrivere, che Mosè, e tutta la ſua gente non eran altro, che una ciurmaglia infetta di lebbra, e cacciata perciò dall'Egitto.

Verſ. 47. *Se una veſte . . . ſarà infetta di lebbra*. Queſta lebbra delle veſti di lana, e di lino non è ſtata conoſciuta da altre nazioni, e non ſolo vari antichi Rabbini, ma anche Teodoreto, *quæſt.* 17 *in Levit.*, e altri Interpreti dicono, che queſta, e quella delle caſe era un male proprio della terra di Chanaan, e mandato da Dio agli Ebrei in pena de' loro peccati. Si ſa, che alcune malattie, come la tiſi, poſſono infettare le veſti del malato a ſegno di comunicare il ſuo male a chi dopo di lui le portaſſe; onde in vari paeſi ſono ſtate fatte delle leggi per ordinare l'abbruciamento di tali veſti, e altre ordinazioni ſi ſon fatte anche riguardo alle caſe, le quali ſieno ſtate abitate da tali perſone infette. Egli è ancor coſa facile a concepire, che ne' paeſi caldi un male attaccaticcio, come queſto, potea fare ſtrage aſſai più grande; contuttociò chi rifletterà a tutto quello, che intorno alla lebbra delle veſti, e delle caſe è ſcritto quì, e nel capo ſeguente, vedrà, che noi non conoſciamo nè malattía, nè alcuna ſpecie di vermi, da' quali poſſan provenire gli effetti, che ſon quì deſcritti.

48. In ſtamine, atque ſubtegmine, aut certe pellis, vel quidquid ex pelle confectum eſt,

49. Si alba, vel rufa macula fuerit infecta, lepra reputabitur, oſtendeturque ſacerdoti,

50. Qui conſideratam recludet ſeptem diebus:

51. Et die ſeptimo rurſus aſpiciens, ſi deprehenderit creviſſe, lepra perſeverans eſt: pollutum judicabit veſtimentum, & omne, in quo fuerit inventa:

52. Et idcirco comburetur flammis.

53. Quod ſi eam viderit non creviſſe,

54. Præcipiet, & lavabunt id, in quo lepra eſt, recludetque illud ſeptem diebus aliis.

55. Et cum viderit faciem quidem priſtinam non reverſam, nec tamen creviſſe lepram, immundum judicabit, & igne comburet; eo quod infuſa ſit in ſuperficie veſtimenti, vel per totum lepra.

48. *Nell' ordito, o nel ripieno, ovvero una pelliccia, o qualunque altra coſa fatta di pelle,*

49. *Se vi ſarà una macchia bianca, o roſſiccia, ſi crederà infezione di lebbra, e faraſſi vedere al ſacerdote,*

50. *E queſti eſaminatala la rinchiuderà per ſette giorni:*

51. *E il ſettimo giorno viſtandola di bel nuovo, ſe troverà, che ſia creſciuta la macchia, ella è lebbra pertinace: giudicherà immonda la veſte, e qualunque coſa, ſopra di cui ſi trovi tal macchia:*

52. *E perciò ſi darà alle fiamme.*

53. *Ma ſe vedrà, che non ſia creſciuta la macchia,*

54. *Darà ordine, che ſi lavi la coſa, in cui appariſce lebbra, e la rinchiuderà per ſette altri giorni.*

55. *E quando vedrà non eſſere ritornata alla viſta, qual era prima, benchè la lebbra non ſia creſciuta, la giudicherà immonda, e la darà alle fiamme; perocchè ſi è ſparſa ſulla ſuperficie, o per tutto il corpo della veſte la lebbra.*

Verſ. 49. *Se vi ſarà una macchia bianca, o roſſiccia.* L' Ebreo, e i LXX. *Se le macchie ſon verdi, o roſſe.*

Verſ. 55. *E quando vedrà non eſſere ritornata alla viſta, qual era prima.* Vedendo, che la veſte, o checchè ſiaſi, non ha ripigliato ſuo primiero colore.

56. Sin autem obſcurior fuerit locus lepræ, poſtquam veſtis eſt lota, abrumpet eum, & a ſolido dividet.

56. *Ma ſe dopo che la veſte è ſtata lavata, il luogo, dov' era la lebbra, è più ſcuro, lo ſtraccerà, e lo ſeparerà dal ſuo tutto.*

57. Quod ſi ultra apparuerit in his locis, quæ prius immaculata erant, lepra volatilis, & vaga, debet igne comburi:

57. *Che ſe dopo queſto nelle parti, che prima erano ſenza macchia, comparirà una lebbra vaga, e volante, dee darſi alle fiamme:*

58. Si ceſſaverit, lavabit aqua ea, quæ pura ſunt, ſecundo, & munda erunt.

58. *Se (la macchia) ſenza, laverà per la ſeconda volta con acqua quello, che è puro, e ſarà mondato.*

59. Iſta eſt lex lepræ veſtimenti lanei, & linei, ſtaminis, atque ſubtegminis, omniſque ſupellectilis pelliceæ, quomodo mundari debeat, vel contaminari.

59. *Queſta è la legge ſopra la lebbra della veſte di lana, e di lino, dell' ordito, e del ripieno, e di tutte le ſuppellettili fatte di pelle, e ſopra il modo di giudicarle monde, ovvero contaminate.*

CAPO XIV.

Sacrifizi per l' eſpiazione della lebbra dell' uomo, della caſa, delle veſti. Maniera di riconoſcere, di curare, di purificare la lebbra delle caſe.

1. LOcutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

1. *Il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

2. Hic eſt ritus leproſi, quando mundandus eſt: * Adducetur ad ſacerdotem:

2. *Queſto è il rito della purificazione del lebbroſo: Egli ſarà condotto al ſacerdote;*

* *Matth.* 8. 4.

3. Qui egreſſus de caſtris, cum invenerit lepram eſſe mundatam,

3. *E queſti uſcito fuor degli alloggiamenti, quando avrà trovato, che la lebbra ſia guarita,*

4. * Præcipiet ei, qui purificatur, ut offerat duos paſſeres vivos pro ſe, quibus veſci licitum eſt, & lignum cedrinum, vermiculumque, & hyſſopum:

* *Marc.* 1. 44. *Luc.* 5. 14.

5. Et unum ex paſſeribus immolari jubebit in vaſe fictili ſuper aquas viventes:

4. *Ordinerà a colui, che debb' eſſer purificato, che offeriſca per ſe due paſſerotti vivi, i quali è lecito di mangiare, e prenda del legno di cedro, e della lana porporina, e dell' iſſopo:*

5. *E comanderà, che uno de' paſſerotti ſia immolato in un vaſo di terra ſopra l' acqua viva:*

ANNOTAZIONI

Verſ. 3. *E queſti uſcito fuor degli alloggiamenti*. Il lebbroſo non rientrava negli alloggiamenti, ſe non dopo il giudizio del ſacerdote, e fatto il ſacrifizio, che è quì comandato.

Verſ. 4. *Del legno di cedro, e della lana porporina, e dell'iſſopo*. A' due ramoſcelli di cedro e d'iſſopo ſi avvolgeva la lana color di porpora. V'ha chi per quel *vermiculum* intende un naſtro di color roſſo; ma le parole di Paolo, che deſcrive un ſimile aſperſorio, *Heb.* IX. 19., mi fan credere, che debba intenderſi, come ſi è tradotto. Il paſſerotto vivo era legato anch' eſſo full' aſperſorio colla coda, e l' ali, che ſporgevan in fuori dalla parte ſuperiore, la teſta rivolta verſo il manico dell' aſperſorio; onde e la coda, e le ali di lui ſi bagnavano qualche poco, quando s' immergeva l' aſperſorio nell' acqua tinta del ſangue del paſſerotto ucciſo. Sopra queſta belliſſima figura del ſacrifizio di Criſto, nel quale colla morte del Salvatore gli uomini ſon realmente mondati da' loro peccati, e rimeſſi nella libertà de' figliuoli di Dio, ſi oſſervi, come nel ſacrifizio del lebbroſo concorrono, primo, il legno di cedro, che è fortiſſimo, col quale è ſignificata la croce di Criſto, la quale vinſe tutte le poteſtà del mondo, e dell' inferno; ſecondo, la lana porporina, che è il ſangue della paſſione; terzo, l' iſſopo pianta utile a purgare, e ſanare i precordi, che ſignifica la grazia dello Spirito ſanto; quarto, il paſſero vivo rappreſentante la divinità di Criſto; quinto, il paſſero ſvenato, che figura Criſto immolato, la morte del quale, e il ſangue è ſalute pel peccatore mediante le acque vivificanti del ſanto Battеſimo.

Verſ. 5. *Sopra l' acqua viva*. Acqua di fontana, o di fiume, non di ciſterna. Di queſt' acqua empievaſi un vaſo, e ſopra

6. Alium autem vivum cum ligno cedrino, & cocco, & hyſſopo tinget in ſanguine paſſeris immolati.

7. Quo aſperget illum, qui mundandus eſt, ſepties, ut jure purgetur: & dimittet paſſerem vivum, ut in agrum avolet.

8. Cumque laverit homo veſtimenta ſua, radet omnes pilos corporis, & lavabitur aqua: purificatuſque ingredietur caſtra, ita dumtaxat, ut maneat extra tabernaculum ſuum ſeptem diebus;

9. Et die ſeptimo radet capillos capitis, barbamque, & ſupercilia, ac totius corporis pilos: & lotis rurſum veſtibus, & corpore,

10. Die octavo aſſumet duos agnos immaculatos, & ovem anniculam abſque macula, & tres decimas ſimilæ in ſacrificium, quæ conſperſa ſit oleo, & ſeorſum olei ſextarium.

6. *E col ſangue del paſſerotto immolato aſpergerà l' altro, ch' è vivo, e il legno di cedro, e la lana porporina, e l' iſſopo.*

7. *E col medeſimo aſpergerà ſette volte colui, che dee mondarſi, affinchè ſia rettamente purificato: e laſcerà in libertà il paſſerotto, che ſen voli alla campagna.*

8. *E l' uomo avendo lavate le ſue veſti ſi raderà tutti i peli del corpo, e ſi laverà nell' acqua: e purificato rientrerà negli alloggiamenti, con queſto però, che ſtia ſette giorni fuora del ſuo tabernacolo;*

9. *E il ſettimo giorno raderà i capelli della teſta, e la barba, e le ciglia, e tutti i peli del corpo: e lavate di nuovo le veſti, e il corpo,*

10. *L' ottavo giorno prenderà due agnelli ſenza macchia, e una pecorella dell' anno ſenza macchia, e tre decimi di farina aſperſa d' olio pel ſacrifizio, e un log d' olio a parte.*

---

di eſſa s' immolava l' altro uccello, cadendo così il ſangue di queſto nell' acqua. S. Giovanni *ep.* 1. *cap.* v. 6. potè avere in mira queſto fatto, allorchè diſſe, che *Criſto venne coll' acqua, e col ſangue; non coll' acqua ſola, ma coll' acqua, e col ſangue.*

Verſ. 10. *E tre decimi di farina.* Tre gomor.

Il log, o ſia *ſeſtario*. Ebreo è la duodecima parte di un hin, e teneva tredici once in circa.

11. Cumque ſacerdos purificans hominem ſtatuerit eum, & hæc omnia coram Domino in oſtio tabernaculi teſtimonii,

12. Tollet agnum, & offeret eum pro delicto, oleique ſextarium: & oblatis ante Dominum omnibus.

13. Immolabit agnum, ubi ſolet immolari hoſtia pro peccato, & holocauſtum, id eſt, in loco ſancto. Sicut enim pro peccato, ita & pro delicto ad ſacerdotem pertinet hoſtia: ſancta ſanctorum eſt.

14. Aſſumenſque ſacerdos de ſanguine hoſtiæ, quæ immolata eſt pro delicto, ponet ſuper extremum auriculæ dextræ ejus, qui mundatur, & ſuper pollices manus dextræ, & pedis:

15. Et de olei ſextario mittet in manum ſuam ſiniſtram,

16. Tingetque digitum dextrum in eo, & aſperget coram Domino ſepties.

17. Quod autem reliquum eſt olei in læva manu, fun-

11. *E quando il ſacerdote, che dee purificare quell' uomo lo averà preſentato inſieme con tutte queſte coſe dinanzi al Signore allà porta del tabernacolo del teſtimonio,*

12. *Prenderà l' agnello, e l'offerirà per il delitto inſieme col log d' olio: e offerto tutto queſto al Signore,*

13. *Immolerà l' agnello, dove ſuol immolarſi l' oſtia per il peccato, e l' olocauſto, vale a dire nel luogo ſanto. Perocchè come quella per il peccato, così quella per il delitto appartiene al ſacerdote: ella è ſacroſanta.*

14. *E il ſacerdote preſo del ſangue dell' oſtia immolata per il delitto ne ſtillerà ſulla punta dell' orecchio deſtro di colui, che ſi purifica, e ſu' pollici della deſtra mano, e del piede:*

15. *E del log d' olio ne verſerà ſulla ſua ſiniſtra,*

16. *E in eſſo intingerà il ſuo dito deſtro, e ne farà ſette aſperſioni dinanzi al Signore.*

17. *Quello poi, che rimarrà dell' olio ſulla mano ſiniſtra,*

Verſ. 13. *Appartiene al ſacerdozio*. Egli ſolo può mangiarne.

Verſ. 16. *Sette aſperſioni dinanzi al Signore*. Verſo la porta del tabernacolo.

Verſ. 17. *E ſopra il ſangue ſparſo ec.* Verſerà di queſt' olio ſul ſangue, onde è tinta l' eſtremità dell' orecchia deſtra, e

det ſuper extremum auriculæ dextræ ejus, qui mundatur, & ſuper pollices manus, ac pedis dextri, & ſuper ſanguinem, qui effuſus eſt pro delicto,

lo verſerà ſull' eſtremità dell' orecchio deſtro di colui, che ſi purifica, e ſopra i pollici della mano, e del piè deſtro, e ſopra il ſangue ſparſo per il delitto,

18. Et ſuper caput ejus:

18. *E ſulla teſta dell' uomo:*

19. Rogabitque pro eo coram Domino, & faciet ſacrificium pro peccato: tunc immolabit holocauſtum,

19. *E farà orazione per lui dinanzi al Signore, e farà ſacrifizio per il peccato: allora poi immolerà l' olocauſto,*

20. Et ponet illud in altari cum libamentis ſuis: & homo rite mundabitur.

20. *E lo porrà ſull' altare colle ſue libagioni: e l' uomo ſarà rettamente mondato.*

21. Quod ſi pauper eſt, & non poteſt manus ejus invenire, quæ dicta ſunt, pro delicto aſſumet agnum ad oblationem, ut roget pro eo ſacerdos, decimamque partem ſimilæ conſperſæ oleo in ſacrificium, & olei ſextarium,

21. *Che ſe quegli è povero, e non è capace di trovare le coſe, che ſi ſono dette, per il delitto prenderà un agnello da offerirſi, affinchè il ſacerdote preghi per lui, e una decima di farina aſperſa d' olio pel ſacrifizio, e un log d' olio,*

22. * Duoſque turtures, ſive duos pullos columbæ, quorum unus ſit pro peccato, & alter in holocauſtum. *Supr.* 5. 7. 11., & 12. 8. *Luc.* 2. 24.

22. *E due tortore, o due colombini, de' quali uno ſia per il peccato, l' altro in olocauſto:*

23. Offeretque ea die octavo purificationis ſuæ ſacerdoti ad oſtium tabernaculi teſtimonii coram Domino:

23. *E gli offerirà l' ottavo giorno di ſua purificazione al ſacerdote alla porta del tabernacolo del teſtimonio dinanzi al Signore:*

---

il pollice della mano, e del piè deſtro di colui, che dee purificarſi; ſopra queſte parti già tinte, e bagnate col ſangue dell' agnello immolato per il delitto verſerà l' olio. Queſta ſteſſa maniera di parlare ritorna al verſetto 28.

24. Qui ſuſcipiens agnum pro delicto, & ſextarium olei, levabit ſimul:

25. Immolatoque agno, de ſanguine ejus ponet ſuper extremum auriculæ dextræ illius, qui mundatur, & ſuper pollices manus ejus, ac pedis dextri:

26. Olei vero partem mittet in manum ſuam ſiniſtram:

27. In quo tingens digitum dextræ manus, aſperget ſepties coram Domino:

28. Tangetque extremum dextræ auriculæ illius, qui mundatur, & pollices manus, ac pedis dextri in loco ſanguinis, qui effuſus eſt pro delicto.

29. Reliquam autem partem olei, quæ eſt in ſiniſtra manu, mittet ſuper caput purificati, ut placet pro eo Dominum.

30. Et turturem, ſive pullum columbæ offeret,

31. Unum pro delicto, & alterum in holocauſtum cum libamentis ſuis.

32. Hoc eſt ſacrificium leproſi, qui habere non poteſt omnia in emundationem ſui.

24. *E il ſacerdote preſo l' agnello per il delitto, e il log d' olio, gli eleverà inſieme:*

25. *E immolato l' agnello, col ſangue di eſſo intriderà la punta dell' orecchio deſtro di lui, che ſi purifica, e i pollici della mano di lui, e del piede deſtro:*

26. *E verſerà una parte dell' olio ſulla ſua ſiniſtra:*

27. *E intintovi un dito della ſua deſtra, ne farà ſette volte l' aſperſione dinanzi al Signore:*

28. *E intriderà l'eſtremità dell' orecchio deſtro di colui, che ſi purifica, e i pollici della mano, e del piè deſtro nel luogo, dove fu ſparſo il ſangue per il delitto.*

29. *E il rimanente dell' olio, ch' egli ha nella ſiniſtra mano, lo verſerà ſul capo dell' uomo, che ſi purifica, affin di rendere a lui placato il Signore.*

30. *E offerirà le due tortorelle, o i due colombini,*

31. *Uno per il delitto, e l' altro in olocauſto colle loro libagioni.*

32. *Queſto è il ſacrifizio del lebbroſo, il quale non può avere tutto quello, che vi vorrebbe per la ſua purificazione.*

Verſ. 31. *Colle ſue libagioni.* Di farina, d' olio, di vino, cc. *Vedi cap.* 11.

33. Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, & Aaron, dicens:

34. Cum ingreſſi fueritis terram Chanaan, quam ego dabo vobis in poſſeſſionem, ſi fuerit plaga lepræ in ædibus,

35. Ibit cujus eſt domus, nuntians ſacerdoti; & dicet: Quaſi plaga lepræ videtur mihi eſſe in domo mea.

36. At ille præcipiet, ut efferant univerſa de domo, priuſquam ingrediatur eam, & videat, utrum leproſa ſit, ne immunda fiant omnia, quæ in domo ſunt. Intrabitque poſtea, ut conſideret lepram domus:

37. Et cum viderit in parietibus illius quaſi vallículas pallore, ſive rubore deformes, & humiliores ſuperficie reliqua,

38. Egredietur oſtium domus, & ſtatim claudet illam ſeptem diebus,

33. *E il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e diſſe:*

34. *Quando voi ſarete entrati nella terra di Chanaan, della quale io darovvi il dominio, ſe il flagello della lebbra ſi ſarà attaccato a una caſa,*

35. *Anderà il padron della caſa a darne parte al ſacerdote, e dirà: Parmi, che nella mia caſa vi ſia qualche coſa di ſimile al mal della lebbra.*

36. *E quegli prima d' entrarvi per viſitarla darà ordine, che dalla caſa ſieno portate altrove tutte le coſe, che vi ſon dentro, affinchè tutto quello, che è in caſa, non diventi immondo. E poi vi entrerà per eſaminare la lebbra:*

37. *E ſe vede nelle pareti come delle foſſette bruttamente pallide, o roſſicce, e più incavate del rimanente della ſuperficie,*

38. *Uſcirà fuor della porta della caſa, e immediatamente la chiuderà per ſette giorni,*

Verſ. 34. *Se il flagello della lebbra*. L' Ebreo è anche più eſpreſſivo: *S' io manderò il flagello della lebbra*. Donde Teodoreto, e altri inferirono, che queſta lebbra delle caſe foſſe un particolare flagello, col quale Dio ſoleva punire talora gli Ebrei.

Verſ. 36. *Affinchè tutto quello, che è in caſa, non diventi immondo*. Tali divenivano i mobili, e tutte le robe della caſa, quando il ſacerdote avea pronunziato, che la caſa era infetta.

Verſ. 37. *Come delle foſſette*. Ovver cavità prodotte dal rodere che fa la lebbra.

39. Reverſuſque die ſeptimo conſiderabit eam: ſi invenerit creviſſe lepram,

40. Jubebit erui lapides, in quibus lepra eſt, & projici eos extra civitatem in locum immundum:

41. Domum autem ipſam radi intrinſecus per circuitum, & ſpargi pulverem raſuræ extra urbem in locum immundum;

42. Lapideſque alios reponi pro his, qui ablati fuerint, & luto alio liniri domum.

43. Sin autem poſtquam eruti ſunt lapides, & pulvis eraſus, & alia terra lita,

44. Ingreſſus ſacerdos viderit reverſam lepram, & parietes reſperſos maculis, lepra eſt perſeverans, & immunda domus:

45. Quam ſtatim deſtruent, & lapides ejus, ac ligna, atque univerſum pulverem projicient extra oppidum in locum immundum.

46. Qui intraverit domum, quando clauſa eſt, immundus erit uſque ad veſperum:

47. Et qui dormierit in ea, & comederit quippiam, lavabit veſtimenta ſua.

48. Quod ſi introiens ſacerdos viderit lepram non creviſſe in domo, poſtquam

39. *E tornato il ſettimo giorno la eſaminerà; ſe trova, che la lebbra ſia creſciuta,*

40. *Ordinerà, che ſe ne ſmurino le pietre, ſulle quali è la lebbra, e fuor della città ſi gettino in luogo immondo:*

41. *La caſa poi ſi ſcalcini di dentro da ogni parte, e i calcinacci ſi ſpargano fuori della città in luogo immondo;*

42. *E che in luogo di quelle, che furon levate, ſi rimettano altre pietre, e s' intonachi di bel nuovo la caſa,*

43. *Ma ſe dopo averne ſmurate le pietre, e averla ſcalcinata, e intonacata di nuovo,*

44. *Il ſacerdote in entrandovi vede, che la lebbra è ritornata, e le pareti ſono ſparſe di macchie, la lebbra è pertinace, e la caſa è immonda:*

45. *E ſubito l' atterreranno, e le pietre, e il legname, e tutti i calcinacci li getteranno fuor della città in luogo immondo.*

46. *Chi entrerà nella caſa nel tempo, che è chiuſa, ſarà immondo ſino alla ſera:*

47. *E chi vi dormirà, o vi mangerà, laverà le ſue veſti.*

48. *Che ſe il ſacerdote entrando nella caſa dopo che fu nuovamente intonacata, tro-*

denuo lita fuerit, purificabit eam reddita ſanitate:

49. Et in purificationem ejus ſumet duos paſſeres, lignumque cedrinum, & vermiculum, atque hyſſopum:

50. Et immolato uno paſſere in vaſo fictili ſuper aquas vivas,

51. Tollet lignum cedrinum, & hyſſopum, coccum & paſſerem vivum, & tinget omnia in ſanguine paſſeris immolati, atque in aquis viventibus, & aſperget domum ſepties,

52. Purificabitque eam tam in ſanguine paſſeris, quam in aquis viventibus, & in paſſere vivo, lignoque cedrino, & hyſſopo, atque vermiculo.

53. Cumque dimiſerit paſſerem avolare in agrum libere, orabit pro domo, & jure mundabitur.

54. Iſta eſt lex omnis lepræ, & percuſſuræ,

55. Lepræ veſtium, & domorum,

56. Cicatricis, & erumpentium papularum, lucentis maculæ, & in varias ſpecies, coloribus immutatis,

57. Ut poſſit ſciri, quo tempore mundum quid, vel immundum ſit.

verà non eſſere creſciuta la lebbra, la purificherà, e la dichiarerà ſana.

49. *E per la purificazione di eſſa prenderà due paſſerotti, e un legno di cedro, e lana porporina, e iſſopo:*

50. *E dopo d' aver immolato uno de' paſſerotti in un vaſo di terra ſopra acqua viva,*

51. *Prenderà il legno di cedro, e l' iſſopo, e la lana porporina, e il paſſerotto vivo, e intingerà ogni coſa nel ſangue del paſſerotto immolato, e nell' acqua viva, e farà ſette volte l' aſperſione alla caſa.*

52. *E ſe ne farà la purificazione tanto col ſangue del paſſerotto, quanto coll' acqua viva, e col paſſerotto vivo, e col legno di cedro, e coll' iſſopo, e colla lana porporina.*

53. *E meſſo in libertà il paſſerotto, che ſe ne voli alla campagna, farà orazione per la caſa, e ſarà legittimamente mondata.*

54. *Queſta è la legge ſopra ogni ſorta di lebbra, e ſopra le piaghe della lebbra,*

55. *E ſopra quella delle veſti, e delle caſe,*

56. *E delle cicatrici, e delle puſtole, che ſcappan fuori, e delle macchie lucenti, e delle diverſe mutazioni di colori,*

57. *Affinchè poſſa ſaperſi, quando una coſa ſia monda, o immonda.*

CAPO XV.

Espiazione, e purificazione dell' uomo, che patisce gonorrea, e della donna, che ha i suoi mesi, e della emorroissa.

1. LOcutusque est Dominus ad Moysen, & Aaron, dicens:

2. Loquimini filiis Israel, & dicite eis: Vir, qui patitur fluxum seminis, immundus erit.

3. Et tunc judicabitur huic vitio subjacere, cum per singula momenta adhæserit carni ejus, atque concreverit fœdus humor.

4. Omne stratum, in quo dormierit, immundum erit, & ubicumque sederit.

5. Si quis hominum tetigerit lectum ejus, lavabit vestimenta sua, & ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

1. *E Il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e disse:*

2. *Parlate a' figliuoli d' Israele, e dite loro: L' uomo, che patisce di gonorrea, sarà immondo.*

3. *E allora sarà giudicato soggetto a questo morbo, quando ad ogni momento l' umore impuro si rannerà, e si attaccherà alla sua carne.*

4. *Qualunque letto, su di cui egli dorma, sarà immondo, e qualunque cosa, su di cui egli segga.*

5. *Chiunque toccherà il suo letto, si laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *L' uomo, che patisce di gonorrea, ec.* Ogni uomo saggio, e timorato troverà quì grande argomento della premura, che Dio ha della mondezza, e purità interiore, e anche esteriore dell' uomo, veggendo, come per cose non volontarie egli colle sue leggi soggettò i figliuoli d' Abramo a soffrire l' umiliazione d' esser tenuti per immondi, e ad astenersi dalle cose sante, e ad offerire sacrifizio per la loro purificazione.

6. Si sederit, ubi ille sederat, & ipse lavabit vestimenta sua: & lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

7. Qui tetigerit carnem ejus, lavabit vestimenta sua, & ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

8. Si salivam hujuscemodi homo jecerit super eum, qui mundus est, lavabit vestimenta sua, & lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

9. Sagma, super quo sederit, immundum erit:

10. Et quidquid sub eo fuerit, qui fluxum seminis patitur, pollutum erit usque ad vesperum. Qui portaverit horum aliquid, lavabit vestimenta sua, & ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

11. Omnis, quem tetigerit, qui talis est, non lotis ante manibus, lavabit vestimenta sua, & lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

6. *Se si metterà a sedere, dove quegli ha seduto, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.*

7. *Chi toccherà le carni di lui, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.*

8. *Se un tal uomo sputa addosso ad un, che è mondo, questi laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.*

9. *La sella della bestia, che quegli avrà cavalcato, sarà immonda:*

10. *E qualunque cosa, che sia stata sotto quell' uomo, che patisce tal male, sarà immonda fino alla sera. Chi porterà alcuna di tali cose, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.*

11. *Chiunque toccherà un uomo, che è in tale stato, e quando questi non si è lavato le mani, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.*

Vers. 7. *Chi toccherà le carni di lui*. Fuori, che le mani, purchè quegli se le sia lavate, *vers.* 11.

Vers. 8. *Se un tal uomo sputa addosso ec.* Se accidentalmente gli vien fatto di sputare addosso ad un altro, che è mondo, il suo sputo reca a questo immondezza.

12. Vas fictile, quod tetigerit, confringetur: vas autem ligneum lavabitur aqua.

13. Si sanatus fuerit, qui hujuscemodi sustinet passionem, numerabit septem dies post emundationem sui, & lotis vestibus, & toto corpore in aquis viventibus, erit mundus.

14. Die autem octavo sumet duos turtures, aut duos pullos columbæ, & veniet in conspectu Domini ad ostium tabernaculi testimonii, dabitque eos sacerdoti:

15. Qui faciet unum pro peccato, & alterum in holocaustum: rogabitque pro eo coram Domino, ut emundetur a fluxu seminis sui.

16. Vir, de quo egredietur semen coitus, lavabit aqua omne corpus suum: & immundus erit usque ad vesperum.

12. *Il vaso di terra toccato da colui si spezzerà: e il vaso di legno si laverà nell' acqua.*

13. *Ove poi colui, che è soggetto a tale incomodità, venga a guarire, conterà sette giorni dopo la sua guarigione, e lavate le sue vesti, e tutto il corpo nell' acqua viva, sarà mondo.*

14. *E l' ottavo giorno prenderà due tortore, ovvero due colombini, e si presenterà al cospetto del Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e daragli al sacerdote:*

15. *Il quale ne offerirà uno per il peccato, e l' altro in olocausto: e farà orazione per lui dinanzi al Signore, affinchè egli sia mondato dal suo flusso.*

16. *L' uomo, che ha conosciuta la donna, laverà tutto il suo corpo nell' acqua: e sarà immondo fino alla sera.*

Vers. 12. *Il vaso di terra toccato da colui ec.* Intende de' vasi, che non sono per uso di chi ha tal malattía, ma per uso d' altri. Di quelli, de' quali egli si serviva, finchè era in tale stato, nissuno poteva far uso.

Vers. 16. *L' uomo, che ha conosciuta la donna.* Vedesi dal versetto 18., che quì si parla dell' immondezza legale, che contraeva l' uomo accostandosi alla donna, benchè sua propria moglie. Questa immondezza impediva di entrare nel tabernacolo prima d' aver fatta la lavanda, che è quì ordinata. Colla molestia di tali purificazioni voleva Dio (come osserva Teodoreto) affrenare quella incontinenza tralle persone congiunte in matrimonio, la quale è sì contraria al buon ordine, e anche al fine del matrimonio. I Pagani stessi aveano su tal materia de' sentimenti da far vergogna a molti Cristiani.

17. Veſtem, & pellem, quam habuerit, lavabit aqua: & immunda erit uſque ad veſperum.

17. *Laverà nell' acqua la veſte, e la pelle, che aveva addoſſo: le quali coſe ſaranno immonde fino alla ſera.*

18. Mulier, cum qua coierit, lavabitur aqua: & immunda erit uſque ad veſperum.

18. *La donna, che ſi congiunge con lui, ſi laverà nell' acqua: e ſarà immonda fino alla ſera.*

19. Mulier, quæ redeunte menſe patitur fluxum ſanguinis, ſeptem diebus ſeparabitur.

19. *La donna, che al tempo ordinario ſoffre incomodità, ſarà ſeparata per ſette giorni.*

20. Omnis, qui tetigerit eam, immundus erit uſque ad veſperum.

20. *Chiunque la toccherà, ſarà immondo fino alla ſerà.*

21. Et in quo dormierit, vel ſederit diebus ſeparationis ſuæ, polluetur.

21. *E le coſe, ſulle quali ella dorme, o ſi pone a ſedere ne' giorni di ſua ſeparazione, ſaranno immonde.*

22. Qui tetigerit lectum ejus, lavabit veſtimenta ſua: & ipſe lotus aqua immundus erit uſque ad veſperum.

22. *Chiunque tocchi il ſuo letto, laverà le ſue veſti, e la perſona nell' acqua: e ſarà immondo fino alla ſera.*

23. Omne vas, ſuper quo illa ſederit, quiſquis attigerit, lavabit veſtimenta ſua: & ipſe lotus aqua pollutus erit uſque ad veſperum.

23. *Chi toccherà qualſivoglia coſa, ſulla quale ella ſiaſi meſſa a ſedere, laverà le ſue veſti, e la perſona: e ſarà immondo fino alla ſera.*

24. Si coierit cum ea vir tempore ſanguinis menſtrualis, immundus erit ſeptem diebus: & omne ſtratum, in quo dormierit, polluetur.

24. *Se il marito ſi congiunge con eſſa in tempo, ch' ella ha la ſua incomodità, ſarà immondo per ſette giorni: e il letto, ſu di cui egli dormirà, ſarà immondo.*

Verſ. 24. *Se il marito ſi congiunge con eſſa in tempo... ſarà immondo ec.* Si ſuppone, o che il marito abbia fatto tal coſa ſenza ſapere lo ſtato della moglie, ovvero che il peccato è aſcoſo, poichè ſe il delitto veniva a notizia de' giudici, era la pena di morte. *Vedi cap.* xx. 18.

25. Mulier, quæ patitur multis diebus fluxum ſanguinis non in tempore menſtruali, vel quæ poſt menſtruum ſanguinem fluere non ceſſat, quamdiu ſubjacet huic paſſioni, immunda erit, quaſi ſit in tempore menſtruo.

25. *La donna, che patiſce flusſo di ſangue per molti giorni non nel tempo de' ſuoi corſi, e quella, in cui, paſſato il periodo, non ceſſa il flusſo, per tutto il tempo, che le continua queſta infermità, ella ſarà immonda, come ſe foſſe ne' ſuoi meſi.*

26. Omne ſtratum, in quo dormierit, & vas, in quo ſederit, pollutum erit:

26. *Sarà immondo il letto, ſu di cui dormirà, e qualunque coſa, ſu di cui ſi metterà a ſedere:*

27. Quicumque tetigerit ea, lavabit veſtimenta ſua, & ipſe lotus aqua immundus erit uſque ad veſperum.

27. *Chi toccherà tali coſe laverà le ſue veſti, e la perſona; e ſarà immondo fino alla ſera.*

28. Si ſteterit ſanguis, & fluere ceſſaverit, numerabit ſeptem dies purificationis ſuæ:

28. *Se il ſangue ſi arreſta, e ceſſa il flusſo, ella conterà ſette giorni di ſua purificazione:*

29. Et die octavo offeret pro ſe ſacerdoti duos turtures, aut duos pullos columbarum ad oſtium tabernaculi teſtimonii;

29. *E l' ottavo giorno offerirà per ſe al ſacerdote due tortore, o due colombini alla porta del tabernacolo del teſtimonio:*

30. Qui unum faciet pro peccato, & alterum in holocauſtum: rogabitque pro ea coram Domino, & pro fluxu immunditiæ ejus.

30. *E il ſacerdote ne offerirà uno per il peccato, l' altro in olocauſto: e farà orazione dinanzi al Signore per lei, e la purificherà dal ſuo flusſo immondo.*

Verſ. 28. *Conterà ſette giorni ec.* Guarito il male ella non comunicava più immondezza a ciò, che toccava; ma non potea accoſtarſi alle coſe ſante, ſe non dopo i ſette giorni, che dovcano provare la ſua perfetta guarigione.

31. Docebitis ergo filios Iſrael, ut caveant immunditiam, & non moriantur in ſordibus ſuis, cum polluerint tabernaculum meum, quod eſt inter eos.

31. *Voi adunque inſegnerete a' figliuoli d' Iſraele, che ſchivino l' immondezza, affinchè non periſcano per le loro impurità, dopo aver profanato il tabernacolo mio, che è tra di loro.*

32. Iſta eſt lex ejus, qui patitur fluxum ſeminis, & qui polluitur coitu,

32. *Queſta è la legge per chi patiſce gonorrea, o contrae impurità, congiungendoſi con donna,*

33. Et quæ menſtruis temporibus ſeparatur, vel quæ jugi fluit ſanguine, & hominis, qui dormierit cum ea.

33. *E per la donna, che ſi ſepara ne' ſuoi meſi, ovvero che patiſce fluſſo continuo di ſangue, e per l' uomo, che le ſi accoſta.*

Verſ. 31. *Dopo aver profanato ec.* Profanava il tabernacolo un immondo, che vi foſſe entrato.

CAPO XVI.

In qual tempo, e con quali riti debba il ſacerdote entrare nel Santuario, ed eſpiarlo inſieme col tabernacolo, e coll' altare; cacciar via il capro emiſſario, e celebrare la feſta dell' Eſpiazione.

1. LOcutuſque eſt Dominus ad Moyſen poſt mortem duorum filiorum Aaron, quando * offerentes ignem alienum interfecti ſunt:

1. *E Il Signore parlò a Mosè dopo la morte de' due figliuoli d' Aronne, allorchè per avere offerto un fuoco eſtraneo furono uccisi:*

* *Sup.* 10. 1.

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Parlò a Mosè dopo la morte de' due figliuoli d' Aronne, ec.* L' occaſione adunque, in cui Dio iſtituì la celebre annuale ſolennità dell' Eſpiazione, ſi fu, quando egli punì

2. Et præcepit ei, dicens: Loquere ad Aaron fratrem tuum, * ne omni tempore ingrediatur Sanctuarium, quod eſt intra velum coram propitiatorio, quo tegitur arca, ut non moriatur (quia in nube apparebo ſuper oraculum).

2. *Egli ſe' comandò, e diſſe: Di' ad Aronne tuo fratello, ch' ei non in ogni tempo dee entrare nel Santuario, che è di là dal velo dinanzi al propiziatorio, che cuopre l' arca, affinchè egli non muoia (perocchè nella nuvola io mi farò vedere ſopra l' oracolo).*

* *Exod.* 30. 10. *Heb.* 9. 7.

3. Niſi hæc ante fecerit: vitulum pro peccato offeret, & arietem in holocauſtum.

3. *E ſe prima non avrà fatto queſte coſe: offerirà un vitello per il peccato, e un ariete in olocanſto.*

4. Tunica linea veſtietur: feminalibus lineis verenda celabit: accingetur zona linea: cidarim lineam imponet capiti: hæc enim veſtimenta ſunt ſancta; quibus cunctis, cum lotus fuerit, induetur.

4. *Si veſtirà della tonaca di lino, e delle brache di lino intorno a' fianchi: ſi cingerà con cintura di lino: ſi metterà ſul capo la tiara di lino: perocchè queſte ſono le veſti ſante; delle quali tutte s' ammanterà dopo d' eſſerſi lavato.*

---

l' irreverenza de' due figliuoli d' Aronne, e li fece morire per eſſere entrati nel tabernacolo con un fuoco profano. Il fine poi, e la ragion della feſta fu l' eſpiazione di tutti i peccati commeſſi dal popolo, e dallo ſteſſo Pontefice in tutto il corſo dell' anno.

Verſ. 2. *Non in ogni tempo dee entrare*. Entrava ordinariamente il Pontefice una ſola volta l' anno nel Santo de' Santi; ſtraordinariamente v' entrava, quando biſognava conſultare il Signore.

Perocchè nella nuvola io mi farò vedere ec. Io apparirò in figura viſibile nella nuvola ſopra il propiziatorio; onde nemmeno ſteſſo Pontefice non debbe entrare in tal luogo, ſe non di rado, e con timore, e tremore.

Verſ. 3. *Offerirà un vitello per il peccato*. Queſto vitello era pel peccato del Pontefice, e di tutti i ſacerdoti, e Leviti, e il vitello, e l' ariete non s' immolavano, ſe non dopo che il Pontefice era entrato nel Santo de' Santi, e n' era uſcito.

Verſ. 4. *Si veſtirà della tonaca di lino, ec.* In tal occaſione il Pontefice non portava le prezioſe ſue veſtimenta; ma era ve-

5. Suscipietque ab universa multitudine filiorum Israel duos hircos pro peccato, & unum arietem in holocaustum,

6. Cumque obtulerit vitulum, & oraverit pro se, & pro domo sua,

7. Duos hircos stare faciet coram Domino in ostio tabernaculi testimonii:

8. Mittensque super utrumque sortem, unam Domino, & alteram capro emissario:

9. Cujus exierit sors Domino, offeret illum pro peccato:

10. Cujus autem in caprum emissarium, statuet eum vivum coram Domino, ut fundat preces super eo, & emittat eum in solitudinem.

5. *E gli saran presentati da tutto il popolo de' figliuoli di Israele due capri per il peccato, e un ariete in olocausto.*

6. *E dopo che avrà offerto il vitello, e avrà fatta orazione per se, e per la sua casa,*

7. *Presenterà i due capri dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio:*

8. *E tirate le sorti per vedere qual de' due debba essere del Signore, e quale il capro emissario:*

9. *Offerirà per il peccato quello, cui è toccato d' essere del Signore:*

10. *Quello poi, cui è toccato d' essere il capro emissario, (il sacerdote) lo presenterà vivo dinanzi al Signore per fare sopra di esso le preghiere, e scacciarlo nel deserto.*

---

stito come un Levita; perocchè egli dovea comparire in atto di supplicare pel perdono de' suoi peccati, e per quelli del popolo; ed era quello un tempo di lutto, e di penitenza: fatta poi l' espiazione prendeva le sue vesti pontificali.

Vers. 5. *E un ariete in olocausto*. Questo immolavasi poi alla fine della funzione, *vers.* 24.

Vers. 10. *Quello poi, cui è toccato di essere il capro emissario*. Vale a dire capro, che dee essere mandato via nel deserto carico de' peccati del popolo. Nell' Ebreo in luogo di *emissario* leggesi *hazazel*, e sopra il vero significato di questa parola moltissime cose son dette da' Rabbini, e da vari moderni Interpreti: il più sicuro è di tenersi alla sposizione di s. Girolamo, di s. Cirillo, e di Teodoreto, i quali hanno inteso, che volesse dire un capro messo in libertà; e così l' intesero anche Simmaco, e Aquila.

11. His rite celebratis, offeret vitulum, & rogans pro ſe, & pro domo ſua immolabit eum:

12. Aſſumtoque thuribulo, quod de prunis altaris impleverit, & hauriens manu compoſitum thymiama in incenſum, ultra velum intrabit in Sancta:

13. Ut poſitis ſuper ignem aromatibus, nebula eorum, & vapor operiat oraculum, quod eſt ſupra teſtimonium, & non moriatur.

14. Tollet quoque de ſanguine vituli, & aſperget digito ſepties contra propitiatorium ad orientem.

15. Cumque mactaverit hircum pro peccato populi, inferet ſanguinem ejus intra velum, ſicut præceptum eſt de ſanguine vituli, ut aſpergat e regione oraculi,

11. *Fatte queſte coſe ſecondo il rito, offerirà il vitello, e fatta orazione per ſe, e per ſua caſa, lo immolerà:*

12. *E preſo il turibolo, e riempiutolo di carbone acceſo dell' altare, e preſo colla mano il timiama compoſto per l' incenſazione, paſſerà oltre il velo nel Santo de' Santi:*

13. *Così avvenendo, che, poſti ſul fuoco i profumi, il fumo, e il vapore di eſſi, coprirà l' oracolo, che ſta ſopra il teſtimonio, onde quegli non morrà.*

14. *Prenderà eziandio del ſangue del vitello, e col dito ne farà ſette volte l' aſperſione verſo il propiziatorio all' oriente.*

15. *E immolato il capro per il peccato del popolo, porterà il ſangue di eſſo dentro del velo, conforme è ſtato preſcritto del ſangue del vitello, per farne aſperſione verſo l' oracolo,*

Verſ. 11. *Offerirà il vitello*. Quello, di cui ſi parla *verſ. 6.* Alcuni credono, che il ſacerdote tornaſſe la ſeconda volta a imporre le mani a queſto vitello, e confeſſaſſe nuovamente i ſuoi peccati prima d' immolarlo. Dalla ſera della vigilia, e per tutto il giorno della feſta gli Ebrei facevano la confeſſione de' peccati fino a dieci volte. *Vedi Morin. de pœnit. lib.* II. 22, , *lib.* IV. 35. 36.

Verſ. 12. *Il timiama compoſto*. Exod. XXX. 34. 35.

Verſ. 13. *Il vapore . . . coprirà l' oracolo, che ſta ſopra il teſtimonio*. Il fumo degl' incenſi adombrerà il propiziatorio, che ſta ſopra l' arca, nella quale ſtan le tavole della legge. *Vedi Exod.* XXV. 21. Dio non voleva, che il ſommo Sacerdote poteſſe vedere, o conſiderare l' arca, e il propiziatorio.

16. Et expiet Sanctuarium ab immunditiis filiorum Israel, & a prævaricationibus eorum, cunctisque peccatis. Juxta hunc ritum faciet tabernaculo testimonii, quod fixum est inter eos in medio sordium habitationis eorum.

17. * Nullus hominum sit in tabernaculo, quando Pontifex Sanctuarium ingreditur, ut roget pro se, & pro domo sua, & pro universo cœtu Israel, donec egrediatur. * *Luc.* 1. 10.

18. Cum autem exierit ad altare, quod coram Domino est, oret pro se; & sumtum sanguinem vituli, atque hirci fundat super cornua ejus per gyrum.

19. Aspergensque digito septies, expiet, & sanctificet illud ab immunditiis filiorum Israel.

16. *Ed espiare il Santuario dalle immondezze de' figliuoli d' Israele, e dalle loro prevaricazioni, e da tutti i peccati. Tale è il rito, che egli osserverà riguardo al tabernacolo del testimonio eretto tra di loro in mezzo alle immondezze delle loro abitazioni.*

17. *Non vi sarà anima nel tabernacolo, quando entrerà il Pontefice nel Santo de' Santi a orare per se, per la sua casa, e per tutta la società d' Israele, fino a tanto, che ei siane uscito.*

18. *E quando egli sarà venuto all' altare, che è dinanzi al Signore, faccia orazione per se; e preso del sangue del vitello, e del capro lo versi sui corni dell' altare tutto all' intorno:*

19. *E fatta col dito sette volte l' asperzione, lo purifichi, e lo mondi dalle impurità de' figliuoli d' Israele.*

Vers. 14. *All' oriente.* Verso cioè la parte anteriore del propiziatorio.

Vers. 16. *E per espiare il Santuario ec.* Per espiare i peccati del popolo commessi in vista del tabernacolo del Signore, e quelli particolarmente commessi contro la venerazione dovuta allo stesso tabernacolo.

Vers. 17. *Non vi sarà anima nel tabernacolo, quando ec.* Nissuno di quelli, che possono entrare nel tabernacolo, cioè nel Santo, nissun sacerdote, nissun Levita ardirà di stare nel Santo nel tempo, che il Pontefice entra, e dimora nel Santo de' Santi.

Vers. 18. *E quando egli sarà venuto all' altare.* All' altare de' timiami, che è davanti al propiziatorio, su cui risiede il Signore.

20. Poſtquam emundaverit Sanctuarium, & tabernaculum, & altare, tunc offerat hircum viventem:

21. Et poſita utraque manu ſuper caput ejus, confiteatur omnes iniquitates filiorum Iſrael, & univerſa delicta, atque peccata eorum: quæ imprecans capiti ejus emittet illum per hominem paratum in deſertum.

22. Cumque portaverit hircus omnes iniquitates eorum in terram ſolitariam, & dimiſſus fuerit in deſerto,

23. Revertetur Aaron in tabernaculum teſtimonii, & depoſitis veſtibus, quibus prius indutus erat, cum intraret Sanctuarium, relictiſque ibi,

24. Lavabit carnem ſuam in loco ſancto, indueturque veſtibus ſuis. Et poſtquam egreſſus obtulerit holocauſtum ſuum, ac plebis, rogabit tam pro ſe, quam pro populo:

25. Et adipem, qui oblatus eſt pro peccatis, adolebit ſuper altare.

26. Ille vero, qui dimiſerit caprum emiſſarium, lavabit veſtimenta ſua, & corpus aqua, & ſic ingredietur in caſtra.

20. *E purificato che avrà il Santuario, e il tabernacolo, e l' altare, allora preſenti il capro vivo:*

21 *E poſte ſul capo di lui ambe le mani, confeſſi tutte le iniquità de' figliuoli d' Iſraele, e tutti i loro delitti, e peccati: i quali ſcaricando ſulla teſta del capro per mezzo di un uomo a ciò deſtinato, lo manderà nel deſerto.*

22. *E quando il capro avrà portate tutte le loro iniquità nella ſolitudine, e ſarà laſciato libero nel deſerto,*

23. *Tornerà Aronne nel tabernacolo del teſtimonio, e depoſte le veſti, delle quali era ammantato, allorchè entrò nel Santuario, e ivi laſciatele,*

24. *Si laverà la perſona nel luogo ſanto, e ripiglierà le ſue veſti. E dopo che uſcito fuora avrà offerto l' olocauſto ſuo, e del popolo, farà orazione tanto per ſe, come pel popolo:*

25. *E farà bruciare ſull' altare il graſſo offerto per il peccato.*

26. *Quegli poi, che avrà condotto via il capro emiſſario, laverà le ſue veſti, e il corpo nell' acqua, e poi tornerà agli alloggiamenti.*

Verſ. 20. *Il Santuario, e il tabernacolo.* Il Santo de' Santi, e il Santo.

27. Vitulum autem, & hircum, qui pro peccato fuerant immolati, & quorum sanguis illatus est in Sanctuarium, ut expiatio compleretur, asportabunt foras castra, * & comburet igni tam pelles, quam carnes eorum, ac fimum: * *Heb.* 13. 11.

28. Et quicumque combusserit ea, lavabit vestimenta sua, & carnem aqua, & sic ingredietur in castra.

29. Eritque vobis hoc legitimum sempiternum. * Mense septimo decima die mensis affligetis animas vestras, nullumque opus facietis, sive indigena, sive advena, qui peregrinatur inter vos. * *Infr.* 23. 27. 28.

27. *Il vitello poi, e il capro, che furono immolati per il peccato, e il sangue de' quali fu portato nel Santuario per fare l' espiazione, si porteranno fuori degli alloggiamenti, e si bruceranno col fuoco tanto le pelli, come le carni loro, e gli escrementi.*

28. *E chiunque gli avrà bruciati, laverà le sue vesti, e la persona nell' acqua, e fatto questo tornerà agli alloggiamenti.*

29. *Questa sarà per voi legge sempiterna. Il settimo mese ai dieci del mese umilierete le anime vostre, e non lavorerete nè voi, nè gli stranieri domiciliati tra voi.*

---

* Vers. 26. *Quegli, che avrà condotto via il capro emissario, laverà, ec.* Per purificarsi dall' immondezza contratta nel toccare il capro carico di tutti i peccati del popolo; lo stesso è ordinato a chi abbrucia fuora degli alloggiamenti le pelli, le carni, ec. delle vittime per il peccato; e generalmente credesi ciò usato in tutti i sacrifizi per il peccato. *Vedi Num.* XIX. 7. Le vittime per il peccato nel dì dell' espiazione, essendo offerte pei peccati anche de' sacerdoti, non è maraviglia, se nissuna parte di esse dovea restarne a' medesimi sacerdoti, come in alcuni sacrifizi per il peccato pur si facea; perocchè in questa occasione avrebbero essi mangiate in certo modo le proprie iniquità, mangiando delle carni offerte anche per le loro colpe.

Vers. 29. *Umilierete le anime vostre.* Col digiuno, e colla penitenza, coll' astinenza da ogni piacere anche lecito, e colla reiterata confessione de' peccati. Osservano anche oggigiorno gli Ebrei questo costume, e digiunano per ventotto

30. In hac die expiatio erit vestri, atque mundatio ab omnibus peccatis vestris: coram Domino mundabimini:

31. Sabbatum enim requietionis est, & affligetis animas vestras religione perpetua.

32. Expiabit autem sacerdos, qui unctus fuerit, & cujus manus initiatæ sunt, ut sacerdotio fungatur pro patre suo: indueturque stola linea, & vestibus sanctis,

33. Et expiabit Sanctuarium, & tabernaculum testimonii, atque altare, sacerdotes quoque, universum populum.

34. Eritque vobis hoc legitimum sempiternum, ut oretis pro filiis Israel, & pro cunctis peccatis eorum semel in anno. Fecit igitur, sicut præceperat Dominus Moysi.

30. *In questo giorno si farà la vostra espiazione, e purificazione da tutti i peccati vostri: ne sarete mondati dinanzi al Signore:*

31. *Perocchè questo è il sabato de' sabati, e voi umilierete le anime vostre con tal culto religioso, ed eterno.*

32. *La espiazione sarà fatta dal sacerdote, che sarà stato unto, e le mani del quale saranno state consacrate per esercitare il sacerdozio in luogo del padre suo: ed ei sarà vestito della veste di lino, e delle vestimenta sante.*

33. *Ed egli espierà il Santuario, e il tabernacolo del testimonio, e l' altare, ed anche i sacerdoti, e tutto il popolo.*

34. *E legge sempiterna sarà per voi di pregare pe' figliuoli d' Israele, e per tutti i loro peccati una volta l' anno. Fece adunque Mosè, come avea comandato il Signore.*

---

intere ore senza cibo, nè bevanda di alcuna sorte. Gli uomini sono obbligati al digiuno all' età di tredici anni finiti, le donne a undici finiti.

Nè voi, nè gli stranieri domiciliati tra voi. Questi stranieri sono i proseliti di giustizia, de' quali si è altrove parlato.

Vers. 31. *Questo è il sabato de' sabati.* Il sabato sommo, il più solenne di tutti, e nel quale perciò è proibito ogni lavoro.

Vers. 34. *Fece adunque Mosè, ec.* Mosè intimò, e pubblicò questa legge, e la fece eseguire a suo tempo.

CAPO XVII.

Gli Ebrei debbono offerir ſacrifizio al ſolo Dio, e non ai demoni, nè mai altrove, che alla porta del tabernacolo: ſi aſtengano dal ſangue, e dal mangiare delle carni di un animale morto da ſe.

1. ET locutus eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

2. Loquere Aaron, & filiis ejus, & cunctis filiis Iſrael, dicens ad eos: Iſte eſt ſermo, quem mandavit Dominus, dicens:

3. Homo quilibet de domo Iſrael, ſi occiderit bovem, aut ovem, ſive capram in caſtris, vel extra caſtra,

4. Et non obtulerit ad oſtium tabernaculi oblationem Domino, ſanguinis reus erit: quaſi ſi ſanguinem fuderit, ſic peribit de medio populi ſui.

1. *E Il Signore parlò a Moſè, e diſſe:*

2. *Parla ad Aronne, e a' ſuoi figliuoli, e a tutti i figliuoli d' Iſraele, e di' loro: Queſto è il comando del Signore: egli ha detto:*

3. *Un uomo chiunque egli ſia della ſtirpe d' Iſraele, ſe ucciderà un bue, o una pecora, o una capra negli alloggiamenti, o fuori degli alloggiamenti,*

4. *E non preſenterà la ſua oblazione al Signore alla porta del tabernacolo, ſarà reo di morte: ſarà ſterminato dalla ſocietà del ſuo popolo, come ſe aveſſe fatto omicidio.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 3. *Un uomo... ſe ucciderà un bue, o una pecora, ec.* Checchè abbia detto qualche Interprete, non ſi parla quì della uccisione degli animali per uſo della tavola, ma sì dell' immolazione per farne ſacrifizio. *Vedi s. Agoſt. quæſt. 56. in Levit.* Proibiſce adunque Dio di offerir ſacrifizio fuori che al Signore, e fuori del luogo da lui deſtinato, cioè nel tabernacolo. Prima dell' iſtituzione del ſacerdozio Levitico, e prima che foſſe eretto il tabernacolo, era permeſſo ad ognuno di offerire a Dio de' ſacrifizi in qualunque luogo voleſſe, e per mano di chi voleſſe, ma ciò con ragione fu dipoi proibito; lo che principalmente ſerviva a rattenere il popolo dal culto de' falſi dei, come appariſce dal verſetto 7.

5. Ideo ſacerdoti offerre debent filii Iſrael hoſtias ſuas, quas occident in agro, ut ſanctificentur Domino ante oſtium tabernaculi teſtimonii, & immolent eas hoſtias pacificas Domino.

6. Fundetque ſacerdos ſanguinem ſuper altare Domini ad oſtium tabernaculi teſtimonii, & adolebit adipem in odorem ſuavitatis Domino:

7. Et nequaquam ultra immolabit hoſtias ſuas dæmonibus, cum quibus fornicati ſunt. Legitimum ſempiternum erit illis, & poſteris eorum.

8. Et ad ipſos dices: Homo de domo Iſrael, & de advenis, qui peregrinantur apud vos, qui obtulerit holocauſtum, ſive victimam,

5. *Quindi è, che i figliuoli d' Iſraele debbono offerire al ſacerdote le loro vittime ucciſe da loro alla campagna, affinchè ſieno conſacrate al Signore dinanzi alla porta del tabernacolo del teſtimonio, e ſieno immolate al Signore in oſtie di pace.*

6. *E il ſacerdote ne ſpargerà il ſangue ſull' altare del Signore alla porta del tabernacolo del teſtimonio, e farà bruciare il graſſo in odore ſoave al Signore:*

7. *E non immoleranno più le loro oſtie a' demoni, co' quali hanno avuto impuro commercio. Ella è legge eterna per eſſi, e pe' loro poſteri.*

8. *E tu dirai loro: Qualunque uomo della caſa d' Iſraele, o ſtraniero, che abiti tra di voi, il quale offeriſca olocauſto, o vittima,*

Verſ. 5. *Debbono offerire al Sacerdote le loro vittime uccise da loro alla campagna*. Vale a dire quelle vittime, che una volta era loro permeſſo di uccidere alla campagna, e dovunque loro piaceſſe. Debbono offerire le loro vittime alla porta del tabernacolo tra l' altare degli olocauſti, e il tabernacolo; e, queſte uccise, il ſacerdote ne offerirà il ſangue al Signore, verſandolo appiè dell' altare. L' impoſizione delle mani ſopra la vittima la faceano anch' eſſa nell' atrio cogli occhi rivolti verſo lo ſteſſo tabernacolo.

Verſ. 7. *E non immoleranno più le loro oſtie a' demoni*. Vedeſi da queſto luogo, e da Ezech. XVI. 22., e da altri luoghi della Scrittura, che molti degl' Iſraeliti vivendo tragli Egiziani aveano imitato almen in parte l' idolatría di quella nazione. *Vedi anche gli Atti cap.* VII.

9. Et ad oſtium tabernaculi teſtimonii non adduxerit eam, ut offeratur Domino, interibit de populo ſuo.

10. Homo quilibet de domo Iſrael, & de advenis, qui peregrinantur inter eos, ſi comederit ſanguinem, obfirmabo faciem meam contra animam illius, & diſperdam eam de populo ſuo;

11. Quia anima carnis in ſanguine eſt: & ego dedi illum vobis, ut ſuper altare in eo expietis pro animabus veſtris, & ſanguis pro animæ piaculo ſit.

12. Idcirco dixi filiis Iſrael: Omnis anima ex vobis non comedet ſanguinem, nec ex advenis, qui peregrinantur apud vos.

9. *E non la conduce alla porta del tabernacolo del teſtimonio, perchè ſia offerta al Signore, ſarà ſterminato dalla ſocietà del ſuo popolo.*

10. *Qualunque uomo della caſa d' Iſraele, o foreſtiere, che abiti tra di loro, ſe mangerà del ſangue, fiſſerò l'irato mio ſguardo ſopra l' anima di colui, e lo ſterminerò dalla ſocietà del ſuo popolo;*

11. *Perocchè l' anima dell' animale ſta nel ſangue: e io lo ho dato a voi, affinchè con eſſo ſopra l' altare eſpiar poſſiate le anime voſtre, e il ſangue ſerva all' eſpiazione dell' anima.*

12. *Per queſto ho detto a' figliuoli di Iſraele: Niſſun di voi mangerà del ſangue, nè alcuno de' foreſtieri, che abitano tra di voi.*

Verſ. 10., e 11. *Se mangerà del ſangue ... lo ſterminerò ...; perocchè l' anima dell' animale ſta nel ſangue.* Sovente nelle Scritture il nome di *anima* ſi adoperò a ſignificare la vita ſenſitiva, o animale: il ſangue ſi può dire principio del ſenſo, e della vita degli animali; perchè da eſſo ſi eſtraggono gli ſpiriti animali, e l' animale perdendo il ſangue perde il moto, e la vita.

Lo ho dato a voi, affinchè con eſſo ec. Come ſe diceſſe: io mi ſon riſerbato il ſangue per me; il ſolo uſo, che voi ne farete, ſarà di ſpanderlo ſull' altare per placarmi, ed è gran ventura per voi, che io mi contenti del ſangue, e della vita di un animale, mentre e il voſtro ſangue, e la voſtra vita ſarebbe dovuta alla mia giuſtizia a cauſa delle voſtre colpe.

13. Homo quicumque de filiis Iſrael, & de advenis, qui peregrinantur apud vos, ſi venatione, atque aucupio ceperit feram, vel avem, quibus veſci licitum eſt, fundat ſanguinem ejus, & operiat illum terra:

14. * Anima enim omnis carnis in ſanguine eſt; unde dixi filiis Iſrael: Sanguinem univerſæ carnis non comedetis; quia anima carnis in ſanguine eſt: & quicumque comederit illum, interebit.

* *Gen.* 9. 4. *Sup.* 7. 26.

15. Anima, quæ comederit morticinum, vel cáptum a beſtia tam de indigenis, quam de advenis, lavabit veſtimenta ſua, & ſemetipſum aqua, & contaminatus erit uſque ad veſperum: & hoc ordine mundus fiet.

16. Quod ſi non laverit veſtimenta ſua, & corpus, portabit iniquitatem ſuam.

13. *Se alcuno de' figliuoli di Iſraele, e de' foreſtieri, che abitan tra di voi, prende alla caccia, o all' uccelliere una beſtia, o un uccello di que', che è lecito di mangiare, ne ſparga il ſangue, e lo copra colla terra:*

14. *Perocchè la vita d' ogni animale ſta nel ſangue; per queſto ha detto a' figliuoli d' Iſraele: Non mangerete il ſangue di verun animale; perchè la vita dell' animale è nel ſangue: e chiunque ne mangia, perirà.*

15. *Qualunque perſona o della nazione, o foreſtiero, che mangerà d' un animale morto da ſe, o ſtraziato da una fiera, laverà le ſue veſti, e il corpo nell' acqua, e ſarà immondo fino alla ſera: e con queſto ſarà mondo.*

16. *Ma ſe non lava le ſue veſti, e il ſuo corpo, pagherà il fio della ſua iniquità.*

Verſ. 13. *Ne ſparga il ſangue, e lo copra colla terra.* Affinchè le beſtie ſteſſe non poſſan leccarlo.

Verſ. 15. *E ſarà immondo fino alla ſera.* Dal momento, in cui ſi avvede del ſuo errore fino alla ſera.

CAPO XVIII.

In quali gradi ſia lecito il matrimonio. Del fuggire i turpi vizi de' Gentili, e de' Chananei.

1. LOcutus eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

2. Loquere filiis Iſrael, & dices ad eos: Ego Dominus Deus veſter:

3. Juxta conſuetudinem terræ Ægypti, in qua habitaſtis, non facietis: & juxta morem regionis Chanaan, ad quam ego introducturus ſum vos, non agetis, nec in legitimis eorum ambulabitis.

4. Facietis judicia mea, & præcepta mea ſervabitis, & ambulabitis in eis. Ego Dominus Deus veſter.

5. *Cuſtodite leges meas, atque judicia, quæ faciens homo, vivet in eis. Ego Dominus. * *Ezech.* 20. 11. *Rom.* 10. 5. *Gal.* 3. 12.

1. *E Il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

2. *Parla a' figliuoli d' Iſraele, e di' loro: Io il Signore Dio voſtro:*

3. *Voi non ſeguirete le uſanze del paeſe d' Egitto, in cui avete abitato: e non prenderete i coſtumi della terra di Chanaan, nella quale io v' introdurrò, e non camminerete ſecondo le loro leggi.*

4. *Praticherete i miei comandamenti, e oſſerverete i miei precetti, e ſecondo queſti vivrete. Io il Signore Dio voſtro.*

5. *Oſſervate le mie leggi, e i miei comandamenti, ne' quali avrà vita, chiunque gli oſſerva. Io il Signore.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 5. *Ne' quali avrà vita, chiunque gli oſſerva.* Secondo la lettera queſte parole non altro promettono a chi oſſerva la legge, ſe non la conſervazione della vita temporale, o ſia il vantaggio di non incorrere nella pena di morte minacciata dalla legge a' prevaricatori. Vedi quello, che ſi è detto *Rom. cap.* x. 4. 5. Ma i veri figliuoli d' Abramo ſecondo lo ſpirito, animati dalla fede nel Criſto venturo, adempievano perfettamente la legge; e perciò meritavano la vita eterna.

6. Omnis homo ad proximam ſanguinis ſui non accedet, ut revelet turpitudinem ejus. Ego Dominus.

7. Turpitudinem patris tui, & turpitudinem matris tuæ non diſcooperies: mater tua eſt: non revelabis turpitudinem ejus.

8. Turpitudinem uxoris patris tui non diſcooperies: turpitudo enim patris tui eſt.

9. Turpitudinem ſororis tuæ ex patre, ſive ex matre, quæ domi, vel foris genita eſt, non revelabis.

10. Turpitudinem filiæ filii tui, vel neptis ex filia non revelabis: quia turpitudo tua eſt.

11. Turpitudinem filiæ uxoris patris tui, quam peperit patri tuo, & eſt ſoror tua; non revelabis.

6. *Niſſun uomo ſi congiungerà con una donna propinqua di ſangue, nè avrà che fare con eſſa. Io il Signore.*

7. *Non ti unirai in matrimonio tu (o figlia) col padre tuo, nè tu (o figliuolo) colla madre tua: ella è tua madre: tu non le farai diſonore.*

8. *Non avrai che fare colla moglie del padre tuo: perocchè ella è ſtata conoſciuta dal padre tuo.*

9. *Non avrai commercio colla ſorella di padre, o di madre, ſia ella nata in caſa tua, ovver fuori.*

10. *Non ti congiungerai colla figlia di tuo figliuolo, o colla nipote dal canto di tua figlia: perocchè ella è tuo ſangue.*

11. *Non ti congiungerai colla figlia della moglie del padre tuo, cui queſta partorì al padre tuo, ond' ella è tua ſorella.*

Verſ. 7. *Non ti unirai in matrimonio, tu (o figlia) col padre tuo.* I matrimoni inceſtuoſi proibiti in queſto, e ne' ſeguenti verſetti, furon proibiti per legge o eſpreſſa, o tacita fin dal principio del mondo. Vedeſi ciò da' terribili caſtighi, co' quali Dio punì l'empie loro nozze ne' Cananei. *Vedi verſ.* 24. 25.

Verſ. 9. *Non avrai commercio colla ſorella, ec.* Queſta ſorta di matrimoni ſono ſtati permeſſi da Dio in certi tempi per una certa neceſſità; ma eglino ſono tanto più vituperevoli, quando la religione li proibì, dice s. Agoſtino, *lib.* xv. *de civ. cap.* 16.

Sia ella nata in caſa tua, o fuori. Vale a dire ſia ella figliuola dello ſteſſo tuo padre, ovvero ſolamente figlia della moglie di lui, e partorita da queſta ad altro marito. Alcuni han voluto ſottilizare ſu queſte parole, ma generalmente tutti le intendono in queſto ſenſo.

12. Turpitudinem ſororis patris tui non diſcooperies: quia caro eſt patris tui.

12. *Non ti congiungerai colla ſorella del padre tuo: perocchè ella è del ſangue ſteſſo di tuo padre.*

13. Turpitudinem ſororis matris tuæ non revelabis; eo quod caro ſit matris tuæ.

13. *Non ti congiungerai colla ſorella della madre tua; perocchè ella è del ſangue di tua madre.*

14. Turpitudinem patrui tui non revelabis, nec accedes ad uxorem ejus, quæ tibi affinitate conjungitur.

14. *Non farai ſfregio al tuo zio paterno, ſpoſando la moglie di lui, la quale è tua proſſima parente.*

15. Turpitudinem nurus tuæ non revelabis; quia uxor filii tui eſt, nec diſcooperies ignominiam ejus.

15. *Non avrai che fare colla tua nuora; perchè ella è moglie di tuo figliuolo, e tu non le farai oltraggio.*

16. Turpitudinem uxoris fratris tui non revelabis; quia turpitudo fratris tui eſt.

16. *Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello; perchè ella è una coſa ſteſſa con tuo fratello.*

17. Turpitudinem uxoris tuæ, & filiæ ejus non revelabis. Filiam filii ejus, & filiam filiæ illius non ſumes, ut reveles ignominiam ejus: quia caro illius ſunt; & talis coitus inceſtus eſt.

17. *Non ti unirai inſieme alla madre, e alla figlia. Non prenderai la figlia di ſuo figliuolo, o di ſua figlia per farle oltraggio: perchè queſte ſono del ſangue di tua moglie, e tali matrimoni ſono inceſtuoſi.*

18. Sororem uxoris tuæ in pellicatum illius non accipies, nec revelabis turpitudinem ejus, adhuc illa vivente.

18. *Non prenderai per concubina la ſorella di tua moglie, nè avrai commercio con eſſa, vivente tua moglie.*

Verſ. 16. *Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello.* Tolto il caſo eſpreſſo *Deuter.* xxv. 5 S. Agoſtino, *quæſt.* 61. crede, che voglia ſignificarſi, che un fratello non può ſpoſare la moglie ripudiata dall' altro fratello vivendo tuttora queſto fratello.

Ver. 18. *Non prenderai per concubina la ſorella di tua moglie.* Si proibiſce d' avere nello ſteſſo tempo due ſorelle per mogli; ma poteva ſpoſarſi la ſeconda dopo la morte della prima.

19. Ad mulierem, quæ patitur menſtrua, non accedes; nec revelabis fœditatem ejus.

20. Cum uxore proximi tui non coibis; nec ſeminis commiſtione maculaberis.

21. * De ſemine tuo non dabis, ut conſecretur idolo Moloch; nec pollues nomen Dei tui. Ego Dominus.

* *Inf.* 20. 2.

22. Cum maſculo non commiſcearis coitu femineo, quia abominatio eſt.

23. Cum omni pecore non coibis, nec maculaberis cum eo. * Mulier non ſuccumbet jumento, nec miſcebitur ei: quia ſcelus eſt. * *Inf.* 20. 16.

24. Nec polluamini in omnibus his, quibus contaminatæ ſunt univerſæ gentes, quas ego ejiciam ante conſpectum veſtrum;

25. Et quibus polluta eſt terra; cujus ego ſcelera viſitabo, ut evomat habitatores ſuos.

19. *Ti aſterrai dalla donna nel tempo di ſua incomodità; e non avrai commercio con eſſa.*

20. *Non peccherai colla donna del tuo proſſimo; e non ti contaminerai con ſimile unione.*

21. *Non darai de' tuoi figliuoli ad eſſer conſacrati all' idolo Moloch; e non profanerai il nome del tuo Dio. Io il Signore.*

22. *Ti guarderai dal peccato di ſodomia, che è coſa abbominevole.*

23. *L'uomo, e la donna ſi guarderanno dal peccare con beſtie, perocchè è coſa ſcellerata.*

24. *Abbiate in averſione tutte le impurità, onde ſono imbrattate tutte le genti, le quali io diſcaccerò dal voſtro coſpetto;*

25. *Le quali genti hanno contaminata quella terra; ond' io viſiterò le ſcelleraggini di lei, ed ella vomiterà i ſuoi abitatori.*

Verſ. 21. *Non darai de' tuoi figliuoli ad eſſere conſacrati all' idolo Moloch.* Queſto era il dio degli Ammoniti, e non era altro, che Saturno, il quale fu quaſi il ſolo tralle pagane divinità, che chiedeſſe vittime umane. *Vedi s. Agoſt. de civ. lib.* VII. Di lui finſero i poeti, che aveſſe divorato i propri figliuoli.

E non profanerai il nome del tuo Dio. Col dare queſto nome (che è incomunicabile) agli dei falſi, anzi a' demoni.

26. Cuſtodite legitima mea, atque judicia, & non faciatis ex omnibus abominationibus tam indigena, quam colonus, qui peregrinantur apud vos.

27. Omnes enim exſecrationes iſtas fecerunt accolæ terræ, qui fuerunt ante vos, & polluerunt eam.

28. Cavete ergo, ne & vos ſimiliter evomat, cum paria feceritis, ſicut evomuit gentem, quæ fuit ante vos.

29. Omnis anima, quæ fecerit de abominationibus his quippiam, peribit de medio populi ſui.

30. Cuſtodite mandata mea. Nolite facere, quæ fecerunt hi, qui fuerunt ante vos, & ne polluamini in eis. Ego Dominus Deus veſter.

26. *Oſſervate le mie leggi, e i miei comandamenti, e guardatevi da tutte queſte infamità tanto voi, come i foreſtieri, che abitano tra di voi.*

27. *Imperocchè tutte queſte eſecrande coſe le hanno fatte quelli, che prima di voi hanno abitato quella terra, e l' hanno contaminata.*

28. *Badate adunque, che ella non vomiti nella ſteſſa guiſa anche voi, come ha vomitato il popolo, che vi ſtava prima di voi, ſe farete le ſteſſe coſe.*

29. *Chiunque commetterà alcuna di quelle orribili coſe, ſarà ſterminato dalla ſocietà del ſuo popolo.*

30. *Oſſervate i miei comandamenti. Non fate quello, che hanno fatto coloro, che vi ſono ſtati avanti a voi, e non vi contaminate con tali coſe. Io il Signore Dio voſtro.*

CAPO XIX.

Si inculcano nuovamente vari precetti cerimoniali, e morali già annoverati, e altri si aggiungono.

1. LOcutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad omnem cœtum filiorum Israel, & dices ad eos: * Sancti estote, quia ego sanctus sum, Dominus Deus vester. *Supr.* 11. 44. 1. *Petr.* 1. 16.

3. Unusquisque patrem suum, & matrem suam timeat: sabbata mea custodite. Ego Dominus Deus vester.

4. Nolite converti ad idola, nec deos conflatiles faciatis vobis. Ego Dominus Deus vester.

5. Si immolaveritis hostiam pacificorum Domino, ut sit placabilis,

1. *IL Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a tutta l' adunanza de' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Siate santi, perocchè santo son' io il Signore Dio vostro.*

3. *Onori ciascheduno il padre suo, e la madre sua: osservate i miei sabati. Io il Signore Dio vostro.*

4. *Non vi rivolgete a' simolacri, e non vogliate farvi degli dii di getto. Io il Signore Dio vostro.*

5. *Se immolate al Signore un' ostia pacifica affin d' averlo propizio,*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Siate santi, perocchè santo, ec.* Siate alieni da tutte le immondezze finor proibite, separati da' pravi, e abbominevoli costumi degl' idolatri affine di essere degni del nome di miei servi, di mio popolo.

Vers. 4. *Non vi rivolgete a' simulacri.* L' Ebreo *alle cose vane, alle cose da nulla:* nome dato più volte nelle Scritture a' falsi dei.

6. Eo die, quo fuerit immolata, comedetis eam, & die altero: quidquid autem reſiduum fuerit in diem tertium, igne comburetis:

7. Si quis poſt biduum comederit ex ea, profanus erit, & impietatis reus:

8. Portabitque iniquitatem ſuam, quia Sanctum Domini polluit, & peribit anima illa de populo ſuo.

9. * Cum meſſueris ſegetes terræ tuæ, non tondebis uſque ad ſolum ſuperficiem terræ: nec remanentes ſpicas colliges. * *Inf.* 23. 22.

10. Neque in vinea tua racemos, & grana decidentia congregabis; ſed pauperibus, & peregrinis carpenda dimittes. Ego Dominus Deus veſter.

11. Non facietis furtum. Non mentiemini, nec decipiet unuſquiſque proximum ſuum.

12. * Non perjurabis in nomine meo, nec pollues nomen Dei tui. Ego Dominus. * *Exod.* 20. 7.

6. *Nel dì, in cui fu immolata, e nel dì appreſſo la mangerete: tutto quello poi, che ne reſti il terzo giorno, lo darete alle fiamme.*

7. *Chi dopo i due giorni ne mangerà, ſarà profano, e reo d' empietà:*

8. *E pagherà il fio di ſua iniquità per aver profanato il Santo del Signore, ed ei ſarà ſterminato dalla ſocietà del ſuo popolo.*

9. *Quando tu ſegherai la meſſe de' tuoi campi, non mieterai fino a terra tutta la ſuperficie delle tue terre: nè raccoglierai le ſpighe, che potranno reſtarvi.*

10. *E nella tua vigna non coglierai i raſpolli, nè prenderai i granelli, che cadono; ma laſcerai, che ſe li prendano i poveri, e i pellegrini. Io il Signore Dio voſtro.*

11. *Non ruberete. Non direte bugia, e niſſuno ingannerà il ſuo proſſimo.*

12. *Non ſpergiurerai nel mio nome, e non profanerai il nome del Dio tuo. Io il Signore.*

Verſ. 9. *Non mieterai fino a terra.* L' Ebreo, e i LXX. *Non finirai di mietere le prode del tuo podere.* Gli Ebrei dicono, che dovea laſciarſi pe' poveri almeno una ſeſſantesima parte delle ſpighe del podere, e il ſimile dell' uve, ulive, e altri frutti.

13. * Non facies calumniam proximo tuo, nec vi opprimes eum. † Non morabitur opus mercenarii tui apud te usque mane.

* *Eccli.* 10. 6. † *Deut.* 24. 14. *Tob.* 4. 15.

13. *Non defraudare il prossimo tuo, e non lo opprimere con prepotenza. La paga dell' operaio, che lavora per te, non resterà in tua mano fino al dì di poi.*

14. Non maledices surdo, nec coram cæco pones offendiculum; sed timebis Dominum Deum tuum, quia ego sum Dominus.

14. *Non parlerai male d' un sordo, e non porrai inciampo tra' piedi del cieco; ma temerai il Signore Dio tuo, perchè io sono il Signore.*

15. Non facies, quod iniquum est, nec injuste judicabis. * Non consideres personam pauperis, nec honores vultum potentis. Juste judica proximo tuo.

* *Deut.* 1. 17., & 16. 19. *Prov.* 24. 23. *Eccli.* 42. 1. *Jac.* 2. 2.

15. *Non farai ingiustizia, e non pronunzierai ingiusta sentenza. Non avere riguardo alla persona del povero, e non aver soggezione della faccia dell' uom possente. Giudica il prossimo tuo con giustizia.*

16. Non eris criminator, nec susurro in populo. Non stabis contra sanguinem proximi tui. Ego Dominus.

16. *Non sarai maldicente, nè sossione nel popol tuo. Non cospirerai contro il sangue del prossimo tuo. Io il Signore.*

17. * Non oderis fratrem tuum in corde tuo; sed † publice argue eum, ne habeas super illo peccatum.

* 1. *Joan.* 2. 11., & 3. 14. † *Eccli.* 19. 13. *Matth.* 18. 15. *Luc.* 17. 3.

17. *Non odierai il tuo fratello in cuor tuo; ma riprendilo pubblicamente, affinchè tu non incorra per causa di lui in peccato.*

Vers. 14. *Non parlerai male di un sordo*. E' cosa inumana far ingiuria a chi non può far difesa. Si può intender compreso in questa legge il dir male degli assenti, e il denigrare per vie segrete la fama altrui.

Non porrai inciampo tra' piedi del cieco. E si può estender anche alle occasioni date al prossimo debole di peccar in qualsivoglia maniera.

18. Non quæras ultionem, nec memor eris injuriæ civium tuorum. * Diliges amicum tuum ſicut teipſum. Ego Dominus.

* *Matth.* 5. 43. 22. 39. *Luc.* 6. 27. *Rom.* 13. 9.

19. Leges meas cuſtodite. Jumentum tuum non facies coire cum alterius generis animantibus: agrum tuum non ſeres diverſo ſemine: veſte, quæ ex duobus texta eſt, non indueris.

18. *Non cercar la vendetta, e non conſervar la memoria dell' ingiuria de' tuoi concittadini. Amerai l' amico tuo come te ſteſſo. Io il Signore.*

19. *Oſſervate le mie leggi. Non accoppierai il tuo giumento con animale d' altra ſpecie. Non ſeminerai il tuo campo con ſeme vario: non ti veſtirai d' una veſte teſſuta di due materie.*

Verſ. 16. *Non coſpirerai contro il ſangue*. Contro la vita del proſſimo: non farai lega co' malvagi contro l' innocente.

Verſ. 17. *Ma riprendilo pubblicamente, affinchè ec.* Queſta parola *pubblicamente* è quì poſta relativamente all' odio interno contro il fratello; onde quì vuolſi dire: ſpiegati apertamente col fratello, il quale tu credi, che ti abbia offeſo, altrimenti o covando l' odio, o molto più cercando ſegretamente di vendicarti cadreſti in gran peccato. Queſta parola *pubblicamente* non è nell' Ebreo, nè ne' LXX, nè in altre verſioni.

Verſ. 18 *Non cercar la vendetta*. Nè privatamente, nè in giudizio non cercar la vendetta per ſfogo di rancore. Così queſta legge perfeziona quella de' *Num.* xxxv. 19., e *Deuter.* xix. 12.

Amerai il tuo amico. Intendeſi certamente tutti i proſſimi noſtri: e proſſimi noſtri ſono tutti gli uomini. *Vedi s. Girol.*, *e s. Agoſt. in cap.* v. *Matth.*

Verſ. 19. *Non accoppierai il tuo giumento ec.* Oltre il ſenſo della lettera queſta legge può riferirſi a' matrimoni illeciti contrari alla natura, e alle confederazioni del popolo di Dio cogli altri popoli idolatri.

Non ſeminerai . . . con ſeme vario: non ti veſtirai di una veſte ec. Si dice lo ſteſſo con due diverſe figure. Giuſeppe crede, che ſecondo la lettera la proibizione d' avere una veſte fatta di lana, e di lino abbia per ragione il non avere voluto Dio, che ad alcun foſſe lecito di avere una veſte ſimile nella materia a quella del ſommo Sacerdote.

20. Homo, si dormierit cum muliere coitu seminis, quæ sit ancilla etiam nubilis, & tamen pretio non redemta, nec libertate donata, vapulabunt ambo; & non morientur, quia non fuit libera:

20. *Se un uomo ha che fare con una donna, che sia schiava, e nubile prima che sia riscattata, e fatta libera, saranno battuti ambedue; ma non morranno, perchè colei non era libera:*

21. Pro delicto autem suo offeret Domino ad ostium tabernaculi testimonii arietem:

21. *Ma quegli offerirà al Signore pel suo delitto un ariete alla porta del tabernacolo del testimonio:*

22. Orábitque pro eo sacerdos, & pro peccato ejus coram Domino, & repropitiabitur ei, dimitteturque peccatum.

22. *E il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato dinanzi al Signore, e troverà clemenza, e gli sarà rimesso il peccato.*

23. Quando ingressi fueritis terram, & plantaveritis in ea ligna pomifera, auferetis præputia eorum: poma, quæ germinant, immunda erunt vobis, nec edetis ex eis.

23. *Quando sarete entrati in quella terra, e vi avrete piantati degli alberi fruttiferi, voi rigetterete le prime frutta, che quelli produrranno: le quali avrete per immonde, e non ne mangerete.*

24. Quarto autem anno omnis fructus eorum sanctificabitur laudabilis Domino.

24. *Il quarto anno poi tutti i loro frutti saranno consacrati alla gloria del Signore.*

25. Quinto autem anno comedetis fructus, congregantes poma, quæ proferunt. Ego Dominus Deus vester.

25. *Il quinto anno ne mangerete i frutti, e raccoglierete tutto quello, ch' ei produrranno. Io il Signore Dio vostro.*

Vers. 23. *Le prime frutta le avrete per immonde, ec.* Dice il Grisostomo: *Osserva la sapienza del legislatore: non permette, che si mangino i primi frutti, affinchè nissun siavi, che ne riceva prima di Dio; nè permette, che si offeriscano, affinchè non si dicno a lui frutti immaturi. Lasciagli andare* (dice egli), *perchè son primi frutti; non gli offerire, perchè non sono ancora da offerirsi.*

26. Non comedetis cum ſanguine. Non augurabimini, nec obſervabitis ſomnia.

27. Neque in rotundum attondebitis comam: nec radetis barbam.

28. Et ſuper mortuo non incidetis carnem veſtram; neque figuras aliquas, aut ſtigmata facietis vobis. Ego Dominus.

26. *Non mangerete carni, dentro le quali ſia il ſangue. Non farete augùri, e non darete retta a' ſogni.*

27. *Non vi taglierete i capelli in tondo: e non vi raderete la barba.*

28. *Non farete inciſioni ſulla voſtra carne a cauſa d' un morto; e non farete figure, o ſegno ſopra di voi. Io il Signore.*

Verſ. 26. *Non farete augùri*. Fu una delle follie del Paganeſimo l' inveſtigare il futuro o dal volo, o dal canto, o dalla maniera di beccare degli uccelli. Tale è la ſpecie di divinazione proibita quì ſecondo la noſtra volgata.

Verſ. 27. *Non vi taglierete i capelli in tondo*. Gli Ammoniti, gl' Idumei; e i Moabiti tagliavan così i loro capelli, *Jerem.* IX. 25. 26.; onde pareva, che aveſſero una corona attorno alla teſta. Non v' ha dubbio, che in queſto vi foſſe una ſuperſtizione; e alcuni dicono, che i Pagani, che ſi toſavano in tal guiſa, lo facevano per imitare Bacco.

Non raderete la barba. Anche queſta proibizione dee aver per ragion di toglier di mezzo qualche rito ſuperſtizioſo; e probabilmente qualche rito ſuperſtizioſo uſato preſſo gli Egiziani. Gli dei di queſti non men, che gli uomini radevan la barba, fuori che alla punta del mento; donde ne ſcendeva un lungo fiocco ſul petto. Gli Ebrei aveano un filo di barba dall' orecchio fino a mezzo il mento, dove la laſciavan creſcere aſſai, e per tutto il labbro inferiore; avean poi ſul labbro di ſopra due moſtacci diſtinti. *Vedi cap.* XXI. 5.

Verſ. 28. *Non farete inciſioni ſulla voſtra carne ec.* Lo ſtraziarſi le carni ne' funerali era uſitatiſſimo tragl' idolatri; e gli Ebrei non ſempre s' aſtennero da ſimili ecceſſi. *Vedi Jerem.* XLI. 5., *Ezech.* V. 1. Gl' idolatri credevano di placare col ſangue, che uſciva dalle loro graffiature, gli dei infernali.

Non farete figure, o ſegni ſopra di voi. I Pagani s' imprimevano ſulla carne le figure, o alcun ſegno della divinità, alla quale ſi conſacravano; e ciò è quì vietato agli Ebrei. I Criſtiani fin da' primi tempi uſarono di portare ſul pugno, o ſul braccio inciſa la figura della croce, o il nome di Gesù Criſto; coſtume, che ho veduto praticarſi ancora da qualcheduno tra noi.

29. Ne proſtituas filiam tuam, ne contaminetur terra, & impleatur piaculo.

30. Sabbata mea cuſtodite, & Sanctuarium meum metuite. Ego Dominus.

31. Nec declinetis ad magos, nec ab ariolis aliquid ſciſcitemini, ut polluamini per eos. Ego Dominus Deus veſter:

32. Coram cano capite conſurge, & honora perſonam ſenis: & time Dominum Deum tuum. Ego ſum Dominus.

33. Si habitaverit advena in terra veſtra, & moratus fuerit inter vos, non exprobretis ei:.

34. Sed ſit inter vos quaſi indigena, & diligetis eum quaſi voſmetipſos: fuiſtis enim & vos advenæ in terra Ægypti. Ego Dominus Deus veſter.

35. Nolite facere iniquum aliquid in judicio, in regula, in pondere, in menſura.

36. Statera juſta, & æqua ſint pondera: juſtus modius, æquuſque ſextarius. Ego Dominus Deus veſter, qui eduxi vos de terra Ægypti.

29. *Non proſtituire la tua figliuola, affinchè non ſi contamini la terra, e non ſi riempia di ſcelleraggini.*

30. *Oſſervate i miei ſabati, e riverite il mio Santuario. Io il Signore.*

31. *Non andate dietro ai maghi, e non interrogate gli indovini, perochè eglino vi corromperebbero. Io il Signore Dio voſtro:*

32. *Alzati dinanzi alla canizie, e rendi onore alla perſona del vecchio: e temi il Signore Dio tuo. Io ſono il Signore.*

33. *Se un foreſtiero abita nel voſtro paeſe, e fa ſua dimora tra di voi, non lo rimprocciate:*

34. *Ma ſia tra voi, come ſe tra voi foſſe nato, e amatelo come voi ſteſſi: perocchè voi pure foſte foreſtieri nella terra d' Egitto. Io il Signore Dio voſtro.*

35. *Non fate ingiuſtizia ne' voſtri giudizi, nella canna, nel peſo, nella miſura.*

36. *La ſtadera, e i peſi ſien giuſti: giuſto l' epha, e l' hin. Io il Signore Dio voſtro, che vi traſſi dalla terra d' Egitto.*

Verſ. 29. *Non proſtituire la tua figliuola, ec.* Anche queſto facevaſi in onor di Venere da' Fenici, da' Babiloneſi, e da quei di Cipro, e da altri popoli. *Vedi Auguſt. de civ.* XVIII. 5. *Lucian. de Dea Syr.*

37. Custodite omnia præcepta mea, & universa judicia, & facite ea. Ego Dominus.

37. *Osservate tutti i miei precetti, e tutti i miei ordini, e metteteli in pratica. Io il Signore.*

CAPO XX.

Son degni di morte quelli, che offeriscono i loro figliuoli a Moloch, quelli, che consultano i maghi, o gl' indovini, quelli, che maltrattano i genitori, e quelli, che sono rei di varie scelleraggini, che erano in uso tra i Chananei.

1. LOcutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Hæc loqueris filiis Israel: Homo de filiis Israel, & de advenis, qui habitant in Israel, * si quis dederit de semine suo idolo Moloch, morte moriatur: populus terræ lapidabit eum.

* *Supr.* 18. 21.

3. Et ego ponam faciem meam contra illum, succidamque eum de medio populi sui, eo quod dederit de semine suo Moloch, & contaminaverit Sanctuarium meum, ac polluerit nomen sanctum meum.

1. *E Il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Chiunque de' figliuoli d Israele, e de' forestieri, che abitano con Israele, darà de' suoi figliuoli all' idolo Moloch, sarà punito di morte: la plebe lo lapiderà.*

3. *E io sarogli nemico, e lo schianterò dalla società del suo popolo per aver dato a Moloch i suoi figliuoli, e per aver profanato il mio Santuario, e disonorato il nome mio santo.*

ANNOTAZIONI

Vers. 3. *E per aver profanato il mio Santuario.* Disprezzando me, e la mia casa, e andando a servire agl' idoli disonora il mio Santuario, e il nome mio, il qual nome egli ardisce di dare a Moloch.

4. Quod si negligens populus terræ, & quasi parvipendens imperium meum dimiserit hominem, qui dedit de semine suo Moloch, nec voluerit eum occidere,

5. Ponam faciem meam super hominem illum, & super cognationem ejus, succidamque & ipsum, & omnes, qui consenserunt ei, ut fornicaretur cum Moloch, de medio populi sui.

6. Anima, quæ declinaverit ad magos, & ariolos, & fornicata fuerit cum eis, ponam faciem meam contra eam, & interficiam illam de medio populi sui.

7. * Sanctificamini, & estote sancti; quia ego sum Dominus Deus vester.

* 1. *Pet.* 1. 16.

8. Custodite præcepta mea, & facite ea. Ego Dominus, qui sanctifico vos.

9. * Qui maledixerit patri suo, aut matri, morte moriatur: patri, matrique maledixit, sanguis ejus sit super eum.

* *Exod.* 21. 17. *Prov.* 20. 20. *Matth.* 15. 4. *Marc.* 7. 10.

4. *Che se il popolo trascurerà, e metterà quasi in non cale i miei comandi, e lascerà impunito colui, che ha dato de' suoi figliuoli a Moloch, e non vorrà ucciderlo,*

5. *Sarò io il nemico di colui, e della sua stirpe, e schianterò dalla società del suo popolo e lui, e tutti quelli, che hanno acconsentito, ch' ei si prostituisse a Moloch.*

6. *Chiunque anderà dietro ai maghi, e agl' indovini, e si affezionerà ad essi, io sarogli nemico, e lo sterminerò dalla società del suo popolo.*

7. *Santificatevi, e siate santi; perocchè io sono il Signore Dio vostro.*

8. *Osservate i miei precetti, e metteteli in pratica. Io il Signore, che vi santifico.*

9. *Chi maledirà il padre suo, o la madre sua, sia punito di morte: ha maledetto il padre, o la madre, sia sopra di lui il suo sangue.*

Vers. 8. *Io il Signore, che vi santifico.* Che voglio, e comando, che voi siate santi separati dalle immonde divinità degl' idolatri.

Vers. 9. *Sia sopra di lui il suo sangue.* Siccome del sangue d' un innocente messo a morte si dice, che quel sangue cade

10. * Si mœchatus quis fuerit cum uxore alterius, & adulterium perpetraverit cum conjuge proximi ſui, morte moriantur & mœchus, & adultera.

* *Deut.* 22. 22. *Joan.* 8. 5.

10. *Se uno pecca colla donna altrui, o commette adulterio colla moglie del ſuo proſſimo, ſien puniti di morte l' adultero, e l' adultera.*

11. Qui dormierit cum noverca ſua, & revelaverit ignominiam patris ſui, morte moriantur ambo: ſanguis eorum ſit ſuper eos.

11. *Se uno pecca con la ſua matrigna, diſonorando il proprio padre, ſaran puniti di morte ambedue: ſia ſopra di eſſi il ſangue loro.*

12. Si quis dormierit cum nuru ſua, uterque moriatur; quia ſcelus operati ſunt: ſanguis eorum ſit ſuper eos.

12. *Se uno pecca con ſua nuora, ſaran puniti di morte ambedue; perocchè hanno fatta una coſa ſcellerata: ſia ſopra di eſſi il loro ſangue.*

13. Qui dormierit cum maſculo coitu femineo, uterque operatus eſt nefas; morte moriantur: ſit ſanguis eorum ſuper eos.

13. *Se uno pecca con un maſchio, come ſe queſto foſſe una donna, ambedue han fatto una coſa eſecranda; ſieno puniti di morte: ſia ſopra di eſſi il loro ſangue.*

14. Qui ſupra uxorem filiam duxerit matrem ejus, ſcelus operatus eſt: vivus ardebit cum eis, nec permanebit tantum nefas in medio veſtri.

14. *Se uno dopo la figliuola ſpoſa anche la madre di lei, fa coſa ſcellerata: ſarà bruciato vivo con eſſe, e non ſi tollererà tra voi tanta indegnità.*

15. Qui cum jumento, & pecore coierit, morte moriatur: pecus quoque occidite.

15. *Chi pecca con una qualunque beſtia, ſia punito di morte: uccidete anche la beſtia.*

ſull' uccisore, così per lo contrario ſi dice, che il ſangue, o ſia la pena di morte cade ſul peccatore, il quale col ſuo delitto l' ha meritata.

Verſ. 14. *Sarà bruciato vivo con eſſe.* Con l' una, e l' altra moglie; ſuppoſto però, che anche la prima ſia ſtata d' accordo.

16. * Mulier, quæ ſuccubuerit cuilibet jumento, ſimul interficietur cum eo: ſanguis eorum ſit ſuper eos.

* *Sup.* 18. 23.

16. *La donna, che peccherà con un animale qualunque, ſarà meſſa a morte con eſſo: ſia ſopra di eſſi il loro ſangue.*

17. Qui acceperit ſororem ſuam filiam patris ſui, vel filiam matris ſuæ, & viderit turpitudinem ejus, illaque conſpexerit fratris ignominiam, nefariam rem operati ſunt: occidentur in conſpectu populi ſui; eo quod turpitudinem ſuam mutuo revelaverint, & portabunt iniquitatem ſuam.

* *Sup.* 18. 6.

17. *Se uno peccherà colla ſua ſorella figliuola di ſuo padre, ovver di ſua madre, ed ei la diſonora, ed ella diſonora il fratello, hanno fatto una coſa eſecranda: ſaranno uccisi ambedue al coſpetto del popol loro; perchè ſi ſono ſcambievolmente diſonorati, e porteranno la loro iniquità.*

18. Qui coierit cum muliere in fluxu menſtruo, & revelaverit turpitudinem ejus, ipſaque aperuerit fontem ſanguinis ſui, interficientur ambo de medio populi ſui.

18. *Chi ha che fare con la donna nel tempo de' ſuoi meſi, e la diſonora, ed ella ſcuopre la ſua immondezza, ſaranno ambedue ſterminati dalla ſocietà del loro popolo.*

19. Turpitudinem materteræ, & amitæ tuæ non diſcooperies: qui hoc fecerit, ignominiam carnis ſuæ nudavit: portabunt ambo iniquitatem ſuam.

19. *Non avrai che fare colla zia da canto di madre, o da canto di padre: chi fa tal coſa, fa ignominia alla propria carne: porteranno l' uno, e l' altra la loro iniquità.*

20 Qui coierit cum uxore patrui, vel avunculi ſui, & revelaverit ignominiam cognationis ſuæ, portabunt ambo peccatum ſuum: abſque liberis morientur.

20. *Se uno pecca colla moglie di ſuo zio paterno, o materno, e diſonora la propria parentela, ambedue porteranno il loro peccato: morranno ſenza figliuoli.*

Verſ. 20. *Morranno ſenza figliuoli.* Non ſi aſpetterà, che tali inceſtuoſi abbiano figliuoli, la naſcita de' quali ſveli, e accre-

21. Qui duxerit uxorem fratris ſui, rem facit illicitam, turpitudinem fratris ſui revelavit: abſque liberis erunt.

21. *Chi ſpoſa la moglie di ſuo fratello, fa coſa illecita, diſonorando il proprio fratello: non avranno figliuoli.*

22. Cuſtodite leges meas, atque judicia, & facite ea, ne & vos evomat terra, quam intraturi eſtis, & habitaturi.

22. *Oſſervate le mie leggi, e i miei comandamenti, e metteteli in pratica, affinchè la terra, in cui ſiete per entrare, e per abitare, non vomiti anche voi.*

23. Nolite ambulare in legitimis nationum, quas ego expulſurus ſum ante vos: omnia enim hæc fecerunt, & abominatus ſum eas.

23. *Non vi governate ſecondo le leggi di quelle nazioni, le quali io ſterminerò dal coſpetto voſtro: perocchè elle han fatto tutte queſte coſe, e le ho avute in abbominio.*

24. Vobis autem loquor: Poſſidete terram eorum, quam dabo vobis in hereditatem; terram fluentem lacte, & melle. Ego Dominus Deus veſter: qui ſeparavi vos a ceteris populis.

24. *Ma a voi io dico: Entrate in poſſeſſo della loro terra, la quale io darò a voi in retaggio; terra, che ſcorre latte, e miele. Io il Signore Dio voſtro, che vi ho ſeparati da tutti gli altri popoli.*

ſca lo ſcandalo; ma ſubito che verrà ſcoperta tal coſa, ſaranno ambedue meſſi a morte per ſentenza del giudice. L'Ebreo porta *Saranno ſenza figliuoli*, come nel verſetto ſeguente; lo che s. Agoſtino ſpiega così: i figliuoli, che avranno, non ſaran tenuti per veri figliuoli, nè ſuccederanno al padre nell' eredità: ovvero Dio non benedirà tali matrimoni, e non ne verranno figliuoli *Vedi Greg. M. reſp. ad q. 6. Aug.*

Verſ. 24., e 25. *Io il Signore, che vi ho ſeparati da tutti gli altri popoli. Separate dunque anche voi ec.* Oſſervate la deſtinazione de' cibi preſcritta da me: ella dee ſervire a richiamarvi alla memoria la gratuita predilezione, colla quale v' ho diſtinti, e ſeparati da tutte le altre genti all' onore di eſſere mio popolo.

25. Separate ergo & vos jumentum mundum ab immundo, & avem mundam ab immunda: ne polluatis animas veſtras in pecore, & avibus, & cunctis, quæ moventur in terra, & quæ vobis oſtendi eſſe polluta.

26. * Eritis mihi ſancti; quia ſanctus ſum ego Dominus, & ſeparavi vos a ceteris populis, ut eſſetis mei.

* 1. *Pet.* 1. 16.

27. * Vir, ſive mulier, in quibus pythonicus, vel divinationis fuerit ſpiritus, morte moriantur: lapidibus obruent eos: ſanguis eorum ſit ſuper illos.

* *Deut.* 18. 11. 1. *Reg.* 28. 7.

25. *Separate dunque anche voi la beſtia monda dall' immonda, i volatili puri dagli impuri: non contaminate le anime voſtre, facendo uſo degli animali, e degli uccelli, e di tutto quel, che muoveſi ſopra la terra, ch' io v' ho moſtrato eſſer immondi.*

26. *Voi ſarete il mio popolo ſanto; perche ſanto ſon' io il Signore, e vi ho ſeparati da tutti gli altri popoli, perchè foſte miei.*

27. *L' uomo, o la donna, che ha lo ſpirito di pitone, o d' indozzamento, ſaran meſſi a morte: li lapideranno: ſia ſopra di eſſi il lor ſangue.*

Verſ. 27. *Che ha lo ſpirito di pitone.* Apollo era ſoprannominato *Pitio* da un ſerpente uccíſo da lui, ſecondo la favola. A queſto dio attribuivano la ſcienza delle coſe future, e gli oracoli. *Vedi Atti* XVI. 16. *ec.*

CAPO XXI.

A quali funerali poſſano intervenire i ſacerdoti, e quali donne non debbano ſpoſare. Quali uomini ſieno inetti al ſacerdozio. Della figliuola del ſacerdote, che cade in grave fallo.

1. DIxit quoque Dominus ad Moyſen: Loquere ad ſacerdotes filios Aaron, & dices ad eos: Ne contaminetur ſacerdos in mortibus civium ſuorum,

2. Niſi tantum in conſanguineis, ac propinquis, id eſt, ſuper patre, & matre, & filio, & filia, fratre quoque,

3. Et ſorore virgine, quæ non eſt nupta viro.

4. Sed nec in principe populi ſui contaminabitur.

5. * Non radent caput, nec barbam, neque in carnibus ſuis facient inciſuras.

* *Sup.* 19. 27. *Ezech.* 44. 20.

1. *DIſſe ancora il Signore a Mosè: Parla a' ſacerdoti figliuoli d' Aronne, e di' loro: Il ſacerdote non contragga immondezza nella morte de' ſuoi concittadini,*

2. *Eccettuati gli ſtretti parenti, e propinqui, vale a dire, il padre, e la madre, il figliuolo, e la figlia, e anche il fratello,*

3. *E la ſorella fanciulla non ancor maritata.*

4. *Del reſto ſi guarderà da contrarre immondezza nella morte dello ſteſſo principe del ſuo popolo.*

5. *Non ſi raderanno il capo, e la barba, e non faranno inciſioni ſulle loro carni.*

ANNOTAZIONI

Verſ. 1. *Il ſacerdote non contragga immondezza ec.* Si guardi il ſacerdote dal contrarre immondezza legale col toccare un cadavere, o aver cura del funerale, o accompagnandolo, o facendo duolo, o entrando nella caſa del motto. Si parla quì de' ſacerdoti inferiori, del ſommo Sacerdote al verſo 10.

Verſ. 3. *E la ſorella fanciulla non ancor maritata.* Se aveſſe avuto marito, allora non le mancava chi aveſſe cura del ſuo funerale.

6. Sancti erunt Deo ſuo, & non polluent nomen ejus: incenſum enim Domini, & panes Dei ſui offerunt; & ideo ſancti erunt.

6. *Si ſerberanno ſanti al Dio loro, e non profaneranno il ſuo nome: perocchè eglino offeriſcono l' incenſo del Signore, e il pane del loro Dio; e perciò ſaranno ſanti.*

7. * Scortum & vile proſtibulum non ducent uxorem, nec eam, quæ repudiata eſt a marito: quia conſecrati ſunt Deo ſuo,

* *Sup.* 19. 29.

7. *Non ſpoſeranno una donna diſonorata, nè una vil meretrice, nè quella che fu ripudiata dal marito: perocchè ſono conſacrati al loro Dio,*

8. Et panes propoſitionis offerunt. Sint ergo ſancti, quia & ego ſanctus ſum, Dominus qui ſanctifico eos.

8. *E offeriſcono i pani della propoſizione. Sien' eglino dunque ſanti, perchè ſanto ſon' io il Signore, che li ſantifico.*

9. Sacerdotis filia ſi deprehenſa fuerit in ſtupro, & violaverit nomen patris ſui, flammis exuretur.

9. *Se la figlia d' un ſacerdote è colta in peccato, onde ha diſonorato il nome del padre ſuo, ſarà bruciata.*

10. Pontifex, id eſt, ſacerdos maximus inter fratres ſuos, ſuper cujus caput fuſum eſt unctionis oleum, & cujus manus in ſacerdotio conſecratæ ſunt, veſtituſque eſt ſanctis veſtibus, caput ſuum non diſcooperiet, veſtimenta non ſcindet:

10. *Il Pontefice, vale a dire il ſacerdote ſommo tra' ſuoi fratelli, ſulla teſta del quale fu verſato l' olio d' unzione, e le mani del quale furono conſacrate per le funzioni ſacerdotali, che è veſtito delle veſtimenta ſante, non ſcoprirà la ſua teſta, non ſtraccerà le veſti:*

Verſ. 5. *Non ſi raderanno ... la barba* Queſte parole dimoſtrano, che fuori del lutto gli Ebrei ſe la radevano, e che la proibizione, che ſi è letta nel capo precedente, riguarda qualche ſuperſtizioſa maniera di radersi la.

Verſ. 10. *Non ſtraccerà le veſti.* Rito uſato ne' funerali. I Rabbini dicono, ch' ei poteva ſtracciare le veſti (non le facre uſare nelle funzioni pontificali, ma le veſti ordinarie) in tempo di calamità, ovvero in udendo qualche motto di beſtemmia; e queſta ſeconda eccezione ſembra inventata per giuſtificare il fatto di Caipha, *Matth.* xxvi. 65.

11. Et ad omnem mortuum non ingredietur omnino: ſuper patre quoque ſuo, & matre non contaminabitur.

12. Nec egredietur de ſanctis, ne polluat Sanctuarium Domini; quia oleum ſanctæ unctionis Dei ſui ſuper eum eſt. Ego Dominus.

13. * Virginem ducet uxorem: * *Ezech.* 44. 22.

14. Viduam autem, & repudiatam, & ſordidam, atque meretricem non accipiet; ſed puellam de populo ſuo.

15. Ne commiſceat ſtirpem generis ſui vulgo gentis ſuæ: quia ego Dominus, qui ſanctifico eum.

11. *Non entrerà in alcuna caſa, dove ſia cadavere: non contrarrà immondezza neppur per ragione del ſuo padre, o della madre.*

12. *E non ſi partirà da' luoghi ſanti per non contaminare il Santuario del Signore; perchè egli ha ſopra di ſe l'olio della unzione ſanta del ſuo Dio. Io il Signore.*

13. *Egli ſpoſerà una vergine:*

14. *Non ſpoſerà una vedova, nè una ripudiata, nè una donna diffamata, nè una meretrice; ma una fanciulla del popol ſuo.*

15. *Egli non meſcolerà il ſangue della ſua ſtirpe col volgo del popol ſuo: perocchè io Signore ſon quegli, che lo ſantifico.*

Verſ. 11. *Neppur per ragione del ſuo padre.* Benchè il figliuolo non poteſſe eſſere ſommo Sacerdote, ſe non dopo la morte del padre, potevano però darſi de' caſi, pe' quali il figliuolo foſſe conſacrato prima che il padre moriſſe; per eſempio in caſo, che il padre foſſe infermo, e impotente a far le funzioni.

Verſ. 12. *Non ſi partirà da' luoghi ſanti ec.* Non uſcirà dal Santuario per andare a provvedere a' funerali de' ſuoi parenti. Egli contrarrebbe immondezza, e non ſarebbe nello ſtato, in cui dee ſempre eſſere di poter ſervire dinanzi al Signore.

Verſ. 13. *Spoſerà una vergine.* Ed ei non poteva avere più d'una moglie, nè potea ripudiarla, *Giuſeppe antiq.* III. 10. Queſta vergine doveva eſſere della ſtirpe d'Iſraele, e (ſecondo Filone) di ſtirpe ſacerdotale.

Verſ. 15. *Non meſcolerà il ſangue della ſua ſtirpe col volgo.* Ammogliandoſi con una fanciulla, che non può eſſere ſua moglie per la proibizione della legge, ovvero (com' altri intendono) ſpoſando una fanciulla plebea.

16. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

17. Loquere ad Aaron: Homo de semine tuo per familias, qui habuerit maculam, non offeret panes Deo suo,

18. Nec accedet ad ministerium ejus: si cæcus fuerit, si claudus, si parvo vel grandi vel torto naso,

19. Si fracto pede, si manu,

20. Si gibbus, si lippus, si albuginem habens in oculo, si jugem scabiem, si impetiginem in corpore, vel hernioſus.

21. Omnis, qui habuerit maculam de semine Aaron sacerdotis, non accedet offerre hostias Domino, nec panes Deo suo:

22. Vescetur tamen panibus qui offeruntur in Sanctuario;

23. Ita dumtaxat, ut intra velum non ingrediatur, nec accedat ad altare, quia maculam habet, & contaminare non debet Sanctuarium meum. Ego Dominus, qui sanctifico eos.

16. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

17. *Di' ad Aronne: Se v' ha uomo di tua stirpe in qualche famiglia, il quale abbia qualche difetto, ei non offerirà i pani al Dio suo,*

18. *E non si accosterà a servirlo: se è cieco, se zoppo, se di troppo piccol naso, o troppo grande, o torto,*

19. *Se ha un piede rotto, o una mano,*

20. *Se gobbo, se loſco, se ha nell' occhio una macchia, se ha una rogna pertinace, o scabbia pel corpo, o allentato.*

21. *Qualunque uomo della stirpe d' Aronne sacerdote, che avrà qualche difetto, non s' accosterà ad offerire ostie al Signore, nè pani al suo Dio:*

22. *Mangerà nondimeno dei pani offerti nel Santuario;*

23. *Con questo però, che non entrerà dentro il velo, nè si accosterà all' altare, perchè è difettoso, e non dee profanare il mio Santuario. Io il Signore, che li santifico.*

Vers. 23. *Non entrerà dentro il velo.* Non entrerà nel Santo: non passerà oltre il velo, che separa il Santo dall' atrio. Dio voleva, che i suoi sacerdoti, i quali non immolavano se non de' tori, delle pecore, ec. non avessero difetto, che potesse renderli men rispettati dal popolo. Qual perfezione, e santità,

24. Locutus est ergo Moyses ad Aaron, & ad filios ejus, & ad omnem Israel, cuncta, quæ fuerant sibi imperata.

24. *Disse adunque Mosè ad Aronne, e a' suoi figliuoli, e a tutto Israele tutto quello, che gli era stato comandato.*

---

e virtù soprumana non ha egli diritto di chiedere da' sacerdoti della nuova legge, i quali il corpo stesso, e il sangue gli offeriscono del suo Figliuolo?

CAPO XXII.

Gli stranieri, e gl' immondi si guardino dal mangiare delle cose sacrificate, e delle vittime. Da quali difetti, o vizi debbano essere esenti le vittime; e quali sieno quelle, che debbono offerirsi.

1. Locutus quoque est Dominus ad Moysen, dicens:

1. *Parlò di nuovo il Signore a Mosè, e disse:*

2. Loquere ad Aaron, & ad filios ejus, ut caveant ab his, quæ consecrata sunt filiorum Israel; & non contaminent nomen sanctificatorum mihi, quæ ipsi offerunt. Ego Dominus.

2. *Di' ad Aronne, e a' suoi figliuoli, che si astengano dalle cose, le quali sono consacrate a me da' figliuoli d' Israele; e non profanino le cose santificate in onor mio, le quali eglino offeriscono. Io il Signore.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Che si astengano dalle cose, ec.* Che quando avranno qualche immondezza (*vers.* 3.), si guardino dal far uso delle cose consacrate a me (pane, carne, vino, ec.) ne' sacrifizi de' figliuoli d' Israele, e dal profanare le cose separate per me, e in onor mio mediante l'offerta, che essi stessi ne hanno a me fatta.

3. Dic ad eos, & ad posteros eorum: Omnis homo, qui accesserit de stirpe vestra ad ea, quæ consecrata sunt, & quæ obtulerunt filii Israel Domino, in quo est immunditia, peribit coram Domino. Ego sum Dominus.

4. Homo de semine Aaron, qui fuerit leprosus, aut patiens fluxum seminis, non vescetur de his, quæ sanctificata sunt mihi, donec sanetur. Qui tetigerit immundum super mortuo, & ex quo egreditur semen quasi coitus,

5. Et qui tangit reptile, & quodlibet immundum, cujus tactus est sordidus,

6. Immundus erit usque ad vesperum, & non vescetur his, quæ sanctificata sunt; sed cum laverit carnem suam aqua,

7. Et occubuerit sol, tunc mundatus vescetur de sanctificatis; quia cibus illius est.

3. *Fa sapere ad essi, e a' loro posteri, che qualunque uomo della loro stirpe, il quale essendo immondo si accosterà alle cose consacrate, e offerte da' figliuoli d' Israele al Signore, perirà dinanzi al Signore. Io sono il Signore.*

4. *Un uomo della stirpe d' Aronne, che sia lebbroso, o malato di gonorrea, non mangerà delle cose consacrate a me, fino a tanto ch' ei sia guarito. Chi toccherà un uomo, che è immondo per ragione d' un morto, o uno, che è soggetto a gonorrea,*

5. *E chi toccherà un rettile, e qualunque cosa immonda, il toccamento della quale porta impurità,*

6. *Sarà immondo fino alla sera, e non mangerà delle cose santificate; ma lavata che avrà la sua carne nell' acqua,*

7. *E tramontato il sole, allora essendo mondo mangerà delle cose santificate; perchè elle sono suo cibo.*

Vers. 3. *Perirà dinanzi al Signore*. Il Signore se lo leverà dinanzi, lo sterminerà egli stesso, se il delitto è occulto: perocchè essendo noto, v' era la pena di morte per sentenza del giudice.

Vers. 4. *Chi toccherà un uomo, che è immondo per ragione d' un morto*. Questa immondezza durava fino alla sera (*vers.* 6.); ma quella proveniente dall' aver toccato lo stesso morto durava sette giorni, *Num.* XIX. 11.

8. * Morticinum, & captum a beſtia non comedent, nec polluentur in eis. Ego ſum Dominus.

* *Exod.* 22. 31. *Sup.* 17. 15. *Deut.* 14. 21. *Ezech.* 44. 31.

9. Cuſtodiant præcepta mea, ut non ſubjaceant peccato, & moriantur in Sanctuario, cum polluerint illud. Ego Dominus, qui ſanctifico eos.

10. Omnis alienigena non comedet de ſanctificatis, inquilinus ſacerdotis, & mercenarius non veſcentur ex eis.

11. Quem autem ſacerdos emerit, & qui vernaculus domus ejus fuerit, hi comedent ex eis.

12. Si filia ſacerdotis cuilibet ex populo nupta fuerit, de his, quæ ſanctificata ſunt, & de primitiis non veſcetur:

13. Sin autem vidua, vel repudiata, & abſque liberis reverſa fuerit ad domum patris ſui, ſicut puella conſueverat, aletur cibis patris ſui. Omnis alienigena comedendi ex eis non habet poteſtatem.

8. *Non mangeranno d' una beſtia morta da ſe, ovvero uccisa da un' altra beſtia, e non ſi contamineranno con tali coſe. Io ſono il Signore.*

9. *Oſſervino i miei comandamenti, affinchè non cadano in peccato, e non muoiano nel Santuario dopo d' averlo profanato. Io il Signore, che li ſantifico.*

10. *Niſſuno d' altra ſtirpe mangerà delle coſe ſantificate; colui, che coabita col ſacerdote, e il ſervo mercenario non ne mangeranno.*

11. *Ma il ſervo comprato dal ſacerdote, e il ſervo nato in ſua caſa, queſti ne mangeranno.*

12. *Se la figlia del ſacerdote ſpoſa un uomo qualunque del popolo, non mangerà delle coſe ſantificate, e delle primizie:*

13. *Ma ſe divenuta vedova, ovvero ripudiata, e ſenza figliuoli ella fa ritorno alla caſa di ſuo padre, mangerà di quel, che mangia ſuo padre, com' ella uſava di far da fanciulla. Niſſuno d' altra nazione ha poteſtà di mangiarne.*

Verſ. 9. *E non muoiano nel Santuario*. Come Nadab, e Abiu: perocchè ſarebbero profanatori del mio Santuario, ſe ſi accoſtaſſero alle coſe ſante, eſſendo immondi.

14. Qui comederit de ſanctificatis per ignorantiam, addet quintam partem cum eo, quod comedit, & dabit ſacerdoti in Sanctuarium.

15. Nec contaminabunt ſanctificata filiorum Iſrael, quæ offerunt Domino:

16. Ne forte ſuſtineant iniquitatem delicti ſui, cum ſanctificata comederint. Ego Dominus, qui ſanctifico eos.

17. Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

18. Loquere ad Aaron, & filios ejus, & ad omnes filios Iſrael, diceſque ad eos: Homo de domo Iſrael, & de advenis, qui habitant apud vos, qui obtulerit oblationem ſuam vel vota ſolvens, vel ſponte offerens, quidquid illud obtulerit in holocauſtum Domini, ut offeratur per vos,

14. *Chi per ignoranza avrà mangiato delle coſe ſantificate, aggiungerà un quinto a quel, che ha conſumato, e darallo al ſacerdote per uſo del Santuario.*

15. *Guardinſi dal profanare le coſe ſantificate, offerte da' figliuoli d' Iſraele al Signore:*

16. *Affinchè non abbiano a portar la pena del loro delitto, quando abbian mangiato delle coſe ſantificate. Io il Signore, che li ſantifico.*

17. *E il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

18. *Parla ad Aronne, e a' ſuoi figliuoli, e a tutti i figliuoli d' Iſraele, e di' loro: Qualunque uomo della caſa d' Iſraele, o foreſtiero abitante tra voi, il quale faccia ſua oblazione o per ſciogliere un voto, o per libera elezione, qualunque ſia la vittima, che egli preſenta per farne olocauſto al Signore per le mani voſtre,*

Verſ. 11. *Ma il ſervo comprato ec.* Queſto, come pure il ſervo nato in caſa appartenevano per ſempre al padrone, ed erano come della famiglia di eſſo.

Verſ. 14. *Chi per ignoranza avrà mangiato ec.* Se un laico ha mangiato ſenza rifleſſione alcuna coſa conſacrata al Signore, reſtituirà quello, che ha conſunto, e il quinto di più in pena. Nel capo v. 15. era già ſtabilito il ſacrifizio, che ei dee fare per la ſua ignoranza. Se aveſſe fatto ciò appoſtatamente, o per diſprezzo, v' era pena di morte, *Num.* xv. 5.

Verſ. 18. *O foreſtiero abitante tra voi.* Proſelito di giuſtizia divenuto Ebreo di ſtraniero, e Gentile, che egli era.

19. Maſculus immaculatus erit ex bobus, & ovibus, & ex capris:

20. Si maculam habuerit, non offeretis, neque erit acceptabile.

21. *Homo, qui obtulerit victimam pacificorum Domino vel vota ſolvens, vel ſponte offerens, tam de bobus, quam de ovibus, immaculatum offeret, ut acceptabile ſit: omnis macula non erit in eo.

22. Si cæcum fuerit, ſi fractum, ſi cicatricem habens, ſi papulas, aut ſcabiem, aut impetiginem; non offeretis ea Domino, nec adolebitis ex eis ſuper altare Domini.

23. Bovem, & ovem, aure, & cauda amputatis, voluntarie offerre potes; votum autem ex eis ſolvi non poteſt.

24. Omne animal, quod vel contritis, vel tuſis, vel ſectis, ablatiſque teſticulis eſt, non offeretis Domino, & in terra veſtra hoc omnino ne faciatis.

19. *Ella ſarà un maſchio ſenza macchia, o bue, o agnello, o capro:*

20. *Se avrà difetto, noll' offerirete, nè ſarà accettevole.*

21. *Chi offeriſce al Signore un' oſtia pacifica o per ſciogliere un voto, o di libera elezione, ſia ella di buoi, o di pecore, la offerirà immacolata, affinchè ella ſia accettevole: niſſun difetto ſarà in eſſa.*

22. *Se ſarà cieca, ſe ſtroppiata, ſe con qualche cicatrice, ſe ha ſcroſole, o rogna, o ſcabbia; non l' offerirete al Signore, e non ne farete andare ſull' altare del Signore.*

23. *Il bue, o la pecora, a cui ſia ſtato tagliato un orecchio, o la coda, tu puoi offerirla volontariamente; ma non puoi con eſſa ſciogliere un voto.*

24. *Non offerirete al Signore niſſun animale, a cui ſieno ſtati ammaccati, o peſtati, o tagliati, o ſtrappati i teſticoli, e non farete aſſolutamente tal coſa nel voſtro paeſe.*

Verſ. 23. *Puoi offerirla volontariamente.* Se il ſacrifizio tuo è di libera elezione.

Verſ. 24. *Non farete aſſolutamente tal coſa nel voſtro paeſe.* Generalmente gl' Interpreti intendono, che queſta proibizione riguardi gli uomini non meno, che gli animali, e che Dio vieti di caſtrare e gli uni, e gli altri.

25. De manu alienigenæ non offeretis panes Deo veſtro, & quidquid aliud dare voluerit, quia corrupta, & maculata ſunt omnia: non ſuſcipietis ea.

25. *Non offerirete al voſtro Dio de' pani preſentati a voi da uomo ſtraniero, nè qualunque altra coſa, che queſti voglia dare; perocchè tutte le coſe loro ſono contaminate: non le accettate.*

26. Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

26. *E il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

27. Bos, ovis, & capra, cum genita fuerint, ſeptem diebus erunt ſub ubere matris ſuæ: die autem octavo, & deinceps offerri poterunt Domino.

27. *Il vitello, la pecora, e la capra, nate che ſieno, per ſette giorni ſtaranno alla mammella della madre: e l' ottavo giorno, e in appreſſo potranno offerirſi al Signore.*

28. Sive illa bos, ſive ovis non immolabuntur una die cum fœtibus ſuis.

28. *Sia vacca, ſia pecora non ſarà immolata lo ſteſſo dì co' ſuoi parti.*

Verſ. 25. *Non offerirete ... de' pani preſentati a voi da uomo ſtraniero, ec.* Alcuni intendono per nome di *pani* i pani della propoſizione, i quali dovean eſſere *di grano ſeminato, mietuto, macinato, e cotto da' ſacerdoti*. Vedi Hieron. *in cap.* 1. *Malach.* Altri generalmente intendono proibito di ricevere dallo ſtraniero checchè ſi foſſe per offerirlo in ſacrifizio: perocchè non è coſa nuova nelle Scritture, che le vittime, che ſi ſacrificano, ſien chiamate *pane di Dio*. Non poteva adunque accettarſi nè vittima, nè altro da offerirſi in ſacrifizio al Signore dalle mani d' un uomo non circonciſo; poteva però riceverſi da lui del denaro, col quale gli ſteſſi ſacerdoti compraſſero le vittime da offerire per lo ſteſſo incirconciſo; e di ciò vi ſono degli eſempi. Queſta ſeconda ſpoſizione mi ſembra la vera. Certamente la ragione, che Dio ne apporta è generale; perchè eſſendo coſtoro corrotti di cuore, e incirconciſi tutto quello, che offeriſcono, è corrotto, e non può eſſere preſentato al Signore, il quale non gradirebbe tal ſacrifizio venuto a dirittura dalle mani d' un infedele.

Verſ. 28. *Sia vacca, ſia pecora non ſarà ec.* Dio voleva, che l' umanità, e la compaſſione comandata verſo le beſtie diſponeſſe il cuore alla bontà, e amorevolezza verſo degli uomini, dice Tertulliano. Vedi una non diſſimil legge, *Deuter.* XXII. 7.

29. Si immolaveritis hoſtiam pro gratiarum actione Domino, ut poſſit eſſe placabilis,

30. Eodem die comedetis eam: non remanebit quidquam in mane alterius diei. Ego Dominus.

31. Cuſtodite mandata mea, & facite ea. Ego Dominus.

32. Ne polluatis nomen meum ſanctum, ut ſanctificer in medio filiorum Iſrael. Ego Dominus qui ſanctifico vos,

33. Et eduxi de terra Ægypti, ut eſſem vobis in Deum. Ego Dominus.

29. *Se immolate al Signore un' oſtia per rendimento di grazie, affinchè egli vi ſia propizio,*

30. *Voi la mangerete lo ſteſſo dì: non ne reſterà nulla pella mattina del dì ſeguente. Io il Signore.*

31. *Oſſervate i miei comandamenti, e mettegli in pratica. Io il Signore.*

32. *Non profanate il nome mio ſanto, affinchè io ſia glorificato dalla ſocietà de' figliuoli d' Iſraele. Io il Signore, che vi ſantifico,*

33. *E vi ho tratti dalla terra d' Egitto per eſſere voſtro Dio. Io il Signore.*

CAPO XXIII.

Delle ſolennità del ſabato, della Paſqua, delle primizie, delle ſettimane, della meſſe, delle trombe, della eſpiazione, e de' tabernacoli; e con quali riti debbano celebrarſi.

1. LOcutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

2. Loquere filiis Iſrael, & dices ad eos: Hæ ſunt feriæ Domini, quas vocabitis Sanctas.

3. Sex diebus facietis opus: dies ſeptimus, quia ſabbati requies eſt, vocabitur Sanctus: omne opus non facietis

1. *E Il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

2. *Parla a' figliuoli d' Iſraele, e di' loro: Queſte ſono le ferie del Signore, alle quali darete il nome di Sante.*

3. *Per ſei giorni lavorerete: il ſettimo giorno, perchè è la requie del ſabato, ſarà chiamato Santo. in queſto dì non fa-*

in eo: ſabbatum Domini eſt in cunctis habitationibus veſtris.

rete niſſun lavoro: egli è il ſabato del Signore in ogni luogo di voſtra abitazione.

4. Hæ ſunt ergo feriæ Domini ſanctæ, quas celebrare debetis temporibus ſuis.

4. *Queſte adunque ſono le feſte ſante del Signore, le quali voi dovete celebrare a' ſuoi tempi.*

5. * Menſe primo, quartadecima die menſis ad veſperum Phaſe Domini eſt:

5. *Il primo meſe, a' quattordici del meſe alla ſera viene la Paſqua del Signore:*

* *Exod.* 12. 18. *Num.* 28. 16.

6. Et quintadecima die menſis hujus ſolemnitas azymorum Domini eſt. Septem diebus azyma comedetis.

6. *E a' quindici di detto meſe è la ſolennità degli azzimi del Signore. Mangerete azzimi per ſette giorni.*

7. Dies primus erit vobis celeberrimus, ſanctuſque: omne opus ſervile non facietis in eo:

7. *Il primo giorno ſarà per voi ſolenniſſimo, e ſanto: in eſſo non farete alcun' opera ſervile:*

8. Sed offeretis ſacrificium in igne Domino ſeptem diebus: dies autem ſeptimus erit celebrior, & ſanctior: nullumque ſervile opus facietis in eo.

8. *Ma offerirete ne' ſette giorni ſacrifizio al Signore ſul fuoco; il ſettimo giorno ſarà poi più celebre, e ſanto: e in eſſo non farete alcun' opera ſervile.*

9. Locutuſque eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

9. *E il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

ANNOTAZIONI

Verſ. 8. *Offerirete ne' ſette giorni ſacrifizio al Signore ſul fuoco.* I LXX. *Offerirete ne' ſette giorni olocauſto al Signore*; che è il ſenſo della volgata, la quale vuol dire *ſacrifizio*, che ſi conſuma col fuoco.

Il ſettimo giorno ſarà più celebre. Il primo, e il ſettimo non ſi potrà lavorare: ma notiſi, che parlando del ſabato, *verſ.* 3., diſſe *Non farete niſſun lavoro*: quì poi *Non farete alcun opera ſervile*: perocchè il lavoro non ſervile, come il far da mangiare, non era proibito in que' giorni feſtivi.

10. Loquere filiis Iſrael, & dices ad eos: Cum ingreſſi fueritis terram, quam ego dabo vobis, & meſſueritis ſegetem, feretis manipulos ſpicarum, primitias meſſis veſtræ, ad ſacerdotem:

11. Qui elevabit faſciculum coram Domino, ut acceptabile ſit pro vobis, altero die ſabbati, & ſanctificabit illum.

12. Atque in eodem die, quo manipulus conſecratur, cædetur agnus immaculatus anniculus in holocauſtum Domini.

13. Et libamenta offerentur cum eo, duæ decimæ ſimilæ conſperſæ oleo in incenſum Domini, odoremque ſuaviſſimum: liba quoque vini quarta pars hin.

10. *Parla a' figliuoli d' Iſraele, e di' loro: Allorchè ſarete entrati nella terra, di cui darò a voi il dominio, e farete la mietitura delle biade, porterete al ſacerdote de' manipoli di ſpighe, come primizie delle voſtre raccolte:*

11. *E quegli il ſecondo dì della feſta terrà alzato quel faſcio dinanzi al Signore, affinchè ſia accettevole in pro voſtro, e lo ſantificherà.*

12. *E lo ſteſſo dì, in cui ſi conſacra il manipolo, ſi ucciderà un agnello dell' anno, che ſia ſenza macchia, in olocauſto al Signore.*

13. *E con eſſo ſi offeriranno le libagioni, due decimi di fior di farina aſperſa d' olio per eſſere bruciata in ſoaviſſimo odore al Signore: e del vino per la quarta parte d' un hin.*

Verſ. 10. *E farete la mietitura delle biade.* Vale a dire vorrete mietere, o comincerete a mietere. *Vedi Deuter.* XVI. 9. L' offerta, di cui quì ſi parla, ſi premetteva alla mietitura. *Porterete al ſacerdote de' manipoli di ſpighe.* A far queſt' offerta era obbligato tutto il corpo della nazione, non ciaſcheduno in particolare. Erano perciò deputate delle perſone a poſta per mietere queſte primizie; e molti ne portavano eziandio per divozione. Di tutti i manipoli offerti il ſacerdote ne prendeva uno, e l' offeriva al Signore, e offertolo lo abbroſtoliva, e ne faceva uſcir le granella, le quali egli peſtava, e ne facea farina, ſulla quale meſſo dell' olio, e dell' incenſo ne prendeva una manata, la quale egli gettava ſul fuoco abbruciandola in onor del Signore: tutti gli altri manipoli reſtavano a' ſacerdoti. A Paſqua ſi offerivan le primizie dell' orzo, a Penteceſte quelle del grano.

14. Panem, & polentam, & pultes non comedetis ex ſegete uſque ad diem, qua offeretis ex ea Deo veſtro. Præceptum eſt ſempiternum in generationibus, cunctiſque habitaculis veſtris.

14. *Non mangerete nè pane nè polenta, nè mineſtra di grano nuovo fino a quel dì, in cui ne avrete fatta l' offerta al voſtro Dio. Queſta è la legge ſempiterna per tutti i poſteri voſtri, in qualunque luogo abitiate.*

15. * Numerabitis ergo ab altero die ſabbati, in quo obtuliſtis manipulum primitiarum, ſeptem hebdomadas plenas, * *Deut.* 16. 9.

15. *Voi adunque dal ſecondo giorno della feſta, nel quale avrete offerto il manipolo delle primizie, conterete ſette intere ſettimane,*

16. Uſque ad alteram diem expletionis hebdomadæ ſeptimæ, id eſt, quinquaginta dies: & ſic offeretis ſacrificium novum Domino

16. *Fino all' altro giorno, in cui ſi compie la ſettima ſettimana, vale a dire (conterete) cinquanta giorni: e allora offerirete nuovo ſacrifizio al Signore*

17. Ex omnibus habitaculis veſtris, panes primitiarum duos de duabus decimis ſimilæ fermentatæ, quos coquetis in primitias Domini.

17. *Due pani di primizia fatti di due decimi di fior di farina fermentata, i quali voi farete cuocere in primizie del Signore in tutti i luoghi di voſtra abitazione.*

Verſ. 15. 16. *Dal ſecondo giorno della feſta ... conterete ec.* Dal ſecondo giorno della feſta di Paſqua, o ſia da' ſedici del primo meſe fino a' ſei del terzo meſe conterete ſette ſabati (così l'Ebreo), cioè ſette ſettimane, e poi verrà la Penteceſte. Tutti i giorni del ſabato, che erano dal ſecondo giorno della Paſqua fino alla Pentecoſte, prendevano il nome da queſto ſecondo giorno di Paſqua, e chiamavanſi primo ſabato dopo il ſecondo giorno, ſecondo ſabato dopo il ſecondo giorno, ec. Vedi quello, che ſi è notato, *Lucæ* vi. 1.

Offerirete un nuovo ſacrifizio. Le primizie del grano in due pani lievitati, ec. Con queſte offerte voleva Dio, che gli Ebrei riconoſceſſero il ſupremo dominio, che egli ſi riteneva della terra ceduta ad eſſi. Alcuni vogliono, che ogni famiglia foſſe tenuta a far queſt' offerta.

18. Offeretisque cum panibus septem agnos immaculatos anniculos, & vitulum de armento unum; & arietes duos, & erunt in holocaustum cum libamentis suis in odorem suavissimum Domino.

18. *E insieme co' pani offerirete sette agnelli dell' anno senza macchia, e un vitello di branco, e due arieti, che serviranno all' olocausto colle loro libagioni in odore soavissimo al Signore.*

19. Facietis & hircum pro peccato, duosque agnos anniculos hostias pacificorum.

19. *Offerirete ancora un capro per il peccato, e due agnelli dell' anno per ostie pacifiche.*

20. Cumque elevaverit eos sacerdos cum panibus primitiarum coram Domino, cedent in usum ejus.

20. *E quando il sacerdote gli avrà elevati dinanzi al Signore insieme co' pani di primizia, rimarranno ad uso del sacerdote.*

21. Et vocabitis hunc diem celeberrimum, atque sanctissimum: omne opus servile non facietis in eo. Legitimum sempiternum erit in cunctis habitaculis, & generationibus vestris.

21. *Voi chiamerete questo dì solennissimo, e santissimo: non farete in esso nissun' opera servile. Questa sarà legge eterna in tutti i luoghi, dove abitiate, e per tutta la vostra posterità.*

22. * Postquam autem messueritis segetem terræ vestræ, non secabitis eam usque ad solum; nec remanentes spicas colligetis; sed pauperibus, & peregrinis dimittetis eas. Ego sum Dominus Deus vester.

22. *Quando poi mieterete le biade de' vostri campi, non le taglierete fino a terra; nè raccoglierete le spighe, che restano; ma le lascerete pe' poveri, e pe' forestieri. Io son' il Signore Dio vostro.*

* *Supr.* 19. 9.

Vers. 20. *Rimarranno ad uso del sacerdote* E le vittime, e i pani restavano a' sacerdoti; nulla se ne bruciava sull' altare, e nulla se ne rendeva a chi avea fatta l' offerta contro l' uso praticato negli ordinari sacrifizi pacifici, a' quali partecipavano gli offerenti.

23. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

24. * Loquere filiis Israel: Mense septimo, prima die mensis erit vobis sabbatum, memoriale clangentibus tubis, & vocabitur Sanctum:

* *Num.* 29. 1.

25. Omne opus servile non facietis in eo, & offeretis holocaustum Domino.

26. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

27. * Decimo die mensis hujus septimi dies expiationum erit celeberrimus, & vocabitur Sanctus: affligetisque animas vestras in eo, & offeretis holocaustum Domino.

**Supr.* 16. 29. *Num.* 29. 7.

28. Omne opus servile non facietis in tempore diei hujus: quia dies propitiationis est, ut propitietur vobis Dominus Deus vester.

23. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

24. *Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Il settimo mese, il primo giorno del mese sarà giorno di festa per voi, memorabile pel suono delle trombe, e chiamerassi Santo:*

25. *In esso non farete alcun' opera servile, e offerirete olocausto al Signore.*

26. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

27. *A' dieci di questo mese settimo sarà il dì celeberrimo della espiazione, e sarà chiamato Santo: e in esso umilierete le anime vostre, e offerirete olocausto al Signore.*

28. *Nissun' opera servile voi farete per tutto quel giorno: perocchè egli è giorno di propiziazione, affinchè il Signore Dio vostro vi sia propizio.*

Vers. 24. *Il settimo mese, il primo giorno del mese ec.* Non è quì accennata la ragione di questa festa delle trombe celebrata il primo dì del settimo mese, detto di poi *Tisri*. Alcuni credono, che questo mese fosse il primo dell' anno civile degli Ebrei, e che il suono delle trombe fosse destinato ad avvertire gli Ebrei del cominciamento del nuovo anno, e dell' imminente digiuno, affinchè e si rendessero grazie pe' benefizi da Dio ricevuti nell' anno già scorso, e s' imploraſse la sua misericordia per l'anno, che cominciava. Questo settimo mese era pieno di feste, perchè eransi già raccolti tutti i frutti della terra; onde oltre la festa delle trombe, la quale era accompagnata dalla Neomenia, si celebrava in quel mese la festa dell' espiazione, e poi quella de' tabernacoli: onde Origene disse, che questo mese settimo era il sabato tra' mesi.

29. Omnis anima, quæ afflicta non fuerit die hac, peribit de populis suis:

30. Et quæ operis quippiam fecerit, delebo eam de populo suo.

31. Nihil ergo operis facietis in eo. Legitimum sempiternum erit vobis in cunctis generationibus, & habitationibus vestris.

32. Sabbatum requietionis est: & affligetis animas vestras die nono mensis. A vespera usque ad vesperam celebrabitis sabbata vestra.

33. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

34. Loquere filiis Israel: A quintodecimo die mensis hujus septimi erunt feriæ tabernaculorum septem diebus Domino.

29. *Qualunque uomo, che non si umilierà in tal giorno, sarà sterminato dalla società del suo popolo:*

30. *E chi avrà fatto alcun lavoro, lo scancellerò dal registro del suo popolo.*

31. *Non farete adunque allora nissun lavoro. Questa sarà legge sempiterna per voi, e per la vostra posterità in ogni luogo, dove abitiate.*

32. *Egli è giorno di requie: e voi il nono giorno del mese umilierete le anime vostre. Celebrerete le vostre feste da una sera all' altra.*

33. *E il Signore parlò a Mosè, e disse:*

34. *Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Da' quindici di questo mese settimo saranno le ferie de' tabernacoli per sette giorni in onor del Signore.*

Vers. 34. *Le ferie de' tabernacoli*. Questa festa è istituita per tramandare a' posteri la memoria della protezione specialissima, colla quale Dio guidò, e conservò per quarant' anni il suo popolo nel deserto; onde l' uso di celebrar questa festa sotto le tende, e sotto i frascati. Questa festa non dovea celebrarsi, quando Mosè la istituì; ma questo legislatore Profeta dispone l' anno sacro del suo popolo, come se già lo vedesse collocato tranquillamente nella terra, che Dio gli aveva assegnata. Dio voleva ancora, che gli Ebrei a imitazione de' loro patriarchi Abramo, Isacco, e Giacobbe, si avvezzassero a riguardarsi su questa terra come viaggiatori, e pellegrini, che hanno per termine una stabile, e permanente città, come dice l' Apostolo. *Vedi Heb.* 11. 9. 10.

35. Dies primus vocabitur celeberrimus, atque ſanctiſſimus: omne opus ſervile non facietis in eo.

36. Et ſeptem diebus offeretis holocauſta Domino: * dies quoque octavus erit celeberrimus, atque ſanctiſſimus, & offeretis holocauſtum Domino: eſt enim cœtus, atque collectæ: omne opus ſervile non facietis in eo. * *Joan.* 7. 37.

37. Hæ ſunt feriæ Domini, quas vocabitis Celeberrimas, atque Sanctiſſimas, offeretiſque in eis oblationes Domino, holocauſta, & libamenta juxta ritum uniuſcujuſque diei:

38. Exceptis ſabbatis Domini, doniſque veſtris, & quæ offeretis ex voto, vel quæ ſponte tribuetis Domino.

39. A quintodecimo ergo die menſis ſeptimi, quando congregaveritis omnes fructus terræ veſtræ, celebrabitis ferias Domini ſeptem diebus: die primo, & die octavo erit ſabbatum, id eſt requies.

35. *Il primo giorno ſarà celeberrimo, e ſantiſſimo: in eſſo non farete niſſun' opera ſervile.*

36. *E ne' ſette giorni offerirete olocauſto al Signore: l' ottavo giorno parimente ſarà celeberrimo, e ſantiſſimo, e offerirete olocauſto al Signore: perocchè è giorno di raunanza, e di congrega: in eſſo non farete opera ſervile.*

37. *Queſte ſon le ferie del Signore, le quali voi chiamerete Solenniſſime, e Santiſſime, e in eſſe offerirete al Signore oblazioni, e olocauſti, e libagioni ſecondo il rito proprio di ciaſcun giorno:*

38. *Oltre i ſacrifizi de' ſabati del Signore, e i doni, che farete, e quello, che offerirete per ragione di voto, ovver di libera elezione al Signore.*

39. *Da' quindici adunque del meſe ſettimo, quando avrete ragunati tutti i frutti della voſtra campagna, celebrerete queſta feſta del Signore per ſette giorni. Il dì primo, e l' ottavo è ſabato, cioè requie.*

Verſ. 36. *E' giorno di raunanza ec.* Vedi *Joan.* VII. 37. In queſto ottavo giorno era proibito il lavoro, eſſendo giorno di ſolenne adunanza.

40. Sumetiſque vobis die primo fructus arboris pulcherrimæ, ſpatulaſque palmarum, & ramos ligni denſarum frondium, & ſalices de torrente, & lætabimini coram Domino Deo veſtro:

40. *E il primo dì prenderete de' rami de' più begli alberi, e frondi di palma, e rami dell' albero più ombroſo, e del ſalcio de' torrenti, e farete feſta dinanzi al Signore Dio voſtro.*

41. Celebrabitiſque ſolemnitatem ejus ſeptem diebus per annum. Legitimum ſempiternum erit in generationibus veſtris. Menſe ſeptimo feſta celebrabitis,

41. *E celebrerete queſta ſolennità ogni anno per ſette giorni. Sarà queſta legge eterna per la voſtra poſterità. Celebrerete tal feſta il ſettimo meſe,*

42. Et habitabitis in umbraculis ſeptem diebus: omnis, qui de genere eſt Iſrael, manebit in tabernaculis:

42. *E abiterete ſotto capanne per ſette dì ogni uomo della ſtirpe d' Iſraele ſtarà ne' tabernacoli:*

43. Ut diſcant poſteri veſtri, quod in tabernaculis habitare fecerim filios Iſrael, cum educerem eos de terra Ægypti. Ego Dominus Deus veſter.

43. *Affinche imparino i voſtri poſteri, com' io ho fatto abitare ſotto le tende i figliuoli d' Iſraele nel trarli fuora dalla terra d' Egitto. Io il Signore Dio voſtro.*

44. Locutuſque eſt Moyſes ſuper ſolemnitatibus Domini ad filios Iſrael.

44. *Mosè adunque dichiarò a' figliuoli d' Iſraele le feſte del Signore.*

Verſ. 40. *Rami de' più begli alberi, ec.* Giuſeppe Ebreo ſcrive, che gli Ebrei portavano in mano rami di palma, di mirto, di ſalcio. Queſto rito fu uſato dal popolo, e particolarmente da' fanciulli, che accompagnavano Criſto nel giorno del ſuo ingreſſo in Geruſalemme,

CAPO XXIV.

Rito, e tempo dell' accomodar le lucerne, e i pani della propoſizione. Della pena de' beſtemmiatori, e del taglione.

1. ET locutus eſt Dominus ad Moyſen, dicens:

2. Præcipe filiis Iſrael, ut afferant tibi oleum de olivis puriſſimum, ac lucidum ad concinnandas lucernas jugiter

3. Extra velum teſtimonii in tabernaculo fœderis. Ponetque eas Aaron a veſpere uſque ad mane coram Domino; cultu rituque perpetuo in generationibus veſtris.

4. Super candelabrum mundiſſimum ponentur ſemper in conſpectu Domini.

5. Accipies quoque ſimilam, & coques ex ea duodecim panes, qui ſinguli habebunt duas decimas:

6. Quorum ſenos altrinſecus ſuper menſam puriſſimam coram Domino ſtatues:

1. *E Il Signore parlò a Mosè, e diſſe:*

2. *Ordina a' figliuoli d' Iſraele, che ti portino dell' olio di uliva puriſſimo, e chiaro per mantenere continuamente le lucerne*

3. *Fuori del velo del teſtimonio nel tabernacolo dell' alleanza. E le collocherà Aronne dinanzi al Signore, perchè vi ſtieno dalla ſera ſino al mattino; ceremonia, e rito perpetuo ſarà queſto per tutti i voſtri poſteri.*

4. *Saranno ſempre collocate ſopra il candelabro terſiſſimo davanti al Signore.*

5. *Prenderai pure del fior di farina, e ne farai dodici pani, ognuno de' quali conterrà due decimi (d' un ephi):*

6. *De' quali ne metterai ſei per parte ſopra la menſa terſiſſima dinanzi al Signore:*

ANNOTAZIONI

Verſ. 6. *Ne metterai ſei per parte ſopra la menſa.* Si mettevano o in due filari ciaſcuno di ſei pani, e l' un preſſo all' altro, o in due torrette di ſei pani l' una, come altri vogliono.

7. Et pones super eos thus lucidissimum, ut sit panis in monimentum oblationis Domini.

8. Per singula sabbata mutabuntur coram Domino suscepti a filiis Israel fœdere sempiterno:

9. Eruntque Aaron, & filiorum ejus, ut comedant eos in loco sancto, quia sanctum sanctorum est de sacrificiis Domini, jure perpetuo.

10. Ecce autem egressus filius mulieris Israelitidis, quem pepererat de viro Ægyptio inter filios Israel, jurgatus est in castris cum viro Israelita.

7. *E sopra di essi porrai dell' incenso lucidissimo, affinchè il pane sia monumento d' oblazione al Signore.*

8. *Ogni sabato si cambieranno (i pani) al cospetto del Signore, ricevendoli da' figliuoli d' Israele per rito sempiterno:*

9. *E apparterranno per diritto perpetuo ad Aronne, e a' suoi figliuoli, perchè li mangino nel luogo santo; perocchè sono cosa santissima, e offerta al Signore.*

10. *Ed eccoti, che un figliuolo di donna Israelita, cui questa aveva avuto da un Egiziano dimorante tra' figliuoli di Israele, attaccò mischia negli alloggiamenti con uno Israelita.*

Vers. 7. *E sopra di essi porrai dell' incenso.* Secondo i LXX. eravi anche del sale, e secondo alcuni Interpreti vi era anche del vino; così era questo una specie di convito imbandito in onor di Dio vivo. Il sabato si bruciava l' incenso, quando si levavano i pani vecchi, e mettevansi i nuovi.

Affinchè il pane sia monumento d' oblazione ec. Affinchè questo pane sia memoria perenne della perenne offerta, che a Dio fanno i figliuoli d' Israele, i quali mettendo sopra questo pane l' incenso vengono a dichiarare, che questi pani a Dio sono offerti; perchè l' incenso a Dio solo si offerisce, e per lui s' abbrucia.

Vers. 8. *Ricevendoli da' figliuoli d' Israele.* I figliuoli d' Israele saran quelli, che offeriranno questi pani, e da essi Dio li riceverà; perchè quantunque de' sacerdoti sia e la materia, e il lavoro di questi pani, sono però offerti in nome del popolo, e tanti di numero, quante son le tribù d' Israele. Alcuni han detto, che il popolo desse la farina, ma mi sembra, che senza intaccare la tradizione degli Ebrei riferita da s. Girolamo (come si è notato *cap.* XXII. 25.) si può spiegar questo luogo, come si è detto.

11. Cumque blaſphemaſſet nomen, & maledixiſſet ei, adductus eſt ad Moyſen (vocabatur autem mater ejus Salumith, filia Dabri de tribu Dan):

11. *E avendo beſtemmiato, e maledetto quel nome, fu condotto a Mosè (la madre di lui chiamavaſi Salumith, figliuola di Dabri della tribù di Dan):*

12. Miſeruntque eum in carcerem, donec noſſent, quid juberet Dominus:

12. *E lo cacciarono in prigione, per ſino a tanto che ſapeſſero quel, che ordinaſſe il Signore:*

13. Qui locutus eſt ad Moyſen,

13. *Il quale parlò a Mosè,*

14. Dicens: Educ blaſphemum extra caſtra, & ponant omnes, qui audierunt, manus ſuas ſuper caput ejus, & lapidet eum populus univerſus.

14. *E diſſe: Conduci il beſtemmiatore fuor degli alloggiamenti, e tutti quelli, che lo han ſentito, pongano le lor mani ſul capo di lui, e tutto il popolo lo lapidi.*

15. Et ad filios Iſrael loqueris: Homo, qui maledixerit Deo ſuo, portabit peccatum ſuum:

15. *E dirai a' figliuoli d' Iſraele: Chiunque maledirà il ſuo Dio, porterà la pena del ſuo peccato:*

16. Et qui blaſphemaverit nomen Domini, morte moriatur: lapidibus opprimet eum omnis multitudo, ſive ille civis, ſive peregrinus fuerit. Qui blaſphemaverit nomen Domini, morte moriatur.

16. *E chi beſtemmierà il nome del Signore, ſia meſſo a morte: lo lapiderà tutto il popolo, ſia egli cittadino, o ſia foreſtiero. Chi beſtemmierà il nome del Signore, ſia meſſo a morte.*

Verſ. 11. *Avendo beſtemmiato ... quel nome.* Quel nome, che gli Ebrei non pronunziano (*Jehovah*); ma incontrandolo nelle Scritture vi ſoſtituiſcono un altro nome, cioè *Adonai*. Vedi quello, che ſi è detto, *Exod.* III.

Verſ. 14. *Tutti quelli, che lo han ſentito, pongano le lor mani ſul capo di lui.* Con queſto rito dichiaravano d' aver udita la ſua beſtemmia, e che egli era degno della pena di morte; e chiedevano, che ſul capo di lui cadeſſe il gaſtigo meritato. *Vedi Dan.* XIII. 34.

17. * Qui percuſſerit, & occiderit hominem, morte moriatur. * *Exod.* 21. 12.

17. *Chi percuoterà, e ucciderà un uomo, ſia meſſo a morte.*

18. Qui percuſſerit animal, reddet vicarium, id eſt animam pro anima.

18. *Chi percuoterà una beſtia, ne renderà un' altra in ſua vece, vale a dire una beſtia per un' altra.*

19. Qui irrogaverit maculam cuilibet civium ſuorum, ſicut fecit, ſic fiet ei.

19. *Chi offenderà nella perſona qualunque de' ſuoi concittadini, ſarà fatto ad eſſo, come egli ha fatto altrui.*

20. * Fracturam pro fractura, oculum pro oculo, dentem pro dente reſtituet: qualem inflixerit maculam, talem ſuſtinere cogetur. * *Exod* 21. 24. *Deut.* 19. 21. *Matth.* 5. 38.

20. *Darà rottura pella rottura, occhio pell' occhio, dente pel dente, qual' è il mal, che ha fatto, tal' egli il ſopporterà.*

21. Qui percuſſerit jumentum, reddet aliud: qui percuſſerit hominem, punietur.

21. *Chi ucciderà un giumento ne renderà un altro: chi ucciderà un uomo, ſarà punito,*

22. Æquum judicium ſit inter vos, ſive peregrinus, ſive civis peccaverit: quia ego ſum Dominus Deus veſter.

22. *La ſteſſa giuſtizia ſi farà tra voi riguardo al peccato commeſſo dal cittadino, o dal foreſtiero: perocchè io ſono il Signore Dio voſtro.*

23. Locutuſque eſt Moyſes ad filios Iſrael: & eduxerunt eum, qui blaſphemaverat, extra caſtra, ac lapidibus oppreſſerunt. Feceruntque filii Iſrael, ſicut præceperat Dominus Moyſi.

23. *E Mosè parlò a' figliuoli d' Iſraele: e queſti condußero fuori degli alloggiamenti il beſtemmiatore, e lo lapidarono. E i figlioli d' Iſraele fecero, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

CAPO XXV.

Legge intorno all' anno ſettimo, o ſia ſabatico, e intorno al cinquanteſimo, o ſia del giubileo. Non dee prenderſi l' uſura da' fratelli: nè debbono queſti opprimerſi in perpetua ſchiavitù; anzi debbono riſcattarſi dalle mani de' facoltoſi ſtranieri.

1. LOcutuſque eſt Dominus ad Moyſen in monte Sinai, dicens:

2. Loquere filiis Iſrael, & dices ad eos: Quando ingreſſi fueritis terram, quam ego dabo vobis, * ſabbatizet ſabbatum Domino.

* *Exod.* 23. 10.

3. Sex annis ſeres agrum tuum, & ſex annis putabis vineam tuam, colligeſque fructus ejus:

1. *E Il Signore parlò a Mosè ſul monte Sinai, e diſſe:*

2. *Parla a' figliuoli d' Iſraele, e di' loro: Quando voi ſarete entrati nella terra, di cui darovvi il dominio, (la terra) faccia il ſabato in onor del Signore.*

3. *Per ſei anni ſeminerai il tuo campo, e per ſei anni poterai la tua vigna, e ne raccorrai i frutti:*

ANNOTAZIONI

Verſ. 2. (*La terra*) *faccia il ſabato in onor del Signore*. Così non ſolamente l' Ebreo, e i LXX., ma anche alcune edizioni della volgata. Siccome l' uomo lavora per ſei giorni, e ripoſa il ſettimo; così la terra farà arata, ſeminata, ec. per ſei anni, e dipoi ripoſerà: quindi l' anno ſettimo chiamaſi l' *anno ſabatico*. In queſto anno ſi rimettevano i debiti, ſi rendeva la libertà agli ſchiavi, e facevaſi la lettura della legge al popolo congregato pella feſta de' tabernacoli. *Vedi Deut.* xv. 2., *Exod.* xxi. 2. *Deut.* xxxi. 10. Il ripoſo di queſt' anno era come un tributo renduto a Dio ſupremo padrone della terra; e i frutti prodotti ſpontaneamente dalla ſteſſa terra, e laſciati a benefizio de' poveri erano una recognizione del dominio di Dio. Aleſſandro concedendo agli Ebrei la facoltà di vivere ſecondo le loro leggi, aggiunſe, che il ſettimo anno non pagaſſer tributo.

4. Septimo autem anno ſabbatum erit terræ requietionis Domini: agrum non ſeres, & vineam non putabis.

5. Quæ ſponte gignet humus, non metes: & uvas primitiarum tuarum non colliges quaſi vindemiam: annus enim requietionis terræ eſt:

6. Sed erunt vobis in cibum, tibi, & ſervo tuo, ancillæ, & mercenario tuo, & advenæ, qui peregrinantur apud te:

7. Jumentis tuis, & pecoribus omnia, quæ naſcuntur, præbebunt cibum.

8. Numerabis quoque tibi ſeptem hebdomadas annorum, id eſt, ſepties ſeptem, quæ ſimul faciunt annos quadraginta novem:

4. *Ma il ſettimo anno ſarà per la terra il ſabato del ripoſo del Signore: non ſemineraì il campo, e non poterai la vigna.*

5. *Non mieterai quello, che la terra ſpontaneamente produrrà: e non raccoglierai, come per farne vendemmia, le uve, delle quali tu offerivi le primizie: perocchè egli è l'anno di requie per la terra:*

6. *Ma ve ne ciberete tu, e il tuo ſervo, la ſerva, e gli operai tuoi, e i foreſtieri, che dimoran tra voi:*

7. *E ſervirà tutto quello, che naſce, a nudrire i tuoi giumenti, e beſtiami.*

8. *Conterai parimente ſette ſettimane di anni, vale a dire, ſette volte ſette, che fanno in tutto quarantanove anni.*

Verſ. 5. *Non raccoglierai, come per farne vendemmia ec.* Alcuni dicono, che era permeſſo al proprietario di prendere qualche coſa de' frutti de' ſuoi campi prima di ogni altro; e ciò ſembra inſinuarſi in queſte parole, con queſta limitazione però, che prendendo delle uve non ſe ne prenda in quantità, come ſe ſi faceſſe vendemmia. Alcuni traducono: *Tu non le chiuderai*: vale a dire non impedirai, che entri a prenderne chi ne vuole.

Verſ 8. *Conterai parimente ſette ſettimane di anni, ec.* Il giubileo ſi intimava, e ſi celebrava non l'anno quaranta nove, ma l'anno cinquantesimo ſecondo gli Ebrei, e s. Girolamo, e tutti i Padri col maggior numero degl' Interpreti.

9. Et clanges buccina menſe ſeptimo decima die menſis propitiationis tempore in univerſa terra veſtra.

10. Sanctificabiſque annum quinquageſimum, & vocabis remiſſionem cunctis habitatoribus terræ tuæ: ipſe eſt enim jubilæus. Revertetur homo ad poſſeſſionem ſuam, & unuſquiſque rediet ad familiam priſtinam,

11. Quia jubilæus eſt & quinquageſimus annus. Non ſeretis, neque metetis ſponte in agro naſcentia, & primitias vindemiæ non colligetis

9. *E il ſettimo meſe a' dieci del meſe nel tempo della eſpiazione farai ſonare la tromba per tutto quanto il paeſe.*

10. *E ſantificherai l' anno cinquanteſimo, e annunzierai la remiſſione a tutti gli abitanti del tuo paeſe: perocchè egli è l' anno del giubileo. Ognuno tornerà alle ſue poſſeſſioni: e ognuno tornerà alla ſua famiglia,*

11. *Perchè l' anno cinquanteſimo è l' anno del giubileo. Voi non farete la ſemenza, e non mieterete quello, che ſarà nato ſpontaneamente pe' campi, e non coglierete le primizie della vendemmia*

Verſ. 9. *Il ſettimo meſe a' dieci del meſe nel tempo dell' eſpiazione farai ſonare la tromba ec.* Col ſuono di queſta tromba, ovvero del corno cominciava il giubileo, il dì primo del primo meſe dell' anno civile verſo l' equinozio autunnale: ma molto convenientemente fu iſtituito, che nel giorno dieci, in cui tutto il popolo chiedeva a Dio la remiſſione de' peccati, ſi annunziaſſe la remiſſione de' debiti, e la libertà degli ſchiavi; onde in allegrezza ſi cangiaſſe la comune meſtizia.

Verſ. 10. *Egli è l' anno del giubileo.* Laſciate da parte molte altre interpretazioni pare, che il vero ſignificato di *Jobel*, ſia *ricondurre*, *richiamare*, e che queſto nome foſſe dato a quell' anno, perchè allora tutte le coſe erano ricondotte ai primi padroni.

Ognuno tornerà alle ſue poſſeſſioni, cc. Così Mosè veniva primo, a impedire, che non ſi confondeſſero le tribù; lo che importava moltiſſimo per ragion del Meſsía; ſecondo, a impedire la rovina delle famiglie; terzo, a raffrenare l' avidità, e la prepotenza; quarto, a mantenere una certa uguaglianza; e finalmente ad avvezzare gli Ebrei a conſiderarſi non come padroni, ma come uſufruttuari della terra data loro da Dio, e a dipendere dalla Providenza.

12. Ob ſanctificationem jubilæi; ſed ſtatim oblata comedetis.

13. Anno jubilæi redient omnes ad poſſeſſiones ſuas.

14. Quando vendes quippiam civi tuo, vel emès ab eo, ne contriſtes fratrem tuum, ſed juxta numerum annorum jubilæi emes ab eo,

15. Et juxta ſupputationem vendet tibi.

16. Quanto plures anni remanſerint poſt jubilæum, tanto creſcet & pretium: & quanto minus temporis numeraveris, tanto minoris & emtio conſtabit: tempus enim frugum vendet tibi.

17. Nolite affligere contribules veſtros, ſed timeat unuſquiſque Deum ſuum; quia ego Dominus Deus veſter.

18. Facite præcepta mea, & judicia cuſtodite, & implete ea, ut habitare poſſitis in terra abſque ullo pavore,

12. *Per ſantificare il giubileo; ma voi mangerete quello, che vi ſi parerà davanti.*

13. *L'anno del giubileo tornerà ciaſcuno ne' ſuoi beni.*

14. *Quando venderai qualche coſa a un tuo concittadino, o comprerai da lui, non affliggere il tuo fratello, ma regolerai la compra ſul numero degli anni, che vi ſono ſino al giubileo,*

15. *E quegli venderà a te a ragione del prodotto.*

16. *Quanto più anni vi reſtano dopo d'un giubileo, tanto ſarà maggiore il prezzo: e quanto il tempo ſarà minore, tanto calerà il prezzo della compra: perocchè quegli vende a te il tempo di raccogliere i frutti.*

17. *Non vogliate affliggere gli uomini della ſteſſa voſtra tribù, ma ognun di voi tema il ſuo Dio, perchè io il Signore Dio voſtro.*

18. *Eſeguite i miei precetti, e oſſervate i miei giudizi, e adempietegli, affinchè poſſiate abitare ſenza timore ſulla terra,*

Verſ. 12. *Per ſantificare il giubileo, ec.* In queſt' anno tutti i frutti ſono di Dio: ſi permette di mangiare di quello, che viene alle mani; ma non di farne raccolta in pregiudizio de' poveri.

Verſ. 16. *Quanto più anni vi reſtano dopo d' un giubileo.* Intendi fino al giubileo futuro.

19. Et gignat vobis humus fructus ſuos, quibus veſcamini uſque ad ſaturitatem, nullius impetum formidantes.

19. *E queſta produca a voi i ſuoi frutti, de' quali vi cibiate, e vi ſatolliate ſenza temere di prepotenza.*

20. Quod ſi dixeritis: Quid comedemus anno ſeptimo, ſi non ſeverimus, neque collegerimus fruges noſtras?

20. *Che ſe voi direte: Che mangeremo noi l' anno ſettimo, ſe non ſemineremo, e non raccorremo le noſtre biade?*

21. Dabo benedictionem meam vobis anno ſexto, & faciet fructus trium annorum:

21. *Io darò a voi la mia benedizione l' anno ſeſto, e la terra fruttificherà per tre anni:*

22. Seretiſque anno octavo, & comedetis veteres fruges uſque ad nonum annum: donec nova naſcantur, edetis vetera.

22. *E ſeminerete l' anno ottavo, e mangerete il grano vecchio ſino all' anno nono: mangerete il vecchio, ſino che ſia venuto il nuovo.*

23. Terra quoque non vendetur in perpetuum: quia mea eſt, & vos advenæ, & coloni mei eſtis.

23. *Parimente la terra non ſi venderà per ſempre: perocchè ella è mia, e voi ſiete in eſſa ſtanieri, e miei coltivatori.*

24. Unde cuncta regio poſſeſſionis veſtræ ſub redemptionis conditione vendetur.

24. *Per la qual coſa tutti i fondi, che voi poſſederete, ſi venderanno colla condizion del riſcatto.*

25. Si attenuatus frater tuus vendiderit poſſeſſiunculam ſuam, & voluerit propinquus ejus, poteſt redimere, quod ille vendiderat:

25. *Se impoverito il tuo fratello vende il ſuo poderuccio, il parente proſſimo può, ſe vuole, riſcattare quello, che il primo ha venduto:*

26. Sin autem non habuerit proximum, & ipſe pretium ad redimendum potuerit invenire,

26. *Che ſe egli non ha parente proſſimo, ma trovar può il prezzo per fare il riſcatto,*

Verſ. 23. *La terra non ſi venderà per ſempre.* La ſola eccezione, che abbia queſta legge, è ſpecificata, *cap.* XXVII. 20.

27. Computabuntur fructus ex eo tempore, quo vendidit: & quod reliquum est, reddet emtori, sicque recipiet possessionem suam.

28. Quod si non invenerit manus ejus, ut reddat pretium, habebit emtor, quod emerat, usque ad annum jubilæum: in ipso enim omnis venditio redibit ad dominum, & ad possessorem pristinum.

29. Qui vendiderit domum intra urbis muros, habebit licentiam redimendi, donec unus impleatur annus:

30. Si non redemerit, & anni circulus fuerit evolutus, emtor possidebit eam, & posteri ejus in perpetuum, & redimi non poterit, etiam in jubilæo.

27. *Si computeranno i frutti dal tempo della vendita: e quel, che rimane, lo renderà egli al compratore, e rientrerà nel suo in tal guisa.*

28. *Che se non può egli trovar modo di rendere il prezzo, riterrà il compratore l' effetto comprato fino all' anno del giubileo: perchè in quest' anno tutte le cose vendute ritorneranno al padrone, e possessore primiero.*

29. *Colui, che vende una casa posta dentro le mura della città, avrà la libertà del riscatto per un intero anno:*

30. *S' ei non la riscatta, passato il giro d' un anno, la possederà il compratore, e i discendenti di lui in perpetuo, e non potrà farsene il riscatto, neppur nel giubileo.*

Vers. 27. *Si computeranno i frutti dal tempo della vendita.* Si farà il conto di quello, che il compratore ha cavato di frutti dal tempo, in cui gli fu venduto il podere, e il di più della somma data da lui per la compra se gli restituirà. Pongasi, che avesse comprato per cinquanta sicli, e che i frutti calcolati arrivino alla somma di quaranta, il venditore pagherà ancor dieci sicli, e ripiglierà il suo podere.

Vers. 29. *Avrà la libertà del riscatto per un intero anno.* Passato l' anno, il venditore non la poteva riaver più, nemmeno l' anno del giubileo. Si fa quì la distinzione tralle case poste in città murata, e quelle de' villaggi; perchè le prime sono di maggior importanza, e sono talora come il patrimonio d' una famiglia.

31. Sin autem in villa fuerit domus, quæ muros non habet, agrorum jure vendetur: si ante redemta non fuerit, in jubilæo revertetur ad Dominum.

32. Ædes Lævitarum, quæ in urbibus sunt, semper possunt redimi:

33. Si redemtæ non fuerint, in jubilæo revertentur ad dominos; quia domus urbium Levitarum pro possessionibus sunt inter filios Israel.

34. Suburbana autem eorum non veneat; quia possessio sempiterna est.

35. Si attenuatus fuerit frater tuus, & infirmus manu, & susceperis eum quasi advenam, & peregrinum, & vixerit tecum,

31. *Ma se la casa è in un borgo non murato, si venderà colle condizioni stesse de' poderi: tornerà al padrone nel giubileo, ove non sia stata prima riscattata.*

32. *Le case de' Leviti, che sono nelle città, potran sempre riscattarsi:*

33. *Se non saranno state riscattate, torneranno a' padroni nel giubileo; perchè le case de' Leviti nelle città sono tutto quello, ch' essi hanno tra' figliuoli d' Israele.*

34. *Il terreno, che essi hanno intorno alle città, non potrà vendersi; perchè è di ragion loro in eterno.*

35. *Se il tuo fratello è impoverito, e impotente a sostentarsi, e tu lo hai ricettato come ospite, e forestiero, ed ei vive con te,*

Vers. 34. *Il terreno, che essi hanno intorno alle città ec.* La legge dava a' Leviti un tratto di due mila cubiti di terreno attorno alla loro città per pascolo de' loro greggi. Il piccolo campo suburbano, dice s. Girolamo *in Jerem.* XXXII. 7., nol potea vedere un sacerdote fino all' anno del giubileo, se non al più propinquo di sangue: nissun adunque di verun altra tribù poteva comprarlo.

Vers. 35. *Se il tuo fratello è impoverito . . . e tu lo hai ricettato, come ospite, e forestiero, ec.* Nell' Ebreo sono quì due precetti; il primo riguardo al fratello Ebreo caduto in povertà, al quale dee prestarsi soccorso; il secondo riguardo allo straniero (forse proselito di giustizia) da cui non dee prendersi usura per quello, che gli s' impresta.

36. Ne accipias uſuras ab eo, nec amplius, quam dediſti. Time Deum tuum, ut vivere poſſit frater tuus apud te.

36. *Non prendere uſura da lui, nè più di quel, che gli hai dato. Temi il tuo Dio, affinchè poſſa vivere il tuo fratello in caſa tua.*

37. Pecuniam tuam non dabis ei ad uſuram, & frugum ſuperabundantiam non exiges.

37. *Non darai a lui il tuo denaro a intereſſe, e de' comeſtibili non eſigerai oltre quello, che hai dato.*

38. Ego Dominus Deus veſter, qui eduxi vos de terra Ægypti, ut darem vobis terram Chanaan, & eſſem veſter Deus.

38. *Io il Signore Dio voſtro, che vi ho tratti dalla terra di Egitto per darvi la terra di Chanaan, ed eſſere voſtro Dio.*

39. Si paupertate compulſus vendiderit ſe tibi frater tuus, non eum opprimes ſervitute famulorum;

39. *Se aſtretto da povertà ſi venderà a te il tuo fratello, non lo ſtrazierai, facendolo ſervire come ſchiavo;*

40. Sed quaſi mercenarius, & colonus erit: uſque ad annum jubilæum operabitur apud te,

40. *Ma egli ſarà come un mercenario, e un lavoratore: faticherà in caſa tua fino all' anno del giubileo,*

41. Et poſtea egredietur cum liberis ſuis, & revertetur ad cognationem, & ad poſſeſſionem patrum ſuorum:

41. *E poi ſe n' andrà co' ſuoi figliuoli, e tornerà a' ſuoi parenti, e all' eredità de' padri ſuoi:*

42. Mei enim ſervi ſunt, & ego eduxi eos de terra Ægypti: non veneat conditione ſervorum.

42. *Imperocchè eglino ſono miei ſervi, e io li traſſi dalla terra d' Egitto: non debbon venderſi in qualità di ſchiavi.*

Verſ. 39. *Se aſtretto da povertà ec.* Non poteva venderſi un Ebreo, ſe non nell'ultima neceſſità; ed era un dettato degli Ebrei: chi compra un ſervo Ebreo, ſi compra un padrone: perocchè dee metterlo alla ſua menſa, ec.

Verſ. 41. *Se n' andrà co' ſuoi figliuoli.* Notiſi, che vendendoſi un Ebreo, la ſua vendita non nuoceva alla libertà della moglie, nè de' figliuoli, benchè ed ella, ed eſſi viveſſero in caſa del padrone, da cui eran mantenuti.

43. Ne affligas eum per potentiam; ſed metuito Deum tuum.

44. Servus, & ancilla ſint vobis de nationibus, quæ in circuitu veſtro ſunt;

45. Et de advenis, qui peregrinantur apud vos, vel qui ex his nati fuerint in terra veſtra, hos habebitis famulos:

46. Et hereditario jure tranſmittetis ad poſteros, ac poſſidebitis in æternum: fratres autem veſtros filios Iſrael ne opprimatis per potentiam.

47. Si invaluerit apud vos manus advenæ, atque peregrini, & attenuatus frater tuus vendiderit ſe ei, aut cuiquam de ſtirpe ejus,

48. Poſt venditionem poteſt redimi. Qui voluerit ex fratribus ſuis, redimet eum,

49. Et patruus, & patruelis & conſanguineus, & affinis: ſin autem & ipſe potuerit, redimet ſe,

50. Supputatis dumtaxat annis a tempore venditionis ſuæ uſque ad annum jubi-

43. *Non gli affliggere con prepotenza, ma temi il tuo Dio.*

44. *Schiavi, e ſchiave avrete voi di quelle nazioni, che vi ſtanno all' intorno;*

45. *E de' foreſtieri, che vengon tra voi, o che ſieno ſtati generati da queſti nel voſtro paeſe, queſti terrete per ſchiavi.*

46. *E li laſcerete per diritto d' eredità a' voſtri poſteri, e ſaran voſtri in eterno: ma i fratelli voſtri i figliuoli d' Iſraele non gli opprimerete con prepotenza.*

47. *Se uno ſtraniero tra voi ſi arricchiſce, e un tuo fratello caduto in baſſo ſtato ſi vende a lui, o ad alcuno della famiglia di eſſo,*

48. *Dopo la vendita potrà eſſere riſcattato. Lo riſcatterà chiunque vorrà de' ſuoi fratelli,*

49. *E il zio, e il figliuolo del zio, e un parente da canto del padre, o da canto della madre: e s' egli ſteſſo potrà riſcattarſi, lo farà,*

50. *Contati però gli anni dal tempo della ſua vendita ſino all' anno del giubileo: e*

Verſ. 49. *E ſe egli ſteſſo potrà riſcattarſi*. Riſparmiando di quello, che riceve dal padrone, o in altro modo guadagnando, talmente che poſſa dare il prezzo del ſuo riſcatto.

læum: & pecunia, qua venditus fuerat, juxta annorum numerum, & rationem mercenarii ſupputata.

51. Si plures fuerint anni, qui remanent uſque ad jubilæum, ſecundum hos reddet, & pretium:

52. Si pauci, ponet rationem cum eo juxta annorum numerum, & reddet emtori, quod reliquum eſt annorum,

53. Quibus ante ſervivit mercedibus imputatis: non affliget eum violenter in conſpectu tuo.

54. Quod ſi per hæc redimi non potuerit, anno jubilæo egredietur cum liberis ſuis.

55. Mei enim ſunt ſervi filii Iſrael, quos eduxi de terra Ægypti.

dalla ſomma, per cui fu venduto, deducendo quello, che gli ſi dee come a mercenario ſecondo il numero degli anni.

51. *Se molti anni rimangono fino al giubileo, a proporzione di queſti ſarà il prezzo:*

52. *Se pochi, farà i conti col compratore ſecondo il numero degli anni, e renderà a lui a proporzione degli anni, che reſtano,*

53. *Computato il ſalario del tempo, che ha ſervito: il compratore nol tratterà crudamente ſotto i tuoi occhi.*

54. *Che ſe in niſſuno di queſti modi può eſſere riſcattato, ſe n' andrà co' ſuoi figliuoli l' anno del giubileo.*

55. *Perocchè ſervi miei ſono i figliuoli d' Iſraele, i quali io ho tratti dalla terra d' Egitto.*

Verſ. 53. *Il compratore nol tratterà, ec.* E' un precetto fatto a tutti gli Ebrei di aver cura, che quelli di loro, i quali coſtretti da dura neceſſità ſi foſſero venduti, non veniſſero maltrattati da' loro padroni nel tempo, che durava la loro ſervitù: perocchè (dice Dio) anche queſti poveri ſono miei ſervi.

CAPO XXVI.

Si promette felicità a chi osserva i comandamenti di Dio; e molti mali a quelli, che non gli osservano.

1. EGo Dominus Deus vester: * Non facietis vobis idolum, & sculptile, nec titulos erigetis, nec insignem lapidem ponetis in terra vestra, ut adoretis eum. Ego enim sum Dominus Deus vester. * *Exod.* 20. 4. *Deut.* 5. 8. *Ps.* 96. 7.

1. *IO il Signore Dio vostro: Non vi farete idoli, nè statue, e non alzerete colonne, nè pietre insigni nel vostro paese per adorarle. Perocchè io sono il Signore Dio vostro.*

2. Custodite sabbata mea, & pavete ad Sanctuarium meum. Ego Dominus.

2. *Osservate i miei sabati, e state in timore dinanzi al mio Santuario. Io il Signore.*

3. * Si in præceptis meis ambulaveritis, & mandata mea custodieritis, & feceritis ea, dabo vobis pluvias temporibus suis, * *Deut.* 28. 1.

3. *Se camminerete ne' miei comandamenti, e osserverete le mie leggi, e le adempirete, io darovvi a' suoi tempi le piogge,*

4. Et terra gignet germen suum, & pomis arbores replebuntur.

4. *E la terra produrrà i suoi germi, e le piante si caricheranno di frutti.*

ANNOTAZIONI

Vers. 1. *Nè pietre insigni*. I LXX. tradussero *pietra di scopo*; lo che io intenderei delle pietre poste in onore del dio *Termine*. L'Ebreo è tradotto in varie guise: alcuni intendono *pietre figurate*, ovvero *dipiute*: comunque sia, di queste pietre non meno, che di colonne consacrate, ed esposte sulle pubbliche strade il Paganesimo n'avea dovizia; ed elle erano venerate con certo culto; quindi è proibito agli Ebrei d'alzare simili pietre.

5. Apprehendet meſſium tritura vindemiam, & vindemia occupabit ſementem: & comedetis panem veſtrum in ſaturitate; & abſque pavore habitabitis in terra veſtra.

6. Dabo pacem in finibus veſtris: dormietis, & non erit, qui exterreat. Auferam malas beſtias, & gladius non tranſibit terminos veſtros.

7. Perſequimini inimicos veſtros, & corruent coram vobis.

8. Perſequentur quinque de veſtris centum alienos, & centum de vobis decem millia: cadent inimici veſtri gladio in conſpectu veſtro.

9. Reſpiciam vos, & creſcere faciam: multiplicabimini, & firmabo pactum meum vobiſcum.

10. Comedetis vetuſtiſſima veterum, & vetera, novis ſupervenientibus, projicietis.

11. Ponam tabernaculum meum in medio veſtri, & non abjiciet vos anima mea.

5. *La battitura delle meſſi incaſtrerà nella vendemmia, e nella vendemmia la ſemenza: e mangerete a ſazietà il voſtro pane, e abiterete ſenza timori nella voſtra terra.*

6. *Dentro i voſtri confini manterrò la pace: dormirete, e non ſarà chi vi diſturbi. Diſcaccerò le beſtie nocive, e la ſpada non entrerà ne' voſtri confini.*

7. *Voi darete dietro a' voſtri nemici, ed ei cadranno dinanzi a voi.*

8. *Cinque di voi daranno addoſſo a cento ſtranieri, e cento di voi a dieci mila: cadranno i nemici ſotto le voſtre ſpade davanti a voi.*

9. *Getterò il mio ſguardo ſopra di voi: farovvi creſcere, e moltiplicherete, e raffermerò con voi la mia alleanza.*

10. *Mangerete i prodotti già aſſai vecchi, e ſopravvenendo abbondanza de' nuovi, metterete i vecchi fuora.*

11. *Io porrò il mio tabernacolo in mezzo a voi, e l' anima mia non vi rigetterà.*

Verſ. 5. *La battitura de' grani incaſtrerà nella vendemmia, ec.* La voſtra meſſe ſarà sì copioſa, che non avrete finito di batterla, quando verrà il tempo di vendemmiare; e la vendemmia ſarà tanto abbondante, che non l' avrete finita, che verrà ſubito il tempo di ſeminare.

12.* Ambulabo inter vos, & ero Deus veſter, voſque eritis populus meus.

* 2. *Cor.* 6. 16.

13. Ego Dominus Deus veſter, qui eduxi vos de terra Ægyptiorum, ne ſerviretis eis, & qui confregi catenas cervicum veſtrarum, ut incederetis erecti.

14.* Quod ſi non audieritis me, nec feceritis omnia mandata mea,

* *Deut.* 28. 25. *Thren.* 2. 17. *Malach.* 2. 2.

15. Si ſpreveritis leges meas, & judicia mea contemſeritis, ut non faciatis ea, quæ a me conſtituta ſunt, & ad irritum perducatis pactum meum,

16. Ego quoque hæc faciam vobis: Viſitabo vos velociter in egeſtate, & ardore, qui conficiat oculos veſtros, & conſumat animas veſtras. Fruſtra ſeretis ſementem, quæ ab hoſtibus devorabitur.

17. Ponam faciem meam contra vos, & corruetis coram hoſtibus veſtris, & ſubjiciemini his, qui oderunt vos: fugietis, nemine perſequente.

18. Sin autem nec ſic obedieritis mihi, addam correptiones veſtras ſeptuplum propter peccata veſtra,

12. *Camminerò tra voi, e ſarò voſtro Dio, e voi ſarete mio popolo.*

13. *Io il Signore Dio voſtro, che vi ho tratti dalla terra degli Egiziani, affinchè non foſte ſchiavi loro, e ſpezzai le catene de' voſtri colli, affinchè camminaſte a teſta alzata.*

14. *Ma ſe non m' aſcolterete, e non adempirete tutti i miei comandamenti,*

15. *Se diſprezzerete le mie leggi, e non farete caſo de' miei giudizi, talmente che non facciate quello, che è ſtato da me preſcritto, e vano rendiate il mio patto,*

16. *Io pure tratterò con voi in tal guiſa: Vi gaſtigherò prontamente colla penuria, e con un ardore, che feccherà i voſtri occhi, e conſumerà le voſtre vite. Spargerete indarno la voſtra ſementa, la quale ſarà divorata dal nemico.*

17. *Vi guarderò con faccia irata, e voi cadrete a' piè de' voſtri nemici, e ſarete ſoggetti a coloro, che vi odiano: vi darete alla fuga ſenza alcuno, che vi perſeguiti.*

18. *Che ſe nemmen allora ſarete a me obbedienti, vi gaſtigherò ſette volte di più pe' voſtri peccati,*

19. Et conteram ſuperbiam duritiæ veſtræ, daboque vobis cœlum deſuper ſicut ferrum, & terram æneam.

19. *E ſpezzerò la ſuperba durezza voſtra, e farò che il cielo laſsù ſia di ferro per voi, e la terra di bronzo.*

20. Conſumetur incaſſum labor veſter; non proferet terra germen, nec arbores poma præbebunt.

20. *Le fatiche voſtre ſaranno gettate in vano; la terra non germinerà, nè le piante daranno frutti.*

21. Si ambulaveritis ex adverſo mihi, nec volueritis audire me, addam plagas veſtras in ſeptuplum propter peccata veſtra:

21. *Che ſe voi vi metterete in arringo contro di me, e non vorrete obbedirmi, accreſcerò ſette volte le voſtre piaghe a cauſa de' voſtri peccati.*

22. Immittamque in vos beſtias agri, quæ conſumant vos, & pecora veſtra, & ad paucitatem cuncta redigant, deſertæque fiant viæ veſtræ.

22. *E ſpedirò contro di voi fiere ſelvagge, le quali divorino voi, e i voſtri beſtiami, e vi riducano a piccol numero, e le voſtre ſtrade diventeranno deſerte.*

23. Quod ſi nec ſic volueritis recipere diſciplinam, ſed ambulaveritis ex adverſo mihi,

23. *E ſe neppure allora vorrete emendarvi, ma vi metterete in arringo contro di me,*

24. Ego quoque contra vos adverſus incedam, & percutiam vos ſepties propter peccata veſtra:

24. *Io pure mi metterò in arringo contro di voi, e vi percuoterò ſette volte pe' voſtri peccati:*

25. Inducamque ſuper vos gladium ultorem fœderis mei. Cumque confugeritis in urbes, mittam peſtilentiam in medio veſtri, & trademini in manibus hoſtium,

25. *E farò piombare ſopra di voi la ſpada, che farà vendetta di mia alleanza. E ſe vi rifugierete nelle città, manderò tra voi la peſte, e ſarete dati in potere de' nemici,*

Verſ. 18. *Vi gaſtigherò ſette volte di più*. E' meſſo varie volte in queſto capitolo il numero definito pell' indefinito: vi punirò aſſai più rigoroſamente.

26. Poſtquam confregero baculum panis veſtri, ita ut decem mulieres in uno clibano coquant panes, & reddant eos ad pondus: & comedetis, & non ſaturabimini.

27. Sin autem nec per hæc audieritis me, ſed ambulaveritis contra me,

28. Et ego incedam adverſus vos in furore contrario, & corripiam vos ſeptem plagis propter peccata veſtra,

29. Ita ut comedatis carnes filiorum veſtrorum, & filiarum veſtrarum.

30. Deſtruam excelſa veſtra, & ſimulacra confringam. Cadetis inter ruinas idolorum veſtrorum, & abominabitur vos anima mea,

26. *Quando io v' avrò tolto il ſoſtentamento del voſtro pane, talmente che dieci donne cuocano ad un ſol forno, e il pane rendano a peſo: e mangerete, ma non vi ſazierete.*

27. *Che ſe neppur con queſto m' aſcolterete, ma farete a me guerra,*

28. *Io pure farò guerra a voi con furor da nemico, e gaſtigherovvi con ſette piaghe pe' voſtri peccati,*

29. *Talmente che mangerete le carni de' voſtri figliuoli, e delle voſtre figliuole.*

30. *Io ſterminerò gli eccelſi luoghi voſtri, e ſpezzerò i ſimulacri. Cadrete tralle ruine degl' idoli voſtri, e l' anima mia vi prenderà in abborrimento,*

Verſ. 26. *Talmente che dieci donne cuocano ec.* Manderò tal careſtía, che in un ſol forno ſi cuocerà il pane per dieci famiglie; e le donne, che hanno l'incumbenza di cuocerlo, dovranno renderlo a peſo: tanto ſarà valutata un' oncia di più, o di meno di pane.

Verſ. 29. *Mangerete le carni de' voſtri figliuoli, ec.* Gli Ebrei per non aver creduto a queſte minacce ſi trovarono più d' una volta a vederle avverate letteralmente. *Vedi* IV. *Reg.* VI. 28., *Jerem.* IV. 10., *Giuſeppe de Bello, lib.* VII. 8.

Verſ. 30. *Io ſterminerò gli eccelſi luoghi voſtri.* Erano luoghi dedicati, e conſacrati ſulle colline, dove ergevanſi o templi, o ſimulacri per adorarvi i falſi dei: così a Roma, e in Atene i templi più ragguardevoli erano ne' ſiti più elevati; e così lo ſteſſo tempio di Geruſalemme dedicato al ſolo vero Dio era ſopra un' altura. Si parla ſovente nelle Scritture di ſimili luoghi.

31. In tantum ut urbes veſtras redigam in ſolitudinem, & deſerta faciam Sanctuaria veſtra, nec recipiam ultra odorem ſuaviſſimum.

32. Diſperdamque terram veſtram, & ſtupebunt ſuper ea inimici veſtri, cum habitatores illius fuerint:

33. Vos autem diſpergam in gentes, & evaginabo poſt vos gladium, eritque terra veſtra deſerta, & civitates veſtræ dirutæ.

34. Tunc placebunt terræ ſabbata ſua cunctis diebus ſolitudinis ſuæ: quando fueritis in terra hoſtili.

35. Sabbatizabit, & requieſcet in ſabbatis ſolitudinis ſuæ, eo quod non requieverit in ſabbatis veſtris, quando habitabatis in ea.

31. *Talmente che ridurrò in ſolitudine le voſtre città, e deſolerò i voſtri Santuari, nè più accetterò l' odor ſoaviſſimo.*

32. *Diſerterò il voſtro paeſe, ne rimarranno attoniti i voſtri nemici, allorchè vi entreranno ad abitarlo:*

33. *E voi diſpergerò tralle genti, e ſguainata la ſpada v' incalzerò alle ſpalle, e la terra voſtra ſarà deſerta, e ridotte in polvere le voſtre città.*

34. *Allora la terra ſi goderà i ſuoi ſabati per tutto il tempo, ch' ella ſarà in ſolitudine: quando voi ſarete nel paeſe de' nemici*

35. *Ella celebrerà i ſuoi ſabati, e riposerà ne' giorni di ſua ſolitudine, perchè non riposò ne' voſtri ſabati, quando voi l' abitavate.*

Verſ. 31. *E deſolerò i voſtri Santuari*. Il voſtro tempio; mentre ſoggiunge: *non accetterò più, ec.*

Verſ. 32. *Rimarranno attoniti i voſtri nemici*. Non ſapendo comprendere in qual modo ſia avvenuta tanta deſolazione, e rovina, e diſtruzione.

Verſ. 34. *Allora la terra ſi goderà i ſuoi ſabati*. In gaſtigo della violazione della legge riguardante l'anno ſabatico. Per tutto il tempo della cattività di Babilonia la terra rimaſe in ozio, vale a dire per ſettant' anni, che fanno (dice Teodoreto) il preciſo numero degli anni ſabatici, che dovean eſſer oſſervati nel corſo di 490. anni dal regno di Saul ſino alla cattività.

36. Et qui de vobis remanſerint, dabo pavorem in cordibus eorum in regionibus hoſtium; terrebit eos ſonitus folii volantis, & ita fugient quaſi gladium: cadent, nullo perſequente.

36. *E a quelli, che rimarranno di voi, empierò il cuor di paura nelle regioni de' nemici; gli atterrirà il movimento d' una foglia volante, e la fuggiranno come una ſpada: cadranno, ſenza che alcun gl' inſeguiſca.*

37. Et corruent ſinguli ſuper fratres ſuos, quaſi bella fugientes: nemo veſtrum inimicis audebit reſiſtere:

37. *E precipiteranno l' uno ſopra l' altro fratello, quaſi fuggiſſero dalla battaglia: niſſun di voi avrà cuor di reſiſtere all' inimico:*

38. Peribitis inter gentes, & hoſtilis vos terra conſumet.

38. *Perirete tralle nazioni, e la terra nemica v' ingoierà.*

39. Quod ſi & de iis aliqui remanſerint, tabeſcent in iniquitatibus ſuis in terra inimicorum ſuorum, & propter peccata patrum ſuorum, & ſua affligentur:

39. *Che ſe alcuni rimarran di coſtoro, ſi ſtruggeranno pelle loro iniquità nel paeſe nemico, e ſaran ſiagellati pe' peccati de' padri loro, e pe' propri:*

40. Donec confiteantur iniquitates ſuas, & majorum ſuorum, quibus prævaricati ſunt in me, & ambulaverunt ex adverſo mihi.

40. *Sino a tanto che confeſſin le loro iniquità, e quelle de' loro maggiori, colle quali hanno offeſo me, e m' han fatto guerra.*

41. Ambulabo igitur & ego contra eos, & inducam illos in terram hoſtilem, donec erubeſcat incircumciſa mens eorum: tunc orabunt pro impietatibus ſuis.

41. *Farò adunque ancor io guerra a loro, e li caccerò in paeſe nemico, ſino a tanto che nell' incirconciſo lor cuore abbian vergogna: allora domanderan perdono delle loro empietà.*

42. Et recordabor fœderis mei, quod pepigi cum Jacob, & Iſaac, & Abraham. Terræ quoque memor ero:

42. *E io mi ricorderò dell' alleanza formata da me con Giacobbe, e Iſacco, e Abramo. Ricorderommi ancor della terra:*

43. Quæ cum relicta fuerit ab eis, complacebit sibi in sabbatis suis, patiens solitudinem propter illos. Ipsi vero rogabunt pro peccatis suis, eo quod abjecerint judicia mea, & leges meas despexerint.

44. Et tamen etiam cum essent in terra hostili, non penitus abjeci eos, neque sic despexi, ut consumerentur, & irritum facerem pactum meum cum eis. Ego enim sum Dominus Deus eorum;

45. Et recordabor fœderis mei pristini, quando eduxi eos de terra Ægypti in conspectu gentium, ut essem Deus eorum. Ego Dominus. Hæc sunt judicia, atque præcepta, & leges, quas dedit Dominus inter se, & filios Israel in monte Sinai per manum Moysi.

43. *La quale evacuata da loro, goderà i suoi sabati, divenuta per causa loro un deserto. Ei chiederan perdono de' loro peccati per non aver fatto conto de' miei giudizi, e per avere sprezzate le mie leggi.*

44. *E io per altro quando ei si stavano in paese nemico, non li rigettai totalmente, nè li disprezzai a segno, che si riducessero al niente, e vano rendessi io il patto, che ho con loro. Perocchè io sono il Signore Dio loro;*

45. *E ricorderommi dell' antica mia alleanza, quando a vista delle nazioni li trassi dalla terra d' Egitto per essere il loro Dio. Io il Signore. Queste sono le minacce, e i precetti, e le leggi stabilite per mezzo di Mosè sul monte Sinai dal Signore, trase, e i figliuoli d' Israele.*

Vers. 44. *E io per altro, quando ei si stavano, ec.* Così fu sempre: Dio non rigettò mai interamente il suo popolo, e nemmeno dopo il gran rifiuto, che ei fece del suo Messía, l' Apostolo non vuole, che dicasi, aver Dio rigettato il suo popolo; sì perchè *reliquie* di esso furon gli Apostoli, e gli altri credenti, che formaron la prima Chiesa; sì perchè l' induramento della intera nazione ha un termine fisso dalla Providenza, fino a tanto che la pienezza delle Genti entri nella Chiesa, dopo di che entreravvi anche Israele. *Vedi Rom.* IX.X.XI.

CAPO XXVII.

Varie leggi intorno a' voti, o sia intorno alle cose offerte a Dio con voto: e del pagare le decime.

1. LOcutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel, & dices ad eos: Homo, qui votum fecerit, & spoponderit Deo animam suam, sub æstimatione dabit pretium.

3. Si fuerit masculus a vigesimo anno usque ad sexagesimum annum, dabit quinquaginta siclos argenti ad mensuram Sanctuarii:

4. Si mulier, triginta.

5. A quinto autem anno usque ad vigesimum masculus dabit viginti siclos: femina decem.

6. Ab uno mense usque ad annum quintum pro masculo dabuntur quinque sicli: pro femina tres.

7. Sexagenarius, & ultra masculus dabit quindecim siclos: femina decem.

1. *E Il Signore parlò a Mosè, e disse:*

2. *Parla a' figliuoli d' Israele, e di' loro; Un uomo, che avrà fatto un voto, e avrà promessa a Dio l' anima sua, pagherà il prezzo tassato.*

3. *Se è un maschio da' venti anni fino a' sessanta, darà cinquanta sicli d' argento al peso del Santuario:*

4. *Se una donna, trenta.*

5. *Da' cinque anni fino ai venti l' uomo darà venti sicli; la donna dieci.*

6. *Da un mese fino a' cinque anni si darà per un ragazzo cinque sicli: per una ragazza tre.*

7. *A' sessant' anni, e al di là l' uomo darà quindici sicli: la donna dieci.*

ANNOTAZIONI

Vers. 2. *Avrà promessa a Dio l' Anima sua.* Avrà promesso di consacrarsi a Dio per servizio del tabernacolo, e per ivi esercitare gli uffizi più bassi di spazzare, portar l' acqua, e le legna, ec.

8. Si pauper fuerit, & æſtimationem reddere non valebit, ſtabit coram ſacerdote: & quantum ille æſtimaverit, & viderit eum poſſe reddere, tantum dabit.

9. Animal autem, quod immolari poteſt Domino, ſi quis voverit, ſanctum erit,

10. Et mutari non poterit, id eſt, nec melius malo, nec pejus bono: quod ſi mutaverit, & ipſum, quod mutatum eſt & illud, pro quo mutatum eſt, conſecratum erit Domino.

11. Animal immundum, quod immolari Domino non poteſt, ſi quis voverit, adducetur ante ſacerdotem,

12. Qui judicans, utrum bonum, an malum ſit, ſtatuet pretium.

13. Quod ſi dare voluerit is, qui offert, addet ſupra æſtimationem quintam partem.

8. *Se è un povero, che non poſſa pagar la taſſa, ſi preſenterà al ſacerdote: e darà quello, che queſti giudicherà, e vedrà, ch' ei poſſa dare.*

9. *Se uno fa voto d' un animale, che poſſa eſſere immolato al Signore, l' animale ſarà coſa ſanta,*

10. *E non potrà cambiarſi, vale a dire, non ſi darà nè un migliore per un cattivo, nè uno peggiore in vece di un buono: che ſe ſi cambierà, ſarà conſacrato al Signore e quello, in cui fu fatto il cambio, e quello, in luogo di cui fu fatto.*

11. *Se uno fa voto d' un animale immondo, che non può immolarſi al Signore, lo conduca dinanzi al ſacerdote,*

12. *Il quale giudicherà, ſe l' animale è buono, o cattivo, e fiſſerà il prezzo.*

13. *E ſe l' offerente vorrà pagarlo, aggiungerà un quinto ſopra la ſtima.*

Verſ. 11. *Se uno fa voto d' un animale immondo, ec.* Cioè d'un animale, che ha qualche difetto legale.

Verſ. 13. *Aggiungerà un quinto, ec.* Sembra, che ciò ſia ordinato come una multa, e per levargli la voglia di riavere l' animale, che egli votò al Signore.

14. Homo ſi voverit domum ſuam, & ſanctificaverit Domino, conſiderabit eam ſacerdos, utrum bona, an mala ſit, & juxta pretium, quod ab eo fuerit conſtitutum, venundabitur:

14. *Se uno fa voto, della ſua caſa, e al Signore la conſacra, il ſacerdote la eſaminerà, s' ella è buona, o cattiva, e venderaſſi al prezzo, ch' egli avrà fiſſato.*

15. Sin autem ille, qui voverat, voluerit redimere eam, dabit quintam partem æſtimationis ſupra, & habebit domum.

15. *Che ſe colui, che fece il voto, vorrà redimerla, darà il quinto ſopra la ſtima, e avrà la caſa.*

16. Quod ſi agrum poſſeſſionis ſuæ voverit, & conſecraverit Domino, juxta menſuram ſementis æſtimabitur pretium: ſi triginta modiis hordei ſeritur terra, quinquaginta ſiclis venundetur argenti.

16. *Che ſe fa voto, e conſacra al Signore un podere di ſuo dominio, il prezzo ſarà fiſſato a ragione della ſemenza; ſe il podere porta di ſeme trenta moggia d' orzo, ſi venderà per cinquanta ſicli d' argento.*

17. Si ſtatim ab anno incipientis jubilæi voverit agrum, quanto valere poteſt, tanto æſtimabitur:

17. *Se fa voto d' un podere ſubito al principio dell' anno del giubileo, ſarà ſtimato, quanto ei può valere:*

Verſ. 14., e 15. *Se uno fa voto della ſua caſa, ec.* Anche in queſto caſo ſi obbliga colui, che avea fatto il voto, a pagare il quinto ſopra la ſtima, ſe vuol riſcattare la caſa; ma molti amavano meglio di pagar queſto quinto; perchè ſe i ſacerdoti ſteſſi l' aveſſer venduta ad altri, ella ritornava nelle loro mani al tempo del giubileo, e non nelle mani del primo proprietario; così egli, ſe non pagava il riſcatto, perdeva la caſa per ſempre.

Verſ. 16., 17., e 18. *Se fa voto, e conſacra ... un podere ec.* Si parla quì d' un podere ereditario. Fatto adunque il voto d' un tal podere, ſe ne fiſſa il prezzo a ragione della ſementa, e ſe ne porta l' eſempio: ſi ha anche riguardo nel fiſſare il prezzo del podere al numero d' anni, che rimangono fino al proſſimo giubileo; perchè allora il podere tornava a' ſacerdoti; ſe colui, che ne fece il voto, lo vuol riſcattare, paga anche quì il quinto ſopra le ſtime; ma non riſcattandolo al-

18. Sin autem poſt aliquantum temporis, ſupputabit ſacerdos pecuniam juxta annorum, qui reliqui ſunt, numerum uſque ad jubilæum, & detrahetur ex pretio.

19. Quod ſi voluerit redimere agrum ille, qui voverat, addet quintam partem æſtimatæ pecuniæ & poſſidebit eum.

20. Sin autem noluerit redimere, ſed alteri cuilibet fuerit venundatus, ultra eum, qui voverat, redimere non poterit.

21. Quia cum jubilæi venerit dies, ſanctificatus erit Domino, & poſſeſſio conſecrata ad jus pertinet ſacerdotum.

22. Si ager emtus eſt, & non de poſſeſſione majorum ſanctificatus fuerit Domino,

23. Supputabit ſacerdos juxta annorum numerum uſque ad jubilæum pretium, & dabit ille, qui voverat eum, domino:

24. In jubilæo autem revertetur ad priorem dominum, qui vendiderat eum, & habuerat in ſorte poſſeſſionis ſuæ.

18. *Se fa il voto qualche tempo dopo, il ſacerdote calcolerà il prezzo a proporzione del numero degli anni, che reſtano ſino al giubileo, e ſi farà detrazione dal prezzo.*

19. *Che ſe colui, che fece il voto, vorrà riſcattar il podere, aggiungerà un quinto al prezzo di ſtima, e ſe lo terrà.*

20. *Se poi non vorrà riſcattarlo, e ſarà venduto ad un altro, colui, che ne fece voto, non potrà più riſcattarlo.*

21. *Perocchè venuto il dì del giubileo, (il podere) ſarà conſacrato al Signore, e il fondo conſacrato egli è di ragione de' ſacerdoti.*

22. *Se il podere conſacrato al Signore fu comprato, e non è dell' eredità de' maggiori,*

23. *Il ſacerdote fiſſerà il prezzo ſecondo il numero degli anni fino al giubileo, e colui, che fece il voto darà queſto prezzo al ſignore.*

24. *Ma al giubileo (il podere) ritornerà al primo padrone, che l' aveva venduto, e l' avea avuto nel cataſto de' ſuoi beni.*

---

lora non potrà più riſcattarlo in appreſſo, ſe non colla ſteſſa condizione, colla quale un altro poteva comprarlo, vale a dire, che il podere, venuto il giubileo, torni a' ſacerdoti, *verſ.* 21.

25. Omnis æſtimatio ſiclo Sanctuarii ponderabitur. * Siclus viginti obolos habet.

* *Exod.* 30. 13. *Num.* 3. 47. *Ezech.* 45. 12.

25. *Tutte le ſtime ſi faranno al peſo del ſiclo del Santuario. Il ſiclo vale venti oboli.*

26. Primogenita, quæ ad Dominum pertinent, nemo ſanctificare poterit, & vovere: ſive bos, ſive ovis fuerit Domini ſunt.

26. *I primogeniti, che ſpettano al Signore, niſſun potrà conſacrargli, e farne voto: ſia un bue, ſia un agnello, ei ſono del Signore.*

27. Quod ſi immundum eſt animal, redimet, qui obtulit, juxta æſtimationem tuam, & addet quintam partem pretii; ſi redimere noluerit, vendetur alteri, quantocumque a te fuerit æſtimatum.

27. *Se l'animale è immondo, colui, che lo aveva offerto, lo riſcatterà ſecondo la ſtima fatta da te, e aggiungerà un quinto del prezzo, ſe nol vorrà riſcattare, ſarà venduto ad un altro pel prezzo da te fiſſato.*

28. * Omne, quod Domino conſecratur, ſive homo fuerit, ſive animal, ſive ager, non vendetur, nec redimi poterit. Quidquid ſemel fuerit conſecratum, ſanctum ſanctorum erit Domino.

* *Joſ.* 6. 17. 25.

28. *Tutto quello, che è conſacrato al Signore, ſia un uomo, o un animale, o un podere, non ſi venderà, nè ſi potrà riſcattare. Qualunque ſiaſi coſa dedicata una volta al Signore, ſarà ſacroſanta.*

Verſ. 26. *I primogeniti, che ſpettano ec.* Parlaſi principalmente de' primogeniti degli animali; quanto agli uomini, potevan conſacrarſi al ſervizio di Dio in più ſpecial modo, come Samuele fu conſacrato da' genitori.

Verſ. 27. *Se l' animale è immondo, ec.* Parlaſi d' un animale primogenito, che foſſe immondo per alcun difetto legale, per eſempio, che naſceſſe cieco, o ſtroppiato, ec.

La ſtima fatta da te. Parla ad Aronne, e a' ſuoi ſucceſſori.

Verſ. 28., e 29. *Tutto quello, che è conſacrato al Signore, ſia un uomo . . . non ſi venderà.* Parla di un' altra ſpecie di voto, o conſacrazione, che potea farſi sì degli uomini, come degli animali. Queſta è detta dagli Ebrei *cherem*, cioè *ana-*

29. Et omnis consecratio, quæ offertur ab homine, non redimetur, sed morte morietur.

30. Omnes decimæ terræ sive de frugibus, sive de pomis arborum Domini sunt, & illi sanctificantur.

31. Si quis autem voluerit redimere decimas suas, addet quintam partem earum.

32. Omnium decimarum bovis, & ovis, & capræ, quæ sub pastoris virga transeunt, quidquid decimum venerit, sanctificabitur Domino.

29. *E tutto quello, che da un uomo è offerto, e consacrato al Signore, non si riscatterà, ma sarà messo a morte.*

30. *Tutte le decime della terra sia di grascie, sia di frutti delle piante sono del Signore, e a lui consacrate.*

31. *Che se uno vorrà riscattar le sue decime, v' aggiungerà il quinto.*

32. *D' ogni dieci buoi, pecore, e capre, che passano sotto la verga del pastore, il decimo capo sarà santificato al Signore.*

---

tema. Se ne ha un esempio negli Amaleciti, contro de' quali Mosè pronunziò l' anatema. *Exod.* XVII. 14., e Saulle dovea metter ad effetto quest' anatema. *Vedi* 1. *Reg.* XV. Dicesi adunque, che sia un uomo, sia un animale, che è consacrato a Dio con simile assoluta consacrazione da chi ha potestà di consacrarli, non potranno vendersi, nè riscattarsi, ma dovranno essere messi a morte. Per consacrare in tal guisa gli uomini vi volea, come osservano gl' Interpreti, o una sentenza di Dio, o un decreto della nazione fatto nella generale adunanza. *Vedi Josuè* VIII., *Num.* XXI. 2.

Vers. 32. *D' ogni dieci buoi, pecore, e capre, che passano sotto la verga del pastore, ec.* Gli Ebrei dicono, che messe fuori dell' ovile le madri si facevano uscire ad uno ad uno i loro parti, e il pastore colla verga tinta di color rosso segnava il decimo. Notisi, che la decima degli animali si pagava a Dio di quelle sole tre specie. Se questa decima pecora, o capra, o bue era buona ad esser immolata, si offeriva in sacrifizio; se no, si uccideva, e si mangiava. Non si dice, se i sacerdoti ne avessero la loro parte; ma generalmente ne' sacrifizi di ringraziamento colui, che dava la vittima, offerto che era sull' altare il sangue, il grasso, ec., prendeva per se le carni.

33. Non eligetur nec bonum, nec malum, nec altero commutabitur: si quis mutaverit, & quod mutatum est, & pro quo mutatum est, sanctificabitur Domino, & non redimetur.

33. *Non si baderà se sia buono, o cattivo, nè si cangerà con un altro: se uno cambierà, sarà santificato al Signore, e quello, che è stato messo in cambio, e quello, in luogo di cui quello è stato messo, e non si darà riscatto.*

34. Hæc sunt præcepta, quæ mandavit Dominus Moysi ad filios Israel in monte Sinai.

34. *Questi sono i comandamenti intimati dal Signore a Mosè per esporgli a' figliuoli d'Israele presso il monte Sinai.*

FINE DEL LEVITICO.

INDICE

DE' CAPITOLI

Che si contengono in questo Volume.

CAPO I. Nomi de' figliuoli d' Israele, che entrarono nell' Egitto. Il nuovo Faraone tenta invano d' impedire la loro moltiplicazione coll' aggravarli di pesi, col far uccidere, e affogare i maschi. Pietà delle levatrici, le quali sono rimunerate da Dio - pag. 9.

CAPO II. Nasce Mosè: è esposto nell' acque, e ne è tratto fuori, è allevato dalla propria madre per ordine della figliuola di Faraone, la quale lo adotta. Avendo ucciso un Egiziano, per timore del re fugge in Madian; dove avendo sposata Sephora figliuola di un sacerdote, n' ebbe due figliuoli, Gersam, ed Eliezer - 14.

CAPO III. Il Signore apparisce in un roveto, che arde senza consumarsi, a Mosè, che pasce le pecore di Jethro suo socero. Lo manda ancor suo malgrado a liberare i figliuoli d' Israele dalle mani di Faraone, con spogliare gli Egiziani - - - - - 20.

CAPO IV. Mosè dopo aver ricevuti da Dio tre segni di sua missione si scusa in vari modi tutt' ora; e finalmente s' arrende, e torna in Egitto colla moglie, e i figliuoli. L' Angelo minaccia di uccider Mosè: ma la moglie circoncide il figliuolo. Aronne va incontro a Mosè, e insieme vanno a trovare i figliuoli d' Israele - 27.

CAPO V. Mosè, e Aronne intimano a Faraone i comandi di Dio; ma egli se ne burla, e aggrava quel più gl' Israeliti, negando ad essi le paglie: la qual cosa avendo udito Mosè prega per essi il Signore - 33.

CAPO VI. Dio incoraggisce Mosè. Gli rivela il suo nome Jehovah. Consola per mezzo di Mosè gl' Israeliti, promettendo loro la terra di Chanaan. Genealogia di Ruben, di Simeone, e di Levi fino a Mosè, ed Aronne - - - - - - - - - - - - - - - 37.

CAPO VII. Mosè, e Aronne parlano a Faraone. Cangiano la verga in serpente, e l' acqua percossa colla verga in sangue. Il simile fanno i maghi di Faraone co' loro incantesimi; onde Faraone s' indura per non lasciar andare gli Ebrei - - - - 43.

CAPO VIII. Seconda piaga dell' Egitto le rane; le quali perchè sieno tolte, promette Faraone di lasciar andare il popolo; ma

nol fa: onde s' aggiunge la terza piaga de' moſconi, e la quarta delle moſche, per le quali di nuovo Faraone promette di laſciar andare i figliuoli d' Iſraele; ma nol fa - - - - 49.

CAPO IX. *Quinta piaga la peſte ne' giumenti: ſeſta le ulcere: ſettima la grandine, i tuoni, e i fulmini: perchè queſta ceſſi, Faraone promette di laſciar libero il popolo; ma non mantien la parola, e nuovamente s' indura. Niſſuno de' figliuoli d' Iſraele patiſce danno veruno in tali ſciagure - - - - - - 55.*

CAPO X. *Segno ottavo, ovver piaga, le locuſte: tolte queſte, Faraone indurato neppur adeſſo dà licenza al popolo ſecondo la promeſſa: ſi viene perciò alla nona piaga di tenebre foltiſſime, per ragion delle quali Faraone permette, che ſe ne vadano: ma inſtando Mosè, perchè vadan con eſſi anche tutti i beſtiami, quegli ciò niega, e minaccia di dar morte a Mosè - - - 62.*

CAPO XI. *Prima del decimo ſegno (la ſtrage de' primogeniti) predetto dal Signore, queſti eſorta gli Ebrei a ſpogliare l' Egitto: lo che fu fatto dopo quella ſtrage - - - - - - - - - 68.*

CAPO XII. *Dichiarato, ed eſeguito il rito della immolazione, e del mangiare l' agnello paſquale, e aſperſo il ſangue di eſſo ſopra i liminari delle caſe, l' Angelo, uccisi tutti i primogeniti dell' Egitto, laſcia intatti gl' Iſraeliti, i quali colle ſpoglie, e colle ricchezze dell' Egitto ſi partono. De' riti della Paſqua, e del mangiare gli azzimi, e del tempo, che Iſraele ſtette nell' Egitto - 71.*

CAPO XIII. *Comanda Dio, che a lui ſi offeriſcano i primogeniti degli uomini, e degli animali; e che la memoria della liberazion dall' Egitto conſerviſi nella celebrazione della Paſqua, e nella conſacrazione de' primogeniti. Dio conduce Iſraele non pel paeſe de' Filiſtei, ma pel deſerto. Portano ſeco le oſſa di Giuſeppe. Una colonna di fuoco, e di nuvola ſerve di guida nel viaggio - 85.*

CAPO XIV. *Faraone co' ſuoi dà dietro a Iſraele. L' Angelo ſi frappone di mezzo nella colonna della nuvola. Mosè divide il mar roſſo, e lo paſſano a piede aſciutto gli Ebrei. Gli Egiziani con tutta la cavalleria, e co' loro cocchi ſono ſommerſi e dall' Angelo, e dall' acque che vengono loro ſopra - - - - - - 91.*

CAPO XV. *Mosè, e gl' Iſraeliti, rendute grazie a Dio con un Cantico, arrivan a Maran, dove le acque amare ſono addolcite da Mosè. Di lì vanno ad Elim, dove erano dodici ſontane, e ſettanta palme - - - - - - - - - - - - - - - - - 98.*

CAPO XVI. *Mormorano gl' Iſraeliti nel deſerto di Sin per la ſcarſezza de' viveri, e Dio manda loro le quaglie, e piove manna a ſazietà. Comando del Signore intorno all' oſſervanza del ſabato, e intorno al raccoglier la manna, e come dee riporſene per memoria dell' averli Dio nutriti con eſſa ogni dì per quarant' anni - - - - - - - - - - - - - - - - - 105.*

CAPO XVII. *Agli Iſraeliti, che mormoravano di nuovo in Raphidim per mancanza d' acqua, il Signore dà dell' acqua da un maſſo. Gli Amaleciti aſſaliſcono gli Ebrei; ma combattendo Gioſuè, e Mosè pregando colle mani diſteſe ſul monte, i nemici ſon vinti* - 113.

CAPO XVIII. *Jethro ſuocero di Mosè gli rimena la moglie co' figliuoli: e avendo udite le coſe fatte da Dio, dopo aver lodato il Signore, e offerto a lui ſacrifizio, dà a Mosè il buon conſiglio di creare de' magiſtrati, che giudichino delle cauſe minori* 118.

CAPO XIX. *Gli Iſraeliti moſſo il campo giungono al Sina. Mosè per ordine di Dio ſale ſul monte, e gli avvertimenti di lui riferiſce al popolo; al quale è ordinato, che ſi purifichi, affinchè ſcenda il Signore nel tuono, e nel folgore per parlare a Mosè dinanzi a tutta la moltitudine* - - - - - - - - - - - - 124.

CAPO XX. *L' Angelo facendo le veci di Dio dal monte Sina promulga il decalogo a tutto il popolo; ma queſto vuole piuttoſto, che gli ordini di Dio gli ſieno intimati coll' interpoſizione di Mosè. Mosè conſola il popolo. Gli è comandato di fare di terra, o di pietre non tagliate l' altare, al quale non ſi ſalga per ſcalinata* - 130.

CAPO XXI. *Precetti giudiciali riguardanti i ſervi comprati, e le ſerve, i furti, gli omicidi, i parricidi, il plagio, le maledizioni contro i genitori, le riſſe, la pena del taglione, e il bue, che cozza* - 137.

CAPO XXII. *Pena del furto, e del danno dato. Legge del depoſito, dell' impreſtito, della conduzione, e dello ſtupro. Supplicio de' malefici, della beſtialità, e del ſacrifizio offerto agl' idoli. Pena di chi fa torto al foreſtiero, alla vedova, e al pupillo. Legge del mutuo, e dell' uſura, del pegno, del riſpetto a' ſuperiori, delle decime, delle primizie, de' primogeniti, della carne roſa già da una beſtia* - - - - - - - 145.

CAPO XXIII. *Leggi preſcritte a' giudici. Dee ſalvarſi il bue, e l' aſino del nemico. I giudici non debbono accettar donativi. Del riposo dell' anno, e del giorno ſettimo, e delle tre ſolennità principali. Dio promette di mandare un Angelo per guida del viaggio, e che premierà chi oſſerva i comandamenti. Del ſuggire l' idolatria, e la ſocietà de' Chananei, i quali debbono ſterminarſi* - 151.

CAPO XXIV. *Mosè intima al popolo le leggi ſtabilite da Dio, le quali ſono accettate dal popolo. Ferma l' alleanza tra Dio, e 'l popolo, offerendo ſacrifizi al Signore, e aſpergendo il popolo col ſangue dell' alleanza: reſtano tutti gli altri alle falde del monte: e ſolo Mosè ſale a ricevere le tavole del Signore; e ivi rimane col Signore per quaranta dì, e quaranta notti* 159.

CAPO XXV. *E' comandato di offerire primizie, e doni per formare il tabernacolo di Dio, l' arca dell' alleanza, la menſa*

de' pani della propoſizione, e il candelabro a ſette bracci, e tutte le coſe, che a ciò appartengono: di tutto queſto è moſtrato il modello a Mosè - - - - - - - - - - - - - - - - - 163.

CAPO XXVI. *Forma, e coſtruzione del tabernacolo Moſaico, del velo, dell' arca, del propiziatorio, della menſa, del candelabro, e della tenda ſecondo le loro miſure* - - - - - - - - 172.

CAPO XXVII. *Altare degli olocauſti, atrio del tabernacolo, tende, colonne, e olio per le lucerne, e da chi debbano accenderſi* - 179.

CAPO XXVIII. *Deſcrizione delle veſti pontificali di Aronne, e de' ſuoi figliuoli* - 184.

CAPO XXIX *Conſacrazione de' ſacerdoti, e rito dell' oblazione fatta per eſſi, e chi poſſa mangiare di queſte oblazioni. De' due agnelli dell' anno da offerirſi ogni giorno* - - - - - - - - 197.

CAPO XXX. *Formazione dell' altare de' timiami. Del denaro da eſigerſi per ſervizio del tabernacolo. Della conca di bronzo per la lavanda de' ſacerdoti. Dell' unguento ſacro per ungere i ſacerdoti, e i vaſi. De' timiami, e di altre coſe ſpettanti al tabernacolo* - 208.

CAPO XXXI. *Sono deſtinati dal Signore Beſeleel, e Ooliab a fare il tabernacolo, e le altre coſe già dette. Dell' oſſervanza del ſabato, e delle due tavole di pietra contenenti la legge date dal Signore a Mosè* - - - - - - - - - - - - - - - - - - 216.

CAPO XXXII. *In aſſenza di Mosè il popolo fa un vitel d' oro di getto, e lo adora: Mosè placa il Signore ſdegnato per l' adorazione del vitello, e ſcendendo dal monte ſpezza le tavole, abbrucia il vitello, e ſgridato Aronne, ordina, che ſieno uccisi gl' idolatri, e a tutti gli altri impetra il perdono, e ſale di nuovo ſul monte* - 219.

CAPO XXXIII. *Quietate le minacce di Dio contro il popolo, il popolo depone i ſuoi ornamenti, e piange il ſuo peccato: Dio ſi placa, e parla con Mosè a faccia a faccia. Queſti brama di vedere il volto, e la gloria del Signore* - - - - - - - - - 227.

CAPO XXXIV. *Mosè preparate le nuove tavole torna ſul monte; è proibita ogni ſocietà co' Gentili, e l' idolatria. Comandamenti intorno a' primogeniti, intorno al ſabato, e agli azzimi, e intorno alle altre feſte. Dopo un digiuno di quaranta giorni Mosè ſcende dal monte con le corna ſulla fronte, e al popolo parla col velo ſulla faccia* - - - - - - - - - 233.

CAPO XXXV. *Oſſervanza del ſabato. Primizie, e doni da offerirſi per formare le coſe già annoverate, delle quali la direzione è data dal Signore a Beſeleel, e ad Ooliab* - - - - 241.

CAPO XXXVI. *Eſſendo ſtato offerto più di quello, che abbiſognaſſe, ſi forma il tabernacolo con tutte le ſue parti, cioè cortine, coperte, tavolati, ſtanghe, veli, e tende* - - - - - 246.

CAPO XXXVII. *E' formata l' arca, il propiziatorio, i cherubini, la menſa, il candelabro, le lucerne e l' altare de' timiami, pe' quali ſi fa la compoſizione del timiama* - - - 251.
CAPO XXXVIII. *Si fabbrica l' altare degli olocauſti, e la conca di bronzo, e l' atrio, e ſi fa il novero de' doni offerti* - - 255.
CAPO XXXIX. *Si fanno gli ornamenti de' pontefici, e de' ſacerdoti, e ſi conduce a fine tutta l' opera comandata, e Mosè benedice il popolo* - 260.
CAPO XL. *E' ordinato, che il primo meſe, il dì primo del meſe ſi alzi il tabernacolo, e ſi conſacri. Fatto ciò il tabernacolo è ripieno della maeſtà di Dio, e la nuvola lo cuopre continuamente, ſe non quando il popolo dee metterſi in viaggio* - 265.

LIBRO DEL LEVITICO.

CAPO I. *Vari riti nell' offerire olocauſto di bovi, di pecore, e di uccelli* - 277.
CAPO II. *Riti nell' offerta de' ſacrifizi: del fior di farina aſperſa d' olio, dell' incenſo, delle ſtiacciate, e delle primizie, aggiunto a tutte queſte coſe il ſale e non mai il lievito, ne il miele* - 282.
CAPO III. *In qual modo ſi offeriſcano le oſtie pacifiche di buoi, di pecore, di agnelli, e di capri: il graſſo, e il ſangue il Signore lo ha riſerbato per ſe, ed è vietato di mangiarne* - - - 286.
CAPO IV. *In qual modo offeriſcaſi l' oſtia pel peccato del ſacerdote, del principe, della moltitudine, commeſſo per ignoranza* - 289.
CAPO V. *Delle oſtie per il peccato di aver taciuta la verità, per la immondezza, per l' errore, pel giuramento, per l' abuſo delle coſe ſacre, e per l' ignoranza* - - - - - - - - - - - - 297.
CAPO VI. *Oblazione per il peccato commeſſo ſcientemente. Leggi dell' olocauſto, del fuoco perpetuo, e di cieſcheduno de' ſacrifizi, e oblazioni del ſacerdote nel dì della ſua conſacrazione, e generalmente delle oſtie per il peccato: e chi, e quando poſſa mangiarne* - 302.
CAPO VII. *Rito dell' oblazione dell' oſtia per il delitto. e dell' oſtia, e della vittima pacifica: è proibito generalmente di mangiare il graſſo, e il ſangue* - - - - - - - - - - - - - - - 308.
CAPO VIII. *Conſacrazione di Aronne Pontefice, e de' ſacerdoti ſuoi figli: unzione fatta da Mosè del tabernacolo, e delle ſue ſuppellettili* - 315.

CAPO IX. *Aronne consacrato, dopo aver rendute a Dio le primizie de' sacrifizi per se, e pel popolo, benedice il popolo. Apparisce la gloria del Signore, e un fuoco, che divora l'olocausto* - 320.

CAPO X. *Nadab, e Abiù offerendo l'incenso con fuoco profano sono consunti da un fuoco celeste, e sono pianti dal popolo, non da' sacerdoti. E' proibito a' sacerdoti l'uso del vino, e della sicera, ed è comandato loro di mangiare quello che resta dalle oblazioni* - 325.

CAPO XI. *Separazione degli animali mondi dagl' immondi. I figliuoli d' Israele sieno santi, come lo è il Signore* - - - - - 331.

CAPO XII. *Immondezza della partoriente, e come ella si purifichi, e quel, che offerisca* - - - - - - - - - - - - - - - - - - 341.

CAPO XIII. *Legge intorno alla lebbra dell' uomo, o delle velli, della quale il giudizio è rimesso a' sacerdoti; e che debba fare il lebbroso* - 343.

CAPO XIV. *Sacrifizi per l'espiazione della lebbra dell' uomo, della casa, delle vesti. Maniera di riconoscere, di curare, di purificare la lebbra delle case* - - - - - - - - - - - - - 353.

CAPO XV. *Espiazione, e purificazione dell' uomo, che patisce gonorrea, e della donna, che ha i suoi mesi, e della emorroissa* - 362.

CAPO XVI. *In qual tempo, e con quali riti debba il sacerdote entrare nel Santuario, ed espiarlo insieme col tabernacolo, e coll' altare; cacciar via il capro emissario, e celebrare la festa dell' Espiazione* - 367.

CAPO XVII. *Gli Ebrei debbono offerir sacrifizio al solo Dio, e non a' demoni, nè mai altrove, che alla porta del tabernacolo: si astengano dal sangue, e dal mangiare delle carni di un animale morto da se* - 375.

CAPO XVIII. *In quali gradi sia lecito il matrimonio. Del fuggire i turpi vizi de' Gentili, e de' Chananei* - - - - - - - 379.

CAPO XIX. *Si inculcano nuovamente vari precetti ceremoniali, e morali già annoverati, e altri si aggiungono* - - - - - 384.

CAPO XX. *Son degni di morte quelli, che offeriscono i loro figliuoli a Moloch, quelli, che consultano i maghi, o gl' indovini, quelli, che maltrattano i genitori, e quelli, che sono rei di varie scelleraggini, che erano in uso tra i Chananei* - - - - 391.

CAPO XXI. *A quali funerali possano intervenire i sacerdoti, e quali donne non debbano sposare. Quali uomini sieno inetti al sacerdozio. Della figliuola del sacerdote, che cade in grave fallo* - 397.

CAPO XXII. *Gli stranieri, e gli immondi si guardino dal mangiare delle cose sacrificate, e delle vittime. Da quali difetti, o vizi debbano essere esenti le vittime; e quali sieno quelle, che debbono offerirsi* - 401.

CAPO XXIII. *Delle ſolennità del ſabato, della Paſqua, delle primizie, delle ſettimane, della meſſe, delle trombe, della eſpiazione, e de' tabernacoli; e con quali riti debbano celebrarſi* - 407.

CAPO XXIV. *Rito, e tempo dell' accomodar le lucerne, e i pani della propoſizione. Della pena de' beſtemmiatori, e del taglione* - 416.

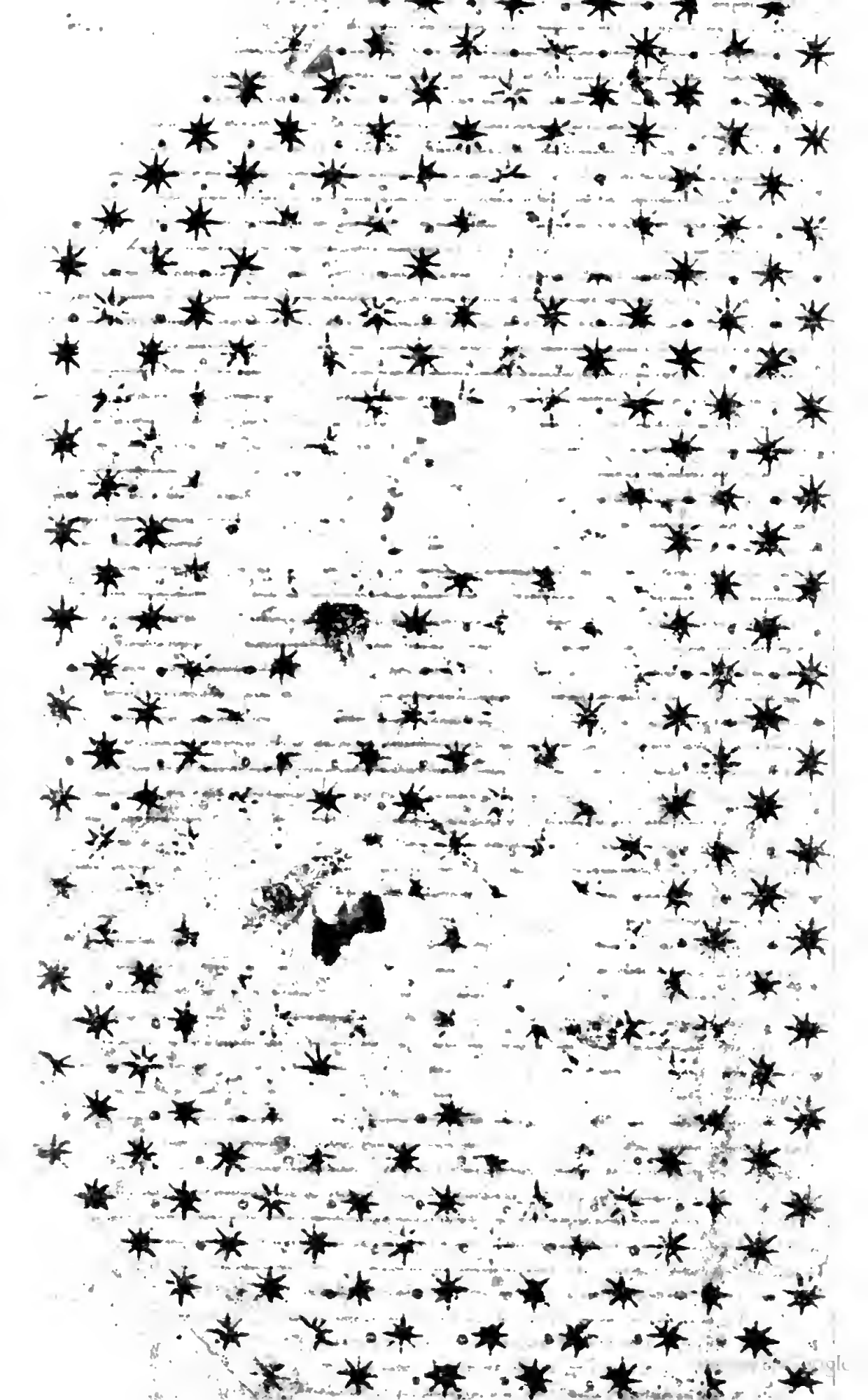
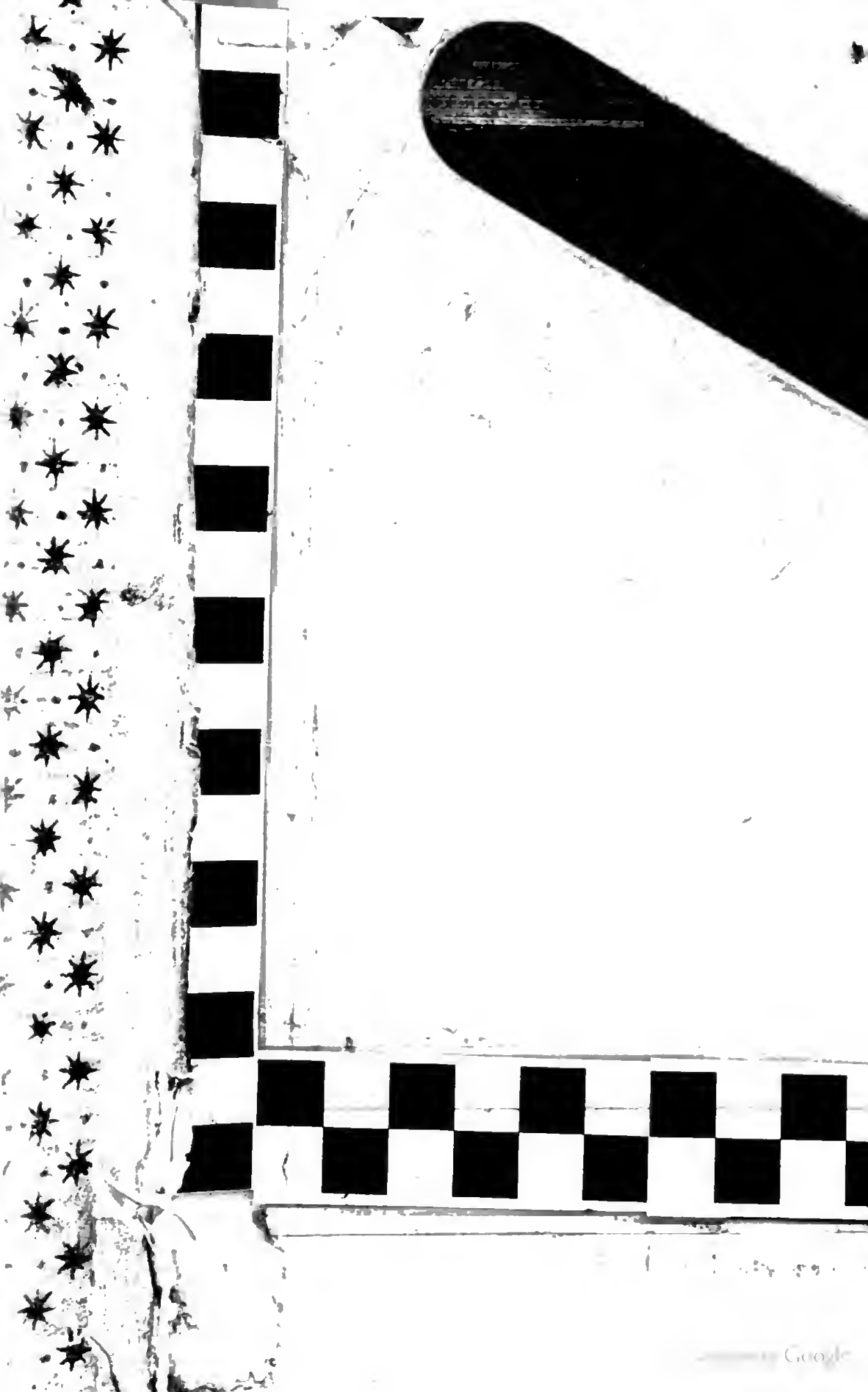
CAPO XXV. *Legge intorno all' anno ſettimo, o ſia ſabatico, e intorno al cinquanteſimo, o ſia del giubileo. Non dee prenderſi l' uſura da' fratelli: nè debbono queſti opprimerſi in perpetua ſchiavitù; anzi debbono riſcattarſi dalle mani de' ſacoltoſi ſtranieri* - 420.

CAPO XXVI. *Si promette felicità a chi oſſerva i comandamenti di Dio; e molti mali a quelli, che non gli oſſervano* - - 430.

CAPO XXVII. *Varie leggi intorno a' voti, o ſia intorno alle coſe offerte a Dio con voto: e del pagare le decime* - - 438.

F I N E.

A S P E S E

DI GAETANO CAMBIAGI E FRANCESCO MOÜCKE

3714